

Università Ca' Foscari Venezia



Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e
Archeologia

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Tesi di Laurea

Aggettivi verbali in -hʷ .

Uno studio diacronico

Relatrice

Prof.ssa Olga Tribulato

Correlatori

Prof.ssa Anna Marinetti

Prof. Alberto Camerotto

Laureanda

Ilaria Paliuri

Matricola 826880

Anno Accademico 2012/2013

Indice	3
Abbreviazioni	5
1. I composti deverbali in -hl' nell'ambito del sistema compositazionale e verbale del greco	6
1. Introduzione e caratteristiche generali dei composti in -hl'	6
1.1 Oggetto e scopo della tesi	10
2. Storia degli studi	11
3. Sullo stativo IE	13
4. Tipologie di composti deverbali in greco	17
5. L'interpretazione dei composti: casi di ambiguità	22
6. Sulla nozione di transitività e altro	24
2. Composti in -hl' costruiti su un aoristo in -h-	28
1. Introduzione	28
2. Composti in -C/Vahl'	30
2.1 -ahl' < aḥmi	30
2.2 Composti in -Cahl'	32
2.3 Composti in -Cahl' privi di aoristo in -h-	36
3. Composti in -VChl'	37
3.1 Temi in oclusiva velare	37
3.1.1 Composti omerici	37
3.1.2 Composti non attestati in Omero	40
3.1.3 Altri composti in oclusiva velare	49
3.2 Temi in oclusiva labiale	49
3.2.1 Temi in labiale aspirata	49
3.2.2 Altre forme in -Vfhl'	54
3.2.3 Temi in labiale non aspirata	55
3.3 Gruppi che includono composti tratti da gradi diversi del tema verbale	61
3.3.1 -trefhl' /-trafhl' < trefw	62
3.3.2 -strefhl' /-strafhl' < streifw	65
3.3.3 -(r)rehl' /-r(r)uhl' < rēw	67
4. Altri composti cui corrisponde un aoristo in -h-	68
4.1 Temi in liquida	68
4.2 Composti in nasale	71
4.3 Composti in vibrante	73
5. Due classi notevoli: i composti in -manhḫ- e -fanhḫ-	78
5.1 -manhḫ- < mainomai	79
5.2 -fanhḫ- < fainomai	82
6. Conclusione	87
3. Composti in -hl' costruiti su un tema verbale differente	96
1. Introduzione	96
2. Temi in oclusiva velare	97
2.1 Sorda	98
2.1.1 Composti in -Cakhḫ-	98
2.1.2 Composti in -Cekhḫ-	98

2.2 Sonora	109
2.3 Aspirata	116
2.3.1 -Cechl'	116
2.3.2 -hchl' , -auchl'	119
3. Temi in occlusiva labiale	123
3.1 Sorda	124
3.1.1 -Cerphl' , -Crephl'	124
3.1.2 -Camphl'	130
3.1.3 Altre forme in -phl'	131
3.2 Sonora	133
3.3 Aspirata	136
4. Temi in occlusiva dentale	140
4.1 Sorda	140
4.1.1 -Cathl'	140
4.1.2 -Cethl'	142
4.2 Sonora	145
4.2.1 -Cadhr-	145
4.2.2 -Ceidhr-	147
4.2.3 -Cidhr-	148
4.3 Aspirata	149
4.3.1 -Caqhr-/ -Chqhr-	149
4.3.2 -C(e)iqhr-, -Ciqhr-	152
4.3.3 -Ceuqhr-	155
5. Temi in nasale	156
5.1 Nasale dentale	156
5.1.1 -Canhl'	156
5.1.2 -Cenhl'	159
5.2 Nasale labiale	160
6. Temi in liquida	161
6.1 -Chl hl' /-Cal hl'	161
6.2 -Cel hl'	163
6.3 Altre forme in -l hl'	165
7. Temi in vibrante	167
7.1 -Carh" /-Chrh"	167
7.2 -Ce(i)rhl'	169
7.3 -orhl' /-wrh"	172
8. Altre forme	173
9. Conclusione	175
4. Conclusioni	183
5. Appendice	191
Forme capitolo 2	191
Forme capitolo 3	214
6. Bibliografia	242

Abbreviazioni

A	aggettivo
a.	attivo
acc.	accusativo
aor.	aoristo
dat.	dativo
femm.	femminile
FNV	forme nominalizzate del verbo
gen.	genitivo
IE	indoeuropeo
masch.	maschile
N	nome
n.	neutro
nom.	nominativo
O	oggetto
p.	passivo
plur.	plurale
PIE	protoindoeuropeo
PM	primo membro del composto
sing.	singolare
strum.	strumentale
SM	secondo membro del composto
V	verbo

Le citazioni degli autori e delle opere corrispondono a quelle impiegate nel *LSJ* e nel *Lampe* per gli autori cristiani di età tardo-antica e bizantina.

I composti deverbali in -h^l nell'ambito del sistema compositivo e verbale del greco

1. Introduzione e caratteristiche generali dei composti in -h^l

La ricchezza della derivazione nominale del greco è un fatto ben noto, ribadito con particolare insistenza da parte degli studiosi, che hanno messo in luce come in questa lingua vengano conservate la maggior parte delle tipologie di sostantivi e suffissi nominali IE, senza che però ciò escluda l'intervento di alcune modifiche rispetto alla situazione originaria, come per esempio la graduale eliminazione dei nomi radicali o la creazione di nuovi suffissi denominativi tramite la combinazione di materiale ereditato. Tuttavia, più che la derivazione, il procedimento di formazione di parole che in greco risulta maggiormente ricco e produttivo è costituito, come nota E. Risch, dalla composizione¹. Anche in questo caso, la lingua greca non si limita a continuare i diversi tipi di composti IE (p. es. composti possessivi e vari composti a reggenza verbale, vd. *infra*), ma, come si vedrà poi in dettaglio, introduce delle innovazioni notevoli. In genere, in greco sono considerati forme 'autentiche' di composti i sostantivi e gli aggettivi, mentre i verbi composti sono ritenuti retroformazioni (p. es. karpologo "che raccoglie frutta" > karpologew "raccogliere frutta")²; nonostante ciò, i processi di derivazione nominale (sostantivi e aggettivi) e verbale presentano in molti casi un grado di interrelazione tale da rendere spesso difficile ricostruire l'*iter* tramite cui dalla stessa radice³ sono state create forme appartenenti a categorie lessicali differenti.

Un esempio che ben si presta a illustrare la notevole complessità cui possono pervenire i sistemi derivazionali delle lingue IE – con particolare riferimento al greco – è costituito dal cosiddetto 'sistema di Caland', un insieme ben definito di suffissi nominali (*-os-/-es-), aggettivali (*-ro-, *-u-, *-ont-, *-i-, *-mo-, *-no-, *-lo-) e verbali (*-ē-) che "hanno una distribuzione in larga misura analoga e che, quindi, si combinano con le stesse radici" e, secondariamente, mostrano un "principio di alternanza tra suffissi nella forma semplice e in composizione"⁴. La nozione di 'sistema' (come classe di suffissi) è stata introdotta da E. Risch e A. Nussbaum in sostituzione di quella di 'legge di Caland', che si limitava a descrivere la corrispondenza tra "aggettivi semplici in *-ro- e formazioni in *-i- a primo membro di un composto" (Dardano 2007, p. 2), osservata per la prima volta⁵ da W. Caland in avestico, ma poi rilevata in greco da J. Wackernagel (p. es. kudrol' 'glorioso'-kudianeira 'che dà gloria agli uomini'). A queste osservazioni seguirono sia un'estensione del numero di lingue coinvolte dal fenomeno in questione (con l'attribuzione

¹ Vd. Risch 1974, p. 181 "Noch reicher als die suffixale Wortbildung ist wohl im Griech. (wie im Ai. und Germ.) die kompositionelle".

² Vd. Risch 1974, p. 81; per una visione alternativa, che ammette la possibilità che alcuni verbi composti non derivino dall'aggettivo e/o sostantivo corrispondente vd. Grandi-Pompei 2012.

³ Utilizzo qui il termine 'radice' in senso lato, non solo in riferimento alle radici IE in senso stretto.

⁴ Vd. Dardano 2007, p. 4; vd. anche Meissner 2006, p. 3 "s-stem nouns and adjectives are said to play a pivotal role in the so called 'Caland's system' which can be described in the most general terms as a regular and well defined pattern of correspondences of derivational affixes".

⁵ Meissner sottolinea come questa corrispondenza fosse stata in realtà osservata già da Parmentier, le cui considerazioni passarono però sostanzialmente inosservate (Meissner 2006, pp. 11-14).

della ‘legge’ al PIE) sia un aumento del numero di suffissi interessati dalle alternanze – non solo aggettivali, ma anche nominali e verbali⁶.

Le principali formazioni che in greco presentano suffissi appartenenti al sistema di Caland⁷ sono aggettivi in -ro|, -no|, -u|; aggettivi in -aleo|, -(al)imo|, -ed(a)no| (limitati al greco); alcuni primi membri di composto in -i-; nomi in -o| e aggettivi in -h|; avverbi in -a. L’appartenenza dei verbi stativi in *-ē- del proto-greco al sistema di Caland, sostenuta per esempio da C. Watkins e da E. Tucker⁸, viene accolta da Meissner, che, sebbene da un lato ne ridimensioni l’importanza⁹, dall’altro accetta l’esistenza di un forte legame tra il suffisso di stativo *-ē- e le forme in *-es-/-os¹⁰.

Esempi di corrispondenze (da Meissner 2006, p. 19):

agg. in -u	agg. in -al -	PM composto	sost. e agg. in -es-/ -os-	avv. in -a
qal u , qal ero			qal o , -qal h	
kratu , kratero		kratai- guālo	krato , karto	karta
pukno	peukal imo	puki-mhdh	eje-peukh	puka

La discussione relativa al sistema di Caland è molto complessa e tocca varie questioni, per esempio la natura di -i- che compare al PM di composto (nominale o aggettivale), se le alternanze vadano considerate una regola sincronica oppure esito di un processo cronologicamente anteriore¹¹, etc. Qui basterà ricordare la presenza di una corrispondenza tra aggettivi del tipo Caland e nomi neutri in -o| che ne costituiscono la nominalizzazione (p. es. kratu|, kratero| ‘forte’ - krato| ‘forza’, baru| ‘pesante’ - baro| ‘peso’)¹². Tuttavia, anche la derivazione di sostantivi neutri in -o| da aggettivi in -u| non va intesa come un meccanismo automatico, dal momento che, come è stato provato da T. Meissner, “in a number of cases, the abstract of a ‘Caland’ adjective is formed by a process of additional suffixation (stem + -tht-) rather than by replacing the adjectival suffix (-u-, -ro-) with -o|. This means, in a Caland context, that the derivational sequence or implication adjective in -u|: neuter noun in -o| is a concept which is far too mechanistic”¹³.

⁶ Meissner nota come “the suffixes involved seem to vary from language to language” e “certain suffixes disappeared from the scene and new ones could enter the set of suffixes at any given stage” (Meissner 2006, p. 17).

⁷ Elenco tratto da Meissner 2006, p. 18.

⁸ Vd. Tucker 1990, p. 40 “A stative verb formed by the suffix -ē- is just one of the series of derivatives usually found for a root with a well-developed Caland system”.

⁹ Vd. Meissner 2006, p. 18 “it seems that stative verbs are in no way limited or specially tied to ‘Caland’ roots”.

¹⁰ Vd. Meissner 2006, p. 47.

¹¹ Per esempio, secondo A. Nussbaum (in Tucker 1990, p. 41) il metodo comparativo non consente di stabilire il rapporto cronologico intercorrente tra le varie tipologie di derivati, ma si possono ricostruire soltanto le regole che governano la distribuzione dei suffissi (in sincronia).

¹² Vd. Meissner 2006, pp. 23 (“Caland-type adjectives have sigmatic abstract formations”), 24 e 99 “it is important to keep in mind that nouns derived from adjectives or ‘primarily adjectival roots’ are, first of all, abstract nouns by their very nature [...] This rule is not without exceptions”.

¹³ Vd. Meissner 2006, p. 112 (da p. 98 per il confronto di coppie costituite da astratto in -o| e in -th|, p. es. taco| -tacuth|, baro| -baru|th|, ktl).

All'interno del sistema di Caland, dunque, una posizione di notevole importanza è occupata dai temi in elisione di sigma, siano essi sostantivi neutri in -o" oppure aggettivi composti in -hl', -el'¹⁴. Questi ultimi sono formati attraverso il suffisso aggettivale *-es- e, benché siano attestati anche in altre lingue IE, soprattutto nel ramo indo-iranico (p. es. gr. *dusmenhl'* 'avverso, ostile' = skt. *durmanas-*), in greco raggiungono una produttività eccezionale. Si tratta dunque di una categoria ereditata, la cui base di formazione è inizialmente rappresentata – come dimostra la comparazione – dai nomi neutri caratterizzati dal suffisso apofonico *-es-/os- (p. es. *men-o"* 'forza', gen. *menou"* < *men-eh-o"* < **men-es-o"*)¹⁵. Gradualmente l'impiego di *-es- si diffonde ben oltre alla base originaria, per divenire, a partire dall'età ellenistica, un suffisso applicabile a qualsiasi tipo di sostantivo (p. es. *auj hl'* 'corte, sala' > *ajgr-aul hl'* 'che vive nei campi, agreste', *cal kol'* 'bronzo' > *aj-cal khhl'* 'senza bronzo')¹⁶.

L'estensione di *-es- non interessa però soltanto le categorie nominali che fungono da base per la derivazione aggettivale: il successo e la produttività dei composti sigmatici sono dovuti non solo all'emancipazione dalla presenza di un sostantivo neutro in -o" ma anche, soprattutto, al parziale mutamento di questa classe in una categoria deverbale (p. es. *thle-fanhl'* 'che appare da lontano', cfr. *fainomai*)¹⁷. In greco, infatti, si contano circa 6000 forme in -hl' (3000 se si sottraggono gli aggettivi con SM -*eidhl'* e -*wdh"*, che si sono evoluti in suffissi autonomi)¹⁸, di cui solo una piccola parte è ereditata¹⁹; la maggioranza risulta invece costruita secondo meccanismi derivazionali innovativi, che si configurano come sviluppi interni al greco, di cui il principale è proprio la derivazione diretta da radici verbali, senza la 'mediazione' di un neutro in -o" (costruito sulla stessa radice).

Questo fenomeno, che in seguito verrà esaminato più dettagliatamente, conosce a sua volta un'espansione progressiva. In un primo momento, infatti, la base per la derivazione verbale di aggettivi sigmatici è costituita da verbi radicali in -h- (p. es. *ajh-mi* 'soffiare') o da aoristi in -h-, spesso eredi di uno stativo IE (p. es. *ejmanhn* 'essere pazzo' > -*manhl'*, *ejpaghn* 'essere fissato' > -*paghl'*, *kti*); il valore di queste forme è in genere intransitivo o passivo, mentre il legame diretto con il verbo è mostrato, oltre che dal significato, dal

Per una discussione più dettagliata del sistema di Caland rimando a Risch 1974, pp. 65ss. e 218-219, Meissner 2006, pp. 14-26 e alle pagine introduttive di Dardano 2007.

¹⁴ Si farà riferimento agli aggettivi composti; per il carattere secondario delle forme semplici (p. es. *wjfel hl'* 'utile') vd. Meissner 2006, pp. 206-210; lo studioso evidenzia come già Apollonio Discolo avesse preso atto del carattere marginale di queste formazioni.

Per quanto riguarda i sostantivi, invece, verranno presi in considerazione solo i neutri in -o"; si può in ogni caso ricordare la presenza di altre due tipologie di sostantivi sigmatici, i neutri in -a" (p. es. *krea"* 'carne') e i masch./fem. in -w" (p. es. *hjlw'* 'aurora').

¹⁵ Vd. Meissner 2006, p. 160 e pp. 170-171 "as a basic and general rule of word formation for the entire Archaic and Classical periods it is true that whenever a compound contains an s-stem neuter noun in -o" as its second member, the compound itself is sigmatic and ends in -h", for both the masc. and the fem., and -e" for the neut.".

¹⁶ Vd. Meissner 2006, pp. 178-179 "A full-scale indiscriminate use, the development of -h" into a compositional suffix that could be used for any kind of nominal stems is not found until Hellenistic times".

¹⁷ Vd. Meissner 2006, p. 160 "they [i.e. aggettivi in -h"] develop partly into a deverbative category, and this fact [...] is directly responsible for the practically unlimited productivity of the s-stem adjectives".

¹⁸ Vd. Buck-Petersen, p. 698 e Debrunner 1917, pp. 194ss.

¹⁹ Vd. Meissner 2006, p. 160.

vocalismo del SM del composto (grado zero), che riflette quello del verbo di partenza anziché del sostantivo²⁰. Tra il suffisso -h|' da un lato e, dall'altro, gli aoristi in -h- (e gli stativi in -ew, -hsa, p. es. rj|ghsa 'avere freddo', a|ghsa 'provare dolore') viene dunque istituita una connessione (a volte secondaria) su base essenzialmente formale²¹, destinata però ad allentarsi nel corso del tempo. Difatti, il passo successivo è rappresentato dalla derivazione di aggettivi in -h|' da verbi che non presentano alcuna forma caratterizzata da -h-, cui si accompagna la possibilità da parte del SM di assumere anche valore attivo-transitivo. In questo modo, all'interno delle forme in -h|' deverbali – che rimangono in maggioranza passive – si viene a costituire un'ulteriore sottoclasse, formata dai composti sigmatici attivi, eventualmente adoperati con valore transitivo. Proprio quest'ultimo gruppo, che si configura quale un'altra innovazione specifica del greco, sarà oggetto di particolare attenzione nelle pagine seguenti.

La facoltà di ricavare aggettivi in -h|' da (quasi) ogni tipo di verbo mostra come quello che in PIE era un unico suffisso in greco abbia dato origine a due distinti suffissi, uno nominale, limitato a un insieme ristretto e non più produttivo di forme, e uno aggettivale, che si estende ben oltre l'ambito di applicazione originario²². L'affermazione della derivazione verbale è inoltre responsabile di un tratto specifico degli aggettivi in -h|', sia deverbali sia possessivi, vale a dire l'ossitonesi; infatti, la maggior parte dei composti sigmatici presenta, indipendentemente dall'origine, l'accento sul suffisso²³ *-es-, caratteristica che rende i *bahuvrihi* in -h|' anomali rispetto alle altre tipologie di composti possessivi²⁴. Secondo T. Meissner, l'accentazione ossitona degli aggettivi sigmatici va considerata una novità del greco, legata proprio alla creazione di composti in -h|' a partire da formazioni verbali in *-ē-, originariamente accentate sul suffisso; i primi aggettivi deverbali sarebbero dunque stati creati quando l'accento del verbo era ancora sul suffisso. Pertanto, l'ossitonesi, prima della sua generalizzazione, era inizialmente una marca della derivazione verbale, che permetteva di mantenere distinti i composti a seconda della loro origine (deverbali in -h|' vs. possessivi in -h")²⁵.

²⁰ Vd. Meissner 2006, p. 221 “The so-called ancient weak grade of the root in these compounds is entirely a mirage and the result of a wrong derivation by scholars of such forms. The compounds here reflect the vocalism of the *verbal* forms on which they are based”.

Vd. anche Tucker 1990, p. 60 “the second element of type c compounds [i.e. composti il cui SM è basato su ‘verbal roots or tense-stems’] frequently derives from a verbal root which shows zero grade of the root [...] In a large number of the verbs a zero-grade occurs only in the intransitive aorist, and so this tense-formation may be identified with certainty as the one on which the compounds are based [...] Quite apart from the formal correspondence, the intransitive or passive meaning shown by the above compounds indicate that they were actually derived from this tense-formation with radical zero-grade and suffix -ē-”.

²¹ Vd. Meissner 2006, p. 195.

²² Vd. Meissner 2006, p. 223.

²³ Per i casi in cui i composti si presentano come parossitoni vd. Meissner 2006, pp. 199-200.

²⁴ Vd. Meissner 2006, p. 164 “The s-stem compounds are the only possessive compounds to bear the stress on the second member and in Greek are, for the most part, oxytone”.

²⁵ Vd. Meissner 2006, pp. 200-1 “In origin, we would thus have had denominal compounds in *-h" and deverbals in *-h|. When oxytonesis ceased to be a marker of deverbative compounds as described above, the distinction became blurred and could be replaced by a different system allowing paroxytonesis only if the second member contained at least two morae preceding the suffix”.

La presenza dello stesso suffisso e l'identità delle terminazioni del SM non devono però far dimenticare che gli aggettivi sigmatici possono in realtà essere ricavati da basi differenti: accanto a composti 'regolarmente' derivati da un sostantivo neutro in -ο", vi sono aggettivi tratti da nomi di altre classi (p. es. εὐρύ-πυλῆ" 'dall'ampia porta' < πυλῆ) e aggettivi deverbali, che, come nota Meissner, costituiscono "the largest individual group of s-stem adjectives" e, per l'assenza di paralleli in altre lingue, rappresentano "a considerable innovation within Greek"²⁶. Per quanto riguarda invece le forme che sembrano correlate ad aggettivi in -υ" (p. es. ποδῶκῆ" 'dai piedi veloci'- ἠκῶ" 'veloce')²⁷, sempre Meissner ha dimostrato come non vi sia alcun rapporto di derivazione diretta tra questi ultimi e i composti in -ῆ": "Denominal (or more precisely non-deverbative) Greek compounds in -ῆ" are thus not derived from adjectives in -υ". They are entirely dependent, semantically and morphologically, on neuter nouns in -ο" [...] In Early Greek, we cannot assume that other [rispetto a ποδῶκῆ"] s-stem adjectives were derived or felt to have been derived from u-stem adjectives and we are not entitled to speak of a 'replacement' of -υ- by -εS-, neither as a historical nor as a synchronic rule of word formation"²⁸.

1.1 Oggetto e scopo della tesi

Lo scopo della presente trattazione sarà, come si è già anticipato, quello di descrivere attraverso l'esame dei gruppi di forme più rappresentate e significative il processo che ha condotto alla costituzione dei composti in -ῆ" come classe deverbale, di cui verranno delineate le proprietà sul piano formale (caratteristiche del SM e PM) e semantico. In particolar modo, si cercherà di mettere in luce la presenza di diverse categorie deverbali (stative-intransitive, passive, attive-transitive), individuabili in primo luogo sulla base del tema verbale che costituisce il punto d'avvio del meccanismo di derivazione. Di ciascuna tipologia si seguiranno in modo dettagliato gli sviluppi diacronici, evidenziando sia la differente produttività dei vari gruppi di composti sia il rapporto con le altre classi di aggettivi deverbali (aree di pertinenza, formazione, etc.), indispensabile per comprendere le ragioni che hanno determinato il successo delle forme sigmatiche. Un'analisi di questo genere è resa necessaria dall'assenza di uno studio che affronti sistematicamente la nascita (con le possibili motivazioni) e le dinamiche cui sono soggette le diverse tipologie di composti deverbali in -ῆ" evidenziate – in particolare gli aggettivi dotati di significato attivo-transitivo – all'interno del contesto più generale della composizione in greco. Trascurato risulta inoltre un altro aspetto fondamentale, ovvero l'evoluzione del tipo in -ῆ" nelle fasi più tarde della lingua, in particolare nel greco imperiale, tardo-antico e della prima età bizantina; l'attenzione degli studiosi infatti si è concentrata prevalentemente sui fenomeni linguistici di epoca omerica e classico-ellenistica, mentre il greco successivo – relegato in posizione subordinata – viene eventualmente utilizzato soltanto per trarre qualche esempio.

Vd. anche Tucker 1990, p. 62 "It was the deverbative process of deriving compounds in -ēs which was productive in Greek, and so the category of -ēs formations as a whole came to have a deverbative character. As a result, the original accent of most of the Bahuvrihis was displaced".

²⁶ Vd. Meissner 2006, p. 166.

²⁷ Vd. Meissner 2006, p. 166. Per la diversa origine del SM dei composti in -ῆ" vd. anche Tucker 1990, pp. 58-9. La studiosa riconosce la produttività e il carattere innovativo delle formazioni deverbali.

²⁸ Vd. Meissner 2006, p. 186; per una discussione dettagliata della questione vd. pp. 182-6.

Il quadro teorico di riferimento della trattazione è fornito dalla monografia di T. Meissner *S-stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European: A Diachronic Study in Word Formation* (Oxford 2006), che, come si avrà modo di ricordare anche in seguito, si concentra soprattutto sui sostantivi e, dal punto di vista cronologico, non va oltre il greco omerico e classico-ellenistico²⁹.

Dall'indice di Buck-Petersen sono invece estratti gli aggettivi esaminati, per ciascuno dei quali si è provveduto a verificare la derivazione (verbale o nominale) e le attestazioni, utilizzando il *TLG*, *LSJ*, *GI*, Lampe e occasionalmente lo *Stephanus*³⁰.

2. Storia degli studi

Sebbene i primi esempi di composti deverbali in -h^l siano documentati nel greco miceneo e nel greco omerico (vd. *infra*), a questo fenomeno, rilevato già nel XIX secolo, spesso non è stata riconosciuta la debita importanza da parte dagli studiosi, che tendono a trattare le formazioni deverbali sigmatiche semplicemente come una deviazione dal modello derivazionale 'canonico', senza considerare adeguatamente la loro antichità e produttività. È necessario perciò innanzitutto ripercorrere brevemente la storia degli studi, sottolineando da un lato gli elementi che hanno portato a ipotizzare la possibilità di una derivazione verbale limitatamente ad alcuni composti, dall'altro i contributi dei principali studiosi.

I primi tentativi di connessione tra temi sigmatici (sia nomi sia aggettivi) e radici verbali risalgono già al XIX secolo, anche se non sempre supportati da argomentazioni linguistiche adeguate e, anzi, spesso inseriti in teorie non più accettabili per gli studiosi moderni. Per esempio, nel 1862 A. Goebel³¹ aveva sostenuto il legame tra i nomi in -es/-o" e l'aoristo passivo in -hⁿ, arrivando a identificare in -es- una marca del passivo, mentre A. Fick pochi anni dopo (1877)³² si spingeva ad affermare che la maggior parte dei sostantivi e degli aggettivi sigmatici dovevano essere ricondotti a radici verbali. La possibilità di una derivazione verbale venne però dimostrata con sistematicità e in modo fondato nel 1889 da L. Parmentier, che, in *Les substantifs et les adjectifs sigmatiques en -es- dans la langue d'Homère et d'Hésiode*, osservò come le caratteristiche sia formali (vocalismo del SM) sia semantiche di alcuni composti in -h^l greci, attestati da Omero in poi, indicassero una relazione diretta con il verbo più che con il sostantivo in -o" (p. es. di-s-qanh^l corrisponde a εἴπανον), tanto più che quest'ultimo non sempre era attestato³³. Le intuizioni di Parmentier, che fu inoltre uno dei primi in epoca moderna a riconoscere il carattere secondario degli aggettivi sigmatici semplici (p. es. yeudh^l 'bugiardo, falso'),

²⁹ I riferimenti al greco di età imperiale e tardo-antica non sono infatti sistematici e sono effettuati *exempli gratia*.

³⁰ Le forme assenti in questi dizionari e *corpora* sono state eliminate.

³¹ A. Goebel, "Das Suffix qe" in seinem Verhältnisse zum Suff. e" oder die Neutra in qo"", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 11, pp. 53-63.

³² A. Fick, "Zum s-Suffix im Griechischen", *Bezzenbergers Beiträge* 1, 231-48.

³³ Vd. Meissner 2006, p. 12 "he [i.e. Parmentier] saw that these [aggettivi] were *not* accompanied by the neuter nouns in -o" which had been recognized to form the basis of such compounds" e "he was the first person to demonstrate in a credible way that the adjectives in -h" do not all have the same origin and argued that some of them were patently formed from verbal roots or stems".

vennero confermate dal lavoro del 1919 di McKenzie³⁴, il quale osservò come in Omero a molti aggettivi in -h^l non corrispondesse alcun neutro in -o["], ma fossero piuttosto affiancati da una forma di aoristo passivo in -hn (p. es. hmi-dahl^l accanto a eḗdahn, gunai-manhl^l accanto a eḗmanhn). Dunque, i primi elementi che indussero a ipotizzare per alcuni composti una derivazione verbale furono da un lato l'assenza di un sostantivo neutro che facesse da base per l'aggettivo, dall'altro la presenza di un aoristo p. in -h-, di cui il composto sembrava rispecchiare sia la struttura formale sia il significato (passivo-intransitivo).

Nel corso del XX secolo, vanno segnalati gli atteggiamenti opposti di P. Chantraine e di E. Risch. Il primo, infatti, ne *La formation des noms en grec ancien* (1933, 1979²) sostiene un'origine nominale per la maggior parte degli aggettivi in -h^l, anche quando non è attestato il sostantivo neutro, e considera la derivazione verbale un fenomeno di natura analogica limitato a un ristretto numero di composti³⁵. Per quanto riguarda il significato, egli osserva: “Les sens de ces adjectifs peut être soit actif, soit passif. Les deux sens peuvent coexister dans le même mot: eujtuchl^l signifie à la fois «qui a de la chance» et «qui porte chance»”³⁶, mentre il legame con l'aoristo p. in -h- non è messo a fuoco in dettaglio³⁷. Risch, al contrario, nella *Wortbildung der homerischen Sprache* (1937, 1974²) non si limita solo ad ammettere come possibile un'origine verbale per alcuni aggettivi, ma tenta anche di offrire una spiegazione alla nascita di questa categoria, che deriverebbe da un fenomeno di rianalisi, in seguito al quale il SM di composti originariamente nati come possessivi (p. es. -genhl^l < geno["]) è stato collegato non più al nome (geno["]) bensì al verbo corrispondente (genesqai)³⁸; ciò avrebbe poi reso possibile la creazione di aggettivi in -h^l direttamente da radici verbali, inizialmente caratterizzate dall'assenza di apofonia³⁹. Anche Risch nota il legame tra SM del composto e tema dell'aoristo, senza però

³⁴ R. McKenzie, “The Greek Adjectives Ending in -h^l”, CQ 13, pp. 141-8.

³⁵ Vd. Chantraine 1979, p. 426 “On observe chez Homère et Hésiode un grand nombre de dérivés qu'il est difficile de mettre en rapport avec des substantifs sigmatiques, soit que ces substantifs aient disparu sans laisser de trace, soit que nous ayons affaire à des formations analogiques” e p. 427 “Là où l'étymologie est mal connue, il est possible que l'adjectif soit tiré d'un substantif sigmatique perdu.[...] Mais il est aussi arrivé sans doute que le système ait été étendu à des racines où il n'existe aucun nom sigmatique [...] il semble que le suffixe sigmatique ait été étendu à des racines qui ne le comportaient pas à l'origine”.

Sulla posizione di Chantraine vd. anche il commento di Meissner 2006, p. 27 “The deverbative derivation, established in principle by Parmentier and McKenzie, is acknowledged only as a coded admission that a relatively great number of adjectives are difficult to connect with s-stem nouns”.

³⁶ Vd. Chantraine 1979, p. 428.

³⁷ Vd. Chantraine 1979, p. 428 “On a constitué volontiers des composés de ce type dans des racines qui en ionien-attique étaient d'une façon ou d'une autre affectées d'un h: akrosaphl^l semble en liaison avec eḗsaphn; ajnighl^l avec eḗnighn; ajtribhl^l avec eḗtribhn, tribh^l; ajtuchl^l avec tuch, ajtuchma; eḗpicarhl^l avec eḗcarhn, etc... Ces adjectifs sont en rapport tantôt avec des racines verbales, tantôt avec des formes nominales”.

³⁸ Vd. Risch 1974, p. 81 “Jedoch konnte ein Adj. wie diogenhl^l = ‘sein geno["] von Zeus habend’ auch direct auf das Verbum genesqai bezogen werden und als ‘von Zeus stammend’ aufgefaßt werden. Somit wurden die Adjectiva auf -^l z.T. verbale Rektionskomposita (aktiv, häufiger passiv). So bezieht sich hmidahl^l ‘halbverbrannt’ auf daiw, dahtai und nicht auf dao["] ‘Fackel’”.

³⁹ Vd. Meissner 2006, p. 194.

distinguere tra aoristo tematico attivo (p. es. -qanh^{l'} < epanon) e aoristo passivo in -h-⁴⁰, e riconosce come il significato degli aggettivi deverbali – di cui evidenzia il carattere innovativo – sia in genere passivo o intransitivo, più raramente attivo⁴¹. Inoltre, come viene sottolineato da T. Meissner, le affermazioni di Risch permettono di porre in luce che, dal punto di vista del greco, il suffisso nominale -o" e il suffisso aggettivale -h^{l'} si configurano come due suffissi differenti, tra cui non viene più percepita alcuna correlazione (vd. *supra*)⁴².

La possibilità della derivazione verbale degli aggettivi sigmatici viene accolta e riconosciuta nella sua importanza da T. Meissner, che nella sua monografia *S-stem Compounds in Greek and Proto-Indoeuropean* (2006) traccia un'evoluzione complessiva del fenomeno da Omero all'età ellenistico-imperiale, sottolineando in più punti come proprio la trasformazione dei composti in -h^{l'} in una categoria deverbale sia all'origine della produttività di questa classe di aggettivi. Meissner, tuttavia, non dedica un approfondimento specifico alla nascita di forme di significato attivo (in particolare transitivo), che viene delineata solo nelle sue linee essenziali, e, in genere, non prende in considerazione gli sviluppi di età tardo-antica e bizantina; questi aspetti – si è anticipato – saranno pertanto oggetto di un'attenzione specifica nella seguente trattazione. Inoltre, come si avrà modo di rilevare di volta in volta, alcune osservazioni dell'autore circa la cronologia e le fasi in cui si articola l'affermazione degli aggettivi sigmatici deverbali rischiano di far apparire l'intero processo eccessivamente semplificato, soprattutto sul versante semantico; si cercherà dunque di mettere in luce come già nel V a.C. (e non in età ellenistica) i composti adoperati con significato attivo (anche transitivo) siano tutt'altro che rari, anche se il loro impiego appare inizialmente circoscritto alla poesia.

Sfortunatamente, non ho potuto utilizzare per il presente lavoro la tesi di dottorato di A. Blanc sugli aggettivi in -h^{l'}, *Les adjectives sigmatiques en grec* (Paris 1987), nella quale essi vengono trattati sistematicamente in tutti i loro aspetti, dalla fonetica alla semantica; a essa ho potuto accedere solo indirettamente, attraverso i riferimenti contenuti nel libro di Meissner.

3. Sullo stativo IE⁴³

La principale motivazione che ha condotto a ipotizzare una derivazione verbale per i composti in -h^{l'} è stata, come si è visto, la presenza in alcuni aggettivi di una corrispondenza formale (grado apofonico zero) e semantica (significato intransitivo o passivo) tra il SM del composto stesso e l'aoristo in -h- ricavato dalla stessa radice

⁴⁰ Vd. Risch 1974, p. 82 “Dabei wird das Hinterglied oft nicht zum Präsensstamm, sondern zum Aoriststamm gebildet: disqanh^{l'} zu epanon [...] prwtopagh^{l'} zu epaghⁿ thlefan^{l'} zu eifanhⁿ, sogar ejustaqh^{l'} zu ejustaqhⁿ”.

⁴¹ Vd. Risch 1974, p. 210.

⁴² Vd. Meissner 2006, p. 28. Per una rassegna dei lavori più recenti sulle forme sigmatiche rimando a Meissner 2006, pp. 30-42. I composti in -h^{l'} occupano poi un ampio spazio in Tucker 1990 (cap. 2), per la quale vd. *infra*.

⁴³ In questo paragrafo mi concentrerò principalmente sull'individuazione del suffisso riconosciuto come marca di una classe di verbi IE indicati come ‘stativi’; per le implicazioni semantiche di questo termine rimando alle osservazioni contenute nella discussione dei vari gruppi di composti e, soprattutto, nelle conclusioni generali.

(verbale), che suggerisce un rapporto di dipendenza diretta del SM dall'aoristo: -aghl' < eǵaghn, -dahI' < eǵdahn, -kahI' < eǵkahn, -manhl' < eǵmanhn, -paghl' < eǵpaghn, -carhl' < eǵcarhn, -fanhl' < eǵfanhn⁴⁴. Il punto di contatto tra gli aggettivi in -hl' e le forme verbali in -h- è rappresentato proprio dall'elemento *-ē-, che caratterizza sia il nom. sing. m. e f. dei composti sigmatici⁴⁵ sia la coniugazione dell'indicativo aoristo p. forte, nei quali -h- rappresenta la continuazione in greco del suffisso verbale IE dotato di valore stativo *-ē- < *-eh₁-. Va infatti precisato che l'aoristo 'passivo' forte (p. es. eǵcarhn 'gioire', eǵmanhn 'essere pazzo', eǵsaphn 'imputridire', etc.), prima della sua specializzazione nell'espressione del passivo, prosegue una classe di verbi IE (riscontrati in diverse lingue della famiglia) contraddistinti per l'appunto dal suffisso *-ē-, portatore di un valore 'stativo'⁴⁶. In realtà, per il PIE è stata sostenuta da C. Watkins la presenza di due distinti suffissi caratterizzati da un valore stativo-intransitivo, il suffisso primario deverbale *-ē- (continuato in greco dagli aoristi in -h-) e il suffisso secondario denominativo *-ēsk-, che – eventualmente nelle forme ampliate *-ēs (< *eh₁s-) e *-ēsk (< *eh₁sk-) – sarebbe stato impiegato per derivare verbi da temi nominali già esistenti, in particolare da aggettivi tematici e aggettivi appartenenti al sistema di Caland; in quest'ultimo caso *-ē- si sarebbe sostituito al suffisso aggettivale (p. es. *h₁rudh-ro- > *rudh-ēsk-), mentre nel primo alla vocale tematica (p. es. *leuk-o- > *leuk-ē-sk-)⁴⁷.

La distinzione effettuata da Watkins viene ripresa da E. Tucker nel lavoro⁴⁸ in cui la studiosa ricostruisce il processo che ha condotto alla costituzione della coniugazione greca in -ew, all'interno del quale le formazioni identificate come stativi rivestono un ruolo centrale. L'autrice, infatti, approfondisce un'ulteriore tesi di Watkins, secondo cui forme verbali che apparentemente si configurano come regolari aoristi sigmatici in -hsa di verbi in -ew (p. es. l'omerico qarshse) vanno piuttosto considerate esempi di stativi costruiti attraverso il suffisso ereditato *-ē(s)- (in cui l'elemento s veicola un valore ingressivo), che solo in un secondo momento sono stati provvisti di un presente (analogico) in -ew. Rispetto a Watkins, tuttavia, E. Tucker ridimensiona la possibilità di considerare tutti i verbi in -hs- greci come riflessi diretti di una classe verbale IE, e distingue tra gli eventuali 'inherited stative verbs in *-ē(s)' (p. es. *barhsa) che hanno fornito la base per composti sigmatici (-barhl') da un lato e, dall'altro, i verbi stativi denominativi creati in greco dal SM di composti in -hl', a sua volta costituito da un elemento di origine nominale (il composto è in questo caso un possessivo, p. es. aǵqhsai < -anqhl' < aǵqo") o verbale (p.

⁴⁴ Vd. *infra*, pp. 32ss e 79ss. Proprio a partire da queste coppie composto-aoristo in -h- prenderà avvio la trattazione dei composti deverbali.

⁴⁵ Come viene rilevato da Meissner, contrariamente ai sostantivi, negli aggettivi sigmatici il suffisso non presenta alternanze apofoniche "other than the trivial -h" in the animate nom. sg. vs. -e(s)- elsewhere in the paradigm" (Meissner 2006, p. 163).

⁴⁶ Vd. Jasanoff 2002, p. 127 "in IE ē-verbs are stative, inchoative, or passive verb forms whose salient morphological characteristic is a suffix reconstructible as *-ē- < *-eh₁-. Uncontroversial reflexes of this morpheme are found in seven branches of the family" e Watkins 1971, p. 93 "the semantics of the variety of labeled 'stative' is still a long way from being fully understood".

⁴⁷ Vd. Tucker 1990, pp. 31ss. e Watkins 1971, pp. 51-2, anche se a p. 88 ammette "the two (denominative and deverbative) must ultimately be the same suffix", riconoscendo dunque la presenza di una connessione tra i due.

⁴⁸ Faccio riferimento a *The Creation of Morphological Regularity: Early Greek Verbs in -éō, -áō, -óō, -úō and -iō* (1990).

es. -piqhí' < epiqon)⁴⁹. La studiosa inoltre sottolinea come *-ē(s)- sia andato incontro in greco a uno sviluppo peculiare: mentre in un primo momento *-ē(s)- avrebbe avuto la funzione di derivare verbi di significato stativo da temi aggettivali appartenenti al sistema di Caland, in seguito sarebbe stato impiegato per derivare verbi dai corrispondenti sostantivi neutri in *-es-/-os-⁵⁰. Nella ricostruzione di Watkins e Tucker, l'elemento *-ē- che nel sistema di Caland caratterizza i verbi che coesistono regolarmente con sostantivi neutri in *-es- e aggettivi in *-ro-, *-u-, *-ont-, *-i- (p. es. qarshsa 'avere coraggio' - qarso 'coraggio' - qrasul 'coraggioso')⁵¹ coinciderebbe dunque con il suffisso (denominativo) secondario: la creazione di aggettivi sigmatici sia dagli 'inherited stative verbs' (vd. *supra*) sia da verbi formati con il suffisso primario (aoristi del tipo eḡanhn, eḡfanhn) – caratterizzati come i primi dal grado zero della radice – avrebbe portato poi alla conflazione dei due suffissi all'interno del greco. In tal modo, l'estensione del processo di derivazione di aggettivi in -hí' direttamente da radici verbali sarebbe risultata agevolata proprio dalla coincidenza formale tra i due suffissi, di cui uno (quello secondario), pienamente inserito all'interno del sistema di Caland, era stabilmente associato a forme sigmatiche⁵².

La discussione e le conclusioni di E. Tucker sono in realtà ben più articolate di quanto si è potuto qui riportare⁵³, ma per ora è sufficiente ricordare come il suo lavoro ha evidenziato da una parte le connessioni esistenti tra i processi di derivazione verbale e composizione nominale, mettendone in luce tutta la complessità, dall'altra la capacità del greco di sviluppare in modo autonomo processi derivazionali ereditati⁵⁴.

Tornando invece al suffisso primario, gli aoristi greci in -h- sono stati riconosciuti come diretti continuatori degli stativi deverbali in *-ē- dalla maggior parte degli studiosi (vd. p. es. Watkins 1971, Risch 1974, Sihler 1995⁵⁵), che, se da un lato hanno ripetutamente sottolineato il valore intransitivo di forme come eḡfanhn, eḡsaphn, eḡcarhn, ktí⁵⁶, dall'altro hanno però dovuto giustificare l'evoluzione del suffisso -h- verso il passivo e l'assunzione di un valore aoristico, a prima vista incompatibile con l'espressione di uno stato. Per esempio, secondo A. Sihler il passaggio intransitivo > passivo può essersi

⁴⁹ Vd. Tucker 1990, p. 71.

⁵⁰ Vd. Tucker 1990, p. 49.

⁵¹ Vd. Tucker 1990, p. 41 "What is important here is the observation that *-ē- verbs regularly coexisted with adjectives in *-ro-, -u-, -ont-, -i- and nouns in *-es-, and that they were only derived from Caland rules".

⁵² Vd. Tucker 1990, p. 61.

⁵³ Inoltre, non tutti i punti della sua argomentazione sono stati esenti da critiche (vd. p. es. Meissner 2006, p. 190).

⁵⁴ Vd. Tucker 1990, pp. 46 "it is well-known that Greek inherited and expanded some patterns of nominal derivation characteristic of Caland systems" e 48 "there was an innovation during the historical period in a process of verbal derivation involving two types of nominal stems which belonged to the inherited Caland system".

⁵⁵ Vd. p. es. Watkins 1971, p. 51 "Among the formants in the several languages which have been derived wholly or in part from this Indo-European stative suffix are the Greek intransitive and passive aorists in -h-" e Sihler 1995, p. 562 "In G[reek], the so called h-aorists are in origin imperfects to present stems built with the stative-suffix *-eH₁-".

⁵⁶ Vd. p. es. Risch 1974, p. 250 "Die zweisilbigen Aoriste auf -h mit in der Regel schwacher Wurzel haben intransitive Bedeutung und bezeichnen häufig physiologische Vorgänge: eḡah 'brannte' (kaíetai), fanh 'leuchtete auf' (fainetai), saph 'faulte' (shpetai seshte), traifh 'wuchs' (treffetai usw). Der Typus is ererb't".

originato in forme che si prestano a una duplice interpretazione, passiva e intransitiva, come *ekahn* ‘bruciare - essere bruciato’ o *ejagh* ‘rompersi - essere rotto’⁵⁷, mentre l’acquisizione del significato aoristico sarebbe legata alla possibilità dei verbi in -h- di indicare l’ingresso in uno stato⁵⁸. Come nota C. Ruijgh⁵⁹, proprio il valore ingressivo di forme quali *epagh* ‘diviene fisso’ ha condotto alcuni studiosi – in particolare J.A. Harðarson e H. Rix – ad attribuire al suffisso *-eh₁- un valore ‘fientivo’ (= diventare ciò che la base verbale denota), conservato proprio negli aoristi greci in -h-, che in origine avrebbero indicato l’entrata in uno stato⁶⁰. Per questi autori, lo stativo (‘essivo’) sarebbe invece veicolato dal suffisso complesso *-h₁-yé/ó-, spesso sostituito da *-eh₁-yé/ó-, mentre lo sviluppo del valore passivo (‘pazientivo’) si configura come un fenomeno secondario, determinato in parte lessicalmente (significato della radice verbale), in parte dall’opposizione con l’aoristo medio⁶¹.

Il quadro ricostruito da Rix e Harðarson è stato però contestato sia da Ruijgh sia, soprattutto, da J. Jasanoff⁶². Secondo quest’ultimo studioso, inoltre, proprio il valore di aoristo dei verbi greci in -h- impedisce di considerarli una continuazione diretta degli stativi IE, il cui suffisso *-eh₁- era in origine un morfo di strumentale, estrapolato da forme come l’avverbio vedico *gúha* ‘di nascosto’ < *g^huġ^h-éh₁ (strum. sing. del nome radicale *gúh-* ‘nascondiglio’)⁶³; questa funzione sarebbe secondo l’autore incompatibile con il ruolo che -ē- (che rappresenta comunque lo sviluppo di *-eh₁- IE) assume nel greco quale marca dell’aoristo e, in seguito, del passivo. Jasanoff dunque ipotizza che l’elemento -h- sia entrato nella coniugazione dell’aoristo a partire dalle forme nominali del verbo, nello specifico alcuni participi in -hnt- (< *éh₁-nt-, precedentemente alla legge di Osthoff), che,

⁵⁷ Vd. Sihler 1995, p. 564 “Many of the Homeric forms that are not manifestly active make just as good sense as stative or passive”. Durante la trattazione si avrà più volte occasione di sottolineare la difficoltà di distinguere il valore intransitivo da quello passivo. Lo sviluppo di un valore passivo è invece connesso da Jasanoff all’opposizione tra l’aoristo in -h- e l’aoristo primo in determinate coppie “the intransitive value of the h-aorist in pairs like *efanh-efhne* led to its gradual evolution into a passive” (Jasanoff 2002, p. 165).

⁵⁸ Vd. Sihler 1995, p. 497 “an aor. of a (derived) stative may seem like an impossibility, since ‘stative’ and ‘aorist’ are to a degree contrary notions. The point of entry appears to have been the proper aoristic notion ‘arrive at a state’” e, sulla nozione di stativo, p. 565 “A state is neither middle nor active, for two connected reasons: the grammatical subject of a stative verb is not an agent, and a state has no outcome”.

Per il valore di aoristo diversamente Watkins 1971, p. 53 “the aorist value of the Greek deverbative intransitives like *emahn*, *ecarhn*, *ekah* is more simply explained as a function of their secondary endings and the opposition to the present stems in *-ye/o-: *mainomai*, *caiomai*, *kaietai*”.

⁵⁹ Vd. Ruijgh 2004, p. 56.

⁶⁰ Vd. Rix 1992, p. 218 “Der griech. h-Aor. bezeichnete ursprünglich das Eintreten eines Zustands am Subjekt. *ecarh*, *esah*, *eruh* ‘geriet in Freude, in Fäulnis, in Fließen’, *epagh* ‘wurde fest’ [...]”.

⁶¹ Vd. Rix 1992, p. 218 e Harðarson 1998.

Risch invece si limita a raggruppare gli aoristi dei diversi verbi a seconda del significato, vd. Risch 1974, p. 251 “Eine besondere Gruppe bilden die Verba mit der Bedeutung ‘fest werden’ oder ‘brechen, sich trennen’: *epagh* (*phgnutai*), *uperragh* (*rhgnutai*), *ejagh* (*agnutai*) [...], ferner als Gegensatz *ejmigh* (*misgw*), *ejal h* (*eijew* s. unten). Mit der Entwicklung vom Intransitiven zum Passiven: *ejtuph* (*tuptw*), *ejl hgh* (*pl hssw*), *ejdamh* (*damnhmi*), *ejl abh* (*bl aptw* *babetai*). Seelischen Zustand bezeichnen *ecarhn* (*cairw*), *ejtarphn* (*terpw*), mit *ejdahn* (*dahsomai* *dedahka* *dedaon* *didaskw*) ‘ich erfuhr’”.

⁶² Per la dimostrazione vd. Jasanoff 2002, pp. 130-142.

⁶³ Vd. Jasanoff 2002, p. 144; l’autore a p. 147 propone il seguente schema per spiegare la relazione tra strumentale e verbi in -ē-: “predicate instrumental *X-éh₁ ‘with/characterized by X-ness’ → present *X-eh₁-yé/ó- ‘be(come) characterized by X-ness, become X’”.

prima di essere incorporati nel sistema verbale proprio come participi aoristi, sarebbero stati degli aggettivi con la funzione di fornire “declinable attributive adjectives to undeclinable predicate instrumentals”⁶⁴. Pertanto, egli afferma: “far from representing a pristine PIE category, the h-aorist, with no close cognates outside Greek, emerges as one of the most highly transformed, least original ē-formations in the family”⁶⁵.

Al di là che se ne accettino o meno le conclusioni, Jasanoff ha il merito di sottolineare come il carattere non propriamente verbale del suffisso *-eh₁- permetta di spiegarne alcune proprietà eccezionali, per esempio la possibilità di essere ampliato con altri suffissi, di servire da base per la creazione di astratti verbali e di alternare con suffissi nominali nel sistema di Caland⁶⁶. Pertanto, poiché i sistemi di Caland sono basati su nomi radicali che nella flessione presentano la desinenza di strumentale sing. *-eh₁, se lo strumentale del sostantivo costituisca a tutti gli effetti la base da cui viene ricavato lo stativo corrispondente, allora “the Caland properties of the stative *-ē- are not only explained, but predicted”⁶⁷.

4. Tipologie di composti deverbali in greco

All'interno delle formazioni sigmatiche rientrano diverse tipologie di composti⁶⁸, che possono essere distinti in base alla classe di appartenenza/categoria grammaticale del PM e del SM e alla relazione sintattica esistente tra i membri del composto stesso: vi sono dunque composti a reggenza preposizionale (p. es. *amfi teichl'* ‘che è attorno alle mura’); composti possessivi (*bahuvrihi*), in cui il SM di origine sostantivale è legato al PM da una relazione di tipo determinativo, mentre l'intero composto esprime una relazione di possesso tra l'elemento sostantivale (SM) e il referente esterno (p. es. *dolicegchl'* ‘che ha una lunga lancia’ o *makroskel hl'* ‘dalle gambe lunghe’); composti a reggenza verbale (‘verbale Rektionskomposita’ o ‘verbal governing compounds’), in cui la componente verbale reggente può comparire come PM (p. es. *lusi-mel hl'* ‘che scioglie le membra’ o *filokudhl'* ‘che ama la gloria’) o SM (p. es. *qumo-dakhl'* ‘che morde il cuore’ o *gunaimanhl'* ‘che è pazzo per le donne’). Il PM può essere costituito invece da elementi di diversa natura, in primo luogo prefissi (*aj-*, *ajri-*, *ejri-*, *euj*, *dus-*, *hmi-*, *kti*)⁶⁹ e

⁶⁴ Vd. Jasanoff 2002, p. 163. L'autore inoltre ricorda come il suffisso *-nt- fosse impiegato per derivare sia aggettivi sia participi.

⁶⁵ Vd. Jasanoff 2002, p. 165. L'argomentazione sviluppata dall'autore è in realtà molto complessa e non può essere riportata qui se non nelle sue conclusioni.

⁶⁶ Vd. Jasanoff 2002, pp. 143-4 e pp. 144ss. per l'identificazione delle forme in cui si è originato il suffisso e il passaggio da strumentale a forme verbali.

⁶⁷ Vd. Jasanoff 2002, p. 145. Contrariamente a Watkins, Jasanoff non mantiene la distinzione tra suffisso primario e secondario.

⁶⁸ Vd. Meissner 2006, pp. 166-170. A tutt'oggi non esiste una definizione unanimemente condivisa di composto; tra le varie proposte, si può ricordare quella di Bauer, secondo cui va considerato un composto “the formation of a new lexeme by adjoining two or more lexemes” (vd. Bauer 2003 in Lieber-Štekauer 2009, p. 4, cui rimando per una discussione più approfondita del problema della definizione); il termine ‘lexeme’ è abbastanza esteso da includere sia la ‘parola’ sia temi e radici, che in greco costituiscono l'effettiva base dei processi di composizione.

⁶⁹ Includo anche le forme in cui il PM è formato da un prefisso anche se la prefissazione non è considerata da tutti gli studiosi un processo di composizione (a proposito del greco vd. p. es. Grandi-Pompei 2010, p. 11 n.17).

preposizioni, ma anche avverbi (p. es. ἀει-, παλαι-, οἷοι-), aggettivi (in particolare megalο-, παν- e, soprattutto, πολυ-) sia sostantivati sia, più frequentemente, in funzione di modificatori avverbiali; ricorrono infine anche sostantivi con diversi ruoli (oggetto, strumentale, locativo, etc.) e numerali (δι-, τρι). Si avrà modo di osservare come tale ampia gamma di possibilità sia il risultato di un processo diacronico, che ha portato al graduale superamento di alcune restrizioni inizialmente operanti sulla natura degli elementi ammessi come PM⁷⁰.

L'oggetto della presente trattazione è costituito, si è detto, dai composti sigmatici con SM di origine verbale, che si configurano come una particolare sottoclasse delle formazioni in -ηλ', nelle quali l'insieme più numeroso è costituito dai *bahuvrihi*. Al tempo stesso, si è già osservato come proprio la derivazione verbale sia stato un fattore decisivo nel determinare la produttività di questo gruppo, che risulta tanto più eccezionale quando si considera la presenza in greco di un numero considerevole di tipologie di aggettivi deverbali, con i quali i composti in -ηλ' si trovano a concorrere direttamente. Pertanto, la comprensione della fortuna di questi ultimi non può prescindere da un confronto con le altre classi di composti deverbali, che verranno ora presentate brevemente⁷¹:

1) Composti con PM verbale:

- tipo εἰσέπωλο" ('che possiede cavalli'): il PM è costituito da una radice o da un tema verbale (nei verbi tematici)⁷² e il SM è solitamente un sostantivo in funzione di oggetto (p. es. φέρεισβιο" 'che porta la vita'), anche se non mancano casi di complementi indiretti (p. es. ἰεσέποιη" 'che giace sull'erba'). Questo tipo di composti è frequente anche nell'onomastica;

- tipo τερύμβροτο" ('che rallegra i mortali'): il PM è costituito da una radice verbale con l'aggiunta del suffisso -τι-/σι-, collegabile o a un astratto verbale o alle forme sigmatiche del verbo di partenza (p. es. ῥῆσῆσκαρπο" 'che distrugge i frutti' cfr. ῥῆσῆσα < οἷοι ἰομι 'distruggere'). Dal punto di vista funzionale questi composti risultano assimilabili al tipo precedente;

- tipo φιλοπολέμο" ('che ama la guerra'): si tratta di composti di origine possessiva (p. es. φιλοκείνο" 'che ha un ospite caro') poi collegati al verbo corrispondente; l'estensione del processo ha in seguito permesso la creazione di composti direttamente da verbi.

2) Composti con SM verbale. Rispetto ai primi, in questi composti l'elemento non verbale non svolge soltanto la funzione di oggetto, ma può essere anche una determinazione avverbiale:

- composti radicali (p. es. ἀκμήηλ' 'non stanco, infaticabile' o βουπλήηλ' 'pungolo, lett. che colpisce i buoi') in cui il SM è costituito da una radice verbale; si tratta di un tipo antico caratterizzato da scarsa produttività;

- composti il cui SM è costituito da un *nomen agentis* (p. es. περικτήηλ' 'che abita intorno, vicino' o πολῆρθη" 'che tiene chiuse le porte');

⁷⁰ Tra le tipologie di composti più arcaici rientrano quelli con PM εὐ- e πολυ-, vd. Stefanelli 1997, p. 261 e, in riferimento a un'osservazione di Hoenigswald, p. 262 "solo gli aggettivi primari, opachi dal punto di vista della derivazione, ricorrono come primo termine di composto".

⁷¹ L'elenco dei vari tipi si basa sulla classificazione di Risch 1974, pp. 189-196 e Meissner-Tribulato 2002, pp. 298-300.

⁷² Il PM è stato interpretato alternativamente come una forma di imperativo o una terza persona singolare, oppure come un tema verbale non flesso (vd. Meissner-Tribulato 2002, p. 298 e Kastovski 2009, p. 336).

- composti il cui SM è formato da un participio attivo in -ont-, -ant- (ἀπεκων ‘che non vuole’ o ποντομέδων ‘signore del mare’) o medio in -meno" (p. es. ευκτίμενο" ‘ben lavorato, ben costruito’); sono particolarmente frequenti nell’onomastica (p. es. ἰλφιδάμαλ', Qeokl umeno") e spesso derivano da processi di univerbazione (p. es. πασιμέλουσα ‘che sta a cuore a tutti’);
- composti in cui il SM è un nome verbale che presenta il grado *o* della radice corrispondente, tra cui si distingue un tipo attivo, caratterizzato da accentazione ossitona o parossitona (p. es. κούροτροφο" ‘che nutre/alleva bambini’), e un tipo passivo, più recente, che presenta accento ritratto (p. es. θεοπόμπο" ‘mandato da un dio’)⁷³;
- composti con SM verbale derivati da radici non apofoniche (p. es. -μακο", -φαγο");
- composti formati a partire dall’aggettivo verbale in -το" (p. es. θεοδμήτο" ‘costruito dagli dei’ o πολυλήτο" ‘molto supplicato’), in prevalenza passivi, sebbene non manchino esempi di significato attivo (p. es. ἀγνωστο" ‘sconosciuto’ ma anche ‘che non sa, ignorante’). Le forme in -το", come si vedrà, rappresentano il principale concorrente degli aggettivi sigmatici⁷⁴; pertanto, le principali proprietà morfologiche e semantiche di questa classe verranno enunciate in seguito.

Da quanto riportato, si può rilevare come il SM verbale in molti casi non sia costituito direttamente da una radice o da un tema verbale, ma da un nome o da un aggettivo verbale⁷⁵, che, a loro volta, potranno essere o forme libere o, assai di frequente, forme legate, prive di esistenza autonoma al di fuori dei composti. Come notano N. Grandi e A. Pompei, rientrano in questo caso proprio “molti composti, sempre aggettivali in uscita, che presentano una flessione in elisione di sigma: con poche eccezioni, questo tipo di declinazione degli aggettivi è addirittura esclusiva dei composti, quindi il SM del composto non è sostanzialmente mai una forma libera”⁷⁶. In greco, infatti, così come in latino, la base dei processi di composizione non è in genere costituita dalle ‘parole’⁷⁷ ma da “elementi formativi di diversa natura (siano essi radici, suffissi oppure temi)”⁷⁸ che non ricorrono come entità lessicali indipendenti.

⁷³ Su questi composti si ritornerà con maggiore dettaglio in seguito.

⁷⁴ Vd. Meissner 2006, p. 210 “-h” found itself to a certain degree in competition with the suffix -to- which had already been used in compounds, especially privative ones”.

⁷⁵ Vd. Kastovski 2009, p. 335 “The earliest structures seem to contain root-based deverbal derivatives (agent and action nouns)” e Grandi-Pompei 2010, p. 7 “Esse [i.e. le radici predicative] sono codificate a volte come radici verbali, con o senza vocale tematica, ma anche, spesso, come nomi verbali”.

⁷⁶ Vd. Grandi-Pompei 2010, p. 8. I due studiosi sottolineano inoltre l’“elevata tolleranza del greco nei confronti di termini non lessicalmente autonomi in processi di composizione” (p. 11), e mettono in relazione questo fenomeno alla frequenza e alla produttività delle “variazioni allomorfe della base nella declinazione nominale e nella coniugazione verbale” (p. 15).

Vd. anche Kastovski 2009, p. 326 sui SM che non esistono come parole indipendenti ma “only occur in compounds. This type of formation is very old and goes back to IE, where the second members also often did not have independent status”.

⁷⁷ La ‘parola’ (comunque essa venga definita) viene considerata la base dei processi di composizione nelle lingue; questo criterio non risulta però adeguato alle lingue in cui le unità base della composizione possono essere costituite da forme che non occorrono come parole libere, come accade non solo nelle lingue classiche, ma anche in lingue moderne come il russo e lo slovacco, dove i composti “result from the combination not of words, but stems – uninflected parts of independent words that do not themselves constitute independent words” (Lieber-Štekauer 2009, p. 5).

⁷⁸ Vd. Dardano 2005, p. 125.

Va inoltre precisato che i PM di natura sostantivale, sebbene ricorrano per lo più privi di determinazioni di numero e/o caso (si parla dunque di ‘Stammkomposita’ o ‘echte Komposita’), talora si presentano come forme flesse (‘Kasuskomposita’ o ‘unechte Komposita’)⁷⁹, di solito al dativo o al genitivo, come accade per esempio in οἰρησιτροφοῖν ‘allevato sulle montagne’ (dat. plur.) o Ἐλλήσποντος ‘mare di Helles’ (gen. sing.)⁸⁰. Senza addentrarsi nelle implicazioni che queste due differenti tipologie (sincronicamente compresenti nel greco di età storica) hanno per la ricostruzione della nascita e delle caratteristiche dei composti in PIE⁸¹, basterà qui osservare che i Kasuskomposita manifestano piuttosto chiaramente l’origine sintattica del procedimento di composizione in PIE, che deriva dall’univerbazione di sintagmi successivamente lessicalizzati. Tuttavia, come viene giustamente rilevato da Kastovski, “syntactic origin does not mean, however, that all recorded compounds in the IE languages had been formed in this way, only that the category ‘compound’ as a prototype, distinct from syntactic constructions, came into existence in this manner [...] These prototypes could act as the basis for analogical formations which did not necessarily have any direct syntactic source. In this way, the lexicon began to develop its own lexeme-based formation patterns independent of syntactic constructions, but incorporating syntactic properties, which had been inherited in the univerbation process”⁸². Si verifica dunque il passaggio da un processo sintattico a un processo di natura morfologica (p. 333), in greco particolarmente produttivo.

Tornando ai composti con SM deverbale, Kastovski osserva a loro proposito come la funzione primaria di queste formazioni sia quella di convertire un sintagma verbale (verbo con i suoi argomenti e determinazioni circostanziali) in un’unica forma nominale, attuando in tal modo un processo di ricategorizzazione sintattica⁸³. In particolare, Kastovski ricorda come già Jacobi avesse individuato l’origine dei composti deverbali nell’univerbazione di costruzioni attributive di natura relativa o participiale riferite a una testa nominale⁸⁴. Alla luce di queste osservazioni, nel corso dell’analisi si dovranno considerare non solo i

⁷⁹ La distinzione tra queste due tipologie risale a Brugmann, nella *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen* (vd. Dardano 2005, p. 122).

⁸⁰ Spesso il dativo del PM diviene una forma cristallizzata, priva di una funzione sintattica precisa (p. es. al i-, οἰδοι-, ποιοι-, κοροί-), vd. Risch 1974, p. 219 e Kastovski 2009, p. 331 “in the long run both [i.e. stem-formatives and inflectional endings] lost their original morphological function and developed into purely formal compound markers or linking elements”.

⁸¹ Per una presentazione sintetica delle diverse posizioni vd. Dardano 2005, p. 125 e Kastovski 2009, pp. 329-331.

⁸² Vd. Kastovski 2009, p. 329. I composti sono una categoria che si situa ai confini tra morfologia e sintassi (vd. p. es. Meissner 2006, p. 41 “[compounds] provide the interface between morphology and syntax *par excellence*”); alcuni studiosi ritengono i composti una forma di “micro-sintassi” (vd. p. es. Benveniste 1974, p. 145 “La composition nominale est une micro-syntaxe”), mentre altri li considerano esito di operazioni morfologiche, e vengono pertanto mantenuti distinti dai casi di univerbazione; si vedano per esempio le considerazioni espresse in Gaeta-Ricca 2009, pp. 44-5 o Scalise 1983, p. 123 “le RFP [regole di formazione della parola] operano solo e soltanto su categorie lessicali maggiori e cioè Nomi, Aggettivi, Verbi, Preposizioni. In altre parole, la base di una RFP non potrà mai essere un Sintagma Nominale, un Sintagma Aggettivale, un Sintagma Preposizionale”.

⁸³ Vd. Kastovski 2009, p. 334.

⁸⁴ Vd. Kastovski 2009, pp. 334-6.

rapporti dei composti sigmatici con le altre classi di composti deverbali, ma anche con i costrutti participiali e, più in generale, con la categoria del participio in quanto tale⁸⁵.

Per di più, la nominalizzazione di una struttura predicativa ha come esito non soltanto composti deverbali, ma anche, nel caso in cui la predicazione di partenza sia di natura nominale, composti possessivi (*bahuvrihi*) esprimenti una relazione di qualità, possesso, identità o esistenza negata⁸⁶. La differenza principale tra i due tipi è costituita dal fatto che “mentre nei composti con membro reggente di natura verbale il primo argomento del verbo resta esterno al composto, nei bahuvrihi il primo dei due termini della predicazione nominale è anch’esso compreso nel composto”⁸⁷.

Se nei composti verbali il soggetto delle predicazione nominalizzata (ovvero il referente) rimane esterno, il loro tratto caratteristico è costituito dalla capacità di includere (‘incorporare’) al proprio interno non solo gli argomenti del verbo base (innanzitutto l’oggetto), ma anche determinazioni circostanziali di diversa natura non individuabili a priori⁸⁸. Tali composti ereditano dunque dal verbo la struttura argomentale⁸⁹ e, correlatamente a essa, un ulteriore tratto verbale che risulta di particolare importanza per il presente studio, vale a dire la diatesi, che, essendo “legata strettamente al numero di argomenti di un processo”, ha la facoltà di “staccarsi da un verbo alle FNV e ai nomi aventi struttura argomentale”; infatti, “nella maggior parte dei casi, l’interpretazione attiva o passiva di un nome verbale dipende dal numero di ‘posti argomentali’ effettivamente riempiti”⁹⁰.

Su questi fenomeni si ritornerà più diffusamente in seguito, in riferimento ai singoli composti esaminati.

⁸⁵ Per una prima differenza tra participi e aggettivi verbali vd. Pompei-Simone 2008, p. 13 n.20, dove viene sottolineato da un lato come gli aggettivi verbali siano formati con suffissi che non si aggiungono al tema aspettuale del verbo, ma alla radice, dall’altro come essi non facciano parte a tutti gli effetti dal paradigma verbale, a differenza delle forme participiali.

Per la vicinanza tra la funzione del participio e dei composti deverbali vd. anche Risch 1974, p. 190 “Das Kompositum hat dabei die Bedeutung eines Partizips (mit Ergänzung)”.

⁸⁶ Vd. Stefanelli 1997, pp. 252-3 e 259. Kastovski ricorda come Jacobi ritenesse che anche i composti possessivi, analogamente ai deverbali, potessero essere “traced back to relative clause structures” (Kastovski 2009, p. 337).

⁸⁷ Vd. Stefanelli 1997, p. 253.

⁸⁸ Vd. p. es. Pompei 2006, p. 219 a proposito dell’incorporazione “in molti casi il nome incorporato è un paziente (spesso [- animato]); si può avere anche l’incorporazione di uno strumentale, di un locativo o similativo: la posizione del nome nella corrispondente frase analitica non è necessariamente quella del secondo argomento del verbo”.

Per le caratteristiche dei composti a reggenza verbale vd. anche Dardano 2005, p. 109 “Questo tipo i) ha una testa nominale o aggettivale che deriva da un verbo; ii) la non testa è un argomento della testa; iii) il ruolo tematico della non testa è quello di tema o paziente; iv) il composto ha una struttura semantica trasparente. Occorre differenziare tra la struttura argomentale dei singoli costituenti e la struttura argomentale dell’intero composto. A questo proposito possiamo osservare che: i) la non testa può soddisfare uno degli argomenti della testa, ma non l’argomento esterno alla testa (cioè il soggetto); ii) gli argomenti di una non-testa non fanno parte della struttura argomentale del composto; iii) soltanto l’argomento esterno della testa è parte della struttura argomentale del composto [...] Insomma la struttura argomentale passa dalla testa all’intero composto”.

⁸⁹ Anche se non obbligatoriamente, come nota p. es. Napoli 2010, p. 327 “gli aggettivi verbali non ereditano necessariamente la struttura argomentale del verbo di origine”.

⁹⁰ Vd. Pompei-Simone 2008, pp. 16-7.

5. L'interpretazione dei composti: casi di ambiguità

I *bahuvrihi* e i composti a reggenza verbale rientrano tra le tipologie più antiche di composti IE e, come si è visto, sono accumulati dall'origine, che in entrambi i casi può essere ricondotta all'univerbazione e alla nominalizzazione di elementi di natura verbale o nominale ricorrenti in una struttura predicativa⁹¹. La possibilità di individuare dietro a entrambe le tipologie una medesima struttura soggiacente permette di render conto dei frequenti fenomeni di interferenza reciproca tra le due classi; spesso infatti si registrano processi di reinterpretazione che da un lato trasformano aggettivi 'nati' come possessivi in deverbali in virtù di una connessione istituita secondariamente con il verbo derivato dalla stessa radice, dall'altro inducono a collegare il SM di alcuni composti verbali al sostantivo corrispondente (vd. *infra*).

La presenza di fenomeni di questa natura è stata messa bene in luce già da Risch, che spiega sia i composti deverbali sigmatici (p. es. -genhl') sia quelli con SM costituito da *nomen agentis* con grado *o* (tipo -trofo") come possessivi interpretati, laddove la radice lo permettesse, come derivati da un verbo⁹². Al tempo stesso, lo studioso riconosce anche il processo inverso, per cui alcuni aggettivi, pur essendo possessivi dal punto di vista formale, vanno trattati per il loro significato come dei composti a reggenza verbale (p. es. -dwro" 'che dona', anche se da dwron 'dono')⁹³. L'interpretazione dei composti è infatti determinata da fattori complessi e non sempre facilmente individuabili, tra cui i concreti contesti d'impiego e la sensibilità linguistica dei parlanti che, nel caso del greco antico, non è per definizione ricostruibile: infatti, come sottolinea T. Meissner, "it is not possible to decide for certain what the basis was and, equally important, whether the compound was understood as nominal or verbal and at what time"⁹⁴.

Per questo motivo, è opportuno fin da ora segnalare che tra i composti in -hl' considerati deverbali non mancheranno forme per le quali non è possibile escludere a priori un'interpretazione come possessivi; al tempo stesso, si è scelto di non affrontare alcune classi – in alcuni casi costituite da pochi aggettivi, in altri estremamente produttive – per le quali o non è possibile stabilire con certezza la derivazione poiché, da un punto di vista sincronico, entrambe le opzioni (deverbale e denominale) si configurano come possibili, oppure che, pur avendo un'origine verbale, sono state presto connesse a un sostantivo (neutro in -o" o femminile in -h). Solo il significato del singolo composto e la sua occorrenza in un contesto specifico permetteranno dunque di comprendere se esso venisse inteso come verbale o come un possessivo.

Quali esempi della prima categoria si possono citare i composti in -tel hl' (tel o" 'fine, compimento/tassa/rito' - tel ew 'portare a compimento/pagare'), -tuchl' (tuch 'fortuna' - tugcanomai 'trovarsi, capitare/ottenere in sorte') e -fuhl' (fuhv 'natura' - fuomai

⁹¹ Vd. Stefanelli 1997, p. 252.

⁹² Vd. Risch 1974, pp. 198 e 210.

⁹³ Vd. Risch 1974, p. 186.

⁹⁴ Vd. Meissner 2006, p. 166. Anche R. Stefanelli, sottolineando l'importanza dei fattori pragmatici nell'interpretazione dei composti, osserva che "l'appartenenza dei membri del composto a una determinata classe di parole" non rimane necessariamente stabile (vd. Stefanelli 1994, p. 270).

‘generare/nascere/essere per natura’)⁹⁵. Infatti, tra i gli aggettivi in -tel hl', accanto a forme chiaramente verbali come karpotel hl' ‘che porta i frutti a maturazione’ (A. *Supp.* 688) o ajrtitel hl' ‘iniziato da poco’ e a possessivi come ajitel hl' ‘sempre perfetto’ o dhmotel hl' ‘a spese pubbliche’, vi sono composti che acquisiscono la possibilità di una duplice interpretazione, quali ajtel hl' ‘senza fine’, impiegato con valore passivo (‘non compiuto’) e attivo (‘che non porta a termine’), e pantel hl' ‘completo, totale’, ma anche ‘che tutto compie’ (p. es. A. *Ch.* 965)⁹⁶. Le forme in -tuchl', invece, da una parte annoverano esempi di possessivi di (p. es. dustuchl' ‘sfortunato, infelice’ o kakotuchl' ‘sventurato’), ma dall’altra anche casi di composti deverbali (ajndrotuchl' ‘che ottiene marito’ o eujtuchl' ‘che ha successo’) o di possessivi che sviluppano una semantica verbale (p. es. ajtuchl' ‘sfortunato, infelice’ ma ‘che non ottiene’ in Ael. *NA* 11.31). Inoltre, come dimostrato da E. Tucker, proprio il SM di origine verbale -tuchl' (< teuc-/tuc-) può essere considerato la base della forma (eccezionale) di aoristo sigmatico tuchse (p. es. in *Il.* 15.581)⁹⁷. Per quanto riguarda i composti in -fuhl', infine, essi possono essere considerati possessivi (< fuh) quando il SM presenta il valore ‘dalla natura/per natura’ (p. es. ajndrofuhl' ‘di natura umana’ o gunaikofuhl' ‘di natura femminile’), mentre la derivazione dal verbo fuomai appare chiara nei casi in cui il SM significa ‘crescere’ (p. es. dusfuhl' ‘che cresce con difficoltà’ o hl' iofuhl' ‘che cresce al sole’). Non mancano però casi di doppia derivazione, per esempio kakofuhl' ‘che cresce male’ (< fuomai) e ‘dalla natura cattiva’ (< fuh).

Tra le forme che, pur essendo quasi sicuramente di origine verbale, vengono presto connesse a un sostantivo che diviene la nuova base di derivazione⁹⁸ si possono ricordare innanzitutto i composti in -paqhl', solitamente ricondotti a paqo" ‘sofferenza’. Infatti, sia E. Tucker sia T. Meissner hanno provato il carattere secondario di questo sostantivo, denunciato sia dalla cronologia delle prime attestazioni (V a.C.) sia dal vocalismo anomalo per un neutro in -o" (grado zero anziché e); questi dati inducono dunque a ritenere paqo" una retroformazione dal SM di composti come ajhopaqhl' ‘che soffre terribilmente’, documentato già in Omero (*Od.* 18.201), la cui origine sarà invece deverbale (< e)paqon)⁹⁹. In seguito alla creazione di paqo", tuttavia, è possibile che il punto di partenza dei successivi composti vada ritenuto proprio il sostantivo. Considerazioni analoghe possono essere effettuate a proposito anche degli aggettivi in -tarbhl', considerata la rarità in Omero del sostantivo tarbo" ‘terrore’ e, al contrario, la frequenza del verbo tarbhse¹⁰⁰. Tuttavia, il fatto che spesso a un composto in -hl' corrispondano sia un sostantivo in -o"

⁹⁵ Ma si potrebbero ricordare anche i composti in -stughl' (stugo" ‘odio’ - stugew ‘odiare’); -dehl' (deo" ‘paura’ - deidw ‘temere’); -akhl' (a)ko" ‘rimedio’ - a)geomai ‘guarire’); skephl' (skepa" ‘riparo’ - skepw ‘proteggere’).

⁹⁶ Nel caso dei composti in -tel hl', i possessivi sono quasi sicuramente da considerare più antichi, dal momento che tel ew è denominativo da tel o".

⁹⁷ Vd. Tucker 1990, p. 68.

⁹⁸ In questo gruppo si possono includere inoltre -hdhl' (h)do" ‘piacere’- ah)danw ‘piacere, essere gradito’); -dinhl' (dinh ‘vortice’- dinew ‘roteare’); -mishl' (m)iso" ‘odio’ - misew ‘odiare’).

⁹⁹ Vd. Tucker 1990, p. 65 “the final element -paqhl' is clearly derived from the verbal stem e)paqon” e Meissner 2006, pp. 72 e 88 “the most natural interpretation is to regard paqo" as being derived from (deverbative) compounds in -paqhl' like ajhopaqhl' (*Od.* 18.201)”.

¹⁰⁰ Vd. Meissner 2006, p. 94.

sia una forma verbale in -hsa rende spesso difficile ricostruire l'esatto processo di derivazione (p. es. -qambhl' - qambo" - qambhse, -al ghI' - aI] go" - aI] ghsa", ktl)¹⁰¹.

Un'accentuazione dei fenomeni rilevati si verifica nel momento in cui, in seguito all'affermazione della classe dei deverbali, entrambi i procedimenti derivazionali si assestano nel sistema linguistico, aumentando dunque la possibilità che una stessa forma venisse interpretata a seconda del caso come di origine verbale o come un possessivo. Quale ulteriore fattore complicante, va aggiunta la creazione a partire dal SM dei composti in -hl' di aggettivi semplici (p. es. -mighl' > mighl' 'mescolato')¹⁰², di sostantivi (p. es. -stefhl' > stefho" 'corona, ghirlanda')¹⁰³, e, infine, di verbi denominativi di diverso tipo, basati o solo sul SM (p. es. -wfel hl' > wfel ew 'aiutare') o sull'intero composto (ajpiqhl' > ajpiqhse)¹⁰⁴; tali processi confermano la produttività degli aggettivi sigmatici, e il loro inserimento in un vero e proprio 'ciclo derivazionale'¹⁰⁵.

6. Sulla nozione di transitività e altro

La presenza di 'tratti verbali' nei composti in -hl' fa sì che essi siano caratterizzati da un comportamento e da proprietà sotto certi aspetti analoghi a quelli delle forme nominali del verbo, in particolare i participi, tra cui rientrano la possibilità di essere sottoposti a modificazioni avverbiali, espresse da preposizioni e avverbi, e di reggere complementi di diversa natura. Mentre però nelle costruzioni participiali tutti questi elementi risultano esterni, nei composti essi vengono invece inclusi sotto forma di PM, che, come si è già ricordato, può svolgere funzioni sintattiche differenti, legate al significato e alla struttura del verbo da cui il SM deriva. Dal momento che i composti in -hl' risultano per la maggior parte intransitivi o passivi, la più 'innovativa' tra le funzioni esprimibili dal PM è rappresentata dall'oggetto, che diviene possibile solo nel momento in cui il SM viene ricavato da radici transitive e perde l'iniziale legame (formale e semantico) con l'aoristo in -h-.

Poiché nella trattazione del significato dei composti si farà spesso riferimento alle nozioni di 'passivo', 'transitivo' e 'intransitivo', si rende necessario precisare fin d'ora che la designazione delle varie forme come 'attive-intransitive', 'attive-transitive' o 'passive' – basata sulla relazione semantico-sintattica istituita tra PM e SM così come risulta dall'impiego dei composti nei testi – in alcuni casi si configurerà inevitabilmente come una semplificazione rispetto alle totalità delle interpretazioni teoricamente possibili. Si è invece rinunciato a una classificazione esplicita nel caso in cui il valore del SM mostra oscillazioni semantiche irriducibili a una sola di queste 'etichette'. Del resto, diversi studi a

¹⁰¹ Naturalmente la cronologia delle forme deve essere piuttosto omogenea. Per la derivazione di verbi in -hl' dal SM di composti sigmatici vd. Tucker 1990, pp. 57ss.

¹⁰² Per altri esempi vd. Meissner 2006, pp. 206-10.

¹⁰³ Per questo fenomeno vd. Meissner 2006, pp. 87-93.

¹⁰⁴ Vd. Tucker 1990, pp. 35-6 e 69-71.

¹⁰⁵ Vd. Meissner 2006, pp. 93-4 "beside the inherited derivational model noun in -o" > adjective in -h" the reverse process was also established in Greek. This means that s-stem nouns and adjectives are in a derivational cycle which can be seen partly responsible for the fact that both the categories are flourishing throughout the Classical period, albeit to a different extent; together they form a close derivational subsystem".

partire dagli anni '80¹⁰⁶ hanno dimostrato che la suddivisione dei verbi in 'transitivi' e 'intransitivi' è tutt'altro che netta, e, di conseguenza, risulta preferibile parlare di gradienti diversi di transitività¹⁰⁷, individuati sulla base di diversi fattori, tra i quali il significato inerente al lessema verbale (che può indicare attività, processi o stati) e altre sue caratteristiche aspettuative e temporali; la definitezza dell'oggetto; il numero di attanti coinvolti nella predicazione e, infine, il grado di controllo e/o coinvolgimento dell'agente sull'azione e/o il processo significato dal verbo. In questo modo, la transitività si configura come un *continuum* scalare che va dalla frase transitiva prototipica – che esprime un'azione volontaria, esercitata da un agente altamente individuato su un paziente anch'esso individuato, che ne è colpito interamente¹⁰⁸ – al polo opposto, rappresentato dalla frase intransitiva (o costruzione uniattanziale). Tale *continuum* risulta principalmente definito dalle “co-variations of morpho-syntactic constructions (actance variation) with the lexical nature of the verb involved, i.e. very likely, the semantic content of the verb”¹⁰⁹, da cui deriva la consapevolezza che tanto i verbi comunemente definiti transitivi quanto quelli intransitivi coprono in realtà una gamma piuttosto ampia e diversificata di predicazioni.

Per esempio, ammettono la costruzione transitiva tanto i verbi che indicano un'azione compiuta, determinata da un agente volontario e che ricade completamente su un oggetto (p. es. 'uccidere', 'colpire', etc.), quanto i verbi che esprimono un'attività che non comporta alcuna conseguenza sull'oggetto e/o implica un basso grado di controllo dell'agente (p. es. 'guardare', 'ascoltare', etc.). Va ricordato infatti che i *verba affectuum* e i *verba sentiendi* indicano una relazione tra i due attanti di tipo diverso rispetto a quella che abbiamo definito la frase transitiva prototipica: infatti, in molte lingue del mondo i verbi di sentimento e di percezione non si conformano al comportamento dei verbi d'azione, ma presentano costruzioni differenti¹¹⁰. Anche i verbi intransitivi costituiscono una categoria scalare, e – senza volersi qui inoltrare nei dettagli – vengono suddivisi sulla base del loro comportamento in due categorie principali, gli 'inergativi' e gli 'inaccusativi'¹¹¹.

¹⁰⁶ A cominciare da Hopper-Thompson 1980.

¹⁰⁷ Vd. Givón 1984, citato in Lazard 2001f, p. 301 “transitivity is a matter of degree”.

¹⁰⁸ Vd. Lazard 2001f, p. 312. La frase transitiva costituisce la costruzione biattanziale maggiore, che nella maggior parte delle lingue IE fornisce il modello per esprimere altri tipi di situazioni, che condividono solo alcuni tratti con tale prototipo (vd. Lazard 2001f, p. 312 e Lazard 2001e, p. 210). Con i termini 'biattanziale' e 'uniattanziale' si fa riferimento al numero di 'attanti' coinvolti nella predicazione; a loro volta gli attanti possono essere definiti “les termes de la construction, non les êtres ou les choses qu'ils désignent. Les actants sont des unités appartenant au plan morphosyntaxique: ce sont soit des termes nominaux, soit des indices actanciels integer ou associés à la forme verbale (marques de conjugaison ou clitiques). Ils représentent les “participants”, qui, eux, appartiennent au plan conceptuel ou sémantique: ce sont les participants, non les actants, qui peuvent être agents ou patients ou expérientes, etc.” (Lazard 2001a, p. 69). La costruzione biattanziale maggiore è dunque costituita dalla “construction des phrases d'action, c'est-à-dire de celles qui expriment une action exercée par un agent bien individué sur un patient qui en est affecté réellement ” (Lazard 2001a, p. 68).

¹⁰⁹ Vd. Lazard 2001c, p. 178.

¹¹⁰ Vd. Lazard 2001c e 2001e. In greco, per esempio, il complemento di verbi di percezione come ἀκούω 'sentire, ascoltare' è abitualmente espresso in genitivo anziché in accusativo.

¹¹¹ Vd. Romagno 2005, p. 40 “i verbi intransitivi formano un *continuum* che va dall'inaccusatività prototipica all'inergatività prototipica”.

Per quanto riguarda il passivo, da ultimo, esso presenta da un lato punti di contatto con la costruzione uniattanziale (è morfologicamente intransitivo) dall'altro con la costruzione attiva (presenza di due attanti)¹¹²: come è stato messo in evidenza da Shibatani, “true passives are semantically ‘transitive’ in having both agent and patient in the syntactic frame; but syntactically, they are typically intransitive”¹¹³. Infatti, nel corso della trattazione si avrà modo di rilevare come l'impossibilità di determinare se il SM dei composti sia passivo o intransitivo è spesso legata alla mancata espressione dell'agente nel PM; inoltre, si rileveranno dei casi in cui uno stesso composto può ricevere una duplice interpretazione come attivo-transitivo e passivo, che implica necessariamente un mutamento del ruolo attribuito al PM (paziente o agente).

Si è visto dunque che fra transitività e intransitività non vige un'opposizione binaria di esclusione reciproca, ma che esse si configurano come categorie scalari polarmente orientate, caratterizzate da una serie di realizzazioni intermedie che consentono la transizione da un estremo all'altro. Proprio la nozione di scalarità, infatti, ha conosciuto una notevole applicazione nella valutazione dei fenomeni linguistici dalla fine degli anni '70 in poi, come conseguenza della revisione del concetto stesso di 'categoria' seguita agli studi di E. Rosch e G.B. Mervis, che hanno dimostrato come le categorie non sono da intendere in modo aristotelico quali classi rigidamente definite da criteri di appartenenza e non-appartenenza, ma piuttosto quali insiemi “ordinati ciascuno intorno a un prototipo definito da attributi che gli altri costituenti condividono in modo scalare [...] Detti ABC i tratti del prototipo, fanno parte della categoria – una categoria ‘naturale’ secondo la definizione di E. Rosch e G.B. Mervis – sia le unità che condividono tutti i tratti sia quelle che ne condividono solo alcuni. O anche nessuno: una categoria naturale può essere formata anche da unità legate da sola “somiglianza formale” (*family resemblance*): nel loro insieme non hanno – o hanno pochi – tratti in comune fra loro e col prototipo, ma ognuna condivide almeno un tratto con un'altra: AB BC CD DE ecc. Una categoria naturale è, dunque, una categoria scalare”¹¹⁴. Inoltre, dal momento che i lavori di G. Lakoff, J. Bybee, D.I. Slobin, J.R. Taylor e altri hanno mostrato che gli stessi principi cognitivi sottostanno alla categorizzazione linguistica, è possibile affermare che “la medesima struttura scalare si manifesta a tutti i livelli del sistema linguistico, a cominciare dai contenuti delle categorie morfologiche”¹¹⁵.

Benché il modello sopra proposto non sia esente da limiti e debolezze intrinseche¹¹⁶, esso tuttavia risulta idoneo a spiegare alcuni fenomeni di diffusione del mutamento morfologico, riconducibili al progressivo allargamento di una categoria in espansione, che contagia gradualmente le unità legate le une alle altre da tratti formali e/o semantici¹¹⁷.

¹¹² Vd. Lazard 2001b, p. 163.

¹¹³ Vd. Shibatani 1985, p. 839, citato in Romagno 2010, p. 436.

¹¹⁴ Vd. Lazzeroni 1997a, p. 56.

¹¹⁵ Vd. Lazzeroni 1997a, p. 57.

¹¹⁶ Per una presentazione della teoria dei prototipi, della quale vengono evidenziati sia i limiti sia i vantaggi, vd. Luraghi 1993.

¹¹⁷ Vd. Lazzeroni 1997c, p. 190 “una categoria che considera non i prototipi, ma solo i tratti comuni ai costituenti, è più idonea a rappresentare una categoria aperta, in espansione. Diremo che una categoria si

Sebbene per ora non si voglia affermare che la diffusione degli aggettivi in -hł' possa essere descritta in questi termini, tuttavia, proprio l'individuazione di determinate caratteristiche formali e semantiche ha permesso di suddividere in gruppi l'insieme eterogeneo dei composti deverbali sigmatici, e costituirà pertanto il criterio su cui si baserà la seguente esposizione¹¹⁸.

L'analisi dei differenti gruppi di aggettivi in -hł' è stata suddivisa in due capitoli che corrispondono in genere alla ripartizione dei composti in due macro-gruppi a seconda della base di derivazione; nel primo capitolo infatti verranno affrontati i composti ricavati dal tema dell'aoristo p. forte, nel secondo invece le forme tratte da temi verbali differenti; la trattazione è in entrambi i casi preceduta da un'introduzione che espone brevemente i caratteri essenziali di ciascun tipo, mentre in conclusione verranno riepilogate le tendenze emerse dall'indagine dei gruppi esaminati nel capitolo in questione. Come si avrà modo puntualizzare in seguito, all'interno sia del primo sia del secondo capitolo sono state inserite anche classi che, sulla base del criterio derivazionale sopra esposto, non corrispondono alla tipologia cui le due diverse sezioni sono riservate¹¹⁹.

Alle conclusioni generali seguirà infine un'appendice costituita dal *corpus* delle forme prese in esame.

costituisce intorno a un prototipo, ma si allarga staccandosene secondo il modello della 'somiglianza familiare'".

¹¹⁸ Non vengono incluse nella trattazione forme particolari come *uǰłhł'* (per il quale vd. Meissner 2006, pp. 203-5), che presentano problemi connessi alla tradizione testuale (p. es. *dušponhł'* o *aǰspidhł'*, vd. Meissner 2006, pp. 195-6 e 205) o di cui risulta difficile determinare la base.

¹¹⁹ Per le ragioni che hanno motivato tale scelta vd. *infra*. Inoltre, riguardo alla mancata o tardiva attestazione di determinate forme di aoristo in -h-, si farà riferimento alla cronologia in cui esse sono effettivamente documentate, pur nella consapevolezza che non si può escludere a priori una loro presenza anche nei casi in cui mancano attestazioni dirette.

Composti in -h^l costruiti su un aoristo in -h-

1. Introduzione

All'interno degli aggettivi deverbali sigmatici, che, come si è visto¹²⁰, costituiscono la maggioranza delle formazioni, un primo gruppo è rappresentato dai composti accompagnati da un aoristo in -h-, dotato di significato intransitivo o passivo. La corrispondenza tra composti in -h^l e aoristo in -hn si riscontra innanzitutto nel testo omerico, dove sono presenti varie coppie di questo tipo, come era stato notato già da Parmentier alla fine del XIX secolo e da McKenzie agli inizi del XX¹²¹:

hmi-dahl ^l 'half-burnt'	epahn 'I burnt, was burnt'
qespi-dahl ^l 'kindled by a God'	<i>ditto</i>
aj-aghl ^l 'unbroken'	ejagh ^l 'I broke, was broken'
messo-pagh ^l 'fixed upon the middle'	ejpagh ^l 'I was fixed'
prwto-pagh ^l 'just put-together'	<i>ditto</i>
gunai-manhl ^l 'mad for women'	ejmanh ^l 'I went mad'
thle-fanhl ^l 'visible from afar'	ejfanh ^l 'I appeared'

Tabella tratta da Meissner 2006, p. 189 (Table 4.1)

I verbi riportati, che per forma corrispondono a degli aoristi in -h- (e come tali sono classificati), in realtà continuano a tutti gli effetti degli antichi stativi IE, caratterizzati dal suffisso *-eh₁-¹²², e dunque, più che passivi, sono da considerare attivi-intransitivi. Proprio la condivisione del valore intransitivo, unitamente ad alcune proprietà formali (grado zero della radice, presenza di -h-), permette di stabilire una connessione tra queste forme verbali e i composti corrispondenti, per i quali non è possibile invece individuare una 'regolare' derivazione da un sostantivo neutro in -o", in molti casi non attestato o attestato solo in epoca posteriore ai primi aggettivi. Inoltre, anche in presenza di un sostantivo sigmatico, la derivazione verbale del composto è comunque suggerita sia dal significato ("the compound is semantically much closer to the aorist than to the noun", Meissner 2006, p. 189) sia, in

¹²⁰ Vd. cap.1, p. 10.

¹²¹ Vd. Meissner 2006, pp. 12 e 26.

¹²² Vd. Napoli 2004, p. 375 n.16 (con rimando a Rix 1976, pp. 218-20) "La denominazione di 'aoristo passivo', attribuita alle forme in -h- e -qh-, non rispecchia in realtà la loro vera valenza, dato che più spesso sono intransitive [...] al primo, di cui si ha traccia anche in latino e in baltico, era legata inizialmente l'idea di statività"; Sihler 1995, p. 497 "In Greek the*-eH₁- statives are generously attested in aor. formations. This type is confined to Greek and may be an innovation. In fact, an aor. of a (derived) stative may seem like an impossibility, since 'stative' and 'aorist' are to a degree contrary notions. The point of entry appears to have been the proper aoristic notion 'arrive at a state'". Ruijgh invece nota l'ingressivo meaning dell'aoristo in -h- (Ruijgh 2004, p. 56); al tempo stesso, l'autore afferma che "for semantic reasons it is impossible to identify the morpheme of the passive aorist simply with the PIE stative suffix *-eh₁" (p. 59). Per la discussione sullo stativo rimando al cap.1., p. 13.

caso di verbi apofonici, dalla presenza del grado zero della radice, tipica degli aoristi in -h- ma non dei neutri in -o" ¹²³.

La creazione di aggettivi a partire da verbi esprimenti una nozione di stato è giustificata dalla contiguità funzionale tra questa particolare categoria di verbi e quella degli aggettivi come classe: come osserva R. Lazzeroni, nel verbo stativo “sono neutralizzate alcune opposizioni azionali e modali”, pertanto esso presenta un’elevata stabilità temporale (proprietà delle classi nominali) e proprio per questo risulta “più vicino al nome; e infatti in alcune lingue i verbi stativi veicolano nozioni che, in altre, sono veicolate dagli aggettivi”¹²⁴.

In ogni caso, al di là delle proprietà semantiche, un altro importante fattore che sembra aver prima innescato e poi ampliato il processo di derivazione deverbale è di natura formale, e va identificato nella presenza dell’elemento -h-¹²⁵ sia nel nominativo singolare degli aggettivi sigmatici sia in alcune forme verbali (presenti radicali o aoristo in -h-). Particolarmente significativi risultano a questo proposito i composti in -ah|' < aḥmi, attestati fin da Omero, che, pur essendo in origine dei composti radicali, derivati da un radice verbale terminante in -h-, vengono ben presto trasferiti ai temi in -h|' ¹²⁶: dunque, come afferma T. Meissner, “we cannot regard these formations as the starting point of the deverbal derivation, but it shows how a verbal root/stem could lend to the formation of such a compound. Here, the formal identity in the nom. sing. between a root compound from a verbal root ending in -h- < *-eh₁- and regular (denominal) s-stem compounds seems to have been sufficient to ensure that the former adopted the inflection of the latter”; e ancora “the example of the -ah|' compounds indicates that formal similarity can be regarded as a factor in the creation of (deverbative) adjectives in -h|'” (Meissner 2006, p. 188)¹²⁷.

Come si è anticipato sopra, la connessione tra composti sigmatici deverbali e forme di stativo/aoristo p. forte in -h- è particolarmente forte in Omero: infatti, tra le radici da cui vengono derivati composti sigmatici, di cui 16 sono usate in senso stativo-intransitivo e 26 come passive in senso stretto, molte sono accompagnate da un aoristo in -h-¹²⁸. I composti

¹²³ Vd. Meissner 2006, pp. 189 e 221 “it seems that they began to be formed when accent and ablaut alternations had ceased to be operative. the so-called ancient weak grade of the root in these compounds is entirely a mirage and the result of a wrong derivation by scholars of such forms. The compounds here reflect the vocalism of the *verbal* forms on which they are based”.

¹²⁴ Vd. Lazzeroni 2010, pp. 258-9.

¹²⁵ Anche Chantraine, che si mostra particolarmente restio ad accettare una derivazione verbale anche quando il sostantivo neutro non è attestato, scrive: “On a constitué volontiers des composés de ce type dans des racines qui en ionien-attique étaient d’une façon ou d’une autre affectées d’un h: aḥrosaph|' semble en liaison avec eḥsaphn; aḥnigh|' avec eḥnighn; aḥtribh|' avec eḥtribhn, tribhḫ aḥtuch|' avec tuch, aḥtuchma; eḥpicarh|' avec eḥcarhn, etc... Ces adjectifs sont en rapport tantôt avec des racines verbales, tantôt avec des formes nominales. ”, vd. Chantraine 1979, p. 428.

¹²⁶ Per una spiegazione più dettagliata vd. Meissner 2006, p. 188.

¹²⁷ Nel ricercare dei fattori di ordine fono-morfologico all’origine della creazione dei composti deverbali, Meissner si distingue dall’approccio di E. Risch, per il quale “such compounds arose by reinterpreting original possessive compounds where the second element could be felt to be derived from a verb” (Meissner 2006, p. 28). La posizione di Meissner riconosce una priorità nel processo derivazionale al nominativo m. e f. sing.

¹²⁸ Riporto i dati di Meissner 2006, p. 191.

sigmatici più antichi dunque presentano un significato che oscilla tra intransitivo e passivo, che corrisponde al duplice valore che caratterizza le forme in -h-, che, oltre a esprimere il passivo, ‘ereditano’ nozioni proprie dello stativo, scomparso come categoria indipendente¹²⁹.

La precoce associazione tra il suffisso -h|' degli aggettivi da un lato e, dall'altro, degli aoristi in -h- (prima ancora, degli stativi in *-ē-) si traduce nella creazione di un notevole parallelismo morfologico e semantico¹³⁰, che, come si avrà modo di esaminare, condiziona la creazione dei composti sigmatici deverbali anche nelle epoche successive¹³¹, nonostante la presenza già in Omero di forme in -h|' che non hanno alcuna relazione con un aoristo in -h-. Infatti, la presenza di un aoristo in -h- favorisce la creazione di nuove famiglie di composti ancora in età classica ed ellenistica, periodi in cui la derivazione deverbale ha ormai guadagnato terreno a spese di quella nominale.

Le varie classi di composti derivate da verbi per cui è attestato un aoristo in -h- verranno ora presentate seguendo essenzialmente un criterio di carattere formale-descrittivo, fondato sull'identificazione di alcuni raggruppamenti caratterizzati dalla somiglianza formale della struttura del SM; al tempo stesso, all'interno di ciascuna famiglia l'analisi si atterrà però a un ordine cronologico. Una classificazione di questo genere riconosce dunque un'importanza particolare ai meccanismi di natura analogica, che sembrano aver svolto un ruolo determinante sia nella diffusione di tale tipologia di composti sia nel progressivo superamento delle restrizioni morfologiche e semantiche inizialmente operanti in questo genere di formazioni.

2. Composti in -C/Vah|'

Tra i composti sigmatici deverbali di più antica attestazione figurano dei gruppi di aggettivi in -ah|', in cui il suffisso *-es- non è preceduto da alcun suono consonantico, e che presentano dunque la sequenza base verbale + suffisso nella forma essenziale -aes-. Il ‘prototipo’ di questa tipologia di composti è costituita dagli aggettivi in -ah|' < aḥmi, cui seguiranno nell'esposizione i composti in cui la terminazione -ah|' è preceduta da un suono consonantico; verranno esaminate per prime le forme cui corrisponde un aoristo in -h-.

2.1 -ah|' < aḥmi, aḥnai

Tra i composti sigmatici con secondo termine deverbale attestati nei poemi omerici risultano di particolare importanza i composti in -ah|' < aḥmi (‘soffiare’), non solo perché costituiscono uno dei più antichi esempi di composti dotati di significato attivo, ma anche perché, come si è avuto modo di vedere¹³², probabilmente è proprio a partire da temi verbali terminanti in -h- come quello di aḥmi che può aver avuto origine il processo di

¹²⁹ Vd., per esempio, le osservazioni in Di Giovine 2010, p. 197 “l'intransitivo-impersonale acquisisce la funzione di diatesi (passiva) e si inserisce nell'opposizione presente (presente passivo) e aoristo (aoristo passivo in -ē-)”.

¹³⁰ Vd. Meissner 2006, pp. 196-7.

¹³¹ Vd. Meissner 2006, p. 195 “It seems, therefore, that we do indeed have to start from an intransitive, stative or passive -h”. The connection with verbal formations of this type (aorist in -hn, original statives in -ew, -hsa.) may be secondary but is nevertheless quite strong”.

¹³² Vd. *supra*.

creazione degli aggettivi composti in -hʹ da radici verbali¹³³. Infatti, sia la flessione (per la quale vd. Meissner 2006, pp. 186ss.) sia la semantica dei composti in -ahʹ non sono compatibili con una derivazione dal sostantivo neutro aḅʹ ‘soffio, vento’, attestato tardivamente in Esichio.

In Omero sono attestati ben cinque composti da aḅmi (za-, dus-, uḅer-, aḅr-, al i-, questi ultimi due soltanto nell’*Odissea*), tutti dotati di significato attivo-intransitivo (‘che soffia’) e impiegati come epiteti del vento. Il PM dei composti presenti nell’*Iliade* può essere un prefisso (za-, dus-) o una preposizione (uḅer-, impiegata con valore intensivo), mentre nell’*Odissea* compaiono composti con PM costituito da un aggettivo (aḅr-¹³⁴, con valore avverbiale-locativo: indica come/dove soffia il vento) e da un sostantivo (al i-, dotato di valore di complemento di luogo: ‘che soffia al largo’, ‘che soffia verso il mare, ‘proveniente dal mare’); al iahʹ non ha però conosciuto fortuna e continuità negli autori successivi: infatti, oltre che in *Od.* 4.361, è attestato soltanto nel commentario di Eustazio all’*Odissea*¹³⁵.

Agli aggettivi omerici si aggiungono nei secoli successivi nuove formazioni: aḅahʹ, attestato come glossa in Esichio¹³⁶; euḅahʹ (‘che soffia in modo favorevole’) ottenuto sostituendo il prefisso peggiorativo dus- con euḅ- (in tal modo si ottiene una coppia di opposti, quali sono attestate per molti altri aggettivi); infine, i poetici baru- (‘che respira profondamente’) e pol uahʹ (‘che soffia con forza’), che presentano come primo termine un aggettivo in -uʹ usato avverbialmente.

Questi due ultimi aggettivi in particolare sono delle creazioni di età ellenistica e imperiale, il cui uso è limitato alla poesia epica: baruahʹ è infatti adoperato da Nicandro di Colofone (con un’accezione particolare ‘dal forte odore’) e Oppiano¹³⁷, mentre pol uahʹ è uno *hapax* di Quinto Smirneo¹³⁸; come nel caso di al iahʹ, per quanto anteriore di parecchi secoli, anche con questi due composti caratterizzati da PM aggettivale parrebbe di aver a che fare con delle creazioni esclusivamente poetiche, costruite seguendo il modello di composti con primo membro baru- (p. es. barual ghʹ, baruachʹ) o pol u- (questi ultimi particolarmente numerosi). Si può forse ipotizzare che nei composti in -ahʹ, dove il SM ha una consistenza fonetica piuttosto ridotta (soprattutto se si considera che si tratta della parte del composto che non solo veicola il significato lessicale, ma anche ‘porta il

¹³³ Il verbo aḅmi non possiede propriamente un aoristo in -h- ma è un presente radicale ugualmente caratterizzato dall’elemento -h-.

¹³⁴ In aḅkroahʹ si verifica un fenomeno di elisione in corrispondenza del confine morfologico.

¹³⁵ Si può ipotizzare che questa forma con PM dotato di valore ‘locativo’ sia una creazione *ad hoc* del poeta per riempire una sede del verso.

¹³⁶ Esichio glossa questo termine come pol upnoun, kai; oḅ iḅopnoun, attribuendo al prefisso iniziale sia un valore intensivo sia valore privativo (la lezione dei codici è -zal eʹ).

¹³⁷ kairte mel anqeiou baruaeo”, all’ l’ote qeiou,/all’ l’ote dē aḅfal toio ferwn iḅoacqea moiran Nic. *Th.* 42-43; aḅtar ol g’ eḅ upnou baruaeo” eḅreto deilol’/kai; kakon eḅ iḅagonessi ferwn toson aḅrotiel pton Opp. *C.* 3.421-2. baruahʹ viene glossato sia come barupnou” sia come deil o”: fobhto”.

¹³⁸ wj’ h)ajnoimwksa pesen, th” dē aḅya panta/ l’use moro”, yuch; dē eḅmigh pol uaesin aufrai” (QS 1.252-3)

peso' della flessione¹³⁹), ci sia stata la tendenza a evitare PM bisillabici, che sarebbero risultati più lunghi del SM¹⁴⁰.

Come si è già osservato, tutti questi composti sono intransitivi e non conoscono lo sviluppo di accezioni transitive o passive; è tuttavia da segnalare l'evoluzione semantica di *eujah'*, utilizzato in Esiodo con il significato di 'ben ventilato' (cwrw/eh *eujaei'* kai; ejustrocal w/eh ajl wh/ Hes. *Op.* 599), mentre a partire dal V a.C. (Erodoto, Sofocle, Euripide¹⁴¹) è impiegato con il senso di 'che soffia in modo favorevole': dalla descrizione di uno stato dunque (potenzialmente interpretabile come passivo) si passa a un significato più propriamente attivo.

È necessario inoltre segnalare, come è stato rilevato da M. Napoli¹⁴², che in Omero il participio medio di *ahmi*, *ahmeno*", occorre dotato del significato passivo di 'battuto dal vento', mentre il participio aoristo mantiene un valore attivo¹⁴³. La creazione di composti deverbali dotati di significato attivo risponde forse in questo caso all'esigenza di rimediare all'assenza di un participio presente attivo.

Gli aggettivi in *-ah'* non hanno particolare fortuna nelle fasi tarde della lingua; infatti, in età bizantina essi sono attestati soprattutto in commentari e opere grammaticali¹⁴⁴.

2.2 Composti in *-Cah'*

Una notevole somiglianza formale con i composti in *-ah'* (< *ahmi*) è esibita da altri gruppi di composti, caratterizzati dalla terminazione *-ah'* preceduta da un suono consonantico; si tratta dei composti in *-dah'* (< *daiw*), i cui primi rappresentanti sono attestati in Omero, e *-kah'* (*kaiw*), attestati a partire dal V a.C.; entrambi i verbi presentano un aoristo in *-h-*. A questi due gruppi sarà possibile, come vedremo, accostare degli altri composti, sempre seguendo il criterio della somiglianza formale¹⁴⁵.

-dah' < *daiw* In Omero sono attestati due composti, *hmidah'*¹⁴⁶ e *gespidah'*, e varie forme dell'aoristo in *-h-* *ejdahn*, il cui valore oscilla tra intransitivo ('ardere') e passivo ('essere bruciato'), differenziandosi in tal modo da quello di *ahmi*, verbo chiaramente

¹³⁹ Vd. Stefanelli 1997, p. 255.

¹⁴⁰ Anche *uperah'*, che ha come PM una preposizione, ha un'occorrenza estremamente limitata: lo si trova infatti soltanto in un passo dell'*Iliade* (11.297), nei commenti al verso e nelle glosse dei grammatici (Erodiano, Orion). A esso viene preferito nettamente *zah'*.

¹⁴¹ Vd. p. es. Hdt. 2.117.5 *agwn iEi enhn, eujaei>te pneumatr chrsameno"* kai; qal aassh; Soph. *Phil.* 28-30 *ÓUpnē ojuna"* ajdahl', *ÓUpne dē ajl gewn,/eujah'"* hmi h el qoi", «*úaiwn, l/ eujaiwn whax;* Eur. *Hel.* 1504 *nautai"* *eujaei"* ajemwn/ pemponte" *Dioqen pnoal'*.

¹⁴² Vd. Napoli 2004, p. 370.

¹⁴³ Vd. p. es. *Il.* 5.526 *pnoihēsin l i gurhēsi diaskidnasin ajente"*. Per l'uso transitivo di *ahmi* vd. A. fr. 178 A.

¹⁴⁴ Vd. p. es. questo passo di Giorgio Cherobosco *oultw"* ouh kai; zah"; *ajf' oul kai; zaæa: ta; gar para: to; ajw rhma ojxunetai, oibn ajkrah'*.

¹⁴⁵ Con ciò non si vuole affermare che in tutti i casi in cui si riscontra una somiglianza nella struttura formale sia necessariamente intervenuta l'analogia, né si ha la pretesa di voler individuare con precisione i possibili modelli. Si tratta in molti casi di un raggruppamento 'di comodo', effettuato per agevolare l'esposizione.

¹⁴⁶ Segnaliamo la presenza di un composto sigmatico passivo del tutto omofono, *hmidah'* < *dateomai* 'diviso a metà'. Si tratta di una forma creata in età ellenistica (Nic. *Al.* 55 e *AP* 9.375), molto meno attestata di *hmidah'* < *daiw*, che è ben più diffuso (vd. spiegazioni lessicografici *hmikauston, xhron, hmifl ekto"*).

intransitivo. Anche i due composti omerici, così come il verbo, hanno una semantica che oscilla tra intransitivo e passivo: *hmidah*- può sia esprimere la nozione di ‘essere bruciato’ come conseguenza di un’azione, sia descrivere uno stato, assumendo una funzione che sarebbe proprio del perfetto¹⁴⁷. Potenzialmente ambiguo risulta anche *qespidah*-, che dalle traduzioni del *LSJ* e del *GI* (rispettivamente ‘kindled by a god’ e ‘acceso da un dio’) sembrerebbe passivo, ma può essere tradotto anche come intransitivo, ‘che brucia in modo divino’, con PM in funzione avverbiale piuttosto che agentiva¹⁴⁸ (di fatto questo composto in Omero compare sempre nella clausola formulare *qespidae*;- pur, e – a differenza di *hmidah*- – non in sequenze che prevedono l’azione di accendere/incendiare (da cui conseguente l’‘essere bruciato’)¹⁴⁹.

Dopo Omero vengono creati soltanto altri due composti, *purdah*- (‘che distrugge col fuoco’) e *tacudah*- (‘che brucia rapidamente’), entrambi dotati di un significato attivo-intransitivo; una delle ragioni della scarsa produttività di questa classe può forse essere rintracciata nell’uso limitato del verbo *daiw*, impiegato quasi esclusivamente in poesia (come del resto i composti in *-dah*-)¹⁵⁰. *Purdah*- è uno *hapax* eschileo¹⁵¹, mentre *tacudah*- occorre nella prosa tarda, nello storico Agazia (VI d.C.) e, con grafia *tacudah*- (che rende più trasparente il legame con il presente), in Leone Diacono (X d.C.)¹⁵².

Sebbene il verbo *daiw* ammetta sia una costruzione transitiva sia una intransitiva, i composti attivi sono tutti intransitivi: in nessun caso infatti il secondo termine assume il significato di ‘che brucia x’ (in cui x è il PM in funzione di oggetto). Il mancato sviluppo di un’accezione transitiva nei composti può forse essere imputata alla presenza di un nesso chiaro e riconoscibile tra le forme in *-dah*- e l’aoristo *epdahn*, fortemente caratterizzato in senso passivo.

¹⁴⁷ Così P. Chantraine, vd. *DELG* s.v. *daiw*. Il fatto che il primo membro non esprima l’agente rende difficile pronunciarsi univocamente per il valore passivo di *hmidah*-. A titolo di esempio, vd. *Il.* 16.294 *hmidah*- d’ajra nhu" l’ipet’ a’utoqi: toi: de: fobhgen (descrizione di una nave bruciata dai Troiani); in Apollonio Rodio *hmidah*- è epiteto di Fetonte bruciato dal Sole (4.598).

¹⁴⁸ Vd. Napoli 2004, p. 372, dove viene notato come la presenza dell’agente in costrutti passivi è abbastanza rara in tutte le lingue IE; infatti, con l’eccezione di *dii trefhl* (per il quale vd. *infra*), nessuno dei composti deverbali sigmatici attestati in Omero presenta il PM in funzione di agente: *qespidah*- costituirebbe l’unica eccezione. Come nota Moreschini Quattordio 1974, p. 199 “questo composto (i.e. *qespidah*-) compare esclusivamente nell’*Iliade* e in un sintagma fisso, sempre in posizione finale di verso dopo la dieresi bucolica [...] il Durante osserva che l’interpretazione dello Chantraine «allumé par les dieux» non rende conto del primo elemento: si potrebbe però spiegare il composto tenendo presente che il formante *qespi*-, rimasto ormai come fossile, non doveva più essere sentito nei suoi costituenti morfologici”.

¹⁴⁹ Vd. Napoli 2004, pp. 367-8 per la differenza tra ‘statal passive’ e ‘actional passive’ e la correlazione tra i valori di perfettività/risultatività e diatesi passiva. I verbi *daiw* e *kaiw* presentano sia il tratto della risultatività sia quello della passività.

¹⁵⁰ Un altro fattore può essere rappresentato dall’omofonia con le forme in *-dahl* < **daw*, *dahnai*, per le quali vd. *infra*.

¹⁵¹ A. Ch. 605-7 *tan al paidol uma" tal aina Qestia" mhsato/purdah" guna*; (oppure *purdah* tina) *pranoi-/an paido" dafoinon*.

¹⁵² Agazia storico (22.15) *ol ti th" ul h" tacudael' te kai; aubn, kai; eil'ta upoqente" pur te e'hausante" ejkto" ajpecwroun*; Leo Diaconus (26.3) *ul hn te tacudah' te kai; aubn sunnhsante" kai; pur ejiente"*. Come si può notare, il contenuto dei due passi è del tutto omogeneo. Mi sembra inoltre che in questo caso *tacudah*-' assuma una sfumatura di possibilità, vale a dire ‘in grado di bruciare in fretta’.

L'assenza di composti attivi-transitivi si riscontra anche per il verbo *kaiw* (per il quale vd. *infra*), ma, mentre dal tema verbale di quest'ultimo vengono tratti dei *nomina agentis* (p. es. *kauthr*), dal verbo *daiw* non viene derivato alcun *nomen agentis*, ma solo nomi di oggetti indicanti l'oggetto che brucia/viene bruciato (*daiw'*, *daB''*, *dal'*, *ktl*)¹⁵³.

Alla piccola famiglia dei composti in *-dahw-* < *daiw* è possibile avvicinare altri due gruppi di composti in *-Cahw-*, tutti attestati dopo Omero: da un lato i composti in *-dahw-* < *dahnai* 'imparare, apprendere - insegnare', il cui il SM è identico, dall'altro i composti in *-kahnw-* < *kaiw*, caratterizzati sia dalla contiguità formale (il secondo termine differisce solo per un suono) sia semantica (entrambi significano 'bruciare, ardere').

-dahw- < **da(i)w/dahnai* In questo caso si propone una situazione simile alla precedente, in quanto i primi composti sono attestati a partire dal V a.C., mentre l'aoristo in *-h-* *ejdahn* 'conoscere, imparare'¹⁵⁴ è presente già in Omero. In questa accezione il verbo ammette sia la costruzione con il genitivo sia con l'accusativo, vd. p. es. *Il.* 3.208. In Omero sono presenti anche il perfetto (*dedahka* 'ho appreso, so', part. *dedaw'*) e l'aoristo con raddoppiamento *dedae*, dotato di valore causativo ('insegnare'), così come *ejdae* in Apollonio Rodio (oltre naturalmente al presente *didaBkw*).

Il primo composto attestato è *ajdahw-*, dotato di significato attivo-intransitivo¹⁵⁵ ('che non conosce, ignorante, inesperto'), nato forse come alternativa all'antico composto *ajdahmwn*, che costituisce una coppia antonimica con *dahmwn*; entrambe le forme sono attestate in Omero e sono ricavate dallo stesso tema dell'aoristo *ejdahn* e degli aggettivi composti sigmatici. Sempre intransitivi sono il composto eschileo *ojrqodahw-* 'esperto, capace' (*Ag.* 1022), e il più tardo *prwtodahw-* 'che ha imparato da poco', adoperato da Oppiano (*H.* 4.323).

Accanto a questi composti intransitivi sono attestati anche composti attivi-transitivi e passivi: pur essendo un gruppo limitato a poche forme, i composti in *-dahw-* testimoniano dunque tutti i possibili sviluppi degli aggettivi sigmatici deverbali. Nel caso specifico, tale potenzialità va individuata già nell'uso omerico, con la differenziazione tra due tipi di aoristo dotati di significati differenti, 'conoscere, imparare' quello in *-h-*, 'insegnare' quello con raddoppiamento. Vi è del resto una forte contiguità semantica tra le nozioni di conoscere/essere informato/imparare e insegnare, che permette e giustifica slittamenti da un significato all'altro nei composti.

Oltre a *ojrqodahw-*, a partire dal V a.C.¹⁵⁶ è attestato anche *aujtodahw-*, presente in Sofocle e in un frammento di Diagora (V a.C.)¹⁵⁷; in questo caso è difficile determinare se

¹⁵³ Vd. *DELG* s.v. *daiw*; quella di *daiw* risulta nel complesso una famiglia poco produttiva. Ricordo che per Chantraine i composti in *-dahw'* derivano dal sostantivo neutro *daB''*.

¹⁵⁴ Vd. *DELG* s.v. *didaBkw*.

¹⁵⁵ Nel *GI* viene riportata anche la traduzione 'non addestrato, indomito' per un passo di Clemente Alessandrino (*Hymn.* 1); penso che in questo caso *ajdahw-* sia stato confuso con *ajdamhw-*. Inoltre, nel fr. 8.59 di Parmenide *ajdahw-*, epiteto di *nuw*, ha il significato di 'oscuro'.

¹⁵⁶ Vd. *DELG* s.v. *didaBkw*: tutte le forme nominali posteriori al V a.C. presentano raddoppiamento e sono tratte o dal tema del presente o dell'aoristo (attivo e sigmatico).

¹⁵⁷ *αὐτοδαῖς δὲ ἀρετᾶ*; *bracun oilmon ejpeinl* Diagor. fr. 1. Questa frase proverbiale si ritrova in Didimo il Cieco, autore cristiano del IV d.C.

il valore è intransitivo, come suggerisce la traduzione nel *GI* ‘che si impara da sé’, oppure passivo ‘istruito da sé’. Chiaramente passivi sono invece *ajrtidahı̄* (‘imparato da poco’), attestato in *AP* 6.227 (Crin.), e *pal indahı̄* (‘imparato nuovamente’) in Esichio. I composti propriamente attivi-transitivi sono due soltanto; entrambi presentano *pan(to)-* come PM (‘che conosce/sa tutto’)¹⁵⁸ e sono attestati in epoca tarda: *pantodahı̄* si trova infatti in un epigramma presso Diogene Laerzio, mentre *pandahı̄* addirittura in Tzetze. Come nei composti intransitivi, anche in questo caso il significato selezionato è quello di ‘conoscere’ e non quello di ‘insegnare’, ammesso solo nei composti passivi *ajrtidahı̄* e (forse) *ajrtodahı̄*¹⁵⁹.

Nel complesso, il significato passivo risulta in questo gruppo marginale: se infatti si poteva avvertire la necessità di creare dei composti attivi con il significato ‘che conosce, che sa’, per il passivo erano già disponibili gli aggettivi verbali (*didaktoı̄* e composti): infatti, nei due casi in cui il SM è interpretabile come passivo e significa ‘insegnato’ (*ajrti-*, *ajrtodahı̄*), sono presenti i corrispondenti aggettivi in *-didakto-* (*ajrtodidakto-*, *ajrtididakto-*; il primo è attestato in *Od.* 22.347).

-kahı̄ < *kaiw* Dal tema di *kaiw* vengono derivati una decina di composti, documentati a partire dal V-IV a.C. (prime attestazioni in Ippocrate e Teofrasto); il verbo presenta sia un aoristo p. debole (*ekauqhı̄n*, attestato dal V a.C.) sia uno forte (*ekahnı̄*), quest’ultimo presente in Omero¹⁶⁰ e dotato di significato originariamente intransitivo, anche se un utilizzo come passivo non è da escludere in alcuni contesti.

I composti in *-kahı̄* ammettono come PM preposizioni (*dia-*, *ek*, *peri-*)¹⁶¹, prefissi (*dus-*, *eu-*) e sostantivi (*hlio-*, *ijno-*, *puri-*¹⁶²), con funzione di causa efficiente (*hliokahı̄* ‘bruciato dal sole’, *purikahı̄* ‘bruciato dal fuoco’) o locativa (*ijnokahı̄* ‘bruciato nel forno’; forse anche *purikahı̄* può essere interpretato come ‘bruciato nel fuoco’). Questi ultimi (*hlio*, *puri-*, *ijno-*) sono forme attestate a partire dal I-II d.C. (Dioscoride, Luciano), mentre i composti più antichi hanno come PM un prefisso o una preposizione; si assiste dunque a un’evoluzione morfo-semantic.

I composti in *-kahı̄* sembrano privilegiare il significato passivo rispetto a quello attivo-intransitivo: soltanto in due aggettivi infatti il secondo elemento viene usato in senso intransitivo, ovvero *perikahı̄* e *duskahı̄*; mentre il primo ammette sia un significato attivo (‘bruciante’) sia passivo (‘bruciato tutt’attorno, arso’) a seconda del contesto¹⁶³, il

¹⁵⁸ *Pan(to)-* è uno degli elementi più frequenti e più antichi che ricorrono come primo elemento dei composti attivi-transitivi.

¹⁵⁹ Non vi sono dunque composti sigmatici in cui il secondo elemento abbia il significato ‘che insegna’.

¹⁶⁰ In Omero si trova anche l’aoristo radicale *ekha*. La famiglia di *kaiw* è nel complesso più produttiva rispetto a *daiw*; da esso vengono derivati anche *nomina agentis* in *-thr* e numerose forme composte, vd. *DELG* s.v. *kaiw*. Chantraine nota inoltre come proprio le diverse forme con preverbio nei linguaggi tecnici abbiano assunto un significato particolare. Il sostantivo neutro *kauso* ‘calore bruciante’ è attestato soltanto tardivamente.

¹⁶¹ A questi composti corrispondono i verbi *diakaiw*, *ekkaiw*, *perikaiw*.

¹⁶² Si può notare nei primi due casi il mantenimento della vocale tematica *o*. Per quanto riguarda *puri-*, la vocale *-i-* funziona come vocale di composizione, anche se la sua origine è forse da rintracciare in forme flesse; *puri-* è comunque un primo membro molto comune.

¹⁶³ Tuttavia, *LSJ* e *GI* interpretano in modo diverso l’occorrenza di *perikael’* in *J. BJ* 4.8.3 (471): il *LSJ* non distingue tra un significato attivo e uno passivo, mentre nel *GI* il passo di Giuseppe Flavio è riportato

secondo oscilla tra passivo (se tradotto come *LSJ* ‘hard to burn’) e intransitivo (‘che brucia difficilmente’, ‘burning badly’ sempre nel *LSJ* come seconda traduzione).

Ad alcune di queste forme si affianca la presenza di un aggettivo in -to- tratto dallo stesso tema verbale, dotato di significato passivo¹⁶⁴; solo in un caso è possibile osservare una differenza tra l’aggettivo in -h|’ e l’aggettivo in -to”, dovuta al fatto che il composto sigmatico ammette un significato attivo escluso per l’altro¹⁶⁵: mentre perikah|’ è, come si è visto, sia attivo-intransitivo sia passivo, perikausto” è solo passivo.

La maggiore produttività dei composti in -kah|’ rispetto a quelli in -dah|’ può essere legata al loro inserimento all’interno di un’ampia famiglia di derivati e composti, quella di kaiw, verbo il cui uso, a differenza di daiw, non è confinato alla poesia; gli aggettivi in -kah|’, attestati ampiamente nella prosa, non costituiscono quindi un gruppo marginale ma risultano integrati in un insieme di forme di elevata frequenza.

2.3 Composti in -Cah|’ privi di aoristo in -h-

-krah|’ < kerannumi Dal tema verbale kra- (che alterna con kera-; ionico krh-) viene tratto un piccolo gruppo di composti sigmatici, attestati a partire dal IV a.C.¹⁶⁶ e caratterizzati tutti da un significato passivo (‘mescolato’) che li rende equivalenti ai numerosi derivati in -krato” e in -kra”¹⁶⁷. Non si assiste dunque per questa classe allo sviluppo di un significato attivo (‘che mescola’), ricoperto dai *nomina agentis* in -th” (p. es. kerasth|’ ‘colui che mescola’) derivati dallo stesso tema. Tra questi composti risulta di particolare interesse il caso di eukrah|’, nel quale si verificano delle interferenze con i composti da a|hmi: eukrah|’ ‘temperato, mite, favorevole’ è infatti una nuova formazione creata da Apollonio Rodio (4.891) sulla base dell’errata segmentazione di akrah|’ (< a|hmi) come aj-krah|’.

Si può infine notare che il prefisso privativo non viene adoperato per questi aggettivi, e non viene dunque creato un sostituto sigmatico di akrato”¹⁶⁸.

Con i composti in -krah|’ siamo di fronte a un caso in cui la derivazione di composti sigmatici viene estesa a basi verbali prive di aoristo in -h-; infatti per kerannumi è attestato solo l’aoristo ekraqhn (ionico ekrhqhnh), chiaramente passivo¹⁶⁹.

proprio a sostegno della traduzione ‘bruciato, arso’ (*perikae*” *derejstin outw*” *to: cwriwn, w|’ mhdena rādiw*” *proienai*).

¹⁶⁴ hmikausto”, perikausto”, purikausto”; per quest’ultimo vd. Napoli 2010, p. 326 n.11: purikausto” infatti è l’unica attestazione dell’aggettivo verbale da kaiw in Omero (*Il.* 13.546), dove esso occorre in composizione.

¹⁶⁵ Ciò non accade sempre; come si avrà modo di vedere, vi sono anche aggettivi in -to- attivi.

¹⁶⁶ In realtà forse il più antico è ijsokrah|’ in Ippocrate *Morb.* 2.42, se si corregge ijsokratei in ijsokraei.

¹⁶⁷ Va però segnalato che eukral’ è adoperato con significato attivo (‘mixing readily with’ *LSJ*) in *AP* 12.105.

¹⁶⁸ Al gruppo dei composti in -krah|’ possono essere avvicinate due forme isolate, entrambe passive, derivate da crainw (bagnare, macchiare): ajcrah|’ (‘puro’), attestato in epoca ellenistica (*AP* 9.314 e *Nic. Th.* 846), e ajcranh|’, presente solo in Esichio come glossa di ajcranto”. Secondo Chantraine (vd. *DELG* s.v. crainw), rispetto a ajcranto-, ajcraei- è una forma poetica tarda, e anche la glossa di Esichio potrebbe parimenti essere una forma poetica.

Per Nicandro vd. commento di Spatafora 2007, pp. 183-4 n.688.

¹⁶⁹ Siamo ormai però nel V-IV a.C., epoca in cui il processo di formazione di composti sigmatici deverbali ha ormai preso piede.

-nahi- < naw Dal verbo naw ('scorrere'), attestato solo al presente e all'imperfetto, vengono derivati due aggettivi sigmatici, eujnahi- e aje(i)nahi-, entrambi dotati di significato intransitivo (rispettivamente 'che scorre bene' e 'che scorre sempre'). Il primo è attestato in Bacchilide e in Callimaco¹⁷⁰, mentre il secondo in Nicandro di Colofone (fr. 78.5) e in un'epigrafe datata al II d.C. (*IPE* 12.519). Si tratta di un caso interessante, che testimonia la possibilità di creare aggettivi composti in -hi- anche per verbi privi di un aoristo in -h-; il verbo comunque condivide con le formazioni in -h- il significato intransitivo. Inoltre, queste forme permettono di segnalare un processo che si verifica con frequenza nella creazione degli aggettivi in -hi-: spesso infatti essi nascono come formazioni poetiche (di sovente attestate a partire dal V a.C., nella lirica o nella tragedia), quali alternative agli aggettivi tematici, probabilmente motivate dalla metrica. Per quanto riguarda naw, Omero conosce l'aggettivo ajenao", rispetto al quale eujnahi' di Bacchilide varia sia nel PM sia nel tipo di flessione; aje(i)nahi- invece mantiene il primo membro dell'aggettivo omerico ma adotta la terminazione in -hi'¹⁷¹, che all'epoca dell'autore non è più da tempo legata alla presenza di un aoristo in -h-.

3. Composti in -VChl'

I composti il cui secondo elemento è costituito da -VChl' costituiscono in greco una classe cospicua, le cui prime attestazioni (prototipi) si trovano già nei poemi omerici: attorno a questi primi esempi si sviluppano una serie di famiglie o di composti isolati – anche privi di aoristo passivo forte – accomunati dalla stessa struttura formale e dotati di significato sia passivo sia attivo¹⁷².

3.1 Temi in oclusiva velare

Un primo gruppo individuabile è formato dai composti in cui il suffisso *-es- è preceduto da una oclusiva velare, di cui la più frequente risulta essere /g/. Le forme possono essere poi ripartite ulteriormente a seconda del tipo di vocale che precede /g/ (/a/, /e:/, /i/, /u/); a questi gruppi si possono aggiungere forme in cui C che precede la desinenza è una velare diversa da /g/ (classe meno numerosa) e forme isolate non inquadrabili in modelli formali riconoscibili¹⁷³.

3.1.1 Composti omerici

In Omero i composti deverbali caratterizzati da questa struttura sono i derivati in -aghi- e -paghi-; entrambi si affiancano a un aoristo in -h- e sono dotati di significato passivo o intransitivo.

-a(h)ghi- < algnumi¹⁷⁴ L'unico composto derivato dal tema verbale ag-¹⁷⁵ (aor. p. forte epaghn) che si trova in Omero è ajaghi-, che ricorre esclusivamente in un passo

¹⁷⁰ B. 9.42 taiit' ep' eujnaei porw/e 1.75; Call. fr. 65.1.

¹⁷¹ kakkruya" udatessin ajeinaeessi notizoi".

¹⁷² Spesso accade che attorno a un aggettivo isolato in Omero in seguito si sviluppino delle famiglie.

¹⁷³ Sono esclusi dalla presente trattazione i composti che terminano in -akhi- e in -eghi-, per quali vd. cap. 2, pp. 98ss. e 109ss.

¹⁷⁴ A proposito di questa base vd. Dettori 1999. Da notare il mantenimento dello iato non solo in Omero (presenza di 'digamma') ma anche in Sofocle. Le forme in -h- sono ioniche.

dell'*Odissea* (11.575) e ha significato passivo ('infrangibile'). Si tratta dunque di una forma che mantiene il significato passivo dell'aoristo e rimane confinata all'ambito poetico; verrà infatti ripresa da Teocrito¹⁷⁶ e da poeti epici di vario periodo (Apollonio Rodio, Quinto Smirneo e Nonno di Panopoli)¹⁷⁷.

Passivi sono anche i composti attestati successivamente: *periagh-* ('infranto, a pezzi', forma di età ellenistica)¹⁷⁸, *eujgh-* ('ben rotto'), *al ihgh-* ('rotto dal mare'), e *skel eagh-* ('dalle gambe rotte'), noti a partire dall'età imperiale¹⁷⁹.

L'unica importante eccezione è rappresentata da *kumatoagh-* 'che si spezza come le onde', formazione poetica che ricorre in un passo di Sofocle¹⁸⁰; nonostante questo composto sia più antico (V a.C.) delle forme passive sopra elencate, esso viene adoperato come attivo (intransitivo): è possibile in questo caso ipotizzare che l'impiego come attivo rappresenti una sorta di 'licenza poetica' di Sofocle, avvertita però come una forzatura semantica da parte degli autori successivi, che si riallineano all'*usus* omerico, forse anche in ragione del legame avvertito con l'aoristo *ejagh-*. Probabilmente è proprio il forte nesso tra l'aoristo passivo e il SM *-agh-* che impedisce a quest'ultimo di sviluppare un significato attivo-transitivo (nel composto sofocleo la componente verbale è comunque intransitiva).

Il primo elemento del composto è costituito da un prefisso (*aj-*, *dus-*), da una preposizione (*peri-*) o da un sostantivo, in funzione di accusativo di relazione (*skel e-*), strumentale/causa efficiente (*al i-*) o avverbiale (*kumato-*)¹⁸¹. Tra le forme che presentano un sostantivo come primo elemento (si tratta in tutti i casi di *hapax*), due ricorrono in poesia (*kumatoagh-*, *al ihgh-*), una nella prosa filosofica di età imperiale (*skel eagh-*).

Oltre agli aggettivi in *-agh-*, da *ajnumi* sono attestati anche alcuni aggettivi verbali in *-akto-*, tutti dotati di significato passivo e attestati dal V a.C. (*mesakto-* 'rotto nel mezzo', Ar. fr. 210). Il PM è costituito da prefissi (*aj-*, *dus-*) o preposizioni (*kat-*), spesso composti (*ajkat-*, *duskat-*, *eujkat-*), e in un solo caso da un aggettivo (*mes-*); con l'eccezione di *mesakto-*, queste forme ricorrono principalmente nella prosa.

-pagh-/*-phgh-* < *phgnumi*¹⁸² In Omero sono attestati due composti in *-pagh-*, *messopagh-* 'conficcato fino a metà'¹⁸³ e *prwtopagh-* 'costruito di recente/per primo';

¹⁷⁵ Il sostantivo neutro *ajgo* (κλάσμα, γράμμα) è riportato come glossa da Esichio. Le forme nominali ricavate da questa base sono rare, vd. *DELG* s.v. *ajnumi*.

¹⁷⁶ *Id.* 24.123.

¹⁷⁷ *Arg.* 3.1251; *Post.* 6.596; *D.* 2.294. Al di fuori della poesia questo aggettivo si trova nelle opere di grammatici (Apollonio Lex., Erodiano) e commentatori di Omero. In Esichio si trova invece l'aggettivo verbale *ajakto*.

¹⁷⁸ *AP* 6.163 (Mel.).

¹⁷⁹ *Aret.* *CD* 1.13 (*d.l.*); *i|stat|e|pi|prou|cousan ajhr al ihgea peit rhn* *Opp. H.* 3.460; *Porph. Zet.* 300.5.

¹⁸⁰ *S. OC* 1243 *w| kai; tonde kat' ajkra"/deinai; kumatoagei"/aitai kloneousin ajpi; xunousai*. Forse il PM può essere interpretato anche come 'contro le onde'. Poiché si tratta di una metafora in cui le onde sono assimilate ai venti che turbinano sul mare, un significato passivo 'rotto dalle onde' è da escludere.

¹⁸¹ O forse similativo ('come le onde').

¹⁸² Vd. Meissner 2006, p. 191 e Ruijgh 2004 per la radice di *phgnumi*.

Chantraine fa derivare queste forme 'con suffisso sigmatico e di senso passivo' dal sostantivo neutro *pagos*, a proposito del quale l'autore afferma "il nous semble plus plausible d'attribuer à ce nom d'action de

in Omero è presente l'aoristo in -h- $\epsilon\pi\alpha\gamma\eta\eta^{184}$, dotato del valore stativo-intransitivo 'essere fissato'¹⁸⁵; i due composti omerici sembrano però testimoniare uno spostamento verso il passivo.

A partire dalle forme omeriche, si assiste a un ampliamento progressivo di questa classe di composti, che continua a essere produttiva fino all'età bizantina e nel greco cristiano¹⁸⁶, con attestazioni in ogni genere di autori e opere¹⁸⁷, anche se risultano particolarmente frequenti nella poesia (epigramma ed epica tarda) e nella prosa medica (da Ippocrate a Oribasio). Sebbene molti di questi composti siano degli *hapax* o delle creazioni poetiche artificiose¹⁸⁸, resta comunque da osservare che molte forme occorrono comunque in autori di prosa di vario tipo (filosofia, storia, medicina, retorica)¹⁸⁹.

Il secondo elemento - $\pi\alpha\gamma\eta\eta$ è caratterizzato dalla capacità di combinarsi con primi elementi di vario tipo, con un numero notevole di possibilità: prefissi ($\alpha\gamma$ -, $\delta\upsilon\varsigma$ -, $\eta\mu\iota$ -, $\kappa\tau\iota$), preposizioni ($\alpha\gamma\mu\iota$ -, $\sigma\upsilon\mu$ -, $\kappa\tau\iota$; a queste forme può corrispondere un verbo composto), avverbi ($\alpha\gamma\epsilon\iota$ -, $\alpha\gamma\tau\iota$ -), aggettivi in funzione avverbiale ($\alpha\kappa\rho\omicron$ -, $\kappa\alpha\iota\omicron$ -, $\omicron\lambda\omicron$ -, $\sigma\tau\epsilon\rho\omicron$ -, $\kappa\tau\iota$) e qualsiasi sostantivo (in alcuni casi anche più di uno) possa circostanziare meglio l'azione e/o lo stato espresso da $\pi\alpha\gamma$ -. In questo caso, il PM corrisponde a complementi di vario tipo (relazione, di luogo, strumento/causa efficiente), mentre solo in quattro casi (numero esiguo rispetto al totale) ha funzione di oggetto diretto. Si tratta di $\gamma\omicron\upsilon\nu\omicron\pi\alpha\gamma\eta\eta$ 'che fa venire i crampi alle ginocchia', v.l. in pseudo-Hes. *Scut.* 266 per $\gamma\omicron\upsilon\nu\omicron\pi\alpha\chi\eta\eta$ 'dalle ginocchia robuste' (nel *GI* solo questa forma è accolta), di $\gamma\upsilon\iota\omicron\pi\alpha\gamma\eta\eta$ 'che irrigidisce le ginocchia', forma che ricorre in *AP* 6.219 (*Antip.*) e in un'iscrizione (*IG* 3.779.6), ascrivibile al gruppo di composti con $\gamma\upsilon\iota\omicron$ - come PM (p. es. $\gamma\upsilon\iota\omicron\tau\alpha\chi\eta\eta$); sempre nell'*AP* si trova $\iota\kappa\kappa\upsilon\pi\alpha\gamma\eta\eta$ (*AP* 6.27 *Theaet.*); $\nu\alpha\upsilon\phi\eta\eta$ ¹⁹⁰ invece, attestato in *Man.* 4.323 (ormai nel IV d.C.), sembra una forma poetica creata per ragioni metriche sulla base dei ben più antichi (V a.C.) $\nu\alpha\upsilon\phi\eta\omicron\eta\eta$ (sostantivo) e $\nu\alpha\upsilon\phi\eta\gamma\epsilon\omega$.

Solo in questi pochi casi dunque il SM ha significato attivo-transitivo; tutti gli altri composti infatti sono o intransitivi o passivi: per giunta, non sempre il valore è

$\phi\eta\gamma\eta\eta$ un sens intransitif «ce qui est fixé, dur», vd. *DELG* s.v. $\phi\eta\gamma\eta\eta$. Diversamente Meissner 2006, p. 186 "a nominal stem *pages- 'frost' was inferred from $\upsilon\pi\epsilon\rho\pi\alpha\gamma\eta\eta$ ".

¹⁸³ *Il.* 21.172; Aristarco preferiva la lezione messopale $\eta\eta$.

¹⁸⁴ È attestata anche la forma di aoristo debole $\epsilon\pi\eta\chi\eta\eta$, vd. p. es. *Il.* 8.298; essa risulta comunque minoritaria.

¹⁸⁵ Ha valore intransitivo ('essere fisso, solido/congelarsi') anche il perfetto $\pi\epsilon\phi\eta\gamma\alpha$. Meissner nota come il significato dei composti in - $\phi\eta\gamma\eta\eta$ -, - $\rho\alpha\gamma\eta\eta$ - e di $\nu\epsilon\omega\rho\upsilon\chi\eta\eta$ sia vicino a quello del perfetto, ma non sia possibile stabilire una derivazione da quest'ultimo (nel caso di - $\phi\eta\gamma\eta\eta$ -); vd. Meissner 2006, p. 191 "It is difficult to prove the point, however, as deverbative compounds with o-vocalism so characteristic for the perfect are very hard to found [...] Perhaps the perfect was too highly marked to serve as the basis for such compounds".

Ruijgh sottolinea invece il valore ingressivo di $\pi\alpha\gamma\eta\eta$ ('it became fixed'), vd. Ruijgh 2004.

¹⁸⁶ Composti attestati solo a partire da autori cristiani sono p. es. $\sigma\tau\alpha\upsilon\rho\pi\alpha\gamma\eta\eta$ e $\kappa\alpha\mu\alpha\iota\pi\alpha\gamma\eta\eta$.

¹⁸⁷ Vd. Appendice, p. 192. I composti più antichi (con l'eccezione dei due omerici) presentano vocalismo lungo ($\epsilon\upsilon\gamma$ -, $\kappa\alpha\iota\omicron$ -, $\mu\epsilon\lambda\alpha\mu$ -, $\pi\epsilon\rho\iota$ -), i più recenti breve, vd. *DELG* s.v. $\phi\eta\gamma\eta\eta$.

¹⁸⁸ Vd. p. es. $\sigma\eta\sigma\alpha\mu\omicron\tau\upsilon\rho\pi\alpha\gamma\eta\eta$ 'composto di sesamo e formaggio' in *Phil. Lyr. fr.* e19.

¹⁸⁹ L'uso dei composti in - $\pi\alpha\gamma\eta\eta$ è però limitato nella prosa del V a.C.: per esempio, in Erodoto si trova solo $\alpha\pi\alpha\gamma\eta\eta$, mentre in Tucidide questi composti sono del tutto assenti. Essi diventano più frequenti a partire dagli autori del I-II d.C.

¹⁹⁰ Per $\nu\alpha\upsilon\phi\eta\eta$ - vd. Dettori 1999.

determinabile con esattezza. Chiaramente passivi sono per esempio *cal kopagh'* 'fatto di bronzo', *xul opagh'* 'costruito di legno' o *qeipagh'* 'fatto dagli dei', mentre nei composti in cui *-pagh'* significa 'fisso' o 'congelato' sarebbe necessario verificare nei vari contesti se viene espressa la nozione di stato o la conseguenza di un'azione precedente.

La base *pag-* infatti, come nota P. Chantraine¹⁹¹, a partire dal significato originario di 'fissare - essere fisso, solido', ha assunto varie accezioni, in particolare quella di 'congelare, essere freddo', e tutti questi sviluppi semantici si riflettono nei composti in *-pagh'*. Le forme derivate dalla radice *pag-*, sia semplici sia composte, sono molto numerose: ricordiamo in particolare l'aggettivo verbale *phkto-* 'fissato, piantato, costruito' (quindi passivo), che ricorre spesso in composizione (vd. p. es. *euphktō-* 'ben costruito' in *Omero*¹⁹², *douriphkto-* 'conficcato sulla lancia' in *A. Th.* 278, *krustallopikhktō-* 'congelato' in *E. Rh.* 441), gli aggettivi – anch'essi composti – in *-phx*, oltre che varie formazioni in *-phgo-* dotate di significato attivo¹⁹³ (p. es. *armatophgo-* 'che fabbrica carri' in *Il.* 4.485) e verbi composti in *-ew*. Rispetto all'insieme di queste forme, gli aggettivi in *-pagh'*, con il loro significato in prevalenza passivo-intransitivo, sembrano costituire una classe intermedia tra gli aggettivi in *-phkto-*, chiaramente caratterizzati come passivi e i composti attivi in *-phgo-*.

3.1.2 Composti non attestati in Omero

Nella lingua post-omerica si assiste alla creazione di un numero notevole di composti e classi di composti il cui SM è caratterizzato dalla struttura *-VCh'*, in cui C è un'occlusiva velare sonora (g), aspirata (c) o, più raramente, sorda (k).

Questo tipo di composti deverbali si estende anche a verbi per i quali non è attestato un aoristo p. forte – forma che, come si è visto, costituisce la base per la creazione dei primi esempi di queste formazioni: l'assenza dell'aoristo in *-h-* (che verrà evidenziata caso per caso) mostra come la derivazione di questa tipologia di composti si sia estesa a basi inizialmente escluse, che non dipendono dall'aoristo p. forte né da un punto di vista formale né semantico; ciò si verifica in particolare per gli aggettivi attestati fin dall'inizio come attivi. Pertanto, la forza del modello costituito dai composti già diffusi agisce al di là della presenza o meno nel paradigma di una forma di aoristo in *-h-*, e costituisce un'ulteriore prova dell'importanza dei fenomeni di natura analogica per i parlanti.

a. *-ag-*

-(r)ragh' < *rhgnumi* Una notevole contiguità formale con i composti in *-agh'*/*-pagh'* è ravvisabile nei composti in *-ragh'*, derivati da una base verbale per cui è attestato l'aoristo in *-h-* *ejrragh'n* (in *Omero* nella forma composta *uperragh*, vd. *Il.* 8.558)¹⁹⁴. Questo gruppo rientra quindi all'interno del caso in cui la formazione di composti sigmatici può essere stata agevolata dalla presenza di un aoristo forte.

¹⁹¹ Vd. *DELG* s.v. *phgnumi*.

¹⁹² Ma si noti l'acquisizione di un valore attivo ('che fa gelare') in *Thphr.* *CP* 5.14.3.

¹⁹³ Da *pag-* vengono ricavati anche *nomina agentis* in *-th'*; valore causativo ha l'aggettivo *phktikol'* 'che fa gelare'; vd. *DELG* s.v. *phgnumi*.

¹⁹⁴ L'aoristo debole è una forma tarda, vd. *DELG* s.v. *rhgnumi*.

I primi composti in -raghl' datano al V a.C.: come spesso accade, le prime testimonianze di una nuova classe di composti si trovano negli autori tragici, nello specifico Sofocle (ajrraghl', aimorraghl') ed Euripide (dicorraghl', yucorraghl'), cui si aggiunge il contributo di Ippocrate (ajrraghl', aimorraghl', pleumorrwgh")¹⁹⁵; sempre nel V a.C., composti in -raghl' si trovano in autori comici (Cratino e Aristofane)¹⁹⁶. Nuovi composti vengono creati anche nei secoli successivi, fino al II-III d.C. Il PM può essere costituito da un prefisso (aj-, dus-, hmi-), da un aggettivo usato avverbialmente (meso-, neo-, pol u-), più raramente da una preposizione (ajna-, cfr. ajarrhgnumi), e, soprattutto, da un sostantivo che può ricoprire varie funzioni. I composti con PM costituito da sostantivo occorrono prevalentemente in poesia, ma sono caratteristici anche della prosa medica e botanica (aimo-, fl oio-).

Tutti questi composti hanno un significato prevalentemente passivo, aderente a quello dell'aoristo in -h-. Tuttavia, i rari casi di significato attivo si concentrano proprio nelle forme in -raghl' di più antica attestazione, dal momento che i tragici adoperano -raghl' in senso sia attivo sia passivo. Infatti, se in Euripide dicorraghl' è passivo ('spezzato in due'), lo stesso autore adopera invece yucorraghl'¹⁹⁷ (IT 1466) con significato attivo (LSJ 'letting the soul break loose'), e così è attivo anche aimorraghl' ('che perde molto sangue' GI) in Sofocle (Phil. 825)¹⁹⁸. Di più dubbia interpretazione risultano altri due composti, pol urraghl' in Nicandro (Th. 59), adoperato come epiteto di un fiume ('molto ramificato' o 'molto violento') e ajrraghl', che, pur essendo generalmente passivo ('non spezzato'), sembra acquistare un'accezione attiva in S. fr. 736, dove qualifica ojma: con riferimento a questo passo, esso viene tradotto nel LSJ come 'not bursting into tears', dunque con significato attivo-intransitivo ('che non si spezza', i.e. 'che non cede al pianto').

Sebbene l'assunzione di un significato attivo si configuri come uno sviluppo minoritario, riservato a poche forme poetiche, la presenza di queste ultime rimane non di meno significativa, in quanto la loro creazione e utilizzo sono resi possibili proprio dal fatto che questo tipo di aggettivi in -hl' potessero essere intesi come attivi: benché si tratti di forme artificiali, che non entrano in generi letterari meno elevati della tragedia e dell'epica (e tantomeno nella lingua comune), esse nondimeno documentano nel V a.C. la possibilità di un'interpretazione attiva per i composti sigmatici.

Va infine ricordato che rhg- è una base altamente produttiva, da cui vengono ricavati per esempio composti a reggenza verbale con rxi- come PM (-kel euqo", -cqwn, -noo",

¹⁹⁵ Con tutte le cautele che richiede questo autore.

Per pleumorrwghl', forma che, contrariamente a tutti gli altri composti, presenta il vocalismo ō proprio del perfetto, vd. Meissner 2006, p. 191 "deverbative compounds with o-vocalism so characteristic for the perfect are hard to found. At best, pleumorrwghl' corresponds closely to, but a variant reading pleumorragh' exists" (p. 191). Un'altra forma problematica all'interno di questo gruppo è crusrager-, per la quale vd. Meissner 2006, p. 79; secondo l'autore "the more likely conclusion must be that -ragel' is from ræzw"; -ragel' in questo caso corrisponderebbe alla "zero grade form of the root *werǵ-" (p. 202).

¹⁹⁶ Accanto a purorraghl' si trova anche la forma purirraghl' in Polluce e, molti secoli dopo, Fozio.

¹⁹⁷ Questo composto si trova anche in Olymp. in Phaed. 142; è attestato anche il sostantivo yucorragia.

¹⁹⁸ Si trova anche in Hp. Liq. 1; propri del lessico medico sono il sostantivo e il verbo composti aimorragia e aimorragew. Sofocle utilizza spesso il lessico medico, per cui è probabile che non sia lui il creatore di questa forma, anche se la si trova attestata per la prima volta in una sua tragedia.

-floio", attivi) e aggettivi verbali in *-to- passivi¹⁹⁹. Sembrerebbe dunque di poter concludere, come si è fatto in precedenza per -paghι-, che i composti sigmatici, con il loro *status* ‘ambiguo’, costituiscano una sorta di gruppo di transizione tra una classe chiaramente caratterizzata come passiva da un lato e una attiva dall’altro.

-sfaghι- < sfaζw Un’altra piccola famiglia²⁰⁰ di composti deverbali con SM terminante in -Caghι- è costituita dai composti in -sfaghι- < sfaζw ‘uccidere, sgozzare’. Il verbo è presente in Omero, ma non nell’aoristo passivo εἰσφαγῆν, attestato a partire dal V a.C.; tale forma di aoristo è adoperata nella tragedia e nella prosa tarda, mentre l’aoristo debole εἰσφακῆν, che compare in un passo di Pindaro (*P.* 11.23), è impiegato con minor frequenza. I primi composti in -hι- si trovano nella lingua dei tragici e hanno significato passivo (αὐτῶσφαγῆ- ‘ucciso da parenti’ o ‘ucciso da sé’²⁰¹, νεῶσφαγῆ- ‘sgozzato da poco’)²⁰², così come ἀσφαγῆ- (‘che non deve essere sacrificato’, *Phil. De specialibus legibus* 3.144.1), ἡμισφαγῆ- (‘ucciso a metà’, *Corpus Glossariorum Latinorum*) e ἀρτίσφαγῆ- (attestato in Teodoro Studita, *Ep.* 51.43). Accanto a queste forme passive, il cui significato si accorda sia con l’aoristo passivo sia con il *nomen actionis* sfaγῆ, va registrata la presenza di due composti attivi: kunosfaghι- ‘che uccide i cani’ in Licofrone (*Al.* 9.77) e polusfaghι- ‘omicida’ in due passi dello pseudo-Callistene (*Historia Alexandri Magni*); la creazione di composti dotati di un significato attivo rimane in questo caso un fenomeno marginale del greco ellenistico.

-staghι- < staζw Al tema verbale di staζw (stag-) sono riconducibili diciotto composti (di cui uno è una congettura, vari sono di epoca bizantina)²⁰³. Per il verbo staζw (‘versare, cadere goccia a goccia’) è attestata una forma di aoristo p. forte (εἰσταγῆν) in Dioscoride, molti secoli dopo la creazione dei primi composti, che si trovano a partire dal V a.C., nei tragici (αἰματῶσταγῆ-, αἰμῶσταγῆ-, ἀσταγῆ-) e in Aristofane (αἰματῶσταγῆ-, νεκταρῶσταγῆ-). Fin dalle prime attestazioni questi composti hanno significato attivo, intransitivo nel caso in cui il PM sia costituito da prefisso o aggettivo (p. es. ἀσταγῆ- ‘che non gocciola’ o γλυκῶσταγῆ- ‘che cade dolcemente’), transitivo se il primo elemento è un sostantivo (che indica ciò che fa da oggetto a σταζειν, p. es. μελισταγῆ- ‘stillante miele’ o νεκταρῶσταγῆ- ‘stillante nettare’)²⁰⁴. Questa classe di composti, così come il verbo, è caratteristica soprattutto della lingua poetica (teatro, epica, epigramma), e presenta una notevole continuità nel tempo: nuovi composti sono attestati infatti anche in autori di epoca bizantina (vd. n.203). L’unica forma – se si eccettuano

¹⁹⁹ Vd. *DELG* s.v. ρηγνυμι; si possono citare anche l’aggettivo ρηκτικῶν ‘in grado di rompere’ e il sostantivo ραγῆ ‘fessura’ con lo stesso vocalismo dei composti sigmatici. Chantraine sottolinea la differenza semantica tra l’ambito di ἀγνυμι, che esprime “l’idée de ‘morceau, débris’” e di ρηγνυμι, che invece esprime la nozione di ‘fendere’.

²⁰⁰ Poco numerosi sono anche i composti dell’aggettivo verbale sfaκτοῖν, tutti passivi.

²⁰¹ In questo caso agente e paziente coincidono.

²⁰² αὐτῶσφαγῆ- *S. Aj.* 841 (prob. spurio), *E. Ph.* 1316; νεῶσφαγῆ- *S. Tr.* 1130, *Aj.* 546, 898, *E. Hec.* 894.

²⁰³ Si tratta di ζωσταγῆ- (*Theod.Stud.*), λυγροσταγῆ-, φονοσταγῆ- (*Const. Manass.*), ἀβροσταγῆ-, muroσταγῆ- (*Suda*).

²⁰⁴ Il verbo σταζω può reggere sia il dativo sia l’accusativo. I composti che presentano un sostantivo come primo membro costituiscono la maggioranza. Μελισταγῆ- può assumere anche il significato di ‘dolce come miele’, simile dunque a quello di melιστακτο-.

quelle tarde – che ricorre in un testo di prosa è *yucrostaghι* ‘congelato’, congettura in Areta *SD* 2.7.

-*kraghι* < *kraϑw* (‘gridare’) Dotato di significato attivo-intransitivo come il verbo da cui deriva è invece *ajkraghι* ‘che non grida’, *hapax* di Eschilo (*Pr.* 803). Si tratta di una formazione isolata nella lingua poetica che non dà origine ad alcuna classe di composti²⁰⁵.

-*praghι* < *prassw* (‘fare, compiere’) Dalla radice verbale *prag-* vengono ricavati cinque composti: *dustraghι* (‘sventurato’), *ajdikopraghι* (‘che agisce iniquamente’), *dikaiopraghι* (‘che agisce con giustizia’), *eujpraghι* (solo come avv. ‘correttamente’ in Giovanni Crisostomo), *kakopraghι* (‘che fa del male’). Si tratta di forme dotate di significato attivo e attestate a partire dal II d.C. (*dustraghι* in *Vett.Val. Astr.* 16.21). A ciascuno di questi composti corrisponde un verbo composto in *-ew* di più antica attestazione²⁰⁶, ed è possibile che essi siano stati creati come alternativa al participio presente del rispettivo verbo composto²⁰⁷.

Analoga struttura presentano infine alcuni composti isolati o gruppi di composti il cui significato rimane passivo:

-*plaghι* < *plhϑsw*²⁰⁸ Sono attestati solo tre aggettivi composti, *ejkplaghι* (‘colto da stupore o panico’), *kataplaghι* (‘spaventato’) in Polibio (II a.C.), *ejkplaghι* in Luciano (II d.C.) e infine *kratoplaghι* (‘colpito sulla testa’), congettura in *Man.* 4.284²⁰⁹. Il verbo ha un aoristo in *-h-* passivo (*ejplhghn*).

I primi due aggettivi corrispondono quanto a significato al participio aoristo passivo dei verbi composti corrispondenti (*ejkplhϑsw*, *kataplhϑsw*), e vengono adoperati nell’accezione metaforica/traslata di ‘colpiti dal panico, terrorizzati’.

-*taghι* < *tassw* (‘ schierare, ordinare’) Ben più produttiva è la famiglia dei composti in *-taghι*²¹⁰, attestata a partire dall’età ellenistica (se si eccettua *ijotaghι*, v.l. in Filolao Filosofo, V-IV a.C.). Il SM è impiegato nel significato di ‘schierato, disposto’ o ‘ordinato’, mentre il PM, solitamente un aggettivo adoperato in senso avverbiale, indica la modalità dello schieramento o della disposizione (p. es. *prwtotaghι* ‘schierato per primo’, *ajrtiotaghι* ‘ordinato secondo i numeri pari’). Un gran numero di questi aggettivi risulta proprio della prosa filosofico-scientifica (matematica).

Questo caso mostra ancora una volta l’estensione delle formazioni sigmatiche a temi verbali privi di aoristo in *-h-*²¹¹.

-*traghι* < *trwgw* (‘mangiare’) *melantraghι* è una forma isolata dell’*AP* (6.299.3 *Phan.*)²¹², ripresa soltanto nella *Suda* (cfr. *eujfaghι*); essa viene tradotta con ‘black when

²⁰⁵ *Kraϑw* non ha aoristo passivo, ma l’aoristo tematico *ejkragon*.

²⁰⁶ *dustragew* *A. Ag.* 790 (anap.), *Plu. Ant.* 63; *ajdikopragew* *Plu.* 2.501a, *Ph.* 2.329; *dikaiopragew* *Arist. EN* 1135a16, *PTeb.*183 (II a.C.), *Ceb.*41, *Plu. Sol.*5, *Sallust.*19; *Jason ap. Plu.*2.135f; *Arist. Rh.*1373b22; *eujpragew* *Th.* 2.60, 6.16, X. *Ap.* 27; *kakopragew* *Th.* 4.55, 2.43; *Arist. Rh.*1386b26, cfr. *Apth. Prog.*1, *Gal.* 10.789.

²⁰⁷ Per il rapporto tra aggettivi composti sigmatici e participio presente del verbo composto corrispondente vd. Meissner 2006, p. 214.

²⁰⁸ Vd. anche *infra* *-plhghι*.

²⁰⁹ *kratoplagei*“, *ajciitwna*“, *ajei;korufh̄si fal akroul*’.

²¹⁰ Molto numerosi sono anche i composti dell’aggettivo verbale *taktor-*.

²¹¹ In realtà per *tassw* un aoristo *ejtaghn* è attestato (vd. *SIG* 708.9) come forma più tarda e secondaria rispetto a *ejtacqhn* (V a.C.).

eaten' nel *LSJ* e 'che si mangia nero' nel *GI*; il significato è passivo. Rispetto al presente, il secondo elemento del composto esibisce lo stesso vocalismo dell'aoristo tematico attivo $\epsilon\tau\rho\alpha\gamma\omicron\nu^{213}$, anche se è chiaramente ravvisabile l'influenza analogica di altri composti in - $\alpha\gamma$ -.

b. -hg-

- $\rho\lambda\eta\gamma\eta$ - < $\rho\lambda\eta\sigma\omega$ I composti sigmatici tratti dal tema verbale di $\rho\lambda\eta\sigma\omega$ ('colpire') sono attestati a partire dal V a.C.: il primo esempio è infatti costituito da $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ ²¹⁴ 'che colpisce la mente' in un passo di Eschilo (*Pr.* 878), dotato di significato attivo e con PM in funzione di oggetto. Il verbo possiede un aoristo in -h- ($\epsilon\phi\lambda\eta\gamma\eta\nu$), presente già in Omero (part. $\rho\lambda\eta\gamma\epsilon\iota$ in *Il.* 8.12) e nei tragici e portatore di un significato passivo. Passivi ('colpito') sono anche i composti noti a partire dai secoli successivi, con l'eccezione di $\kappa\alpha\rho\tau\epsilon\rho\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ 'che colpisce con forza', detto dei Celtiberi in Diodoro Siculo (5.34), dove però il verbo è adoperato con accezione intransitiva. Anche se per questo gruppo lo sviluppo di un significato attivo rimane un fatto minoritario, è tuttavia significativo che proprio il composto più antico sia attivo-transitivo.

Il primo elemento del composto è costituito da prefisso ($\alpha\phi$ -, $\eta\mu\iota$ -), preposizione ($\epsilon\phi$ -), aggettivo in funzione avverbiale ($\iota\sigma\sigma$ -, $\kappa\alpha\rho\tau\epsilon\rho$ -) e in due casi da un sostantivo, $\phi\rho\epsilon\nu\omicron$ (oggetto) e $\gamma\epsilon\omicron$ - (agente, 'colpito da Dio').

Questa famiglia di composti non risulta particolarmente produttiva²¹⁵, e va analizzata in rapporto agli altri aggettivi composti tratti dallo stesso tema verbale, i composti radicali in - $\rho\lambda\eta\kappa$ -, - $\rho\lambda\eta\gamma\omicron$ - (passivi) e gli aggettivi verbali in *-to- (- $\rho\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ -). Si possono avere infatti coppie in cui aggettivo sigmatico e aggettivo in -to- hanno lo stesso significato ($\epsilon\phi\mu\lambda\eta\gamma\eta$ -/ $\epsilon\phi\mu\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ -), cui si aggiunge il verbo composto $\epsilon\phi\mu\lambda\eta\sigma\omega$) o casi in cui tutte e tre le forme sono attestate, con uguale significato ($\gamma\epsilon\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ -/ $\gamma\epsilon\omicron\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ -/ $\gamma\epsilon\omicron\lambda\eta\kappa$) o con una differenziazione, come accade con $\alpha\phi\lambda\eta\gamma\eta$ -/ $\alpha\phi\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ -/ $\alpha\phi\lambda\eta\kappa$ ²¹⁶ (l'aggettivo verbale in -to- infatti sviluppa il significato attivo 'che non colpisce', attestato a partire dal I-II d.C.) e, soprattutto, con $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ -/ $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ -/ $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\kappa$. Infatti, sia $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ - (attivo) sia $\phi\rho\epsilon\nu\omicron\lambda\eta\kappa\tau\omicron$ - (passivo) sono adoperati da Eschilo nella stessa tragedia (*Pr.* 878, 1054): il poeta dunque crea una coppia caratterizzata dallo stesso primo

²¹² Farso" soi; gerarou tode botruo", $\epsilon\iota\eta\omicron\delta\iota\phi$ Erma;/ kai; trufo" $\iota\eta\eta\epsilon\upsilon\tau\alpha$ $\rho\iota\alpha\lambda\epsilon\omicron\upsilon$ $\phi\gamma\omicron\iota\omicron$ "/ $\rho\alpha\rho\kappa\epsilon\iota\tau\alpha\iota$ $\sigma\upsilon\kappa\omicron\nu$ $\tau\epsilon$ mel antrage" $\alpha\iota\tau\epsilon$ $\phi\iota\lambda\omicron\upsilon\lambda\iota$;", ktl.

²¹³ In qualche modo paragonabile risulta la forma $\epsilon\upsilon\phi\alpha\gamma\eta$ - ('che mangia bene?'; cfr. aor. $\epsilon\phi\alpha\gamma\omicron\nu$), attestata in una lunga sequenza di aggettivi in un fr. astrologico pitagorico $\Sigma\epsilon\lambda\eta\eta\eta$ $\sigma\eta\mu\alpha\iota\eta\eta$ $\iota\epsilon\upsilon\kappa\omicron\kappa\rho\omicron\upsilon$ ", $\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta$ $\epsilon\iota\pi\omicron\tau\alpha$ " $\rho\alpha\kappa\epsilon\alpha$, $\rho\lambda\alpha\tau\upsilon\sigma\omega\mu\alpha\iota\tau\omicron\upsilon$ ", $\kappa\omicron\delta\rho\omicron\upsilon$ ", $\kappa\omicron\delta\omicron\tau\epsilon\rho\omicron\upsilon$ ", $\epsilon\upsilon\phi\eta\gamma\alpha\iota\mu\omicron\upsilon$ ", $\gamma\upsilon\eta\alpha\iota\kappa\omicron\pi\rho\omicron\sigma\omega\mu\omicron\upsilon$ ", $\alpha\iota\lambda\eta\gamma\epsilon\iota$ ", $\epsilon\upsilon\phi\alpha\gamma\epsilon\iota$ ", $\epsilon\upsilon\eta\upsilon\mu\omicron\upsilon$ ", $\iota\delta\iota\omicron\pi\rho\alpha\gamma\mu\omicron\eta$ ", $\kappa\alpha\lambda\omicron\sigma\upsilon\eta\eta\gamma\epsilon\iota$ ", $\epsilon\upsilon\eta\epsilon\iota\tau\omicron\upsilon$ " $\rho\alpha\eta\tau\iota$; $\tau\omega\lambda\omega\sigma\omega\mu\alpha\iota$.

Per la presenza di aggettivi composti sigmatici che sembrano derivati direttamente dalla base verbale pura vd. *infra*, cap.2, p. es. i composti in - $\phi\epsilon\rho\eta$ (p. 169). Nel caso di $\epsilon\upsilon\phi\alpha\gamma\eta$ -, è possibile che la derivazione sia stata agevolata dalla presenza di altre forme in - $\alpha\gamma$ -, anche in assenza di un aoristo passivo.

²¹⁴ Si noti la presenza della vocale \omicron anche se il PM è un sostantivo atematico ($\phi\rho\eta\eta$) come elemento di collegamento tra i due membri del composto.

²¹⁵ Si hanno attestazioni anche in epoca tarda, p. es. $\gamma\epsilon\omicron\lambda\eta\gamma\eta$ in Anna Comnena, *Aless.* 15.8.5.10.

²¹⁶ Tuttavia, il termine tecnico $\alpha\phi\lambda\eta\gamma\eta$ - ('senza difetto metrico') potrebbe essere inteso anche come un possessivo ($\rho\lambda\eta\gamma\eta$).

elemento, riservando al composto sigmatico il significato attivo²¹⁷. *Frenoplhx* è adoperato con significato passivo in *AP* 9.141.

-qhghf < qhgw I composti in -qhghf costituiscono un piccolo gruppo di cinque composti attestato a partire dall'età ellenistica (in A.R. 3.1388). Il verbo qhgw ('affilare') non ha aoristo passivo, né forte né debole; il secondo elemento -qhghf sembra formato direttamente dal tema verbale privo di suffissi. Il significato è passivo ('affilato') in quattro casi, mentre soltanto *eujhghf* (*AP* 6.63.5 *donakwn eujhgea kosmon*) è impiegato nel senso attivo di 'che affila bene'. A ciascuna di queste forme corrisponde un aggettivo verbale in -qhktō", anch'esso passivo e anteriore quanto ad attestazione (con l'eccezione di *neoghktō*)²¹⁸. L'unico caso in cui è possibile riscontrare un'opposizione tra aggettivo verbale passivo e forma attiva è dunque la coppia *eujhktō* / *eujhghf* ('ben affilato' / 'che affila bene').

-hghf < hgeōmai Dal verbo hgeōmai 'condurre, guidare' (o da *ajgw*), attestato nella forma composta *perihgeōmai* 'condurre intorno - descrivere' a partire dal V secolo a.C., viene ricavato un solo composto sigmatico²¹⁹, anch'esso impiegato dal V a.C. in poi. Sebbene questo composto sia caratterizzato da un'ampia sfera semantica, il significato base rimane attivo-intransitivo (*LSJ* 'lying in a circle, round about, circular; revolving, surrounding'), con un'unica eccezione, 'girato, fatto girare indietro', in un epigramma di Satiro (*APL* 4.195 - *AP* 16.195.3). In questa forma isolata la terminazione -hghf compare senza essere preceduta da ulteriori elementi.

c. -ig-

-mighf < *meignumi* Al tema verbale di *meignumi* 'mescolare', per il quale l'aoristo p. forte *emighn* è attestato fin da Omero, vanno ricondotti i numerosi composti con secondo elemento -mighf", noti dal V a.C. (*summighf* *S. Tr.* 762, *pammighf* *A. Pers.* 269) fino all'età bizantina (p. es. *aprosmighf* in Eustazio di Tessalonica). La maggior parte di queste forme ha il significato passivo 'mescolato', e presenta come PM una o più preposizioni (*ajmfi-*, *ajpara-*, *ajpros-*, *kti*), un aggettivo (*pam-*, *polu-*) o, assai di frequente, un sostantivo indicante ciò a cui l'elemento qualificato dal composto in -mighf viene mescolato (p. es. *xulomighf*, *udromighf*). Solo due forme presentano significato attivo-intransitivo (*aprosmighf* 'che non si mescola agli altri, privo di relazioni', *ajsummighf* 'che non si mischia o confonde'); esso sono tarde e del tutto minoritarie all'interno di questa classe molto produttiva, per la quale rimane esclusa un'evoluzione in

²¹⁷ *toiade mentoi tw̄n frenoplhktwn/ bouleumat' eph t' ejstin akousai Pr.* 1054-55; *ej el eu', ej el eu', upormf aulsfakel o" kai: frenoplhgei" / maniai qal pousf Pr.* 878-9.

²¹⁸ *ojxughkto*" si trova in Sofocle ed Euripide; *neoghkto*" compare in Plutarco, Gregorio di Nissa e nella *Suda*; *eujhktō*" in Licofrone e Nonno; *ajmfijhktō*" in Sofocle. I composti in -qhktō", oltre che più antichi, sono anche più numerosi (una decina).

²¹⁹ Sempre a partire dal V a.C. è attestato il verbo *perihgew*. Il rapporto tra i SM in -hg- e i verbi *ajgw/hgeōmai* è controverso e dibattuto; sia Chantraine sia Beekes, in ogni caso, riconducono il SM -hghf" a *hgeōmai* (vd. *DELG* e Beekes s.v. *hgeōmai*).

senso attivo-transitivo ('che mescola')²²⁰. Inoltre, solo nel caso di *pol umighl'* accanto al significato passivo ('molto mescolato') si registra la possibilità di un uso attivo ('che si unisce a molti'), limitata però a un solo autore (Filone di Alessandria).

Analogamente ai composti in *-paghl'*, non sempre è però possibile pronunciarsi in modo univoco per un valore attivo o passivo, a causa della forte similarità tra attivo-intransitivo e passivo ('che non si mescola' - 'che non è mescolato', vd. p. es. *ajprosmighl'*). Inoltre, va segnalata la presenza di forme ambigue, per esempio *qhriomighl'*, in cui *-mighl'* funziona come una sorta di suffisso con il significato 'mezzo, per metà'²²¹, con il conseguente spostamento di categoria del composto, che diviene un determinativo.

La base *meig-/mig-* mostra una notevole produttività: infatti, oltre ai composti in *-mighl'*, va segnalata la presenza di numerosi aggettivi verbali in *-mikto"* e di composti a primo membro verbale *mixo-*²²², caratterizzati da un'evoluzione analoga, in quanto il PM perde progressivamente il significato verbale 'che si mescola'. Quanto alle forme in *-mikto"*, in alcuni casi esse si affiancano all'aggettivo sigmatico, senza sostanziali differenze di significato (vd. p. es. la coppia *pammeikto"/pammighl'* in Eschilo, dove l'alternanza può essere forse attribuita a ragioni metriche²²³). In un solo caso (*ajmikto"/ajmighl'*) la forma in *-to-* oltre al significato passivo può assumerne uno attivo. I derivati in *-mikto"* sono nel complesso meno numerosi e, con l'eccezione di *qhromikto"* in Licofrone, escludono l'impiego di un sostantivo come PM.

-pnighl' < *pnigw* Aggettivi composti in *-pnighl'* sono attestati in età ellenistica e imperiale; il SM può esser fatto derivare sia dal verbo *pnigw* ('soffocare')²²⁴ sia dal sostantivo neutro *pnigo-*, che compare nei testi a partire dal V a.C.; in tal caso questi composti andrebbero considerati denominativi, anche se la presenza ormai affermata di composti sigmatici deverbali può aver agevolato lo sviluppo di un significato prossimo a quello del verbo pur in presenza di un sostantivo neutro²²⁵.

Il composto più frequente è *peripnighl'* (cfr. *peripnigw*), attestato per la prima volta in Nicandro (*Th.* 432) – autore responsabile anche di altre creazioni – e dotato di significato passivo ('soffocato'). Attivi-intransitivi risultano invece gli altri due composti: *uperpnighl'* 'che ansima eccessivamente' compare solo nella Suda²²⁶, e *sumpnighl'* 'che soffoca' in Diodoro Siculo (*dioper sumpnigou" peristasew" thn cerson epecoush"*,

²²⁰ Nel *GI* viene registrato per *pantomighl'* anche il significato di 'che produce ogni specie di frutto' in un passo dello storico di III-IV d.C. Eunapio; più che rispecchiare il valore originario del composto, questa traduzione risulta essere determinata dal contesto.

²²¹ Così anche altri composti in cui il primo elemento è un nome di animale: *ippomighl'*, *leontomighl'*, *orneomighl'*. Un analogo processo di grammaticalizzazione, per cui il SM finisce per funzionare come una sorta di suffisso, si riscontra anche per altre classi di composti particolarmente produttive, p. es. gli aggettivi in *-fanhl'*, per i quali vd. *infra* p. 82.

²²² Per questi composti vd. Risch 1944, pp. 48-9.

²²³ *pammeikto"* occorre negli anapesti, *pammighl'* in versi lirici.

²²⁴ L'aoisto passivo *epnighn* è attestato a partire dal V-IV a.C.

²²⁵ La regola di derivazione sostantivo neutro → aggettivo sigmatico non è più attiva.

²²⁶ *uperpnigei"*: *ippoi uperpnigei" genomenoi, oilde; uperponoi ek th" agan ipppl asia"*.

Bibl. 3.51.3.1; cfr. *sumpnigw*), utilizzato in riferimento a una malattia. Lo sviluppo di un significato attivo rimane nel complesso un fatto marginale.

-stighr < stizw Dal verbo stizw ('segnare con un marchio') viene ricavato un gruppo molto limitato di composti solo passivi e scarsamente attestati; il primo esempio, che data all'età ellenistica, è peristighr, 'punteggiato, variegato', in due passi di Nicandro (*Th.* 376, 749)²²⁷; il verbo composto peristizw ricorre invece a partire dal V a.C. All'età tardo-antica datano invece gli altri composti, per esempio crusostighr, 'punteggiato d'oro', in Epifanio di Salamina (IV d.C.) e ajstighr, 'non punteggiato', in Stefano di Bisanzio (VI d.C.). La presenza di queste forme più tarde può essere considerata un segno della produttività del tipo sigmatico anche in gruppi marginali.

-sfigghr < sfiggw molibosfigghr è invece una forma isolata e passiva ('unito con piombo'), presente solo in un passo di Oppiano di Apamea, autore del III d.C. (*C.* 1.155)²²⁸ e negli scoli al suo testo. Si tratta dunque di una creazione poetica artificiale che non incontra particolare successo. Da notare la funzione del PM del composto (strumentale/causa efficiente).

d. -ug-

-zughr < zeugnumi Il gruppo più numeroso caratterizzato dalla terminazione -ughr è costituito dai composti in -zughr, attestati a partire dal V a.C. (neozughr 'aggiogato da poco' in *A. Pr.* 1009, kallizughr 'ben aggiogato' in *E. Andr.* 278) fino all'età tardo-antica. La formazione di tali composti, dotati – con un'unica eccezione – di significato passivo ('aggiogato'), può essere stata agevolata dalla presenza di un aoristo passivo in -h- (ejzughn, attestato a partire da Pindaro *N.* 7.6)²²⁹.

L'unico composto attivo è biozughr 'che aggioga la vita'²³⁰, creazione di Nonno di Panopoli, autore che spesso conia nuovi composti o adopera aggettivi già esistenti modificandone la diatesi: in questo caso, nonostante la presenza di un notevole numero di composti in -zughr passivi, egli crea una nuova forma, accomunata ai primi dal SM, ma differente sia per significato (attivo e transitivo) sia per tipologia del PM (sostantivo in funzione di oggetto, mentre tutti gli altri composti hanno come PM un prefisso, una preposizione o un aggettivo in funzione avverbale).

Sempre alla base zug- appartengono gli aggettivi con tema in velare (-zux, -go") e tematici in -zugo", che vanno però considerati come possessivi²³¹. Tranne che nei casi di kallizughr e biozughr (forme poetiche), tutte le forme sigmatiche hanno un aggettivo tematico o in -zux corrispondente, cui talora si affianca la presenza di un verbo composto (ijszugew, omozugew, suzugew); rimane tuttavia difficile stabilire un rapporto di anteriorità/posteriorità tra le varie forme, in quanto in alcuni casi la forma tematica o quella in -zux è anteriore (per esempio eujzugo", diuzux) in altri posteriore. Si assiste dunque alla

²²⁷ Questo composto ricorre poi negli scoli a Nicandro e in autori che citano questi due versi (Philumenus *Med. De Ven.* 15.3.5 ed *Etym. Genuinum*).

²²⁸ ajkul ida" skolia" molibosfiggea" te korwna" /spartodeton mhrinqon eujplekton te podagrhn

²²⁹ L'aoristo debole ejzeucqhn è meno utilizzato.

²³⁰ *D.* 33.177-9 do" carin ajmfoteroi", kai; Kupridi kai; Dionusw/ / son kai; ejmon kudaine gamostol on oihon ejrwitwn./ eujfrosunh" khruka biozugewn uhennaiwn.

²³¹ Questa interpretazione non può essere completamente esclusa anche per le forme sigmatiche.

progressiva creazione di coppie o triadi di aggettivi accomunati dal PM, che si costituiscono prendendo come modello le forme già esistenti²³².

Gli altri composti in -ug- sono formazioni isolate o appartengono a gruppi che consistono soltanto di poche forme.

-nugh- < nu σ sw Da nu σ sw, ‘pungere’, vengono derivati due soli composti, entrambi attivi, o ρ isqonugh- ‘che punge da dietro’ in AP 6.104 e a ρ ronugh- ‘che tocca la cima’ in Galeno (*Intr.* 14.701, come avverbio). Il verbo nu σ sw è attestato in Omero ed Esiodo, mentre le forme di aoristo p. debole e ρ ucqhn e forte e ρ ughn sono per la prima volta adoperate in età imperiale (Galeno e Diogene Laerzio).

Attiva è anche la forma isolata a ρ fugh- < feugw, ‘che non ha la forza di fuggire’ *hapax* in un frammento di Timone di Fliunte, autore del III a.C. (fr. 846.1 a ρ fugh" kai a ρ aireto" e ρ stai). La ragione della creazione di questo composto può essere individuata nella necessità metrica: l’aggettivo in *-to- a ρ fukto", infatti, adoperato non solo come passivo (‘che non può essere evitato’) ma anche come attivo (a partire dal V a.C., vd. p. es. Ar. *Nu.* 1047) non presenta la sequenza di due brevi richiesta dalla struttura del verso.

Il verbo feugw non ha un aoristo passivo, ma l’aoristo tematico attivo e ρ fugon, attestato già in Omero (anche nella forma fugeskon); la sequenza -ug- dunque, tratto formale che accomuna tutti questi composti eterogenei, in alcuni casi risulta propria dell’aoristo passivo forte, in altri dell’aoristo attivo tematico. Tuttavia, bisogna notare che fugo- compare spesso nei composti a PM verbale: questo dato può aver portato a selezionare -fug- come forma preferenziale.

Passive sono invece le seguenti forme isolate:

hmi yugh- < yucw è attestato nel I d.C. (Dioscoride, *De Mat.* 3.86.1.6); il verbo yucw (‘soffiare, raffreddare - raffreddarsi, seccarsi’) possiede un aoristo p. forte e ρ yuchn (V a.C.)²³³, di cui e ρ yughn costituisce la forma più tarda. Il significato del composto (‘semifreddo, semisecco’) oscilla tra passivo e intransitivo ed equivale a quello dell’aggettivo verbale hmiyukto".

di frugh- < frugw Anche di frugh- ‘arrostito due volte’ è adoperato nella prosa medica (Dioscoride e Galeno), dove ricorre in forma sostantivata. Il verbo possiede entrambe le forme di aoristo passivo.

a ρ trugh- < trugaw ‘non raccolto’ è una forma isolata all’interno dell’AP (AP 7.622.5-6 kappese d ρ ei" ρ Aidao: to d ρ a ρ truge" a ρ ndrasin a ρ I oi" / kei ho mel i yuch" ρ hion ei ρ usato); questo composto non appartiene ad alcuna famiglia, ma si configura come una variante del più frequente a ρ trugeto", aggettivo dal significato oscuro adoperato a partire da Omero, connesso poi al verbo trugaw²³⁴.

Queste formazioni isolate, vere e proprie creazioni estemporanee da parte di singoli autori, costituiscono una testimonianza della produttività degli aggettivi sigmatici²³⁵.

²³² zugo- (dal sostantivo zugon) si trova anche come primo membro di composto.

²³³ È presente anche l’aoristo debole e ρ yucqhn. Va ricordata inoltre la presenza del sostantivo neutro yuco" ‘freddo’, attestato a partire dal V a.C.

²³⁴ Per l’etimologia di a ρ trugeto" vd. *DELG* s.vv. a ρ trugeto" e trugaw.

3.1.3 Altri composti in occlusiva velare

-takhı̄ < thkw Il verbo thkw presenta un aoristo p. forte (ejtakhn) attestato dal V a.C.; per questo gruppo vd. *infra*, p. 99²³⁶.

newruchı̄' < ojruı̄ssw ('scavare') 'scavato di recente' è un composto passivo e isolato (Ni. Th. 940), che potrebbe esser stato costruito o sul perfetto ojrwruca o sulla base ojruc-²³⁷.

-ptuchı̄' < ptuı̄ssw Caratterizzato dalla stessa terminazione -uchı̄' è un piccolo gruppo di composti solo passivi da ptuı̄ssw 'piegare', attestati a partire dal V a.C. (prima attestazione in Sofocle), che corrispondono alle forme composte del verbo²³⁸; per ptuı̄ssw sono attestate entrambe le forme di aoristo passivo (ejptucqhn, ejptughn)²³⁹.

-yeghı̄' < yegw ajyeghı̄' 'irreprensibile' (< yegw 'biasimare') è un composto isolato utilizzato da soli due autori in età classica ed ellenistica (Sofocle e Apollonio Rodio), poi ripreso a notevole distanza di tempo da Eustazio di Tessalonica (oltre che da lessicografi vari). Per il verbo yegw non è attestato l'aoristo passivo²⁴⁰.

Segnaliamo infine le due forme passive eujumel ghı̄' 'appena munto' in Aetius Medicus (*Iatr.* 38.2 e 63.13), autore del VI d.C., e liqhı̄loghı̄', attestazione isolata all'interno dell'AP (premna liqhı̄logē" qfı̄iErmew idrusı̄e") costruita sul grado forte.

3.2 Temi in occlusiva labiale

Un ulteriore caso in cui la similarità formale può aver avuto un ruolo importante nella formazione di nuovi composti e gruppi di composti è costituito dai temi in labiale; verranno esposti dapprima i temi in labiale aspirata, e a seguire quelli in labiale sonora e sorda, la maggior parte dei quali è attestata nella lingua postomerica.

3.2.1 Temi in labiale aspirata

È possibile individuare delle classi omogenee sul piano formale (analoga struttura del SM) anche per i composti in cui il suffisso *-es- è preceduto da un'occlusiva labiale aspirata /p^h/, sonora /b/ o sorda /p/. Particolarmente frequenti sono i temi in labiale aspirata, consonante che può caratterizzare o il tema dell'aoristo p. o il presente del verbo da cui tali composti derivano, nonché i *nomina actionis* corrispondenti²⁴¹. Tra i composti in labiale aspirata, i più rappresentati sono quelli che esibiscono come SM la terminazione -Caı̄fhı̄'²⁴², seguiti da -Cuı̄fhı̄'. Questi gruppi verranno dunque presentati per primi, seguiti

²³⁵ Per i vari composti in -Vghı̄' esaminati spesso è possibile individuare dei gruppi di composti tematici con SM ricavato dalla stessa base (p. es. -sfaghı̄'/'-sfago", -pl hghı̄'/'-pl hgo", -paghı̄'-'pago", ktl).

²³⁶ Forse la creazione di questo gruppo di composti può essere stata favorita non solo dalla presenza di un aoristo in -h-, ma anche dalla somiglianza con il SM del composto omerico qumodakhı̄'.

La terminazione -Cakhı̄' ricorre inoltre nella forma isolata apakhı̄' 'silenzioso, tranquillo', collegabile al verbo poetico bazw 'parlare, dire'.

²³⁷ Vd. Meissner 2006, p. 191; in *Od.* 6.267 l'aggettivo katwı̄rux 'scavato' compare – per necessità metriche – al dativo plurale katwı̄ruceessi. I composti in -wrucı̄" sono invece una ventina (vd. Buck-Petersen, p. 688).

²³⁸ Vd. *DELG* s.v. ptuı̄ssw.

²³⁹ La terminazione -uchı̄' caratterizza anche i numerosi composti in -tuchı̄' (tuch, tucew).

²⁴⁰ Seguendo il criterio della somiglianza formale, ajyeghı̄' potrebbe essere accostato p. es. ai composti in -fleghı̄', per i quali vd. *infra*, p. 110.

²⁴¹ P. es. aptw - alfı̄' - ejfı̄qhn, raptw - rbfı̄' - ejraı̄fı̄hn, ktl.

²⁴² Per -al fı̄hı̄' < ajı̄ fanw vd. *infra*, p. 138.

da quelli in cui la V che precede -fh|' è diversa da /a/ e /u/; come per i temi in velare, verranno in parte inclusi anche aggettivi conformi a questa struttura ma a cui non corrisponde un aoristo in -h-. Un approfondimento particolare sarà invece riservato agli aggettivi in -trafh|' e -strafh|', per i quali vd. *infra*, pp. 62-67.

Le classi che ora verranno esaminate non sono accomunate soltanto dalla struttura del SM, ma anche dal significato prevalentemente passivo: infatti, molti gruppi di composti o composti isolati sono attestati soltanto come passivi, mentre lo sviluppo di un significato attivo costituisce un fenomeno – spesso proprio di fasi tarde della lingua – limitato a pochi elementi all'interno del gruppo di volta in volta considerato, che rimane in prevalenza passivo.

a. -Caf-

-(r)rafh|' < r̥ap̥t̥w In Omero è presente solo un aggettivo con SM caratterizzato dalla terminazione -Cafh|', euj̥rrafh|' 'ben cucito', dal verbo r̥ap̥t̥w 'cucire', al quale corrisponde un aoristo in -h- dotato di significato passivo. Un nuovo composto (linorrafh|' 'cucito con lino', passivo) è attestato nel V a.C. in Eschilo (*Suppl.* 135) e Sofocle (fr. 468.1). I composti in -(r)rafh|' costituiscono nel complesso una famiglia limitata: ai già citati euj̥rrafh|' e linorrafh|' si possono aggiungere aj̥rrafh|', due composti in cui il PM è costituito da un aggettivo (neo-, pol u-) e altri due composti in cui il PM è un sostantivo (dol o-, mito-). Il significato nella maggior parte dei casi è passivo ('cucito'), con due importanti eccezioni: linorrafh|' infatti, nato come passivo, viene adoperato in senso attivo 'che tesse nidi' da Nonno di Panopoli²⁴³ – interpretazione che comporta inoltre una modifica nel ruolo del PM, che da complemento di materia diviene oggetto. Il secondo caso è costituito da dolorrafh|': in Oppiano²⁴⁴ tale forma sembra esser utilizzata come passiva ('tessuto con l'inganno'), mentre sempre in Nonno si riscontra un'evoluzione verso l'attivo 'che tesse inganni'²⁴⁵. Questo autore infatti spesso riprende forme attestate in precedenza (in genere omeriche o tragiche) e le adopera trasformandone il significato a seconda delle necessità del contesto. Al tempo stesso, è probabile che le modifiche operate da Nonno siano almeno in parte inquadrabili nelle tendenze della lingua a lui contemporanea, così come sembra verificarsi proprio per gli aggettivi sigmatici deverbali, adoperati in modo indifferenziato come attivi o passivi.

Tuttavia, nel caso di dolorrafh|' non è possibile tracciare un'evoluzione cronologica lineare passivo > attivo, sia perché nel passo di Oppiano esso risulta ambiguo (e ammette dunque una duplice interpretazione) sia perché già in un frammento di Ctesia (3c, 688, F. 9.41 Jacoby) è attestato il verbo composto dolorrafew, in cui dol o- funge da oggetto; è necessario quindi presupporre non solo l'esistenza dell'aggettivo dolorrafh|' ma anche un suo valore attivo-transitivo.

Da r̥ap̥t̥w derivano anche aggettivi verbali in -rap̥to- (anche in composizione) e una trentina di composti in -rafo- (vd. p. es. aj̥-, pol u-, diko-, istio-, neuro-; gli ultimi tre

²⁴³ ε̇νδ̇απ̇ί̇ον̇ σ̇κα̇ί̇φο̇" ε̇ί̇βε̇ Ἰ̇νο̇ρ̇ρα̇φ̇ῶ̇ν̇ ἀ̇λ̇ ἰ̇ὠ̇ν̇/ ἀ̇ρ̇πα̇κα̇" D. 23.131-2.

²⁴⁴ H. 3.84 μ̇υ̇ρία̇ δ̇ἑ̇ α̇ί̇π̇ι̇ ἂ̇ το̇ί̇α̇ δ̇ολ̇ ο̇ρ̇ρα̇φ̇ῶ̇ν̇ ἰ̇να̇ κ̇ο̇λ̇ π̇ω̇ν̇.

²⁴⁵ ο̇υ̇ἰ̇δε̇ ἰ̇α̇γε̇", Dionuse, δ̇ολ̇ ο̇ρ̇ρα̇φ̇ῶ̇ν̇" ἑ̇ῶ̇νον̇ ὀ̇Ὡ̇ρ̇η̇" D. 20.182; in Tzetze è attestata la forma dol orrafo-, sempre attiva.

sono sostantivi)²⁴⁶. Vi sono dei casi di coppie aggettivo sigmatico - forma tematica: polurrapto~/polurrafo~, entrambi più antichi di polurrafhl' (EM), ajrrafhl'/ajrrafo~, eujrapto~ (glossa di eujrrafhl') e dolorrafo~ 'ingannatore' (in Tzetze, *Chiliades* 8.240.918).²⁴⁷

-bafhl' < baptw Dal verbo baptw 'immergere - essere immerso o temprato', detto principalmente del ferro o di tinture, viene derivata una classe assai numerosa di composti in -bafhl', attestati a partire dal V a.C. (per esempio polubafhl' 'sommerso molte volte', alibafhl' 'immerso nel mare' in A. *Pers.* 275, o aimobafhl' 'immerso nel sangue' in S. *Aj.* 219) fino al greco cristiano, all'interno del quale vengono creati nuovi esempi (p. es. ajlourgobafhl' 'tinto di porpora' in Clemente Alessandrino). Anche baptw possiede un aoristo p. forte (εβαίφην), molto comune nell'attico, accanto al quale è però attestato l'aoristo debole (εβαίφην).

La produttività di questa famiglia è legata alla possibilità di combinare il SM con PM di varia natura: possono infatti figurare come PM sostantivi o aggettivi indicanti la materia (εἰλαιό-, cruso-) o il colore (εἴρωρο-, leuko-, melan-) con cui il referente viene tinto, oltre che il luogo dove viene immerso (γαλάσσο-, ponto-); non mancano poi composti il cui PM è costituito da prefisso (aj-, hmi-) o preposizione (εἰ-, para-). Spesso alla forma sigmatica corrisponde un composto in -bafō~ provvisto dello stesso PM, attivo (p. es. porfurobafō~ 'tintore di porpora')²⁴⁸ o passivo (p. es. colobafō~ 'tinto di bile, i.e. color della bile') a seconda dell'accentazione.

I composti sigmatici sono invece (con una sola eccezione) passivi, e hanno pertanto un significato equivalente agli aggettivi verbali in -bapto~. L'unico composto adoperato in un'accezione attiva è ajkrobafhl'²⁴⁹: esso infatti ricorre in Nonno di Panopoli sia come passivo 'bagnato solo all'orlo' (*D.* 48. 339) sia come attivo 'che sfiora l'acqua' *GI*/'wetting feet' *LSJ* (*D.* 1.65), secondo un uso che si riscontra frequentemente in questo autore. Sembra dunque che tale forma sia stata creata proprio da Nonno, per poi essere ripresa e adoperata nel suo valore passivo ('intinto all'estremità') da Paolo Silenziario e nell'*Anthologia Graeca*, con un adeguamento sul piano del significato ai composti in -bafhl' passivi²⁵⁰.

-skafhl' < skaptw Un numero limitato di composti – quattro soltanto – è da ricondurre al verbo skaptw, 'scavare', il cui aoristo p. forte εἰσκαίφην è attestato fin dal V a.C.²⁵¹. Sempre al V a.C. datano i due composti più antichi, entrambi passivi e attestati in Sofocle: kataskafhl' 'scavato, sotterraneo' (*S. Ant.* 891), per il quale si segnala la presenza di un verbo composto (kataskaptw) e di un sostantivo (kataskafhl) corrispondenti, e baquskafhl'²⁵² (*S. El.* 435) 'scavato in profondità'. Passivo è anche neoskafhl', attestato

²⁴⁶ In Buck-Petersen (p. 401) sono elencati più di trenta composti in -rafo~/ -raifo~.

²⁴⁷ Vd. *DELG* s.v. rāptw; dalla stessa base è ricavato il *nomen actionis* rāfhl

²⁴⁸ Nell'esempio riportato, il composto sigmatico è un aggettivo, l'altro un sostantivo.

²⁴⁹ ajkro- è abbastanza frequente come modificatore di aggettivi, di cui limita il significato in senso spaziale.

²⁵⁰ Un aggettivo dal valore 'anomalo' viene dunque normalizzato attraverso l'attribuzione del significato atteso per la classe di appartenenza.

²⁵¹ Tale scarsità contrasta nettamente con l'elevato numero di composti derivati p. es. da baptw.

²⁵² Anche qui, come nel caso di ajkro-, il PM è usato in funzione di determinazione spaziale dell'aggettivo.

per la prima volta in Licofrone (*Al.* 1097), ma che viene ancora adoperato nel IV d.C. da Sinesio (*Catast.* 2.3.32). Pedoskafh' , invece, occorre unicamente in Nonno di Panopoli, che lo adopera sia in senso passivo ('scavato nella terra') sia attivo ('che scava la terra')²⁵³, dimostrando in tal modo l'orientamento neutro quanto a diatesi assunto dai composti deverbali sigmatici nelle fasi tarde della lingua.

Sempre da skaptw derivano anche alcuni composti in -skaf'o"/-skafo", non molto più numerosi dei composti in -skafh' , attivi o passivi a seconda dell'accento²⁵⁴; si tratta di forme scarsamente attestate e, allo stesso modo dei composti sigmatici, di uso prevalentemente poetico. Contrariamente ad altri casi, non vi sono coppie formate da aggettivo in -skafh' e aggettivo in -skafo" che condividono lo stesso PM.

-grafh' < grafw Anche questa famiglia può vantare solo un numero limitato di composti (sette), di uso quasi esclusivamente passivo²⁵⁵. Per il verbo grafw è attestato l'aoristo p. forte egrafhn. I composti più antichi datano al V-IV a.C. (mel aggrafh' 'scritto in nero' in E. fr. 627, dove è però *d.l.* per mel eggr-afh' ; oistreiografh' 'tinto di porpora' in Mamercus, *Ep.* 1.1), ai quali si aggiungono poche altre forme in età ellenistica (crusografh' 'ricamato in oro') e imperiale (aj-, ajrti-, eg-, euj-). Di particolare interesse risulta l'aggettivo eugrafh' , l'unico che viene adoperato in senso attivo, assumendo il valore di 'che dipinge/scrive bene' a partire da quello di 'dipinto bene': questo sviluppo costituisce però un fatto marginale, limitato a un autore vissuto in epoca tarda (Paolo Silenziario, VI d.C.)²⁵⁶.

La scarsa quantità di composti in -grafh' può essere forse imputata alla notevole produttività dei composti in -graf'o"/-grafo" (circa 250), sia attivi (parossitoni) sia passivi (proparossitoni)²⁵⁷, a cui va aggiunta la presenza degli aggettivi verbali in -grapto~.

-tafh' < qaptw Tre forme di significato passivo e con attestazioni estremamente limitate sono invece derivate dal verbo qaptw ('seppellire')²⁵⁸, il cui aoristo p. forte ejtafhn è attestato dal V a.C. Con l'eccezione di koinotafh' ('di comune sepolcra', vd. *Ath.Mitt.* 10.405 = *IG* 2.3903), attestata già nel IV a.C, ejrhmotafh' ('sepolto nel deserto')

²⁵³ Vd. p. es. *D.* 12.331 kai;skopelou" ejlachne, pedoskafeō" de;sidhrou (attivo); *D.* 30.145 hniqanh" kekul isto, pedoskafeō" de;mel aqrou (passivo).

²⁵⁴ Vd. *DELG* s.v. skaptw; anche Chantraine riconosce l'origine deverbale dei composti in -skafh'.

²⁵⁵ Vd. *DELG* s.v. grafw; Chantraine afferma che si tratta di forme tarde e secondarie.

²⁵⁶ Passivo *AP* 6.221.9 oilde;paqh" ejrgon tod/eugrafew" akrol ofitai (Leont.); attivo *AP* 6.66.6 kai;mel ano" staqeroiō dochiōn, ajl la;kai;aujtw/eugrafew" kal amwn akrobafei" akida" (Paul. Sil.). Bisogna notare che Paolo Silenziario si comporta nel modo apposto con akrobafh' : tale aggettivo infatti, adoperato con senso attivo da Nonno, è qui passivo.

²⁵⁷ Da grafw deriva anche il *nomen actionis* graphi su cui si basa -grafo", forma che ricorre solo in composizione (vd. *DELG* s.v. grafw).

²⁵⁸ Al verbo qaptw, seppure con riserve, Meissner riporta anche la forma kathfh' 'con gli occhi bassi' (attestata in Luciano nella forma ulteriormente composta uperkathfh'), altrimenti ricondotta a alfh aptw, vd. Meissner 2006, p. 193 e *DELG* s.v. kathfh'. E. Tucker cita accanto all'aggettivo kathfh' il verbo corrispondente kathfhsan 'they became despondent' (*Od.* 16.342); l'autrice considera il rapporto tra kathfh' - kathfhsan analogo a quello intercorrente tra qarso" - qarshse, rigo" - righse, ktl (vd. Tucker 1990, p. 28).

e neotafhl' ('di recente sepoltura') sono invece forme tarde, attestate rispettivamente in Giorgio Sincello (VIII-IX d.C.) e negli scolii a Licofrone²⁵⁹, che confermano la produttività del tipo sigmatico anche in età tarda²⁶⁰.

-afhl' < aptw Un piccolo numero di composti sigmatici è derivato anche dal verbo aptw 'toccare', per il quale non è attestato un aoristo p. forte, ma solo la forma debole hlfqhñ. Tuttavia, la presenza del *nomen actionis* alfhl' e di derivati in -afo" e -apto", che accomunano questa base verbale a quelle precedentemente esaminate, può aver favorito la creazione dei composti in -afhl', così da consolidare la solidarietà con le altre classi. I composti in -afhl' costituiscono comunque un gruppo limitato sia nel numero sia nella tipologia dei PM ammessi (solo prefissi e preposizioni, con corrispondente verbo composto). Il significato è passivo, a eccezione di prosafhl' 'vicino' *GI* 'touching upon' *LSJ* e di eujafhl' 'che tocca dolcemente, morbido', dotati entrambi di un valore attivo-intransitivo²⁶¹.

Tra i composti con tema in labiale, le forme in -Cafhl' costituiscono un gruppo compatto e riconoscibile, caratterizzato, come si è visto, dalla somiglianza del SM, dalla presenza di derivati nominali anch'essi omogenei sul piano della forma (*nomina actionis* in -afhl' aggettivi o sostantivi composti in -afo" e aggettivi verbali in -apto") e, soprattutto, dal fatto che per questi composti il tipo attivo non è produttivo: tranne i pochi casi di evoluzione passivo > attivo segnalati, tali aggettivi rimangono aderenti nel significato all'aoristo p. forte.

La creazione delle forme in -Cafhl' – fenomeno prevalentemente postomerico – va di pari passo con la diffusione degli aggettivi in -trafhl' < trefw e -strafhl' < streifw, con lo stesso grado dell'aoristo passivo, a discapito delle forme con vocalismo e, presenti in Omero²⁶².

b. -uf-

Un'altra classe di composti con tema in labiale aspirata è costituita dagli aggettivi in -ufhl', che, pur essendo meno numerosi dei precedenti, formano comunque un raggruppamento ben individuabile. Questi composti sono quasi esclusivamente passivi e non sempre si accompagnano a un aoristo p. in -h-.

-drufhl' < druptw L'unico composto omerico riconducibile a questo gruppo è la forma di significato passivo ajmfidrufhl', 'dalle guance graffiate' (vd. p. es. *Il.* 2.700)²⁶³. Si tratta di uno dei casi che testimoniano già in Omero l'estensione del tipo sigmatico anche a verbi privi di aoristo in -h-; per druptw infatti è attestato soltanto l'aoristo p. debole ejdrufqhñ.

²⁵⁹ In ogni caso, si deve ricordare che il materiale utilizzato negli scolii può essere antico (e così anche la forma in questione); la sua origine non è facilmente verificabile e non può essere affrontata in questa sede.

²⁶⁰ Molto numerosi sono invece i composti (aggettivi e sostantivi) in -tafo", vd. Buck-Petersen, pp. 402-3.

²⁶¹ Forse non è da escludere un'interpretazione come possessivi (< alfhl). Nonostante la presenza di alfhl' mi sembra che il significato degli aggettivi possa essere interpretato come se fossero derivati dal verbo.

Si segnala che aptw ricorre anche come PM (alyi-) in un piccolo numero di composti, dotati di significato attivo, ma che non formano una classe produttiva (alyikoro", alyimaco", alyimoqo"); vd. *DELG* s.v. aptw.

Sebbene caratterizzato da una struttura in parte diversa, riportiamo qui la forma isolata ajkarfhl' < karfw 'non disseccato', attestata unicamente come v.l. nel fr. 70.9 di Nicandro di Colofone.

²⁶² Il rapporto tra questi fenomeni verrà esaminato in seguito, vd. *infra*, pp. 61-2.

²⁶³ Sempre in Omero si trova la forma (aj)nodrufo" *Il.* 11.393).

Vi è soltanto un altro composto in -drufhl', sempre passivo, aīhodrufhl' 'terribilmente lacerato', attestato in Antimaco di Colofone (fr. 156.1) e in Apollonio Discolo (*De Pron.* 2.1,1.75.20)²⁶⁴.

-krufhl' < kruptw Appena più numerosi sono gli aggettivi derivati da kruptw, 'nascondere', verbo per cui sono attestati sia un aoristo p. debole ekrufqhn sia un aoristo in -h- (nella forma ekrubhn, ma vd. il part. krufei' in S. Aj. 1145). I due composti più antichi (eukrufhl', nuktikrufhl') datano al IV a.C. e sono entrambi passivi (rispettivamente 'facile da nascondere' e 'nascosto dalla notte'²⁶⁵, con PM in funzione di causa efficiente). L'unico esempio di composto attivo con PM come oggetto è qeokrufhl' 'che nasconde Dio', attestato in Giorgio di Pisidia (*Hex.* 1489)²⁶⁶, autore del VII d.C.

-kalufhl' < kaluptw ('nascondere') aīkalufhl' è una forma isolata e passiva ('non velato, scoperto') in Sofocle (*Ph.* 1327) e Aristotele (*De An.* 422a 1), equivalente per significato all'aggettivo verbale in -to- aīkalupto".

-ufhl' < ulfainw ('tessere') I composti in -ufhl' costituiscono invece un gruppo numeroso, attestato a partire dal V a.C. nelle opere dei tragici. Questi composti sono tutti passivi ('tessuto, cucito' con PM indicante la materia o esprimente una qualità), con l'eccezione di linoufhl' (attivo-transitivo), che compare nell'EM come glossa di linoufo" 'che tesse lino'²⁶⁷. Il verbo possiede solo l'aoristo p. debole (ulfanqhn).

-glufhl' < glufw Solo passivi sono i composti derivati da glufw 'incidere, scavare', attestati a partire dall'epoca ellenistica (nell'AP e in Teocrito); in questo caso, ai composti sigmatici (otto nella lista di Buck-Petersen) si affianca un gruppo numeroso di forme in -glufo" (attive o passive a seconda dell'accento)²⁶⁸.

3.2.2 Altre forme in -Vfhl'

Un esiguo numero di composti è invece caratterizzato dalla terminazione -ifhl'.

Un primo gruppo è costituito dalle forme in -hlifhl' < aīleifw 'ungere', solo passive e attestate a partire dal V a.C. (miltlhlifhl' 'colorato col minio' in Hdt. 3.58 e dihlifhl' 'unto di profumo' in S. fr. 564). In due casi è presente un composto in -hlifo" con medesimo PM (aīhlifo", aīhuphlifo"). Il verbo conosce entrambe le forme di aoristo passivo (hīleifqhn, hīlifhn), e i composti, caratterizzati da vocalismo zero, mostrano chiaramente la dipendenza dal tema dell'aoristo p. forte.

-(r)rifhl' < rīptw In maggioranza passivi sono anche i composti in -rifhl', attestati a partire dal V a.C. (dhmorrifhl' 'lanciato dal popolo' in A. Ag. 1616, petrorrifhl' 'precipitato/scagliato da rupe' in E. *Ion.* 1222), così come le due forme di aoristo p. eīrīifhn e eīrīifqhn. L'unico composto che può essere interpretato come attivo è lo *hapax*

²⁶⁴ Lo stesso verso citato da Apollonio Discolo ricorre anche in un frammento anonimo (*SH* 1002.1).

²⁶⁵ Nel *GI* viene invece tradotto come 'che si nasconde di notte', con valore attivo.

²⁶⁶ La creazione di composti con qeo- come PM è un fenomeno frequente negli autori cristiani.

Anche i composti in -krufo" sono poco numerosi (vd. Buck-Petersen, p. 408).

²⁶⁷ Sono presenti anche composti in -ufo", la maggior parte dei quali è costituita da forme tarde e/o attestate nei papiri (vd. Buck-Petersen, p. 407).

²⁶⁸ Vd. Buck-Petersen, pp. 407-8. Per il verbo sono attestate entrambe le forme di aoristo passivo, di cui quella debole è la meno frequente.

Si segnala infine la presenza delle forme isolate eītrufhl' 'voluttuoso' e iīkufhl' 'concavo in avanti'.

Per le altre forme in -fhl' (-alfhl', -memfhl', ktī) vd. cap.3, pp. 136ss.

aujtorrifhl' 'che precipita da sé, cadente' *GI*, in uno scolio a Euripide (*Ph.* 240)²⁶⁹; la presenza di questa forma di significato attivo è uno sviluppo assolutamente marginale e tardo, che sfrutta comunque la possibilità offerta dalla lingua di creare composti attivi anche se tutti gli altri membri della classe di appartenenza sono passivi.

Sempre in Euripide (*Hel.* 1326) è attestato pol uni fhl', composto dotato di significato passivo 'coperto di neve'²⁷⁰. N(e)ifw, 'nevicare', verbo cui è possibile ricondurre questa forma, presenta un aoristo p. debole (ejeifqhn). Sono attestati anche alcuni aggettivi in -nifo", di cui il più antico (ajanni fo" 'molto innevato') si trova in Omero.

Un ulteriore caso di composto che presenta la terminazione -ifhl' è qeodifhl' < difaw, 'che cerca Dio', *hapax* in un inno di Sinesio (*Hymn.* 4.262)²⁷¹. La somiglianza con i composti esaminati finora è puramente formale, in quanto il significato di qeodifhl' non è passivo, ma attivo e transitivo. Il verbo difaw ('cercare') è usato solo al presente, ed è attestato a partire da Omero; il suo utilizzo come base per ricavare un composto sigmatico risulta piuttosto singolare²⁷². Si tratta di un caso molto interessante, che fa comprendere la produttività dei composti in -hl' nella lingua tarda (IV d.C.), tale da permettere la creazione di un composto isolato, non inserito in alcun gruppo caratterizzato dalla comunanza del SM (anche se i vari composti in qeo-, p. es. qeosebhl', possono aver rappresentato una classe di riferimento).

La terminazione -fhhl' compare inoltre in almeno altri due gruppi di composti, -stefhl' < steifw, -hrefhl' < ejrefw, verbi per cui non è attestato un aoristo passivo in -h-. Per questi composti vd. cap. 3, pp. 136ss.

3.2.3 Temi in labiale non aspirata

I temi in labiale non aspirata costituiscono un insieme meno numeroso e meno omogeneo dal punto di vista formale rispetto al precedente, ragion per cui risulta più difficile individuare dei raggruppamenti sulla base della comune struttura del SM. Inoltre, molti composti con tema in labiale derivano da verbi che non presentano aoristo p. forte, o, qualora esso sia presente, il SM del composto è costruito su un grado apofonico differente. Pertanto, si è preferito affrontare qui soltanto quei composti per i quali 1) è attestato il corrispondente aoristo in -h-; 2) il SM presenta lo stesso vocalismo dell'aoristo p. forte. Naturalmente, vi sono dei casi di identità formale tra il SM dei composti che verranno trattati ora e quelli che invece saranno affrontati in seguito (cap. 3): per esempio, la terminazione -abhhl' è propria, oltre che degli aggettivi derivati da blaptw, anche dei composti da lambanw (per i quali vd. *infra*), così come -ibhlhl' si trova non solo nei derivati in -qlibhlhl' da qlibw, ma anche in -stibhlhl' da steibw. L'analogia infatti agisce in modo trasversale alle varie classi di composti, e fa sì che gruppi differenti quanto a origine,

²⁶⁹ ajdamaston peshmaò to;mh;uportino" hñagkasmenon ptwma, ajl l f aujtorrifel'.

²⁷⁰ Nell'*EM* è presente anche la forma in -o" pol unifo".

²⁷¹ ajnagwgon obon/diateicizwn,/ta:" qeodifei"/bl aptwn ormal'.

²⁷² Vd. Meissner 2006, p. 195 "Secondary verbs, in particular all those in -euw, -aw or -ow do not normally form the basis for a s-stem compound". Chantraine ipotizza che difaw sia un deverbativo con valore iterativo-intensivo, anche se la base dif- rimane oscura, vd. *DELG* s.v. difaw. In ogni caso, la formazione è tipica dei denominativi e, in mancanza di un'etimologia chiara, non è escluso si tratti di un verbo secondario.

significato e rapporto con l'aoristo in -h- risultino accomunati dalla stessa struttura formale.

Verranno trattati dapprima i temi in labiale sonora (-bhɪ-), poi in labiale sorda (-phɪ-). Poiché nessuno di questi composti è attestato in Omero²⁷³, la loro creazione si configura come uno sviluppo proprio della lingua greca dal V a.C. in poi.

-bl abhɪ- < bl abo"/bl aɪptw I composti in -bl abhɪ-²⁷⁴, sebbene non molto numerosi, costituiscono un gruppo significativo per le evoluzioni semantiche che lo interessano: questi composti, infatti, nati come possessivi (< bl abo" secondo il meccanismo derivazionale 'canonico' per i composti sigmatici), vengono poi reinterpretati quali deverbali, inizialmente con un significato base passivo²⁷⁵. In seguito (dal V a.C. in poi), si assiste allo sviluppo di un valore attivo, sia intransitivo sia transitivo. Per bl aɪptw 'danneggiare' l'aoristo passivo forte εϕl abhn è attestato fin dal V a.C.

Inizialmente passivo è αϕl abhɪ- 'non danneggiato, incolume', il più antico composto noto, che compare in *Hymn. Herm.* 83 (come avverbio), Teognide (1.1154, sempre come avverbio) e Saffo (fr. 5.1 V, dove però segue la declinazione tematica²⁷⁶). Nel V a.C. αϕl abhɪ-, pur continuando a essere utilizzato come passivo, è attestato in alcuni passi con il significato attivo di 'che non fa danno, innocuo': si instaura dunque una coesistenza tra i due usi, con la possibilità che uno stesso autore adoperi αϕl abhɪ- nell'uno o nell'altro valore a seconda del contesto. Ciò si verifica per esempio con Eschilo, in quanto in *Th.* 68 (ειϰω" ta; twn quragen αϕl abhɪ" εϕsh) αϕl abhɪ- è passivo, mentre in *Eum.* 285 (οϕοι" proshl qon αϕl abei' xunousia) attivo²⁷⁷. Inoltre, come segnalato nel *LSJ*, entrambe le accezioni sembrano coesistere in un passo di Platone (*Leg.* 953b ιδonte" te kai; akousante" wɪ carin aɪfikonto, αϕl abei" tou dra'saiɪte kai; pageih aɪpal l aittwntai).

Ad αϕl abhɪ-, in cui il PM è costituito dal prefisso negativo αɪ-, si aggiungono a partire dal V a.C. nuovi composti, attestati in Erodoto ed Euripide, in cui il PM è un sostantivo: qeobl abhɪ- 'colpito dagli dei, folle' (Hdt. 1.127.7 e 8.137.20)²⁷⁸, in cui qeo- ha funzione agentiva, e frenobl abhɪ- 'pazzo, lett. danneggiato nell'animo' (Eur. fr. 40.5.3 e Hdt. 2.120.5)²⁷⁹, dove invece freno- equivale a un accusativo di relazione. Forse sul modello di qeobl abhɪ- - qeobl abew (V a.C.) - qeobl abeia (IV a.C.), da frenobl abhɪ- – forma che ha un notevole successo nel greco cristiano – vengono ricavati il sostantivo frenobl abeia (I a.C.) e il verbo frenobl abew ('essere pazzo', attestato solo tardivamente al participio frenobl abouta negli scolii a Omero).

²⁷³ Si intendono sempre i composti deverbali e non eventuali possessivi in -bhɪ-/-phɪ-.

²⁷⁴ In questo caso è attestato fin dal V a.C. il sostantivo neutro bl abo".

²⁷⁵ Vd. Frisk 1966, p. 184 "αϕl abhɪ", das einerseits als Bahuvrihi zu bl abo" gehört, sich aber andererseits auch mit bl abhɪ-nai assoziieren lässt".

²⁷⁶ Per la precoce trasposizione alla flessione tematica degli aggettivi in -hɪ- in eolico vd. Meissner 2006, pp. 180-181.

²⁷⁷ Un significato tecnico 'senza violare i termini' (sempre ascrivibile al valore attivo) è assunto da αϕl abhɪ- (anche nella forma avverbiale) nel linguaggio della diplomazia (vd. p. es. *Th.* 5.18 e 47).

²⁷⁸ In Eschilo (*Pers.* 831) è attestato il verbo qeobl abew (al participio). L'aggettivo composto conosce un'evoluzione semantica negli autori cristiani, dai quali viene impiegato in riferimento a eretici o peccatori (vd. p. es. Philost. *Historia Ecclesiastica* 6.2).

²⁷⁹ qeobl abhɪ- è adoperato anche da Eupoli (sempre nel V a.C.).

È però a partire dall'età imperiale che questa classe comincia ad annoverare un numero notevole di nuove formazioni: si tratta di composti con PM preposizionale (ejm-, epi-, pros-), aggettivale (bracu-, koino-²⁸⁰, megal o-, pam-, pol u-) o costituito da sostantivo (ijno-, noo-, oijno-, sqeno-, yuco-)²⁸¹. Di queste nuove forme, solo tre hanno significato passivo, vale a dire oijnobl abhι- 'danneggiato dal vino', ijcnobl abhι- 'ferito nel piede' (IV d.C.) e noobl abhι- 'malato di mente' (Nonno, *Par. Jo.* 12.160), dotato di significato affine a frenobl abhι-²⁸². Gli altri composti invece sono o attivi-intransitivi (quando il PM è costituito da aggettivo usato avverbialmente o preposizione²⁸³) o attivi-transitivi, come sqenobl abhι- 'che danneggia la forza, che indebolisce' (in *Opp. C.* 2.82 come epiteto di Citerea) o yucobl abhι- 'che danneggia l'anima (i.e. nocivo per l'anima)', che, attestato per la prima volta nel IV d.C. in Didimo il Cieco (*De Trin.* 39.616.50), godrà di un discreto successo nel greco cristiano, assieme al verbo derivato yucobl abew²⁸⁴. Solo pol ubl abhι- si presta al pari di apl abhι- a una doppia interpretazione, passiva 'danneggiato molto' (Plu. 2.1090b) e attiva 'che danneggia molto' (*EM* e scoli all'*Iliade* e ad Apollonio Rodio).

La produttività e, soprattutto, la continuità di attestazione dei composti in -bl abhι- sono dunque notevoli, così che nuovi aggettivi sono attestati per la prima volta in autori di età tardo-antica o bizantina. Anche se molte di queste forme hanno un numero limitato di attestazioni, quando non sono addirittura degli *hapax*, l'insieme degli aggettivi in -bl abhι- permette di tracciare uno sviluppo passivo > attivo abbastanza chiaro: questo processo inizia nel V a.C. e culmina in età tardo-antica e bizantina, senza però comportare la totale eliminazione del significato passivo originario (è mantenuto infatti in forme come qeobl abhι- e frenobl abhι-)²⁸⁵. L'insieme dei composti in -bl abhι-, dunque, caratterizzati da una notevole versatilità, sembra in qualche modo rimediare all'assenza di altri derivati aggettivali e nominali dalla stessa base; come nota P. Chantraine, infatti, i derivati di bl aptw/bl abh non sono molto numerosi: si possono qui ricordare l'aggettivo semplice bl aberol', con il significato attivo di 'dannoso, che nuoce', e i due aggettivi composti bl ayiifrw'n ('che turba la ragione') e bl ayitafo" ('che viola i sepolcri'), nei quali bl aptw compare come PM²⁸⁶.

²⁸⁰ koinobl abhι- 'cha danneggia la comunità' è una forma tarda, attiva, attestata solo in Niceta Coniate (XII-XIII d.C.).

²⁸¹ O anche un elemento pronominale, come in auitobl abhι- 'che danneggia se stesso/danneggiato da se stesso' (scolii ad *A. Th.* 917).

²⁸² noobl abhι-, *hapax* in Nonno, può essere considerato una *variatio* (non condizionata dalla metrica) di frenobl abhι-; yucobl abhι- si distingue da questi due composti per il significato attivo; avvicinabile a quest'ultimo dal punto di vista semantico e per il significato attivo-transitivo risulta la forma eschilea frenodal hl' (*Eum.* 330, 343) 'che danneggia la mente' (dhl eomai < 'danneggiare, rovinare').

²⁸³ È da segnalare la presenza dei verbi epi bl aptw e pros bl aptw, entrambi più antichi degli aggettivi composti con la stessa preposizione.

²⁸⁴ Parimenti attivi-transitivi sono i due composti in cui bl aptw compare come PM (bl ayiifrw'n, bl ayitafo"), con ordine VO. Per bl aptw i composti a PM verbale non sono una classe produttiva.

²⁸⁵ Se apl abhι- è stato preso come modello per i composti successivi, è possibile che l'assunzione di una doppia valenza attiva e passiva abbia permesso di creare su composti sia a. che p.; bisogna in ogni caso partire dal valore possessivo – e dunque potenzialmente ambiguo – di apl abhι-.

²⁸⁶ Vd. *DELG* s.v. bl abh. Di significato affine a bl aberoι- è anche il più tardo bl aptikoι-.

-tribh₁ < tribw Un aoristo passivo in -h- (ejtribhn)²⁸⁷ è attestato dal V a.C. anche per tribw, verbo dotato di numerosi significati ('sfregare, logorare', ma anche 'trascorrere')²⁸⁸ da cui viene derivato un cospicuo gruppo di composti, il più antico dei quali è palintribh₁ 'percosso ripetutamente'. Questo composto (passivo) viene però adoperato non nel suo significato letterale, ma in quello metaforico di 'ostinato' in Semonide (fr. 7.43; pal intribh₁ è infatti detto di un asino) e, con un ulteriore slittamento semantico, con il valore di 'furbo' in Sofocle (*Ph.* 448).

Nel V a.C. sono attestati nuovi composti in -tribh₁: ejtribh₁, che dal significato base passivo 'sfregato, consumato' (cfr. ejtribw) acquista il valore traslato di 'pratico, esperto', e le due forme poetiche ejpassuterotribh₁ 'che dà colpi frequenti, lett. uno sull'altro' *GI* (A. *Ch.* 426)²⁸⁹ e oijkotribh₁ 'che rovina una casa' (Critias fr. 6.14 West), entrambe attive. In particolare, oijkotribh₁ non solo è attivo, ma anche transitivo, con PM in funzione di oggetto: la stessa struttura si trova solo in un altro composto in -tribh₁, pedotribh₁ 'che cammina sulla terra, che consuma il suolo'²⁹⁰, altra forma poetica, attestata in Nonno di Panopoli (*D.* 10.361).

Il tipo attivo-transitivo è dunque minoritario per i composti in -tribh₁, che presentano generalmente significato passivo (p. es. hmitribh₁ 'mezzo consumato', neotribh₁ 'macinato da poco/spremutato da poco') o intransitivo (p. es. faulotribh₁ 'occupato in cose da poco'²⁹¹). In alcuni casi si registra un'oscillazione tra passivo e intransitivo, come per esempio in suntribh₁ 'che vive assieme' o 'logorato, protrato'. La coesistenza tra un significato attivo e uno passivo, oppure tra un valore concreto e uno traslato è riconducibile all'ampia semantica del verbo tribw, che si ripercuote sui suoi composti. Tuttavia, sebbene tribw possa essere adoperato sia in senso transitivo ('consumare') sia assoluto ('trascorrere il tempo'), è significativo che quasi nessuno dei composti in -tribh₁ sia riconducibile all'uso assoluto del verbo, con le eccezioni del tardo faulotribh₁ e forse di ajcronotribh₁ 'che non spreca tempo', forma attestata unicamente in Esichio²⁹².

Nuovi composti vengono creati in epoca bizantina; oltre al già citato faulotribh₁, si può ricordare nomotribh₁ 'esperto di diritto' in Niceta Coniate e Giovanni il Grammatico, con significato attivo (nello *Stephanus* viene tradotto con *iuris peritus*, probabilmente a partire dal significato letterale 'che frequenta le leggi').

Oltre che nelle forme in -tribh₁, la base verbale trib- è presente anche negli aggettivi composti in -triy, circa una quindicina, che possono, al pari dei composti in -tribh₁, essere sia attivi (p. es. ajstutriy 'che vive in città') sia passivi (p. es. aigoatriy 'frequentato dalle capre'). Inoltre, in ionico-attico le formazioni in -triy/-tribh₁ vengono

²⁸⁷ L'aoristo passivo debole ejtrifqhn, anch'esso attestato dal V a.C., è utilizzato con minor frequenza.

²⁸⁸ "Au centre de ce champ sémantique se retrouve la notion de «frotter» d'où sont issus des emplois très variés avec le sens de «friction, usure, usage, temps passé», d'où le développement autour de diatribh₁ «occupation, travail, recherche philosophique, expérience, habilité acquise», avec aussi des emplois particuliers comme celui de tribo" «chemin fréquenté», vd. *DELG* s.v. tribw.

²⁸⁹ ejpassuterotribh₁ ta; cero;" o;regmata "it perhaps combines the notion of the blows pressing one upon another with that of the pounding of the head" (commento di Garvie al v. 426, p. 159).

²⁹⁰ Significato affine a quello del più antico pedotribh₁, per il quale vd. *infra*, p. 135. I composti con PM pedo- sono molto numerosi.

²⁹¹ Si tratta di uno *hapax* in Isid. *Pel. Ep.* 1.439.

²⁹² *ajcronotribel': suntomon. tacui para; to;mh; tetri'fqai ejh cronw/ h;cronon pol un diatriyai.

allineate al tipo (tematico) in -a~/-h~ (p. es. paidotribh'')²⁹³. Gli aggettivi in -triy e -tribh' sono simili sia quanto a struttura²⁹⁴ sia quanto a significato; va comunque rilevato che, da questo punto di vista, nei due soli casi in cui si creano delle coppie costituite da una forma in -tribh' e una in -triy con medesimo PM, il composto in -triy ha un'accezione semantica più ristretta: mentre oikotribh' è detto di chi 'rovina un oiko'', oikotriy è lo schiavo nato e cresciuto in casa; a sua volta pedotribh' 'che calpesta il suolo', invece, va tenuto distinto da pedotriy 'logora-ceppi (i.e. furfante)' *GI*, attestato in Luciano. Sebbene vantino delle attestazioni anche in epoca piuttosto inoltrata²⁹⁵, i composti radicali in -triy appaiono un tipo recessivo, per il quale le forme sigmatiche – che invece sono una categoria in espansione – costituiscono una sostituzione morfologica conveniente.

La stessa terminazione (-ibh'') degli aggettivi in -tribh' si trova anche nei composti in -ql ibh' < ql ibw ('opprimere, premere'), verbo per cui è attestato un aoristo passivo in -h- (eql ibhn) a partire dal V-IV a.C. Essi costituiscono una famiglia documentata a partire dall'età imperiale e limitata a sole quattro forme (aj-, neo-, peri-, polu-) dotate di significato passivo ('oppresso'). Il primo composto attestato²⁹⁶ è neqlibh' 'premuta da poco', con significato equivalente all'aggettivo verbale neqlipto~. Le formazioni in -ql ibh' si configurano però nel complesso come un fenomeno tipico dell'età tardo-antica: gli altri composti sono creati proprio nel IV d.C. (epoca in cui ormai il tipo sigmatico è ampiamente diffuso)²⁹⁷, forse come alternativa agli aggettivi verbali in -to- di cui serbano il significato passivo. Solo in un caso si riscontra lo sviluppo di un significato attivo: si tratta di ajl ibh', adoperato da Nonno di Panopoli sia come passivo 'non compresso' sia come attivo 'che non preme', secondo un procedimento che si è avuto modo di osservare altre volte per questo autore²⁹⁸.

La parte terminale -ibh' è condivisa anche da composti che, pur essendo di antica attestazione, sono tratti da verbi che non presentano un aoristo passivo forte, per esempio -stibh' < steibw e -libh' < leibw, per i quali vd. *infra*, pp. 135-6²⁹⁹.

²⁹³ Vd. *DELG* s.v. tribw, dove viene evidenziato sia il carattere "familiare ed espressivo" dei composti in -triy/-tribh' sia come il SM possa essere tanto attivo quanto passivo.

²⁹⁴ Inoltre, in entrambe le classi non sembrano esservi restrizioni sulla natura degli elementi ammessi come PM.

²⁹⁵ Oltre a pedotriy in Luciano, si possono citare le forme skeuotriy nel grammatico Erodiano (attiva-transitiva) e ajtriy nell'atticista Frinico e nella Suda (con lo stesso significato di ajtribh').

²⁹⁶ In Eraclito (*All.* 35.8.2) e nell'*Anthologia Greca* (*AP* 7.457.3). Si tenga comunque presente che sia Eraclito sia l'epigrammista (Aristo) sono autori difficili da collocare cronologicamente.

²⁹⁷ Intendo a livello di lingua letteraria.

²⁹⁸ *D.* 9.30-1 Bakcon ephcunanto, kai; eij' stoma paido;" ekasth/ajlibewn glagoessan ajnebluen ijmada mazwn (passivo); *D.* 37.219-20 dexion ippon e] aune, qowteron eij' dromon el kwn/ajlibeo" megeponta pareimena kukl a calinou (attivo).

ql ib- è una base poco produttiva: per quanto riguarda gli aggettivi, oltre ai composti in -ql ibh' sono attestate solo due forme attive (ql iberol', ql ibwdh''), entrambe tarde e dotate di significato attivo.

²⁹⁹ Tra i composti che presentano la terminazione si può qui ricordare la forma isolata e passiva euqrubh' 'facile da rompere' (da qruptw, aor. p. eprubhn in *Dsc.*), attestata in Dioscoride (*De mat. med.* 1.70, 5.124) e di significato equivalente all'aggettivo verbale euqrupoto''.

Degli aggettivi che presentano la labiale sorda /p/ prima del suffisso *-es-, verranno ora presi in esame soltanto due gruppi di composti, derivati da verbi per cui è attestato un aoristo p. in -h-. Gli altri composti che presentano la terminazione -phῆ- verranno trattati nel capitolo successivo; essi infatti costituiscono un raggruppamento omogeneo sia per l'origine (non hanno legami con forme di aoristo p. forte) sia – almeno in alcuni casi – sul piano formale, in quanto sono spesso caratterizzati dalla presenza di -rephῆ- /-erphῆ- come parte terminale del composto³⁰⁰.

-saphl' < shpw/shpomai Dal verbo shpw 'far imputridire - imputridire' viene tratto un esiguo numero di composti, attestati a partire dal V a.C. e dotati di un significato oscillante tra intransitivo e passivo ('imputridito, decomposto') che corrisponde a quello dell'aoristo p. forte εἰςάφην, già omerico (cong. in *Il.* 19.27)³⁰¹ ma utilizzato con più frequenza a partire dal V a.C. I tre composti in -saphl' (αἴ-, ἀκρο-, ἡμι-) appartengono al lessico della prosa medica, nell'ambito della quale sono attestati con continuità, da Ippocrate (V a.C.) ai medici della tarda antichità (Palladio, Paolo Egineta, etc.). Caratteristici (anche se non esclusivi) di questo genere risultano anche gli aggettivi composti in -shpto" (αἴ-, δυσ-, εὐ-), tutti passivi; l'aggettivo semplice shptol' invece, solitamente 'putrefatto', acquista in Dioscoride (*De mat. med.* 2.62) un significato attivo-causativo 'che provoca putrefazione' che lo rende sinonimo di shptikol'.

-tuphl' < tuptw Un gruppo ben più ampio di composti vengono derivati dal verbo tuptw 'battere, colpire', il cui aoristo in -h- εἰτύφην è attestato, con significato passivo, fin dall'*Iliade* (11.191)³⁰². La presenza di un aoristo p. forte è un fattore che può aver agevolato la formazione dei composti in -tuphl', soprattutto a livello formale; dal punto di vista del significato, invece, gli aggettivi in -tuphl' risultano solo in parte coerenti con l'aoristo passivo ('colpito, battuto'), dal momento che ben presto sviluppano un significato attivo ('che colpisce').

Il composto di più antica attestazione è sternotuphl' 'prodotto battendosi il petto' *GI*, in Euripide *Supp.* 604³⁰³; si tratta di una forma poetica in cui la relazione tra primo e secondo membro richiede un'interpretazione complessa. Questo aggettivo infatti non troverà successo negli autori successivi, anche se da esso viene derivato il verbo composto sternotupeomai 'battersi il petto', attestato dal IV a.C. (Hippias Erythr. fr. 1.44) fino all'età bizantina; in questa forma, come nel *nomen agentis* sternotupth" (tramandato da Esichio e Fozio) e nel sostantivo sternotupia 'l'atto di battersi il petto', la relazione tra primo e secondo membro è invece trasparente, in quanto il PM costituisce l'oggetto dell'azione di colpire.

³⁰⁰ Sono inclusi in questo gruppo, per esempio, i composti in -prephl' (prepw), -rephl' (repw), -trephl' (trepw), ktl, mentre ne rimangono esclusi i composti in -liphl' (leipw).

Si può comunque ricordare qui la forma isolata αἴελ φηλ' 'non sperato' (< εἴελ pomai), *hapax* in *Od* 5.408. Da εἴελ pomai derivano anche gli aggettivi in *-to- αἴελ pto" (da cui il verbo αἴελ ptew, attestato già nell'*Iliade*) e ἀναελ pto" 'insperato'.

³⁰¹ L'aoristo p. forte compare anche in pseudo-Hes. *Scut.* 152. In Omero il perfetto σέσπα ha significato analogo.

³⁰² Vd. anche *Pi. N.* 1.53 e *A. Pr.* 361; in tutti e tre i casi il verbo è al participio tupeil'.

³⁰³ *E. Supp.* 603-6 εἰδῆ ἀειφατοί/ φονοί μακάι sternotupei" τῆ ἀνα: ptoλ in/ ktupoί fanhsontai v tal aina tina logon,/tinē aḡ twhdē aijtian l aboimif

Tra i composti creati in seguito, due soltanto (ajntituphl', prostuphl') sono attivi-intransitivi (nell'ordine 'che respinge, resistente' e 'aderente, vicino'), mentre i restanti si dividono in attivi-transitivi (con PM in funzione di oggetto, p. es. mhro-, pleuro-, sarko-) e passivi, con primo membro costituito da aggettivo/avverbio (ajrmodio-, ohoio-, palin-, camai-) o da sostantivo in funzione agentiva o strumentale (douri-, ip-, tekno-, ceiro-). Solo in dourituphl' entrambi i valori coesistono: esso infatti è attestato con il valore attivo 'che colpisce il legno' in AP 6.103³⁰⁴ (epigramma attribuito a un autore collocabile nel I d.C), mentre è passivo ('colpito dalla lancia') in un'iscrizione del II d.C. (IPE 2.298.8). Se l'epigramma datasse effettivamente al I a.C., si avrebbe in questo caso un'evoluzione attivo > passivo, o, meglio, un'ulteriore prova dell'orientamento neutro assunto dalla diatesi dei composti sigmatici.

In generale, per questa classe di composti non è possibile tracciare uno sviluppo lineare passivo > attivo (o viceversa) in quanto l'attribuzione dell'uno o dell'altro valore sembra possibile indipendentemente dall'epoca di creazione del composto, e risulta determinata dallo specifico contesto d'impiego e dalla struttura (natura e ruolo del PM) del composto stesso.

I composti in -tuphl' si trovano a concorrere con il gruppo costituito dagli aggettivi in -tupo", attivi o passivi a seconda dell'accento, e che ammettono, al pari delle forme sigmatiche, ogni tipo di PM³⁰⁵.

Si può infine notare come i composti in -tuphl' non risultino caratteristici di un genere letterario particolare, ma siano attestati in modo trasversale in prosa come in poesia.

3.3 Gruppi che includono composti tratti da gradi diversi del tema verbale

Talvolta, una stessa base verbale dà origine a due (o più) gruppi di aggettivi che si differenziano per il grado apofonico esibito dal SM (p. es. da trefw si hanno composti in -trefhl', -trafhl' e -trofhl'). In questi casi la classe di composti interessata dal fenomeno può essere suddivisa al suo interno sulla base del vocalismo che caratterizza il SM, in modo tale da poter rilevare eventuali differenze (cronologia, natura del PM, significato) tra i gruppi così individuati. L'alternanza tra SM con gradi apofonici diversi interessa innanzitutto due importanti famiglie, vale a dire gli aggettivi sigmatici derivati da trefw e strefw (si noti la fortissima somiglianza formale tra i due verbi), ben attestati a partire da Omero: infatti, i composti che compaiono nel testo omerico – dunque i più antichi – sono costruiti sul grado normale (-trefhl', -strefhl'), mentre dal V a.C. in poi cominciano a diffondersi forme costruite sul grado zero (-trafhl', -strafhl'), caratteristico dell'aoristo p. forte dei rispettivi verbi (ejtraifhn, ejstrafhn)³⁰⁶.

Il fatto che proprio i composti più antichi non siano caratterizzati dal grado apofonico dell'aoristo in -h- sembrerebbe contraddire il legame presente, almeno nella fase iniziale del processo di derivazione, tra formazioni sigmatiche e la presenza di un aoristo p. forte; tale dato tuttavia risulta meno sorprendente se si considera che sia per trefw sia per

³⁰⁴ Σταqμhn ijutenh'mol ibacqea douri tuphl'te/sfuran kai;gura" ajmfideitou" ajrida".

³⁰⁵ Vd. DELG s.v. tupw; la famiglia dei derivati di tupw è molto numerosa e comprende sostantivi (tuphl' tupo", tupil'), verbi denominativi (tupoomai, tupazw) e composti di vario tipo.

³⁰⁶ La suddivisione tra i gruppi individuabili non è comunque netta a causa di vari fenomeni di interferenza, per cui anche nei codici, per esempio, forme in -e- e forme in -a- costituiscono spesso *variae lectiones*.

streifw l'aoristo p. in -h- è attestato soltanto dal V a.C.³⁰⁷ È probabile dunque che, a causa dell'assenza o della scarsa frequenza di un aoristo p. forte, il 'prototipo' omerico di tale classe sia stato creato a partire dal tema verbale puro con il grado normale *e*, secondo un procedimento che si verifica anche in altri composti. La selezione del vocalismo *e* può essere a sua volta imputata alla maggiore frequenza delle forme in -trefhl' (ma anche -strefhl', -rehl') rispetto a quelle con grado zero³⁰⁸. A causa poi dell'azione di fenomeni analogici e di assonanza all'interno della lingua omerica, tutte le forme create in seguito dalla stessa base verbale si sono adeguate al 'prototipo' adottandone il vocalismo³⁰⁹.

Solo in seguito, quando nel sistema dei composti si stabilizza la connessione tra aoristo passivo e forma morfologica del passivo, si creano nuovi composti che, in base a un principio di isomorfismo, fanno corrispondere al significato passivo una forma chiaramente caratterizzata come passiva in quanto costruita sullo stesso grado apofonico³¹⁰. Infatti, nelle radici apofoniche come quelle di trefw e streifw, che dispongono per il tipo attivo di SM caratterizzati dal grado forte (p. es. ojesitrofo", polustrofo")³¹¹, le forme a grado zero, nel momento in cui vengono create, sono fortemente marcate come passive³¹². Questo processo di ricaratterizzazione agisce in modo parziale, in quanto le forme con grado zero risultano nettamente inferiori (soprattutto per streifw) rispetto a quelle con vocalismo *e*, e per di più non impediscono neoformazioni con grado normale. Come si avrà poi modo di osservare, i composti di trefw e streifw sono interessati in diversa misura da tale fenomeno, che coinvolge principalmente i composti in -trafhl'.

3.3.1 -trefhl' /-trafhl' < trefw Dal verbo trefw 'nutrire, allevare' vengono derivate tre classi di composti sigmatici, che corrispondono a tre gradi apofonici differenti: gli aggettivi in -trefhl', i più antichi e i più numerosi; le forme in -trafhl', con grado zero come l'aoristo p. forte (ejtrafhn), attestate dal V a.C.; infine, poche forme in -trofhl'³¹³

³⁰⁷ Le attestazioni di forme dell'aor. p. forte di trefw in Omero sono infatti *variae lectiones* (vd. *LSJ* s.v. trefw); anche Chantraine considera l'aoristo trafhnai postomerico (vd. *DELG* s.v. trefw). Tuttavia, come viene rilevato nel *LSJ*, in Omero l'aoristo tematico ejtrafon viene utilizzato in senso passivo; in ogni caso, la base traf- non viene selezionata come partenza per le forme sigmatiche.

³⁰⁸ Vd. Meissner 2006, p. 191 "The choice between the two (i.e. grado zero/grado normale) seems to be determined at least by the frequency with which the verbal forms showing a particular grade occur: forms in sper- are far more frequent than such in spar-, tref- occurs more frequently than traf-, hence -sperhl' and -trefhl'".

³⁰⁹ Un buon candidato al ruolo di prototipo è diotrefhl', sia per l'elevata frequenza con cui occorre sia per il significato (e i valori associati) di questa forma.

³¹⁰ È possibile anche un uso intransitivo, come in ejtrafhl', per il quale vd. *infra*.

³¹¹ Per questi composti, originariamente *bahuvrihi* reinterpretati come deverbali (quindi posti in relazione al verbo trefw piuttosto che a trofh), vd. Risch 1974, pp. 196-8 e Meissner 2006, p. 194, etc. trefw è infatti un verbo con apofonia, e può quindi usare un grado diverso e l'accento per creare composti tematici sia attivi sia passivi; la creazione di una classe di composti sigmatici potrebbe dunque sembrare a prima vista non necessaria.

³¹² Questo ovviamente non esclude nuovi sviluppi in fasi linguistiche più avanzate.

³¹³ Si tratta di ajtrofhl', ejtrofhl', ubatotrofhl', spesso attestate come *variae lectiones*. Nel *GI* viene accolto anche diotrofhl', v.l. di qeotrefhl' in *AP* 9.577.4.

che si configurano come un ‘incrocio’ tra gli aggettivi sigmatici e i numerosi composti in -trofo”³¹⁴.

I primi composti in -trefhl’ sono attestati già nei poemi omerici (al io-, ajemo-, apalo-, dio-, za-, ubato-)³¹⁵; si tratta quindi di una classe produttiva fin da antica data, che costituisce inoltre uno dei primi esempi di estensione del processo di derivazione di forme sigmatiche anche a verbi per i quali – almeno al livello cronologico considerato – non è presente un aoristo in -h-³¹⁶.

I composti omerici, tutti passivi (‘nutrito, allevato’)³¹⁷, presentano un’ampia gamma di PM, dai prefissi eu-, za-, all’aggettivo apalo-, a vari sostantivi, che svolgono diverse funzioni (p. es. al io- ‘allevato in mare’ locativa, dio- ‘allevato da Zeus’ agentiva, ajemo- ‘nutrito dal vento’ causa efficiente)³¹⁸. Questa varietà viene ulteriormente ampliata dai nuovi composti, creati a partire da Esiodo (khritrefhl’ ‘nato per la sventura’ *GI*, detto degli uomini in *Op.* 418) fino a epoca bizantina inoltrata (p. es. brefotrefhl’ ‘che nutre un bambino’ in Teodoro Studita, *Nativ. BMV 7* e graotrefhl’ ‘mantenuto da una vecchia’ in Eustazio di Tessalonica, *Comm. ad Hom.* 971.41); l’unico elemento escluso dalla posizione di PM sono le preposizioni.

Dal V-IV a.C. i composti in -trefhl’ sviluppano un significato attivo-transitivo; il primo composto a presentare tale evoluzione è una forma poetica, muelotrefhl’ ‘che nutre il midollo’³¹⁹, con PM in funzione di oggetto. Questo tipo di struttura è però poco frequente per i composti in -trefhl’; la si ritrova infatti soltanto in geotrefhl’ ‘che nutre gli dei’³²⁰ e nei tardi brefotrefhl’ e teknotrefhl’³²¹. L’acquisizione di un valore attivo-transitivo è, tranne poche eccezioni³²², di norma un fenomeno che si riscontra nella lingua

³¹⁴ Per un quadro dei composti tratti da trefhw vd. *DELG* s.v. trefhw.

³¹⁵ In tre casi (al io-, ajemo-, ubto-) il PM indica l’elemento naturale che fa nascere e crescere un essere vivente, vd. Jouanna-Boudon-Millot 2008, p. 771 n.4 “À ces composes (i.e. donakotrofo", lwtotrofo", cloerotrofo") en -trofo" au sens actif correspond et s’oppose une série de composes en -trefhl’ de sens passif où les plantes poussent grâce à l’eau ou grâce à la terre” e “On comparera les composes en -trefhl’ de sens passif où le premier élément désigne l’élément naturel qui donne naissance à un être vivant”.

³¹⁶ Vd. Meissner 2006, p. 92 “Compounds in -trefhl’ are extremely frequent since Homer”. L’autore ricorda la presenza di un sostantivo neutro trefho” attestato soltanto in un frammento di Sofocle e come congettura in Euripide; gli aggettivi in -trefhl’ non possono dunque essere fatti derivare da trefho”.

³¹⁷ Per il significato dei composti in -trefhl’/-trofo” vd. Jouanna-Boudon-Millot 2008, p. 771 n.4 “La traduction traditionnelle par «nourrir» dans les composés actifs et «être nourri» dans les composés passifs élimine l’idée de la naissance [...] très présente dans les emplois les plus anciens, même quand l’agent du trefein n’est pas un élément de la nature mais une divinité”.

³¹⁸ Notevole è la presenza in Omero di due composti in cui il PM svolge il ruolo di agente/causa efficiente; infatti, in Omero l’espressione dell’agente è ancora rara, sia come complemento in dipendenza da un verbo passivo sia nei composti deverbali, vd. Napoli 2004, p. 372 e Meissner 2006, p. 194 “The use of the first member as the agent is not yet found in Homer”. Più ambiguo risulta ubatotrefhl’, che si presta a un’interpretazione come intransitivo (‘che cresce vicino all’acqua’) oltre che come passivo (‘nutrito dall’acqua/vicino all’acqua’).

³¹⁹ *Timoth.* 23 tetamenon oirigana dia: muelotrefhl’.

³²⁰ ouketf epi yaaw gaih" posin, ajl la; parf aujtW/Zani: geotrefeo" pimpl amai ajmbrosih" (*AP* 9.577.3-4); h) tote Bakcon el ou'sa geotrefewn ajp; mazwn/aproiadh' zofoenti katekl hi se bereqrw (*Nonno, D.* 9.101-2).

³²¹ Come brefotrefhl’, anche teknotrefhl’ è attestato in Teodoro Studita (*Ep.* 497.18). Teknotrofew e teknotrofia appartengono invece già al greco di età ellenistica.

³²² P. es. qumodakhl’, per il quale vd. *infra*, p. 98.

postomerica, e che nel caso dei composti in -trefhl' viene ulteriormente ostacolato dalla presenza degli aggettivi composti in -trofo", la cui struttura, come risulta fin dai primi esempi, ammette un significato attivo-transitivo³²³.

Attivi, anche se non transitivi, sono anche eujtrefhl' 'nutriente' (senza specificazione dell'oggetto) in un passo di Teofrasto³²⁴ e buqotrefhl' 'che vive nelle profondità', attestato nei LXX (3 *Ma.* 6.8, come attributo di khto"³²⁵); entrambe queste forme hanno dunque significato intransitivo. In ogni caso, la maggior parte dei composti in -trefhl' rimane passiva; il PM, oltre alla funzione di agente/causa efficiente (la più frequente), può essere anche una semplice determinazione avverbiale (ajrti-) o equivalere a un locativo (ojrei-, eĵaro-). Il netto prevalere del valore passivo fa sì che le forme in -trefhl' si sovrappongano semanticamente agli aggettivi verbali in -qrepto"³²⁶.

Agli aggettivi in -trefhl' si affiancano a partire dal V a.C. i composti in -trafhl', rifatti sul grado dell'aoristo passivo eĵtrafhn, anch'esso attestato a partire dal V a.C. Il più antico è eujtrafhl', attivo ('nutriente') in due passi di Eschilo (*Th.* 308, *Cho.* 898, dove è detto dell'acqua e del latte), passivo ('ben nutrito') in Ippocrate (*Aĕr.* 12) ed Euripide (*IT* 304). I composti di questo gruppo, meno numerosi rispetto al precedente, sono in prevalenza passivi; quando hanno valore attivo, esso è in genere intransitivo (p. es. polutrafhl' 'molto nutriente', ajtrafhl' 'che non cresce - che non nutre', etc.), e non vi sono composti in cui il PM svolga la funzione di oggetto. In alcuni casi entrambi i valori sono possibili per il composto (oltre al già citato eujtrafhl', anche skiatrafhl' 'allevato nell'ombra - che conduce una vita ritirata')³²⁷ oppure l'interpretazione oscilla tra passivo e intransitivo, laddove l'agente non è espresso (ajtrafhl' 'cresciuto/ allevato? in modo puro'). Per quanto riguarda la natura del PM, invece, tra le forme in -trafhl' figura anche un composto con preposizione (uĵerafhl'), con significato intransitivo ('cresciuto troppo'); i rimanenti composti presentano come PM un prefisso (aj-, euĵ-), un aggettivo (aĵno-, polu-) o, più spesso, un sostantivo (ĵApollwno-, mhro-, mouso-, oiĵo-, plouto-, skia-, ul o-).

Anche i composti in -trafhl' presentano una notevole continuità di attestazioni: nuove forme, sempre passive, vengono create ancora in età bizantina (p. es. mousotrafhl' 'allevato dalle Muse' e ploutotrafhl' 'allevato tra le ricchezze', entrambi in Eustazio di Tessalonica).

³²³ Sullo sviluppo degli aggettivi sigmatici in Omero vd. Meissner 2006, p. 222 "Thus, the first member cannot normally be the accusative complement of the second member: a form like *kourotrephl' 'nourishing children' is impossible and in this respect adjectives in -hl' contrast with the type kourotrofo". A small number of transitive active s-stem adjectives like qumodakhl' 'heart-biting' eventually arise, partly because -o" encroached with the domain of -h" [...], blurring the distinction between the formations, and partly because such adjectives were supported by neuter nouns in -o" like dako"".

³²⁴ Questa forma già omerica possiede innanzitutto significato passivo ('ben nutrito'); è adoperata in senso attivo ('che nutre bene') da Teofrasto (*CP* 1.18.1; v.l. -traf-).

³²⁵ Forse non è del tutto da escludere un significato passivo ('allevato/nutrito nell'abisso').

³²⁶ A questo proposito può essere significativo il comportamento di Esichio, che adopera elotrefhl' per spiegare eĵleqrepto"; è interessante che in una fase tarda della lingua si faccia ricorso a un aggettivo sigmatico per spiegare una forma tematica.

³²⁷ *Agath. Hist.* 19.17. In questo caso il significato attivo si configura come uno sviluppo dell'accezione di base (passiva) del composto.

I composti in *-trefhl'* e *-trafhl'* pertanto, considerati nel loro complesso, costituiscono una classe piuttosto numerosa e produttiva dal greco omerico al greco bizantino, che si affianca e in parte si sovrappone da un lato agli aggettivi verbali in *-qrepto*", dall'altro ai composti in *-trofo*", formati sul grado forte della radice, che costituiscono il gruppo più antico e numeroso (oltre 200 forme). In particolare, proprio la presenza di questi ultimi, caratterizzati in modo chiaro come attivi o passivi tramite l'accento (parossitoni i primi, proparossitoni i secondi), e che non mostrano alcuna restrizione circa natura e ruolo del PM, rende problematico individuare le motivazioni semantiche e morfologiche che possono aver favorito lo sviluppo delle formazioni sigmatiche. Infatti, non si può neppure affermare che i composti sigmatici abbiano guadagnato terreno a scapito delle forme in *-trofo*", in quanto queste ultime continuano a essere ampiamente attestate anche in epoca bizantina.

Rimane comunque possibile mettere in evidenza delle differenze tra l'uno e l'altro gruppo. Innanzitutto, gli elementi attestati come PM risultano distribuiti in modo 'equilibrato' tra aggettivi sigmatici e forme tematiche, dal momento che i casi di coppie accomunate dal PM³²⁸ sono un numero esiguo rispetto al totale, e alcuni PM figurano soltanto o nell'una o nell'altra classe; in particolare, le preposizioni, ammesse nei composti tematici, compaiono in un caso soltanto tra le forme sigmatiche (*upertrafhl'*). Sembra dunque di essere di fronte a due³²⁹ classi di composti parallele, che si ripartiscono uno stesso dominio semantico e si sovrappongono solo parzialmente. Tale impressione risulta poi rafforzata dal fatto che lo sviluppo di un significato attivo-transitivo rimane, come si è visto, un fatto minoritario negli aggettivi in *-hl'*, che restano maggiormente legati all'originario valore passivo (al limite intransitivo). I composti sigmatici deverbali dunque, formazione più recente rispetto ai composti in *-trofo*", cercano di affermarsi all'interno dello spazio già occupato da questi ultimi senza riuscire a sostituirli completamente, ma riscontrando ugualmente, come classe, un discreto successo³³⁰.

3.3.2 *-strefhl' /-strafhl'* < *strefw* La situazione dei composti derivati da *strefw* risulta simile a quella esaminata in precedenza: infatti, come accade per *trefw*, i primi composti sono attestati in Omero con vocalismo *e* (*-strefhl'*), mentre a partire dal V a.C. cominciano a diffondersi forme che presentano grado apofonico zero (*-strafhl'*)³³¹. Anche il verbo *strefw* ('volgere - volgersi') presenta sia l'aoristo p. debole (*eṣtrefqhñ*, già in Omero) sia forte (*eṣtrafhñ*, frequente in attico); il passivo di *strefw* ha in genere significato intransitivo. Inoltre, pure in questo caso si assiste alla creazione di due classi

³²⁸ Una volta che il gruppo dei composti sigmatici si sia assestato all'interno della lingua, è possibile che alcune forme tarde (età bizantina) in *-trofo*" siano state rifatte sulle corrispondenti forme in *-hl'* (p. es. *ubatotrofo*" in Costantino Manasse).

³²⁹ Considero in modo congiunto i composti in *-trefhl'* e *-trafhl'*.

³³⁰ Un'ulteriore differenza è rappresentata dal fatto che le forme in *-trofo*" possono essere anche dei sostantivi; questo 'passaggio di categoria' non mi sembra si verifichi nei composti sigmatici; in generale, infatti, tranne che nei casi di uso sostantivato dell'aggettivo (p. es. *trihrh*" 'triereme') non esistono sostantivi in *-hl'*.

³³¹ Vi è una sola forma sigmatica con grado forte, *eṣstrofhl'*, tarda e attestata come *v.l.* in Gregorio di Nazianzo (*Carm.* 1.1.3.35).

parallele di aggettivi composti, le forme sigmatiche da un lato, i composti con SM -strofo" dall'altro. La notevole somiglianza tra *treῖfw* e *streῖfw*, riscontrabile sia a livello formale/fonetico sia morfologico (presenza di apofonia, meccanismi di derivazione simili), probabilmente ha fatto sì che *streῖfw* e derivati si siano in qualche modo modellati sulla famiglia di *treῖfw*, riproducendo su scala più ridotta gli stessi fenomeni³³².

Nei poemi omerici sono attestate le forme *ajmfistrefhl'* 'che si volta in ogni direzione' (*Il.* 11.40)³³³ ed *eujstrefhl'* 'ben ritorto' (p. es. *Il.* 15.463, *Od.* 9.427), entrambe con valore intransitivo. A partire dal V a.C., ai due composti omerici si aggiungono progressivamente nuovi aggettivi, tutti intransitivi³³⁴ e generalmente con preposizione e/o prefisso come PM (*epi-*, *sun-*, *ajepi-*). Solo dal II-III d.C. in poi cominciano a figurare quali PM aggettivi (*pol u-*, *tapeino-*) e avverbi (*ajei-*); si tratta in tutti e tre i casi di forme poetiche, con attestazioni³³⁵ estremamente limitate e di significato attivo-intransitivo (rispettivamente 'winding' *LSJ*/ 'molto ritorto' *GI*, 'revolving in low spheres' *LSJ*/ 'volto verso il basso' *GI* e 'che si volge sempre, i.e. volubile'). Nei composti in *-strefhl'* è possibile dunque rilevare delle forti limitazioni sulla natura degli elementi ammessi come PM, le quali tuttavia non sembrano agire nei composti in *-strofo"*, che presentano al PM anche sostantivi con differenti funzioni (p. es. di oggetto *hhiostrofo"* 'che volge le redini, i.e. auriga' o locativa in *pel agostrofo"*³³⁶ 'che si aggira nel mare'). Contrariamente a quanto si è visto con *-trofo"/-trefhl'*, in questo caso non si è verificata un'estensione ai composti sigmatici delle proprietà che caratterizzano il tipo tematico (sostantivo come PM, sviluppo di un valore attivo-transitivo).

Le forme in *-strafhl'* sono cinque soltanto³³⁷; l'unica che non ha un corrispettivo in *-strefhl'* è *pal instrafhl'* 'volto all'indietro' (*Soph. Ichn.* 117).

Con l'esclusione di *pal instrafhl'* e *tapeinostrefhl'*, a tutti gli altri composti in *-strefhl'* corrisponde o un composto in *-strofo"* o un aggettivo verbale in *-strepto"*, senza differenze significative sul piano semantico.

L'affermazione dei composti in *-traf-*, *-straf-* risulta cronologicamente coeva alla diffusione delle forme in *-afhl'*, che risultano assai simili a livello formale, ma derivano

³³² La produttività dei derivati di *streῖfw* è infatti più limitata, vd. *DELG* s.v. *streῖfw*. Chantraine considera i composti in *-strefhl'* derivati da un non attestato sostantivo neutro **strefo"*.

Va inoltre ricordato che *streῖfw* può ricorrere anche come PM di composto; si tratta però, tranne che per gli antroponimi, di forme rare e poetiche, tra cui si possono ricordare i verbi *strefedinhqen* (*Il.* 16.792) e *steryodikew* (*Ar. Nub.* 434) e gli aggettivi *streyauchn* e *streyimallo"*.

³³³ v.l. *ajmfistefhl'*.

³³⁴ Non so se questa categoria sia effettivamente adeguata; sotto 'intransitivo' possono essere comprese infatti due accezioni principali ('che si muove' o 'ritorto/flessibile'), delle quali la prima descrive effettivamente un'azione, la seconda una proprietà.

³³⁵ *polustrefhl'* *Opp. H.* 5.132 e *Inscr. Magn.* 17.33; *ajistrefhl'* *Greg. Naz. Carm. Mor.* 175.2 e *Anth.Gr.* 175.2; *tapeinostrefhl'* *Meth. Symp.* 8.10.196. I composti con primo membro costituito da preposizione o avverbio sono frequenti anche nella prosa.

³³⁶ *pel agostrofo"* (*Opp. H.* 3.174.) ha come v.l. *pel agoitrofo"* 'nutrito nel/dal mare'.

³³⁷ I derivati si presentano raramente vocalismo zero; Chantraine ipotizza possa trattarsi di un trattamento dialettale (dorico?), come sembrerebbe mostrare il PM *Strayi-* negli antroponimi. Vd. *DELG* s.v. *streῖfw*. Difficilmente però una forma con può essere considerata dorica; si potrebbe piuttosto trattare di un PM analogico (da SM *traf-* > PM *stray-*).

da verbi con una diversa natura morfologica. Infatti, mentre *streifw* e *treifw* sono, come si è ricordato, radici apofoniche che formano composti in *-strofo*" e *-trofo*", i composti in *-afhl'* generalmente derivano da verbi (*baptw*, *grafw*...) che non presentano apofonia, e per i quali dunque non è possibile realizzare una netta opposizione tra composti attivi con grado apofonico *o* e composti passivi in *-af-*, dal momento che tutti i composti si creano dalla base *-af-*.

Le forme in *-strafhl'* e *-trafhl'*, create con una forte influenza da parte dell'aoristo passivo (vd. *supra*), possono essere servite da modello analogico per i composti in *-afhl'* derivati da altri verbi sia dal punto di vista formale sia per il mantenimento del significato passivo.

Tuttavia, a causa della complessità che caratterizza questo genere di fenomeni, non è da escludere un ruolo 'attivo' anche da parte delle forme in *-afhl'*, la cui diffusione non può essere considerata un fenomeno posteriore e dipendente da quella dei composti in *-strafhl'* e *-trafhl'*; *eujrafhl'*, infatti, è un aggettivo già omerico, mentre i composti in *-bafhl'* < *baptw*, attestati a partire dal V a.C, costituiscono una classe assai numerosa e produttiva, che può esser stata a sua volta modello di nuove forme in *-afhl'*.

Non essendo dunque possibile ricostruire un quadro chiaro e univoco della situazione, risulta più utile considerare i due processi (ricaratterizzazione dei composti di (s)*treifw*, diffusione delle forme in *-afhl'*) in parallelo, con la possibilità di influenze reciproche, senza escludere tuttavia che alcune forme, in virtù della loro frequenza e/o del loro 'prestigio', abbiano costituito un modello più forte rispetto ad altre.

3.3.3 *-(r)rehi/- (r)ruhl'* < *rēw* Con i composti sigmatici da *rēw* si verifica un fenomeno analogo a quanto si è osservato con i composti in *-tre/afhi-* e *-stre/afhi-*; pertanto, essi verranno trattati ora, anche se non presentano con i primi alcuna somiglianza formale nella struttura del SM.

Il verbo *rēw* ('scorrere') presenta una forma di aoristo in *-h-* con significato intransitivo, attestata già nell'*Odissea* (3.345, nella forma di congiuntivo *ruh*) ma più ampiamente diffusa a partire dal V a.C. L'unico aggettivo sigmatico attestato in Omero – solo nell'*Iliade* – è *eujrehi-* 'che scorre bene', costruito sul grado normale; vi è un solo altro composto in *-rehi-*, *polurrehi-* 'che scorre molto', che occorre in un autore del V d.C. (Chrysipp. *Enc.in Jo.Bapt.1*). I composti che invece presentano il grado zero *-ru-*, proprio dell'aoristo *ejruhn* e degli aggettivi verbali in *-ruto~*, si diffondono a partire dal V a.C., forse proprio a causa dell'influenza congiunta dell'aoristo e degli aggettivi verbali. Le prime forme attestate sono *tricorruhl'* 'che perde il pelo' (A. fr. 275)³³⁸ e *katarruhl'* 'scivoloso, che cola' (S. *Ant.* 1010), a cui si aggiungono in età ellenistica *gonorruhl'* 'affetto da gonorrea' e, in età tardo antica³³⁹, *perirruhl'* 'falling down all around' *LSJ* e *xenorruhl'* 'of strange flow' *LSJ*. Sebbene dunque i composti in *-ruhl'* nel complesso non siano numerosi, tale classe non esaurisce la propria produttività in fasi tarde della lingua;

³³⁸ Questo aggettivo si trova attestato molti secoli dopo in Sinesio (*Calv. Enc.* 14.17). Eschilo usa anche la forma *aimorruhl'*, tramandata però indirettamente in un passo di Frinico (*PS.* 26.5, corrispondente al fr. 211 di Eschilo).

³³⁹ Timoteo di Antiochia (*Descr. BMV 1*), Athanasius Theol. (*Sermo de descr.* 28.945.1), Michele Glycas (*Ann.* 386.1), *EM*.

tuttavia, fatta eccezione per *xenorruhl'*, le forme più recenti si configurano come una 'conversione' al tipo sigmatico di aggettivi in precedenza attestati come tematici.

rēw costituisce la base di numerosi derivati, tra cui si possono ricordare gli aggettivi verbali in *-(r)ruto-* e, dal IV a.C., in *-rreusto-*, nonché numerosi composti in *-rroo-*, dotati di significato attivo-intransitivo. Pertanto, una causa dello scarso numero di formazioni in *-ruhl'* può essere forse individuata nella presenza di queste classi 'rivali', i cui membri presentano non solo valore attivo-intransitivo, ma anche passivo (p. es. *ajmfirruo-* 'bagnato intorno') o attivo-transitivo (p. es. *aimorruto-* 'che cola sangue'). I composti derivati da *rēw* presentano dunque una considerevole capacità di assumere orientamenti differenti nella diatesi, a seconda del significato attribuito al SM verbale ('che scorre', 'che cola', 'bagnato/circondato'). Di conseguenza si creano delle sovrapposizioni funzionali e semantiche tra aggettivi in *-ruto-*, *-ruhl'* e *-roo-*³⁴⁰, come testimonia la presenza di coppie o terne di aggettivi con SM differente ma con medesimo PM, dotati di significato analogo ed eventualmente accompagnati da verbo e/o sostantivo composto corrispondente³⁴¹.

4. Altri composti cui corrisponde un aoristo in -h-

Vengono qui presentati degli ulteriori esempi di famiglie di composti sigmatici al cui SM corrisponde un aoristo in *-h-*. Solo un numero limitato di questi altri gruppi si trova già nel testo omerico, dal momento che la maggior parte di essi non solo è attestata da epoca posteriore a Omero, ma non mostra neppure una struttura formale riconducibile a un possibile modello presente nella lingua omerica³⁴²; questo dato sembra confermare l'espansione e la conseguente 'normalizzazione' del processo di derivazione di composti sigmatici a partire da temi verbali (con particolare riferimento all'aoristo).

4.1 Temi in liquida

-sfal hṛ < sfal lw Il più antico e diffuso composto derivato da *sfal lw* è *ajsfal hl'* 'che non cade, sicuro, stabile', attestato già nell'*Odissea* e in Esiodo, in fasi dunque anteriori alle prime occorrenze dell'aoristo p. forte *ejsfal hn*, datate al V a.C.³⁴³. I composti in -

³⁴⁰ Questi ultimi ammettono solo un significato attivo-intransitivo. Vd. Meissner 2006, p. 194 "Thus, the established formal distinction between active and non-active verbal compounds begins to be obscured again. This means that, since *eujrrehṛ* and *eujrroo-* are semantically identical, there was scope for some interchange here".

³⁴¹ P. es. *katarruo-* - *katarroo-* - *katarruhl'* (*katarrew*), *aimorruto-* - *aimarroo-* - *aimarruhl'* (*aimarroew*, *aimorroia*), ktl.

³⁴² A meno che non vi sia similarità con dei composti denominativi; questa possibilità, che necessiterebbe di una trattazione più approfondita, non verrà qui presa in considerazione.

³⁴³ Forse un'attestazione anteriore si ha in Alc. *Suppl.* 76.13 (dove è un'integrazione).

I derivati da *sfal lw* non sono numerosi; anche Chantraine riconosce l'origine deverbale dei composti in *-sfal hl'* e il carattere secondario del sostantivo neutro *sfal o"*, attestato per la prima volta nei tragici; vd. *DELG* s.v. *sfal lw*.

Secondo Meissner, i composti in *-sfal hl'* costituiscono un'eccezione dal punto di vista semantico, rispetto ai casi in cui "the compound is normally semantically much closer to the aorist than to the noun" (Meissner 2006, p. 189); alla n.74 egli infatti scrive "the notable exception to this is the group of active compounds in *-sfal hl'* beside aor. *ejsfal hn* which cannot be explained on this basis". Probabilmente l'eccezionalità cui si riferisce l'autore è costituita dal fatto che in Omero manca l'aoristo p. forte.

sfal hī' costituiscono una classe costituitasi fin dall'inizio come attiva, per la quale non si riscontra lo sviluppo di alcun significato passivo ('ingannato da/fatto cadere da'); tali aggettivi rimangono in genere aderenti al valore intransitivo dell'aoristo p. in -h- 'cadere, vacillare/cadere in errore', anche se si assiste a delle evoluzioni semantiche interessanti. A partire dal V a.C., infatti, si registrano alcuni casi di composti attivi-transitivi, vale a dire l'eschileo *domosfal hī'* 'che fa crollare la casa' (dedoika dē ombrou ktupon *domosfal hī'*/ton aimathron Ag. 1533), con PM in funzione di oggetto, e *noosfal hī'* 'che fa vacillare la mente', utilizzato da Nonno di Panopoli (*D.* 17.277) sia con questo valore sia con significato intransitivo ('vacillante nella mente', vd. p. es. *D.* 32.118 *noosfal eō'* Dionusou). Va inoltre segnalato lo sviluppo di un'accezione causativa in *ajkrosfal hī'* ed *episfal hī'*, che oltre a indicare qualcosa 'che vacilla' possono anche riferirsi a ciò 'che fa cadere'. Benché non solo la creazione di composti attivi-transitivi (fatto esclusivamente poetico) ma anche il possibile uso causativo di composti originariamente intransitivi siano fenomeni minoritari, essi non di meno testimoniano un progressivo affrancamento sul piano del significato dall'aoristo p. *ejsfal hn*, e la trasposizione nei composti degli altri valori propri del verbo *sfal lw* (che conosce usi transitivi e causativi, anche se non all'aoristo p.)³⁴⁴.

Coerente con la prevalenza del significato intransitivo è anche la natura del PM, generalmente un prefisso (*aj-*, *ajri-*, *ejri-*), una preposizione (*ajna-*, *epi-*, *peri-*; spesso è presente il verbo composto corrispondente) o un aggettivo in funzione di modificatore avverbiale (*ajkro-*, *polu-*³⁴⁵). Fanno eccezione le due forme poetiche sopra citate (*noosfal hī'*, *domosfal hī'*), a cui va aggiunto *mequsfal hī'* 'vacillante per l'ebbrezza/che fa vacillare per l'ebbrezza', altro composto poetico attestato in Nonno di Panopoli (*D.* 19.59) e nell'*AP* (6.248.1; 16.99.3) con PM in funzione di complemento di causa³⁴⁶.

Le forme in *-sfal hī'* non sono particolarmente numerose, ma presentano una considerevole quantità di attestazioni e una certa continuità nel corso del tempo, da Omero fino all'età bizantina.

Ai composti in *-sfal hī'* possono essere accostati, per la forte somiglianza formale del SM, i derivati in *-stal hī'* < *stell lw* ('inviare, mandare'), verbo il cui aoristo p. forte *ejsstal hn* è attestato a partire dal V a.C., tenendo però presente del fatto che *stell lw*, contrariamente a *sfal lw*, è un verbo pienamente apofonico. Sempre al V a.C. data il composto di più antica attestazione, *eujstal hī'*, con il significato passivo-intransitivo di 'ben equipaggiato/maneggevole, agevole, conveniente', che si ritrova in Eschilo (*Pers.* 795), Sofocle (*Ph.* 780) e Tucidide (3.22.2)³⁴⁷. A *eujstal hī'*, che costituisce il composto più diffuso, si aggiungono altre due sole forme: *ajstal hī'* 'svestito' (v.l. in Call. fr. 673) e *monostal hī'*, glossato come *olkatamona* "stellomeno" da Esichio. Gli aggettivi sigmatici in *-stal hī'* non costituiscono quindi una classe produttiva; la maggior parte dei composti (circa una sessantina) è infatti costruita sfruttando l'apofonia radicale, e presenta

³⁴⁴ Va comunque ricordato che, come per *grafw*, *sfal -* è la base verbale pura.

³⁴⁵ *pol usfal hī'* è uno *hapax* in un autore dell'VIII-IX d.C. (Ignatius, *Vita Nic.* 204.29).

³⁴⁶ In Oppiano (*C.* 4.204) è presente il verbo composto *mequsfal ew*.

³⁴⁷ Sono attestati anche il sostantivo derivato *eujstaleia* 'buon ordine/equipaggiamento' e l'aggettivo con grado forte *eujstolo*". I composti con vocalismo zero sono forme tarde, forse modellate sul perfetto medio (così Chantraine, vd. *DELG* s.v. *stell lw*).

come SM -stolo~³⁴⁸; questi ultimi presentano un significato passivo, come *ipio*stolo~ ‘equipaggiato a spese proprie’ o *omio*stolo~ ‘inviato insieme’, attivo-intransitivo (con oscillazioni verso il passivo), per esempio *ajto*stolo~ ‘inviato da sé, che agisce o va da sé’, ma anche attivo-transitivo, come *yuco*stolo~ ‘che scorta le anime’ (Nonno, *D.* 44.207 e *Tryph.* 572). Pertanto, la mancata affermazione delle forme sigmatiche può essere dovuta al fatto che il loro (eventuale) spazio semantico era già coperto da un lato dalle formazioni in -stolo~ (per l’attivo-intransitivo), dall’altro dal participio aoristo passivo.

Si possono ora passare brevemente in rassegna alcune forme caratterizzate dalla terminazione -al hɪ- o -Vl hɪ-, dotate di significato intransitivo o passivo, per le quali non sempre è attestato un aoristo in -h-. Nel capitolo successivo³⁴⁹ verranno trattati altri composti in -Vl hɪ- che, al contrario di quelli che verranno ora esaminati, costituiscono delle classi produttive, caratterizzate dallo sviluppo di un significato attivo-transitivo e, in genere, dall’assenza di un aoristo p. in -h-³⁵⁰.

*ajl*l hɪ-/ *ajel*l hɪ- < *eijl*w (‘rinchiudere - premere’) ‘radunato, ammassato’ è una forma isolata, non inserita all’interno di una classe, che ricorre a partire dai poemi omerici e continua a essere impiegata fino all’epica di età tardo-antica³⁵¹. Il prefisso *aj-* ha funzione intensiva, e il significato del composto oscilla tra intransitivo e passivo. Il verbo *eijl*w, cui viene ricondotta, presenta un aoristo in -h- (*epal*hn) attestato già nell’*Iliade* (vd. p. es. 13.408); tuttavia, le forme omeriche di questo composto³⁵² non sono costruite sul tema dell’aoristo passivo, al quale è invece possibile ricondurre *al*hɪ-, forma ionica attestata a partire dal V a.C. (Erodoto e Ippocrate). *ajl*l hɪ- infatti viene considerato un eolismo, caratterizzato dalla vocalizzazione -ol- di *!l*³⁵³.

Significato attivo-intransitivo hanno i due composti derivati da *al*l omai ‘saltare, balzare’³⁵⁴, *proal*hɪ- ‘che balza in avanti/che precipita, tumultuoso’, attestato a partire da Omero (dove ricorre in un solo passo, *Il.* 21.262) ed *epial*eɪ-, glossato come *terpnon* da Esichio (forse ‘che balza’)³⁵⁵.

La medesima terminazione -al hɪ- caratterizza inoltre tre composti derivati da *al*l iſkomai ‘essere catturato’. Si tratta di forme tarde e di significato passivo: *neal*hɪ- ‘catturato di recente’ (Ammon. *Diff.* 95)³⁵⁶, *dourial*hɪ- ‘catturato con la lancia’ (Gregorio di Nazianzo, Esichio)³⁵⁷ ed *eujal*hɪ-/ *eujal*w-, glossato con *eujcerw-* *qhrwmeno* (‘cacciato/catturato agevolmente’) in un passo (di non facile lettura) di Esichio.

³⁴⁸ In alcuni casi questi composti sono possessivi da *stolo* o *stol*hɪ (p. es. *ajstolo* o ‘slacciato’).

³⁴⁹ Vd. *infra*, pp. 161ss.

³⁵⁰ In -al hɪ- terminano p. es. i composti in -qal hɪ- < *qal*l w o -pal hɪ-; un gruppo uniforme è poi rappresentato dai composti in -el hɪ-.

³⁵¹ Ricorre inoltre in opere di lessicografi e commentatori anche di età più tarda.

³⁵² Di solito è attestato come *ajl*l hɪ-; *ajel*l hɪ- è *hapax* in *Il.* 3.13; questa è la forma in Chantraine, mentre Meissner riporta come alternativa *ajel*l hɪ-, con grado pieno (presente *ejl*-j- > *eijl*-).

³⁵³ Vd. *DELG* e Beekes s.v. *al* hɪ-, per cui *ajl*l hɪ- < **aj-!ol* hɪ-.

³⁵⁴ *al*l omai non ha aoristo passivo.

³⁵⁵ La forma *epial*hɪ- può essere forse restituita in *IG* 4.760, cippo rinvenuto a Trezene recante una dedica a Eracle; *epial*hɪ- viene tradotto come ‘favorevole’ da M. Guarducci; esso infatti si riferisce all’*oijwnon* che deve essere avvistato dal fedele prima di compiere un sacrificio (vd. *EG I*, p. 365).

³⁵⁶ Da non confondere con l’omofono *neal*hɪ- ‘che è nella freschezza della gioventù, fresco, nuovo’.

³⁵⁷ Nel *GI* viene indicato come genitivo -ou, forse a causa di un’interferenza con i *nomina agentis* in -th-.

Infine, terminano in -al hɪ- altre due forme isolate: pal imbal hɪ- ‘riverso, supino’ da bal l w (‘gettare, lanciare’, verbo che non presenta aoristo passivo forte; anche in questo caso però bal - è semplicemente la base verbale), che ricorre in vari lessicografi e raccolte lessicografiche, da Eudemo (II d.C.?) alla Suda, sempre spiegato come ol aḡaitaura peswn (il significato sarebbe dunque intransitivo) e aḡsal hɪ- ‘incurante’, attestato in Eschilo (fr. 319), connesso forse al verbo aḡsalein, tramandato da Esichio con il significato di aḡfrontisqhnai³⁵⁸.

Le forme in -al hɪ- sopra esaminate sono accomunate da alcuni elementi: innanzitutto, contrariamente a quanto si verifica con -stal hɪ- < stel l w, l’elemento -al- non corrisponde al grado zero ma alla radice del verbo, che, talvolta (vd. il caso dei composti di al iskomai), si oppone al tema del presente. Inoltre, con la sola eccezione di bal l w, altro verbo che può sfruttare nella derivazione l’apofonia radicale³⁵⁹, esse sono inserite in famiglie complessivamente poco produttive; come nota Chantraine, i derivati nominali di al iskomai sono poco numerosi (i più importanti sono la coppia al wtol’ /aḡal wto” ‘prendibile’/‘imprendibile’ e aijmal wto” ‘prigioniero’), mentre da all omai, oltre a proal hɪ’, è ricavato un solo altro aggettivo, al tikol’ ‘abile a saltare’. In questi casi, dunque, le poche forme sigmatiche rimediano effettivamente all’assenza di altri derivati.

4.2 Composti in nasale

Verranno qui presentati solo i composti il cui SM è -Cinhl’ e -Cunhl’; per la trattazione dei composti in -Canhl’, che necessita di un particolare approfondimento, vd. *infra*.

-kl inhl’ < kl inw Un gruppo piuttosto numeroso di composti sigmatici derivano dal verbo kl inw ‘far pendere, inclinare’³⁶⁰, che presenta entrambe le forme di aoristo passivo, eḡkl inqhn ed eḡkl inhn, di cui l’ultima è propria dell’attico e ricorre in composizione.

I composti in -kl inhl’ sono attestati a partire dal V a.C. (p. es. sugkl inhl’ ‘inclinato insieme’, vd. A. fr. 84) e possono essere generalmente intesi come attivi-intransitivi (che si inclina/inclinato); un eventuale significato passivo è difficile da determinare, dato che nessuno di questi aggettivi presenta come PM un sostantivo in funzione di agente. Si ha dunque in questo caso un’ulteriore classe di composti che nasce come portatrice di un significato intransitivo e a questo rimane legata. Anche la natura dei PM avvalora un’interpretazione in senso intransitivo di tali forme: essi infatti sono costituiti per la maggior parte da preposizioni (eḡk-, eḡpi-, kata-, peri-, ktl), anche composte e precedute dal prefisso aḡ- (presente anche in aḡkl inhl’), avverbi (pal ig-, camai-) o aggettivi (iḡso-, omo-, pol u-, ktl) in funzione avverbiale³⁶¹. Solo due composti presentano come PM un

³⁵⁸ Un’altra forma passiva è pol uqrul hɪ- (< qrulew) ‘oggetto di molti discorsi’, che ricorre come *v.l.* in Tolomeo (*Tetr.* 170); il significato equivale a quello di pol uqrul hto”. Si può infine ricordare neohl hɪ- < aḡlew ‘macinato da poco’, *hapax* di Nicandro di Colofone (*Al.* 412 hḡa kriqawn neohl ea full ada t’ iḡscnḡn); si tratta di una *v.l.*, non accolta da tutti gli editori, che preferiscono inserire nel testo il composto – già omerico – neoql hɪ’.

Per nhl ehɪ’ vd. *infra*, p. 162.

³⁵⁹ Per i composti in -bol o- vd. *DELG* s.v. bal l w.

³⁶⁰ kl inw viene usato anche in senso intransitivo (‘inclinarsi, girarsi’). La nasale costituisce il suffisso del presente, ma essa viene estesa anche all’aoristo (vd. *DELG* s.v. kl inw).

³⁶¹ In un caso il PM è costituito da un elemento pronominale (taujtokl inhl’ ‘con la stessa latitudine’ in Posidonio e Strabone).

sostantivo, *gonukl inhl'* ‘che si piega sulle ginocchia’ (POxy.1089.31, datato al III d.C., e vari autori cristiani) e *qeokl inhl'* ‘che si volge a Dio/diretto verso Dio’, attestato in vari passi di Teodoro Studita (p. es. *Ep.* 255.17). Si tratta dunque di due forme tarde, proprie del lessico degli autori cristiani, dai quali vengono impiegate quasi in un’accezione tecnica; *gonukl inhl'* in particolare si specializza per indicare la postura di chi prega o del supplice³⁶². Inoltre, l’interpretazione della relazione tra primo e secondo membro è tutt’altro che immediata, e risulta condizionata sia dal significato del PM sia dal contesto d’impiego del composto stesso³⁶³. I due PM *gonu-* e *qeo-* non svolgono infatti una funzione obbligatoriamente richiesta dalla struttura argomentale del verbo, ma si configurano piuttosto come due circostanziali (complemento di luogo il primo, luogo figurato o fine il secondo), che forniscono ulteriori precisazioni sull’azione espressa da *klinw*. Infatti, come si è visto, nei composti in *-klinhl'* il PM in genere si limita ad apportare una semplice modificazione avverbale al significato base, e tende a non ‘incorporare’ nozioni di altro tipo³⁶⁴.

I composti di questa classe, abbastanza produttiva, continuano a essere adoperati anche in età bizantina inoltrata³⁶⁵. I concorrenti diretti delle forme sigmatiche sono principalmente gli aggettivi verbali in *-klitō-*³⁶⁶; gli aggettivi in *-klinō-*, infatti, possessivi da *klinh*, si specializzano per indicare i partecipanti a un banchetto (*sug-*) o, quando il PM è costituito da un numerale, la superficie di una sala (*deka-*, *ephnea-*, *tri-*, *kti*).

Una struttura formale molto simile si trova nei composti in *-krinhl'* < *krinw* (‘separare, distinguere, scegliere’), famiglia costituita da soli cinque aggettivi, quasi tutti di significato passivo. In questo caso il SM non dipende dal tema dell’aoristo passivo, in quanto il verbo *krinw* presenta solo la forma debole *ekriqhñ*. Gli aggettivi maggiormente rappresentati sono *eukrinhl'* ‘ben separato/distinto, chiaro’, già esiodeo (*Op.* 670), ed *eijl ikrinhl'* ‘non mescolato, puro, distinto’, da cui vengono derivati i corrispettivi verbi e sostantivi composti (*eukrinew* - *eukrineia*; *eijl ikrinew* - *eijl ikrineia*). Il numero delle attestazioni – che riguardano quasi esclusivamente la prosa – aumenta in modo sensibile a partire dal V-IV a.C. Alle forme già citate si aggiungono dal II d.C. *duskrinhl'* ‘difficile da distinguere’, *dieukrinhl'* ‘chiaro, distinto’ (attestato solo nella *Suda*)³⁶⁷ e *mesokrinhl'* ‘che separa nel mezzo’ (Plutarco, Polluce), l’unica forma attiva. La scarsa produttività di questa famiglia va forse imputata alla presenza di un elevato numero di composti (una cinquantina) in *-kritōl'*, aggettivo verbale attestato nella forma semplice già in Omero³⁶⁸.

³⁶² In quest’ultima accezione viene adoperato anche in contesti non propriamente cristiani, p. es. in vari passi dell’*Historia Alexandri Magni*.

³⁶³ Per il ruolo del contesto nell’interpretazione dei composti vd. Stefanelli 1994.

³⁶⁴ Anche i verbi composti hanno come PM una preposizione (*apo-*, *ek-*, *subj*, *kti*); fa eccezione il secondario *gonukl inew* in Eustazio di Tessalonica.

³⁶⁵ Oltre a *gonukl inhl'*, si può citare *ajnetakl inhl'* in Anna Comnena, *Alex.* 14.4.7.10 e 15.8.6.16.

³⁶⁶ L’aggettivo verbale *klitō-* è tardo e ricorre di solito in composizione; dal verbo *klinw* deriva anche il suffisso di *nomen agentis* *-klith-* (vd. *DELG* s.v. *klinw*).

³⁶⁷ Il verbo *dieukrinew* è invece antico; probabilmente la presenza di *dieukrinhl'* è stata dedotta dalla proporzione tra *dieukrinew* e altri verbi composti in cui corrispondeva un aggettivo sigmatico.

³⁶⁸ Vd. *DELG* s.v. *krinw*; da *krinw* derivano anche i *nomina agentis* *kri thl'* e *kri thr*.

Passivi sono anche i due composti derivati da $pl\ unw^{369}$, $eu\ pl\ unhl'$ 'ben lavato' e $neopl\ unhl'$ 'lavato da poco'. Il primo è attestato a partire da Omero (*Od.* 8.392, etc.), il secondo in Polluce e nell'atticista Frinico, nonché negli scolii a Esiodo³⁷⁰; la forma $neopl\ unhl'$ probabilmente deriva dall'adeguamento alla flessione atematica del più antico e diffuso $neopl\ uto''$ (già in *Od.* 6.64). Come nota T. Meissner, $-pl\ unhl'$ con il significato di 'lavato' occorre solo in Omero (tranne i casi citati sopra), mentre il greco di età successiva utilizza soltanto $-pl\ uto''^{371}$. Il SM $-pl\ unhl'$ non sviluppa alcun significato attivo ('che lava').

4.3 Composti in vibrante (-Vrhl')

La terminazione $-Vrhl'$ caratterizza il SM di un numero considerevole di classi di composti e di forme isolate, spesso derivate da verbi che non presentano aoristo in $-h-$. Ancora una volta, dunque, un medesimo tratto formale accomuna classi differenti quanto a origine: è opportuno ribadire che la bipartizione tra forme che hanno alle proprie spalle un aoristo in $-h-$ e quelle che invece ne sono prive non è netta, e che fenomeni di influenza reciproca dovuti all'analogia agiscono in modo trasversale alle varie classi, indipendentemente da cosa figura nel paradigma del verbo di partenza.

Per ragioni espositive, verranno qui trattati solo i composti in $-arhl'$ ed $-erhl'$ cui corrisponde un aoristo p. forte (anche se non sempre il composto appare effettivamente costruito sul suo tema) seguiti da poche forme in $-urhl'$ e $-orhl'$. L'unico gruppo consistente dal punto di vista numerico è costituito dai derivati di $cairw$.

$-carhl'$ < $cairw/cairomai$ Dal verbo $cairomai$ ('rallegrarsi, compiacersi') deriva una famiglia³⁷² molto numerosa di composti sigmatici, attestati a partire dal V a.C. Il significato è in genere attivo-intransitivo e corrisponde a quello dell'aoristo p. forte $ejcarhn$, già omerico, la cui presenza può aver favorito la creazione di questa classe. I composti più antichi sono $epicarhl'$ 'piacevole, gradito' (A. *Prom.* 160-1 $tii' w\ de\ ti\ h\ sikardio''/qewh, o\ ftw/tad\ f\ epicarh\ e'$) e $pericarhl'$ 'oltremodo felice' (Sofocle, Erodoto, Tucidide), cui si affiancano i corrispettivi verbi composti $epicairw$ e $pericairw^{373}$: si tratta di forme con preposizione come PM e intransitive quanto a significato. Nuovi esempi sono attestati a partire dall'età ellenistica e imperiale, con PM costituito sempre da preposizione, come $u\ percarhl'$ 'oltremodo lieto', o aggettivo, come $polucarhl'$ 'piacevole, gradito' o $mikrocarhl'$ 'che si accontenta di poco'. I primi composti creati sono pertanto soggetti a notevoli restrizioni in merito alla natura del PM, in

³⁶⁹ Il verbo $pl\ unw$ ha solo l'aoristo p. debole $ej\ pl\ unqhn$, forma ellenistica e tarda; in Omero compare l'imperfetto iterativo $pl\ uneskon$.

³⁷⁰ Nel *GI* viene indicato anche il fr. 391 di Sofocle.

³⁷¹ Meissner 2006, p. 211. Vd. anche *DELG* s.v. $pl\ unw$: gli aggettivi in $-pl\ uto''$ presentano la struttura attesa (senza nasale), mentre i derivati sigmatici sono secondari.

Si possono citare come ulteriori esempi di composti passivi due forme isolate (la consonante che precede il suffisso *-es- è in questi casi /m/): $hmi\ damhl'$ < $damazw$ 'semidomato' in Oppiano (*H.* 1.716), $ajkamhl'$ < $kamnw$ 'non lavorato, incolto' in Luciano (v.l. in *Par.* 14) e $ajdamnhl'$ 'indomito' in Esichio.

³⁷² Chantraine invece ritiene che questi composti presuppongano un sostantivo neutro in $-o''$ non attestato (vd. *DELG* s.v. $cairw$).

³⁷³ Sono attestati anche i sostantivi $epicareia$ e $pericareia$; mentre il primo è congettura in un papiro, il secondo è adoperato già da Platone.

quanto vengono ammessi in tale ruolo solo preposizioni e aggettivi che modificano in senso avverbiale il valore intransitivo espresso dalla base. Solo a partire dall'età imperiale³⁷⁴ compaiono i primi composti con PM costituito da sostantivo: ciò però non comporta in genere uno sviluppo in senso transitivo ('che rallegra') del SM *-carhl'*, dal momento che il PM non indica l'oggetto del verbo quanto piuttosto l'ambito o la cosa di cui ci si rallegra³⁷⁵. Solo pochi composti in *-carhl'* sono adoperati in senso transitivo, per esempio *oꝓl ocarhl'* 'che compiace la folla/amico della folla' *GI*, attestato a partire dal II d.C. (M. Ant. 1.16) e il quasi-sinonimo *dhmocarhl'*³⁷⁶, che ricorre in un autore del IV d.C. (Paul. Al. *Elem.* 67.3); si tratta in ogni caso di uno sviluppo assolutamente minoritario, che non si afferma all'interno di questa classe. Inoltre, un eventuale significato transitivo dipende molto dalla traduzione ('che si compiace di' > 'che ama'). Un valore attivo corrispondente all'uso assoluto del verbo si trova invece nel composto *pagcarhl'*, che, oltre che come 'lietissimo', è attestato in un'occasione (Hermapio ap. Amm. Marc. 17.4.22) nel significato di 'che rallegra completamente'³⁷⁷. Esclusa è invece un'interpretazione in senso esplicitamente passivo ('rallegrato da'). Il valore intransitivo risulta dunque nettamente maggioritario, e comprende al suo interno differenti nozioni, che vanno dallo stato ('essere felice/essere gradevole') al riflessivo 'rallegrarsi, compiacersi'; tutte e due le accezioni possono poi essere espresse da uno stesso aggettivo, come accade con *epicarhl'* 'piacevole, gradito/che giosce di' (in quest'accezione regge il dativo)³⁷⁸.

La creazione di composti in *-carhl'* con PM sostantivale, una volta avviata, si configura come un processo assai produttivo, che permette di coniare nuovi aggettivi a seconda del significato richiesto dal contesto. Essi sono particolarmente numerosi negli epigrammi (p. es. *belessicarhl'* 'che si compiace nei dardi', *eijrocarhl'* 'che si compice della lana', *yalmocarhl'* 'che si compiace nella cetra', etc.) e negli inni agli dei, dove si specializzano nella funzione di epiteti delle divinità (p. es. in *Orph. H.* 32.6 *oꝓl ocarhl'* 'che si rallegra delle armi' detto di Atena); non mancano inoltre attestazioni nei papiri magici e nelle epigrafi³⁷⁹.

I composti in *-carhl'* trovano poi una particolare fortuna presso gli scrittori cristiani, che, oltre ad adoperare forme preesistenti (p. es. *oꝓl ocarhl'*, *proscarhl'*), si rendono responsabili di nuove creazioni, attestate in autori che vanno dal II d.C. (p. es. *aijwnocarhl'* 'che giosce in eterno' in Clemente Alessandrino, *aimocarhl'* 'che gode del sangue'³⁸⁰ in Atanasio, Efrem il Siro, etc.) all'età bizantina (*udrocarhl'* 'che si compiace nelle acque' in Eustazio di Tessalonica)³⁸¹.

³⁷⁴ Forme in *-carhl'* con PM sostantivale si trovano in autori dell'*AP* che possono essere collocati sì in età imperiale, ma senza poter precisare con sicurezza il secolo esatto (p. es. *mousocarhl'* in Mecio, autore probabilmente vissuto nel I d.C.). Più sicura è invece la cronologia dei composti attestati in Luciano (*epidesmocarhl'* 'che si rallegra delle bende' e *kl inocarhl'* 'che gode del letto').

³⁷⁵ Il composto quindi realizza una costruzione equivalente a quella di *cairw* + dativo.

³⁷⁶ Da non confondere con l'antroponimo *Dhmocarh''*.

³⁷⁷ Il PM non svolge dunque la funzione di oggetto ma rafforza l'azione espressa dal SM verbale.

³⁷⁸ Sempre per quanto riguarda il significato, *pol ucarhl'* 'gradevole' in Esichio acquista un significato causativo ('che provoca molta gioia') che coesiste con 'che prova molta gioia, i.e. che giosce molto'.

³⁷⁹ Attestato soltanto per via epigrafica (*IG* 5.1.364.13) è *procarhl'*, riferito a un'offerta 'di ringraziamento'.

³⁸⁰ Questa forma si trova anche in *Or. Sib.* 3.36.

³⁸¹ Numerosi sono i composti creati da autori del IV-V d.C. p. es. *keuqmwncarhl'*, *eijdwl ocarhl'* in Sinesio, *staurocarhl'* in Eudocia, *sarkoocarhl'* in Gregorio di Nazianzo, etc.

Il superamento delle limitazioni sulla natura del PM è dunque alla radice del notevole successo conosciuto da questa classe a partire dal II-III d.C., senza però che tale espansione, come si è visto in precedenza, comporti alcuna modifica considerevole nel significato espresso dal SM, che rimane in genere intransitivo. I composti in *-carhl'* sono molto più numerosi sia dei possessivi in *-cari''* (*aj-*, *eji-*, *euj-*, *kti*)³⁸² sia dei pochi aggettivi in cui *cairw* compare come PM (*cairekako''* ‘lieto del male’, *epicairekako''*, *epicairagaqo''*); la produttività dei composti sigmatici deverbali può essere messa in relazione anche alla natura della base verbale *car-*, che, non presentando apofonia, non ha la possibilità di creare composti (attivi e passivi) costruiti sul grado forte.

I composti in *-carhl'* possono essere inoltre confrontati con le forme in *-terphl'*, attinenti allo stesso ambito semantico, e con le quali condividono alcuni PM (p. es. *dhmocarhl'/dhmoterphl'*, *polucarhl'/poluterphl'*). Gli aggettivi in *-terphl'* costituiscono una classe numerosa e produttiva, con attestazioni che vanno da Omero (*ajterphl'*) all'età bizantina (*hbputerphl'*, *qumoterphl'*, *kti*). Benché anche in questo caso il significato sia prevalentemente attivo-intransitivo, il numero di composti che sviluppano un valore transitivo con PM in funzione di oggetto è più elevato (p. es. *frenoterphl'*); inoltre, PM sostantivali sono attestati fin dal V a.C. (p. es. *meliterphl'*, *qeoterphl'*), spesso indicanti – come accade per le forme in *-carhl'* – ciò in cui/da cui si trae diletto. Per un'analisi più dettagliata dei composti in *-terphl'* vd. *infra*, p. 124³⁸³.

La terminazione *-arhl'* si trova poi in due aggettivi isolati³⁸⁴, *eujmarhl'* e *ajmarhl'*, accomunati dal fatto di essere impiegati prevalentemente in un'accezione metaforica, che può aver reso poco trasparente l'origine deverbale del SM. Probabilmente il processo di opacizzazione del significato primario ha fatto sì che le parti costitutive di questi due composti non venissero più individuate correttamente, aprendo la possibilità a fenomeni di rianalisi.

eujmarhl' ‘conveniente, opportuno’ è un composto deverbale da connettere a *meiromai/eimartai* (‘dividere - ricevere in sorte’). La derivazione da *maro''* ‘mano’³⁸⁵, sostenuta da molti studiosi, è dunque da respingere; infatti, tale sostantivo è una creazione secondaria, dovuto alla reinterpretazione di *eujmarhl'* come ‘facile da maneggiare’³⁸⁶. Questo composto è attestato per la prima volta in Saffo (fr. 16.5 V) e Alceo (fr. 69.7 V); inizialmente proprio della lingua poetica (lirica e tragedia), *eujmarhl'* trova poi ampio impiego nella prosa. Da tale forma vengono ricavati il verbo composto *eujmarew* ‘avere abbondanza’ (B. *Epin.* 1.175) e il sostantivo *eujmareia* ‘facilità/opportunità’ (dal V a.C.); *eujmarhl'* rimane però un aggettivo isolato, forse a causa dell'oscuramento del rapporto con il verbo, che impedisce di derivare ulteriori composti in *-marhl'* < *meiromai*³⁸⁷.

³⁸² Il sostantivo *cari''*, anche nella forma con ampliamento in dentale *carito-*, compare come PM in vari composti, p. es. *caridwith''* ‘che dona gioia’ o *cari townumo''* ‘di buon augurio’.

³⁸³ Un altro gruppo di composti attinenti alla sfera semantica del gioire è costituito dai composti in *-ghqhl'*, per i quali vd. *infra*, p. 149.

³⁸⁴ Per i composti in *-arhl'* < *ajrariskw* (che comunque non verranno trattati per esteso) vd. *infra*, p. 167.

³⁸⁵ Attestato in Pi. fr. 310.

³⁸⁶ Vd. Meissner 2006, p. 89 con rimando a Forssman 1966.

³⁸⁷ Fa eccezione *dusmarhl'* ‘difficile’, creato come opposto di *eujmarhl'*, attestato in Phld. *Rh.* 2.119 S.

Dal verbo *keirw* ‘tagliare, rasare’, il cui aoristo p. forte *eḱarhn* è attestato dal V a.C., è stato derivato un unico composto, *aḱarhl'*, noto a partire da alcuni passi di Aristofane (p. es. *Nu.* 496, V. 541) e impiegato fino all’età bizantina. Il significato base di questa forma ‘che non può essere tagliato’ (detto dei capelli) è passivo; tuttavia, fin dalle prime attestazioni *aḱarhl'* si trova impiegato nei valori traslati di ‘piccolo’ e ‘breve’, cosa che testimonia la precocità della deriva semantica di tale aggettivo³⁸⁸.

-qerhl' < *qeromai* Una piccola famiglia di composti può essere ricondotta al verbo *qeromai* ‘scaldarsi - bruciare’³⁸⁹, cui corrispondono sia un aoristo p. in *-h-* (*eḱerhn*) sia il sostantivo neutro *qero"* ‘estate’. Il significato intransitivo del verbo e la restrizione semantica presentata dal sostantivo *qero"* (‘stagione calda, estate/raccolto’) fanno propendere a considerare i composti in *-qerhl'* come deverbali quando il significato è quello di ‘scaldarsi - scaldare’, come denominativi se il SM comporta un riferimento all’estate (p. es. *bouqerhl'* ‘di pascoli estivi’ *GI* in Sofocle, *Tr.* 188³⁹⁰ o *kakoqerhl'* ‘che non sopporta il calore dell’estate’ in Sor. 1.41). In alcuni casi si verifica la possibilità di una duplice interpretazione; per esempio, *aḱeiquerhl'* ‘che scalda sempre’ (Eratostene fr. 16.8) ha un valore che ben si accorda con una derivazione del verbo: questa forma tuttavia occorre in un passo di Nonno (*D.* 17.396) con il significato ‘dove è sempre estate’, che suggerisce una reinterpretazione *aḱeiquerhl'* < *qero"* da parte dell’autore. I composti deverbali presentano un significato intransitivo (*aḱeiquerhl'*, *zaqerhl'*) o passivo (‘scaldato da’, in *Neil oqerhl'*, *eijl hqerhl'*, *hl ioqerhl'*); in tutti e tre questi casi, l’‘essere scaldato’ è opera di una forza o entità naturale.

Oltre a *bouqerhl'*, nel V a.C. è attestato in Eschilo (*Supp.* 71) *Neil oqerhl'*³⁹¹ ‘bruciato dal Nilo (i.e. calore dell’Egitto)’; il significato è dunque passivo, come in *eijl hqerhl'* ‘riscaldato dal sole’ (Ippocrate, Flavio Filostrato, etc.) e *hl ioqerhl'* (stesso significato), attestato nell’*EM*, con il PM in funzione di causa efficiente. A *eijl hqerhl'* e *hl ioqerhl'* corrispondono i verbi composti *eijl hqerew* (V a.C.) e *hl ioqerew* (II d.C.; l’attestazione del verbo precede dunque quella dell’aggettivo).

I composti in *-qerhl'* costituiscono un gruppo limitato sia in termini di forme create sia di attestazioni, circoscritte alla poesia o, nella prosa, a contesti specialistici (medicina, retorica, lessicografia). Le motivazioni della scarsa produttività di questo gruppo possono essere forse individuate nella presenza di forme alternative: da un lato infatti va segnalata una classe piuttosto ampia di aggettivi in *-qermo"*, che esprimono la qualità/stato di ‘essere caldo’ e dunque rendono per certi versi superflui gli aggettivi in *-qerhl'* con lo stesso significato (corrispondente all’accezione intransitiva del verbo); dall’altro vi sono i

³⁸⁸ Vd. *DELG* s.v. *keirw*; la connessione tra *aḱarhl'* e *keirw* era già stata effettuata dagli antichi. *aḱarhl'* è una parola familiare, impiegata nelle espressioni più diverse, da cui viene derivato l’aggettivo *aḱariaio"* ‘che non dura che un istante’ e che figura anche come PM del composto *aḱersekomh"*.

³⁸⁹ *qeromai* è un antico presente in *e* da cui viene secondariamente ricavato l’attivo *qerw* (vd. *DELG* s.v. *qeromai*).

³⁹⁰ Negli scolii *bouqerhl'* viene glossato con un ulteriore composto sigmatico, *pol uqerhl'*.

³⁹¹ Questa lezione non è accolta da tutti gli editori.

composti sigmatici in -qal phl' < qal pw, che vedono le prime attestazioni in Omero (dusqal phl', *Il.* 17.549) e si prestano maggiormente a un impiego transitivo³⁹².

La terminazione -erhl' è presente inoltre in pol usperhl' e pol ufqerhl'; sebbene sia per speirw sia per fqeirw sia attestato un aoristo in -h- (nell'ordine ejsparhn ed ejfqarhn, entrambi dal V a.C.), questi aggettivi non sono costruiti direttamente sul tema dell'aoristo passivo, come mostra il differente grado apofonico. Dell'aoristo però esse conservano il significato passivo.

pol ufqerhl' < fqeirw ('distruggere') 'distrutto in molti modi' (detto di ajqrwpoi) è un aggettivo che ricorre in un frammento di Empedocle (eij qnhtwn perieimi pol ufqerewn ajqrwponé 113.3 D-K), ripreso anche da Sesto Empirico (*M.* 1.302.8). Un ulteriore composto sigmatico da fqeirw è ejmfqorhl' 'che perisce' *GI*/'destroyed' *LSJ*, attestato in Nicandro di Colofone (despozei nhwn te kai; ejmfqorewn aijzhwn *Al.* 146) e in un frammento di Eraclito. In questo caso l'aggettivo presenta il grado forte, proprio del perfetto e dei composti in -fqoro": è probabilmente proprio la presenza di un'ampia classe (una cinquantina) di composti in -fqoro", attivi o passivi a seconda dell'accento, una possibile ragione della quasi totale assenza di composti sigmatici da fqeirw³⁹³.

pol usperhl' < speirw 'molto diffuso' è invece un composto che ricorre già nei poemi omerici, dove viene impiegato come epiteto di ajqrwpoi. Esso sembra costruito sul grado normale, senza suffissi, del verbo speirw 'seminare', del quale, tuttavia, non vi è in Omero alcuna attestazione. Per questo composto si registra lo sviluppo di un significato attivo, dal momento che viene adoperato da Empedocle con il senso di 'che porta frutto, fecondo' (ful' on ajmouson agousa pol usperewn kamashnwn fr. B 74). In questo caso dunque l'evoluzione segue la direzione passivo > attivo attesa. Come si è visto con fqeirw, forse anche in questo caso la quasi totale assenza di composti sigmatici va imputata al fatto che la radice di speirw è apofonica, e quindi può formare aggettivi composti in -sporo", sia attivi sia passivi³⁹⁴.

La situazione dei composti in -hl' da speirw e fqeirw può essere posta a confronto con quella degli aggettivi in -trefhl' e -strefhl': innanzitutto, in tutti i casi composti con SM a vocalismo e coesistono con un aoristo p. con grado zero; mentre però da trefw e strefw vengono ricavate nuove forme rifatte sul grado dell'aoristo, ciò non si verifica con speirw e fqeirw, che non danno origine ad alcuna famiglia (sigmatica) produttiva. Pertanto, speirw e fqeirw sembrano attenersi maggiormente ai meccanismi derivazionali previsti per le basi verbali apofoniche rispetto a trefw e strefw: l'ampio sviluppo di una classe di composti sigmatici accanto alle forme attese in -trofo" e -strofo" potrebbe essere dunque considerato un fenomeno 'anomalo' che riguarda questi due verbi, dovuto probabilmente – almeno nella fase iniziale – alla forza e al prestigio del modello omerico³⁹⁵. Mentre infatti le forme in -trefhl' /-strefhl' sono piuttosto diffuse in Omero, non altrettanto può dirsi per i composti in -fqerhl' (nessuna attestazione) e -sperhl' (un composto, attestato due sole volte in *Il.* 2.804 e *Od.* 11.365).

³⁹² Per i composti in -qal phl' vd. *infra*, p. 131; il verbo qal pw, contrariamente a qeromai, viene adoperato prevalentemente come transitivo.

³⁹³ Vd. *DELG* s.v. fqeirw; questo verbo è presente anche come PM di composto (fqersi-, fqoro-).

³⁹⁴ Ne sono attestati circa una sessantina, vd. *DELG* s.v. speirw.

³⁹⁵ Vd. *supra*, p. 62.

Si possono ora brevemente ricordare due forme passive da *furw* ‘bagnare, mescolare’³⁹⁶, *miltofurhl'* ‘intinto nel color rosso’ e *cerifurhl'* ‘impastato con le mani’, entrambe attestate nell’*AP* in due epigrammi del medesimo autore (6.103.5 e 6.251.3)³⁹⁷, e *ajstorhl'* (< *stornumi*) ‘privo di coperte (non coperto)’ in Nonno di Panopoli (*D.* 16.93). Si tratta in tutti e tre i casi di forme poetiche, probabilmente creazioni estemporanee degli autori, che però danno ulteriore conferma della diffusione del tipo sigmatico: una delle ragioni della sua affermazione potrà forse essere individuata nella possibilità di essere diffusamente sfruttato in poesia, dove i composti in *-hl'* spesso forniscono alternative metriche e permettono di riempire facilmente versi lunghi come l’esametro.

I composti in liquida e nasale presi in esame non si prestano a essere suddivisi in gruppi³⁹⁸ omogenei sul piano formale quali si sono potuti individuare per i temi in velare e labiale; essi inoltre non sono altrettanto numerosi e annoverano varie forme isolate, spesso indipendenti dal tema dell’aoristo in *-h-*. La scarsa produttività di molte di queste classi in alcuni casi è dovuta, come si è visto, a ragioni morfologiche (presenza di famiglie di composti alternative), in altri può essere attribuita a motivazioni semantiche (per cui non tutte le basi verbali si prestano a essere selezionate come nucleo di una classe produttiva).

Questi composti, oltre a confermare l’espansione e la produttività del tipo sigmatico nella lingua postomerica, sembrano mostrare un progressivo allontanamento dalla presenza o meno di un aoristo p. forte, a cui rimangono spesso legati a livello semantico (prevalere del valore passivo-intransitivo), ma da cui non sempre dipendono sul piano formale. È possibile inoltre ipotizzare per queste classi l’influenza dei composti caratterizzati dalla medesima terminazione, ma derivati da verbi privi di aoristo in *-h-*, alcuni dei quali sono già omerici e danno vita a delle famiglie numerose (p. es. *-ferhl'* < *ferw*, *-arhl'* < *ajrariškw*, *-qalhl'* < *qal lw*, *ktl*). Se questo processo si fosse effettivamente realizzato, si avrebbe un’ulteriore prova della complessità dei rapporti creati tra i vari gruppi di composti, soprattutto nel momento in cui vengono progressivamente superate le restrizioni operanti sulla derivazione degli aggettivi sigmatici, non più vincolati alla presenza di un aoristo in *-h-*.

5. Due classi notevoli: i composti in *-manhl'* e *-fanhl'*

Gli omerici *gunai-manhl'* e *thle-fanhl'* sono i ‘prototipi’ a partire dai quali si sviluppano due classi di composti particolarmente importanti, non solo per l’antichità delle attestazioni, in quanto le forme in *-manhl'* e *-fanhl'* rientrano tra i primi esempi di aggettivi sigmatici deverbali, ma anche per l’eccezionale produttività (una sessantina di composti in *-manhl'*, circa 150 in *-fanhl'*) e la persistenza nel corso del tempo, che garantiscono la possibilità di neoformazioni fino all’età bizantina. I composti in *-manhl'* e *-fanhl'* sono riconducibili a due forme di stativo, *ejmanhn* ed *ejfanhn*, da cui dipendono sia

³⁹⁶ Per questo verbo sono attestate entrambe le forme di aoristo passivo.

³⁹⁷ La terminazione *-urhl'* si trova anche in *ajsurhl'* ‘sudicio, vile’, forse da connettere al verbo *surw* (aor. p. *ejsurhn*) ‘trascinare’. Questo composto è attestato in Polibio e nei LXX.

³⁹⁸ Oltre a *-carhl'*, fanno eccezione *-fanhl'* e *-manhl'*, per i quali vd. il paragrafo successivo.

per la forma (grado zero) sia per il significato (intransitivo)³⁹⁹. Entrambe queste classi sono soggette a fenomeni complessi di evoluzione semantica e, nel caso dei composti in -fanhṛ-, di interferenza e parziale sovrapposizione con altri gruppi formalmente simili (derivati di fab" > -fahṛ-).

Inoltre, proprio i composti in -manhṛ- e -fanhṛ-, nei quali la derivazione verbale è giustificata dalla presenza di una forma di stativo/aoristo in -h-, possono essere considerati all'origine dell'estensione di tale processo morfologico anche a basi verbali prive di un aoristo in -h-, ma per le quali aggettivi sigmatici sono attestati fin da fasi antiche della lingua. La terminazione -Canhṛ- risulta infatti caratteristica di varie classi di composti⁴⁰⁰, primi tra tutti gli aggettivi in -qanhṛ- < eḡanon, il cui primo rappresentante (disqanhṛ-) è attestato in un passo dell'*Odissea* (12.22). Non è dunque da escludere che i composti in -Canhṛ- si siano costituiti per analogia delle forme in -manhṛ- e -fanhṛ-, che forniscono un modello 'forte' sia a livello formale sia semantico (per esempio, i derivati in -qanhṛ- < qnhṛskw e -canhṛ- < caksw presentano un significato intransitivo).

5.1 -manhṛ- < mainomai I composti in -manhṛ- costituiscono un gruppo piuttosto numeroso, derivato dalla forma di stativo eḡmanhn, esprimente la nozione di 'essere in preda alla rabbia'. La maggior parte di questi aggettivi rimane aderente a tale significato intransitivo, anche se si assiste in alcuni casi allo sviluppo o di un valore passivo ('reso pazzo da') o di un'accezione causativa ('che fa impazzire').

Il composto più antico è gunaimanhṛ- 'pazzo per le donne', che compare in due passi dell'*Iliade* (3.39, 13.769) come epiteto distintivo di Paride⁴⁰¹. Nuove forme sono attestate a partire dal V-IV a.C., non solo in poesia (autori tragici, Aristofane, Timoteo, Antimaco di Colofone), ma anche in prosa (Erodoto, Platone): l'impiego di questi composti sia in prosa sia in poesia anche nei secoli successivi conferma quanto osservabile già nelle prime attestazioni, vale a dire come gli aggettivi in -manhṛ- non siano esclusivi di un genere letterario, né risultino particolarmente caratterizzati come poetici (anche se, come è da attendersi, è la poesia che fornisce il maggior numero di esempi).

Rispetto all'omerico gunaimanhṛ-, in queste nuove forme si verifica un ampliamento degli elementi che figurano come PM; infatti, oltre a sostantivi (dori-, qeo-, karmo-, freno-, ktl), si registra la presenza di una preposizione (eḡm-)⁴⁰², di un aggettivo in funzione avverbiale (akromanhl' 'sul punto di impazzire', Hdt. 5.42.2) e di un prefisso (hmimanhṛ- 'mezzo pazzo', Aesch. 1.171). Quanto al significato, esso è in genere intransitivo ('pazzo'), benché alcuni composti mostrino un'evoluzione in senso passivo: eḡmanhṛ-, per esempio, viene impiegato nella maggior parte dei casi come attivo-intransitivo, ma occorre in un passo di Eschilo con significato passivo ('reso pazzo da', *Eu.*

³⁹⁹ Vd. Meissner 2006, p. 188.

⁴⁰⁰ Vd. *infra*, cap. 3, pp. 156ss.

⁴⁰¹ Accanto a questa forma verranno creati gunaikomanhl' (con medesimo significato), gunaikomania e il verbo composto gunaikomanew 'andar pazzo per le donne' (attestato dal V a.C.).

Per il rapporto tra gunai-/gunaikomanhl' vd. il commento di Erodiano gunaimanel': eḡ tou mainw manw kaii tou gunh; gunaiko;" ginetai gunaimane;" kata: sugkophn e ajll' ajpo: th" gunaiko;" legetai gegenhsqai gunaikomane;" kai; kata: sugkophn gunaimanel'.

⁴⁰² Secondo Chantraine il composto eḡmanhl' potrebbe derivare dall'univerbazione del sintagma eḡ mania, vd. *DELG* s.v. mainomai.

860 apinoi" *ejmmani*" qumwmasin), mentre solo passivi sono *qeomanhi*' 'reso pazzo da un dio' (Eschilo, Euripide) e *oijstromanhi*' 'reso pazzo dalla puntura del tafano' (Tim. fr.15 col3.79)⁴⁰³. Rispetto alla totalità dei composti, le forme dotate di significato passivo o che possono essere utilizzate in entrambi i valori risultano comunque un numero esiguo: oltre a *qeomanhi*' e *oijstromanhi*', solo passivi sono *aujomanhi*' 'ispirato dal flauto'⁴⁰⁴ (Nonno, *D.* 8.20, cfr. *aujomanew*) e *tufomanhi*' 'reso pazzo dalla febbre o dall'orgoglio'⁴⁰⁵; entrambi gli usi sono possibili invece per *ejrwanhi*' 'reso pazzo dall'amore' (D.S. 30.22; Nonno, *D.* 16.10, etc.) e 'che suscita un folle amore' (Orph. *H.* 55.14 *ejrwto-* cod.), e *kentromanhi*' 'reso pazzo/colpito dallo sprone' (*AP* 13.18)⁴⁰⁶ e 'che fa impazzire per il colpo' (*AP* 5.247, Maced.). Va inoltre notato che in questi ultimi due aggettivi, nei quali si realizza un'opposizione tra uso attivo e uso passivo, il polo attivo presenta un significato causativo, 'far impazzire, suscitare pazzia', che si trova anche nell'interpretazione che Esichio dà dell'omerico *gunaimanhi*' come 'che rende pazze le donne'⁴⁰⁷.

Fatta eccezione per queste forme, i composti in *-manhi*' si mostrano nel complesso fedeli al significato intransitivo di *ejmanhn* e, come classe, esibiscono una considerevole omogeneità semantica. Pur all'interno dell'uso intransitivo, rimane comunque possibile individuare un certo grado di diversificazione; il SM, infatti, che esprime nella maggior parte dei casi uno stato ('essere pazzo'), può indicare anche delle nozioni che, più che a uno stato, corrispondono a delle vere e proprie 'azioni', come in *ojreimanhi*' 'che erra frenetico nelle montagne' *GI* (in cui *-manhi*' qualifica l'azione – non espressa – di vagare) o *dorimanhi*' 'che infuria con la lancia', *qursomanhi*' 'che infuria con il tirso' (detto di Dioniso) o *kosmomanhi*' 'che infuria nel mondo' (pol'emo").

Un significato particolare si nota poi in tre composti, in cui il SM sembra indicare metaforicamente una straordinaria abbondanza: *ippomanhi*' 'brulicante di cavalli'⁴⁰⁸, detto di un prato in *S. Aj.* 143, *karpomanhi*' 'che dà troppi frutti' *GI* (*S.* fr. 591, glossato da Esichio con *ei*|" koron *ejxubrizousa*) e, infine, *fulomanhi*' 'lussureggiante di foglie', attestato negli scolii a *S. Aj.* 143 e nell'*EM*, mentre il verbo *fulomanew* è adoperato già da Teofrasto (*HP* 8.7.4)⁴⁰⁹.

⁴⁰³ *oijstromanhi*' si ritrova anche negli *Oracoli Sibillini* e in più passi di Nonno di Panopoli. Il sostantivo *oijstromanhi* occorre invece nel *Corpus Hippocraticum* (*Ep.* 17.239) con il significato di 'furore, frenesia'.

⁴⁰⁴ Nel *GI* viene data un'interpretazione in senso intransitivo ('pazzo per il flauto').

⁴⁰⁵ La prima traduzione è suggerita dalla presenza del termine medico *tufomania* 'delirio con torpore', la seconda dall'utilizzo da parte di Plutarco del termine *tufomania* nel senso di 'orgoglio insensato' e da come Erodiano interpreta *tufomanhi*' (*olkenodoxo*"), forse ispirato proprio dal passo plutarcoo. *tufomanhi*' si trova poi in un passo di Niceta Coniate.

Il PM *tufo-* significa 'febbre', anche accompagnato da uno stato allucinatorio (p. es. in *Hp. Int.* 39), ma anche 'affettazione, nonsenso' e 'vanità'.

⁴⁰⁶ In questo caso *-manhi*' è v.l. di *-raghi*'.

⁴⁰⁷ Vd. Meissner 2006, p. 195; l'interpretazione di Esichio è segno della generalizzazione del significato attivo-transitivo per i composti sigmatici.

L'uso causativo di *mainomai* è attestato dal V a.C. ed è proprio dell'aoristo attivo *ejmna*.

⁴⁰⁸ Questo aggettivo è utilizzato nel significato, usuale per questa classe, di 'pazzo per le corse' in un autore del V d.C. (*Pall. Io.* 5.164). Altro ancora è il neutro sostantivato *to* | *ippomanel*'.

⁴⁰⁹ Alcuni composti in *-manhi*' sono nomi di pianta, p. es. *boumanel*' e *tricomanel*'.

Per quanto riguarda i PM ammessi, non sembrano esservi particolari restrizioni; infatti, sono presenti preposizioni (ajmfī-, ejm-, ejk-, ejpi-, parem-, peri-), prefissi (dus-, hmi-), aggettivi adoperati in senso avverbale (aiho-, akro-, hdu-, megal o-, pol u-) e sostantivi, che costituiscono la tipologia di PM di gran lunga più diffusa. Inoltre, solo nelle forme con PM sostantivale si nota lo sviluppo di un significato passivo (fa eccezione ejmmanhī-, vd. *supra*) o causativo, mentre nei composti con preposizione o aggettivo il valore è solo attivo-intransitivo; ciò è probabilmente dovuto alla possibilità del sostantivo al PM di essere interpretato non solo come ciò verso cui è rivolta la pazzia ma, potenzialmente, anche come un agente (responsabile della pazzia) o un oggetto. Nei composti attestati, i PM sostantivali ricoprono infatti varie funzioni, che vanno dall'agente/causa efficiente (nei composti passivi), allo strumento (dori-, qurso-), al locativo (kosmo-, ojrei-, anche come determinazione temporale in nukti-) e alla causa (zhlo-); in due casi (gallo-, Margito-), infine, equivale a un secondo termine di paragone ('pazzo come'). Tuttavia, nella maggior parte dei composti il PM indica l'oggetto – concreto o figurato – verso cui è rivolta la pazzia, secondo il modello costituito dall'omerico gunaimanhī-: tale struttura risulta molto produttiva, in quanto consente la creazione di nuovi composti ogni qualvolta sia necessario qualificare un dato referente come 'pazzo per qualcosa' senza dover ricorrere a una perifrasi composta da participio e complemento. Nuove forme continuano a essere prodotte anche in età bizantina (p. es. liqomanhī- 'maniacò delle pietre'), ma, nel complesso, molti di questi composti, specialmente quelli poetici, si configurano come creazioni estemporanee motivate contestualmente, tra le quali si contano numerosi *hapax* (p. es. ugromanhī- 'appassionato per l'acqua' in Nonno, *D.* 43.284, fhromanhī- 'pazzo per gli animali selvaggi' in *AP* 9.524.22)⁴¹⁰.

Va inoltre notato che l'aggettivo composto è spesso accompagnato dal verbo e/o dal sostantivo corrispondente, come accade per esempio in eijdlw omanhī- - eijdlw omanew - eijdlw omanīa, gunaikomanhī- - gunaikomanew - gunaikomaniā, lussomanhī- - lussomanew, ktl. Non sempre però la cronologia delle attestazioni rispecchia il rapporto di derivazione del verbo composto dal corrispondente aggettivo sigmatico; infatti, il verbo è attestato prima del composto sigmatico per esempio nel caso delle coppie oplomanew - oplomanhī-, ojrnīqomanew - ojrnīqomanhī-, lussomanew - lussomanhī-.

La netta prevalenza di PM sostantivali in composti per la maggior parte dotati di significato attivo-intransitivo sembra essere in contrasto con quanto si è osservato in precedenza a proposito di altre classi, in cui il valore intransitivo si accompagnava solitamente a PM costituiti o da preposizioni o da aggettivi in funzione avverbale⁴¹¹. È ipotizzabile che il diverso comportamento dei composti in -manhī- sia dovuto a una ragione particolare, la stessa che può essere individuata come causa della produttività di questa famiglia, ovvero la possibilità di incorporare all'interno di un'unica forma gli argomenti e i complementi del verbo mainomai altrimenti espressi da un sostantivo 'slegato'. Al contrario, nei casi corrispondenti all'uso assoluto del verbo senza ulteriori specificazioni ('che è pazzo/che infuria', senza dire di cosa/con cosa/per cosa), la creazione di forme

⁴¹⁰ In altri casi, anche se non si tratta propriamente di *hapax*, alcune di queste forme hanno un numero estremamente limitato di attestazioni; per esempio, per avere una seconda attestazione dell'erodoteo akromanhī- bisogna attendere Polluce.

⁴¹¹ Sono presenti solo due prefissi, cinque aggettivi e sei preposizioni.

composte non risulta altrettanto necessaria; essa rimane comunque possibile, e ha come esito composti con PM costituito da aggettivo, prefisso o preposizionale, che ‘quantificano’ o rafforzano la nozione ‘essere pazzo’ espressa dal SM (p. es. *hḿimanhḿ* ‘mezzo pazzo’, *megalomanhḿ* ‘del tutto pazzo’), spesso senza aggiungere alcuna sfumatura particolare (p. es. *eḵmanhḿ*, *perimanhḿ*)⁴¹².

All’origine della produttività delle formazioni in *-manhḿ* vi sono dunque da un lato la capacità di questi composti di esprimere in modo sintetico una costruzione più complessa, dall’altro la quasi totale assenza di ulteriori aggettivi composti da *mainomai* che, contrariamente ad altre basi verbali, non dispone di altri meccanismi morfologici per derivare classi di composti di diverso tipo⁴¹³.

5.2 *-fanhl'* < *fainomai* I composti in *-fanhl'* costituiscono una classe ancor più numerosa (circa 150) delle forme in *-manhl'*, e, come queste ultime, sono attestati da Omero fino all’epoca bizantina. Anche in questo caso, l’origine della classe può essere individuata nella presenza di un aoristo in *-h-*, continuatore di uno stativo (*eḵfanhn*), dotato del significato intransitivo ‘diventare visibile, venire alla luce, apparire’⁴¹⁴. Oltre che più numeroso, questo gruppo risulta meno omogeneo sul piano del significato rispetto al precedente, a causa dell’interferenza con i composti in *-fahl'* < *fap''/fae* e del fatto che tali composti, poiché rispecchiano i numerosi valori e usi del verbo, spesso tendono ad assommare varie accezioni. Pertanto, risulta opportuno suddividere queste forme sulla base del significato del SM, tenendo però sempre presente che i confini non sono sempre netti e che uno stesso aggettivo può essere utilizzato con più significati. In tal modo si ottengono quattro raggruppamenti principali:

1) Composti in cui il SM significa ‘mostrarsi, apparire, essere visibile’. Questa tipologia risulta la più antica, dal momento che la maggior parte dei primi composti attestati, a cominciare dall’omerico *thlefanhl'*, presentano un valore corrispondente a quello dell’aoristo-stativo *eḵfanhn*. Ciononostante, molte forme presentano, come evoluzione semantica di ‘che si mostra’, i significati ‘chiaro, evidente, palese’ (e anche, in senso traslato, ‘famoso’)⁴¹⁵, mentre in altri casi si registra lo sviluppo del valore passivo ‘visibile, che può essere visto’, come accade per esempio con *aḵmfi fanhl'* ‘visibile tutt’attorno, ben noto’ o *aḵprofanhl'* ‘imprevisto’. Non sempre è poi possibile decidersi a favore dell’uno o dell’altro significato: infatti, le due interpretazioni in senso attivo-intransitivo (‘che si mostra’) o passivo (‘che è visibile a’) più che essere in reciproco contrasto mettono a fuoco

⁴¹² Un discorso simile è possibile anche per i composti in *-carhl'* in cui il PM sostantivale indica ciò in cui ci si compiace.

⁴¹³ *mainomai* figura come PM in *mainopoiol'* ‘che rende pazzo’ e *mainokhpo''* ‘lussurioso’, vd. *DELG* s.v. *mainomai*.

⁴¹⁴ Vd. Cuzzolin 2006, p. 82 “dalla forma *fainomai* si ha un aoristo caratterizzato dal morfo *-h-*, presumibilmente continuatore dell’antico morfo di stativo risalente all’indoeuropeo **-eh₁-*, da Omero fino a tutta l’epoca classica dotato di valore intransitivo: *eḵfanh* ‘apparve’”.

⁴¹⁵ Vd. Cuzzolin 2006, p. 82 a proposito di *fanerol'* (considerazione che può essere estesa alle forme in *-fanhl'*) “Esiste una stretta relazione tra le forme in *-h-* e gli aggettivi in *-erof''* [...] “nel processo derivativo che porta alla formazione di questo aggettivo (i.e. *fanerol'*) viene selezionata dunque la base intransitiva di *fainomai*, così come per tutti gli aggettivi in *-erof''* appunto: *fanerol'* significa quindi propriamente ‘che si mostra’, e dunque, per estensione semantica, ‘chiaro, evidente, palese’”.

due prospettive differenti, la prima dell'oggetto che si mostra, la seconda quella dell'osservatore.

In alcuni composti inoltre si nota un indebolimento dell'originario valore verbale ('che si mostra/che è visibile'): essi indicano semplicemente una qualità o proprietà dell'oggetto cui si riferiscono, e risultano in tal modo equivalenti a un aggettivo semplice (p. es. diafanhl' 'trasparente', dusfanhl' 'oscuro', eḫwfanhl' 'convesso'). Infine, in qualche aggettivo il SM è attestato, oltre che nel valore di 'mostrarsi', anche con quello di 'splendere, brillare' (p. es. aḫifanhl' 'che si mostra/brilla sempre' o aḫrofanhl' 'che appare/brilla in cima'), altro significato, sempre intransitivo, possibile per il verbo fainomai.

Gli elementi più diffusi come PM in questi composti sono prefissi (aḫ-, dus-), avverbi (aḫci-, aḫti-, oḫi-, thle-, uḫi-, ktl) e preposizioni (aḫfi-, dia-, eḫ-, eḫm-, sum-, ktl), ma si contano anche aggettivi, nel ruolo di determinazioni avverbiali (dexiofanhl' 'che appare nel modo giusto', mesofanhl' 'che appare nel mezzo/che appare a metà', neofanhl' 'rivelatosi di recente'⁴¹⁶) o di predicativi (prwtofanhl' 'che appare per primo'), e sostantivi, in funzione locativo-temporale (ouḫranofanhl' 'che appare in cielo', purifanhl' 'che appare nel fuoco', eḫiautofanhl' 'che appare ogni anno'), anche in senso figurato (upnofanhl' 'che appare nel sonno') o indicanti a chi/a che cosa il referente dell'aggettivo si mostra/è visibile (dhmofanhl' 'visibile al popolo', oḫfqaḫ mofanhl' 'che si mostra, visibile all'occhio')⁴¹⁷. In aggiunta, si registra anche la presenza di un PM tratto da un tema pronominale (auḫtofanhl' 'che appare da sé'), e di uno derivato da un tema verbale (mel lofanhl' 'che apparirà in futuro' in Jo. Mal. Chron. 85.9).

2) Composti in cui il SM significa 'brillare, splendere'. Tale significato corrisponde al valore originario della radice IE *b^h₂-, ed è attestato anche per il verbo fainomai, sebbene risulti minoritario rispetto alle altre accezioni ('mostrarsi' e 'sembrare'). Allo stesso modo, anche i composti di questo gruppo sono di numero inferiore rispetto a quelli in cui il SM significa 'apparire' o 'sembrare'. Non si può escludere che l'impiego di -fanhl' nel significato di 'che brilla' sia dovuto almeno in parte alla contaminazione con la famiglia di faḫ" 'luce' (derivata dalla stessa radice) e i composti in -fahl' (circa una cinquantina); infatti, in molti casi un composto è attestato in entrambe le forme (-fanhl' / -fahl')⁴¹⁸, che spesso si configurano come *variae lectiones*⁴¹⁹. Non mancano però composti in cui le due forme esprimono significati differenti, come euḫfahl' 'ben risplendente' (Nonno, D. 8.111) ed euḫfanhl' 'celebre' (IGR 3.739 II^V.5).

⁴¹⁶ Questo aggettivo è attestato anche nel significato passivo 'designato di recente' in Mir. Art. 40.

⁴¹⁷ Funzione analoga ha pasi- in pasifanhl', per il quale vd. *infra*; l'aggettivo al PM in questo caso è sostantivato. In brefofanhl' e nhpiofanhl' ('che si mostra/si manifesta come bambino'), attestati presso autori cristiani (Atanasio di Alessandria, Timoteo Antiocheno), il PM ha funzione di complemento predicativo.

⁴¹⁸ Vd. DELG s.vv. fainw e fae; per Chantraine, alcune forme in -fahl' derivano dalla base di fainw priva del suffisso in nasale (fa-).

In alcuni casi la forma in -fanhl' è posteriore a quella in -fahl', e deriva forse dalla volontà di creare una connessione esplicita con il verbo fainomai; ciò si verifica per esempio con leukofahl' (Euripide) e leukofanhl' (autori cristiani del IV d.C.) oppure con pamfahl' /pamfanhl'.

⁴¹⁹ La sovrapposizione tra i composti in -fanhl' e -fahl' si manifesta anche nei lemmi dei dizionari, che, oltre a contenere rimandi da una forma all'altra, presentano in alcuni casi la notazione -fa(n)hl'.

Spesso il PM è costituito da un sostantivo indicante un'entità o un oggetto luminoso, che funge da termine di paragone per il referente qualificato dal composto, come *ajerofanhl'* 'che brilla come l'aria', *ajstrofanhl'* 'splendente come una stella', *Iucnofanhl'* 'che brilla come una lampada' o *aiglofanhl'*, traducibile semplicemente come 'brillante'⁴²⁰. Altri PM sostantivali invece equivalgono a un complemento di tempo, come in *hmerofanhl'* 'che brilla (o appare) di giorno' e *nuktofanhl'* 'che brilla di notte'. Come PM sono presenti anche aggettivi, in funzione rafforzativa (*pamfanhl'*) o avverbiale (*ijqufanhl'* 'che riluce in modo diretto' o *ajmaurofanhl'* 'che brilla fiocamente'); non mancano poi prefissi (*hmfanhl'* 'che brilla a metà') e un numerale (*trifanhl'*), a cui si possono aggiungere i vari composti con PM preposizionale o avverbiale che, oltre che nel significato di 'che si mostra/visibile', sono adoperati nel valore di 'splendente' (*ekfanhl'*, *ulyifanhl'*, *ktl*).

3) Composti in cui il SM significa 'che sembra/che ha l'apparenza di': costituiscono il gruppo più numeroso. L'utilizzo di *-fanhl'* per indicare somiglianza non è attestato per i composti più antichi, con la sola eccezione della forma di V a.C. *agaqofanhl'* 'che sembra buono/giusto' (vd. *infra*). Eccettuati dunque *agaqofanhl'* e *gewfanhl'* 'simile a terra' in Teofrasto (*Lap.* 61, n. sostantivato), i composti in cui *-fanhl'* = 'che sembra' divengono una classe produttiva solo a partire dall'età imperiale. Lo sviluppo di questo valore a partire dal significato base 'mostrarsi' interessa dapprima il verbo⁴²¹, e viene poi trasferito ai derivati in *-fanhl'*: all'interno di questi, la connessione con il verbo si attenua progressivamente, finché il SM finisce col funzionare come un suffisso indipendente e assai produttivo, dotato del valore di 'simile a/come'; in questo caso quindi si assiste alla grammaticalizzazione (almeno parziale) del suffisso⁴²². I PM sono costituiti da aggettivi o sostantivi equivalenti per funzione o a un complemento predicativo o a un secondo termine di paragone (p. es. *nefofanhl'* 'dall'aspetto di una nuvola', *palaiofanhl'* 'che sembra vecchio', etc.).

Composti di questo genere, creati combinando il SM con l'aggettivo o il sostantivo richiesto dal contesto, presentano una notevole capacità descrittiva: essi infatti consentono di precisare l'aspetto del loro referente qualificandone l'apparenza o tramite un aggettivo (PM aggettivale) o attraverso il confronto con un elemento noto (PM sostantivale). Questo spiega il notevole successo di questi composti, oltre che nella poesia (soprattutto negli epigrammi e in Nonno di Panopoli), anche nella prosa medico-botanica (*aimofanhl'*, *ejl'aiofanhl'*, *narqhkofanhl'*, *oioiofanhl'*, *yimuqiofanhl'*, *ktl*), filosofica (*aujtofanhl'*) e presso gli autori cristiani (*abjiofanhl'*, *eujsebofanhl'*, *ktl*)⁴²³.

⁴²⁰ Questa traduzione è possibile anche in composti con PM aggettivale, p. es. *Ieukofanhl'* 'splendente'. In alcuni aggettivi il SM oscilla tra il valore di 'brillare' e 'sembrare', p. es. *crusoofanhl'* 'simile a/che brilla come l'oro'.

⁴²¹ Il verbo *fainomai* è attestato nel significato di 'sembrare, parere' a partire dall'*Odissea* (p. es. 14.355); quest'uso diviene più frequente nel V a.C. (Erodoto, Tucidide, autori tragici).

⁴²² Un processo analogo interessa anche i numerosi composti in *-wdhl'* e *-eidhl'*, vd. Buck-Petersen, p. 698.

⁴²³ Vd. Cassio 2004, p. 83 a proposito dei composti in *-eidhl'* "adjectives meaning 'having the appearance of x' were likely to enjoy a good deal of success not only among poets, but also among philosophers and scientists"; ne sono attestati più di 450. Gli aggettivi composti in *-eidhl'*, tra cui sono dei *bahuvrihi*, di cui il più attestato in Omero è *qeoüeidhl'*. Vd. anche Cuzzolin 2006, p. 87 "in Classical Greek compounds in *-eidhl'* are often found in connection with *fainomai*" e, a proposito dei composti nei linguaggi tecnici, Tribulato 2010, p. 491 "I composti sono un elemento tipico dei linguaggi tecnici anche laddove una lingua

La funzione ‘suffissale’ di -fanhl' garantisce inoltre il successo e la continuità di questa classe sul lungo periodo; nuove forme infatti continuano a essere create ancora in età bizantina (p. es. flogofanhl' ‘simile a fuoco’ in Teodoro Studita, kallifanhl' ‘che appare bello o bene’ in Costantino Manasse o fwtofanhl' ‘splendente’ in Eustazio di Tessalonica).

4) Composti in cui il SM significa ‘mostrare, rivelare, far venire alla luce’: corrispondono all’uso transitivo del verbo fainw⁴²⁴. Il fatto che i composti con questo significato siano quasi del tutto assenti dimostra come le forme in -fanhl', nonostante le evoluzioni semantiche e la possibilità di molteplici interpretazioni, rimangono fondamentalmente legate al valore intransitivo dell’aoristo in -h-. Appartengono a tale gruppo soltanto due forme: il passivo qeiofanhl' ‘manifestato da un dio’, attestato in Alessi (fr. 162.14 K-A torte qeiofane" mhtrw/bn e moi⁴²⁵, cfr. qeiofanto", che può valere sia come attivo sia come passivo; qeiofanhl' non trova successo negli autori successivi) e xulofanhl', altrimenti attestato nel significato di ‘che assomiglia a legno’, che viene impiegato da Diodoro Siculo (20. 96.7) per indicare la parte scoperta della nave, ‘che mostra il legno’; quest’uso, estremamente tecnico, costituisce l’unico caso in cui il PM svolge il ruolo di oggetto del SM -fanhl'⁴²⁶.

Il più antico composto di questa numerosa famiglia è l’omerico thlefanhl'⁴²⁷ ‘che appare da lontano, visibile da lontano’⁴²⁸, che occorre in un passo dell’*Odissea* (24.83 w' ken thlefanh" e jk pontofin andrasin ei h), dove è detto di un tumulo funebre che ‘appare da lontano’ ai naviganti. Tuttavia, in tale contesto d’impiego non è possibile escludere la presenza di una valenza passiva, per cui thlefanhl' può significare ‘visibile/visto da lontano’.

Dopo Omero, sono attestati ajfanhl' ‘che non appare, che non si vede, invisibile’ in Saffo (fr. 55.3 V) e Solone (fr. 16.1 e 17.1 West)⁴²⁹ e, in un passo di Talete (test. 13c.3), ajeifanhl' ‘sempre visibile’. La creazione di composti in -fanhl' diviene però a tutti gli effetti produttiva a partire dal V a.C., periodo nel quale compaiono varie forme con PM

non sia particolarmente produttiva nella creazione di composti [...] Ciò si verifica perché i composti sono più concisi che le frasi e inoltre perché, una volta lessicalizzati, sono meno passibili di essere confusi con sintagmi di tipo generico”.

⁴²⁴ Vd. Cuzzolin 2006, p. 81 “dal tema verbale (radice *b^heh₂-) si ottengono due paradigmi verbali con differente diatesi e diverso significato”, l’attivo fainw ‘mostrare’ e il medio fainomai ‘mostrarsi, apparire’. La terza persona fainei può essere usata costruita sia personalmente sia impersonalmente: in quest’ultimo caso significa “sembra”.

⁴²⁵ v.l. qeiofagh'. Questa è la lezione che viene accolta a testo nell’edizione Kassel-Austin (fr. 167.14) “qeiofagel' dubitanter retinuimus [...], qeiofanel' vocem inauditam cum cod. B retinere non ausi, quamquam commendari possit epigrammate a Schweigh. allato 204 Preg” (vol. 2, p. 116).

⁴²⁶ Il significato di ‘mostrare, rivelare’ e il PM in funzione di oggetto si trovano invece nei *nomina agentis* in -fanth", p. es. ierofanth", sukofanth" (in Buck-Petersen ne sono elencati una diecina).

⁴²⁷ Vd. Meissner 2006, p. 166 “Very many other sigmatic adjectives are clearly derived from verbs, cfr. thlefanhl' ‘visible from afar’ (Hom.+) vs. fainomai ‘appear’ (Hom.+)”; vd. anche Table 4.1, p. 189.

⁴²⁸ In S. Ph.189, dove viene riferito ad a jcw thlefanhl' acquista il significato ‘che si ode da lontano’. Interessanti sono le spiegazione date dagli antichi a questa forma: in Apollonio (*Lex. Hom.* 152.30) thloqen fainomeno", in Erodiano (*Part.* 133.1) ol lamprol', in Esichio thlefanhl': fainomenon makroqen. Thlefanh" è anche nome proprio.

⁴²⁹ ajfanto" è attestato già nei poemi omerici.

preposizionale (ajmfi-, dia-, ek-, ejm-, epi-, kata-, peri-, pro-, cfr. i verbi composti corrispondenti), attestate sia in prosa sia in poesia, e solo due forme con PM costituito da aggettivo⁴³⁰ (aġaqofanhl' 'di buona apparenza' *GI* in Democrito fr. 82.1 D-K/B 82) o aggettivo sostantivato (pasifanhl' 'che si mostra a tutti, visibile a tutti' in B. *Ep.* 13.139, riferito ad ἸἈρετα)⁴³¹. In particolare, per pasifanhl' è possibile ipotizzare la derivazione da un sintagma sottostante, come sembra indicare la presenza di una forma flessa al dativo nel PM. Al V-IV a.C. datano nuove forme con PM costituito da sostantivo⁴³²: hmerofanhl' 'che brilla di giorno' e oġfqał mofanhl' 'che si mostra all'occhio, visibile', cui si aggiunge nel III a.C. qeiofanhl' 'manifestato da un dio', per il quale vd. *supra*. Come si è già avuto modo di notare, è solo a partire dall'età imperiale che aggettivi e sostantivi entrano in composizione con -fanhl' in modo rilevante; probabilmente, un notevole incremento nell'impiego di PM aggettivali e sostantivali è legato all'uso del SM per esprimere somiglianza. Si assiste dunque a un progressivo ampliamento degli elementi ammessi come PM nel corso del tempo (avverbi > prefissi > preposizioni > aggettivi > sostantivi), che procede di pari passo con l'acquisizione di nuovi valori per il SM -fanhl': anche se nessuno dei significati di -fanhl' risulta incompatibile con i vari tipi di PM, tuttavia PM preposizionali e avverbiali tendono a selezionare il significato 'mostrarsi, apparire, essere visibile', mentre PM sostantivali si associano solitamente a -fanhl' = 'simile a'. Va infine rilevato come i composti che presentano quale PM una preposizione o un avverbio propendano ad assumere più significati e a lasciare aperta la possibilità di molteplici interpretazioni; per esempio, ejmfanhl' può avere il valore di 'che appare, visibile, manifesto', 'che mostra, riflettente' (detto di specchi) e 'noto a tutti, insigne'. Ciò si verifica in minor misura nel caso dei PM sostantivali, in grado di imporre maggiori restrizioni sul significato del SM.

Oltre alle formazioni sigmatiche finora considerate, dal verbo fainomai vengono derivati composti che presentano come SM l'aggettivo verbale -fanto"⁴³³ (attestato anche come forma semplice), il cui significato è generalmente attivo-intransitivo (p. es. ajfanto" 'che non appare, scomparso') o passivo (p. es. aġofanto" 'dichiarato, asserito'), con possibilità di oscillazione tra l'uno e l'altro (p. es. profanto" 'manifesto, chiaro/predetto, preannunciato'). Lo spazio semantico ricoperto dalle forme in -fanto" e quelle in -fanhl' risulta dunque parzialmente sovrapponibile, come sembra avvalorare la presenza di coppie accomunate dal PM e dotate dello stesso valore (p. es. ajfanto" - ajfanhl', hmerofanto" - hmerofanhl', thleifanto" - thleifanhl', ktl). Tuttavia, contrariamente ai composti sigmatici, gli aggettivi in -fanto" (probabilmente più antichi come tipo di formazione) non acquistano il significato di 'simile a/che ha l'apparenza di', cosa che impedisce a questa classe di raggiungere la stessa produttività dei primi. Va inoltre ricordata la

⁴³⁰ I leukofanhl' è attestato come v.l. di leukofahl' in E. *IA* 1054; la forma in -fanhl' è effettivamente attestata solo dal IV d.C., in autori cristiani.

⁴³¹ La creazione di Bacchilide è attestata molti secoli dopo in Nonno, *Par. Jo.* 12.10. Sempre in Bacchilide (*Ep.* 14.5) è attestato un nuovo composto con PM avverbiale, uġyifanhl' 'che appare in alto', anch'esso ripreso da Nonno (vari passi delle *Dionisiache*).

⁴³² La presenza di megalofanhl', composto con PM aggettivale, in un passo di Aristotele è incerta (PLit.Lon.112).

⁴³³ -fanto" è raro in composizione, vd. *DELG* s.v. fainw.

presenza di composti con l'elemento verbale al PM (p. es. fanokrathl', fanoniko"), alcuni dei quali sembrano derivare dall'inversione dei membri delle forme in -fanhl' ⁴³⁴.

6. Conclusione

I composti sigmatici riconducibili a una forma verbale in -h- costituiscono un insieme piuttosto eterogeneo, all'interno del quale si è cercato di porre ordine seguendo un duplice criterio, formale (somiglianza nella struttura del SM) e cronologico (precedenza alle forme omeriche), che ha permesso di individuare vari gruppi di composti legati da affinità formali e/o semantiche, spesso interessati da fenomeni di interferenza reciproca che ne condizionano lo sviluppo.

Un primo e consistente nucleo di composti è rintracciabile già nel testo omerico, nel quale sono presenti una serie di forme destinate spesso a fungere da 'prototipi' per la creazione sia di nuovi aggettivi tratti dalla stessa base verbale (con il conseguente ampliamento della famiglia) sia di nuovi gruppi derivati sì da un verbo differente ma caratterizzati dalla medesima struttura formale. Questo processo di arricchimento ha nella maggior parte dei casi inizio a partire dal V a.C., secolo di importanza cruciale, così come per altri fenomeni linguistici, anche per lo studio di questa tipologia di composti, che compaiono sempre più di frequente sia negli autori di prosa sia nei poeti, in particolare i tragediografi e i commediografi. È proprio la lingua poetica che, da Omero in poi, sembra rivestire un ruolo particolarmente attivo nella diffusione dei composti in *-es- deverbali, grazie agli 'esperimenti linguistici' messi in atto dai poeti ⁴³⁵: infatti, nonostante la presenza di forme poetiche destinate a rimanere tali per il loro carattere artificioso, non si può tuttavia escludere che forme di poesia come epica e teatro, particolarmente prestigiose e destinate a una fruizione pubblica, possano aver esercitato un'influenza anche sugli altri registri linguistici. Inoltre, la creatività e l'inventiva dei poeti probabilmente sono da considerare manifestazioni 'estreme' di tendenze reali in atto nella lingua, soprattutto in fasi tarde. Particolarmente significativo risulta a questo proposito l'uso linguistico di Nonno di Panopoli, autore che adopera le forme sigmatiche indifferentemente come attive o passive, dando prova dell'ambivalenza semantica da esse assunta ⁴³⁶. Oltre che nella lingua poetica, i composti deverbali sigmatici riscontrano un considerevole successo nei linguaggi tecnici (medicina, astronomia, filosofia) ⁴³⁷ e negli autori cristiani, per la loro

⁴³⁴ Vd. DELG s.v. fanw. Particolarmente numerosi sono gli antroponomi che presentano la base fan- o come PM (p. es. Fanodiko") o come SM (Thlefanh"); l'aggettivo epi fanhl' diviene invece un titolo ufficiale dei sovrani ellenistici.

⁴³⁵ Per l'uso dei composti in poesia (specialmente nel teatro e nella lirica) vd. le osservazioni in Risch 1949, pp. 269 e 277 e Dardano 2005, p. 127 "la nozione di composto possibile deve essere valutata anche in rapporto al livello stilistico di un testo: la presenza di un composto può dipendere dall'intento che si propone chi lo usa. I rapporti tra stilistica e procedimenti di composizione sono evidenti nelle formazioni fortemente marcate sul piano stilistico"; i composti poi possono essere "prodotti artificiali frutto del gusto per l'arguzia e la parodia. In questi casi il valore di un composto non è solo denotativo, ma anche connotativo di un particolare genere letterario. Tali forme altamente stilizzate sono caratteristiche di determinate forme di letteratura oppure di determinati autori, in casi estremi sono addirittura apax legomena".

⁴³⁶ Esse dunque vanno incontro a un'evoluzione opposta rispetto agli aggettivi in *-to-, che si specializzano nell'espressione del passivo (vd. *infra*).

⁴³⁷ Vd. Chantraine 1979, p. 429 "Mais le système des composés sigmatiques a surtout été productif dans la prose scientifique".

notevole capacità di denotare i loro referenti in modo più sintetico ma altrettanto preciso di dispendiose costruzioni analitiche⁴³⁸. Questo fatto, unitamente alla possibilità di creazioni motivate contestualmente (testimoniata dai numerosi *hapax*), fa sì che tali formazioni rientrino a pieno titolo all'interno delle strategie di rinnovamento linguistico e di ampliamento del lessico; inoltre, la produttività del meccanismo di formazione, che garantisce la loro interpretabilità, fa sì che non necessariamente tutti i composti debbano lessicalizzarsi.

Passando all'aspetto semantico, le forme omeriche presentano generalmente un significato attivo-intransitivo o passivo, spesso con un'oscillazione tra i due valori (vd. p. es. i composti in -paghl'); il mancato sviluppo di un'accezione attivo-transitiva è probabilmente legato al forte legame – formale e semantico – con l'aoristo in -h-, passivo o intransitivo, con il quale tali composti sono connessi. L'impiego in senso transitivo, riscontrabile solo a partire dal V a.C. e, soprattutto, in età ellenistica e imperiale, risulta nel complesso un fenomeno marginale per le forme fin qui esaminate; poche classi infatti si costituiscono fin dall'inizio come attive-transitive (p. es. -staghl'). In ogni caso, le varie famiglie non seguono tutte la stessa evoluzione: vi sono infatti gruppi particolarmente 'conservatori' sul piano del significato (p. es. -manhl' < mainomai, -paghl' < phgnumi), altri che invece presentano all'interno una maggiore diversificazione semantica (p. es. -fanhl' < fainomai, -tuphl' < tuptw)⁴³⁹. Alcuni poi nascono come attivi-intransitivi (p. es. -ahl' < ahmi, -manhl' < mainomai, -carhl' < cairw) e risultano nettamente caratterizzati come tali anche in fasi successive, altri invece si costituiscono inizialmente come passivi e o rimangono tali in tutte le forme (p. es. -taghl-, -stighl-) o, almeno in parte, sviluppano un valore attivo (p. es. -qhghl-). Diversa è poi la cronologia con cui i vari sviluppi interessano le diverse classi: per esempio, all'interno dei composti passivi in -sfagh' (attestati dal V a.C.) due forme attive (kunofagh', polusfagh') sono attestate in età ellenistica, mentre biomighl', l'unico attivo tra i composti di meignumi, è adoperato da Nonno di Panopoli.

Tra i composti maggiormente caratterizzati come passivi rientrano, come si è visto, i temi in labiale; in alcuni casi essi possono assumere un valore intransitivo (p. es. i composti di streifw e treifw), mentre lo sviluppo in senso attivo-transitivo rimane in genere escluso. Tranne alcune forme tarde e poetiche (p. es. dolorrafh' negli *Halieutica* di Oppiano e linorrafh' in Nonno di Panopoli, che adopera come attiva una forma in precedenza attestata come passiva), la sola eccezione è costituita dai composti in -tuphl', alcuni dei quali sono passivi, altri attivi-transitivi, altri ancora intransitivi; in questo gruppo si trovano quindi riassunti tutti i possibili sviluppi semantici.

La dipendenza del significato passivo dall'aoristo p. forte è però evidente solo nel caso in cui il SM derivi da un verbo con apofonia e presenti lo stesso vocalismo dell'aoristo passivo (p. es. alleifw, treifw), mentre per le radici non apofoniche (p. es. grafw, baptw, sfallw, ktl) tale dipendenza è difficile da stabilire. Va dunque tenuto ben

⁴³⁸ La creazione di questi composti risponde alla necessità di classificare con denominazioni precise propria della lingua scientifica.

⁴³⁹ Tale diversificazione è determinata dall'ampiezza semantica dei verbi stessi; infatti, mentre mainomai è sempre stativo-intransitivo, tuptw invece ha forme transitive accanto a quelle propriamente stative-intransitive dell'aoristo.

presente che dietro forme simili possono celarsi situazioni assai differenti: se infatti per i composti di *treifw* il SM *-trafh'* è chiaramente costruito sul grado zero dell'aoristo (*ejtraifhn*), non altrettanto può dirsi per *-grafh'* o *-bafh'*; lo stesso rapporto si ripropone, per esempio, tra *-stalhl'* da *stellw*, verbo con apofonia, e *-sfalhl'* < *sfallw*, in cui *sfal-* corrisponde semplicemente al tema verbale⁴⁴⁰. È comunque possibile che la somiglianza formale abbia favorito il mantenimento del significato passivo nelle forme in cui il SM non corrisponde al tema dell'aoristo passivo.

In accordo con il valore intransitivo o passivo espresso dal SM è la natura del PM, spesso costituito da una preposizione o, assai frequentemente, da un aggettivo, che apportano una modificazione di tipo avverbiale al SM⁴⁴¹; alcuni PM aggettivali tendono poi a ricorrere con particolare frequenza (*akro-*, *neo-*, *polu-*). I PM sostantivali sono rari nei composti in *-hl'* più antichi⁴⁴², e, sebbene divengano sempre più frequenti a partire dal V a.C., essi non riescono ad affermarsi all'interno di alcune classi, in particolare quelle con SM di significato passivo (p. es. molti temi in labiale). Lo scarso numero di PM sostantivali nelle fasi più antiche è probabilmente legato a fattori di natura semantica e pragmatica; infatti, se il PM è un sostantivo, nei composti attivi-transitivi esso svolge una funzione chiara (oggetto), mentre negli attivi-intransitivi e nei passivi il ruolo che esso ricopre può risultare poco chiaro⁴⁴³, in quanto può corrispondere a determinazioni circostanziali di vario tipo: la difficoltà nell'identificare il rapporto tra PM e SM nel caso di PM sostantivali può aver dunque in un primo momento limitato la loro diffusione, almeno nel caso di composti dotati di significato intransitivo o passivo. Al V-IV a.C., come si è ricordato, data invece lo sviluppo di un significato attivo-transitivo all'interno di alcune classi nate come intransitive o passive (p. es. *treifw*), segno del progressivo allentamento del legame con l'aoristo passivo: solo a questo punto i sostantivi compaiono sempre più di frequente come PM dei composti, con una funzione chiara (oggetto) in rapporto al SM (vd. p. es. composti in *-stagh'*⁴⁴⁴ o l'*eschileo domosfalhl'*). Tuttavia, nelle classi finora analizzate il valore transitivo fatica a generalizzarsi, e si trova per lo più confinato in forme di uso poetico e/o tarde. Oltre alla funzione di oggetto, un PM sostantivale può equivalere a complementi di vario tipo (strumento, causa efficiente, locativo, di tempo, etc.)⁴⁴⁵; tale ampliamento delle funzioni sembra essersi affermato innanzitutto per i composti con SM tratto da verbi usati prevalentemente come intransitivi (p. es. *mainomai*, *fainomai*, *cairw*), nei quali la presenza di un PM sostantivale deriva dall'inclusione nella struttura del composto degli argomenti (diversi dall'oggetto) richiesti dalla costruzione del verbo. L'ampliamento dunque riguarda non solo la tipologia dei

⁴⁴⁰ Vd. Risch 1974, p. 207 "Solche verbale Rektionskomposita werden auch zu Verben, die keinen e/o-Ablaut haben, gebildet, so zu Verben mit a-Vokal".

⁴⁴¹ Questo li accomuna ai composti aggettivali del greco, formati da aggettivo modificato da preposizione o altro aggettivo preposto in funzione di avverbio.

⁴⁴² Ciò vale a livello di tendenza; si è già avuto modo di notare la presenza di PM sostantivali in composti omerici (p. es. *alialhl'*).

⁴⁴³ A meno che non corrispondano a un agente, ma questo ruolo nella lingua omerica non è in genere ricoperto dal PM dei composti.

⁴⁴⁴ Ricordo che per *stazw* l'aoristo p. in *-h-* è tardo.

⁴⁴⁵ Per le funzioni del PM vd., tra gli altri, Taillard 2007.

PM⁴⁴⁶, ma anche le loro funzioni. Tra gli esempi più antichi, vi sono casi in cui il PM sostantivale conserva una desinenza casuale che segnala la funzione sintattica da esso ricoperta (p. es. al iah^l, pasifanh^l); in genere però, tra primo e secondo membro del composto compare una semplice vocale di composizione.

La costituzione di classi accomunate dalla medesima struttura formale permette di mettere in luce fin d'ora l'importanza, oltre che dei modelli poetici, del ruolo dell'analogia nella formazione e nella diffusione di questo tipo di composti, che, come si è evidenziato, viene esteso anche a verbi che non presentano aoristo in -h- (p. es. kerannumi > -krah^l, naw > -nah^l, ulfainw > -ufh^l, aptw > -afh^l, ktl). L'antichità di questo processo è testimoniata dalla presenza già in Omero di aggettivi sigmatici deverbali anche per forme per cui non è attestato aoristo in -h-, o in assoluto (vd. cap. 3) o nel testo omerico (p. es. -sfalh^l)⁴⁴⁷: nei poemi omerici quindi vengono rispecchiati vari stadi dello sviluppo di questa tipologia, cosicché risulta possibile isolare da un lato le forme in cui la derivazione è giustificata dalla presenza di un aoristo radicale, di uno stativo o di un aoristo p. in -h- (p. es. -ah^l < aḥmi, -fanh^l < fainomai, -ragh^l < eḡraghn), dall'altro le forme che con un aoristo p. forte non hanno alcun legame, ma appaiono piuttosto create direttamente sul tema verbale puro e, nel caso di apofonia, con vocalismo e (p. es. -trefh^l < trefw, -sperh^l < speirw, ktl).

Ulteriori manifestazioni della produttività di questa tipologia possono essere considerate sia la presenza di forme isolate e classi marginali, costituite da pochi aggettivi (p. es. aḡragh^l, composti in -plagh^l), sia la costituzione di nuovi gruppi in età ellenistica e imperiale (p. es. -stigh^l, -pnigh^l), che in alcuni casi derivano da un adeguamento al tipo sigmatico di composti già presenti come tematici (p. es. -grafh^l /-grafo", -glufh^l /-glufo"). Va poi rilevato come le neoformazioni di età tardo-imperiale e bizantina non si inseriscano soltanto all'interno delle famiglie più numerose (p. es. -bafh^l), ma possano anche essere rifatte sul modello di aggettivi che vantano un numero esiguo di attestazioni, se non una soltanto (p. es. -tafh^l).

Al tempo stesso, è chiaro che, come si è cercato di evidenziare di volta in volta, non tutti i temi risultano ugualmente produttivi, per motivazioni di natura o morfologica o semantica; per esempio, i temi in labiale, confrontati con quelli in velare, oltre a essere meno numerosi, si configurano come una formazione più recente, che può scarsamente contare sulla presenza di 'prototipi' omerici (nel testo omerico sono presenti solo eujḡrafh^l e aḡpodrufh^l), ed è dunque possibile che si siano costituiti solo in un secondo momento, quando il tipo sigmatico deverbale era già sufficientemente consolidato. Sembra poi che – almeno in alcuni casi – la diversa produttività delle varie classi possa essere correlata a quella delle basi verbali da cui sono tratte, e in particolar modo alla presenza di altri gruppi di composti derivati dallo stesso tema con processi morfologici differenti. I composti in -Ca^lfh^l – per rimanere con l'esemplificazione nell'ambito dei temi in labiale – sono affiancati dalla presenza non solo dei corrispettivi aggettivi verbali in -to-, ma anche di una classe di composti tematici in -fo", spesso più antichi e più numerosi delle forme sigmatiche, che possono aver reso superflua la creazione degli

⁴⁴⁶ Un processo analogo interessa anche gli aggettivi verbali in -to-, vd. Meissner 2006, p. 211.

⁴⁴⁷ Tenendo conto del fatto che in Omero alcune forme possono semplicemente non essere attestate.

aggettivi in -h|. Di fatti, questi ultimi tendono a essere un gruppo ristretto proprio quando si affiancano ad altri composti tratti dalla stessa base verbale, mentre costituiscono un gruppo (abbastanza) ampio quando sembrano dover rimediare all'assenza di altri derivati (p. es. -bl abh|'). Sebbene queste osservazioni sembrino avvalorare l'ipotesi di un legame tra la produttività delle forme sigmatiche e quella complessiva della base verbale da cui derivano, esse risultano tuttavia difficili da generalizzare; infatti, accanto ai casi in cui, essendo la base poco produttiva, i composti sigmatici sopperiscono effettivamente all'assenza di altri derivati (vd. p. es. -al h|' < al i|skomai), in altri invece le forme sigmatiche non sono che un gruppo all'interno di un insieme di derivati nominali già numeroso, come accade con trefw o fainomai. Ma anche qui la situazione è piuttosto variegata: infatti, se da un lato le forme sigmatiche riescono ad affermarsi anche all'interno di famiglie produttive, che dispongono di più mezzi morfologici (apofonia, composti tematici, etc.) per derivare composti nominali (vd. i già citati fainomai e trefw), è pur vero che in condizioni analoghe esse stentano ad affermarsi, e si limitano a dar vita a gruppi limitati o a forme isolate (vd. p. es. i composti in -grafh|' < grafw o pol usperh|' < speirw)⁴⁴⁸.

A questo punto, dunque, è necessario chiedersi quale sia il rapporto dei composti sigmatici con gli altri derivati dallo stesso tema verbale, e, qualora siano presenti delle classi 'rivali', come gli aggettivi in -h|' riescano a ritagliarsi un loro posto all'interno di uno spazio già occupato da altre forme. Bisogna però tener presente che ricavare delle considerazioni generali risulta un'operazione quantomeno difficile, dal momento che in ogni famiglia di derivati il rapporto tra le forme in -h|' e gli altri composti viene articolato in modo particolare: a volte infatti si verifica una sorta di spartizione del dominio semantico (e anche morfologico: per esempio non tutti i PM sono ammesse allo stesso modo dalle varie tipologie di composti⁴⁴⁹), con scarse sovrapposizioni (p. es. -trefh|'/-trofo"), e casi in cui non si riscontrano differenze significative (p. es. -grafh|'/-grafo~); inoltre, è possibile che differenziazioni presenti in una prima fase siano state poi progressivamente oscurate dall'estensione alle forme sigmatiche delle proprietà degli altri composti. Particolarmente significativo è in ogni caso il rapporto con gli aggettivi verbali in -to-, dato che spesso uno stesso composto è attestato in entrambe le forme⁴⁵⁰; anche qui

⁴⁴⁸ A questo proposito vd. quanto detto *supra*, p. 77 sul comportamento 'anomalo' delle forme in -trefh|' e -strefh|' da un lato e dall'altro quello più aderente ai meccanismi derivazionali propri della basi verbali apofoniche dei composti in -fqerh|' e -sperh|'.

⁴⁴⁹ In miceneo, i composti in -to- presentano come PM a| privativo o preposizione; questa situazione è ancora prevalente in Omero, mentre i composti in -to- con PM nominale diventano frequenti solo nel greco classico; vd. Meissner 2006, p. 211.

⁴⁵⁰ Vd. Meissner 2006, p. 211 "Often, s-stem and verbal adjective stand side by side"; vi sono invece casi in cui "some roots form only one or the other derivatives" (pp. 211-2). L'autore cita kinew e a|rew come esempi di verbi che formano solo aggettivi composti in -to-, mentre ghqew, daiw e dahnai danno origine a forme sigmatiche ma non a composti in -to-. In alcuni casi la selezione dell'una o dell'altra formazione permette di evitare l'omofonia, come accade con dew 'legare' > -deto" e -deh|' dalla radice di deidw, dedia (anche se la presenza di derivati in -deh|' da dew 'essere mancante' può portare a confusione); ma, come nota l'autore, "it is not always clear what the factors governing this choice are" (p. 212).

Se, come nota M. Napoli (vd. Napoli 2004, p. 376), lo 'statal passive' è ancora in Omero la forma più produttiva di passivo, coincidente in origine con gli aggettivi in *-to-, gli aggettivi sigmatici, che presentano

si hanno casi o di equivalenza semantica (entrambi passivi, p. es. i composti in -mighl' /-mikto")⁴⁵¹ o di differenziazione (che si manifesta in alcune coppie di composti, p. es. perikahl' /perikausto"), con il significato attivo riservato alla forma sigmatica⁴⁵². In alcuni casi, inoltre, proprio la presenza di aggettivi in -to- passivi ‘confina’ all’ambito attivo-intransitivo le forme sigmatiche (-dahl' /-didakto"). Anche se finora abbiamo considerato le forme in -to- generalmente come passive, non va dimenticato che tali aggettivi verbali erano in origine privi di un orientamento inerente, e che la specializzazione in senso passivo è conseguenza del tipo di azione (telico-resultativa) da essi indicata⁴⁵³. I composti sigmatici invece sembrano aver seguito un percorso opposto, dal momento che essi gradualmente perdono l’originaria caratterizzazione come passivi o intransitivi e assumono un orientamento neutro. Al tempo stesso, non va dimenticato che alcune proprietà fondamentali appaiono condivise dalle forme in -to- e in -hl'; anche queste ultime, infatti, in quanto derivate da verbi, possono almeno in parte essere incluse nella categoria degli aggettivi verbali, che, come categoria, servono a descrivere, più che delle qualità inerenti, uno stato conseguente a una determinata azione. Entrambe le formazioni sono dunque esito di un processo di nominalizzazione⁴⁵⁴.

L’alternanza tra l’una e l’altra tipologia di composti può infine avere delle motivazioni stilistiche, in quanto, a livello di tendenza, le forme in -hl' sono maggiormente caratterizzate come poetiche; proprio in poesia entrambe le formazioni possono essere poi sfruttate per ragioni metriche: come è stato dimostrato da A. Blanc, -to- viene impiegato in corrispondenza di un ritmo spondaico, -hl' di uno dattilico⁴⁵⁵. È dunque possibile concludere con Meissner che il rapporto tra composti sigmatici e aggettivi in -to- si configura come una situazione “of ‘give and take’: first -h" creeps into the domain of -to-, then later on -to- gains ground at the expense of -h"” (Meissner 2006, p. 211).

In alcuni casi, le forme sigmatiche si trovano a competere non con aggettivi verbali o altre forme tematiche, ma con composti in -hl' tratti da un verbo differente; in tal caso, l’alternativa è di tipo lessicale e non morfologico (vd. p. es. -qal phl' /-qerhl', -carhl' /-terphl', etc.).

Una situazione ancora diversa si verifica invece quando i composti sigmatici derivano dalla trasposizione alla flessione atematica di forme in precedenza attestate come tematiche

spesso una connessione con una forma di stativo in -h-, si affiancano a essi come forme parallele, dotate di un significato analogo.

⁴⁵¹ Vd. Meissner 2006, p. 210 “The deverbative compounds thus had the semantics of a verbal adjective, and here in particular, but also in denominal formations, -hl' found itself to a certain degree in competition with the suffix -to- which had already been used for a long time in compounds, especially privative ones”.

⁴⁵² Nella coppia citata come esempio, l’aggettivo sigmatico è attestato sia come attivo sia come passivo. Vi sono però dei casi (seppure minoritari) in cui accade il contrario, vale a dire l’aggettivo in -to- è attivo, quello in -hl' solo passivo, vd. *infra*, p. 108.

⁴⁵³ Per una spiegazione dettagliata del processo vd. Napoli 2004 e 2010. A proposito della diatesi degli aggettivi in *-to-, la studiosa mette in evidenza come, nei casi in cui essi presentino significato attivo, si riferiscono “di norma a un agente non prototipico o ad un agente in qualche misura *affected* dall’azione” (Napoli 2010, p. 330).

⁴⁵⁴ Vd. Napoli 2010, p. 319. L’autrice fa inoltre presente che, sebbene l’esistenza degli aggettivi verbali come classe universale a livello tipologico non sia condivisa da tutti gli studiosi, tuttavia la loro presenza risponde a una tendenza universale.

⁴⁵⁵ Vd. Meissner 2006, p. 211.

(p. es. ἀϋλῖβο" - ἀϋλῖβῆλ'); la creazione di queste forme, che può essere stata sì dettata in poesia da motivazioni metriche, costituisce nondimeno un'ulteriore prova della diffusione del tipo in -ῆλ'.

Va poi messa in evidenza una serie di fenomeni che interessano i composti in -ῆλ' presi in considerazione finora, dal momento che essi si manifestano in modo analogo anche nelle classi che verranno esaminate in seguito. Innanzitutto, si verificano dei casi di grammaticalizzazione (almeno parziale) del SM, che perde parte del proprio contenuto semantico per funzionare come una sorta di suffisso; ciò si verifica con gli aggettivi in -μιγῆλ' e, soprattutto, in -φανῆλ'⁴⁵⁶. Nel caso dei composti in -βλαβῆλ' si assiste invece a una reinterpretazione come deverbali di composti nati come possessivi (< βλαβο"), analogamente a quanto accade con i composti del tipo οἰρησιτροφο"⁴⁵⁷.

I composti sigmatici sono poi spesso il punto di partenza per un ulteriore arricchimento del lessico, attraverso la costituzione di nuove forme nominali (sostantivi in -(e)ια) e verbali (verbi composti in -ew). È possibile inoltre osservare una forte tendenza a stabilire delle regolarità paradigmatiche, che si manifesta nella costruzione di serie complete formate da aggettivo sigmatico - sostantivo - verbo composto (p. es. στερνοτυφήλ' - στερνοτυπεῖμαι - στερνοτυπία), nonché di coppie o terne costituite da composto sigmatico - aggettivo verbale - (eventuale) altro composto tematico derivati dallo stesso verbo e accomunati dal PM (p. es. πολυστρεφήλ' - πολυστροφο" - πολυστρεπτο"). Si deve dunque ipotizzare che la compresenza tra tali formazioni differenti sia stata in origine propria di alcuni composti, per poi essere estesa ad altri in virtù di meccanismi di tipo analogico.

L'esame di queste prime classi di composti permette di seguire il progressivo superamento delle restrizioni morfologiche e semantiche operanti sulla formazione degli aggettivi sigmatici deverbali⁴⁵⁸, processo che è possibile scandire in varie tappe cronologiche, sebbene, come si è visto, la situazione già in Omero sia piuttosto diversificata. La presenza di classi produttive dal periodo arcaico o classico fino all'epoca bizantina è poi particolarmente significativa, in quanto consente di cogliere gli sviluppi formali e semantici di tale tipologia di composti sul lungo periodo. Uno snodo cruciale (non solo per questioni di documentazione) è rappresentato dal V a.C., che vede la creazione di nuove forme e nuove famiglie, nonché l'attuazione di usi prima non ammessi (attivo-transitivo, diversificazione delle funzioni del PM); questi processi subiscono poi un'accelerazione in età ellenistica e imperiale, e sfociano in età tarda nella possibilità

⁴⁵⁶ Vd. Chantraine 1979, p. 429 (anche se a proposito di -wdh") "Il a pu arriver que le sens propre du second membre d'un composé s'oblitére et qu'il se constitue ainsi un nouveau suffixe".

⁴⁵⁷ Vd. Meissner 2006, p. 194 "Risch observed that already in Homer compounds like οἰρησιτροφο", an original *bahuvrihi* based on τροφή as shown by the accent 'having nourishment in the mountains', could be understood as 'nourished in the mountains'".

⁴⁵⁸ Il processo che porta a oltrepassare i limiti inizialmente previsti per i composti sigmatici riguarda anche le formazioni denominali, vd. Meissner 2006, p. 179 "A full-scale indiscriminate use, the development of -h" to a compositional suffix that could be used for all sorts of nominal stems is not found until Hellenistic times".

generalizzata di utilizzare come attiva o passiva una stessa forma, fenomeno dapprima limitato a pochi casi.

Sebbene si sia cercato di evidenziare la presenza in Omero di ‘prototipi’ che fungono da modello per l’ampliamento di una determinata classe o per la creazione *ex novo* di composti formalmente simili, si è visto al contempo che non tutto è riconducibile a modelli omerici: il processo di derivazione di composti sigmatici diventa infatti un fenomeno assai esteso, che progressivamente si emancipa (come ribadito in più punti) dalla presenza di un aoristo p. forte, sia per la forma sia per il contenuto. Solitamente, il nesso sul piano del significato permane più a lungo di quello formale, probabilmente perché la maggior parte delle forme in -h|, sia deverbali sia denominali, sono comunque passive o intransitive. Non si può escludere che questo processo di allontanamento sia almeno in parte da imputare alla presenza di composti non derivati da una forma di aoristo in -h-, i cui primi esempi sono attestati già in Omero. Infatti, la distinzione tra famiglie che hanno alle spalle un aoristo in -h- e quelle che ne sono prive è tutt’altro che rigida: innanzitutto, sul piano cronologico non è automatico attribuire una priorità alle prime in termini assoluti, dal momento che in molti casi esse sono note da un’epoca posteriore alle prime attestazioni dell’altra tipologia; inoltre, non va dimenticata la coesistenza a livello sincronico di forme di origine differente, per cui la presenza di somiglianze formali può aver favorito scambi e interferenze tra le varie classi indipendentemente dalla loro genesi, dato di cui i parlanti probabilmente non avevano coscienza.

Nonostante la complessità del quadro, è possibile individuare alcune tendenze generali dietro la creazione dei composti in -h|, che di volta in volta sembrano presentarsi, se dotati di un valore attivo-intransitivo, come un’alternativa a un participio presente attivo assente (a|hmi), e, se passivi, o al participio aoristo passivo, rispetto al quale presentano il vantaggio di ammettere la composizione con ogni tipo di elemento⁴⁵⁹, o agli aggettivi verbali in -t0-. I composti sigmatici si configurano complessivamente come una categoria dai confini sfumati, una classe di transizione tra forme chiaramente caratterizzate come attive (participio presente) e passive (participio aoristo p., aggettivi verbali in -t0-); essi dunque presentano quel tanto di ambiguità semantica che permette loro di essere più versatili rispetto ad altre forme di composti e di occupare gli spazi intermedi e non sempre ben definiti tra aggettivi verbali e altre formazioni tematiche o atematiche. Tale ‘ambiguità’ si traduce nella vera e propria mancanza di un orientamento passivo o attivo chiaramente definito, con la conseguente possibilità di impiegare una stessa forma nell’uno o nell’altro valore a seconda del contesto⁴⁶⁰. Se la versatilità e il fatto di non possedere confini netti possono essere considerati tra i motivi all’origine del successo e dell’ampio utilizzo di questi composti, tuttavia queste stesse caratteristiche possono aver condotto,

⁴⁵⁹ Vd. Lazzeroni 2010, p. 256; il participio greco è soggetto alle stesse restrizioni del verbo finito, che in PIE ammetteva la preverbbazione ma non la composizione nominale né la negazione con *h-

⁴⁶⁰ Vd. Meissner 2006, p. 212 “On the whole, -h- is more widely employed here than -t0-, probably because of its versatility: -h- can be used in an intransitive/active sense which is not an option for -t0- in general”. Nonostante il suffisso -t0- si sia specializzato per il passivo, va ricordato che inizialmente gli aggettivi verbali “potevano avere valenza sia attiva (se riferiti all’agente del processo verbale) che passiva (se riferiti al paziente)” (Napoli 2004, p. 368).

dopo la loro straordinaria espansione, all'abbandono delle forme sigmatiche a favore di altre più chiaramente definite nella forma e nel significato.

Composti in -h^l costruiti su un tema verbale differente

1. Introduzione

La derivazione di composti sigmatici deverbali, inizialmente legata alla presenza di un aoristo in -h- con valore di stativo o passivo, si estende ben presto ai verbi che non presentano alcuna forma in -h- che possa averne favorito la creazione. Se dunque le forme esaminate nel capitolo precedente vanno considerate tipologicamente più antiche, le testimonianze micenee e omeriche fanno tuttavia comprendere come tale processo di estensione debba esser stato piuttosto precoce: in miceneo, infatti, sono attestati composti sigmatici derivati dalla base verbale priva di aoristo p. forte üerg-/ üorg⁴⁶¹, mentre in Omero si contano più di quaranta composti che non hanno alcun legame formale con il tema dell'aoristo in -h-; essi, piuttosto, risultano ricavati nella maggior parte dei casi direttamente dal tema verbale puro senza suffissi e, nel caso di apofonia, con gradi apofonici utilizzati in tempi verbali frequenti, come l'aoristo o il perfetto⁴⁶². In ogni caso, attraverso l'inclusione nel capitolo precedente di diverse classi di composti privi di aoristo in -h- si è voluto suggerire come proprio la coincidenza formale tra il loro SM, non derivato dal corrispondente aoristo p. forte, e il SM di aggettivi sigmatici ricavati invece da forme di aoristo in -h- possa aver svolto un ruolo nell'espansione di questo meccanismo derivazionale.

L'acquisizione di un'autonomia dall'aoristo in -h- riguarda innanzitutto il piano formale, dal momento che, dal punto di vista semantico, molti dei composti che verranno ora esaminati sono caratterizzati – almeno negli esempi più antichi – da un valore intransitivo o passivo⁴⁶³, determinato dal significato del verbo di partenza. Questo infatti è spesso un verbo di movimento o un verbo che esprime una condizione, un mutamento o un'attività interni al soggetto (morire, crescere, riflettere, etc.), ed è spesso caratterizzato in greco dalla diatesi media. Prima del raggiungimento di una piena indipendenza formale e semantica è dunque possibile individuare la creazione di alcune 'classi di transizione' in cui la semantica intransitiva-stativa rappresenta il punto di contatto con le forme costruite a partire da un aoristo in -h-.

Ciò non esclude naturalmente la creazione di aggettivi sigmatici a partire da verbi transitivi ma, anche in tal caso, il significato espresso dai composti risulta prevalentemente intransitivo. Come si avrà modo di osservare, l'acquisizione di un significato attivo-transitivo negli aggettivi sigmatici non solo costituisce un fenomeno che si sviluppa a partire dal V secolo a.C. per diffondersi poi nel greco post-classico ed ellenistico, ma rimane anche nel complesso limitata a un numero non elevato di forme. Come nota T. Meissner, con l'eccezione dell'omerico *qumodakh^l* (per il quale vd. *infra*), i primi esempi di composti in -h^l transitivi compaiono nel greco classico, dove sono ancora rari, mentre

⁴⁶¹ Vd. *infra*, pp. 112ss.

⁴⁶² Il fatto che alcuni composti si affianchino a verbi in -ew, -hsa (e non -hn) è stato posto in evidenza già da Risch 1974, p. 82 "Einige Komposita auf -h" stehen neben Verben auf -ew, -hsa (vgl. rīgo" : rīgew), z. B. pol ughqhl" neben ghqew geghqa wie ejriqlhl" u.a. neben qhl ew teqhl a, nhl eh^l [...] falls zu ejl ehsai".

⁴⁶³ Come si avrà modo di osservare in seguito, non sempre è possibile distinguere con chiarezza il valore intransitivo da quello passivo.

“it is only in late Classical and Hellenistic Greek that compounds in -h^l become transitive-active indiscriminately”⁴⁶⁴. La possibilità di assumere un valore transitivo, prima di generalizzarsi, riguarda però in un primo momento una categoria ben precisa di verbi, quelli che, essendo privi di apofonia radicale, non dispongono di una classe di composti costruiti sul grado forte della radice (p. es. -trofo" < trefw, -fqoro" < fqeirw, ktl), attivi o passivi a seconda dell'accento.

Il progressivo superamento delle restrizioni che inizialmente avevano posto dei limiti alla creazione dei composti sigmatici deverbali fa sì che -es- divenga un suffisso autonomo – non più dunque legato alla presenza di un sostantivo neutro in -o" – la cui funzione consiste nel derivare aggettivi a partire da quasi ogni base verbale⁴⁶⁵. La produttività dei composti in -h^l di origine verbale risulta pertanto notevolmente superiore a quella degli aggettivi in -h^l denominali, la cui formazione è invece condizionata dalla presenza di un sostantivo in neutro in -o"⁴⁶⁶. È soprattutto in attico che questo genere di composti riscontra un successo considerevole, a tal punto che le formazioni deverbali divengono più frequenti degli aggettivi ‘regolarmente’ derivati da un sostantivo neutro⁴⁶⁷: per esempio, in Sofocle su 198 composti sigmatici 102 sono di origine verbale, mentre in Tucidide lo sono 63 aggettivi su 108⁴⁶⁸.

La possibilità di derivare composti in -h^l a partire da qualsivoglia base verbale rende questa tipologia di aggettivi ben più eterogenea rispetto alle forme trattate nel capitolo precedente; anche se, come conseguenza di ciò, raggruppare i composti sulla base della struttura del SM risulta più problematico, questo criterio verrà ugualmente adottato. Pertanto, verranno dapprima esaminati i composti con tema in oclusiva (velare, labiale e dentale), poi i temi in dentale e liquida, cui seguiranno dei gruppi di aggettivi che, per le caratteristiche del SM, non risultano inquadrabili in nessuna delle classi individuate in precedenza. L'esposizione partirà per ogni gruppo dalle forme attestate in Omero, qualora esse siano presenti.

2. Temi in oclusiva velare

Verranno ora trattati alcuni gruppi di composti che presentano un tema in velare, sorda (/k/), sonora (/g/) e aspirata (/k^h/) preceduta da vocale ed, eventualmente, da una liquida o da una nasale; la sequenza -VCh^l- (in cui C è k, g, c) costituisce dunque la struttura di riferimento cui possono essere riportate varie terminazioni. In ogni caso, tale suddivisione in gruppi e sottogruppi è stata effettuata per ragioni di ordine espositivo e di coerenza con il capitolo precedente: essa pertanto non risulta sempre efficace per l'individuazione di

⁴⁶⁴ Vd. Meissner 2006, p. 195.

⁴⁶⁵ Per i verbi che non vengono adoperati come base per formare aggettivi in -h^l vd. Meissner 2006, p. 166; di solito rimangono esclusi da questo processo di derivazione i verbi secondari in -aw, -euw, -ow e i verbi frequentativi in -ew con vocalismo o.

⁴⁶⁶ Tuttavia, secondariamente vengono creati anche aggettivi sigmatici da sostantivi femminili in -h (p. es. eujrupul h^l < pul h).

⁴⁶⁷ Vd. Meissner 2006, p. 195 “The s-stem compounds are very productive in Attic, being about twice as frequent in poetry as in prose” e “[deverbative formations] are in classical Attic somewhat more frequent than the denominal ones”.

⁴⁶⁸ Dati tratti da Meissner 2006, p. 195.

classi nella cui creazione e/o diffusione l'analogia formale del SM può aver svolto un ruolo determinante.

2.1 Sorda

Sono qui presentati i composti con SM -Cakhɪ-, cui seguiranno gli aggettivi in cui la terminazione -khɪ- è preceduta da una vocale differente; vengono inclusi anche i casi in cui la velare è preceduta da una nasale (-agkhɪ-) o una liquida (-arkhɪ-, -derkhɪ-, -el khɪ-).

2.1.1 Composti in -Cakhɪ-

-dakhɪ- < daknw Gli aggettivi in -dakhɪ' < daknw⁴⁷⁰ ('mordere'), pur essendo un gruppo poco numeroso (sei forme), sono particolarmente importanti per comprendere lo sviluppo del significato attivo nei composti sigmatici, dal momento che la forma più antica, qumodakhɪ' 'che morde l'animo/il cuore', è attestata in Omero (*Od.* 8.185 qumodakhɪ;" gar muqo": ejpwtruna" derme eijown) con valore attivo-transitivo. Infatti, questo è l'unico caso in Omero in cui il PM è costituito da un sostantivo in funzione di oggetto del verbo contenuto nel SM⁴⁷¹, mentre i rimanenti composti omerici attivi – ancora minoritari – sono in genere intransitivi: qumodakhɪ' dunque anticipa uno sviluppo destinato a generalizzarsi soltanto nell'età tardo-classica ed ellenistica. Questo dato induce T. Meissner a interpretare qumodakhɪ' come una creazione *ad hoc*, basata su un sintagma del tipo *qumon dakein. L'origine deverbale di questo composto è inoltre suffragata non solo dall'esistenza del composto 'inverso' dakequmo"⁴⁷², dotato dello stesso significato (*Simon.* 58.5; *S. Ph.* 705)⁴⁷³ ma anche dal valore attivo del sostantivo neutro dako", attestato dal V a.C. nel significato di 'animale che morde' (nei tragici) oltre che come *nomen rei actae* ('morso', vd. p. es. *Pi. P.* 2.53). qumodakhɪ', dunque, assieme agli esempi più antichi di composti adoperati in modo transitivo, è supportato dalla presenza di un sostantivo neutro in -o"⁴⁷⁴.

La creazione di un composto attivo-transitivo in questo caso può esser dovuta alla natura del verbo daknw, che, essendo privo di apofonia, non dà vita a composti costruiti sul grado *o* della radice; infatti, come viene evidenziato da T. Meissner, le formazioni sigmatiche con PM in funzione di oggetto fino all'epoca ellenistica sono ristrette proprio ai verbi che non presentano apofonia radicale: "In these instances, Greek had no way of

⁴⁶⁹ Per completezza, si ricorda che la desinenza -akhɪ- compare in un piccolo gruppo di composti interpretabili come deverbali da akeomai 'guarire' o possessivi di akeo" 'cura, rimedio'.

⁴⁷⁰ L'oristo p. forte ejdakhn è una forma tarda, attestata per la prima volta nel II d.C. in *Aret. SD.* 2.2; non è dunque possibile che sia stata rifatta sugli aggettivi in -dakhɪ' o sul sostantivo neutro dako".

⁴⁷¹ Vd. Meissner 2006, p. 193, che nota come qumodakhɪ- sia l'unico "proper active compound where the first member serves as the accusative complement of the verbal second member". L'autore (n.80) cita anche qeoudhɪ- 'che teme gli dei' come altro possibile esempio di questa tipologia, ma tale aggettivo potrebbe essere di origine denominale (< deo").

⁴⁷² Per i composti 'inversi' in greco vd. Stefanelli 1997; la studiosa mette in evidenza come si parli propriamente di 'inversione' solo nei composti N+A in cui l'aggettivo ricorre come SM, mentre nei "verbale Rektionskomposita" l'elemento verbale può ricorrere sia come PM sia come SM, vd. p. es. feressakhɪ' - sakesforo" (pp. 254-5).

⁴⁷³ Vd. Meissner 2006, p. 193.

⁴⁷⁴ Vd. Meissner 2006, pp. 194-5.

forming a ‘normal’ verbal governing compound of the type with o-grade of the root” (Meissner 2006, p. 194).

I composti creati in epoca successiva (dal V a.C.) o mantengono il significato attivo-transitivo (laimo-, sarko-, shyi-) di *qumodakhl'*⁴⁷⁵, o vengono adoperati in senso intransitivo (*wjmo-* in *A. Th.* 692, riferito a *lmero*"). Nel primo caso, il PM è costituito da un sostantivo in funzione di oggetto⁴⁷⁶, nel secondo da un aggettivo adoperato in senso avverbiale (‘che morde crudelmente’; negli scolii è glossato come *cal epw" kai; ajphnw" daknwn*). *wjmodakhl'* presenta dunque una struttura parzialmente differente dal ‘modello’ omerico, e la sostituzione al PM del sostantivo con un elemento di altra natura ha una ripercussione sulla semantica del SM. Va comunque notato che in Eschilo, creatore di *wjmodakhl'*, è attestato anche *kardiodhkto*" ‘che morde il cuore’ (*Ag.* 1471) – unico esempio in cui l’aggettivo verbale *-dhkto*" viene adoperato come attivo-transitivo⁴⁷⁷ – che si configura come una sorta di variazione rispetto all’omerico *qumodakhl'*. Più ambiguo risulta invece *aujtodakhl'* (*SH* 1072.1)⁴⁷⁸, forma che presenta come PM il tema pronominale *aujto-*; infatti, questo composto può essere interpretato sia in senso intransitivo (‘che morde da sé’) sia transitivo (‘che morde se stesso’). In ogni caso, tutti i composti in *-dakhl'* sono attivi, e non si riscontra alcun sviluppo in senso passivo (‘che viene morso’).

Particolarmente significativo è poi il rapporto degli aggettivi sigmatici con i composti che presentano come SM l’aggettivo verbale *-dhkto*"⁴⁷⁹; questi ultimi costituiscono un gruppo più numeroso (una ventina di forme), produttivo dall’epoca di Esiodo (*ajphkto*") fino a quella bizantina. Con l’eccezione dell’eschileo *wjmodhkto*" e di *ajphkto*" , attestato sia come passivo (‘non morso’, *Hes. Op.* 420) sia come attivo (‘che morde’, p. es. in *Hp. Mul.* 1.11), tutti gli altri composti presentano il significato passivo ‘morso da’ e hanno come PM un sostantivo in funzione agentiva, indicante da chi/da che cosa è provocato il morso (*ajqrpwo-*, *ajspido-*, *qhro-*, *ojfio-*, *kti*); questa struttura risulta assai produttiva, e dà luogo a una serie di forme specifiche del lessico medico e botanico, attestate prevalentemente in Dioscoride e Galeno. In questo si ha un chiaro esempio di distribuzione tra forma del composto (forme sigmatiche e aggettivi verbali) e suo significato⁴⁸⁰, anche in rapporto alla tipologia di testi di cui sono caratteristici; mentre infatti i composti in *-dhkto*" occorrono in prevalenza in testi di prosa tecnica, i composti in *-dakhl'* sono maggiormente connotati come poetici.

-takhl' < *thkw* Benché l’aoristo p. forte di *thkw* (‘sciogliere’) *ejtakhn* sia attestato fin dal V a.C., si è preferito trattare i composti in *-takhl'* solo ora, dal momento che essi

⁴⁷⁵ Questo composto, dopo Omero, è attestato nuovamente nel I a.C. (*Hel. Trag. fr.* 1.16 Meineke), nel II d.C. (*Aret. Med.*) e in vari autori tra IV-VI d.C.; in epoca bizantina più inoltrata viene adoperato da Costantino Manasse ed Eustazio di Tessalonica.

⁴⁷⁶ In *shyidakhl'* si nota uno sviluppo in senso causativo (‘che causa la cancrena con il morso’).

⁴⁷⁷ Chantraine cita proprio *kardiodhkto*" come esempio del fatto che “un poète peut toujours donner une valeur transitive à un adjectif en -to", en particulier composé” (Chantraine 1979, p. 306).

⁴⁷⁸ Cfr. l’avverbio *aujtodax* (*aujto-*, *ojdax*) ‘a morsi, con i denti’.

⁴⁷⁹ Contrariamente ad altri aggettivi verbali, *-dhkto*" è attestato solo in composizione. Da *daknw* derivano anche il *nomen agentis* *dhkth*" ‘che morde’, l’aggettivo *dhktiko*" e, dal tema del presente, gli aggettivi *daknwdh*" ‘che morde, doloroso’ e *daknero*" ‘mordace’, vd. *DELG* s.v. *daknw*.

⁴⁸⁰ Inoltre non si registra nessun caso di PM condiviso.

risultano legati agli aggettivi in -dakhī- da una notevole somiglianza formale. Inoltre, essi presentano nella maggior parte dei casi un significato attivo-transitivo che li allontana dal valore dell'aoristo in -h-, passivo o intransitivo ('sciogliersi').

Questi composti costituiscono una piccola famiglia che include poche forme, distribuite in un arco cronologico che va dall'età tardo classica agli inizi dell'epoca bizantina⁴⁸¹. Il primo esempio noto è *katakumotakhī-* 'che scioglie le onde' in Timoteo (15, col 4.132 *h|katakumotakei|*" *nausifqoroi/ au|rai*); si tratta di una creazione poetica e artificiosa, che sembra costruita sul verbo *katathkw* tramite l'inserzione di -kumo- in funzione di oggetto tra preposizione e SM verbale⁴⁸². Il significato attivo-transitivo può essere invece considerato un segno di indipendenza sul piano semantico dall'aoristo *p. ejtakhn*. I rimanenti composti sono sia attivi sia passivi: ancora una volta, una classe numericamente limitata attesta tutti i possibili sviluppi semantici che interessano le forme sigmatiche.

Attivo, ma privo di un PM indicante l'oggetto, è *suntakhī-* 'che consuma', forse, con valore intransitivo-riflessivo, 'che si consuma'⁴⁸³ (*Phil. VS 2.1.15*), mentre dotato di un significato passivo o intransitivo ('che si scioglie facilmente' i.e. 'facile da scaldare/cuocere') è *eujtakhī-*, attestato unicamente in Luciano (*Herm. 61.11*), che risulta equivalente all'aggettivo verbale *eujthkto*"; queste sono le uniche due forme in cui il PM non è costituito da un sostantivo. All'età ellenistica data la prima attestazione di *yucotakhī-* 'che scioglie l'anima' (*AP 5.56.2*), altro composto attivo-transitivo con PM costituito da sostantivo in funzione di oggetto; la stessa struttura si trova in *sarkotakhī-* 'che consuma la carne' (detto delle malattie in *Procl. H. 7.44*) e in *guiotakhī-* 'che consuma le membra' (*AP 6.30.6*)⁴⁸⁴. Quest'ultimo aggettivo è però adoperato anche con valore passivo ('consumato nelle membra') da Paolo Silenziario (*AP 6.71*), autore del VI d.C.; in questo caso dunque non si assiste a una 'regolare' evoluzione passivo > attivo, ma, piuttosto, al fenomeno inverso. Tale varietà di significati mostra la perdita da parte delle forme sigmatiche di un valore passivo o attivo inerente, da cui consegue la possibilità di creare e adoperare forme accomunate dal SM con valori differenti. I composti in -takhī-, in maggioranza tardi, sono dunque sintomo di una presenza ormai generalizzata di aggettivi in -hī- sia attivi sia passivi.

In modo analogo a quanto si è visto per gli aggettivi in -dakhī-, anche qui non si verifica alcun tipo di sovrapposizione con gli aggettivi verbali in -thkto"⁴⁸⁵, tutti dotati di significato passivo e composti con preposizione o prefisso (*aj-*, *dus-*, *ej-*, *ktl*).

⁴⁸¹ Risultano comparabili ai composti in -dakhī- anche per la produttività.

⁴⁸² Questo composto presenta quasi un andamento da 'tmesi' epica, forse condizionato dalla reminiscenza della *iunctura* omerica *kata; kuma*. Il verbo *katathkw* invece compare in Omero solo in due passi dell'*Odissea*, riferito al cuore (19.136) e alla neve (19.205).

⁴⁸³ *Ἰετλεῦτα μὲν οὐκ ἀνῆν; τὰ ἐκ καί; ἐβδὸμῆκοντα χυντάκῃ;"* *genomeno*" tradotto 'mori di consunzione' in Civiletti 2002. L'utilizzo di questo aggettivo è limitato a questo passo; solitamente viene adoperato il participio aoristo *p. di sunthkw, suntakeil*'.

⁴⁸⁴ I composti in -takhī- con PM sostantivale in funzione di oggetto sono caratteristici della poesia, in particolare degli epigrammi (cfr. *thximel hī-* in *AP 7.234.3*).

⁴⁸⁵ La coppia *eujtakhī-/eujthkto*" è l'unica eccezione. Da *thkw* derivano anche *thktikol*' 'in grado di sciogliere' e *takerol*' 'che si scioglie', vd. *DELG* s.v. *thkw*.

Accostabile ai composti finora esaminati risulta la forma isolata *pol ukagkh'*, il cui SM si differenzia soltanto per la presenza della nasale (velare). Il SM di questo composto è connesso a all'aggettivo *kagkano* " 'secco' (da cui il denominativo *kagkainw* 'bruciare, inaridire') e al participio medio attestato al femminile *kagkomenh*" in Esichio. Quest'ultimo è tratto dallo stesso tema non suffissato (*kagk-*) che compare in *pol ukagkh'*, per il quale è dunque possibile ipotizzare una derivazione da un non attestato **kagkomai*⁴⁸⁶. Alla stessa famiglia appartengono l'aggettivo *kagkal eo*" e il verbo *kegkw* (noto grazie a Fozio); si tratta di una serie di termini appartenenti alla sfera semantica della 'fame/sete' e della sofferenza, specializzati nell'esprimere la nozione di 'secco/arido'⁴⁸⁷. *pol ukagkh'* è attestato in Omero (*Il.* 11.642) come attributo di *diya* e ha il significato attivo 'che secca/brucia molto'; se si escludono i commenti di grammatici e lessicografi, questo aggettivo ricorre soltanto in un epigramma dell'*AP* (9.678.3) riferito a *cwrh*, nell'accezione di 'secco, arido'. Questa ripresa poetica costituisce dunque una deviazione rispetto all'uso omerico, in quanto comporta la perdita del valore attivo dal composto, e testimonia la possibilità di impiegare come passivi (o intransitivi) aggettivi in precedenza adoperati in senso attivo⁴⁸⁸.

-*arkh-* < *ajrkew* Un gruppo piuttosto numeroso è invece costituito dai composti in -*arkh-*⁴⁸⁹, attestati da Omero fino all'epoca bizantina. Il verbo cui vengono ricondotti, *ajrkew*⁴⁹⁰ 'portare soccorso - essere sufficiente', all'aoristo non presenta l'allungamento della vocale -e- (*hjrkesa*, *hjrkesqhn*). Il composto più antico è l'omerico *podarkh-*, che ricorre nell'*Iliade* come epiteto distintivo di Achille, e veniva considerato dagli antichi un equivalente della formula *podai wku-* e dell'aggettivo *podwkh*" 'dai piedi veloci (veloce nei piedi)', o, in alternativa, veniva interpretato come 'che porta soccorso grazie ai suoi piedi' (sempre con riferimento alla velocità)⁴⁹¹. In questo caso il PM avrebbe funzione di strumentale. Non è dunque facile determinare il significato originario di questa forma, che pone dei problemi anche dal punto di vista dell'accentazione⁴⁹². In quanto parossitona, infatti, essa si distingue dal resto dei composti in -*arkh-*, salvo *aujarkh-*. Tuttavia, sebbene nelle edizioni di Omero l'aggettivo venga riportato come parossitono, sia il *LSJ* sia il *GI* registrano il lemma *podarkh-*; di fatti, questo composto viene accentato dagli

⁴⁸⁶ Vd. Beekes s.v. *kagkano*".

⁴⁸⁷ Vd. *DELG* e Beekes s.v. *kagkano*". L'etimologia è discussa.

⁴⁸⁸ Ancora una volta lo sviluppo va in senso contrario a quello atteso (passivo > attivo); probabilmente ciò è dovuto alla situazione venutasi a creare nella lingua di età ellenistica-imperiale, caratterizzata dalla presenza generalizzata di aggettivi sigmatici deverbali tanto attivi quanto passivi, per cui il suffisso *-es- non è percepito come portatore di un significato passivo.

⁴⁸⁹ Inseriti tra i temi in velare ma non si escludono 'assonanze' con altri SM (p. es. -*arh'*), oltre che con altri composti che condividono il PM (specialmente per *guiarkh'*).

⁴⁹⁰ Il sostantivo neutro *ajrko*" è attestato in due frammenti di Alceo, fr. 357.6 L-P, ma in fr. 140 V *leg.* *ejrko*" e fr. 396 V = 396 L-P.

⁴⁹¹ Vd. Meissner 2006, pp. 183-4 e 206 e *DELG* s.v. *ajrkew*. Meissner accoglie la seconda interpretazione ('defending with the foot').

⁴⁹² Sull'accentazione dei composti in -*h'* vd. Meissner 2006, p. 199 e Marini 2006 (anche in riferimento alla ritrazione dell'accento nei nomi propri); significativo è anche il commento del grammatico Erodiano (*De Pros.* 69.11) *ta: de: epiqeta oxunetai pol udeukh'*, *pol uneikh'* *pl hn para: to: ajrkw aujtarkh'*, *podarkh'*. *Podarkh'* è attestato anche come nome proprio.

editori come ossitano in due passi di Pindaro (*Ol.* 13.38 *podarkh̄- ajnera* ‘il giorno dai piedi veloci’ e *P.* 5.33 *podarkewn dwdek̄f̄ aḥ dromwn temeno* “nel sacro suolo dei dodici rapidi giri”, trad. B. Gentili⁴⁹³) e in uno di Bacchilide (*Dith.* 5.30).

Al di là delle questioni connesse all’accento, *podarkh̄-* presenta un’interessante evoluzione semantica, in quanto acquista due significati tecnici: da un lato infatti viene impiegato da Pindaro in riferimento alle gare di corsa (‘della/per la corsa’, vd. i passi sopra citati), dall’altro esso occorre in Galeno nel significato ‘che giova ai piedi’ (*De Comp.* 13.1021.17 detto di un rimedio per la gotta), con un evidente riallineamento semantico agli altri composti in *-arkh̄-* con PM sostantivale (vd. *infra*).

Nuovi composti in *-arkh̄-* sono attestati a partire dal V a.C., distribuiti equamente tra prosa (Erodoto, Tuciddide) e poesia (tragici e Pindaro); questi aggettivi infatti non sono particolarmente caratterizzati come poetici, e il loro impiego risulta, anche nei secoli successivi, trasversale ai vari generi letterari. Tuttavia, almeno per il V a.C., le forme più degne di nota si configurano come creazioni poetiche, dal momento che, rispetto agli aggettivi attestati in prosa (*auj̄t-*, *di-*, *ej̄p-*, *poluarkh̄-*), che sono dotati del valore attivo-intransitivo ‘sufficiente/che basta’ e hanno come PM una preposizione o un aggettivo⁴⁹⁴, i composti poetici presentano una maggiore diversificazione, sia nella tipologia del PM sia nel significato. Sono presenti infatti composti con PM preposizionale (*ej̄xarkh̄-*), aggettivale (*pan(t)arkh̄-* ‘potentissimo, lett. che basta a tutto’) e anche sostantivale (*guiarkh̄-*, *xenarkh̄-*). Particolarmente significative risultano queste ultime due forme, entrambe attestate in Pindaro (rispettivamente *P.* 3.6 e *N.* 4.12), nelle quali vengono anticipati alcuni degli sviluppi cui va incontro questa classe. Innanzitutto, *xenarkh̄-* ‘che viene in aiuto agli stranieri’ (i.e. ‘protettore degli stranieri’) è il primo di una serie di composti in cui il PM è costituito da un sostantivo indicante a beneficio di chi/che cosa va l’azione espressa dal SM, che a sua volta può significare ‘soccorrere, venire in aiuto’ (come in questo caso) o ‘bastare, essere sufficiente’⁴⁹⁵ (come in *biarkh̄-* ‘sufficiente ai bisogni della vita’ e *zwarkh̄-* ‘bastante per la vita’, entrambi attestati dall’età imperiale⁴⁹⁶). Il PM corrisponde quindi al dativo retto da *aj̄rkew* quando adoperato con tali valori; questo verbo, infatti, è costruito con l’accusativo solo quando significa ‘allontanare’. Alla luce di ciò, anche *guiarkh̄-* (detto di *nwdunia*), tradotto generalmente con ‘che fortifica le membra’ (*LSJ* ‘strengthening the limbs’), dovrebbe significare ‘che viene in aiuto/che porta soccorso alle membra’. Pertanto, contrariamente a Meissner, non considererei *guiarkh̄-* tra i primi esempi di composti con valore attivo-transitivo, in cui il PM è l’oggetto del SM⁴⁹⁷.

⁴⁹³ In quest’ultimo passo, alcuni editori considerano *podarkewn* participio presente del verbo *podarkew*, altrimenti mai attestato altrove (vd. commento al passo citato in Gentili 1995).

⁴⁹⁴ Un’eccezione è costituita da *auj̄tarkh̄-*, in cui il PM è un tema pronominale; è possibile che anche questo composto sia di origine poetica, in quanto l’attestazione più antica si trova in Eschilo (*Ch.* 757). *auj̄tarkh̄-* e il derivato *auj̄tarkeia* diventano presto termini filosofici.

⁴⁹⁵ Quest’accezione è attestata a partire dal V a.C., ed è propria da un lato della tragedia, dall’altro dei testi di prosa.

⁴⁹⁶ *biarkh̄-* compare per la prima volta in un epigramma (*AP* 6.179.1) attribuito a un autore collocabile nel I a.C., *zwarkh̄-* in un’epigrafe della seconda metà del II d.C. (*Milet.* 6.18).

⁴⁹⁷ Vd. Meissner 2006, p. 194 (cfr. la spiegazione fornita dallo scolio *h̄lde aj̄nwdunia guiarkh̄-: tote gar toi mel esi tou swmato eparkoumen, oftan wmen aj̄nwdunoi*). Oltre a *guiarkh̄-*, è attestato, con medesimo significato, anche *aj̄rkesiguiō-*, in cui il verbo compare al PM. La stessa struttura si trova, esclusi

I composti in *-arkhι-* costituiscono una classe importante per lo studio degli sviluppi semantici che interessano gli aggettivi deverbali sigmatici: si tratta infatti di una famiglia che conta al suo interno fin dalle prime attestazioni solo forme di significato attivo, che corrispondono ai vari impieghi (intransitivi) del verbo *ajrkew*⁴⁹⁸, da ‘portare soccorso’ a ‘essere sufficiente’ (la maggior parte) e anche ‘accontentarsi di’ (*ojl igarkhι-* ‘che si accontenta di poco’, attestato per la prima volta in Luc. *Tim.* 54.8 e 57.8). Come conseguenza di ciò, gli aggettivi in *-arkhι-* sono tutti attivi-intransitivi⁴⁹⁹, indipendentemente dalla natura del PM. Se la sfera semantica del verbo impedisce ogni sviluppo in senso passivo, l’impiego transitivo di alcune forme non è invece da escludere: infatti, *biarkhι-* e *zwarkhι-* possono entrambi, a partire dall’età imperiale, essere adoperati con il significato di ‘che dona la vita’ (vd. p. es. *biarkhι-* in Nonno, *D.* 17.370). Il SM, però, in questo caso perde il significato originario (‘bastare a’) e ne acquista uno più generico (‘dare’).

Dai composti in *-arkhι-* vengono derivati sia verbi (*ajp-*, *aujτ-*, *di-*, *ejx-*, *ejp-*, *zw-*, *kat-* *ojl igarkew*) sia sostantivi in *-eia* (p. es. *aujτarkeia*, *ejparkeia*), con la tendenza a costituire delle serie regolari composte da aggettivo - verbo in *-ew* - sostantivo in *-eia*. Il rapporto tra questi tre elementi va determinato caso per caso, a causa della diversa cronologia delle attestazioni; tuttavia, le forme più tarde (p. es. *ojl igarkia*, *zwarkeia*) sembrano create con l’intento di colmare alcune ‘caselle vuote’ sul modello delle serie più antiche. Tra tutti i derivati composti di *ajrkew*, i più frequenti risultano gli aggettivi (in *-hι-*) e i verbi composti con preposizione.

2.1.2 Composti in *-Cekhι-*

-eikhι' Al pari degli aggettivi in *-arkhι-*, così anche i composti in *-eikhι-* costituiscono una classe costituita fin dalle origini da forme dotate di significato attivo-intransitivo, che non conoscono sviluppi né in senso passivo né in senso transitivo, a causa del significato intransitivo del verbo da cui derivano: sui composti sembrano dunque operare delle restrizioni che impediscono evoluzioni semantiche e impieghi incompatibili con il verbo di partenza. Gli aggettivi in *-eikhι-* appartengono alla stessa famiglia del perfetto *epika*, ‘essere simile, assomigliare’ e anche ‘sembrar bene, sembrare opportuno’, di cui fanno parte numerose forme verbali e nominali⁵⁰⁰.

i nomi propri, in un solo altro composto, *ajrkesiboulo* ‘proficuo nelle adunanze’ *GI* (vd. *DELG* s.v. *ajrkew*).

⁴⁹⁸ L’unico significato di *ajrkew* che non si trova espresso nei composti è quello di ‘allontanare’, il solo che prevede la costruzione transitiva del verbo. Chantraine nota come i significati dei termini della famiglia di *ajrkew* sembrano divergere tra di loro, ma possono trovare la loro origine nella nozione di ‘sicurezza’, che sviluppa accezioni diverse a seconda del contesto (vd. *DELG* s.v. *ajrkew*). Il verbo *ajrkew* continua la radice IE **h₂erk-* ‘tenere, contenere’ (vd. Beekes s.v. *ajrkew*; a proposito del significato del verbo, l’autore osserva: “the development of the meaning is difficult”).

⁴⁹⁹ Gli usi classificati genericamente come ‘intransitivi’ sono in realtà piuttosto diversificati, e vanno dallo stato (‘essere sufficiente’) ad azioni vere e proprie (‘venire in aiuto’).

⁵⁰⁰ Vd. *DELG* s.v. *epika*. Secondo Chantraine, il tema in *-es-* che si trova in questi composti non è spiegabile, dato che non esiste alcuna traccia di un sostantivo inanimato **eiko*“, *eikou*“, e ipotizza delle connessioni o con forme del tipo *eikw*, *eikou'* o con il participio perfetto. Per la posizione di Chantraine sui composti in *-hι'*, vd. *supra*, pp. 11-12.

I composti in *-eikh-* sono ben attestati già in Omero, contrariamente ad altri aggettivi sigmatici, le cui attestazioni omeriche spesso si riducono a poche occorrenze (se non a una sola). In entrambi i poemi si trovano infatti già tre esempi: *ajēikh'*⁵⁰¹ ‘sconveniente, indegno’, *epieikh'* ‘proporzionato, appropriato’ e *menoekh'* ‘conforme al desiderio, i.e. gradevole’⁵⁰², ciascuno dei quali presenta un diverso elemento come PM (prefisso, preposizione e sostantivo con funzione equivalente a un dativo di somiglianza).

Dopo Omero, vengono creati pochi altri composti, con PM costituito in genere da preposizione e/o aggettivo; la base dei nuovi aggettivi è spesso costituita proprio da *ajēikh'* ed *epieikh'*, forme che, per la loro elevata frequenza, si avvertiva l’esigenza di rafforzare tramite l’aggiunta di ulteriori elementi (vd. p. es. *ajēpieikh'*, *panaeikh'* e il tardo *yeudepieikh'* ‘che finge di essere buono’⁵⁰³). Se il numero totale dei composti in *-eikh'* non è quindi particolarmente elevato, amplissimo è invece il loro impiego in autori di ogni genere fino all’età tardo-antica. L’ampia diffusione nei testi di prosa testimonia del resto come composti quali *ajēikh'* ed *epieikh'* non venissero avvertiti come connotati poeticamente, né per struttura né per significato. In effetti, la sola forma attestata quasi esclusivamente in poesia è *menoekh'*, l’unica con PM sostantivale.

Come viene evidenziato da P. Chantraine⁵⁰⁴, i composti in *-eikh'* costituiscono un insieme coeso, volto a esprimere la nozione di convenienza, sia in senso concreto⁵⁰⁵ sia in senso intellettuale e morale. In particolare, *epieikh'* e *ajēikh'* formano una vera e propria coppia antonimica, in cui il primo termine acquista il valore ‘normativo’ (‘ragionevole, equo’) proprio anche del perfetto *epērike* e del sostantivo derivato *epieikeia* ‘equità, moderazione’.

Tale specializzazione semantica fa sì che le forme in *-eikh'* non si sovrappongano ai composti, appartenenti alla stessa famiglia di derivati, in *-(e)ikel o"*, che sono invece deputati all’espressione della somiglianza⁵⁰⁶ (p. es. *qeoeikel o"* ‘simile a un dio’). Pertanto, le due principali nozioni proprie del verbo *ēpika* vengono ripartite in due classi di composti ben distinte. Una parziale sovrapposizione può comunque verificarsi tra gli aggettivi sigmatici e il participio di *ēpika* (e composti)⁵⁰⁷; tuttavia, questa possibilità è valida solo per la lingua postomerica, sia perché *epikw'* è impiegato da Omero solo nel significato di ‘simile a’, sia perché nei poemi omerici tale participio non compare mai in composizione (neppure con preposizione)⁵⁰⁸. La creazione di forme sigmatiche dunque

⁵⁰¹ In tragedia questo aggettivo ricorre anche nella forma *ajēikh'*.

⁵⁰² Per il significato vd. il commento di Apollonio Sofista *menoikea proshnh kai ajreskonta tw/menei th" yuch"* ‘piacevole e gradito alla volontà dell’anima’. Per Cassio 2004 *menoekh'* è un ‘nominal compound’ (p. 84).

⁵⁰³ In Heph. Astr. 2.2 (*Cat.Cod.Astr.*8(2).58).

⁵⁰⁴ Vd. *DELG* s.v. *epika*.

⁵⁰⁵ In Omero, per esempio, è detto di una tomba (*Il.* 23.246) o di una ricompensa (*Od.* 12.382).

⁵⁰⁶ Fanno eccezione *proseikh'*, adoperato da Nicandro di Colofone come sinonimo di *proseikel o"*, e il tardo *yeudepieikh'*.

⁵⁰⁷ Chantraine constata che il participio *epikol'* ha valore e impieghi analoghi a quelli di *epieikh'*.

⁵⁰⁸ Vd. Lazzeroni 2010 per le restrizioni inizialmente operanti sulla natura del PM dei participi; se l’assenza di participi composti con *aj-* privativo ed elementi nominali è giustificata, l’assenza di forme di *epikw'* composte con preposizione appare singolare, in quanto la preverbazione era ammessa dal verbo IE (e quindi anche dal participio) e Omero conosce il verbo *epērika*. Tuttavia, l’assenza del participio perfetto di

permette di mantenere distinti i possibili significati di *epika* riservandoli a forme diverse, e al contempo rimedia a una restrizione morfologica che in una prima fase sembra operare sul participio.

-*pl ekh̄i-* < *pl ekw* Al verbo *pl ekw* ‘intrecciare’ è riconducibile un piccolo numero di composti in -*pl ekh̄i-*, che, contrariamente a quelli sopra esaminati, sono in genere dotati di significato passivo (‘intrecciato’). Si tratta in prevalenza di forme tarde, create in età ellenistica e imperiale, con la sola eccezione di *euplekhi-* ‘ben intrecciato/piegato’, attestato già in Omero (*Il.* 2.449, 23.436). Come altri composti omerici (p. es. *pol usperh̄i-*, *eujtrefh̄i-*), anche *euplekhi-* sembra costruito direttamente sul tema verbale e, nonostante il significato, non ha alcuna relazione con il tema dell’aoristo passivo; inoltre, il vocalismo *e* caratterizza, in luogo dell’atteso grado zero, anche l’aggettivo verbale *plektoi-* con i suoi composti. Mentre in Omero è attestato solo l’aoristo p. debole *epl ecqhn*, a partire dal V a.C. occorre anche la forma *epl akhn*⁵⁰⁹; al contrario di quanto si è visto con *treifw*, questo aoristo non diviene però la base di alcun composto successivo.

Nuovi composti in -*pl ekh̄i-* sono attestati solo a partire dall’età ellenistica (*neopl ekh̄i-* ‘intrecciato da poco’ in *Nic. Al.* 96) e imperiale (p. es. *neuroplekhi-* ‘intrecciato con tendini’ in *AP* 6.107 o *baquplekhi-* ‘fittamente intrecciato’ in *Opp. H.* 4.638); sono quasi esclusivamente forme poetiche, che ricorrono nell’epica (Nicandro, Oppiano, ma soprattutto Nonno di Panopoli) e nell’epigramma, e con PM costituito da sostantivo (*neuro-*, *coro-*), preposizione (*ajmfi-*, *sum-*), prefisso (*aj-*), aggettivo (*baqu-*, *neo-*, *omo-*, *polu-*) e avverbio (*palim-*). L’unica forma non poetica è *triplekhi-* ‘piegato in tre’ (attestata la prima volta in Erasistr. fr. 60)⁵¹⁰, con un numerale come PM.

Il significato è in tutti i composti passivi, con l’eccezione di *coroplekhi-* ‘che intreccia danze corali’ in vari passi di Nonno (vd. p. es. *D.* 34.38)⁵¹¹, che però impiega altri composti in -*pl ekh̄i-* come passivi. Ancora una volta dunque quest’autore, particolarmente disinvolto nell’uso linguistico, dà prova dell’ambivalenza delle forme sigmatiche, che gli permette di utilizzare in senso attivo un composto inserito in una serie chiaramente caratterizzata come passiva⁵¹².

In questo caso, la scarsa produttività degli aggettivi in -*pl ekh̄i-* è probabilmente determinata dalla presenza di altre classi di composti derivati da *pl ekw*, che, ben più numerosi, coprono l’intero spazio semantico possibile, e lasciano quindi ben pochi margini all’affermazione di ulteriori forme. Da un lato infatti sono attestati più di venticinque

epeika nei poemi omerici può però essere semplicemente casuale. Nella lingua postomerica invece il participio perfetto di *epika* ricorre anche preceduto da preposizione.

⁵⁰⁹ Anche il sostantivo neutro *pleko-* è attestato a partire dal questo secolo (dunque risulta “chronologically secondary to deverbative compounds”, Meissner 2006, p. 91). L’origine deverbale dei composti in -*pl ekh̄i-*, oltre che da Meissner, è riconosciuta anche da Chantraine (vd. *DELG* s.v. *pl ekw*).

⁵¹⁰ *triplekhi-* si trova poi in Sorano (II d.C.) e Proclo.

⁵¹¹ Questo composto compare sempre nella stessa sede dell’esametro, immediatamente dopo la cesura trocaica.

Ambiguo è per certi versi *periplekhi-* ‘intrecciato’ (Nonno, *D.* 12.199), che potrebbe avere il significato attivo ‘che si intreccia’ (cfr. l’uso di *periplekto-* in Theoc. *Idyll.* 18.8, detto dei piedi che si intrecciano nella danza).

⁵¹² Anche *sumplekhi-*, generalmente passivo, viene adoperato in un passo di Nonno (*Par. Jo.* 6.38) con significato attivo (‘che si serra’).

aggettivi verbali in -plekto" (p. es. aj-, euj-, qemi-), in genere passivi ('intrecciato')⁵¹³, dall'altro, poiché plekw è verbo con apofonia radicale, si contano quasi un centinaio di forme in -ploko", costruite sul grado forte della radice, che possono essere sia passive (p. es. cruseoploko" 'intrecciato d'oro')⁵¹⁴ sia attive-transitive (p. es. doloploko" 'che intreccia inganni' o muqoploko" 'che intreccia racconti'). In Omero entrambi questi tipi sono ben attestati, mentre euplekhl' è l'unica forma sigmatica: la creazione di questa nuova famiglia, che, come si è visto, non trova motivazioni morfologiche e/o semantiche adeguate, è un fenomeno poetico, giustificato da necessità metrico-stilistiche. Infatti, sul modello omerico rappresentato da euplekhl', nato come alternativa metrica di euplekto" in corrispondenza di un ritmo dattilico⁵¹⁵, in epoca ellenistica e imperiale vengono creati nuovi composti, il cui uso è confinato alla poesia, come si è già avuto modo di sottolineare.

La maggior parte dei composti in -plekhl' ha una forma in -plekto" o -ploko" corrispondente (p. es. poluplekhl' - poluplekto" - poluploko"), con medesimo significato; in un caso è tuttavia possibile notare una differenziazione semantica: mentre baquplekhl' ha il significato concreto/letterale di 'fittamente intrecciato' (detto del lino), baquploko- è invece impiegato nell'accezione traslata/metaforica di 'coinvolto profondamente/intricato, equivoco' (Eun. *Hist.* p. 259 D.).

-hnekhl' < eġegkein Le due radici IE *h₁nek- 'portare' e *h₂nek- 'raggiungere'⁵¹⁶ confluiscono in greco nella base verbale eġek-, da cui derivano sia il tema dell'aoristo con raddoppiamento eġegkein 'portare', sia alcuni aggettivi sigmatici in -hnekhl'⁵¹⁷, che presentano allungamento della vocale iniziale in composizione. Si tratta di sole quattro forme, attestate fin da Omero, che sembra però non conoscere questo aoristo⁵¹⁸: dihnekhl' 'continuo, ininterrotto', dourhnekhl' 'a portata di lancia' *GI*, lett. 'raggiungibile dalla lancia', kentrhnekhl' 'spinto dal pungolo', e podhnekhl' 'che giunge fino ai piedi'. Tra di essi, due hanno significato passivo (dourhnekhl', kentrhnekhl'), due attivo-intransitivo (dihnekhl', podhnekhl'). kentrhnekhl' viene adoperato come epiteto di ἵπποι in due passi dell'*Iliade* (5.752 e 8.396), mentre dourhnekhl' è impiegato in senso avverbiale in *Il.* 10.357; in seguito, la diffusione di entrambe queste forme, fortemente caratterizzate come poetiche e probabilmente avvertite come 'anomale' sul piano di significato⁵¹⁹, appare limitata alle opere di grammatici e commentatori. Diversa è invece la situazione dei rimanenti due composti; se podhnekhl' ricorre in pochi altri autori al di fuori di Omero (Erodoto, Apollonio Rodio, etc.), la diffusione di dihnekhl' è invece notevole, e interessa autori di prosa e poesia dall'età arcaica fino a quella bizantina. L'amplissimo utilizzo di

⁵¹³ Per il significato attivo di periplekto" vd. n.511.

⁵¹⁴ Per i composti con preposizione, inoltre, va ricordato che per il passivo può essere utilizzato anche il participio.

⁵¹⁵ Vd. *supra*, p. 92 con riferimento a Blanc e Meissner.

⁵¹⁶ Per la distinzione in PIE di due radici *h₁nek- 'portare' e *h₂nek- 'raggiungere' vd. Beekes s.v. eġegkein.

⁵¹⁷ Per i problemi posti da questa forma vd. Beekes s.v. eġegkein. La presenza della nasale in eġk- si spiega col fatto che questa sequenza continua il grado zero della radice (*h₁nk-), mentre eġek- corrisponde al grado forte *h₁nek-.

Per questi composti vd. anche Risch 1974, p. 82 "Die Komposita mit -hnekhl' (dihnekhl' usw.) zeigen die Wurzel eġek-, die sonst nur im ungestalteter Form erhalten ist, z. B. att. hġegkon = hom. ion. hġeika".

⁵¹⁸ Se non come v.l. in *Il.* 19.194 (eġeikemen).

⁵¹⁹ dourhnekhl' in particolare è tutt'altro che decifrabile con immediatezza.

dihnekh^l, spesso impiegato al neutro avverbiale, è legato al significato stesso di questa forma, che indica continuità in senso spaziale e temporale; il suo carattere non marcato, non solo sul piano semantico ma anche su quello formale (ha come PM una preposizione), la differenza dunque dagli altri composti (tutti con PM sostantivale con varie funzioni) e ne garantisce il successo.

Tra i valori connessi alla base verbale e^hegk-, nessuna di queste forme seleziona il significato ‘portare’; il SM infatti è riconducibile in tutti i casi piuttosto a una nozione di movimento (altro valore possibile), anche nell’accezione di ‘raggiungere’; lo stesso fenomeno si riscontra anche i composti in -ferh^l, sebbene tra questi ultimi vi sia qualche forma con SM nel valore di ‘portare’⁵²⁰.

-derkh^l/-drakh^l < derkomai Dal verbo derkomai ‘vedere, osservare’ derivano una ventina di composti sigmatici in -derkh^l, attestati da Esiodo (pol uderkh^l) fino all’epoca bizantina inoltrata (p. es. panderkh^l in Niceta Coniate), cui si aggiungono le due forme eujdrakh^l (Sofocle) e ajdrakh^l (Esichio). La maggior parte degli aggettivi è dunque costruita sul grado normale derk-, proprio del tema del presente⁵²¹, in modo analogo ai composti in -trefh^l < trefw; proprio come per questi, anche in tal caso la scelta della base su cui formare i composti è forse da individuare nella frequenza delle forme verbali in cui essa compare⁵²². Una volta escluso ajdrakh^l, tramandato solo da Esichio, eujdrakh^l ‘che vede distintamente’ (S. *Phil.* 846) è l’unico aggettivo che presenta il grado zero⁵²³, che, oltre a comparire nell’aoristo tematico eujdrakon, si trova anche nella forma di participio aoristo drakeil^l, attestato in Pindaro (P. 2.20 drakei^l s^l ajsfal e^l) e dotato di significato attivo (‘levando sicura lo sguardo’, trad. B. Gentili)⁵²⁴.

Molti aggettivi in -derkh^l sono attivi-intransitivi (‘che guarda, che osserva’) e, come osserva P. Chantraine⁵²⁵, essi hanno la funzione di qualificare lo sguardo: con questo dato si accorda perfettamente la natura del PM, in genere un aggettivo (ajmb^l u-, gluku-, xanqo-, oprim^l-, oju-) che precisa il carattere dell’azione espressa dal SM verbale; in parte diverso è però mesoderkh^l ‘che guarda verso il centro’ (Man. 4.583), in cui meso- indica la direzione dello sguardo. In liqoderkh^l ‘che ha lo sguardo come pietra, i.e. che pietrifica con lo sguardo’ (detto della Gorgone in AP 16.147), invece, il PM è costituito da un sostantivo che funge da termine di paragone, sempre per esprimere una caratteristica dello sguardo.

⁵²⁰ Vd. *infra*, p. 169.

⁵²¹ Il presente è una forma secondaria rispetto all’aoristo eujdrakon e al perfetto dedorka.

⁵²² Vd. *supra*, p. 62 e Meissner 2006, p. 191.

⁵²³ Vd. Meissner 2006, p. 202, che afferma come le “zero grade formations [...] can all be explained with the help of a deverbative derivation” e, come si verifica in questo caso, “whether we find an alternation between a full-grade and a zero grade form in composition, the zero grade is actually younger than the full grade”. Da eujdrakh^l viene ricavato come retroformazione il sostantivo neutro drako^l ‘occhio’ (Nic. *Al.* 481); come osserva Meissner, Nicandro può aver interpretato eujdrakh^l “as ‘having a good eye’, showing the same ambiguity between a *bahuvrihi* and verbal governing compound as seen in diogenh^l” (Meissner 2006, p. 92). Il carattere secondario di drako^l è provato sia dal vocalismo sia dal significato attivo, eccezionale nei neutri in -o^l, vd. Meissner 2006, pp. 91-2 e 94.

⁵²⁴ Lo stesso grado è presente nel sostantivo drakwn; il participio aoristo ‘passivo’ (drakent-) in realtà è probabilmente una forma residuale di un aoristo atematco radicale, vd. Peters 2004, pp. 268-9.

⁵²⁵ Vd. *DELG* s.v. derkomai.

Non mancano al tempo stesso casi in cui il significato è attivo-transitivo, e il PM – un sostantivo o un aggettivo sostantivato – ha funzione di oggetto. Rientrano in questa tipologia il più antico composto attestato, *poluderkhī-* ‘che vede molte cose’ (epiteto dell’Aurora in Hes. *Theog.* 451 e di *ῥαῖν* al v.755), il ben più tardo *qederkhī-* ‘che contempla Dio’ (Synes. *Hymn.* 1.585) e *panderkhī-*, adoperato nel significato di ‘che vede tutto’ a partire dall’età ellenistica e imperiale (vd. p. es. QS 2.443, AP 9.525.17, etc.). Questo composto, destinato a essere ampiamente utilizzato fino all’età tardo antica e bizantina, in realtà è attestato per la prima volta con valore passivo (‘visibile a tutti/visto da tutti’) in Bacchilide (*Dith.* 3.70), autore che mostra una particolare predilezione per le forme in *-derkhī-*. Accanto a *panderkhī-*, sono infatti attestati in Bacchilide anche *xanqoderkhī-* ‘dallo sguardo fiammeggiante’, *oprimoderkhī-* ‘dallo sguardo possente’ e *ipderkhī-* ‘dallo sguardo di viola’, il cui valore è attivo-intransitivo (‘che guarda’ in un certo modo). *panderkhī-* dunque conosce un’evoluzione da passivo ad attivo, probabilmente dovuta alla pressione degli altri composti in *-derkhī-*, dotati in maggioranza di un significato attivo⁵²⁶.

L’utilizzo delle forme in *-derkhī-* in senso passivo si configura sorprendentemente, con la sola eccezione di *panderkhī-*, come uno sviluppo tardo, attestato a partire dal II-III d.C; passivi sono infatti *dusderkhī-* ‘difficile da vedere/brutto da guardare’ (v. p. es. Opp. *H.* 3.263 e Opp. *C.* 1.102⁵²⁷) e *ajderkhī-* ‘non visto, invisibile’ (vd. p. es. Greg. Naz. *Carm.* 1556.3 e Agath. in AP 11.372), entrambi con PM costituito da un prefisso indicante l’impossibilità o la difficoltà di essere visto. Pertanto, per il suo significato passivo⁵²⁸ *ajderkhī-* si distingue dall’aggettivo verbale *ajderkto-*, che al contrario è attivo (‘che non vede, cieco’, vd. S. *OC* 1200). Un’interpretazione in senso passivo è possibile anche per *imeroderkhī-* in un passo di Paolo Silenziario (*Amb.* 304 *imeroderkei>nhwi*), da intendere come ‘incantevole a vedersi, desiderabile allo sguardo’ (e non ‘che guarda con desiderio’), mentre più controverso risulta *nekroderkhī-* in Man. 4.555 (è una *v.l.*), tradotto come ‘che ha l’aspetto di un morto’⁵²⁹.

La maggior parte di questi composti risulta caratteristica della poesia, con l’eccezione di *oixerderkhī-* che, con il derivato *oixerderkiα*, è ben attestato anche nella prosa e diventa un termine tecnico del lessico medico, all’interno del quale sviluppa un senso causativo (‘che rende acuta la vista’).

Sebbene la maggior parte delle forme siano attive-intransitive, questa classe presenta delle diversificazioni e degli sviluppi semantici tali che non risulta possibile individuare un percorso chiaro e lineare, soprattutto dal punto di vista cronologico. Infatti, come si è visto, la forma più antica (*poluderkhī-*) è attiva, mentre il passivo è limitato a un composto attestato dal V a.C. (*panderkhī-*), anch’esso poi adoperato come attivo, e a poche forme

⁵²⁶ Meissner cita il passaggio di *panderkhī-* da ‘visto da tutti’ a ‘che vede tutto’ tra gli esempi del fatto che “It is only in classical and Hellenistic Greek the compounds in *-h*” become transitive-active indiscriminately” (Meissner 2006, p. 195). In realtà già *poluderkhī-* è attivo-transitivo.

⁵²⁷ Nello stesso autore (Opp. *C.* 2.607) è attestato anche *dusderketo-*, con medesimo significato.

⁵²⁸ Se nei passi citati *ajderkhī-* è passivo, le spiegazioni date dai lessicografi risultano piuttosto controverse: in Esichio, per esempio, a questa forma vengono attribuiti entrambi i valori (*ajderkhī-*: οὐβλῆσθαι ἢ ἀϊφάνησι).

⁵²⁹ Forse il significato letterale è ‘che guarda come un morto’; in ogni caso, è possibile che *-derkhī-* abbia assunto il significato di un suffisso (‘dallo sguardo di’).

tarde. Il carattere eccezionale del passivo in questa classe è probabilmente dovuto al particolare impiego del verbo *derkomai*, che ha significato attivo anche quando si presenta nelle forme morfologiche del passivo⁵³⁰. Al tempo stesso, la possibilità di un'interpretazione in senso passivo viene comunque garantita dalla presenza di numerose forme sigmatiche passive, sulle quali poteva almeno in parte strutturarsi per analogia il significato dei composti in *-derkhi-*⁵³¹.

-el khi- < *el kw* Sulla base *el k-* del verbo *el kw* 'trascinare' vengono ricavati tre composti sigmatici, *ijsael khi-* 'di peso eguale', *kerael khi-* 'che tira con le corna' e *toxel khi-* 'che tende l'arco'; si tratta di forme poetiche attestate solo a partire dall'età ellenistica (*kerael khi-* in *Call. Hymn. Art.* 179 e *ijsael khi-* (*Nic. Th.* 41)⁵³² e imperiale (*toxel khi-*, *hapax* in *Man.* 4.244). Mentre *toxel khi-* e *kerael khi-* sono attivi e hanno PM in funzione di oggetto (*tox-*) o strumentale (*kera-*), l'interpretazione di *ijsael khi-* risulta più problematica, in quanto l'uso sia di Nicandro (*kardamw/ajmmigdhn ijsael kei*) sia di Nonno (nei nessi *ijsael kei nhmati*, *ijsael kei ojl egrw/*, *ijsael kei fortw*) non permette di pronunciarsi nettamente a favore di un valore passivo ('che è tirato nello stesso modo') o attivo ('che tira in ugual modo')⁵³³. In ogni caso, sia la presenza di forme attive sia l'ambiguità semantica sono fenomeni coerenti con gli sviluppi che interessano gli aggettivi in *-hi-* nella lingua di età ellenistica e imperiale.

Lo scarso numero di composti derivati da *el kw* non riguarda solo gli aggettivi sigmatici – che possono essere considerati per cronologia e per il carattere 'artificiale' creazioni a tutti gli effetti secondarie – ma si estende anche alle forme tematiche; sono attestati infatti soltanto pochi possessivi in *-oul kol'* dai *nomina actionis* *ol khi'* e *ol kol'* (p. es. *toxoul kol'* 'che tende l'arco' o *linoul kol'* 'intessuto di lino') e composti con PM verbale, come gli omerici *el kesipeplo'* e *el keciitwn* ('che trascina il peplo', 'che trascina la tunica')⁵³⁴.

2.2 Sonora

La terminazione *-Vghi-*, che si è visto essere propria di alcuni gruppi di composti derivati da verbi con aoristo in *-h-* (p. es. *-paghi'* < *epaghn*, *-aghi'* < *ejaghn*), caratterizza al contempo varie classi di aggettivi sigmatici ricavati da verbi per cui al contrario un aoristo p. forte non è attestato (o lo è solo tardivamente); essi dunque non hanno alcun legame specifico con il tema dell'aoristo dei corrispettivi verbi ma, piuttosto, appaiono costruiti direttamente sulla base verbale pura tramite l'aggiunta del suffisso *-es-.

Tuttavia, considerata l'antichità dei composti in *-Vghi-* derivati da un aoristo in *-h-*, non si può escludere che questi ultimi possano aver inizialmente rappresentato un possibile

⁵³⁰ Anche l'aoristo *ejdercqhn* è infatti attivo.

⁵³¹ Il SM *-drakhi'* appare invece caratterizzato come attivo con più chiarezza.

⁵³² Dopo le attestazioni in Callimaco e Nicandro questi aggettivi verranno ripresi soltanto da Nonno di Panopoli; occorre anche in Giovanni Filopono (*Ekphr.* 2.284).

⁵³³ Stando agli scolii a Nicandro, non si può escludere neppure che *ijsael khi'* venisse inteso come un possessivo (*ijsael kei* de: *ijsn ol khn efonti*).

⁵³⁴ La stessa struttura si trova in *el kesiceiro'* e *el ketribwn*; vd. *DELG* s.v. *el kw*. L'aggettivo verbale *el ktol'* non ricorre in composizione.

modello, in virtù dell'analogia nella struttura formale; inoltre, proprio in base a questo criterio, varie forme in -Vgh τ sono già state affrontate nel capitolo precedente⁵³⁵.

Come per i temi in velare sorda, vengono qui presentati anche quei composti in cui la velare sonora è preceduta da liquida o nasale, tra i quali una classe particolarmente degna di nota è rappresentata dai composti in -ergh τ .

-fl egh τ < fl egw I composti in -fl egh τ costituiscono un'altra classe di forme dotate fin dagli esempi più antichi di significato attivo, creata a partire da un 'prototipo' omerico, che però, come si vedrà, non fornisce un modello particolarmente produttivo. In un passo dell'*Iliade* (21.465) occorre, al nominativo plurale (zafl ege ϵ "), la forma zafl egh τ , 'pieno di fuoco, ardente', che costituisce il più antico composto derivato del verbo fl egw 'infiammare, accendere' e, in senso intransitivo, 'infiammarsi, bruciare, brillare'⁵³⁶. Proprio a quest'ultimo valore sono riconducibili sia zafl egh τ sia i rimanenti composti in -fl egh τ , noti a partire dal V-IV a.C.; un eventuale valore passivo risulta difficile da determinare, dal momento che in nessuna di queste forme compare un PM in funzione di agente; l'oscillazione tra 'che brucia' e 'bruciato', che spesso compare nelle traduzioni, più che esprimere l'opposizione attivo-passivo ('bruciato da') attua una distinzione tra un processo in corso di svolgimento e un processo già ultimato (con il risultato che ne consegue). L'unico aggettivo dotato di significato transitivo è kosmofl egh τ 'che incendia il mondo', *hapax* in Giovanni il Retore (*Proleg.* 14.395.7).

I composti in -fl egh τ costituiscono un gruppo poco numeroso; oltre alle forme già citate, sono attestati nel V-IV a.C. purifl egh τ 'infiammato/fiammeggiante di fuoco'⁵³⁷ ed epi fl egh τ 'infiammato', cui si aggiungono nel IV d.C. ajei fl egh τ 'sempre ardente' (solo in Gregorio di Nazianzo) e due creazioni di Nonno di Panopoli (ejri fl egh τ 'molto ardente', olmofl egh τ 'che brucia assieme' e afl egh τ , nei significati di 'che non arde' e 'non infiammato'⁵³⁸). Inoltre, anche l'uso di questi composti appare assai limitato: essi ricorrono quasi esclusivamente in poesia e, nell'ambito della prosa, compaiono come termini tecnici del lessico medico (purifl egh τ nell'accezione di 'infiammato' in Ippocrate, Sorano, etc. ed epi fl egh τ in Arist. *Physiogn.* 812a.25)⁵³⁹; tale distribuzione corrisponde a quella osservabile per il verbo fl egw, tipicamente poetico, e i suoi composti con preposizione (epi fl egw, kata fl egw, peri fl egw)⁵⁴⁰, impiegati invece anche in testi di prosa.

Varie sono le motivazioni che possono aver limitato la diffusione di tali forme, innanzitutto la forte connotazione poetica di fl egw, che può aver favorito al contrario i

⁵³⁵ Vd. *supra*, cap.2, pp. 37ss. Si ricorda inoltre che la terminazione -egh τ è caratteristica anche di alcuni gruppi di possessivi (p. es. -stegh τ < stego").

⁵³⁶ L'aoristo p. forte ejfl egh τ è più tardo dei composti; in Omero si trova ejfl ecqhn. La creazione del sostantivo neutro fl ego" può derivare da una reinterpretazione dei composti in -fl egh τ come possessivi (vd. Meissner 2006, p. 88 "Compounds in -fl egh τ could be easily understood as 'full of fire' and thus have given rise to fl ego"); Chantraine, al contrario, ritiene i composti in -fl egh τ derivati di fl ego", vd. *DELG* s.v. fl egw.

⁵³⁷ In Euripide (*Ba.* 1019) è attestata la forma purifl egwn.

⁵³⁸ Per il primo significato vd. p. es. *D.* 40.475, per il secondo *D.* 45.346.

⁵³⁹ Anche il verbo epi fl egw conosce un'analogia specializzazione.

⁵⁴⁰ La possibilità di utilizzare il participio dei verbi composti può aver forse rappresentato un ostacolo alla creazione di aggettivi in -fl egh τ con PM preposizionale.

derivati di *kaiw* (tra cui le forme sigmatiche in *-kaiw-*); a ciò va aggiunta la presenza di diversi aggettivi in *-fl ekto*", con significato oscillante tra attivo-intransitivo e passivo (p. es. *hmiwfl ekto*" 'semibruciato' o *pamfl ekto*" 'infiammato, ardente'). In genere però, come nota Chantraine, i composti ricavati da *fl eg-/fl og-* non sono molto numerosi in rapporto alla produttività di questa stessa base; si possono ricordare, per esempio, gli 'artificiali' *katafl exipoli*" 'che mette a fuoco una città' (*AP* 5.2.1) e *purpemyiwfl ogo*" 'che manda scintille di fuoco', oltre a vari composti possessivi con SM *-fl ogo*" / *-fl ox* (p. es. *ajwfl ogo*" 'senza fiamma' e *kal liwfl ox* 'che brucia in modo propizio')⁵⁴¹.

-hl eghw- < *ajl egw* Un altro piccolo gruppo di composti attivi di attestazione già omerica è costituito dagli aggettivi in *-hl eghw-* da *ajl egw* 'preoccuparsi, aver cura', verbo adoperato solo al presente. Anche le forme in *-hl eghw-* sono dunque ricavate direttamente dal tema verbale (*ajl eg-* > *-hl eg-* con allungamento della vocale iniziale in composizione), e portano un'ulteriore conferma dell'allentamento del legame tra composti sigmatici e presenza di un aoristo in *-h-*. In Omero sono attestate ben tre forme (*ajhl eghw-* come avverbio in *-w*", *dushleghw-*, *tanhleghw-*⁵⁴²), cui si aggiunge in età imperiale *ajhl eghw-*⁵⁴³, che ricorre in un passo del grammatico Erodiano (*De Pros.* 79.23) e in numerosi versi di Quinto Smirneo (p. es. 1.226 e 2.75), dal quale è probabilmente adoperato come variante (più chiara sul piano semantico) degli omerici *ajhleghw-* e *tanhleghw-*. Nonostante la presenza di differenti elementi come PM (*ajh-*, *ajp-*, *dus-*, *tan-*), tutti questi composti esprimono il medesimo significato, vale a dire 'spietato, crudele, doloroso' (detto soprattutto della morte e della guerra), e sono pertanto da considerare attivi-intransitivi.

Ancor più dei composti in *-fl eghw-*, queste forme sono connotate in senso poetico; questo dato, assieme alla scarsa trasparenza sul piano formale, ha fatto sì che tale famiglia non abbia conosciuto un grande sviluppo, e sia costituita da poche forme cristallizzate nell'uso poetico⁵⁴⁴.

-qel ghw- < *qel gw* Poco numerosi sono pure i composti in *-qel ghw-*, ricavati a partire dall'età imperiale dal verbo poetico *qel gw* 'incantare, affascinare'⁵⁴⁵, adoperato già in Omero. Si tratta dunque di forme secondarie, create quando la derivazione di composti deverbali sigmatici era un fenomeno ormai consolidato.

Gli esempi più antichi sono probabilmente *luroqel ghw-* 'affascinato dal suono della lira' in *AP* 9.250.3⁵⁴⁶ e *poluqel ghw-* 'che affascina', in un inno a Iside attestato in

⁵⁴¹ I composti con SM *-fl ox* sono due soltanto (*kal liwfl ox*, *ejwfl ox*), mentre quelli in *-fl ogo*" una decina (vd. Buck-Petersen, p. 628).

⁵⁴² Nel *GI* viene (erroneamente) indicato *legw* come verbo da cui deriverebbe questa forma (cfr. *mikro-leghw*" 'che parla poco' in Eustazio di Tessalonica, coniato come opposto di tale aggettivo).

⁵⁴³ Lascio da parte *ejhleghw*", attestato solo in Esichio e glossato come *ejh epiqumia/wf*.

⁵⁴⁴ Il verbo *ajl egw* non costituisce affatto una base produttiva per la derivazione; come esempio di derivato si può ricordare il verbo *ajl egizw*. La difficoltà di interpretare le forme in *-hleghw*" è provata anche dall'istituzione di una connessione secondaria con *ajl go*" e i suoi derivati (vd. *DELG* s.v. *ajl egw*).

⁵⁴⁵ *qel gw* ricorre anche in Platone e nella prosa tarda (vd. *LSJ* s.v. *qel gw*).

⁵⁴⁶ L'autore di questo epigramma (*Honestus*) va probabilmente collocato nel I a.C., ma la datazione rimane incerta.

un'epigrafe datata al periodo augusteo (*IG* 12.5.739). A questi si aggiungono poche altre forme di IV-V d.C.: *panqel ghɪ-* 'che incanta tutto', *frenoqel ghɪ-* 'che incanta il cuore' e *aqel ghɪ-*, adoperato da Nonno di Panopoli sia in senso passivo ('non placato', vd. *D.* 36.470) sia attivo ('che non ha il potere di placare', vd. *D.* 12.261)⁵⁴⁷.

Con la cronologia tarda di questi composti si accorda anche la loro ambivalenza semantica, per cui la base *qel g-* può essere utilizzata per ricavare composti sia attivi (anche transitivi, con PM in funzione di oggetto, come *panqel ghɪ-* e *frenoqel ghɪ-*) sia passivi.

Prima che nelle forme sigmatiche, *qel gw* era già stato impiegato come PM (*qel xi-*) in alcuni composti poetici attestati per la prima volta nel V a.C., *qel ximbrotos* 'che incanta i mortali' (*B. Ep.* 5.175), *qel xiephl'* 'dalle parole avvincenti' (*B. Dith.* 15.48) e *qel xifrwon* 'che incanta il cuore' (*E. Ba.* 404)⁵⁴⁸, a cui vanno aggiunte due forme più tarde, *qel xinoo* 'che avvince l'animo', *qel xipikro* 'dolce e aspro' e *qel ximelhl'* 'che incanta con la musica' (attestato per via epigrafica in *IG* 3.400). Rispetto a questi aggettivi, tutti attivi, i composti sigmatici offrono la possibilità di esprimere un significato passivo.

Oltre alle forme riportate, non sono attestati ulteriori composti derivati da *qel gw*, base che dunque non si presta particolarmente alla composizione⁵⁴⁹.

-erghɪ-/ourghɪ- < *ejrdw* Una classe particolarmente importante è rappresentata dai composti in *-erghɪ' /-ourghɪ'*, riconducibili alla medesima famiglia del verbo *ejrdw* 'fare' e del sostantivo *ejrgon* 'opera', dai quali si sviluppa un elevato numero di derivati. Oltre che da un'ampiezza considerevole (circa una quarantina di aggettivi) e da una straordinaria continuità di attestazioni, che vanno dal miceneo fino al greco bizantino, i composti in *-erghɪ' /-ourghɪ'* sono interessati da sviluppi formali e semantici assai complessi, in cui un ruolo determinante è stato svolto dalle parallele classi di composti tematici in *-ergol' /-ourgol'*⁵⁵⁰.

In primo luogo, le forme in *-erghɪ'* testimoniano l'antichità del processo di derivazione di aggettivi sigmatici a partire da basi verbali⁵⁵¹, in quanto l'esempio più antico è attestato già in miceneo: si tratta di *ke-re-si-jo we-ke* (*Krh-sio-üerghɪ') 'fatto a Creta' (*PY Ta* 641.1), forma dotata di significato passivo con PM costituito da un etnico indicante il luogo di fabbricazione/provenienza dell'oggetto cui si riferisce; questo tipo di struttura (SM passivo preceduto da etnico) si trova riprodotta in vari composti attestati nel greco di

⁵⁴⁷ Anche le due prime forme citate sono impiegate da Nonno; *frenoqel ghɪ-* ricorre anche in un inno del filosofo Proclo (3.17) e in *AP* 4.69.1.

⁵⁴⁸ Tutte e tre questi aggettivi vengono ripresi da Nonno di Panopoli.

⁵⁴⁹ La connessione di *aqsel ghɪ'* 'insolente, grossolano' a *qel gw* è dubbia, vd. *DELG* s.v. *qel gw*; si possono infine citare come ulteriori derivati, anche se non composti, i due *nomina agentis* *qel kthr* e *qel ktwr* 'incantatore'.

⁵⁵⁰ L'analisi dei composti in *-ergol' /-ourgol'* è stata svolta in modo dettagliato in Bader 1965; il capitolo della monografia dedicato ai composti sigmatici (pp. 163-73) costituisce il riferimento per quanto verrà esposto in seguito e a esso si rimanda per una trattazione più dettagliata.

⁵⁵¹ Vd. Meissner 2006, p. 198 "it would appear that already in Myc. deverbative s-stem compounds could be derived directly from what was understood to be the verbal root". L'autore inoltre sottolinea il carattere sorprendente del grado *e* nel SM, in luogo dell'atteso grado zero, e porta come possibile termine di confronto il ciprota *e-ve-re-xa* (*everxa*).

età storica⁵⁵², sia con SM -erghl' (Kariko-, Lukio-, Rhneio-) sia con SM -ourghl' (ĵattik-, Milhsi-, Naxi-, Thi-, ktl), e forma dunque il nucleo più antico di tale classe di composti⁵⁵³.

A questa tipologia si aggiunge nel greco omerico un aggettivo con PM costituito da un prefisso, eujerghl' 'ben lavorato', attestato in vari passi dell'*Iliade* come epiteto di oggetti (p. es. di un carro in 5.585, di una nave in 24.396); anche questa forma è passiva e si oppone funzionalmente al corrispondente tematico eujergol' 'che lavora bene'⁵⁵⁴, che ricorre a partire dall'*Odissea* (p. es. 11.434). Va comunque notato che queste due forme progressivamente entrano l'una nel dominio nell'altra: da un lato, infatti, eujergol' è attestato a partire dal V a.C. con significato passivo (vd. p. es. Hdt. 3.24.7), dall'altro anche eujerghl' conosce degli impieghi in senso attivo ('efficiente, efficace'), sebbene solo in epoca tarda (vd. p. es. Sor. 2.61). Oltre a eujerghl', anche poluerghl' è attestato in entrambi i valori, attivo 'che lavora molto' (*AP* 7.400.1) e passivo 'molto lavorato' (*Antioch. Astr. in Cat.Cod.Astr.* 1.111), allo stesso modo della corrispettiva forma tematica poluergo" (possessivo). I rimanenti composti, invece, non presentano ambiguità o sviluppi semantici particolari, e si presentano o come passivi o come attivi.

Sebbene la maggior parte dei composti in -erghl' abbiano significato passivo⁵⁵⁵, la presenza di forme attive risulta comunque tutt'altro che trascurabile. Lo sviluppo di un significato attivo è, per questo gruppo, una novità che si afferma a partire dal V-IV a.C., secoli in cui, come si è avuto modo di osservare in più occasioni, ha inizio il processo di accrescimento delle forme in -hl' deverbali, cui si correla l'estensione del valore attivo; pertanto, dal punto di vista semantico, gli aggettivi in -erghl' si inseriscono all'interno di tendenze linguistiche più generali. I composti attivi sono in gran parte intransitivi e presentano come PM preposizioni (p. es. sunerghl' 'che lavora assieme' o ejerghl' 'attivo, efficace'), prefissi (p. es. ajerghl' 'che non lavora'), avverbi (tacuerghl' 'che lavora velocemente') e aggettivi usati avverbialmente (p. es. ojligoerghl' 'che lavora poco'⁵⁵⁶). Nel caso di PM sostantivale, quest'ultimo svolge funzioni di vario tipo, dallo strumentale (doluerghl' 'che opera con l'inganno'), locativo (alierghl' 'che lavora in mare') al moto a luogo figurato di liqoerghl' 'che trasforma in pietra'; in un solo caso il sostantivo è oggetto del SM -erghl', che risulta in tal modo adoperato in senso transitivo, ovvero doruerghl' 'che lavora pelli' (*Man.* 4.320).

Mentre i composti con PM costituito da aggettivo, prefisso o preposizione sono frequenti anche nelle opere di prosa (filosofia, storia, botanica), quelli con PM sostantivale

⁵⁵² Vd. Bader 1965, p. 167 "On notera de plus que, comme indication de provenance avec un ethnique au premier membre, *Krhsio-üerghl' serait l'ancêtre de termes assez nombreux au premier millénaire, constitués exactement de la même façon".

⁵⁵³ Tale struttura risulta caratteristica delle forme in -hl' e non compare negli aggettivi tematici.

⁵⁵⁴ La probabile recenziarietà della forma in -ergol' è ritenuta da Bader un problema; piuttosto che come un nome d'agente, la studiosa propone di interpretare eujergol' come un possessivo ('dalle belle azioni'), vd. Bader 1965, p. 119.

⁵⁵⁵ Ciò si verifica con ogni tipo di PM: prefisso (euj-), avverbio (eujpu-), aggettivo (kain-, lept-) o sostantivo (cruso-); tuttavia, va evidenziata l'assenza di composti passivi con PM preposizionale.

⁵⁵⁶ Forme come ojligoerghl' o kakoerghl' sono però in parte ambigue: il PM infatti, oltre che come avverbio ('che lavora poco', 'che lavora male') potrebbe essere inteso anche come oggetto ('che fa poche cose', 'che commette il male'). Per altri casi in cui l'interpretazione del PM aggettivale rimane dubbia, vd. *infra*, p. 150.

risultano invece peculiari della poesia, in particolare dell'epica di età tardo-imperiale (Oppiano di Anazarbo, Oppiano di Apamea e Manetone); in questo caso, come evidenziato da F. Bader, l'impiego della forme in -hl' si lega alla necessità di rendere un ritmo dattilico⁵⁵⁷.

L'analisi delle forme sigmatiche non può prescindere da un confronto con i composti tematici in -ergol' /-ourgol' ed -ergo", siano essi *bahuvrihi* o aggettivi di origine verbale, effettuato in modo puntuale da F. Bader⁵⁵⁸. Secondo la studiosa, la coppia omerica eujerghl' /eujergol' indica la base su cui deve essere effettuata la classificazione dei composti successivi, per cui il valore passivo risulta prevalente per i composti in -erghl', mentre quelli tematici sono in gran parte attivi o portatori di entrambi i valori. Se in molti casi le due diverse formazioni realizzano effettivamente un'opposizione passivo-attivo (p. es. linoerghl' 'fatto di lino' / linoergol' 'che lavora il lino'), esiste tuttavia un piccolo gruppo in cui il termine in -ergo" che doppia una forma in -erghl' è passivo come quest'ultimo; in tal caso la forma in -hl' è in genere posteriore, ed è rifatta su quella tematica per precisarne il valore passivo⁵⁵⁹ (p. es. hmiერghl' /hmiergol'). Al contempo, vi è un gruppo di composti cui non corrisponde alcuna forma tematica, formato dagli aggettivi con PM costituito da etnico, ai quali si affiancano pochi altri esempi (eujqu-, l a-, mul o-, pan-, porfuro-).

Venendo invece ai composti in -erghl' attivi, la studiosa distingue tra forme impiegate nei versi dattilici (per le quali vd. *supra*) e una serie di aggettivi che non hanno un impiego metrico particolare: queste ultime corrispondono per significato a una forma tematica più antica (p. es. sunerghl' /sunergol', ejerghl' /ejergergol') e sono create a partire dai verbi denominativi in -ergew⁵⁶⁰. Il significato attivo è invece un fatto assolutamente minoritario nei composti in -ourghl', che, con le eccezioni di al hqourghl' 'che agisce sinceramente' (Heracl. *All.* 67) e megal ourghl' 'che compie grandi azioni', sono tutti passivi, spesso con PM costituito da etnico⁵⁶¹.

Il confronto con i composti in -ergol' /-ourgol' permette inoltre di chiarire la duplice foggia (-erghl' /-ourghl') con cui si presenta il SM anche negli aggettivi sigmatici e il fatto che raramente un aggettivo è attestato sia con l'uno sia con l'altro SM⁵⁶². Infatti, tra la serie tematica e quella sigmatica, inizialmente distinte per vocalismo e valore, ha luogo una vera e propria 'collisione', da cui derivano due innovazioni, una formale e una semantica: la prima consiste nella creazione di -ourghl' accanto -erghl', che, come testimonia il

⁵⁵⁷ Vd. Bader 1965, p. 170. Si può inoltre evidenziare la presenza di aggettivi in -erghl' /-ourghl' in alcune attestazioni epigrafiche, p. es. mesal ourghl' in *IG* 2.2.1524.189 e kakoerghl' in *IG* 1²(5).229.15.

⁵⁵⁸ Per quanto segue vd. Bader 1965, pp. 168ss.

⁵⁵⁹ Vd. Bader 1965, p. 168; fra gli esempi, viene citata anche la coppia dusergo" /duserghl': tuttavia, anche duserghl' è attestato in Plutarco con significato attivo ('che impedisce l'azione').

⁵⁶⁰ Vd. Bader 1965, p. 170.

⁵⁶¹ La presenza di una classe di forme sigmatiche fa sì che la distinzione tra attivo e passivo sia affidata nei composti di questa famiglia non tanto a mezzi sovrasegmentali (differenziazione nell'accento) quanto, piuttosto, all'impiego di meccanismi di derivazione differenti (forme tematiche in -orgol' /-ergol' attive, in -hl' passive); vd. Bader 1965, pp. 180-1. Interessante è inoltre l'opposizione tra l'attivo liqoerghl' ('che trasforma in pietra') e il passivo liqourghl' ('fatto di pietra').

⁵⁶² Ciò si verifica solo con al ierghl' /al ourghl' e Lukioerghl' /Lukioerghl'; quest'ultima coppia pone particolari problemi dal punto di vista della tradizione (vd. Bader 1965, p. 172).

miceneo, costituisce la forma più antica, sul modello di -ergol' /-ourgol'; la seconda, che consegue dall'istituzione di tale parallelismo, produce invece un mutamento nel significato, per cui i composti in -erghl' acquistano la possibilità di essere impiegati in senso attivo, soprattutto in epoca tarda e sotto l'influenza dei fattori della derivazione e della prosodia⁵⁶³.

Questi composti risultano dunque significativi non solo perché provano l'antichità del tipo sigmatico deverbale ma anche perché mostrano la complessità dei mutamenti che interessano alcune classi particolari, esposte a fenomeni di interferenza e sovrapposizioni con derivati della stessa base, nei quali aspetto semantico e formale non sempre risultano facilmente separabili.

-sterghl-/storghl- < stergw Caratterizzato da un SM assai simile ai composti in -erghl- è invece ajsterghl' (< stergw 'amare'), attestato per la prima volta nel V a.C. in due passi di Sofocle⁵⁶⁴, con significato attivo 'privo di amore, implacabile' (*Aj.* 776) e passivo 'penoso, insopportabile' (*OT* 229). In seguito, questa forma ricorre in poesia soltanto in Licofrone (p. es. *Al.* 311), ma, d'altro lato, la si trova impiegata nella prosa medica a partire da Ippocrate (p. es. *Gland.* 16.14), dove acquista il valore di 'repellente'. Accanto ad ajsterghl- è attestato con medesimo significato anche l'aggettivo tematico ajstorgo" (vd. p. es. *Aeschin.* 2.146). Un'ulteriore forma sigmatica è invece teknostorghl- 'pieno di amore filiale', che presenta il grado forte proprio dei composti in -o"; si tratta di uno *hapax* attestato per via epigrafica (*TAM* 2.235)⁵⁶⁵.

Il fatto che non si costituisca una classe produttiva di composti sigmatici è forse dovuto alla presenza degli aggettivi in -storgo", anche se neppure questi ultimi sono particolarmente numerosi (vd. Buck-Petersen, p. 629 aj-, qeo-, kata-, omo-, ajo-, ktl)⁵⁶⁶.

La compresenza tra una classe di composti tematici con grado forte della 'radice' e poche forme sigmatiche si verifica anche con due derivati di f̄qeggomai 'emettere un suono/risuonare', ajf̄qeggghl' 'che non parla' (*AB* 473/*Ag. Bek.* 473) e pol uf̄qeggghl' 'dai molti suoni' (*Cyran.* 5), che corrispondono rispettivamente ad ajf̄qoggo" e pol uf̄qoggo". Si ripropone dunque una situazione simile a quanto si è già potuto osservare per alcune forme cui corrisponde un aoristo in -h- (p. es. pol usperhl', pol uf̄qerhl'), per cui la presenza di derivati regolarmente costruiti sul grado *o* limita fortemente la creazione di una parallela classe di composti sigmatici.

⁵⁶³ Vd. Bader 1965, p. 173 "Il devient alors plausible d'expliquer -ourghl' par l'analogie de -ourgol': le parallélisme de -erghl' et de -ergol', ainsi que l'équivalence fonctionnelle entre -ourgol' et -ergol' oxyton ont entraîné -ourghl' à côté de -erghl'. Le parallélisme n'est pas seulement dans la forme mais aussi dans l'emploi (p. es. Sofocle l'iqourghl' perché usa come forma tematica -ourgol'). La création de -ourghl' à côté de -erghl' est donc liée à l'existence de deux formes thématiques de noms d'agent, -ourgol' et -ergol'; mais le rapport entre les deux termes de chaque série est, de l'une à l'autre, inverse: ce qui est ancien, c'est -ourgol' (*< -o-orgol') et -erghl'; -ergol', en tant que second membre de nom d'agent actif, et -ourghl' sont analogiques"; vd. anche p. 177 "De cette collision entre la série des thématiques et celle des thèmes en -s-sortirons deux innovations".

⁵⁶⁴ Cfr. l'eschileo ajsterganwr 'che non ama gli uomini' (*Pr.* 898).

⁵⁶⁵ ajstorgo" in *An. Ox.* 1.50 invece combina la flessione atematica con il vocalismo di ajstorgo".

⁵⁶⁶ Come PM, stergw ricorre solo in stergoxuneuno" 'che ama la propria consorte'.

2.3 Aspirata

Il nucleo più consistente di questo insieme è costituito dagli aggettivi in -Cechl', per i quali è possibile notare una coesione formale maggiore rispetto ai temi finora esaminati; a essi si aggiungono due importanti gruppi che presentano come SM rispettivamente -hchl' e -auchl'.

2.3.1 -Cechl'

-echl' < eĵcw I composti in -echl' < eĵcw ('avere, tenere')⁵⁶⁷ costituiscono una classe in cui l'antichità delle prime attestazioni (Omero) si accompagna a tratti considerati innovativi per le forme sigmatiche, ovvero l'origine deverbale non supportata da un aoristo in -h- e la presenza di un significato attivo originario; inoltre, gli aggettivi in -echl' sembrano ricavati dal tema verbale puro a grado normale – in questo caso coincidente con il tema del presente – con l'aggiunta del suffisso *-es-. Questa classe presenta dunque le medesime caratteristiche già rilevate in precedenza per altri gruppi di composti.

La prima forma attestata è sunechl' 'continuo, ininterrotto' (lett. 'che si tiene assieme'), che ricorre in un passo dell'*Iliade* (12.26; neutro sunecel' in funzione di avverbio) e dell'*Odissea* (9.74)⁵⁶⁸. Alla forma omerica si aggiungono nel V a.C. prosechl' 'vicino, prossimo' (Erodoto, Tuciddide) e nunechl' 'saggio, intelligente' (lett. 'che ha senno/intelligenza') in E. fr. 1132.48 N. A questi si sommano poche altre forme con PM preposizionale, per esempio diechl' 'non continuo' (formato come opposto di sunechl') e ũperechl' 'che è in più o di troppo'⁵⁶⁹.

I composti in -echl' dunque, per quanto ampiamente attestati⁵⁷⁰, non sono particolarmente numerosi, e costituiscono, con l'eccezione di nunechl', un gruppo omogeneo sul piano formale e semantico: essi infatti hanno PM costituito da preposizione (anche doppia o preceduta da aĵ-privativo) e, in accordo con tale tipologia di PM, presentano un significato attivo che corrisponde all'utilizzo intransitivo di eĵcw ('tenersi, stare, essere')⁵⁷¹. nunechl' invece si distingue per il fatto di essere l'unico composto con PM sostantivale in funzione di oggetto: il suo valore è dunque attivo-transitivo e, tra le varie possibili per eĵcw, esprime la nozione di 'avere, possedere'. La struttura e il significato, pertanto, accomunano nunechl' a un'altra classe 'regolare' di composti derivati da eĵcw, i sostantivi e gli aggettivi in -oco" (anche -ouco"/-wco"), costruiti sul grado forte della radice, anch'essi attestati a partire da Omero (p. es. hhioco" 'colui che tiene le redini'). Questi ultimi, infatti, se da un lato possono avere PM preposizionale (e in

⁵⁶⁷ L'origine deverbale di queste forme è riconosciuta anche da Chantraine, vd. *DELG* s.v. eĵcw.

⁵⁶⁸ In Omero è attestato anche il verbo corrispondente sunecw.

⁵⁶⁹ Alcuni composti con preposizioni si presentano anche nella forma negativa, ricavata con l'anteposizione di aĵ-privativo (p. es. aĵprosechl', aĵsunechl').

⁵⁷⁰ Per esempio, forme come prosechl' e nunechl' sono utilizzate correntemente anche da autori di età bizantina inoltrata.

⁵⁷¹ Vd. *DELG* s.v. eĵcw "comme tous les verbes «avoir» exprime un rapport de possession et constitue «être à» renversé. De là viennent les emplois intransitifs [...] et même les locutions exprimant l'état physique ou mental".

Rispetto al verbo composto corrispondente (p. es. prosecw, ũperecw, ktl), questi aggettivi presentano un significato più circoscritto; in essi dunque non si trovano riprodotti tutti i valori del verbo con cui condividono il PM. I composti in -hl' costituiscono inoltre la base per ulteriori derivati (p. es. proseceia, suneceia, ma anche nuneceia).

questo caso hanno significato intransitivo, p. es. εἰκόκο" 'eccellente', o passivo, p. es. κάρτοκο" 'che è trattenuto'⁵⁷²), al tempo stesso ammettono come PM anche sostantivi che costituiscono l'oggetto del SM nel significato di 'che possiede, che tiene'⁵⁷³; tale struttura è di fatto la più frequente in questo tipo di composti, e ne garantisce la produttività sul lungo periodo⁵⁷⁴. Va inoltre precisato che i composti tematici con PM preposizionale non equivalgono sul piano semantico alle forme in -echl' con medesimo PM: mentre εἰκόκο", περιόκο" e ὑπερόκο" esprimono in modo metaforico una nozione di eccellenza (derivata dal valore 'essere sopra'), εἰχέchl', περιέchl' e ὑπερέchl' invece aderiscono maggiormente al significato base del verbo⁵⁷⁵. In ogni caso è possibile osservare una suddivisione piuttosto ben definita tra i composti tematici e quelli in -hl', selezionati per esprimere l'intransitività e frequentemente adoperati come avverbi. La creazione di una classe di aggettivi sigmatici (più recenti rispetto a quelli in -oko")⁵⁷⁶ risponde probabilmente alla necessità di affidare l'espressione di un determinato significato della base verbale a forme differenti rispetto a quelle già esistenti, per evitare che queste ultime accumulassero troppi valori (con la conseguente ambiguità semantica).

I composti in -echl' si mostrano particolarmente selettivi dal punto di vista del significato, e, inoltre, non sono interessati da evoluzioni né in senso attivo-transitivo (con l'eccezione citata) né passivo: mentre il primo, come si è visto, è espresso dalle forme in -oko", nonché da alcuni composti con PM εἶπε-⁵⁷⁷, il secondo invece è riservato agli aggettivi verbali in -sceto" (p. es. ἀσκέτο" 'che non si può tenere, incontrollabile') ed -ekto" (p. es. ἀπέκτο" 'sopportabile')⁵⁷⁸. In questo caso, il nuovo gruppo di composti venutosi a creare non si configura come una semplice alternativa a classi già esistenti, ma possiede fin dall'inizio un proprio spazio semantico ben definito, che delimita fortemente le possibilità di sviluppi successivi⁵⁷⁹.

La terminazione -echl' si ritrova poi, preceduta da suono consonantico, in due piccoli gruppi di composti (-trechl', -brechl') e in una forma isolata (pandechl'). pandechl' 'che riceve, comprende o contiene tutto' è l'unico composto sigmatico derivato da δεχομαι ('ricevere'); esso sembra ricavato direttamente dal tema verbale così come compare al presente e possiede un valore attivo-transitivo. pandechl', attestato per la

⁵⁷² Questo è il significato nelle attestazioni più antiche (Eschilo, Sofocle); in seguito, κάρτοκο" acquisterà un valore attivo, 'che trattiene saldamente' (Plutarco, VT), vd. *GI* s.v. κάρτοκο".

⁵⁷³ Secondo Chantraine, 'trattenere, possedere' corrisponde al significato originale di εἶπω, mantenuto in forme di presente come ἵσχω, vd. *DELG* s.v. εἶπω.

⁵⁷⁴ In Buck-Petersen (pp. 484 e 487-8) varie forme sono indicate come bizantine.

⁵⁷⁵ Una parziale sovrapposizione sembra verificarsi solo per la coppia sunechl'/sunoko"; quest'ultimo infatti, che presenta come primo significato 'unito assieme', può significare sia 'adatto, conveniente', sia 'ininterrotto'.

⁵⁷⁶ Mentre in Omero sunechl' è una forma isolata, i composti in -oko" costituiscono già un gruppo ben definito.

⁵⁷⁷ Vd. p. es. εἰπέφρων 'assennato' o εἰπέμωκο" 'che trattiene la parola'.

⁵⁷⁸ A. Blanc ha posto in evidenza la differenza di significato tra le forme in -echl', -ferhl' (attive) e gli aggettivi verbali passivi -ekto", -ferto", vd. Meissner 2006, p. 210 n.16.

⁵⁷⁹ Si può qui ricordare la presenza di due composti in διώχhl' 'che trasporta due' (Pherecr. fr. 3.1 K-A) e prowchl' 'che si impenna dalla parte superiore', attestato come glossa in Esichio; entrambe le forme possono essere ricondotte a ὑέω 'trasportare'.

prima volta nel V-IV a.C. (Pl. *Ti.* 51.a.7), fa parte del linguaggio della filosofia, e ricorre per esempio in Aristotele, Plutarco e, in età tardo-antica, Proclo, Damascio e Simplicio⁵⁸⁰. Se dunque si considera che dalla stessa radice di *decomai* vengono ricavati numerosi composti (aggettivi verbali in *-dekto*", composti in *-doko*", assai numerosi, e *-degmwn*), è possibile che questa forma isolata sia stata creata appositamente come termine filosofico, e che la scelta della flessione atematica sia funzionale a mantenere una distinzione con *pandoko*", specializzandosi nel significato di 'ospitale' (lett. 'che accoglie tutti'). Come dunque si è visto per i composti in *-echl'*, la creazione di nuovi aggettivi (che adottano un modello flessionale differente) può essere giustificata in base alla volontà di far corrispondere alle differenze semantiche una differenziazione formale.

*-brechl' / -brachl'*⁵⁸¹ < *brecw* Le poche forme in *-hl'* derivate da *brecw* 'bagnare, inumidire, immergere' hanno solo significato passivo ('bagnato') e presentano come PM un sostantivo indicante ciò da cui si è bagnati/in cui si è immersi (ejl aio-, qal asso, wp-); questi composti sono tardi e attestati esclusivamente nella prosa medica e negli epigrammi.

-trechl' < *trecw* Dalla base del verbo *trecw* 'correre' vengono invece ricavati alcuni composti con SM *-trechl'*, che, oltre a essere tutti attivi-intransitivi come il verbo da cui derivano, sono in genere caratterizzati da un significato traslato/metaforico, corrispondente alla nozione di 'essere attivo, essere pronto' espressa anche dal verbo composto *ejtrecw* (lett. 'correre in, muoversi liberamente'). *ejt-rechl'* dunque significa 'abile, diligente' (p. es. Pl. *Res.* 537.a.10; è attestato anche il contrario, *ajnt-rechl'*), mentre *kakent-rechl'* 'furbo, maligno' (lett. 'attivo nel male')⁵⁸²; *eltoimot-rechl'* invece, *hapax* in Niceta Coniate, viene invece impiegato per esprimere una predisposizione particolare per un determinato ambito/oggetto (*to: ahpal eon kai; pro:" kerdo" eltoimot-rece;" twh ajdrwh*). Il significato di 'correre' risulta invece espresso in una forma attestata per via epigrafica (*IG* 2².463.73, datata al IV a.C.), *eujut-rechl'* 'che corre dritto' (*kai; pohsa" ka[n]qhl ion [ek]dorw[s]ei phlwi hjcurwmenw[i] plaito" eujjut-rece;" uyo" te[t]arwn stoirwn*).

Oltre che in questi aggettivi, *trecw* compare come PM in *trecedeipno*" 'che corre a un banchetto' (attestato per la prima volta in Plutarco). Il grado forte caratterizza invece i composti di *trocól'* 'che corre', per esempio *eujt-troco*" 'agile, rapido' o *peritroco*" 'che corre intorno, i.e. circolare'⁵⁸³.

Tutti questi composti sono ricavati da una delle due basi lessicale (*trec-*/*troc-*) che in greco indicano l'azione di 'correre'; all'altra, da cui derivano l'aoristo *dramein* e il sostantivo *dromo*", sono invece da ricondurre varie forme nominali in *-dromo*" (p. es. *bohdro*", *ojreidro*") e un unico aggettivo sigmatico, *pal indromhl'* 'ricorrente', attestato in Aret. *SA.* 2.9.3.6, forse sorto come retroformazione dal più antico verbo *pal indromew*.

⁵⁸⁰ *pandechl'* ricorre anche nell'opera del filosofo pitagorico Ocello, collocabile tra II-I a.C., anche se per la tradizione l'autore fu uno dei più antichi seguaci di Pitagora.

⁵⁸¹ Questi composti sono attestati sia con l'uno sia con l'altro SM; *brecw* presenta varie forme di aoristo passivo (*ejbrecqhn*, *ejbrachn*, *ejbrechn*).

⁵⁸² Da questi due aggettivi vengono ricavati i sostantivi *ejtreceia* 'abilità, diligenza' e *kakentreceia* 'furbizia, malignità' (quest'ultimo piuttosto frequente negli autori cristiani). *kakent-rechl'* è attestato con sicurezza in Polibio, ma si tratta forse di una forma adoperata già da Epicarmo di Siracusa (vd. *Lex. Seg.* kappa.105.19 *Kakent-rechl' ò ÆEpicarmo" Pol itai"*).

⁵⁸³ *-troco*" è anche il SM dei possessivi di *troco*" 'ruota'.

Da un verbo di movimento sono ricavati anche quattro composti in -sperchl' < spercomai 'slanciarsi, affrettarsi, precipitarsi'⁵⁸⁴, di cui il più antico – ajspercel' 'incessantemente' (n. avverbiale) – è attestato già nell'*Iliade* (p. es. 4.32); a esso si aggiungono nel V-IV a.C. episperchl' 'affrettato, impetuoso' e perisperchl' 'precipitoso, furioso' (S. Aj. 982), che conosce un'interessante evoluzione verso il passivo ('reso furioso da' in Opp. C. 4.218 e Opp. H. 5.145) resa possibile proprio dal significato metaforico ('agitarsi, adirarsi') assunto da spercomai e dai suoi composti. A questo gruppo appartiene anche la forma tarda polusperchl' 'molto diligente, zelante'⁵⁸⁵, che compare in Eustazio di Tessalonica e Niceta Coniate.

Per quanto sia esiguo il loro numero⁵⁸⁶, anche gli aggettivi in -sperchl' rientrano tra le classi di composti sigmatici in cui il significato attivo è originario e che non hanno alcuna relazione con un aoristo in -h-; piuttosto, come si verifica qui ancora una volta, il SM sembra legato al tema del presente (o al tema verbale puro).

2.3.2 -hchl' , -auchl'

-hchl' < *h̥jcw? (cfr. h̥jcew/h̥jchi) I composti in -hchl' (anche nella forma dorica -achl') costituiscono una classe piuttosto numerosa, attestata con notevole continuità da Omero fino all'età bizantina. La derivazione di queste forme è con grande probabilità deverbale, anche se il verbo da cui vengono ricavate non è attestato direttamente⁵⁸⁷: h̥jcew ('risuonare, echeggiare'), infatti, che ricorre per la prima volta in Esiodo (*Th.* 42), è a sua volta un derivato⁵⁸⁸. Nei poemi omerici sono presenti ben tre forme in -hchl', dushchl' 'mal risuonante, di orribile suono', poluhchl' 'risonante, dai molti suoni' e ulyhchl' 'che risuona alto (i.e. dal nitrito acuto, i ppoi)'⁵⁸⁹, che presentano il significato attivo-intransitivo proprio di tutti i composti di tal gruppo; gli aggettivi in -hchl' costituiscono dunque un'altra famiglia che fin dai primi esempi è caratterizzata da un valore attivo che rispecchia quello del verbo di partenza.

Coerente con il significato dei composti risulta la natura degli elementi ammessi come PM, in genere prefissi (dus-, ejri-, euj-), preposizioni (ajp-, di-, kat-, peri-, pros-, cfr. i

⁵⁸⁴ Fatta eccezione per una forma di participio aoristo p. in Pindaro (spercqeil'), questo verbo è attestato solo al presente e all'imperfetto.

⁵⁸⁵ Da non confondere con l'antroponimo Poluspercwn.

⁵⁸⁶ Come scrive Chantraine, quella di spercw è una famiglia arcaica che non ha conosciuto grande espansione. Secondo lo studioso è possibile ipotizzare dietro gli aggettivi in -sperchl' la presenza di un sostantivo neutro *sperco", la cui esistenza sarebbe avvalorata dall'aggettivo con infisso nasale spercnol' 'affannato, frettoloso'; l'alternanza tra radicale sigmatico e derivato in *-no- è infatti antica (vd. *DELG* s.v. spercw).

⁵⁸⁷ È possibile ipotizzare come base una forma del tipo *h̥jcw, vd. Meissner 2006, p. 192. Un'origine denominale è esclusa sia da Chantraine sia da Meissner, che sottolineano il carattere secondario del neutro h̥co"; vd. *DELG* s.v. h̥jchi Meissner 2006, p. 89 e l'osservazione di A. Blanc riportata in Meissner 2006, p. 178 n.44 "the compounds in -aughl' and -hchl' are verbal in meaning and deverbative in nature". In ogni caso, non è possibile escludere che alcune forme venissero interpretate come possessivi di h̥jchi. In un passo dell'*Iliade* è comunque attestato l'aoristo perihchsen (7.267).

⁵⁸⁸ Secondo Chantraine, non è possibile stabilire con certezza se si tratti di un denominativo da h̥jchi o di un deverbale (da una forma non attestata); vd. *DELG* s.v. h̥jchi.

⁵⁸⁹ Questo aggettivo, che ricorre in due passi dell'*Iliade* (5.772 e 23.27), viene erroneamente interpretato da lessicografi e commentatori (Esichio, pseudo-Zonara, Eustazio, etc.) come equivalente di ulyauchn. Tecnica è invece l'accezione con cui ulyhchl' viene impiegato in Phil. VS 1.25.7, dove indica lo stile 'ampolloso'.

verbi composti corrispondenti), avverbi (uly-) e aggettivi adoperati avverbialmente per precisare la qualità del suono (baru-, kako-, ligu-, oju-, polu-, ktl); tra gli elementi elencati, solo le preposizioni non sono presenti nei composti omerici. Un PM sostantivale compare soltanto in tre composti attestati in età tardo-antica e bizantina, all'ihchl' 'che risuona come il mare' (*hapax* in Musae. 26), brontohchl' 'che risuona come il tuono' (Germ. Const. I) e qeohchl' 'che risuona di Dio' (Taras., Theod. Stud.); nei primi due casi il PM ha la funzione di un termine di paragone, mentre nell'ultimo indica la sostanza del suono/ciò di cui si risuona. Queste tre forme testimoniano non solo l'ampliamento delle possibilità degli elementi ammessi come PM, ma anche la persistente produttività delle forme in -hchl'.

Accanto agli aggettivi in -hl' è presente una classe di composti possessivi con SM -hco", più numerosi dei primi e, come questi, produttivi fino all'epoca bizantina (vd. p. es. kallhco" 'dal bel suono' in Theod. Stud. *Iamb.* 10.6). Contrariamente a quanto si è riscontrato per altre basi lessicali, dove le forme tematiche sono non solo maggioritarie ma al contempo più antiche di quelle sigmatiche, in questo caso il tipo più antico è rappresentato dai composti in -hchl', a cui gli aggettivi in -hco" si affiancano solo a partire dall'età tardo-ellenistica e imperiale, probabilmente in virtù della creazione e della diffusione del sostantivo hco", -ou, variante di hchl' attestata dal IV-III a.C. (Aristotele, Callimaco, etc.)

-nhchl' < nhcw Il SM -hchl' si presenta, preceduto da nasale, anche in due aggettivi derivati da nhcw 'nuotare, fluttuare', entrambi dotati di significato attivo-intransitivo: ajronhchl' 'che fluttua in aria', attestato in Ar. *Nub.* 337 (oijvnu" ajronhcei"), e all'inhchl' 'che nuota in mare', che invece ricorre in vari epigrammi dell'*AP* (p. es. 6.5.1 al inhcea kwphn) e in *Or. Sib.* 3.482. Si tratta dunque in tutti e due i casi di forme poetiche in cui il PM sostantivale risulta equivalente a un locativo; anche queste due forme appaiono ricavate direttamente dal tema verbale nhc-⁵⁹⁰.

-auchl' < aujcew, aujch Un'altra classe di composti attivi-intransitivi di cui almeno un membro è attestato in Omero è costituita dagli aggettivi in -auchl', appartenenti alla famiglia di aujch 'vanto' e aujcew 'vantarsi'. La semantica di queste forme è chiaramente verbale ('che si vanta'), ma il processo di derivazione pone alcuni problemi; infatti, né aujch né aujcew sono presenti in Omero⁵⁹¹, che pure adopera il composto keneauchl' 'vanaglorioso' (*Il.* 8.230). Si ripropone dunque una situazione simile a quanto si verifica con i composti in -hchl', per i quali si è dovuto ipotizzare la presenza di un verbo primario non attestato⁵⁹².

A partire dal V a.C. sono attestati nuovi composti in -hl', megauchl' 'pieno di gloria' (Eschilo, Pindaro) e ujauchl' 'superbo, orgoglioso' (Bacchilide, cfr. ujaucew), oltre alle prime forme tematiche⁵⁹³, megalauco" (Pindaro, Eschilo) e uperauco" (Sofocle,

⁵⁹⁰ L'aggettivo verbale nhkto' ha significato attivo ('che nuota'); da nhcw deriva anche il composto sfaleronhkto" 'pericoloso da attraversare a nuoto', vd. *DELG* s.v. 1 new.

⁵⁹¹ Entrambi sono attestati a partire dal V a.C. (aujch in Pindaro, aujcew in Erodoto e nei tragici); il neutro è invece una forma tarda, attestata solo negli scolii a A. *Pers.* 871 (vd. Meissner 2006, pp. 89 e 92).

⁵⁹² Secondo Chantraine, che riprende un'ipotesi di E. Risch, il verbo aujcew è derivato dai composti in -auchl' (vd. *DELG* s.v. aujcew).

⁵⁹³ A queste si aggiunge solo la forma tarda filauco".

Eschilo), cui corrispondono i verbi composti *megalaucew* e *uþeraucew*. Le forme sigmatiche corrispondenti sono attestate solo in seguito, *megal auchl'* dall'età ellenistica e imperiale (Lob. *Ep.* 142.24 e Vett.Val. 272.8)⁵⁹⁴ mentre *uþerauchl'* in età tardo antica (Tryph. 1.671, Paolo Silenziario).

Il rapporto che si crea tra i composti in *-auco"* e in *-auchl'* mostra il livello di interazione che caratterizza forme tematiche e sigmatiche; queste ultime, pur essendo più antiche come tipologia, vengono presto affiancate da formazioni tematiche, le quali vengono in seguito 'riconvertite' in sigmatiche. Non è possibile rilevare alcuna differenza semantica tra i composti in *-auco"* e in *-auchl'*, che, come si è visto, possono coesistere in uno stesso autore⁵⁹⁵.

Se il criterio della somiglianza nella struttura del SM è il più delle volte difficilmente applicabile ai composti con tema in *velare*, che, come si è visto, non costituiscano affatto un insieme coerente sul piano formale, rimane comunque possibile individuare una serie di proprietà sul piano semantico e nel processo di derivazione che risultano comuni a diversi dei gruppi esaminati.

In primo luogo, per quanto riguarda la formazione, tutti questi composti appaiono completamente autonomi dal tema dell'aoristo in *-h-* sia per forma sia per significato (attivo)⁵⁹⁶: come si è più volte evidenziato, essi sono formati attraverso l'aggiunta del suffisso *-eS-* direttamente al tema verbale puro, con grado *e* nel caso di apofonia, che spesso coincide con il tema del presente. Questi aggettivi dunque testimoniano la piena emancipazione del processo di derivazione dei composti sigmatici dalla presenza di una forma verbale in *-h-*: il fatto poi che molte di queste forme siano attestate già in Omero mostra l'antichità di tale fenomeno, che viene ulteriormente confermata dalle testimonianze micenee (anche se limitatamente al valore passivo).

I vari composti presenti nei poemi omerici non possono però essere posti tutti sullo stesso piano, in quanto essi costituiscono un insieme assai diversificato sotto vari punti di vista. Alcuni infatti sono – limitatamente al testo omerico – delle forme isolate, a volte attestate solo come avverbi (p. es. *ajšperchl'*), non impiegate dagli autori di epoche successive (p. es. *keneauchl'*) e dalle quali si sviluppano classi di aggettivi assai limitate per numero e/o per utilizzo (p. es. i composti in *-fl eghl'*). In altri casi invece già in Omero compaiono più composti ricavati dalla stessa base (p. es. *-eikhl'*, *-hchl'*) o composti appartenenti a famiglie che risultano produttive anche in età successiva (p. es. *-erghl'*). Inoltre, nei poemi omerici ricorrono per la prima volta aggettivi che, pur non appartenendo a classi produttive quanto a numero di forme, sono ampiamente attestati anche in seguito: è il caso di *ejpoeikhl'* e *sunechl'*, composti che, non essendo particolarmente marcati né per significato né per struttura, divengono a tutti gli effetti parte integrante del lessico 'ordinario' – dato che permette di giustificare la loro elevata frequenza. Al contrario, si è visto come una caratterizzazione in senso poetico troppo evidente possa aver ostacolato o

⁵⁹⁴ *megal auchl'* ha anche un'attestazione epigrafica (*IG* 14.433).

⁵⁹⁵ Come ulteriore esempio di tema in *velare* aspirata si può citare la forma isolata *ijsol achl'* 'che ottiene la stessa sorte' (< *lagcanw*, cfr. composti in *-logco"*).

⁵⁹⁶ Il fatto che alcuni dei verbi che fanno da base per questi composti non presentino aoristo è un'ulteriore conferma del raggiungimento di tale autonomia.

quantomeno limitato la diffusione di alcune classi di composti (p. es. -fl eghl' , -hl eghl' , -qel ghl' ⁵⁹⁷).

Dal punto di vista del significato, *eujpl ekhl'* ed *eujerghl'* vanno tenuti distinti, in quanto passivi, dai gruppi che fin dalle attestazioni omeriche sono dotati di valore attivo: tra questi, alcuni sono esclusivamente attivi-intransitivi perché rispecchiano il significato (intransitivo) del verbo da cui derivano (p. es. -eikhhl' , -sperchl'), altri perché, tra i diversi valori possibili per il verbo di partenza, selezionano l'uso intransitivo (p. es. -echhl') o assoluto (p. es. -hl eghl').

Inoltre, assai differenti sono le motivazioni che possono essere individuate (sempre che sia possibile) alla base della creazione delle diverse forme sigmatiche; mentre *eujpl ekhl'* può essere infatti facilmente spiegato come comoda alternativa metrica di *eujpl ekto''* , per altre forme – e qui le considerazioni vanno estese oltre Omero – la situazione appare ben più complessa: se talvolta i composti in -hl' sembrano rimediare all'effettiva assenza di altri derivati dalla stessa base verbale (vd. p. es. gli aggettivi in -arkhl'), dietro alcune classi fin dagli inizi caratterizzate come attive risulta invece possibile scorgere delle precise motivazioni semantiche. Infatti, è stato notato in più occasioni che gli aggettivi in -hl' , in presenza di classi di composti 'rivali', si oppongono in modo piuttosto netto sia agli aggettivi verbali, con cui realizzano l'opposizione attivo-passivo (vd. p. es. -echhl' /-ekto'' , -dakhhl' /-dhkto'') sia alla classe costituita dai paralleli composti tematici, rispetto ai quali esprimono un significato differente tra quelli possibili per il verbo di partenza (vd. -echhl' /-oco'' , -eikhhl' /-eikel o''). Anche se l'evoluzione linguistica e le interferenze tra le varie classi possono aver opacizzato questa situazione, si può comunque osservare il tentativo di dar vita a un sistema coerente, in cui a forme morfologicamente distinte corrisponde, tra i vari possibili, un significato ben determinato. In questi casi la creazione dei composti in -hl' non si giustifica dunque in base all'analogia formale ma ha una motivazione semantica. Inoltre, a tale differenziazione spesso si accompagna anche una 'spartizione' degli elementi impiegati come PM (per esempio, i sostantivi compaiono con maggior frequenza nei composti attivi-transitivi).

Queste osservazioni tuttavia non possono essere generalizzate, dal momento che in molti casi non è invece rilevabile alcuna differenza significativa tra forme sigmatiche e tematiche (p. es. -auchhl' /-auco''), oppure, quando la base verbale di partenza non abbraccia una sfera semantica sufficientemente ampia, la presenza di una classe di forme tematiche più antica può ostacolare la formazione di aggettivi in -hl' (p. es. -sterghhl' /-storgo''). Quest'ultima eventualità si verifica (con l'eccezione di -erghhl') soprattutto se il verbo è caratterizzato da apofonia radicale; in tal caso, i composti tendono ad attenersi al 'regolare' meccanismo derivazionale, e le forme in -hl' si configurano come isolate e/o marginali (p. es. *ajfqegghl'*).

Nel rapporto tra aggettivi sigmatici e tematici, di solito questi ultimi costituiscono la classe più antica e più numerosa; tuttavia, ciò non accade con i composti in -hchl' e -auchhl' , i cui primi esempi sono attestati in Omero, mentre le forme in -o'' corrispondenti sono note solo a partire dal V a.C. Questi due gruppi inoltre si segnalano anche per le difficoltà che pongono sul piano della derivazione, in quanto il verbo da cui vengono

⁵⁹⁷ Si ricorda che questi ultimi non sono presenti in Omero. L'uso poetico non riguarda solo i composti, ma anche i verbi da cui vengono ricavati.

ricavati non è attestato. La maggior parte delle volte, in ogni caso, sono i composti in -h^{l'} a costituire la classe più recente e minoritaria.

I gruppi finora esaminati, come si è già ricordato, presentano in maggioranza un valore attivo-intransitivo e si mostrano particolarmente conservatori sul piano semantico; proprio il significato del verbo cui fanno riferimento impone infatti delle forti limitazioni a eventuali ulteriori sviluppi. Ciononostante, non mancano casi in cui i composti acquistano un significato transitivo (p. es. biarkh^{l'}) o anche passivo (p. es. polukagkh^{l'}, guiotakh^{l'}), anche se, come si è visto, si tratta di fenomeni ben posteriori rispetto alle prime attestazioni. Inizialmente passivi sono soltanto i composti in -ergh^{l'} e -plekh^{l'}, gli unici che dunque si attengono all'evoluzione attesa passivo→attivo. Particolarmente diversificati sono poi i composti in -el kh^{l'} e -qel gh^{l'}, forme accomunate dal fatto di essere ricavate da basi poco produttive e di ricorrere in autori di età ellenistica e imperiale: proprio la cronologia permette di giustificare le idiosincrasie semantiche riscontrate, dal momento che questi aggettivi vengono creati in fasi della lingua che ammettono per i composti sigmatici tutti i valori possibili. Pertanto, questi due piccoli gruppi, in cui le forme sigmatiche hanno un carattere chiaramente secondario, vanno tenuti distinti dalle classi in cui gli aggettivi in -h^{l'} costituiscono una tipologia antica (se non la più antica).

Infine, la presenza ancora minoritaria di composti attivi-transitivi con PM in funzione di oggetto è in accordo con il significato intransitivo di molti dei composti esaminati; tuttavia, il primo esempio di questa tipologia si trova già in Omero, anche se costituisce un caso isolato (qumodakh^{l'}). Composti con tale struttura e significato sono stati individuati sporadicamente all'interno di varie classi (p. es. -derkh^{l'}, -el kh^{l'}, -ergh^{l'}, -arkh^{l'}).

Quanto si è potuto fin qui osservare conferma la complessità dei fenomeni che coinvolgono i composti in -h^{l'}, difficilmente descrivibili in termini di processi lineari. Rispetto alle forme create a partire da un aoristo in -h-, per ora è possibile evidenziare i seguenti tratti innovativi: la totale autonomia dal tema dell'aoristo; la netta prevalenza di un significato attivo (fanno eccezione i composti in -ergh^{l'}); infine, anche se prevale ancora il valore intransitivo, la presenza di composti attivi-transitivi con PM sostantivale in funzione di oggetto.

3. Temi in oclusiva labiale

Vengono ora presentati alcuni gruppi di composti che presentano prima del suffisso *-es- un'occlusiva labiale sorda (/p/), sonora (/b/) e aspirata (/p^h/); come per i composti con tema in velare, anche in questo caso tale suddivisione è dovuta principalmente all'esigenza di dare ordine e sistematicità alla trattazione, anche se, nonostante ciò, alcune classi si prestano particolarmente a essere raggruppate in riferimento alla struttura del SM. Sempre sulla base di questo criterio, per qualche gruppo inserito in questa sezione non può essere esclusa l'influenza di composti sigmatici possessivi o costruiti su una forma di aoristo in -h-⁵⁹⁸.

⁵⁹⁸ Per esempio, una famiglia molto ampia è costituita dai composti in -eph^{l'} < e^hpo"; per i composti cui corrisponde un aoristo in -h- vd. invece cap.2, pp. 56ss.

3.1 Sorda

Nei composti in -phl' è possibile individuare principalmente due gruppi che presentano una struttura omogenea sul piano formale, di cui il primo è caratterizzato dalla desinenza -Cerphl' /-Crephl'⁵⁹⁹, il secondo dalla desinenza -Camphl'.

Seguiranno nell'esposizione i composti che non possono essere ricondotti ad alcuna di queste strutture mentre le forme isolate verranno brevemente elencate alla fine della sezione (dopo i temi in labiale aspirata).

3.1.1 -Cerphl', -Crephl'

-terphl' < terpw Dal verbo terpw/terpomai 'rallegrare - rallegrarsi, compiacersi' deriva una classe di composti piuttosto numerosa (circa una ventina di forme), che risulta produttiva da Omero fino al periodo bizantino, età cui datano alcune neoformazioni (vd. *infra*). Sebbene l'aoristo forte ejtarphn sia attestato già nei poemi omerici, tuttavia esso non costituisce affatto la base di questi aggettivi, che appaiono piuttosto ricavati direttamente dal tema verbale terpw-, che caratterizza presente e imperfetto, oltre che gli aggettivi a PM verbale teryi- (vd. *infra*). Si verifica ancora una volta dunque un fenomeno già riscontrato in altri gruppi di composti, che fa comprendere come la presenza di un aoristo in -h- non risulti determinante per la creazione di aggettivi in -hl': se, come si è visto, esso rappresenta un fattore che può agevolare tale processo, tuttavia casi come questo mostrano che i composti sigmatici possono costituirsi in modo autonomo.

Il primo esempio di questa classe è l'omerico ajterphl' 'che non rallegra (i.e. spiacevole, triste)', attestato sia nell'*Iliade*⁶⁰⁰ sia nell'*Odissea*, cui si aggiungono altre forme con PM costituito da prefisso (euj- Pi. O. 6.105, dus- A. Ch. 277) o preposizione (ejpiterphl', *Hymn. Ap.* 413, cfr. ejpiterpomai). Fino alla metà del V a.C., l'unico composto che presenta come PM un sostantivo è meliterphl' 'gradevole, dolce come il miele (lett. che diletta come il miele)' in un epigramma attribuito a Simonide (mol ph" d/ ouj l hgei meliterpeo", aj l ejt/ ekeinon AP 7.25.9)⁶⁰¹. Il PM sembra in questo caso equivalere a un primo termine di paragone – funzione che distingue questo aggettivo dalle rimanenti forme con PM sostantivale. Nuovi esempi di questa tipologia sono attestati nel V-IV a.C., con qeoterphl' 'che piace agli dei' (Philox. fr. b 9), e, nel IV a.C., dhmoterphl' 'che piace al popolo, che diletta il popolo'⁶⁰². Con l'eccezione del sinonimo ojcloterphl' in un passo del lessicografo Polluce (II d.C.)⁶⁰³ e di due forme attestate negli *Inni Orfici*⁶⁰⁴, i sostantivi divengono comuni come PM solo a partire dal IV d.C. (p. es. in Nonno di Panopoli coroterphl' 'che si rallegra nella danza' e frenoterphl' 'che rallegra l'animo') e, in età bizantina, danno luogo a nuove formazioni, per esempio Cristoterphl' 'che si rallegra in Cristo' (Giovanni Damasceno) e qumoterphl' 'che rallegra l'animo' (Man. Philes *Carm.* 3.61.162, 3.103.10).

⁵⁹⁹ Cfr. *infra* i composti in -trephl', p. 128.

⁶⁰⁰ In *Il.* 6.285 compare come *d.l.* il genitivo ajterpou, che rimanda a una forma tematica.

⁶⁰¹ Questa forma in seguito ricorre nella Suda (citazione del verso di Simonide).

⁶⁰² La prima attestazione di questo composto (che in età bizantina sarà impiegato anche da autori come Teodoro e Niceforo Gregoras) è in un passo del *Minosse* (321.a.4), opera attribuita a Platone ma probabilmente spuria e databile alla metà del IV a.C.

⁶⁰³ Oltre a dhmo-/ojcloterphl' sono attestati anche dhmo-/ojclocarhl' (vd. *supra*, p.).

⁶⁰⁴ eijaroterphl' 'che gode della primavera' (51.15) e tumpanoterphl' 'a cui piacciono i timpani' (27.11).

Il PM nei composti di significato intransitivo indica l'ambito/ciò in cui ci si rallegra, ed equivale pertanto al genitivo o al dativo retto da *terpomai*: in questi casi l'argomento del verbo viene quindi 'incorporato' all'interno del composto. Non mancano però aggettivi in cui il PM è l'oggetto di *-terphl'*, e il SM è dunque utilizzato nel valore transitivo di 'rallegrare', altro uso possibile (anche se minoritario) di *terpw*; si tratta in genere di forme tarde, come *frenoterphl'* e *qumoterphl'* (che possono essere considerati quasi sinonimi)⁶⁰⁵, oppure di forme in precedenza attestate come intransitive adoperate con valore transitivo (p. es. *qeoterphl'* 'che ama Dio' in Nonno, *Par. Jo.* 6.120). Nonno di Panopoli è inoltre l'unico autore che impiega un composto in *-terphl'* nell'accezione passiva di 'rallegrato' (*poluterphl'* in *D.* 10.236). Tranne questo caso, le forme in *-terphl'* sono tutte attive.

Anche i PM costituiti da aggettivo sembrano affermarsi con fatica all'interno di questa classe; infatti, essi sono attestati solo a partire dall'età imperiale (*poikiloterphl'* 'che diletta in modo vario' in *AP* 9.517.5, *panterphl'* 'che allietta tutti, amabile' in un lirico anonimo citato da Plutarco, etc.). L'aggettivo può apportare una modifica in senso avverbiale al significato espresso dal SM (*poluterphl'* 'che rallegra molto') oppure può essere sostantivato, in funzione di oggetto (*panterphl'*) o di complemento indiretto per indicare ciò in cui ci si rallegra (*kakoterphl'* 'che si rallegra nel male').

Sebbene la produttività di questa classe sia tutt'altro che trascurabile, tuttavia tali composti hanno per la maggior parte attestazioni limitate, e appaiono connotati come formazioni poetiche (soprattutto nel caso in cui il PM sia costituito da sostantivo), frequenti soprattutto negli autori a partire dall'età imperiale e tardo-antica.

Oltre che nelle forme sigmatiche, la base del verbo *terpw* figura come PM in alcuni composti, tutti di uso poetico, tra cui l'epiteto di Zeus *terpikerauno*" 'che ama il fulmine' e varie forme in *teryi-*, di cui la più antica (*teryimbrotos*" 'che rallegra i mortali') è omerica (vd. *Od.* 12.269). A *teryimbrotos*" si aggiungono *teryiephl'* 'dalle dolci parole' in Bacchilide (*Ep.* 13.197), due forme attestate nell'*Anthologia Palatina* (*teryinoo*" 'che rallegra la mente' e *teryicoro*" 'che ama la danza') e *teryiifrw*n 'che rallegra la mente' in Nonno di Panopoli (*D.* 42.44), che, come si è visto, adopera anche il composto con la struttura speculare *frenoterphl'*. Tranne *teryiephl'*, tutti questi composti sono attivi-transitivi: gli aggettivi in *-hl'* dunque, in cui l'elemento verbale è al SM, permettono di creare composti di significati intransitivo⁶⁰⁶.

Oltre alle forme ricordate, non sono attestati altri composti derivati da *terpw*; in greco però sono presenti altre due classi di aggettivi attinenti alla sfera semantica della gioia, derivati da *ghqew* e *cairw*. Questi ultimi, già esaminati⁶⁰⁷, benché siano un gruppo più tardo, noto a partire dal V a.C., risultano molto più numerosi dei composti in *-terphl'*; essi inoltre sono contraddistinti da un forte legame formale e semantico con il corrispondente

⁶⁰⁵ *yucoterphl'* occorre come avverbio nel significato di 'lieto nell'animo' → con animo lieto' (Sophron. *Carm.* 20.95), ma in un passo di Giovanni Cameniates (*De.exp.* 10.4.2 *h|twn a|fontwn ta yucoterph| mel h*) esso sembra invece un sinonimo di *freno-/qumoterphl'*.

⁶⁰⁶ Si noti la differenza tra *teryicoro*" 'che ama la danza' e *coroterphl'* 'che si rallegra nella danza'. Un altro composto derivato da *terpw* è *terpotrami*", forma di significato incerto in un frammento del comico Teleclide. Sulla base di *terpw* vengono poi costruiti diversi antroponimi.

⁶⁰⁷ Vd. *supra*, p. 73.

aoristo in -h-, di cui preservano in genere il significato intransitivo⁶⁰⁸. I composti in -terphl' e -carhl' sono però accomunati da alcuni sviluppi paralleli: in entrambi i casi infatti l'acquisizione di PM sostantivali è un processo graduale, che si avvia pienamente solo a partire dall'età imperiale e continua a essere produttivo in età bizantina; inoltre, anche i composti in -carhl' caratterizzati da questa struttura sono in prevalenza poetici.

La terminazione -erphl', non preceduta da altro suono, si trova in un composto isolato, camerphl' 'che striscia per terra' (anche in senso metaforico) < erpw 'strisciare', attestato per la prima volta nel grammatico Erodiano (*Part.* 168.4), all'interno di una lista di forme in cam(ai)-; pertanto, l'isolamento di camerphl' diminuisce se si considera che esso è inserito all'interno di un gruppo di composti accomunati dal PM cama(i)-. Il fatto di essere un aggettivo isolato e attestato solo a partire dall'età imperiale non impedisce però a camerphl' di riscontrare un certo successo in età successiva: esso infatti ricorre nell'*AP* e in diversi autori cristiani, da Giustino (II d.C.) fino all'età bizantina inoltrata (XIII-XIV d.C.).

-prephl' < prepw Una classe molto importante di composti è costituita dai derivati di prepw, verbo che presenta vari significati, tutti intransitivi, da 'essere ben visibile, distinguersi' a 'essere simile' e, infine, 'essere conveniente' (spesso in forma impersonale): questi valori vengono rispecchiati fedelmente dagli aggettivi in -prephl-, che risultano dunque tutti attivi-intransitivi, nonostante le differenziazioni semantiche. Le forme in -prephl- rientrano a pieno diritto tra le classi di composti che presentano fin dalle prime attestazioni valore attivo, e che, proprio per il significato del verbo da cui derivano, non conoscono sviluppi né in senso passivo né attivo-transitivo. Inoltre, ancora una volta la creazione dei composti non dipende dalla presenza di un aoristo in -h-.

In Omero sono attestate ben tre composti, ajriprephl' 'molto distinto/ben visibile, splendente', ekprephl' 'distinto, eminente' e metaprephl' 'che si distingue, splendido'; alle ultime due forme corrispondono i verbi composti ekprepw (dal V a.C.) e metaprepw (in Omero). Il significato di questi tre aggettivi corrisponde dunque all'accezione primaria del verbo, ovvero 'distinguersi, essere visibile', destinata però, negli sviluppi successivi di questa classe, a divenire minoritaria, dal momento che pochi altri composti sono riconducibili a tale valore (diaprephl', ejmprephl'⁶⁰⁹, kalliprephl', poluprephl'). Il significato delle forme più antiche riflette l'utilizzo di prepw in Omero, nel quale tale verbo non ha ancora acquistato il valore di 'essere conveniente' né di 'sembrare', che invece risulteranno nettamente maggioritari nella lingua postomerica; l'evoluzione semantica dei composti, dunque, anche se può seguire dei percorsi indipendenti, non va separata da quella del verbo di partenza.

Il più antico composto che corrisponde al significato 'essere conveniente' è ajprephl' 'che non conviene, inappropriato', attestato per la prima volta nell'*Inno a Hermes* (v. 272 to;dl̄ ajprepew" algoreuei") e poi diffuso ampiamente, assieme al derivato ajprepeia 'sconvenienza, inadeguatezza', nella prosa dal V a.C. in poi. All'interno di questo valore

⁶⁰⁸ Si ricorda che solo due composti in -carhl' sono attivi-transitivi.

⁶⁰⁹ ejmprephl' è attestato con questa accezione in un frammento di Ananio (fr. 5.8 West), ma in seguito viene impiegato anche con il significato di 'conveniente'.

rientra la maggioranza dei composti creati dal V a.C. fino all'età bizantina; di fatto, -prephl' diventa una sorta di suffisso dotato del significato 'adatto a, che si addice a', e in quanto tale si presta a essere combinato con qualsiasi PM sia richiesto dal contesto⁶¹⁰, a seconda di 'a che cosa'/'a chi' convenga il referente qualificato dal composto. Questo di fatto equivale a una perifrasi con participio e complemento di vantaggio, rispetto alla quale risulta però più 'economico'. Pertanto, anche in questo caso pare essersi verificato un fenomeno di grammaticalizzazione, analogamente a quanto si è registrato per altri classi particolarmente numerose (p. es. -fanhl', -manhl'). Il parziale svuotamento semantico che interessa il SM⁶¹¹ garantisce la produttività di questi aggettivi, e si accompagna al progressivo ampliamento degli elementi ammessi come PM: mentre prefissi e preposizioni possono infatti dar luogo a un numero limitato di combinazioni, sostantivi e aggettivi al contrario offrono una ben più ampia gamma di possibilità. Inizialmente, figurano come PM prefissi (aj-, dus-) e preposizioni (epi-, sum-)⁶¹², ai quali si affiancano già dal V a.C. aggettivi (gennaio-, megalò- 'adatto a un nobile', 'degno di una grande persona, i.e. magnifico/generoso') e i primi esempi di PM sostantivale (qeoprephl' 'che si addice a un dio', douloprephl' 'che si addice a uno schiavo').

I due composti con PM aggettivale komyoprephl' e ajrcaioprephl', invece, attestati rispettivamente in Aristofane (*Nu.* 1030-1) ed Eschilo (*Pr.* 408) risultano più ambigui sul versante semantico, in quanto possono essere interpretati come 'che si distingue per abilità/antichità' o 'che sembra abile/antico'⁶¹³. Sebbene i primi esempi di PM costituito da sostantivo o aggettivo si trovino nella lingua poetica (Pindaro, Eschilo, Aristofane), ben presto essi diventano d'uso comune anche negli autori di prosa, per esempio Platone (p. es. eijeuqeroprephl', ieroprephl'), Senofonte (p. es. ajxioprephl') e Aristotele (p. es. kainoprephl'). Pertanto, in questo caso il meccanismo di associazione tra SM verbale e PM aggettivale/sostantivale non deve attendere l'età imperiale per essere pienamente produttivo. Va inoltre notato che nei composti in -prephl', l'aggettivo al PM non ha funzione di modificatore avverbiale, ma risulta a tutti gli effetti sostantivato.

Un terzo gruppo di forme presenta invece il significato 'che sembra, che appare'⁶¹⁴, per esempio eujprephl' 'che ha una bella apparenza', xenoprephl' 'di aspetto insolito' (termine medico) o faidroprephl' 'di aspetto sereno'; in questi composti, il PM, quando costituito da sostantivo o aggettivo, equivale a un complemento predicativo. Bisogna però tener presente che il confine tra 'che sembra' e 'che si addice a' non può sempre tracciato in modo netto, e vi sono dunque delle possibili oscillazioni (p. es. nearoprephl' 'che sembra giovane/che si addice a un giovane'). Un caso particolare sembra invece quello di aujtoprephl' – tradotto nello *Stephanus* con *proprio splendore*⁶¹⁵ – che significherebbe

⁶¹⁰ Questo fa sì che molte forme siano degli *hapax*, per esempio faidroprephl', patroprephl' o ijscnoprephl' (solo in Esichio).

⁶¹¹ Questo processo risulta particolarmente evidente nei composti traducibili con un semplice aggettivo, senza dover far ricorso alle perifrasi 'che sembra' o 'che conviene', p. es. kalliprephl' 'magnifico' o paneuprephl' 'bellissimo'.

⁶¹² Questi aggettivi esprimono semplicemente il concetto di 'conveniente' o 'sconveniente', senza precisare per chi o per che cosa.

⁶¹³ O anche 'che si addice agli antichi'.

⁶¹⁴ Questa accezione avvicina in parte i composti in -prephl' a quelli in -fanhl'.

⁶¹⁵ Non considero qui la *d.l.* in *Hymn. Herm.* 86.

‘che brilla di luce propria’, come sembra indicare l’opposizione con *geoprephl'* ‘che brilla di luce divina’ (con un’evidente evoluzione semantica rispetto al significato originario) in un passo di Epifanio di Salamina (*Hom. palm.* 43.433.14 *eujl oghmeno* " *aujtoprepw*", *kai; pall in ejrcomeno* " *geoprepw*").

I composti in *-prephl'* riscontrano un particolare successo presso gli autori cristiani dal II d.C. all’età bizantina, presso i quali si trovano numerose nuove formazioni, tutte riconducibili per significato alla nozione di ‘convenienza’ (p. es. *agioprephl'* ‘degno di un santo’, *aggeloprephl'* ‘adatto agli angeli’, *brefoprephl'* ‘adatto a un bambino’, *Cristoprephl'* ‘adatto a Cristo’, etc.). È possibile dunque rilevare un significativo aumento dell’uso di questi composti, già piuttosto diffusi, in età tardo-antica, limitato non solo agli autori cristiani ma anche, per esempio, ai filosofi e ai retori di V-VI d.C. (Proclo, Damascio, Coricio, etc.).

La grande produttività di questa classe si lega non solo, come si è visto, alla grammaticalizzazione del SM *-prephl'*, ma anche all’assenza di ulteriori composti derivati da *prepw*⁶¹⁶. Sono invece gli aggettivi in *-prephl'* che costituiscono la base di nuove forme, in particolar modo sostantivi in *-eia*, attestati con diversa cronologia, che va dal V a.C. (p. es. *megaloprepeia* ‘magnificenza, generosità’) all’età bizantina (p. es. *kainoprepeia* ‘novità’ in Eustazio di Tessalonica); la derivazione dei sostantivi più tardi si basa dunque sulla presenza di coppie aggettivo - sostantivo più antiche.

Accomunate ai composti appena esaminati dalla somiglianza nella struttura del SM (*-Crephl'*) sono due forme in *-trephl'* < *trepw* (‘girare, volgere, mettere in fuga’), *eujtrephl'* e *eltoimotrephl'*, di cui la prima è attestata a partire dal V a.C. Anch’esse, inoltre, sono ricavate direttamente dalla base verbale con grado normale nonostante la presenza dell’aoristo p. *ejtraphn*⁶¹⁷, e, quanto a significato, sono entrambe attive-intransitive. Contrariamente a *prepw*, *trepw* è però verbo con apofonia radicale, e dispone di un’amplissima classe di composti in *-tropho*⁶¹⁸, attestati fin da Omero e impiegati sia con valore attivo (‘che volge’) sia passivo (‘voltato’), sebbene con minor frequenza. Benché le forme sigmatiche risultino in questo caso nettamente minoritarie e secondarie, tuttavia *eujtrephl'* ‘che si volge bene, i.e. ben disposto, pronto’ risulta sostanzialmente contemporaneo a *eujtropho* ‘versatile’ (il primo è attestato in *A. Th.* 91, il secondo nel fr. 87.6 K-A di Epicarmo), e lo supera per ampiezza d’uso. Di fatto, le attestazioni di composti in *-trephl'* si riducono a quelle di *eujtrephl'*, in quanto *eltoimotrephl'* ‘che si gira con prontezza’ è una *d.l.* in un passo di Cirillo di Alessandria (*Zach.* 99). Probabilmente, un fattore determinante nella creazione di *eujtrephl'* va individuato nell’analogia formale con il composto omerico *eujtrefhl'*, oltre che tra i due verbi *trefw* e *trepw*: come il primo presentava al contempo derivati in *-trefhl'* e *-trofo*, così si è derivata una forma sigmatica da una base che già disponeva di una famiglia di composti tematici, con l’importante differenza che per *trepw* gli aggettivi in *-hl'* non sono divenuti una classe produttiva.

⁶¹⁶ *ajpropon* compare solo in Esichio ed è glossato con *ajprepel'*.

⁶¹⁷ Anch’esso attestato dal V a.C.

⁶¹⁸ Vd. l’elenco in Buck-Petersen, pp. 393-4. Oltre a questi si contano una trentina di composti dell’aggettivo verbale *trepwl'* (vd. *DELG* s.v. *trepw*).

Vi è infine una forma sigmatica isolata che presenta vocalismo *o*, palintrophil' 'che torna indietro', utilizzata come alternativa metrica di palintropo" (attestato dal V a. C.) in un passo di Nicandro di Colofone (*Th.* 402 *meirontai*, *fuzh/ de; palintropee"* *foreontai*). La possibilità di creare *ex novo* composti in -hl' o di 'riconvertire' precedenti forme tematiche dimostrano la vitalità e la produttività di questo tipo di formazioni.

-(r)rephl' < *rbpw* Un ulteriore gruppo caratterizzato dalla terminazione -Crephl' è costituito dai composti in -rephl' < *rbpw* 'inclinare, piegare' (detto propriamente della bilancia)⁶¹⁹ e, in senso intransitivo, 'inclinarsi, piegarsi'⁶²⁰. Questi aggettivi, attestati dal V a.C. all'età bizantina (p. es. *amfirrephl-* in Eustazio di Tessalonica), hanno tutti significato attivo-intransitivo, ed, eventualmente, possono presentare un'accezione causativa ('che fa inclinare', in *elterorrephl'* ed *epirrephl'*); essi dunque si attengono agli impieghi del verbo da cui derivano. In accordo con il valore intransitivo risulta la natura degli elementi che figurano come PM, preposizioni (*epi-*, *kata-*, *peri-*, cfr. i verbi composti corrispondenti), avverbi (*ajpw-*, *camai-*) e aggettivi usati in senso avverbale (p. es. *ijorrephl-* 'che si inclina allo stesso modo' e *elterorrephl-* 'che si inclina da un lato/che fa inclinare ora un lato ora l'altro').

I composti in -rephl- si affiancano a un'altra classe di derivati di *rbpw*, che, essendo un verbo con apofonia radicale, dispone anche degli aggettivi costruiti sul grado forte (-ropo-). Contrariamente a quanto si è visto per altre basi verbali, non è qui possibile individuare una gerarchia chiara tra i due gruppi di composti⁶²¹, per cui i derivati tematici costituiscono la classe più antica cui solo in un secondo momento si affiancano le forme sigmatiche: infatti, entrambe le tipologie di composti si costituiscono come due gruppi paralleli a partire dal V a.C., cosicché vari autori mostrano di adoperare indifferentemente le une o le altre⁶²². Per esempio, in Eschilo accanto a *ijorropo-* si trova *elterorrephl-*, in Ippocrate *katarropo-* 'inclinato, pendente' e *perirrephl-* 'che pende da un lato'. Inoltre, nei casi in cui il PM è condiviso da una forma in -(r)ropo- e una in -(r)rephl-, a quale delle due spetti la priorità cronologica va stabilito volta per volta: *ijorropo-* è attestato ben prima di *ijorrephl-* (Nic. *Th.* 646), ma con *ajrropo-/ajrrephl-* si verifica il contrario (Gregorio di Nazianzo/Filone di Alessandria). Oltre ai casi evidenti di 'rifacimenti', spesso le due forme alternative si pongono a breve distanza cronologica, come accade con *elterorropo-/elterorrephl-* (Ippocrate/Eschilo) e anche con *ojurropo-/ojurrephl-* (Pindaro/Platone). Tra i due membri della coppia si può talora registrare una lieve differenza semantica: per esempio, *ojurrephl-* 'abile' presenta un significato traslato che non si riscontra in *ojurropo-* 'che si sposta rapidamente', mentre l'accezione causativa di *epirrephl-* e *elterorrephl-* non si trova nelle corrispondenti forme in -ropo-.

⁶¹⁹ Questo valore si manifesta in modo particolarmente evidente in alcuni composti, p. es. *bracurrephl'* 'di poco peso'.

⁶²⁰ Il *LSJ* registra un uso passivo del verbo *rbpw* in *A. Supp.* 405.

⁶²¹ Se non dal punto di vista numerico, poiché le forme in -ropo" sono quasi il doppio di quelle in -rephl'.

⁶²² Non si riscontrano neppure differenze significative tra prosa e poesia; ogni forma ha un proprio comportamento che non può essere generalizzato.

3.1.2 -Camphl'

Un'altra classe omogenea quanto a struttura formale è costituita dai composti in -kamphl' e -lamphl'; ancora una volta, in entrambi i casi i composti risultano derivati direttamente dalla base verbale pura, che nel secondo caso (l ampw) coincide con il tema del presente.

-kamphl' < kamptw Al verbo kamptw 'piegare' è riconducibile una decina di composti, il cui primo esempio, eukamphl' ('ben piegato, ricurvo') è attestato nell'*Odissea* (18.368, 21.6). L'origine di questa classe di aggettivi, costituitasi a partire da un modello omerico, è deverbale, ma, diversamente dai composti con tema in (occlusiva) labiale esaminati finora, il significato risulta in prevalenza passivo. In realtà, molte di queste forme sono difficilmente etichettabili come 'passive' o 'attive-intransitive', dal momento che esse esprimono una qualità ('essere curvo') dell'oggetto cui si riferiscono, e in nessun caso è presente un PM sostantivale in funzione di agente tale da rendere chiaro il valore passivo ('piegato da'). Al contrario, il significato appare attivo-intransitivo ('che si piega') in filokamphl' ('che si piega facilmente') e anche in alcuni usi postomerici di eukamphl' ('flessibile').

Questi composti presentano come PM prefissi (aj-, dus-, euj-), preposizioni (epi-, peri-), un numerale (di-) e vari aggettivi, che, con l'eccezione di polu- (pol ukamphl' è attestato nel V a.C.), diventano comuni solo a partire dall'età imperiale (baqu-, megal o-, mikro-, oju-); non sono attestati composti con PM sostantivale. Proprio le forme con PM costituito da aggettivo, per la capacità di qualificare il loro referente in modo dettagliato, risultano specifiche del lessico degli autori di medicina di età imperiale e tardo-antica⁶²³, che spesso forniscono le uniche testimonianze di determinati aggettivi (p. es. mikrokamphl' 'un po' ricurvo', ojukamphl' 'dalla punta ricurva').

Da kamptw derivano anche altri gruppi di composti, non particolarmente numerosi, che presentano come SM -kamphl' (p. es. pituokamphl' 'piegatore di pini') e, soprattutto, l'aggettivo verbale kamptol'. Le forme in -kamptol' sono attestate dal V a.C.⁶²⁴ e sono numericamente inferiori agli aggettivi in -hl'; in quattro casi i composti sono attestati in entrambe le forme (aj-, dus-, euj-, polu-), senza che si possa rilevare alcuna differenza semantica significativa. Si ripropone dunque una situazione simile a quanto si verifica con i composti in -rephl', vale a dire la compresenza di due classi di forme parallele, una tematica e una atematica, tra le quali non si riscontrano particolari differenze né sul piano semantico né per antichità di formazione.

⁶²³ kamptw è anche termine tecnico della musica; come tale può essere impiegato anche pol ukamphl' 'molto elaborato' (cfr. aḡmatokamphl' in Ar. Nu. 333), vd. DELG s.v. kamptw.

In altre occasioni si è visto invece che i composti con PM aggettivale (o sostantivale) ricorrono con maggior frequenza in poesia piuttosto che nella prosa (almeno in fase iniziale). Il fatto che i composti in -kamphl' con PM costituito da aggettivo siano frequenti in autori di prosa si giustifica sia con la cronologia tarda di queste formazioni sia con il carattere specialistico dei testi in cui occorrono.

⁶²⁴ Oppure dal VII-VI a.C. se si integra eukamptol' in Sapph. fr. 16.13 L-P (= 16 V).

kamptw figura come PM in kamyipou' 'che piega il piede' (A. Th. 791).

Al V a.C. datano le prime attestazioni⁶²⁵ dell'ampia classe dei composti in -l amphl' < l ampw 'splendere, brillare', raramente nel senso transitivo di 'far brillare'; tutti i composti si attengono al significato attivo-intransitivo del verbo ('che brilla').

I primi esempi noti sono ajl amphl' 'che non brilla' e nuktil amphl' 'che brilla nella notte' (*hapax*), entrambi in Simonide (il secondo è però *d.l.* in fr. 38.1.11 L-P), e aijnol amphl' 'che riluce terribilmente' in Eschilo (*Ag.* 388), cui si aggiungono tra IV e III a.C. olol amphl' 'che riluce interamente' (*Arist. De mund.* 400a.8) e puril amphl' 'che brilla di fuoco' (*Arat.* 1.1040). Oltre alle forme elencate, a partire dall'età imperiale sono creati nuovi composti, con PM costituito da preposizione (peri-), prefisso (euj-) e sostantivo (flogo-); neoformazioni sono attestate con particolare frequenza nel IV-V d.C. (fwtol amphl', qeol amphl', ejril amphl') e in età bizantina (liqol amphl', kosmol amphl'). Il fatto che molti composti siano *hapax* (p. es. flogol amphl') o abbiano attestazioni limitate testimonia la produttività del SM -l amphl', combinabile con ogni tipo di PM a seconda delle esigenze richieste dal contesto⁶²⁶. La tipologia di elementi ammessi come PM è ampia, ma in ogni caso la semantica intransitiva del SM rimane invariata: vi sono preposizioni, un numerale (tri-), prefissi (aj, ejri-, euj-), avverbi (ajei-), aggettivi (aijo-, ijs-, neo-, olo-) e numerosi sostantivi in funzione locativa-temporale (nuktil amphl' 'che brilla di notte', aiqerol amphl' 'che brilla nell'etere'), di termine di paragone (crusol amphl' 'che brilla come l'oro') o indicanti la fonte della luce (qeo-, liqo-, puri-, flogo-, fwto-)⁶²⁷; in un caso, esso sembra equivalere a un accusativo di relazione (ojmatol amphl' 'dagli occhi luminosi'), mentre un'interpretazione come oggetto può essere proposta solo per la forma tarda kosmol amphl' 'che illumina l'universo', in *Man. Philes Carm.* 5.18.19⁶²⁸. Come si è osservato in altre occasioni, i PM aggettivali e sostantivali, dapprima limitati a pochi esempi poetici, aumentano di numero nelle fasi linguistiche più tarde.

Proprio come l ampw, così anche gli aggettivi sigmatici sono in gran parte impiegati in poesia, con una particolare concentrazione nei poemi astronomici, da Arato (IV-III a.C.) fino a Manetone (IV d.C.) e negli autori cristiani.

Per il loro significato, i composti in -l amphl' si sovrappongono parzialmente alle forme in -fahl' più che ad altri derivati di l ampw, dato lo scarso numero di composti riconducibili a questo verbo, tra cui si possono ricordare ajl ampeto" 'che non brilla' o kal l il ampeth" 'che brilla in un bel modo'⁶²⁹.

3.1.3 Altre forme in -phl'

-qal phl' < qal pw Accostabile sul piano formale ai composti in -Camphl' risulta il gruppo costituito dagli aggettivi in -qal phl' < qal pw ('scaldare'), il cui SM differisce solamente per la sostituzione della nasale labiale con la liquida /l/. Il più antico di questi composti è dusqal phl' 'difficile da scaldare, freddo', che ricorre in un passo omerico (*Il.*

⁶²⁵ L'unica attestazione (pseudo) esiodea è infatti upol amphl' in *Scut.* 143.

⁶²⁶ Non vanno però dimenticate le relazioni di tipo associativo che queste forme intrattengono con i composti che presentano medesimo PM.

⁶²⁷ Come si può vedere dagli esempi, spesso anche il PM è attinente all'ambito della luce.

⁶²⁸ Questa forma infatti, tradotta nello *Stephanus* con *mundum illustrans*, è forse interpretabile anche come 'che brilla nell'universo'.

⁶²⁹ Esclusi i composti con PM costituito dall'aggettivo l amprol' 'luminoso'.

17.549) e presenta significato passivo⁶³⁰. Al di fuori di *duſqal phl'* si contano pochi altri composti, disseminati in un arco temporale che va dal V a.C. al V d.C., con PM costituito da prefisso (*aĵqal phl'* 'che non scalda, senza calore' ed *euĵqal phl'* 'che scalda bene'), aggettivo (*kakoqal phl'* 'che scalda male', *pol uqal phl'* 'che scalda molto' e *cl ieroqal phl'* 'tiepido') e sostantivo in funzione di oggetto (*geoqal phl'* 'che scalda la terra'⁶³¹, *zwqal phl'* 'che riscalda la vita'), di causa efficiente (*hl ioqal phl'* 'scaldato dal sole') e strumentale/locativa (*puriqal phl'* 'scaldato col/nel fuoco'). Nonostante il numero limitato, questi composti sono assai diversificati sul piano semantico, dal momento che possono essere attivi-intransitivi (*aĵ*, *euĵ*, *kako-*, *pol u-*, *cl iero-*)⁶³², attivi-transitivi (*geo-*, *zw-*) e passivi (*duſ-*, *hl io-*, *puri-*). In particolare, *duſqal phl'* è interessato da un'evoluzione da passivo ad attivo: questo composto infatti, attestato in Omero con significato passivo, viene impiegato con valore attivo ('che scalda troppo') da Quinto Smirneo⁶³³, che dà prova, attraverso questa reinterpretazione, di come le forme in *-hl'* fossero intese comunemente come attive.

Oltre agli aggettivi sigmatici, da *qal pw* non vengono ricavati ulteriori composti; in ogni caso, si ricorda che per la sfera semantica del calore il greco dispone anche dei derivati in *-qerhl'*⁶³⁴.

A partire dal V a.C. è attestata una serie dei composti con SM *-l(e)iphl'* < *l eipomai* 'essere mancante, rimanere indietro', caratterizzati da un PM preposizionale (*ajmfi*-⁶³⁵, *ek-*, *ej-*, *eĵi-*, *peri-*, *kti*, eventualmente preceduto da *aĵ* privativo) e dotati di significato intransitivo ('rimanente, mancante'). A questi si aggiungono a partire dall'età ellenistica alcuni composti con PM costituito da sostantivo, in funzione di argomento diretto (p. es. *qumol iphl'* 'che lascia l'animo', *yucol iphl'* 'che lascia la vita')⁶³⁶ o indiretto (*pi l iphl'* 'che manca della lettera *pi*', *sarkol iphl'* 'che manca di carne, i.e. scarno'); solo il contesto, dunque, permette di chiarire il significato. Mentre gli aggettivi con PM formato da preposizione o prefisso ricorrono frequentemente negli autori di prosa dal V a.C. in poi, quelli con PM aggettivale/sostantivale sono invece delle formazioni esclusivamente poetiche (Callimaco, Teocrito, *AP*, Nonno di Panopoli). Entrambe le tipologie di composti in *-l eiphl'* (PM preposizionale/PM sostantivale) si affiancano a due diverse formazioni tematiche, gli aggettivi in *-loipo~* (costruiti quindi sul grado forte *loip-*), anch'essi intransitivi e composti con preposizione, e le numerose forme con PM *lipo-* (p. es. *liposarko*"⁶³⁷, **lipoqumo*"⁶³⁸, *liponau*", *lipotekno*"), nelle quali il SM può essere sia

⁶³⁰ *duſqal phl'* non è inserito da Meissner nell'elenco di composti omerici deverbali (vd. Meissner 2006, p. 192), probabilmente perché viene considerato derivato del sostantivo neutro *qal po*" 'calore' (attestato dal V a.C.). Un'interpretazione di alcune forme come possessivi non può dunque essere esclusa.

⁶³¹ Questa forma ricorre in un'epigrafe (*CIG* 3769). Non includo *eĵiqal phl'*, attestato solo in Esichio e glossato con *terpnoi*'.

⁶³² Di queste forme, quelle con *aĵ*, *euĵ*, *pol u-* potrebbero essere intese come possessivi.

⁶³³ E infatti *duſqal phl'* ricorre non più come epiteto di *celmwno*" bensì di *qereu*" (11.156).

⁶³⁴ Vd. *supra*, p. 76.

⁶³⁵ *ajmfil eiphl'* è termine tecnico della metrica e significa 'mancante alle due estremità' (detto di un tipo di verso).

⁶³⁶ In alternativa questo composto potrebbe essere interpretato come passivo ('abbandonato dalla vita').

⁶³⁷ È attestato anche *liposarkhl'*.

⁶³⁸ La forma nominale non è attestata direttamente, ma è presente il verbo *lipoqumew*.

l'oggetto (-nau") sia il complemento indiretto (-sarko", -tekno"). Sebbene i composti in -loipo~ rappresentino un tipo più antico⁶³⁹ rispetto agli aggettivi sigmatici con PM preposizionale, tuttavia gli uni e gli altri costituiscono due classi parallele e quasi equivalenti sul piano funzionale⁶⁴⁰. Non altrettanto può dirsi per i composti in -liphi~ con PM sostantivale, che si configurano piuttosto come formazioni secondarie (e artificiali)⁶⁴¹, create tramite l'inversione dei membri e l'adeguamento alla flessione atematica dei composti a PM verbale lipo-.

La base del verbo è quindi piuttosto produttiva dal punto di vista della derivazione: alle tipologie già citate vanno aggiunti infatti i composti con SM costituito dall'aggettivo verbale -leippo~; si tratta di forme in prevalenza tarde e con PM costituito da preposizione e/o prefisso (p. es. ajdial eippo~ 'incessante'). Se si tiene poi conto della presenza dei participi dei verbi composti, si verifica una situazione di vera e propria concorrenza tra un numero notevole di forme e costrutti alternativi.

Il SM -CVphi~ è inoltre proprio dei composti in -skephi~, contraddistinti da un comportamento 'ambivalente', in quanto si tratta originariamente di una classe di possessivi (< skepa", p. es. ajmoskephi~ 'che protegge dal vento') interpretati dal IV-III a.C. come deverbali (< skepw, p. es. episkephi~ 'coperto')⁶⁴².

3.2 Sonora

Vengono ora presentati alcuni gruppi di composti caratterizzati dalla terminazione -CVbhi~, nessuno dei quali è derivato da un verbo che presenta aoristo p. in -h-. Per i composti che presentano la medesima struttura nel SM ma sono riconducibili a una forma di aoristo p. forte (p. es. -bl abhi~, -tribhi~), vd. *supra*, pp. 56ss.

-l abhi~ < l ambanw Dalla radice del verbo l ambanw 'prendere, afferrare' e, in senso metaforico, 'comprendere', vengono ricavati alcuni composti sigmatici in -l abhi~⁶⁴³, attestati a partire dal V a.C. Pur essendo poco numerose, queste forme, assieme ai loro derivati nominali (sostantivi in -eia) e verbali (verbi in -l abew), sono documentate con ampiezza e continuità dall'età classica fino all'epoca bizantina. Il composto maggiormente attestato è euil abhi~, 'che afferra bene', impiegato nel significato metaforico di 'prudente, circospetto' (< 'che intraprende con prudenza') che si trova anche nei derivati euil abeia 'precauzione, cautela' e euil abeomai 'prendere precauzioni, fare attenzione'. Tutte e tre queste forme sono attestate fin dal V a.C. Nel greco cristiano euil abhi~ ed euil abeia acquistano rispettivamente il valore di 'timorato, devoto' e 'pietà, devozione'; negli autori cristiani ricorrono inoltre le forme composte ajneul abhi~ 'empio' (Origene, Eusebio⁶⁴⁴) e paneul abhi~.

⁶³⁹ Le prime testimonianze sono infatti micenee (vd. *DELG* s.v. l eipw).

⁶⁴⁰ Nel caso in cui un composto sia attestato in entrambe le forme, le differenze semantiche non sono rilevanti.

⁶⁴¹ Per esempio, Chantraine definisce sarkol iphi~ variante poetica di l iposarko" (vd. *DELG* s.v. l eipw).

⁶⁴² Vd. Meissner 2006, p. 176.

⁶⁴³ Non considerato crusol abhi~ 'dall'impugnatura d'oro', possessivo di l abhi~ 'manico, impugnatura'.

⁶⁴⁴ Al di fuori di questi autori ajneul abhi~ ricorre solo nel *corpus* di Esopo.

Sebbene *euĵ abhɪ-* sia adoperato prevalentemente come attivo⁶⁴⁵, non mancano impieghi anche in senso passivo ('intrapreso con cautela', p. es. in Pl. *Leg.* 736d, e 'facile da prendere', p. es. in Luc. *Lex.* 7). Se *euĵ abhɪ'* si presta dunque a una duplice interpretazione, i rimanenti composti sono invece caratterizzati con maggior chiarezza come attivi o passivi. Solo passivo è infatti *mesol abhɪ-* 'afferrato nel mezzo', anch'esso attestato dal V a.C. (A. *Eum.* 157), dal quale viene ricavato in età ellenistica *mesol abew* 'afferrare': in questo caso si verifica un'evoluzione dal significato passivo del composto a quello attivo del verbo denominativo da esso derivato. Compare per la prima volta in Aristotele (*HA* 619b.29) il composto attivo *oĵul abhɪ-* 'che afferra rapidamente', mentre il verbo *oĵul abew* 'cogliere l'opportunità' (< 'afferrare rapidamente') è presente già in un passo di Senofonte (*Hell.* 7.4.27.6)⁶⁴⁶. Pertanto, gli aggettivi in *-labhɪ'* non nascono come gruppo contraddistinto nettamente come attivo o passivo, ma mostrano da subito le molteplici possibilità d'impiego che caratterizzano i composti sigmatici.

Il numero assai limitato delle forme in *-labhɪ'* è probabilmente da imputare alla presenza di un'ampia classe di composti con SM costituito dall'aggettivo verbale *-lhpto"*, dotati di significato passivo. Vi è un solo caso in cui il PM è condiviso da un composto in *-lhpto"* e uno in *-labhɪ'*, vale a dire la coppia *euĵ hpto"/euĵ abhɪ'*: i due termini sono però ben distinti sul piano semantico, in quanto *euĵ hpto"* significa 'facile da prendere o apprendere', e non ha dunque nulla a che vedere con *euĵ abhɪ'*. Va infine ricordata la presenza di due gruppi di sostantivi che presentano come SM *-labo"* (p. es. *eĵgol abo"* 'imprenditore di lavoro'; molte di queste forme sono tarde) o *-lh(m)pth"* (p. es. *dwrol hpth"* 'chi prende doni, avido'), attivo in entrambi i casi. Tuttavia, mentre il significato passivo è coperto dai composti dell'aggettivo verbale, per il valore attivo, dall'altro, manca una vera e propria classe di aggettivi (le forme attive sono sostantivi), alla cui assenza i pochi composti in *-labhɪ'* non riescono a rimediare⁶⁴⁷.

-sebhɪ- < *sebomai* Un importante – sebbene non numeroso⁶⁴⁸ – gruppo di composti è costituito dagli aggettivi in *-sebhɪ-*, interpretabili come derivati di *sebomai* 'provare riverenza/timore' (dopo Omero anche *sebw* 'venerare, rispettare', con diatesi attiva e significato transitivo), nonostante la presenza del sostantivo neutro *seba"* (pl. *sebh*) 'timore, venerazione'⁶⁴⁹. Già nel V a.C. sono attestate varie forme in *-sebhɪ-*, sia in poesia (tragici, Pindaro, Aristofane) sia in prosa (Erodoto, retori). Tra queste, tre presentano PM costituito da prefisso e significato attivo-intransitivo⁶⁵⁰, vale a dire *euĵsebhɪ-* 'che osserva i

⁶⁴⁵ Il carattere metaforico del significato di *euĵ abhɪ'* probabilmente ha portato a un'attenuazione della valenza verbale del SM, per cui è possibile che il legame con il verbo *l ambanw* non venisse più avvertito.

⁶⁴⁶ *oĵul abeia* 'prontezza nell'afferrare un'opportunità' è invece una forma bizantina.

⁶⁴⁷ Un solo composto (attivo) presenta PM verbale, *labarguro"* 'che prende denaro'.

Ad *ajmfil ambanw* è riconducibile un ulteriore aggettivo sigmatico, che presenta però la terminazione *-lafhɪ'*: *ajmfil afhɪ'* 'che prende da ogni parte, che si espande', attestato dal V a.C.

⁶⁴⁸ Ho eliminato i doppi composti, p. es. *pan-eusebhɪ'*.

⁶⁴⁹ Vd. Meissner 2006, p. 176 "[*euĵsebhɪ'*] may be derived from *seba"*, but a deverbal derivation from *sebomai* is not excluded".

⁶⁵⁰ È possibile ipotizzare, in alternativa, che si tratti di possessivi da *seba"*.

⁶⁵⁰ È possibile ipotizzare, in alternativa, che si tratti di possessivi da *seba"*.

doveri, che agisce piamente/conforme ai doveri⁶⁵¹, *ajsebhı̄* e *dussebhı̄* ‘che non prova riverenza, empio’. Da questi composti derivano i sostantivi *eujsebeia*, *ajsebeia*, *dussebeia* e i verbi *eujsebew*, *ajsebew*, *dussebew*, anch’essi documentati a partire dal V a.C.: si nota dunque una precoce tendenza a costituire delle serie regolari comprendenti aggettivo - nome - verbo. Oltre a questi tre aggettivi, il cui valore rispecchia l’uso intransitivo di *sebomai*, sempre nel V a.C. sono attestate altre due forme che invece corrispondono all’uso transitivo *si sebw*, *qeosebhı̄* ‘che venera gli dei (i.e. religioso)’, presente in vari autori⁶⁵², e *laosebhı̄* ‘venerato dal popolo’, che ricorre invece soltanto in un passo di Pindaro (*P.* 5.95)⁶⁵³: la creazione del primo, che costituisce uno dei più antichi esempi di composti sigmatici attivi-transitivi⁶⁵⁴, così come del secondo, con il suo valore passivo, ha infatti come presupposto l’utilizzo transitivo del verbo *sebw*, che, come si è già evidenziato, costituisce un fenomeno proprio della lingua postomerica. Il significato dei composti è dunque coerente con gli sviluppi del verbo.

Nuove forme sono attestate solo in età ellenistica (pal *aiosebhı̄* ‘di antica riverenza, i.e. venerato da tempo antico’) e bizantina, con *ojrqosebhı̄* ‘che venera nel modo giusto (ortodosso)’ e *ajllosebhı̄* ‘che venera in altro modo, i.e. eterodosso’, entrambi in Giorgio Pachimere⁶⁵⁵ e da intendersi come attivi-intransitivi con PM aggettivale che qualifica l’azione espressa dal SM *-sebhı̄*.

Oltre alle forme sigmatiche, a *sebomai* vanno ricondotti circa una decina di composti⁶⁵⁶ che presentano come SM l’aggettivo verbale *-septo*“, dotati di significato attivo-intransitivo (p. es. *ajsepto*“ ‘che non è pio’) o passivo (p. es. *polusepto*“ ‘molto venerato’).

Caratterizzati dalla terminazione *-tibhı̄* – tratto che li accomuna ai derivati in *-hı̄* formati sul corrispettivo aoristo in *-h-* (*-tribhı̄*, *-qlibhı̄*, per i quali vd. *supra*, pp. 58ss.) – sono invece i composti derivati da *steibw* e *leibw*, verbi che presentano una radice apofonica di cui gli aggettivi sigmatici mostrano il grado zero.

-stibhı̄ < *steibw* A *steibw* ‘calpestare, percorrere’ vanno ricondotti vari composti attestati a partire dal V a.C.⁶⁵⁷, alcuni dei quali sono in uso ancora in età bizantina (p. es. *ajstibhı̄*)⁶⁵⁸. La forma documentata con maggiore ampiezza è *ajstibhı̄*, che, dotata inizialmente di valore passivo (‘non calpestato, non frequentato’), acquisisce valore attivo

⁶⁵¹ *eujsebhı̄* è attestato nelle epigrafi e nei papiri come titolo ufficiale degli imperatori romani dal III d.C. (vd. p. es. *IGR* 3.91).

⁶⁵² Anche per questo aggettivo sono attestati il sostantivo e il verbo composto corrispondenti (*qeosebeia*, *qesebew*).

⁶⁵³ Questo composto si trova soltanto negli scolii al passo citato (*olupo; tou' l' aou' sebomeno*“).

⁶⁵⁴ Vd. Meissner 2006, pp. 194-5 “in classical Greek, transitive-active verbal compounds in *-hı̄* are still very rare [...] Where they do occur, as in the case of *qeosebhı̄*“, they are supported by an s-stem noun (*seba*“)”.

⁶⁵⁵ La forma di superlativo *pansebestate* in un passo di Teodoro Studita (*Ep.* 203.10) sembra ricavata da un aggettivo sigmatico (*pansebhı̄*“) non attestato altrove.

⁶⁵⁶ Vd. Buck-Petersen, p. 505.

⁶⁵⁷ Forse l’attestazione più antica è in *Lyr. Ad.* 21.1.17, se si accetta l’attribuzione del passo ad Arione.

⁶⁵⁸ Il neutro *to; stibo*“ è retroformazione dai composti in *-stibhı̄*“; la forma più antica è maschile (*ol stibo*“), che potrebbe esser stata ricaratterizzata come neutro proprio per la presenza degli aggettivi sigmatici (vd. Meissner 2006, p. 98).

(‘che non calpesta, che non lascia traccia’) a partire dall’età imperiale⁶⁵⁹. Se in *aḡstibh̄r* è possibile osservare un’evoluzione ‘regolare’ (passivo > attivo), le rimanenti forme in *-stibh̄r* attestate nel V a.C. mostrano invece una situazione più complessa, che rivela il progressivo allargamento delle possibilità semantiche degli aggettivi sigmatici: i tragici, soprattutto Eschilo e Sofocle, adoperano infatti non solo forme passive come *hliostibh̄r* ‘percorso dal sole’ (A. *Pr.* 791) o *planostibh̄r* ‘percorso dai viaggiatori’ (A. *Eum.* 76), ma anche attive-intransitive, per esempio *monostibh̄r* ‘che procede da solo’, e attive-transitive con PM in funzione di oggetto (*pedostibh̄r*, *cqonostibh̄r* ‘che calpesta/percorre la terra’, rispettivamente in A. *Suppl.* 1000 e S. *OT* 301)⁶⁶⁰. Particolarmente numerosi sono gli impieghi di *pedostibh̄r*, adoperato anche nel valore di ‘sdraiato a terra’ (v.l. in E. *Rh.* 763), ‘che procede a terra, fante’ (A. *Pers.* 127) e, infine, come passivo ‘calpestato’ (Gregorio di Nazianzo), con un percorso esattamente opposto di quello di *aḡstibh̄r*. Al tempo stesso, *pedostibh̄r* e *aḡstibh̄r* possono essere considerati due casi complementari, e sono indice di una possibilità ormai generalizzata – non più quindi limitata alla poesia – di impiegare le forme in *-h̄r* con qualsiasi significato. Inoltre, come si è visto, in uno stesso autore possono convivere più usi.

A quelle già esaminate si aggiungono ulteriori due forme passive, *qeostibh̄r* ‘percorso dagli dei’ (Limen. 21) ed *eujstibh̄r* ‘ben calpestato’ (AP 6.23.2, Cirillo di Alessandria, etc.), e, con valore attivo-intransitivo, *omostibh̄r* ‘che va al passo insieme’ (Cirillo di Alessandria, Esichio). I composti in *-stibh̄r* ricorrono quasi esclusivamente in poesia⁶⁶¹.

Da *leibw*, invece, ‘versare goccia a goccia’ derivano due soli composti, entrambi poetici⁶⁶² e dalle attestazioni estremamente limitate. *fonolibh̄r* ‘che stilla sangue’, attivo-transitivo, è attestato in due passi di Eschilo (*Ag.* 1427, *Eum.* 164 e negli scolii), mentre *aḡeilibh̄r* ‘sempre stillante’ è uno *hapax* in Nonno di Panopoli (*Par. Jo.* 3.164), che sembra sorto da una contaminazione tra il composto eschileo e le forme con PM *aḡei-* (cfr. *aḡeinah̄r* in Nic. fr. 78).

Sempre in Nonno di Panopoli (*D.* 5.218) è attestata una forma in *-h̄r* isolata, *poluferbh̄r* ‘che nutre molti’, esempio di trasposizione al tipo sigmatico del composto già omerico *poluforbo-*, probabilmente dovuto a motivazioni metriche, tra cui la tendenza a realizzare versi olodattilici (ouj men jAghnoridh" poluferbeo" iḡmona tēcnh").

3.3 Aspirata

Anche la terminazione *-Vfhl'*, che si è visto caratterizzare varie classi di composti esaminate nel capitolo precedente, compare principalmente in tre gruppi di aggettivi il cui SM non è ricavato da un verbo che presenta aoristo in *-h-*, ovvero i derivati in *-hrefhl'* <

⁶⁵⁹ Vd. Mesom. 3.7 ὑποῖσον τροχὸν ἀḡstaton *aḡstibh̄r*.

⁶⁶⁰ Tra questi autori è possibile pensare a un rapporto di ripresa/imitazione e variazioni. In Sofocle sono attestati due ulteriori composti, *aḡpostibh̄r* ‘lontano dalla strada, solitario’ e *nifostibh̄r* ‘dalle strade innevate’ *GI*.

⁶⁶¹ Da *steibw* derivano pochi altri composti, come *aḡstibo-/aḡstibhto-*, *omostibo-* o, con SM costituito dall’aggettivo verbale *stiptor-*, *aḡstipto-* (con lo stesso significato di *aḡstibh̄r*).

⁶⁶² Anche il verbo *leibw* è usato prevalentemente in poesia (vd. *DELG* s.v. *leibw*). In questo caso è attestato anche il sostantivo n. *libo-*.

ejrefw, -stefhl' < stefw e -memfh'l' < memfomai⁶⁶³. La contiguità inoltre non è in questo caso soltanto formale, dal momento che i composti di queste tre famiglie presentano in genere un significato passivo.

-hrefhl' < ejrefw Gli aggettivi derivati da ejrefw⁶⁶⁴ 'coprire' costituiscono una classe abbastanza numerosa, i cui primi esempi sono attestati nei poemi omerici: ajmfhrefhl' 'coperto da entrambi i lati', kathrefhl' 'coperto', ulyerefhl' 'coperto in alto, i.e. che ha il soffitto alto' (senza allungamento della vocale iniziale in composizione) ed ephrefhl' 'incombente, sovrastante'. Il significato è passivo, tranne nel caso di ephrefhl' – che però conosce anche un impiego con il valore di 'coperto' (p. es. in Hes. *Th.* 598) – e il PM è costituito da preposizione o avverbio. Il numero di composti aumenta a partire dal V a.C. grazie alle creazioni eschilee nukthrefhl' 'coperto dalla notte' (*Ag.* 460) e petrhrefhl' 'ricoperto da pietra' (*Pr.* 300, oltre che in Euripide), entrambe con PM sostantivale in funzione di causa efficiente/strumento, e a sunhrefhl' 'densamente ombreggiato' (Erodoto, Euripide). Quest'ultima forma, da cui vengono derivati il verbo sunhrefew 'gettare un'ombra fitta' e il sostantivo sunhrefeia 'ombra fitta', è adoperata anche con il significato attivo 'che copre completamente' (p. es. Arist. *HA* 527b33); in tal caso si assiste dunque a una 'regolare' evoluzione passivo > attivo (intransitivo)⁶⁶⁵.

A queste forme, attestate con continuità fino all'epoca bizantina, possono essere aggiunti, con PM costituito da preposizione e prefisso, sugkathrefhl' 'completamente coperto' (*Lyc.* 1280) e ajhrefhl' 'non coperto', mentre con PM sostantivale dafnhrefhl' 'coperto da alloro' (*Philostr. Ep.* 2.2.27) e kishrefhl' 'coperto d'edera' (*Porph. De Phil.* 170.22), oltre a dihrefhl' 'coperto due volte' (*QS* 6.325); tutti questi aggettivi hanno significato passivo, così come i composti con SM -orofo", possessivi di ojrofh/ojrofo" 'tetto', sostantivi formati sul grado forte della radice di ejrefw.

Quasi esclusivamente passivi sono anche i composti in -stefhl' < stefw 'coronare', documentati con continuità da Omero fino all'età bizantina (anche con nuove creazioni, p. es. qeostefhl' 'coronato da Dio'). Nei poemi omerici è presente solo epistefhl' 'coronato' (detto metaforicamente dei crateri pieni di vino in *Il.* 8.232 e *Od.* 2.431), primo esempio di una famiglia che arriverà a comprendere una ventina di forme. Tali composti presentano una notevole varietà di elementi come PM, preposizioni (epi-, kata-, peri-, cfr. i corrispettivi verbi composti) e prefissi (p. es. eujstefhl' 'ben coronato'), ma anche aggettivi (p. es. leukostefhl' 'coronato di bianco', neostefhl' 'coronato di recente') e, soprattutto, sostantivi indicanti ciò di cui si viene coronati (p. es. kissostefhl' 'coronato d'edera', crusostefhl' 'coronato d'oro')⁶⁶⁶.

Degli aggettivi di questa classe, solo due sono documentati anche con significato attivo, vale a dire peristefhl' 'coronato', ma 'che corona' in *E. Ph.* 651, e forse polustefhl' 'cinto da molte corone', ma interpretabile come 'che fa guadagnare molte corone' in *API*.

⁶⁶³ A questi due gruppi principali verranno accostate alcune forme isolate.

⁶⁶⁴ Anche Chantraine ammette l'origine deverbale delle forme sigmatiche, che costituiscono un'innovazione che non presuppone l'esistenza del sostantivo neutro *ejrefo", vd. *DELG* s.v. ejrefw.

⁶⁶⁵ Plutarco adopera sunhrefhl' sia come attivo sia come passivo.

⁶⁶⁶ Solo in qeostefhl' è presente un PM animato in funzione d'agente.

Per questi composti non può essere esclusa un'interpretazione come possessivi di stefo" (p. es. crusostefhl' 'dalla corona d'oro').

16.338.3. Sebbene le formazioni in *-stefhl'* siano dunque una classe ‘regolare’ (significato passivo con sviluppo attivo documentato in poche forme dopo il V a.C.), la loro produttività risulta per certi versi sorprendente, considerato il fatto che dalla base *stef-* sono formati altri gruppi di aggettivi, i possessivi con SM *-stefo"* o *-stefano"* e i composti dell’aggettivo verbale *-stepto"*, che risultano tra loro equivalenti quanto a significato; spesso, infatti, uno stesso composto è attestato in più forme (p. es. *crusostefano"/crusostefhl'*, *neostepto"/neostefhl'*).

-memfhl' < *memfomai* Dal verbo *memfomai* ‘biasimare’ deriva invece una piccola famiglia di composti, attestati dal V a.C.: *ajmemfhl'* ‘non biasimato’ in Eschilo e Pindaro, *ijmemfhl'* ‘censurabile’ in *IG 5².262*, da Mantinea. Mentre questi primi esempi, cui si può aggiungere la forma ellenistica *epimemfhl'* ‘biasimato’⁶⁶⁷, presentano significato passivo, in seguito si registra lo sviluppo di un valore attivo, presente sia in *ajmemfhl'*, impiegato nel senso di ‘che non biasima’⁶⁶⁸ (vd. p. es. *Plut. Aem. 3.4.5*), sia in nuovi composti come *polumemfhl'* ‘che biasima molto’ (Nonno, *D. 4.35*) e, in età bizantina, *aujtomemfhl'* ‘che rimprovera se stesso’ (*Hesych. S.temp. 2.39*) e *eltoimomemfhl'* ‘pronto a biasimare’ (Eustazio di Tessalonica).

Hanno invece solo significato attivo i due composti che presentano come SM *-al fhl'*⁶⁶⁹ < *ajl fanw* ‘procurare, guadagnare’, *timal fh-* ‘degno d’onore’ (lett. ‘che procura/che ottiene onore’), attestato assieme al verbo *timal few* dal V a.C., e *polual fh-* ‘che vale molto, i.e. costoso’, *hapax* in Nonno di Panopoli (*D. 37.715*); mentre il più antico è attivo-transitivo, il secondo composto è invece intransitivo.

Oltre ai composti fin qui considerati, per i quali si è tentato di effettuare un raggruppamento omogeneo, fondato sulla somiglianza del SM, presentano un tema in labiale (sorda, sonora e aspirata) varie forme isolate, che per il loro carattere eterogeneo risultano invece difficilmente avvicinabili ai rimanenti composti. Tuttavia, prese nel loro insieme, esse costituiscono un’ulteriore conferma della produttività degli aggettivi sigmatici.

Le attestazioni della forma avverbiale *ejmmapew"* ‘presto, rapidamente’, che presuppone un aggettivo in *-hl-*, sono limitate all’epica arcaica (*Omero*, *Esiodo*, *Inno a Venere*) e a *Ione di Chio*; in seguito, essa compare soltanto nelle opere di grammatici e lessicografi, dai quali veniva evidentemente avvertita come una forma problematica. Presumibilmente, essa va ricondotta alla stessa radice del verbo *marptw* ‘afferrare’ (cfr. *ejmapeon* e l’infinito *mapeein*)⁶⁷⁰.

In un passo di *Polluce* (4.67.5) occorre invece *pol umel ph-* ‘dai molti canti’, inserito in una lista di aggettivi (molti dei quali con PM *pol u-*) utilizzati come epiteti del flauto.

⁶⁶⁷ Il verbo *epimemfomai* è invece attestato fin da *Omero*.

⁶⁶⁸ Anche l’aggettivo verbale *ajnempto"* presenta entrambi i valori.

⁶⁶⁹ Dal punto di vista formale queste forme sono accostabili ai composti in *-afhl'* analizzati nel capitolo precedente.

⁶⁷⁰ Vd. *Meissner 2006*, p. 192.

Questa risulta l'unica forma sigmatica derivata dalla radice di *mel pw* 'cantare, danzare', che invece ha fornito un'ampia classe di composti in *-mol po-*.

Da *blepw* 'guardare' viene derivato il solo composto sigmatico *ajrwbl eph-* 'rivolto verso l'alto' (Cyr. 1.12.39), mentre da *doupew* 'risuonare' (cadendo, detto dei guerrieri) Nicandro di Colofone (fr. 74.63) ricava *neodouph-* 'caduto da poco'. La desinenza *-CVph-* si trova inoltre in *pronwph-* 'che sta col capo chino, prono' (Eschilo ed Euripide) da *nwpeimai* 'avere il capo chino, essere abbattuto' e in *drupephl' < pessw* ('cuocere, maturare', da *pek^w-), 'che matura sull'albero', termine attestato a partire dal V a.C. in vari autori comici (Aristofane, Cratino, etc.) poi passato alla prosa scientifica della botanica e della medicina.

Più problematici risultano invece il significato e l'etimologia di *ajstemfh-* 'fermo, inflessibile', indagati da A. Blanc⁶⁷¹, che respinge la connessione con *stembw* 'maltrattare' e *stobo* 'ingiuria'. Lo studioso, infatti, riconduce *ajstemfh-* alla radice *stemb^h- 'fissare, sostenere', documentata anche in sanscrito, e ipotizza come base del SM un verbo *stemfw, *stemfomai* non attestato. *ajstemfh-* ricorre a partire dai poemi omerici fino all'età bizantina.

Al di là delle differenze formali e semantiche, i gruppi e le forme fin qui esaminati presentano lo stesso tratto unificante che si è rilevato per i temi in *velare*, vale a dire l'assenza di qualsiasi tipo di legame formale con un aoristo p. in *-h-*, non solo quando esso è effettivamente assente, ma anche per i verbi che invece lo presentano (p. es. *terpw*): i composti sembrano infatti ricavati direttamente dal tema verbale (a volte coincidente con quello del presente) mediante l'aggiunta del suffisso *-es-.

Alla mancanza di una connessione con l'aoristo passivo spesso si accompagna un valore attivo, soprattutto intransitivo, determinato dal significato del verbo da cui i composti derivano, come si verifica per esempio nei composti in *-rephl'* e *-prephl'*; questi ultimi, in particolare, presentano una produttività notevole, legata al parziale processo di grammaticalizzazione che interessa il SM.

Accanto alle classi di composti principalmente attive – spesso attestate fin da Omero come tali – si registra però la presenza di gruppi in cui il significato passivo è, oltre che più antico (come mostrano gli esempi omerici), nettamente maggioritario (p. es. *-stefhl'*, *-hrefhl'*), e che soltanto in un secondo momento conoscono lo sviluppo di un valore attivo; in questi casi, dunque, si assiste al 'regolare' processo di evoluzione passivo > attivo. Tuttavia, alcuni gruppi mostrano una considerevole differenziazione semantica al proprio interno, come gli aggettivi in *-sebhl'* e *-stibhl'*, che possono essere passivi (*palaiosebhl'*, *ajstibhl'*), attivi-intransitivi (*eusebhl'*, *monostibhl'*) e attivi-transitivi (*qeosebhl'*, *pedostibhl'*). Quest'ultimo significato si presenta con maggiore frequenza all'interno dei composti attestati dal V a.C. in poi, sia che si tratti di forme isolate (p. es. *fonolibhl'*) o inserite in una classe (*-stibhl'*, *-qal phl'*), anche se rimane un fenomeno minoritario; i PM sostantivali infatti svolgono in genere funzione agentiva (quando il composto è passivo) o di complemento indiretto (vd. p. es. *-liphl'*, *-prephl'*). Talvolta il valore transitivo non è presente in classi dove pure il suo sviluppo sarebbe possibile e

⁶⁷¹ Vd. Blanc 1994; sulla base della struttura del SM, questo composto risulta prossimo agli aggettivi in *-memfhl' < memfomai*.

atteso (p. es. -labhl', mai nell'accezione di 'che afferra'). Il significato di alcune forme risulta poi problematico da determinare nel momento in cui sia possibile ipotizzare un'interpretazione come composti possessivi (p. es. -stefhl'), fenomeno che, pur interessando varie classi, non è sempre descrivibile con precisione nei suoi dettagli.

Infine, in più occasioni si è avuto modo di sottolineare la presenza a fianco dei composti in -hl' di altri gruppi di derivati, con PM verbale (p. es. lipo-) oppure con SM costituito dall'aggettivo in -to- corrispondente o costruito su un grado differente della radice (nei verbi con apofonia, p. es. -loipo"), senza che tuttavia si siano riscontrate particolari differenze semantiche e ulteriori motivazioni in grado di dar ragione della creazione di una nuova classe di aggettivi.

4. Temi in occlusiva dentale

Verranno ora affrontati i composti che presentano tema in occlusiva dentale sorda /t/, sonora /d/ e aspirata /t^h/, includendo anche i casi in cui la dentale risulta preceduta da una sibilante, una nasale o una liquida. Come si avrà modo di constatare, a classi caratterizzate da una notevole coesione sul piano formale si affiancano forme isolate o gruppi poco produttivi, che si è comunque tentato di accostare alle formazioni più rappresentate.

4.1 Sorda

La terminazione -CVthl' caratterizza alcune classi di composti particolarmente significative per ampiezza, significato e cronologia, la cui produttività può esser stata forse incoraggiata dall'interferenza con i *nomina agentis* in -th". Ai pochi aggettivi in cui V = /a/, eventualmente preceduta da altro suono (sibilante o liquida), segue la trattazione dei tre gruppi caratterizzati dal SM omofono -pethl'.

4.1.1 -Cathl'

Tra i numerosi composti in -bath" < bainw 'camminare, andare', *nomina agentis* che seguono la declinazione dei temi in *a* maschili, si conta un ristretto numero di forme (tre soltanto) che invece si configurano come aggettivi sigmatici, calkobathl' 'dalle fondamenta di bronzo (lett. che si erge sul bronzo)', ojeinobathl' 'che vive sulle montagne' (Eus. *In Psalm.* 23.181.9) e kataklinobathl' 'che costringe a letto' (detto di una malattia in Luc. *Pod.* 298). Mentre kataklinobathl' e ojeinobathl' sono forme tarde, create quando il tipo sigmatico era ormai sufficientemente consolidato nel sistema linguistico⁶⁷², calkobathl' è invece attestato già in Omero, nella formula cal kobate" dw, e costituirebbe un caso, eccezionale nel greco arcaico, di adeguamento alla flessione dei temi in -es- di un SM tematico. Tuttavia, T. Meissner ha spiegato questa forma come esito della rianalisi di una formula del tipo *cal kobat' ej" dw, in cui l'elemento ej" è stato interpretato come desinenza dell'aggettivo precedente e non più come preposizione⁶⁷³. cal kobate", assieme ad altre forme attestate (al neutro) in Omero come sigmatiche anziché come tematiche (p. es. eujrupul'el'), mostra come le innovazioni inizino ad

⁶⁷² ojeinobathl' è attestato anche come tematico (ojeinobaith", di solito con PM ojei-).

⁶⁷³ Vd. Meissner 2006, pp. 173-4.

afferinarsi all'interno del genere neutro, per il quale viene tollerata una maggiore 'libertà' sul piano morfologico⁶⁷⁴.

Tuttavia, in tal caso non si sviluppa una classe produttiva di forme in -h^l, probabilmente a causa della presenza dei composti attivi in -bathⁿ da un lato, e, dall'altro, degli aggettivi con SM -batolⁿ, in genere passivi (p. es. aḅatoⁿ 'non calpestato/che non deve essere attraversato'⁶⁷⁵, diabatolⁿ 'che deve essere attraversato').

-arth^l < ajrtaw Al verbo ajrtaw 'attaccare' possono essere ricondotti due composti dotati di significato passivo, che presentano la desinenza -arth^l, aḅarth^l 'sospeso, sollevato' e prosarth^l 'attacato, posticcio', a ciascuno dei quali corrisponde un verbo composto (aḅartaw, prosartaw)⁶⁷⁶; sia aḅarth^l sia prosarth^l ricorrono in testi di prosa medica (proarth^l è già in Ippocrate).

Va tenuto distinto da queste forme eḅarth^l 'preparato, pronto', che deriva probabilmente dalla stessa radice di ajariskw (ajr-) con un ampliamento in dentale (cfr. i verbi ajrtuw 'preparare', ajrteomai 'essere pronto')⁶⁷⁷. Questo composto ricorre per la prima volta in tre passi dell'*Odissea* (vd. p. es. 8.151) come epiteto di eltairoi, e viene ripreso dagli autori di epica nei secoli successivi (Apollonio Rodio, Oppiano di Anazarbo). Solo in un secondo momento eḅarth^l acquisisce il significato di 'sospeso, che pende da' (vd. p. es. Opp. *H.* 5.359), in seguito all'istituzione di un rapporto tra questa forma e il verbo eḅartaw 'pendere sopra' (attestato dal IV a.C.).

Contrariamente alle forme sopra esaminate, i composti in -blasth^l < blastanw 'germogliare, crescere' costituiscono una classe ampia, documentata dal V a.C. fino all'età bizantina. Il significato è attivo-intransitivo ('che germoglia'), e in un solo caso (euḅblasth^l) il SM acquista il valore causativo di 'far germogliare, far nascere', possibile anche per il verbo blastanw soprattutto al presente e all'aor. 1 (eḅblasthsa). Come PM ricorrono prefissi (euḅ-), preposizioni (uḅer-) e, più frequentemente, avverbi e aggettivi che indicano in dettaglio le modalità con cui si svolge l'azione espressa dal SM (p. es. aḅiblasth^l 'che germoglia sempre' o kakoblasth^l 'che germoglia con fatica'). Le indicazioni fornite dal PM non aggiungono semplicemente una nota di colore, ma hanno un carattere specialistico: se infatti la più antica attestazione di un composto in -blasth^l viene dalla poesia (palimblasth^l 'che germoglia nuovamente' in E. *HF* 1274), queste forme diventano ben presto termini tecnici del lessico botanico, molti dei quali sono documentati per la prima volta (spesso esclusivamente) in Teofrasto (*HP*, *CP*), assieme alle corrispondenti forme tematiche in -blastoⁿ (p. es. aḅlastoⁿ 'che non germoglia',

⁶⁷⁴ Vd. Meissner 2006, p. 178, dove l'autore sottolinea la "special position of the neuter -e" that served a well-defined purpose and could be more freely used than the animate -h" which, as far as denominal formations are concerned, is indeed limited to 'standard' s-stem nouns in origin".

⁶⁷⁵ aḅatoⁿ presenta però dall'età imperiale anche un impiego come attivo ('che impedisce di camminare').

⁶⁷⁶ eḅartaw è per attestazione posteriore all'aggettivo.

⁶⁷⁷ Vd. *DELG* s.v. ajariskw; Chantraine considera il tema in *-es- che compare in eḅarth^l una derivazione secondaria.

oյիբլաստօ" 'che germoglia tardi')⁶⁷⁸ e ai verbi derivati (p. es. օմոբլաստեւ 'germogliare assieme', քրաւիբլաստեւ 'germogliare presto', etc.)⁶⁷⁹.

Per quanto riguarda il processo di derivazione, i composti in -blasth' risultano costruiti sul tema verbale blast- con l'aggiunta del suffisso *-es-. Dieto la creazione di questa classe è possibile individuare l'azione analogica di altri verbi con tema del presente caratterizzato, come blastanw, dal suffisso -an-, dai quali erano già stati ricavati aggettivi sigmatici, sulla base della seguente proporzione: lanqanw: -laqh' = blastanw : X (-blasth').

4.1.2 -Ceth'

Come è stato già anticipato, il SM -peth' compare nei composti derivati da tre verbi differenti, peitomai 'volare', pıptw 'cadere' e petannumi 'aprire, allargare', che pongono vari problemi dal punto di vista dell'accentazione e della derivazione. In primo luogo, infatti, derivano da peitomai non solo composti sigmatici ossitoni, ma anche forme parossitone appartenenti alla prima declinazione (-peith", -petou), con le quali i primi si prestano particolarmente a essere confusi; inoltre, per alcuni termini, poco chiari per significato e soggetti pertanto a fenomeni di reinterpretazione, risulta difficile stabilire con sicurezza l'esatta derivazione (p. es. diipeth', palimpeth', che verranno discussi a parte).

Il SM risulta costruito sulla base pet-, che per tutti e tre i verbi corrisponde al grado normale della radice.

-peth' < peitomai I composti sigmatici derivati da peitomai sono attestati solo a partire dal V a.C., dal momento che le forme omeriche riconducibili a questo verbo (ulyipeith" 'che vola alto', wıkupeith" 'che vola veloce') seguono la declinazione tematica⁶⁸⁰: proprio l'identità della terminazione al nominativo singolare può essere considerata il punto da cui ha preso avvio il processo di 'trasposizione' a un differente modello flessionale, che si manifesta anche nella ricaratterizzazione come sigmatico dell'aggettivo omerico ulyipeith" (> ulyipeth', p. es. in E. *Hec.* 1101)⁶⁸¹. Come ulyipeth', anche i rimanenti composti in -peth' presentano lo stesso significato attivo-intransitivo del verbo da cui derivano, indipendentemente dagli elementi che compaiono come PM: avverbi (thlo-), preposizioni (ajm-, uper-⁶⁸²), aggettivi in funzione avverbiale (p. es. oıxupeth' 'che vola velocemente') e sostantivi indicanti dove viene svolta l'azione (p. es. ouıranopeth' 'che vola in cielo'). Molte forme sono attestate per la prima volta in età tardo-antica o bizantina (p. es.

⁶⁷⁸ Sia i composti in -blasto" sia quelli in -blasthto" sono, tranne qualche occorrenza in Teofrasto, forme bizantine.

⁶⁷⁹ Di uso poetico sono invece i composti in -bruhi', a questi accostabili sul piano semantico (vd. *infra*, p. 175).

⁶⁸⁰ Per l'elenco dei composti in -peth' da peitomai mi sono attenuta alle indicazioni di Battezzato 2000, a cui rimando per le questioni connesse all'accentazione dei composti in -peth' in Aristarco e negli autori bizantini, oltre che per una trattazione più dettagliata delle singole forme. Meissner ritiene derivati da peitomai anche diipeth' e palimpeth', per i quali vd. *infra* (vd. Meissner 2006, p. 192).

⁶⁸¹ Per questa forma vd. Battezzato 2000, pp. 153-4 (il passo euripideo riportato è citato da *LSJ* tra gli esempi di ulyipeth' < pıptw).

⁶⁸² uperpeth' 'che vola alto' presenta anche il significato attenuato di 'alto' o 'esagerato' (vd. Battezzato 2000, p. 153).

tacupethl' 'che vola velocemente' e mesopethl' 'che vola nel mezzo'), e possono risultare omofone a più antichi composti derivati da *piptw* (p. es. *oujranopethl'*)⁶⁸³.

Non ci sono particolari evoluzioni da segnalare dal punto di vista semantico: le maggiori difficoltà connesse a questo gruppo di composti sono infatti di ordine filologico e testuale, e risultano determinate da un lato dall'omofonia con i derivati di *piptw*⁶⁸⁴, dall'altro dalla presenza delle forme in *-pethl'* che seguono la declinazione tematica. In ogni caso, i composti in *-pethl'* costituiscono una classe fin dalle prime attestazioni caratterizzata da un significato attivo, e che, benché non molto numerosa, è documentata con continuità dall'età classica a quella bizantina.

-pethl' < *piptw* I composti in *-pethl'* che invece sono da ricondurre a *piptw* formano una classe piuttosto numerosa, attestata – lasciando per ora da parte le forme omeriche *diipethl'* e *palimpethl'* – dal V a.C. all'epoca bizantina. Come per i derivati da *peitomai*, anche in questo caso il significato del verbo ('cadere') determina il valore attivo-intransitivo degli aggettivi appartenenti a questo gruppo⁶⁸⁵. I PM sono di vario tipo: prefissi (p. es. *eupethl'* 'che cade bene'⁶⁸⁶), preposizioni (*peri-*, *pro-*), avverbi (*pal im-*, *ulyi*, *camai-*) e sostantivi in funzione causale/strumentale (*doripethl'* 'caduto per un colpo di lancia' in Euripide) e, soprattutto, di complemento di luogo, sia per indicare la provenienza (p. es. *oujranopethl'* 'caduto dal cielo', anche in senso figurato come in *Diopethl'* e *Poseidwnopethl'*, 'che proviene da Zeus/da Poseidone') sia la destinazione (*ghpethl'* 'che cade/caduto a terra' in E. *Ph.* 668). Il PM ha funzione di oggetto solo nel composto eschileo *dakruopethl'* 'che fa cadere le lacrime' (*Suppl.* 113), nel quale il SM acquista un significato causativo⁶⁸⁷. Da alcuni aggettivi vengono derivati i sostantivi e/o i verbi composti corrispondenti, per esempio *peripeteia* 'evento imprevisto' (< *peripethl'*) o *gonupetew* 'cadere in ginocchio' (< *gonupethl'*). Oltre alle forme in *-pethl'*, da *piptw* vengono ricavati pochi altri derivati, per esempio *aptwl'* 'che non cade' e alcuni composti con SM *-ptwtol'*, per esempio *ajmetaptwto* 'immutabile'; in questo caso dunque gli aggettivi in *-hl'* rimediano a una lacuna effettiva nella famiglia dei derivati di *piptw*.

Sebbene numerosi esempi di questa classe di composti siano attestati in poesia, varie forme in *-pethl'* si trovano anche negli autori di prosa dal V-IV a.C. (Erodoto, Senofonte, Platone) all'età tardo-antica e bizantina.

⁶⁸³ Vd. Battezzato 2000, p. 151.

⁶⁸⁴ Un ulteriore caso di omofonia tra SM derivati da base verbali differenti si vedrà a proposito dei composti in *-dehl'*.

⁶⁸⁵ Si sono classificate tutte queste forme come 'attive', anche se in realtà il grado di controllo esercitato da chi cade può essere assai variabile.

⁶⁸⁶ Come rileva Battezzato, i composti derivati da *piptw* assumono un valore attenuato: per esempio, *eupethl'* è impiegato con il significato di 'felice, fortunato'; nonostante ciò, i tragici formano aggettivi in cui il SM conserva il significato di 'che cade' in modo chiaro (Battezzato 2000, p. 154).

⁶⁸⁷ Un aggettivo come PM compare soltanto in *barupeshl'* 'che cade pesantemente' (A. *Eum.* 373), in cui il SM è forse influenzato dall'aoristo *epeson* (*barupeshl'* è la lezione tramandata dai codici; alcuni editori, per esempio G. Murray, correggono in *barupethl'*).

I due composti che pongono maggiori problemi sul piano della derivazione e del significato sono gli omerici *diipethl'* (nella clausola *diipeteo*" potamoio, p. es. in *Il.* 16.174) e *palimpethl'* 'che cade indietro' (vd. p. es. *Il.* 16.395). Se il secondo può essere con relativa sicurezza ricondotto a *piptw*, *diipethl'* è stato invece posto in relazione sia con *piptw* 'che cade dal cielo' (p. es. Chantraine) sia con *petomai* (così anche Beekes e Meissner)⁶⁸⁸; la connessione con quest'ultimo pare però certa solo in *Hymn. Aphr.* 4, dove è riferito agli uccelli 'che volano in cielo'. È possibile che l'omerico *diipethl'*, poco trasparente sul piano semantico e ambiguo su quello formale, sia stato soggetto fin dall'antichità a fenomeni di reinterpretazione, tanto più che, come ricorda Battezzato, *piptw* e *petomai* derivano da una radice comune⁶⁸⁹. Un'ulteriore difficoltà è poi posta dal PM *dii-*, per cui è testimoniata anche la forma *diei-*, considerata plausibile da Beekes (vd. s.v. *diipethl'*) sulla base del confronto con *dieitrefhl'*, e accolta anche da Meissner⁶⁹⁰.

-pethl' < *petannumi* Il terzo gruppo di aggettivi in *-pethl'*, molto più ristretto rispetto agli altri due, è invece derivato da *petannumi* 'stendere, distendersi'. Anche questi composti sono dotati di significato attivo-intransitivo ('che si estende'), e presentano come PM preposizione (*ajna-*, *dia-*, *uþer-*), sostantivo (*klino-*) o numerale (*tri-*, ma si tratta di una *v.l.* in *Nic. Al.* 347); come viene evidenziato da Chantraine, si tratta di forme secondarie e isolate, attestate soprattutto in autori di medicina⁶⁹¹.

In conclusione, si può ricordare un ulteriore caso di composto sigmatico deverbale attestato già in Omero, vale a dire *nhmerthl'* 'che non erra' (< *amartanw* 'sbagliare') e quindi 'veridico', adoperato per qualificare parole o discorsi (vd. p. es. *Il.* 3.204) o come epiteto della divinità marina Proteo; il significato è dunque attivo-intransitivo. La presenza del grado pieno in luogo dell'atteso grado zero (cfr. *hmarton*) mostra la preferenza verso questo grado apofonico propria delle forme isolate⁶⁹². Solo Esichio tramanda *ajamarthl'* (come glossa di *nhmerthl'*), in cui il prefisso negativo appare con maggiore evidenza, e che deriva da una sorta di 'contaminazione' dell'omerico *nhmarthl'* e di *ajamarthto*" ('che non commette errori'), attestato dal V a.C.⁶⁹³

⁶⁸⁸ Per una rassegna delle posizioni degli studiosi moderni vd. Battezzato 2000, p. 146 con note.

⁶⁸⁹ Vd. Battezzato 2000, p. 147 con rimandi a Chantraine e Frisk.

⁶⁹⁰ In un solo passo di Alcmane (fr. 3.1.67) è invece attestato *dialpethl'* 'cadente'. Su queste forme vd. anche Risch 1974, pp. 82 e 220.

⁶⁹¹ Vd. *DELG* s.v. *petannumi*.

⁶⁹² Vd. Meissner 2006, p. 203.

⁶⁹³ I rimanenti composti in *-amarthto*" sono forme tarde (vd. Buck-Petersen, p. 489). Il verbo compare anche come PM (*amarti-*, *amarto-*), per esempio in *amartoephl'* 'che sbaglia nelle parole' e *amartinoo*" 'che erra nella mente'.

4.2 Sonora

I composti con tema in dentale sonora verranno esaminati a partire dalle forme con terminazione -Cadh₁ (in cui -dh₁ può essere preceduto da liquida)⁶⁹⁴, cui seguiranno gli aggettivi in -Ceidh₁ e, infine, le forme in cui -dh₁ è preceduto da un altro suono vocalico.

4.2.1 -Cadh₁

Tra le classi di aggettivi sigmatici deverbali più antiche⁶⁹⁵ rientrano i composti in -fradh₁ < frazw/frazomai ‘insegnare, mostrare - considerare, riflettere’, che già nei poemi omerici formano un gruppo piuttosto consistente: ajfradh₁ ‘insensato, sconsiderato (lett. che non riflette)’⁶⁹⁶, ajrifradh₁ ‘chiaro, evidente, splendente’⁶⁹⁷, eujfradh₁ ‘che parla bene/con accortezza’ (solo in *Od.* 19.352 come avverbio), kakofradh₁ ‘che ragiona male, insensato’⁶⁹⁸ e perifradh₁ ‘abile, avveduto’; spesso questi aggettivi compaiono come avverbi in -ew-. Tali forme presentano inoltre una notevole varietà di significati, tutti comunque compresi nella sfera semantica del verbo frazw ‘indicare, spiegare/parlare, annunciare’ e frazomai ‘vedere, osservare/pensare, riflettere’, con delle oscillazioni tra passivo (ajrifradh₁) e attivo (kakofradh₁, perifradh₁). Le forme in -fradh₁, dunque, contrariamente ad altri gruppi esaminati in precedenza, non sono caratterizzate come solo attive o passive, ma fin dalle prime attestazioni mostrano di poter assumere l’uno e l’altro valore. Tale tendenza si manifesta anche nei composti creati in epoca successiva, nonché negli sviluppi semantici degli aggettivi già omerici: per esempio, eujfradh₁ viene impiegato, oltre che nel significato attivo di ‘che si esprime con eleganza’ (in senso più tecnico rispetto all’uso omerico), anche come passivo (‘detto bene’, vd. p. es. *Lyd. Mens.* 4.64), ed entrambi i valori sono presenti anche in qeofradh₁, adoperato sia come attivo, ‘che parla in modo divino, profetico’ (*Orph. fr.* 271) sia come passivo, ‘ispirato da Dio’ (*Nonno, Par. Jo.* 3.9) o ‘pronunciato, indicato da Dio’ (*Procl. H.* 6.8). L’evoluzione del significato quindi va valutata caso per caso, e non risulta inquadrabile in una tendenza più generale. Vi sono poi forme solo passive, come diafradh₁ ‘chiaro, distinto’ (detto di suono), o solo attive, per esempio ohofradh₁ ‘che dice o pensa le stesse cose’, e un esempio antico di un composto con significato attivo-transitivo, dolofradh₁ ‘che pensa

⁶⁹⁴ Un importante modello per queste forme è rappresentato dai composti in -adh₁ /-hdh₁; essi non verranno esposti ora dal momento che, accanto ai casi in cui il SM è chiaramente deverbale (p. es. ajadh₁ < ahdanw), ve ne sono degli altri in cui risulta preferibile un’origine denominale (hdul₁, h₁do”).

I composti in -candh₁ verranno invece affrontati subito dopo le forme in -cadh₁.

⁶⁹⁵ Per le quali non è documentato un aoristo in -h-.

In un passo dell’*Iliade* (24.354) è presente il genitivo della forma semplice fradh₁ (frader₁); secondo Meissner, che evidenzia anche il carattere recente del verso in cui essa occorre, si tratta con ogni probabilità di una forma creata *ad hoc* come retroformazione dai composti (vd. Meissner 2006, pp. 207-8).

⁶⁹⁶ In Omero è attestato anche il participio del verbo ajfeidew (vd. Meissner 2006, pp. 214 e 222), dato che dimostra l’antichità del processo di creazione di verbi in -ew a partire dai composti sigmatici.

⁶⁹⁷ In un passo di Sofocle (*Ant.* 348) assume il valore di ‘saggio, assennato’; si tratta però di una *v.l.* di perifradh₁ trasmessa da Eustazio di Tessalonica.

⁶⁹⁸ Secondo Meissner il PM più che come oggetto (‘che pensa/dice cose malvage’) va inteso come avverbio (‘che pensa in modo malvagio’); tuttavia, l’autore nota come forme quali kakofradh₁ e aijhopaqh₁ possano avere in seguito ugualmente contribuito alla diffusione di aggettivi in -h₁ con PM in funzione di oggetto (vd. Meissner 2006, p. 194).

inganni' (*Hymn. Herm.* 282). Tranne $\alpha\text{ri fradh}\text{-}$, tra i diversi valori del verbo frazw , tutti i composti sono riconducibili alle accezioni di 'parlare' e/o 'pensare'.

Nuove forme vengono create fino all'età bizantina, per esempio $\text{hdufradh}\text{-}$ 'detto con dolcezza' in un passo di Niceta Coniate (*Hist. Man* 1.pt3.106.4). La notevole produttività di questa classe di composti procede di pari passo con quella del verbo frazw ⁶⁹⁹, che ha fornito un ampio numero di derivati, con PM verbale (poco numerosi, p. es. frasizwon), con SM -fradmwn (p. es. sumfradmwn 'consigliere' o $\text{dolo}\text{fradmwn}$ 'che pensa inganni') o l'aggettivo verbale -frasto , tra cui si possono ricordare $\alpha\text{jfrasto}$ 'che non può essere detto' e, in senso attivo, 'che non dà segno' (così in Nonno di Panopoli). Rispetto a queste due classi, i composti in $\text{-fradh}\text{-}$ sembrano occupare una posizione intermedia, in quanto possono essere tanto attivi come le forme in -fradmwn quanto passivi come le forme con SM -frasto ⁷⁰⁰.

$\text{-spadh}\text{-}$ < spaw La terminazione $\text{-adh}\text{-}$ compare poi in tre soli composti di significato passivo, $\text{neospadh}\text{-}$ 'da poco estratto' (detto di una spada), $\text{neurospadh}\text{-}$ 'tirato da una corda' e $\text{liqospadh}\text{-}$ 'fatto smuovendo le pietre', derivati dal verbo spaw 'tirare, trascinare', dotati di valore analogo a quello di un participio passivo⁷⁰¹. Si tratta in tutti e tre i casi di forme poetiche, attestate nel V a.C. in Eschilo (neo-) e Sofocle (liqo- , neuro-), poi riprese soltanto dagli scolasti.

Solo passivi sono anche i due composti tratti dal verbo αjrdw 'irrigare', l'omerico $\text{neoardh}\text{-}$ 'irrigato da poco' (*Il.* 21.346), attestato poi solo nei lessicografi e commentatori, ed $\text{eujardh}\text{-}$ 'ben irrigato' (v.l. in Agath. 5.12.3), creato molti secoli dopo la forma omerica.

Assai simili a questi dal punto di vista formale risultano i composti in $\text{-aldh}\text{-}$ < $\alpha\text{jldainw}$ 'far crescere, nutrire' (cfr. $\alpha\text{jldh}\text{skw}$ 'crescere'), che sono però caratterizzati da un significato attivo⁷⁰².

Gli esempi più antichi datano al V-IV a.C.; in Ippocrate sono attestati $\alpha\text{jaldh}\text{-}$ 'che non cresce' ed $\text{eujaldh}\text{-}$ 'che cresce bene' (poi anche in senso causativo 'che fa crescere bene', p. es. in Arat. 217), cui si aggiunge in seguito $\text{nealdh}\text{-}$ 'da poco generato o cresciuto' (*Opp. H.* 1.692). Alla stessa radice di $\alpha\text{jldainw}$, priva di ampliamento in dentale, è riconducibile invece la forma $\text{nealdh}\text{-}$ 'che è nella freschezza della giovinezza/appena

⁶⁹⁹ Alcune forme composte di frazw permangono in greco moderno, p. es. ekfrazw 'esprimere' e metafrazw 'tradurre' (vd. *DELG* s.v. frazw).

⁷⁰⁰ Anche per questi ultimi è possibile lo sviluppo di un significato attivo; oltre che con $\alpha\text{jfrasto}$, ciò si verifica per esempio con dusfrasto ('difficile da dire' > 'che parla con difficoltà').

⁷⁰¹ Vd. *DELG* s.v. spaw . Da questo verbo derivano altre classi di composti, con SM -spa (p. es. neospa) o l'aggettivo verbale -spasto (p. es. neurospasto). L'elemento -d- che compare in questi aggettivi viene descritto semplicemente come 'ampliamento' da Beekes, che non dà conto della sua origine; vd. Beekes s.v. spaw .

⁷⁰² Considero questo gruppo di forme postomerico, in quanto l'unica occorrenza di $\text{nealdh}\text{-}$ nell'*Iliade* è v.l. di $\text{neoardh}\text{-}$; vd. il commento al passo sopra citato del lessicografo Apollonio $\text{neoardea newsti; pepotismenh. ejioi de; nealdea dia; tou l, neauxhton}$.

nato', documentata dal V-IV a.C. (Aristofane, Platone e Senofonte)⁷⁰³. *ajaldhι-* ed *eujaldhι-* costituiscono le forme più diffuse, cui si aggiungono *sunaldhι-* 'che cresce assieme' (Nic. *Al.* 623) e *polualdhι-* 'che nutre molto' (QS 2.658). Sebbene formino soltanto un piccolo gruppo, anche questi composti dimostrano la produttività delle formazioni sigmatiche, che riescono ad affermarsi anche all'interno di una famiglia di parole arcaiche e in via di sparizione, poco produttiva dal punto di vista della derivazione⁷⁰⁴.

4.2.2 -Ceidhι-

In due sole classi di composti di origine deverbale compare la terminazione *-eidhι-*, che altrimenti caratterizza i derivati in *-hι-* dal sostantivo n. *eido-*; data l'ampiezza e l'importanza di queste formazioni, non è possibile escludere che esse abbiano esercitato un'azione analogica sulla costituzione dei gruppi che ora verranno esaminati.

Il SM *-feidhι-* < *feidomai* 'risparmiare' compare per la prima volta nell'antroponimo *Polufeidhι-*⁷⁰⁵ ('che risparmia molto'), attestato nell'*Odissea* (15.249, 252). Soltanto altri due composti sono ricavati da questo verbo, *biofeidhι-* 'che risparmia i mezzi di vita, economo' *GI*, *hapax* in *AP* 6.251.5, e il ben più diffuso *ajfeidhι-* 'che non risparmia, che non si cura' e, in senso passivo, 'non risparmiato, concesso in abbondanza' (così in *Call. Hymn. Dem.* 127). In età ellenistica, dunque, una forma nata con significato attivo-intransitivo viene interpretata e impiegata come passiva. *ajfeidhι-*, documentato per la prima volta in un frammento di Alceo (fr. 338.6 V) come avverbio, ricorre nel V a.C. nei tragici e in Tucidide, diffondendosi ben presto in ogni genere di testo e autori. Da *ajfeidhι-* vengono derivati il verbo *ajfeidew* 'non risparmiare, non aver cura', attestato già nel V a.C. (p. es. *Th.* 2.43.5.2), e il sostantivo *ajfeidia* 'generosità' (per la prima volta in *Pl. Def.* 412.d.2). Pertanto, il participio presente di *ajfeidew* diviene un possibile sostituto dell'aggettivo *ajfeidhι-*.

Lo scarso numero di aggettivi in *-feidhι-* rispecchia la scarsa produttività di *feidomai* nella derivazione di forme composte in generale; infatti, con l'eccezione del verbo *feidalfitew* 'essere parsimonioso' (che presuppone uno **feidalfito-* attestato solo nell'avverbio *feidalfitw-*), l'unico settore in cui si affermano composti di *feidomai* risultano gli antroponimi (p. es. *Feidekraith-*, *Feidostrato-*, *Feidesilew-*)

Anche i composti in *-meidhι-* < *meidiaw* 'sorridere' costituiscono un gruppo poco numeroso; la forma più antica e più ampiamente attestata è *filom(m)eidhι-* 'che ama sorridere', che ricorre fin dall'*Iliade* come epiteto di Afrodite (*filomeidhι-*, *Αφροδιθι-*,

⁷⁰³ Vd. Beekes s.vv. *aj dainw* e *neal hι-*; *aj dainw* e *aj dhiskw* sostituiscono un verbo radicale non attestato da cui derivano *neal hι-* e *ajal to-*. La radice IE, ricostruibile come **H₂el-*, è la stessa del latino *alo* 'nutrire'.

⁷⁰⁴ Vd. *DELG* s.v. *aj dainw*.

⁷⁰⁵ Per l'accento dei nomi propri in *-hι-* vd. Marini 2006; a proposito dell'accento vd. anche il commento di Eustazio di Tessalonica *Ἰρα δε; kai; thn barutonhsin tou Polufeideo" kai; tou Kleitou, ta; gar epiqeta oxutonountai, hgoun olpolufeidh;" omoiw" tw/ajfeidh;" kai; olkleito" epi; ephoxou.*

Secondo Meissner, la rarità di nomi propri sigmatici deverbali, di contro ai numerosi esempi di antroponimi riconducibili a un nome neutro, è un segno della receniorità di questo tipo di formazioni (vd. Meissner 2006, p. 197).

vd. p. es. *Il.* 3.424)⁷⁰⁶, in cui però l'elemento reggente è il PM *filo-*. Al contempo, non è possibile escludere un'interpretazione di *filom(m)eidh1-* come possessivo ('che ama la risata/il sorriso')⁷⁰⁷, sebbene il sostantivo *meido-* 'riso' sia tramandato solo da Esichio. A *filom(m)eidh1-* si aggiungono poche altre forme, *eujmeidh1-* 'sorridente, propizio' (Apollonio Rodio, Callimaco) in età ellenistica, e in seguito *ajmeidh1-* 'che non sorride' (Plutarco, Oppiano di Anazarbo), *melicomeidh1-* 'che sorride con dolcezza' (Esichio) e infine *ajlaomeidh1-* 'dal sorriso splendente' (*IGBulg.III*, 2 1579.5). Il significato di tutti questi composti, che si accorda con una derivazione deverbale, è, come prevedibile, attivo-intransitivo.

4.2.3 -Cidh1-

-idh1- < *ijdein* Ricavato dal grado zero *üid-* della radice *üeid-* 'vedere'⁷⁰⁸ è *ajidh1-* 'non visto, invisibile', forma attestata nello pseudo-Esiodo (*Sc.* 477)⁷⁰⁹, ma anche in Bacchilide e Platone. Il significato primario di questo composto è passivo, ma un impiego attivo ('che non vede') è comunque attestato in un'epigrafe (*IG* 4.951.125). Un'analoga evoluzione semantica interessa l'unico altro composto che presenta come SM *-idh1-*, la forma ellenistica *ajproidh1-* 'imprevisto/non visto, inosservato' (vd. p. es. Nic. *Th.* 2), impiegata da Nonno, oltre che come passiva, anche con il valore attivo di 'imprevedente, che non prevede' (*D.* 9.102). Ancora una volta, questo autore mostra una particolare 'disinvoltura' nell'utilizzo delle forme sigmatiche, impiegate in modo indifferente come attive o passive.

In questi due composti, il significato di *-idh1-* è tenuto ben distinto dal SM *-eidh1-* ('che è simile'), costruito invece sul grado normale della stessa radice.

La terminazione *-Cidh1-* compare inoltre nella famiglia, piuttosto numerosa, dei derivati in *-scidh1-* > *sci2w* 'rompere, spaccare', tutti dotati di significato passivo ('spezzato, suddiviso'), attestati dal V-IV a.C. (*leptoscidh1-* 'dagli stretti tagli' in Cephis. fr. 4.1 K-A). Il PM è costituito da prefisso (p. es. *ajscidh1-* 'indiviso', *eujscidh1-* 'facile da dividere'), preposizione (*periscidh1-* 'diviso tutt'intorno'), avverbio (*camaiscidh1-* 'diviso da terra in su') e, soprattutto, da aggettivi che apportano al SM una modifica avverbale (p. es. *mesoscidh1-* 'diviso nel mezzo'). Come i composti in *-blasth1-*, anche queste forme risultano termini tecnici propri della prosa botanica.

In conclusione, come ulteriori esempi di temi in dentale sonora, possono essere citate due forme isolate, il composto passivo *poluskedh1-* 'molto disperso' < *skedannumi* 'disperdere', attestato in due frammenti di Esichio, e *ajriskudh1-* 'molto adirato' <

⁷⁰⁶ In Omero è attestato anche il verbo *meidiaw*. Il significato originario dell'epiteto è però problematico ed è stato ampiamente dibattuto.

⁷⁰⁷ Nel *GI* viene accolta l'origine deverbale del SM. *filomeidh1-* è inoltre il 'prototipo' di una classe di composti con PM *filo-* e SM in *-h1-* (solitamente ricavato da un sostantivo) destinata ad avere grande fortuna in età ellenistica (vd. Meissner 2006, pp.168-170).

⁷⁰⁸ A proposito del grado apofonico vd. Tucker 1990, p. 60 "In a large number of the verbs a zero-grade occurs only in the intransitive aorist, and so this tense-formation may be identified with certainty as the one on which the compounds are based".

⁷⁰⁹ Non prendo in considerazione *ajidh1-* come nome proprio di divinità, che, in ogni caso, veniva etimologizzato dagli antichi proprio come 'colui che non è visto'.

skuzomai ‘adirarsi’, in Callimaco (*Aet.* 55.1 Pfeiffer) – ripreso poi in vari lessicografi – che invece risulta attivo-intransitivo.

4.3 Aspirata

La maggior parte dei composti sigmatici con tema in dentale presenta la terminazione -CVqhl̥; diversamente da quelli esaminati finora, essi costituiscono un gruppo numeroso e formalmente coeso. Ciò rende il raggruppamento sulla base della struttura del SM un’operazione più agevole e al contempo più vantaggiosa rispetto ai temi in dentale sorda e sonora.

4.3.1 -Caqhl̥/-Chqhl̥

Un primo gruppo di composti è caratterizzato dal SM -Caqhl̥⁷¹⁰, in cui la quantità lunga di /a/ dà luogo a un’alternanza con la forma -Chqhl̥.

Tranne il primo caso, in cui è possibile ipotizzare una connessione del SM con il perfetto, i rimanenti composti sembrano tratti direttamente dal tema verbale senza suffissi. -ghqhl̥/-gaqhl̥ < ghqew, geghqa Oltre ai composti in -carhl̥ e -terphl̥, in greco si trova una terza classe di aggettivi sigmatici attinenti alla sfera semantica della gioia, derivati dal verbo ghqew ‘giore, rallegrarsi’ e attestati già nell’*Iliade* e in Esiodo⁷¹¹. Il primo esempio è infatti pol ughqhl̥ ‘pieno di gioia, molto lieto’ (vd. p. es. *Il.* 21.450), che presenta inizialmente il significato intransitivo proprio sia del perfetto geghqa sia dell’aoristo ghqhsa (corrispondente a uno stativo)⁷¹², per poi assumere anche un valore causativo (‘che fa gioire molto’, vd. p. es. *Pi. P.* 2.28).

Nuove forme si aggiungono a partire dal V a.C.: mel igaqhl̥ ‘gradevole come il miele (lett. che fa gioire come il miele)’ in Pindaro (fr. 198b.1 mel igaqe:“ ambrosion uḗw), ploutogaqhl̥ ‘fiorente di ricchezza’ (*A. Ch.* 801) ed euḡaqhl̥ ‘gioioso, lieto’ (*E. HF* 792)⁷¹³. Come quelli già segnalati, i composti attestati in seguito sono adoperati quasi esclusivamente in poesia (epigrammi, Apollonio Rodio, etc.)⁷¹⁴ e presentano in genere significato intransitivo, con la sola eccezione di frenoghqhl̥ ‘che allietta il cuore’ (epiteto di Apollo in *AP* 9.525.22). La possibilità di impiegare il SM con valore transitivo è dunque un’eventualità più rara per questi composti rispetto ai derivati di terpw e cairw; tuttavia, proprio come in questi ultimi, il PM, qualora sia costituito da un sostantivo, indica in genere ciò di cui ci si rallegra (p. es. cḡonoghqhl̥ ‘che gode delle cose terrene’, *hapax* in *Synes. Hymn.* 9.114 e qeoghqhl̥ ‘che giosce in Dio’ in *IGBulg IV* 2086.2).

I composti in -ghqhl̥ costituiscono un altro insieme di forme documentate fin dall’inizio come attive; l’unico mutamento semantico che le interessa non comporta lo sviluppo di un significato passivo (‘rallegrato da’), ma consiste nello sviluppo, limitato a

⁷¹⁰ -Caqhl̥ caratterizza anche l’importante e ampia classe dei composti in -paqhl̥; in questo caso però la quantità di /a/ è breve.

⁷¹¹ Il sostantivo neutro ghqo” compare solo in età ellenistica (vd. Meissner 2006, pp. 88-9).

⁷¹² pol ughqhl̥ sia per forma sia per significato potrebbe derivare come dall’uno così anche dall’altro (vd. Meissner 2006, pp. 190-1). Il perfetto geghqa ha valore di presente.

⁷¹³ Sempre in Euripide è attestato, con uguale significato, euḡhqhto”. aghqhl̥ ‘privo di gioia’ è una congettura in *S. Tr.* 869.

⁷¹⁴ Come osserva Chantraine, il verbo ghqew in attico non è quasi mai impiegato al di fuori della tragedia, e viene presto sostituito da cairw (vd. *DELG* s.v. ghqew).

due sole forme, o di un'accezione causativa (pol ughqht-) o transitiva (frenoghqht-). Inoltre, come si è notato anche per altri composti, le eventuali classi di aggettivi concorrenti non sono rappresentate da derivati dalla stessa base lessicale, ma dai composti in -carht- e -terphht-, che risultano nel complesso più numerosi.

-l hqht- < lanqanw Dal verbo lanqanw/l hqw⁷¹⁵ ‘sfuggire all’attenzione, restare nascosto - dimenticare’ deriva il composto ajl hqht’, attestato per la prima volta in Omero sia nel significato di ‘vero (i.e. che non rimane nascosto)’, che diverrà quello più usuale, sia con il valore attivo di ‘che non dimentica’ (ajl l f e|con w| te tal anta gunh; cernh’ti" ajl hqht' *Il.* 12.433), destinato però a rimanere isolato. La storia e gli sviluppi semantici di ajl hqht' e del derivato ajl hqeia non possono essere qui presi in esame, ma si vuole comunque segnalare che ajl hqht' diviene la base di ulteriori composti, in cui, tuttavia, la connessione originaria con il verbo appare opacizzata; in tutti i casi, infatti, -al hqht' significa ‘vero’ (p. es. ajnal hqht' ‘falso’, pantal hqht' ‘completamente vero’, etc.) e non ‘che non è nascosto’.

Una volta escluso ajl hqht', non si segnalano altri aggettivi sigmatici derivati da lanqanw⁷¹⁶, che fornisce però vari esempi di composti con PM verbale, per esempio l hsimbroto" ‘che inganna i mortali’ (*Hymn. Herm.* 339) o laqipono" ‘che dimentica le pene’ (*S. Aj.* 711), che si configurano come forme poetiche dotate di un significato attivo (transitivo) che non si riscontra invece in ajl hqht'.

-maqht-/mhqht' < manqanw Una classe formalmente assai simile ma ben più produttiva di quella appena esaminata è invece costituita dai composti in -maqht- < manqanw ‘apprendere’⁷¹⁷, attestati con notevole continuità dal V a.C. fino all’età bizantina. Sebbene il loro significato si accordi con una derivazione verbale, va tuttavia segnalata la presenza del sostantivo maqo~ ‘conoscenza, sapere’, che ricorre per la prima volta in un passo di Alceo (fr. 371.1 V), ed è quindi anteriore rispetto ai composti più antichi⁷¹⁸.

Tra V-IV a.C. sono documentati numerosi aggettivi in -maqht', che risultano assai diversificati sia per significato sia per gli elementi che compaiono come PM. Vi sono infatti composti con PM costituito da prefissi (ajmaqht' ‘che non impara’, eummaqht' ‘facile da apprendere’, dusmaqht' ‘difficile da apprendere’), avverbi (ajrtimaqht' ‘che ha appena imparato’, oiyimaqht' ‘che apprende tardi’), un sostantivo (paidomaqht' ‘istruito fin dall’infanzia’, in cui il PM ha funzione, traslata, di complemento di tempo) e aggettivi adoperati in senso avverbale (kakomaqht' ‘che apprende con difficoltà’) o come oggetto (pol umaqht' ‘che sa molte cose’)⁷¹⁹. Diverso è il caso di ajxiomaqht' ‘degnò di essere appreso’, in cui il SM è retto dal PM ed equivale a un infinito di limitazione⁷²⁰.

⁷¹⁵ Questa forma è delle due la più frequente in Omero e nei verbi composti. Chantraine sostiene una derivazione nominale anche per questi composti (vd. *DELG* s.v. lanqanw).

⁷¹⁶ epil hqel' è v.l. di epil hqon ‘che fa dimenticare’ in *Od.* 4.221.

⁷¹⁷ Chantraine osserva che nei testi più antichi il valore di manqanw è quello di ‘apprendere per esperienza, imparare a fare’, ma finisce poi col significare ‘comprendere’ (vd. *DELG* s.v. manqanw).

⁷¹⁸ Vd. Meissner 2006, pp. 90-1.

⁷¹⁹ pol umaqht' è però in parte ambiguo, in quanto pol u- potrebbe essere inteso semplicemente come un avverbio (‘molto’). Lo stesso vale per l’antonimo o|l igomaqht' ‘che impara poche cose/poco’.

⁷²⁰ Vd. Tribulato 2007, p. 535.

Nuovi membri continuano ad aggiungersi a questa famiglia in età imperiale e bizantina: si tratta di forme con PM costituito da aggettivo (ohomaqhl' 'che impara assieme', tacumaqhl' 'che impara rapidamente'⁷²¹), prefisso (hmimaqhl' 'semistruito'), dal tema pronominale aujto- (aujtomaqhl' 'che impara da sé' o, passivo, 'appreso senza insegnamento') e da sostantivi indicanti l'ambito in cui si è istruiti/esperti (pragmatomaqhl' 'esperto negli affari', crhstomaqhl' 'istruito in cose buone/utili, i.e. che ha una buona istruzione'). Da autori cristiani provengono invece Cristomaqhl' 'studioso della dottrina di Cristo' (Cirillo di Alessandria, etc.) e apostolikomaqhl' 'che apprende dagli apostoli' (Agathang. *Greg.* 151), con PM indicante da chi proviene l'insegnamento. Quale esempio di neoformazione di tarda età bizantina può invece essere citato muriomaqhl' 'che impara migliaia di cose/istruito in migliaia di cose', *hapax* in Costantino Manasse (*Comp.* 5275).

Come risulta dagli esempi riportati, il significato dei composti in -maqhl' è in prevalenza attivo-intransitivo o passivo. In alcuni casi inoltre entrambi i valori sono possibili: al di là di hmimaqhl', sia dusmaqhl' sia eujmaqhl' sono adoperati, oltre che nell'accezione sopra ricordata, anche come attivi, rispettivamente nel significato di 'che apprende difficilmente' e 'che apprende con facilità'. Poiché tale uso è attestato già tra V-IV a.C. (per esempio in Platone), più che pensare a un' 'evoluzione' passivo > attivo pare legittimo ipotizzare che tali composti prevedessero fin dall'inizio una doppia possibilità di impiego⁷²². Per quanto riguarda il valore transitivo, esso non solo è limitato a uno scarso numero di forme, ma risulta anche difficile da determinare con certezza: infatti, nei casi di PM aggettivale, questo può essere considerato oltre che come oggetto (cosa che presuppone un uso sostantivato dell'aggettivo) anche come un modificatore avverbiale, mentre quando il PM è un sostantivo, esso può essere ugualmente interpretato come un complemento indiretto ('istruito in'). Nel loro complesso, i composti in -maqhl' possono, rispetto al loro referente, o qualificare la modalità dell'apprendimento o esprimere una condizione di conoscenza acquisita.

Accanto alle forme con SM -maqhl' (con /a/ breve), fin qui esaminate, si registra la presenza di un piccolo numero di aggettivi caratterizzati dalla vocale lunga (-maḡhl' / -mhqhl'). Il più antico (V a.C.) risulta promhqhl' 'previdente, prudente' (ma anche, passivo, 'che richiede cautela'), sul quale probabilmente è stato rifatto il vocalismo delle forme attestate in seguito, tutte di età ellenistica e imperiale (ejpimhqhl' 'saggio', nhmhqhl' 'spensierato' e ajpromhqhl' 'imprevidente')⁷²³.

La produttività di tutti questi composti, impiegati tanto in prosa quanto in poesia, si estende anche ai loro derivati, sostantivi in -e(i)a e verbi in -ew; sebbene spesso i

⁷²¹ Significato simile ha anche oḡumaqhl'; per quanto riguarda il significato contrario, accanto a oḡyimaqhl', Esichio trasmette anche il sinonimo bradumaqhl'.

⁷²² Per ajmaqhl', sopra riportato come attivo-intransitivo, è attestato anche un utilizzo in senso passivo ('non conosciuto, imprevisto'), che risulta però marginale (vd. *LSJ* s.v. ajmaqhl').

⁷²³ ajpromhqhl' nel *LSJ* è parossitono e viene tradotto come 'non conosciuto in anticipo' (vd. *LSJ* s.v. ajpromhqhl').

Chantraine evidenzia come promhqhl' rimanga dunque una forma isolata rispetto agli altri composti (vd. *DELG* s.v. manqanw). Neppure in Beekes viene fornita una spiegazione soddisfacente del vocalismo di promhqhl', ricondotto al sostantivo (non attestato) *mhqo", "which may be semantically associated with maqein" ('apprendimento?'), vd. Beekes s.v. manqanw.

rappresentanti di ciascuna categoria siano attestati con cronologia differente, è possibile comunque osservare una tendenza (già rilevata altre volte) a far sì che a ogni aggettivo in -hl' corrispondano il verbo e il sostantivo corrispondente (p. es. dusmaqhl' - dusmaqeia - dusmaqew).

L'ampiezza e la fortuna delle forme in -maqhl', inoltre, sono di gran lunga superiori a quelle dei composti ricavati dalla stessa base lessicale con SM -maqhto", che si limitano a poche forme passive con PM costituito da prefisso e/o preposizione (p. es. duskatamaqhto" 'difficile da apprendere'), sia dei composti in -dahlf, ricavati da un verbo assai meno diffuso di manqanw.

Il gruppo costituito dai composti in -alqhlf < ajlqainw 'guarire'⁷²⁴, pur essendo numericamente limitato, si dimostra tuttavia piuttosto interessante dal punto di vista del significato, a causa degli sviluppi semantici che interessano queste forme. Il composto più antico è ajjalqhlf 'incurabile', in un passo dell'*Iliou Persis* (fr. 4.6 B.), e ricorre, sempre con significato passivo, in Ippocrate, nel quale sono documentati anche dusalqhlf 'difficile da guarire' ed eujalqhlf 'facile da guarire'⁷²⁵. Tutti e tre questi composti acquisiscono però un valore attivo in età ellenistica e imperiale, per cui ajjalqhlf può significare 'che non guarisce' (Bion. fr. 1.4) e 'che infligge ferite mortali' (Opp. C. 2.422), mentre dusalqhlf ed eujalqhlf sono adoperati da Nicandro di Colofone rispettivamente nel valore di 'mortale' (Al. 12) e 'che fa guarire' (Al. 326)⁷²⁶. Nello stesso autore ricorre poi un ulteriore composto impiegato in entrambi i valori, ejjalqhlf (attivo 'che guarisce', passivo 'guaribile'), oltre a due forme con significato attivo-transitivo con PM in funzione di oggetto, guialqhlf 'che guarisce le membra' (Th. 529)⁷²⁷ e panalqhlf 'che guarisce ogni male' (Th. 939), nessuna delle quali riscontra però successo negli autori dei secoli successivi. Attivi sono anche polualqhlf 'che guarisce molte malattie' (*hapax* in Dioscoride) e wmalqhlf 'che non è guarito facilmente' (solo in Esichio).

L'uso di tali composti è estremamente settoriale, in quanto essi ricorrono quasi esclusivamente in autori di prosa medica e botanica o che, come Nicandro, trattano questa stessa materia in poesia; come si è visto, proprio in questo autore (e non in prosa) si trovano le forme maggiormente caratterizzate sul piano formale (PM sostantivale) e semantico (significato attivo-transitivo).

4.3.2 -C(e)iqhlf, -Ciqhlf

Il secondo gruppo di composti in -qhlf presenta come SM -C(e)iqhlf. Nel primo caso esaminato, gli aggettivi hanno in genere la teminazione -Ceiqhlf, mentre -Ciqhlf ricorre

⁷²⁴ Il sostantivo ajl qo" 'rimedio, medicina' ricorre solo in Esichio.

⁷²⁵ dusal qhto" ed eujal qhto" sono forme tarde e dotate dello stesso significato (passivo).

⁷²⁶ Il fatto che Nicandro adoperi queste forme come attive non comporta naturalmente il venir meno del significato passivo originario, con cui esse ricorrono in vari autori di medicina di età imperiale (Antillo, Areteo, Cassio). L'uso di Nicandro mostra sia la disinvoltura dei poeti nel creare nuovi composti o nell'adoperare con significato differente forme più antiche, sia (ancora una volta) l'ambiguità semantica assunta dagli aggettivi sigmatici.

⁷²⁷ guialqhlf ricorre poi solo negli scolii al verso citato. La creazione di questo *hapax* può essere stata favorita dalla presenza di altri composti con PM guio- (p. es. guiotakhf, guiarkhf).

come alternativa metrica; nel secondo, invece, -Ciqh̄- coincide direttamente con il tema verbale.

-peiqh̄-/piqh̄- < peiqw/peiqomai Come si è visto per i composti in -feidh̄-, così anche il più antico esempio di una forma con SM -peiqh̄- è costituito da un antroponimo, Eujpeiqh̄-, che ricorre nell'*Odissea*. Il verbo da cui deriva questa classe (peiqw/peiqomai) presenta una pluralità di significati – strettamente connessi tra loro – che si riverbera sui composti, rendendo spesso problematico stabilire con esattezza il valore delle singole forme. Infatti, peiqw (attivo) significa ‘persuadere, convincere’, mentre al medio peiqomai assume il valore intransitivo di ‘essere convinto, avere fiducia’, ma anche ‘obbedire’, ‘farsi persuadere’ e ‘prestar fede, credere’. Pertanto, muovendo da questa constatazione, si è preferito in alcuni casi non classificare i composti come ‘attivi-intransitivi’ o ‘passivi’, dal momento che il discrimine tra l’uno e l’altro significato è difficile da determinare qualora il PM non esprima in modo chiaro l’agente (da chi è esercitata l’azione di persuadere) – circostanza che non si verifica in nessuno di questi aggettivi. Per esempio, eujpeiqh̄l' può voler dire ‘che obbedisce prontamente’ o ‘che si fa persuadere facilmente’, e così duspeiqh̄l' ‘disobbediente’ ma anche ‘difficile da persuadere’: non potendo dunque stabilire se ‘essere persuaso’ sia frutto della volontà del soggetto o il risultato di una forza esterna, i diversi valori esibiti da uno stesso composto sembrano rispecchiare, più che una distinzione tra intransitivo e passivo, un diverso grado di controllo da parte del referente sull’azione espressa dal SM verbale, che procede da un minimo (‘che si fa persuadere’), a uno stadio intermedio (‘che obbedisce’, i.e. ‘di sua spontanea volontà’) fino a un massimo (corrispondente alla traduzione ‘che persuade’).

Fatta eccezione dunque per l’antroponimo Eujpeiqh̄-, il composto di più antica attestazione è ajpeiqh̄-⁷²⁸ ‘che non convince, incredibile’ (Thgn. 2.1235), ma anche ‘disobbediente’ e ‘inflexibile’. Dal V-IV a.C. sono attestati anche duspeiqh̄-, eujpeiqh̄-⁷²⁹ e pampeiqh̄- ‘completamente persuasivo’ (*hapax* in Pi. P. 4.184), oltre a epipeiqh̄- ‘obbediente’ (Aristotele). Se si escludono pampeiqh̄- e tacupeiqh̄- ‘che crede facilmente, i.e. ingenuo’ (attestato per la prima volta in Teocrito; in Trifiodoro ‘obbediente, docile’), i PM aggettivali diventano comuni solo a partire dall’età imperiale (p. es. eltoimopeiqh̄- ‘che obbedisce con prontezza’); molti esempi sono forniti da Nonno di Panopoli (p. es. bradupeiql' ‘riluttante’⁷³⁰, barupeiqh̄- ‘tardo a credere’, neopeiqh̄- ‘convertito da poco’). L’unico composto con PM sostantivale in funzione di complemento indiretto è qeopeiqh̄- ‘obbediente a Dio/che crede in Dio’, attestato dal IV d.C.⁷³¹ Come si può constatare dagli esempi riportati, gli aggettivi in -peiqh̄l' non hanno un significato univoco, ma, a seconda del contesto e dell’autore, selezionano uno dei differenti valori propri di peiqw/peiqomai. Da varie forme, inoltre, vengono ricavati i sostantivi e verbi composti corrispondenti (p. es. duspeiqew - duspeiqeia, eujpeiqew - eujpeiqeia).

⁷²⁸ In AP 5.87.6 è attestato ajpiql', che presenta il grado zero proprio dell’aoisto tematico; tuttavia, la presenza in Omero del verbo ajpiqew ha indotto alcuni studiosi a pensare che ajpiql', benché non attestato, fosse già presente in epoca omerica (vd. DELG s.v. peiqomai e Tucker 1990, pp. 35-6).

⁷²⁹ Anche nella forma con grado zero epipiql', considerata alternativa metrica.

⁷³⁰ In un epigramma di Agazia (AP 5.287.7) ha invece il significato di ‘lento a lasciarsi persuadere’.

⁷³¹ A questo va forse aggiunto un *logopeiqh̄l', presupposto dal sostantivo logopeiqeia ‘prestar fede alle chiacchiere’ (in Atanasio di Alessandria).

La produttività della base verbale di *peiqomai* si manifesta anche nella creazione di altre classi di composti, con PM *peiq-* (p. es. *peiqarco* "che obbedisce agli ordini, i.e. docile") o *peisi-* (p. es. *peisibroto* "che persuade i mortali", *peisicalino* "che obbedisce alle redini"), e con SM costituito dall'aggettivo verbale nella forma *-pisto*" (p. es. *apisto*" "non degno di fede - incredulo"), attestati già in Omero, o *-peisto*" (p. es. *duspeisto*" "disobbediente - difficile da persuadere")⁷³². I composti con PM verbale, che 'incorporano' al proprio interno il complemento indiretto o l'oggetto, sono forme poetiche di limitata attestazione e non costituiscono dunque una categoria produttiva⁷³³. I composti in *-pisto*", invece, presentano un comportamento simile a quello degli aggettivi sigmatici; come questi ultimi, infatti, sono ambigui dal punto di vista semantico, in quanto possono essere al contempo attivi e passivi⁷³⁴, e conoscono un analogo processo di ampliamento degli elementi ammessi come PM, inizialmente prefissi (*aj-*, *dus-*, *eu-*), poi anche aggettivi (*ajxo-*, *ojligo-*). Tuttavia, rispetto ai composti in *-hl'*, i PM aggettivali compaiono in genere solo in forme tarde, spesso bizantine (p. es. *taujtopisto*" in Niceta Coniate). Si possono pertanto ipotizzare delle interferenze tra questi due gruppi, che hanno fatto sì che i composti in *-pisto*", formazioni più antiche, dopo la creazione di una classe di forme sigmatiche con PM costituito non solo da prefisso ma anche da aggettivo, sul modello di queste abbiano ampliato il numero di elementi ammessi come PM. In ogni caso, le motivazioni morfologiche e/o semantiche che hanno condotto alla creazione degli aggettivi in *-hl'* non risultano chiaramente individuabili.

Analoghe difficoltà sul piano semantico si pongono anche per i derivati in *-briqhl'* < *briqw* 'essere pesante, essere carico' oppure 'essere forte'⁷³⁵, dal momento che la nozione di stato espressa dal verbo ('essere carico di qualcosa') si presta in alcuni casi a essere interpretata in senso passivo ('essere caricato da'), senza che sia possibile determinare l'esatto valore. Pertanto, poiché tale ambiguità si riflette nel significato dei composti, anche qui si è rinunciato a classificarli esplicitamente come 'intransitivi' o 'passivi'. Va inoltre ricordato che, sebbene dal V a.C. sia attestato il sostantivo neutro *briqo*" 'peso, carico', la semantica della maggior parte dei composti risulta compatibile con un'origine deverbale⁷³⁶.

I primi rappresentanti di questa classe sono attestati a partire dal V a.C., e presentano come PM preposizioni, come per esempio *ejmbriqhl'* 'grave, pesante' o *ejpbriqhl'* 'che fa sentire il proprio peso', avverbio (*ojpissqobriqhl'* 'pesante nella parte posteriore', *hapax* in

⁷³² Chantraine rileva come le forme in *-peisto*" siano tutte legate al significato di 'persuadere' (e non 'prestar fede'), vd. *DELG* s.v. *peiqomai*.

⁷³³ Una parziale eccezione è rappresentata dall'onomastica, in quanto gli antropomi con PM *peis(i)-* (p. es. *Peishnwr*, *Peisistrato*) sono piuttosto numerosi, vd. *DELG* s.v. *peiqomai*.

⁷³⁴ Il loro significato dunque rispecchia la situazione originaria degli aggettivi verbali in **-to-*, inizialmente non specializzati nell'espressione del passivo.

⁷³⁵ Chantraine, riprendendo Benveniste, definisce esplicitamente *briqw* un verbo di stato (raramente usato come attivo), vd. *DELG* s.v. *briarol'*. Il significato di questi composti si accorda dunque con quello degli aggettivi in *-hl'* ricavati da stativi in *-h-*.

⁷³⁶ Potrebbe essere considerato un possessivo *apriqhl'* 'senza peso' (E. *Suppl.* 1225). Su *briqo*" vd. anche l'osservazione di T. Meissner "The root forms a Caland system (cfr. *briqhl'*), and *briqo*" may be independent of the existence of *-briqhl'*" (Meissner 2006, p. 89 n.117).

A. fr. 338.1 Radt⁷³⁷) e, in un solo caso, un sostantivo (sidhrobriqh̄ ‘appesantito dal ferro’ in E. fr. 531.1 Nauck). Di questi, eḡbriqh̄ è la forma documentata con maggiore ampiezza e continuità.

Nuovi composti sono attestati solo a partire dall’età imperiale (p. es. eḡbriqh̄ ‘ben carico, pesante’ in AP 6.288.7, sternobriqh̄ ‘dal petto possente’ in Polyaen. 4.7.12.3, eḡribriqh̄ ‘molto pesante’ in Opp. H. 5.636) e tardo-antica (p. es. puribriqh̄ ‘carico di fuoco’ in Proclo, cqonobriqh̄ ‘che avvince al suolo’ in Synes. H. 2.289, lett. ‘che opprime il suolo’). karpobriqh̄ ‘carico di frutti’ è invece una neoformazione di epoca bizantina (Niceta Coniate). Come si può notare dagli esempi riportati, con il procedere del tempo diventano più frequenti i PM costituiti da sostantivo, indicante ciò di cui si è carichi (karpo-, puri-) o in funzione di complemento di limitazione (sterno-) e oggetto (cqono-).

I composti in -briqh̄ esprimono in genere una condizione, e, proprio per il loro valore stativo⁷³⁸, hanno una funzione equivalente agli aggettivi non verbali di analogo significato (briqul, barul), e non sono pertanto interessati da particolari sviluppi semantici⁷³⁹.

4.3.3 -Ceuqh̄

Tale terminazione si trova soltanto nei composti derivati da punqanomai e keuq̄w, in cui il SM -Ceuqh̄ presenta la radice verbale a grado pieno.

-peuqh̄ < punqanomai/peuq̄omai Dal verbo punqanomai/peuq̄omai ‘informarsi, interrogare’ vengono ricavate soltanto poche forme sigmatiche, di cui la più antica, aḡpeuqh̄, è omerica. Il caso di aḡpeuqh̄ è piuttosto interessante, in quanto mostra precocemente l’ambivalenza semantica che diverrà caratteristica degli aggettivi in -h̄ in epoche più tarde: esso infatti ricorre sia con il significato passivo di ‘non conosciuto, oscuro’ (Od. 3.88) sia con il valore attivo di ‘che non conosce, ignaro’ (Od. 3.184). Questa doppia potenzialità si manifesta anche nei composti attestati in seguito, che possono essere sia attivi (polupeuqh̄ ‘che interroga molto’) sia passivi (panapeuqh̄ ‘del tutto inconoscibile’, nhpeuqh̄ ‘su cui non si può saper nulla’)⁷⁴⁰, e risulta una caratteristica comune agli aggettivi verbali in -pusto”. Tra questi, infatti, apusto” è sia attivo sia passivo (entrambi gli usi sono attestati nell’*Odissea*, proprio come per aḡpeuqh̄)⁷⁴¹, mentre, per esempio, propusto” è solo attivo (‘che ha appreso prima’) e passivi sono aḡnapusto” e polupusto” (‘ben conosciuto, noto’, ‘molto conosciuto’⁷⁴²).

La produttività di questo gruppo è dunque scarsa sia per il numero di composti creati, sia per le attestazioni estremamente limitate delle forme in -peuqh̄, con la sola eccezione di aḡpeuqh̄, che, da Omero in poi, è l’unico composto che si afferma nell’uso.

⁷³⁷ Se si esclude la citazione di questo passo da parte di Esichio.

⁷³⁸ Vd. Romagno 2005, p. 63 “il verbo [i.e. briq̄w], infatti, è formato con l’affisso -q-, che veicola, di per sé, una nozione di stato”, ma anche p. 64 “l’aver peso può rappresentarsi come uno stato o come un’attività”.

⁷³⁹ Accanto alle forme in -briqh̄ si può ricordare il composto epico a PM verbale brisarmato” ‘che fa piegare il carro’, epiteto di Ares (vd. p. es. *Hymn. Hom.* 8.1).

⁷⁴⁰ Agli esempi riportati si aggiungono soltanto braduḡpeuqh̄, v.l. in Nonno, *Par. Jo.* 5.20 e neopeuqh̄, trasmesso solo da Esichio.

⁷⁴¹ Esaminando i versi in cui occorrono aḡpeuqh̄ e apusto-, si registra un solo caso in cui l’una non potrebbe essere sostituita dall’altra (Od. 1.242 oἰcetai aḡsto” apusto”, eḡmoi: dē oḡduna” te goḡu” te).

⁷⁴² Il valore di polupusto- si differenzia dunque da quello dell’aggettivo sigmatico con medesimo PM.

Sebbene siano ancor meno numerosi e attestati dei precedenti, i composti in -keuqhι- < keuqw ‘nascondere, contenere’⁷⁴³ risultano ugualmente significativi, in quanto esemplificano tutti i valori possibili per i composti sigmatici, e mostrano gli inizi del processo di generalizzazione del significato attivo a partire dal V a.C. Infatti, attivi sono megalokeuqhι- ‘che nasconde molto’ (Pi. P. 2.33) e pagkeuqhι- ‘che nasconde completamente’ (S. OC 1562), entrambi con PM aggettivale con probabile significato avverbiale⁷⁴⁴, mentre melagkeuqhι- è sia attivo (‘che copre di oscurità’, B. fr. 3.55 Maehler) sia passivo (‘coperto di oscurità’, *id.* fr. 29 Maehler). Queste forme sono esclusivamente poetiche, proprio come il verbo keuqw, e vengono riprese soltanto dagli scoliasti.

Altri due esempi vengono forniti da Clemente Alessandrino (polukeuqhι-⁷⁴⁵ ‘che nasconde molto, i.e. ambiguo’, in *Strom.* 6.15.132.2.1) ed Esichio (ehrikeuqhι- ‘che nasconde molto/grandemente’, glossato con puqmhn); entrambi questi composti hanno valore intransitivo.

Come ulteriori esempi di aggettivi sigmatici con tema in dentale aspirata si possono ricordare pamporqhι- ‘che distrugge tutto’ (< porqew ‘distruggere’), *hapax* eschileo (*v.l.* in Ag. 714) con significato attivo-transitivo, e ajhaisqhι- ‘insensibile, che non percepisce’ (< aihsqanomai ‘sentire, percepire’), attestato in Massimo di Tiro, che deriva dall’adeguamento alla flessione in -hι- del composto tematico ajhaisqhto”.

5. Temi in nasale

Dopo aver esaminato i temi in occlusiva, verranno ora trattati i composti con tema in nasale (/n/ e /m/), che risultano dunque caratterizzati dal SM -CVnhι’ o -CVmhι’. Mentre il SM -CVmhι’ compare solo in un numero limitato di forme, gli aggettivi in -CVnhι’ costituiscono un insieme piuttosto ampio, ulteriormente suddivisibile a seconda della vocale che precede la terminazione -nhι’ (/a/ oppure /e/).

5.1 Nasale dentale

5.1.1 -Canhι’

I composti in -Canhι’ rappresentano un insieme formalmente omogeneo, che comprende al proprio interno due classi piuttosto produttive (-qanhι’, -planhι’), oltre che varie forme isolate. Per questo gruppo, inoltre, è possibile individuare un ‘prototipo’ nella forma omerica di sqanhι’, che mostra l’antichità di questo tipo di formazioni. Infatti, come è stato suggerito nel capitolo precedente, è possibile che le prime forme caratterizzate da questa struttura si siano costituite per analogia dei composti in -manhι’, -fanhι’, alle quali va attribuita una duplice priorità cronologica e tipologica, in quanto costruite su una forma di stativo. Oltre all’analogia formale, si avrà modo di osservare che molti composti in -Canhι’ condividono con le formazioni in -manhι’ e -fanhι’ il valore intransitivo.

⁷⁴³ Il significato di questi composti si accorda meglio con una derivazione dal verbo piuttosto che dal sostantivo neutro keuqo- (antico), solitamente impiegato al plurale keuqea ‘recessi, profondità’.

⁷⁴⁴ In alternativa, il PM potrebbe essere considerato un aggettivo sostantivato (‘molte cose’, ‘tutto’) in funzione di oggetto.

⁷⁴⁵ La forma tematica polukeuqo- è attestata in Asterio (*In Psalm.* 1.7.2), con significato differente.

Gli aggettivi in -qanh^l < qnh^lskw (e^{panon}) ‘morire, essere ucciso’ costituiscono una classe di particolare importanza, dal momento che esse possono probabilmente essere considerate un punto di raccordo tra i composti sigmatici costruiti su forme di stativo (p. es. -manh^l, -fanh^l) e quelli invece ricavati direttamente dal tema verbale tramite l’aggiunta del suffisso *-es-.

Il ‘prototipo’ di questa classe è fornito dall’omerico disqanh^l ‘morto due volte’ (*Od.* 12.22), cui si aggiunge nel V a.C. una sola altra forma, ajrtiqanh^l ‘morto da poco’ (*E. Alc.* 600). Questa famiglia infatti, nonostante la precocità della prima attestazione, diviene produttiva solo a partire dall’età imperiale e tardo-antica, con forme come hmiqanh^l ‘mezzo morto’, aqanh^l ‘che non muore’, dusqanh^l ‘morto infelicamente’ e a^{pi}iqanh^l ‘che muore sempre’. Un notevole apporto è dato poi dagli autori cristiani, a cui si devono trisqanh^l ‘morto per tre colpe’ (Gregorio di Nazianzo), bioqanh^l ‘morto violentemente’ (Efrem il Siro) e ol oqanh^l ‘completamente morto’ (Anastasio il Sinaita).

Lo scarso numero di aggettivi sigmatici in età classica ed ellenistica è dovuto probabilmente alla presenza di varie altre tipologie di composti derivati da qan-/qnh-, con SM costituito da -qanatoⁿ (p. es. a^{pa}anatoⁿ ‘immortale’) e dall’aggettivo verbale -qnh^ltoⁿ (p. es. kataqnh^ltoⁿ ‘mortale’), a cui si aggiungono varie forme atematiche in -qnh^l, -qnh^ltoⁿ (p. es. a^{pa}droqnh^l ‘che uccide gli uomini’, l^{imo}qnh^l ‘ucciso dalla fame’, etc.). Se, come si vede dagli esempi, quest’ultima tipologia di formazioni può avere significato passivo (‘ucciso da’) e attivo-transitivo (‘che uccide’), i composti in -qanh^l sono invece tutti intransitivi⁷⁴⁶, e presentano un PM in funzione di modificatore avverbiale, indipendentemente dalla sua natura (prefisso, aggettivo, avverbio).

Le forme in -qanh^l, dunque, proprio perché esprimono una nozione di stato (‘essere morto’)⁷⁴⁷, presentano un tratto semantico in comune con i composti sigmatici costruiti su forme di stativo in -h- (-manh^l, -fanh^l) ed esprimono una condizione (‘essere pazzo’, ‘essere visibile’). In particolare, tra tutte le forme sigmatiche che in Omero si affiancano a un aoristo/stativo in -h-, i composti in manh^l e -fanh^l possono essere ritenuti il modello ideale per la creazione degli aggettivi in -qanh^l, dal momento che essi uniscono alla prossimità semantica anche una notevole somiglianza sul piano della forma, ovvero l’analoga struttura del tema verbale (fan-, man-, qan- = Can-).

Nei composti in -qanh^l pare quindi possibile osservare una ‘tappa’ del processo di estensione della derivazione di aggettivi sigmatici da forme verbali in -h- a temi verbali di altro tipo (privi cioè di un aoristo/stativo in -h-); in seguito, infatti, lo stesso meccanismo derivazionale osservabile nei composti in -qanh^l viene poi applicato anche a basi verbali, che, al contrario, non presentano relazioni formali e/o semantiche di alcun tipo con le formazioni in -h^l tipologicamente più antiche.

⁷⁴⁶ Morire rientra tra i verbi inaccusativi.

⁷⁴⁷ Come è stato dimostrato da uno studio di M. Napoli (vd. Napoli 2006b), il verbo greco qnh^lskw può essere classificato come un verbo risultativo, che esprime lo stato conseguente a un’azione passata. Il valore stativo di qnh^lskw non si manifesta solo nel perfetto teqnhka, ma anche nell’aoristo e^{panon}, che “può indicare contemporaneamente il momento del mutamento dinamico e la condizione dell’essere morto” e ha dunque “duplice valore, dinamico e stativo” (p. 190). Proprio sul tema verbale qan-, lo stesso dell’aoristo, sono costruiti i composti in -qanh^l.

Il SM -Canhl' accomuna alle forme appena esaminate il piccolo gruppo dei composti in -canhl' < caskw/canein 'aprirsi, spalancarsi' e, dopo Omero⁷⁴⁸, 'tenere la bocca aperta', anch'essi dotati di significato intransitivo. Il composto più antico e maggiormente attestato è aċcanhl', documentato dal V a.C. (S. fr. 1030.1 Radt) all'età bizantina (p. es. in Niceta Coniate, Niceforo Gregoras, etc.); è necessario in realtà distinguere tra due forme, la prima con *alpha* rafforzativo ('aperto, spalancato/a bocca aperta'), l'altra con *alpha* privativo ('che non apre bocca'). Anche in questo caso nuovi composti sono documentati solo a partire dall'età imperiale⁷⁴⁹ (p. es. eujrucanhl' 'che si spalanca ampio' in Oppiano di Anazarbo e Nonno di Panopoli) e tardo antica (p. es. aċrocانhl' 'che si spalanca in cima' in un epigramma di Paolo Silenziario, AP 6.57.2). Si tratta dunque di creazioni tarde ed estremamente limitate quanto ad attestazioni, che mostrano come il verbo caskw non costituisca una base produttiva per la formazione di composti.

-candhı- < candanw Nonostante la presenza della dentale (/d/), formalmente assai prossimi ai composti in -canhl' risultano gli aggettivi derivati da candanw 'contenere, essere capace', che presentano come SM -candhı'⁷⁵⁰. Si tratta di poche forme attestate a partire dall'epoca ellenistica (Teocrito, Anite) e di uso poetico⁷⁵¹, così come il verbo da cui derivano. Il significato di questi aggettivi è ancora una volta attivo, sia intransitivo, come in polucandhı- 'molto capace, vasto' (Teocrito, Nicandro di Colofone, etc.) o eujcandhı- 'spazioso' (Teocrito, etc.), sia transitivo, come accade con boucandhı- 'in grado di contenere un bue' (AP 6.153.1). Mentre in boucandhı- il SM presenta il significato primario del verbo ('contenere'), nei composti intransitivi il valore è invece traslato ('che contiene molto' > 'spazioso').

Al verbo kainw 'uccidere' e, più raramente, 'essere ucciso', sono invece riconducibili due composti attestati soltanto in Eschilo, doriكانhlı- 'ucciso dalla lancia'⁷⁵² (Supp. 987), passivo con PM in funzione strumentale, e polukanhlı- 'che uccide molto' (Ag. 1169), che invece ha significato attivo. Queste due forme dunque – chiari esempi di creazioni poetiche artificiali – rispecchiano il duplice valore del verbo da cui derivano.

Una classe ben più numerosa di quelle esaminate finora è costituita dai composti in -pl anhlı- < pl anaomai 'andare errando, vagare - sviarsi' (anche in senso figurato)⁷⁵³, le cui prime attestazioni datano al V-IV a.C. Gli esempi più antichi sono polupl anhlı- 'che vaga molto' e aċpl anhlı- 'che non erra, stabile', cui si aggiungono nuove forme a partire dall'età ellenistica, per esempio tripl anhlı- 'tre volte errante' (Lyc. 846), biopl anhlı- 'che

⁷⁴⁸ Nel *GI* viene evidenziato che in Omero non ricorre il presente.

⁷⁴⁹ Un esempio anteriore è forse hmicanhl' 'mezzo aperto', ma si tratta di una lezione dubbia in un epigramma di Leonida (AP 7.478.2).

⁷⁵⁰ candanw, verbo con apofonia, presenta il grado zero della radice, come avviene solitamente nei verbi con suffisso -an-; sullo stesso grado risultano costruiti anche i composti.

⁷⁵¹ polucandhı' ricorre però anche in un passo di Temistio (Or. 23.299c) e in un'epigrafe (Stud.Ital.(N.S.) 2.398).

⁷⁵² Dieto la genesi di questi composti è possibile individuare dei sintagmi ben definiti (cfr. Th. 962 Ant. dori:dĕ eċane". Is. dori:dĕ eċane").

⁷⁵³ Solo dol opl anhlı- ('sleale') va probabilmente considerato di origine denominale (< pl anhlı-).

vaga per guadagnarsi da vivere, i.e. mendicante' (Call. fr. 489.1 Pfeiffer) e, infine, elteropl anhi- 'che vaga qua e là' e skol iopl anhi- 'che procede sinuosamente', entrambi in Nicandro di Colofone. Come si è constatato anche per altri composti, l'età imperiale e tardo-antica vedono un ulteriore arricchimento di tale classe, soprattutto a opera dei poeti, per esempio nuktiplanhi- 'che vaga di notte' in Oppiano di Apamea, o, in Nonno, ojeipl anhi- 'che vaga sui monti'; nel poema di astronomia di Manetone si trovano invece aiḡpropl anhi- 'che vaga nell'etere' e aiḡpupl anhi- 'che vaga in alto', mentre in un carme di Gregorio di Nazianzo occorre mequpl anhi- 'che vacilla per l'ebbrezza', con PM equivalente a un complemento di causa.

Poiché derivano da un verbo di movimento, questi composti presentano in genere un significato attivo-intransitivo ('che vaga'), che viene precisato nelle sua modalità dal PM, costituito da un avverbio o un aggettivo adoperato in senso avverbiale (p. es. aḡeipl anhi- 'che vaga sempre' o pol upl anhi-), da un prefisso (euḡpl anhi- 'che insegue con successo') o da una preposizione (peripl anhi- 'errante'). Spesso però come PM ricorre un sostantivo in funzione temporale o locativa (ali-, nukti-, odoi-, ojei-), anche in senso figurato (noopl anhi- 'che erra nella mente'). Al tempo stesso, si registra in alcune forme lo sviluppo di un'accezione causativa, come in yucopl anhi- 'che fa vagare l'anima' (epiteto di Dioniso in *AP* 9.524.24) e in noopl anhi-, che è adoperato anche nel significato di 'che fa smarrire il senno' (vd. p. es. Nonno, *D.* 4.197).

Gli aggettivi sigmatici si affiancano a un gruppo piuttosto numeroso di forme tematiche con SM -plano-, anch'esse attestate a partire dal V a.C. e dotate o di significato intransitivo (p. es. dusplano- 'che vaga nella miseria') o causativo (laoplano- 'che trae in inganno il popolo'). Il fatto che in molti casi lo stesso PM sia condiviso da aggettivi delle due classi (p. es. aḡe-, ali-, nukti-, polu-) senza che si riscontri alcuna differenza di significato mostra come i due diversi tipi di formazione dovessero configurarsi come opzioni equivalenti⁷⁵⁴.

5.1.2 -Cenhi'

Il SM -Cenhi' compare soltanto in un gruppo di composti deverbali, ma si ricorda che esso caratterizza l'importante classe dei derivati di meno- 'forza' (> -menhi').

I composti in -tenhi' < teinw 'tendere - estendersi' rappresentano un ulteriore esempio di una classe di forme sigmatiche, costruite sul grado normale di un verbo con apofonia, che si affianca con successo ai composti tematici che presentano invece il grado forte della radice (-tono"). Infatti, benché questi ultimi siano più numerosi⁷⁵⁵, le forme in -tenhi' costituiscono comunque un gruppo considerevole sul piano numerico (una trentina).

Inoltre, anche per i composti in -tenhi' si ripropone una difficoltà analoga a quella che si è riscontrata in precedenza nei composti in -peiḡhi' e -briḡhi', dal momento che spesso

⁷⁵⁴ La terminazione -Canhi' compare anche in oḡl igodranhi' 'debole, senza forze (lett. che fa poco)' < drainw 'essere pronto, aver forza'; mentre tale composto è attestato per la prima volta in Aristofane (*Av.* 686), in tre passi dell'*Iliade* compare invece oḡl igodranewn, che è a tutti gli effetti il participio presente del verbo oḡl igodranew 'essere debole', che sarebbe dunque documentato ben prima del composto. Secondo Meissner, tale participio va considerato una forma artificiale, creata come alternativa metrica del composto sigmatico, di cui risulta equivalente sul piano semantico (Meissner 2006, pp. 214-5). Per altri composti in -dranh' vd. Appendice, p. 234.

⁷⁵⁵ Vd. la lista in Buck-Petersen, p. 282.

varie forme si prestano a una duplice interpretazione, in senso attivo-intransitivo ('che si tende') e passivo ('che viene teso').

Il composto più antico è *ajtenh-* 'ben teso, fisso' e, con significato figurato, 'intento, attento/inflessibile, ostinato', che occorre per la prima volta in un passo di Esiodo (*Th.* 661, nel valore traslato) e risulta la forma maggiormente documentata. Nel V a.C. si aggiungono *peritenh'* 'teso tutt'intorno', *upertenh'* 'teso sopra, prominente', e, con PM costituito da un sostantivo, *scoinotenh'* 'teso come una corda' (in seguito anche 'intessuto di corde'), *bursotenh'* 'di pelle tesa' (*hapax* in *E. Hel.* 1347) e *alitenh'* 'che si protende nel mare' (*E. fr.* 151b.15 Austin). I composti attestati in seguito presentano come questi PM preposizionale (*dia-*, *ek-*, *ep-*, *pro-*) o sostantivale, in funzione di strumento (*neurotenh'* 'teso per mezzo di corde') o di complemento di luogo (*eijlitenh'* 'che si estende sulle paludi')⁷⁵⁶. Molto frequenti diventano pure i PM costituiti da aggettivo, per esempio *eujqutenh'* 'teso diritto', *ijstotenh'* 'di estensione uniforme' o *loxotenh'* 'che si estende di traverso'.

Tali forme, adoperate tanto in poesia quanto in prosa (storia, filosofia, medicina), si trovano spesso accompagnate da un composto in *-tono*" con lo stesso PM: se in alcuni casi il significato è equivalente (p. es. *makrotono*"/*makrotenh'* 'prolungato'), in altri è possibile osservare una differenziazione tra aggettivo in *-tono*", che presenta un significato tecnico, e quello in *-tenh'*, dotato invece di un valore più generico (vd. p. es. *ojrqoiton*", che, assieme a *baruitono*" e *oxuitono*", indica nei grammatici un particolare tipo di accentazione vs. *ojrqotenh'* 'disteso, diritto'). Tuttavia, molti composti in *-tono*" e in *-tenh'* possono essere ugualmente impiegati con un significato generale ('teso, che si estende') per acquisire un'accezione specialistica quando occorrono come termini tecnici in diversi generi di prosa, che vanno dalla geometria e dalla geografia alla medicina e alla retorica.

Se in nessun aggettivo sigmatico il SM assume valore attivo-transitivo, nei composti in *-tono*" ciò si verifica in un'unica forma, *ceiroitono*" 'che tende le mani' (cfr. *ceirotonia* 'alzata di mano', *ceirotonew* 'alzare la mano'). Per il resto, le due classi di composti risultano omogenee quanto a tipologia e funzione degli elementi che compaiono come PM. Maggiori restrizioni operano invece sulle forme con SM costituito dall'aggettivo verbale *-tato'*, che ammettono come PM solo preposizioni e/o prefissi (p. es. *ektato*" 'estensibile', *aparaitato*" 'non esteso') e, per significato, oscillano tra passivo e intransitivo⁷⁵⁷.

5.2 Nasale labiale

La terminazione *-Cemh'* caratterizza soltanto un numero limitato di composti, il più antico dei quali è una forma isolata, *ajtremh-* 'che non trema, immobile' (< *tremw* 'tremare, aver paura'), attestato per la prima volta in Semonide (*fr.* 7.37 West) e

⁷⁵⁶ Il SM verbale può esprimere dunque la nozione di 'estendersi' anche in senso geografico; in questo caso il valore è interpretabile come attivo-intransitivo.

⁷⁵⁷ Si può infine ricordare *eujpenh'* 'fiorente, florido', attestato in epoca tarda (Esichio), mentre *eujpenew* 'essere fiorente' ed *eujpeneia* 'prosperità' sono documentati fin dal V-IV a.C.

Per la forma problematica di genitivo *dušponew*" attestata nell'*Odisea* (5.493) vd. Meissner 2006, pp. 195-6.

Teognide⁷⁵⁸, ma impiegato, assieme al verbo derivato *ajtremew* ‘non tremare, rimanere fermo’⁷⁵⁹, fino all’età bizantina. Il significato è attivo-intransitivo così come quello del verbo da cui deriva.

Per la notevole somiglianza formale, ad *ajtremhl’/ajtremew* può essere accostata la coppia formata da *ajrtemhl’* ‘sano e salvo’, attestato già nei poemi omerici, e *ajrtemew* ‘essere sano e salvo’, che invece è documentato solo dal IV d.C. (Nonno di Panopoli, Gregorio di Nazianzo).

Se queste due forme sono le più antiche, il gruppo più consistente dal punto di vista numerico è però costituito dagli aggettivi in *-kremhl’* < *kremannumi*⁷⁶⁰ ‘appendere, sospendere’, documentati soltanto a partire dal II d.C. Questi composti hanno PM preposizionale (*ajmfī-*, *ajpo-*, *ek-*, *epi-*) o avverbiale (*ulyi-*) e significato intransitivo (‘che pende, che sta sospeso’), anche se un’interpretazione in senso passivo non può essere esclusa. Si tratta in ogni caso di una famiglia creata in epoca tarda e dalle attestazioni limitate, probabilmente perché le stesse funzioni degli aggettivi in *-kremhl’* potevano essere assolte dal participio del verbo composto corrispondente.

Infine, si può ricordare l’unico derivato sigmatico di *ejnew* ‘vomitare’, *eujemhl’*, che presenta il duplice valore di ‘che vomita facilmente’ e ‘facile da vomitare’; si tratta di un termine tecnico impiegato nella prosa medica e botanica, attestato per la prima volta in Teofrasto.⁷⁶¹

6. Temi in liquida

Un notevole numero di composti presenta un tema in liquida (/l/), preceduta da vocale di timbro diverso; il gruppo più omogeneo sul piano formale è costituito dai composti con SM *-Cel hl’*, che saranno però preceduti nella trattazione dagli aggettivi in *-Chl hl’* (*-Cal hl’*)⁷⁶², i cui primi esempi sono già omerici. Seguiranno poi ulteriori due classi, caratterizzate rispettivamente dalle terminazioni *-Cil hl’* e *-wl h’*.

6.1 *-Chl hl’/-Cal hl’*

-qhl hl’/-qal hl’ < *teqhl a* (*teqalla*) Al verbo *qallw* ‘fiorire, prosperare’ (detto propriamente delle piante, ma anche in senso metaforico) possono essere ricondotti quattro composti il cui SM, *-qhl hl’* o *-qal hl’*, è caratterizzato da una vocale lunga, e pare dunque ricavato direttamente dal tema del perfetto (*teqhl a*)⁷⁶³. L’ipotesi di una derivazione dal perfetto sembra del resto essere suffragata dal significato attivo-intransitivo di questi

⁷⁵⁸ In Omero si trova, con lo stesso significato, la forma tematica *ajtromo*. Il verbo *tremw* ha soltanto il tema del presente.

⁷⁵⁹ *ajtremew* è attestato in un passo di Esiodo (*Op.* 539).

⁷⁶⁰ *kremannumi* è la forma usuale in attico, ma è di origine secondaria; più antiche risultano le due forme di presente *kremamai* e *krimnhmi*, con infisso nasale (vd. *DELG* s.v. *kremannumi*).

⁷⁶¹ Un’ulteriore forma terminante in *-Vmhl’* è *neogamhl’* ‘sposato di recente’ (< *gamew*), attestata soltanto nella *Suda* (di solito questo aggettivo compare nella forma tematica *neogamo*).

⁷⁶² Si ricorda che questo SM compare anche in vari composti derivati da un verbo con aoristo in *-h-* (p. es. *-sfal hl’* < *sfal lw*), per i quali vd. *supra*, p. 68. L’alternanza *-Chl hl’/-Cal hl’* è determinata dalla quantità lunga di /a/.

⁷⁶³ Vd. Meissner 2006, p. 190. È attestato anche un tema di presente con vocale lunga *qhl eon* in *Od.* 5.73.

composti ('essere in fiore'), che risultano dotati dello stesso valore stativo⁷⁶⁴ proprio del perfetto stesso.

Nell'*Iliade* sono presenti due forme, *ejriqhl hɪ-* 'che fiorisce molto, lussureggiante' (vd. p. es. 10.467) e *neqhl hɪ-* 'appena fiorito' (14.347), cui si aggiungono tra V-IV a.C. *panqhl hɪ-* 'lussureggiante, fiorente' e *ipqhl hɪ-* 'fiorente di viole'⁷⁶⁵. Questi aggettivi condividono con il verbo *qal l w* il carattere poetico, come dimostra la concentrazione delle attestazioni in autori di poesia (epica, lirica, epigramma).

Accanto ai composti in *-qhl hɪ' /-qal hɪ'* si registra la presenza di una classe piuttosto ampia di aggettivi (una ventina di forme) che presentano come SM *-qal hɪ-* (o *-qal l hɪ-*)⁷⁶⁶, caratterizzato dalla quantità breve di /a/ (p. es. *ajɪqal hɪ-* 'che fiorisce sempre', *eupal hɪ-* 'fiorente', *coroiqal hɪ-* 'che fiorisce nella danza'). Sebbene il significato di molte forme si accordi con una derivazione verbale (< *qal* - con vocale breve come nell'aoristo *ɛpɪal on*), essa tuttavia non può essere stabilita con certezza, a causa della presenza del sostantivo neutro *qal o''* 'germoglio', attestato già nell'*Iliade*; poiché è dunque possibile che si tratti di possessivi in secondo momento reinterpretati come deverbali, essi non verranno qui presi in esame⁷⁶⁷.

Attestato per la prima volta nell'*Iliade*, dove ricorre con notevole frequenza, è l'aggettivo *nhl ehɪ-* (con allungamento metrico *nhleihɪ-*) 'che non prova compassione, spietato'⁷⁶⁸, derivato da *ɛj l eew*, *hjl ehɪsa*⁷⁶⁹ 'provare compassione'. *nhl ehɪ-* è dunque un ulteriore composto omerico che presenta significato attivo-intransitivo, corrispondente all'uso assoluto del verbo (senza cioè che venga specificato per chi si prova compassione). Dal V a.C. è documentato però anche un impiego in senso passivo 'non compatito, non compianto' (p. es. in S. *OT* 180)⁷⁷⁰: lo sviluppo semantico, in questo caso, procede dall'attivo al passivo. *nhl ehɪ-* è stato poi ricaratterizzato in età ellenistica come *ajhl ehɪ-* tramite l'anteposizione del prefisso negativo *aj-*, in modo analogo a quanto si è visto con *nhmerthɪ-/ajhmerthɪ-*.

Per tale composto è stata proposta anche una derivazione da *aj l eomai* 'evitare, sfuggire', in virtù della quale *nhleihɪ-* significherebbe 'al quale non si può sfuggire';

⁷⁶⁴ Da intendere non solo come 'essere in uno stato' ma anche 'entrare in uno stato'.

⁷⁶⁵ *eupal hɪ-* 'florido, rigoglioso' (con /a:/) nel *GI* viene considerato un derivato da *qhl hɪ* (mentre con /a/ breve viene ricondotto a *qal l w*), anche se la /e:/ di *qhl hɪ* è etimologica. La derivazione da *qhl hɪ* anziché da *qal l w* non è però necessaria, e inoltre non dà conto del passaggio di /e:/ di *qhl hɪ* a /a:/.

⁷⁶⁶ La presenza di -ll- in alcune forme nominali è spiegata da Chantraine o come geminazione espressiva o come derivazione dal tema del presente (vd. *DELG* s.v. *qal l w*); si trova anche nel sostantivo (maschile) *qal l o''* 'germoglio, ramoscello', attestato per la prima volta nell'*Odissea*.

⁷⁶⁷ Non verranno affrontati neppure i composti in *-pal hɪ'*, nei quali non sempre è agevole stabilire la trafilatura derivazionale, a causa della presenza, accanto a *pal l w* 'agitare, brandire', del sostantivo *pal h*.

⁷⁶⁸ Si ricorda la presenza del sostantivo *ɛj l eo''* 'compassione', inizialmente attestato come maschile, dal II a.C. anche come neutro.

⁷⁶⁹ La derivazione dall'aoristo è in Meissner 2006, pp. 98 e 192.

⁷⁷⁰ *nhl e-* compare come PM in *nhl eoqumo''* 'di animo spietato' e *nhl eopoino''* 'che punisce senza pietà'.

quest'interpretazione – che renderebbe conto del significato della formula omerica $\eta\lambda\epsilon\eta\mu\alpha\rho$ – comporta la distinzione tra due $\eta\lambda\epsilon\eta\mu$ omofoni, ma derivati da verbi differenti⁷⁷¹.

6.2 -Cel hl'

Questa terminazione⁷⁷² caratterizza diversi gruppi di composti, che, pur non essendo ampi quanto a numero di forme, comprendono però aggettivi che ricorrono con frequenza considerevole. In tutti i casi il SM risulta ricavato direttamente dal tema verbale puro.

-skel hl' < skel lw Dal verbo skel lw 'seccare' derivano due soli composti sigmatici⁷⁷³, $\alpha\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ 'disseccato, esausto/ostinato' (come avverbio 'ostinatamente, senza tregua')⁷⁷⁴ e $\pi\epsilon\rho\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ 'duro, forte/ostinato'; il primo è attestato nei poemi omerici, mentre $\pi\epsilon\rho\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ ricorre a partire dal V a.C. La diffusione di questi aggettivi, e in particolare di $\pi\epsilon\rho\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$, è legata all'assunzione da parte di queste forme del significato traslato di 'inflexibile, ostinato', che, al di fuori degli impieghi specialistici⁷⁷⁵, risulta il più frequente. Il valore di queste forme può essere considerato intransitivo, in quanto entrambe descrivono una condizione ('che è secco'), che viene poi interpretata come una semplice proprietà o caratteristica del referente, con perdita del valore verbale del SM. Come viene rilevato da Chantraine, skel lw e i suoi derivati esprimono in modo congiunto le nozioni di secchezza e durezza, mantenendosi però distinti dalle famiglie di $\chi\rho\theta\eta\lambda'$ e $\alpha\upsilon\beta\eta\lambda'$ ⁷⁷⁶.

Mentre dal grado pieno skel e- derivano poche forme, delle quali la più importante è l'aggettivo verbale $\sigma\kappa\epsilon\lambda\epsilon\theta\eta\lambda'$ 'seccato, consumato', la forma a grado zero $\sigma\kappa\lambda\eta\lambda'$ ha dato vita all'aggettivo $\sigma\kappa\lambda\eta\rho\theta\eta\lambda'$ 'duro', che ricorre come PM in un ampio numero di composti (p. es. $\sigma\kappa\lambda\eta\rho\gamma\epsilon\omega\mu\eta\lambda'$ 'dal suolo duro', $\sigma\kappa\lambda\eta\rho\kappa\alpha\rho\delta\iota\mu\eta\lambda'$ 'dal cuore duro'). Poiché nelle forme in -hl', come si è visto, la funzione verbale del SM non viene più percepita, la loro scarsa produttività è dovuta forse proprio alla concorrenza di $\sigma\kappa\lambda\eta\rho\theta\eta\lambda'$ e dei suoi composti. In generale, i derivati appartenenti alla famiglia di skel lw sono poco numerosi, così come scarsa è la frequenza con cui ricorre questo stesso verbo⁷⁷⁷.

Accostabile ai composti in -skel hl' per la notevole somiglianza formale è lo *hapax* erodoteo (Hdt. 9.5.13) $\alpha\upsilon\iota\tau\omicron\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ 'esortato da sé, non costretto', equivalente per significato ad $\alpha\upsilon\iota\tau\omicron\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\tau\omicron\lambda'$ (< kel euw), ma, contrariamente a quest'ultimo, derivante da $\kappa\epsilon\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ 'ordinare, invitare a'⁷⁷⁸, verbo di uso quasi esclusivamente poetico. Anche

⁷⁷¹ La derivazione da $\alpha\iota\lambda\epsilon\omicron\mu\alpha\iota$ è respinta da Risch (vd. Risch 1974, p. 82) ma accolta sia da Meissner (vd. Meissner 2006, p. 192) sia da Beekes, per il quale $\eta\lambda\epsilon\eta\mu$ 'senza pietà' continua $*\eta\text{-}\eta\lambda\epsilon\upsilon\text{-}es\text{-}$, mentre $\eta\lambda\epsilon\eta\mu$ 'a cui non si può scappare' $*\eta\text{-}\eta\lambda\epsilon\upsilon\text{-}$ (vd. Beekes s.v. $\epsilon\iota\lambda\epsilon\omicron$ 2).

⁷⁷² Essa inoltre è propria dell'ampia classe dei composti in -tel hl', alcuni dei quali interpretabili come derivati di tel ew, altri come possessivi (< tel o", tel h).

⁷⁷³ I derivati di skel lw non vanno confusi con i possessivi di skel o" 'gamba' (p. es. $\alpha\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ 'senza gambe'). La derivazione da skel lw è accettata anche da Chantraine (vd. DELG s.v. skel l omai).

⁷⁷⁴ Beekes distingue tra $\alpha\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ con *alpha privativum* ('non seccato') e con *alpha intensivum* ('secco'); da quest'ultimo si sviluppa il valore metaforico di 'ostinato' (vd. Beekes s.v. skel lw).

⁷⁷⁵ Per esempio, $\pi\epsilon\rho\iota\sigma\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$ riferito all'aria o al calore significa 'violento, eccessivo', mentre 'aspro, irritante' quando adoperato per certi tipi di piante.

⁷⁷⁶ Vd. DELG s.v. skel l omai.

⁷⁷⁷ skel lw è attestato soprattutto nelle forme del perfetto (vd. DELG s.v. skel l omai).

⁷⁷⁸ Vd. Meissner 2006, p. 196 "[$\alpha\upsilon\iota\tau\omicron\kappa\epsilon\lambda\eta\lambda'$] is more likely to be derived from $\kappa\epsilon\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ rather than from $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\omega$ ". Per il rapporto tra $\kappa\epsilon\lambda\omicron\mu\alpha\iota$ e $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\omega$ vd. DELG s.vv. $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\omega$ (dove è discusso $\kappa\epsilon\lambda\omicron\mu\alpha\iota$) e $\kappa\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\omega$;

questa forma isolata può essere considerata un segno della crescente produttività dei composti sigmatici deverbali nel V a.C.

Sebbene i composti in *-mel h̄-* < *mel w* ‘aver cura, interessarsi di - stare a cuore’⁷⁷⁹ siano attestati soltanto a partire dal V a.C., la presenza in Omero di *ajmel hse* ‘non si prese cura di’, che si configura come un verbo denominale ricavato proprio da un composto sigmatico⁷⁸⁰, induce a retrodatare le formazioni in *-h̄-* all’epoca omerica. La forma di aoristo *ajmel hse* sarebbe infatti derivata dall’aggettivo *ajmel h̄-* ‘incurante, negligente’, attestato direttamente solo dal V a.C. (Aristofane, Tucidide) assieme al sostantivo derivato *ajmel eia* ‘negligenza’. Sempre in autori del V a.C. è documentato *epimel h̄-* ‘che si prende cura, diligente’, anch’esso accompagnato dal sostantivo corrispondente *epimel eia* ‘cura, attenzione’.

Sia *ajmel h̄-* sia *epimel h̄-* sono adoperati, oltre che nel significato attivo-intransitivo sopra riportato, anche in senso passivo, rispettivamente ‘disprezzato, trascurato’ e ‘preso a cuore, curato’. Il fatto che entrambi gli usi siano documentati dal V-IV a.C. e possano ricorrere nel medesimo autore permette di attribuire ai composti in *-mel h̄-* un valore neutro in quanto a diatesi, per cui l’assunzione dell’uno o dell’altro significato deve essere di volta in volta chiarita dal contesto. Qualora si volesse individuare un’evoluzione, questa eventualmente procederebbe dall’attivo al passivo, considerando il valore attivo del verbo *ajmel hse* in Omero (che spiega l’iniziale impiego di *ajmel h̄-* come attivo).

A questi composti, ampiamente impiegati tanto in prosa quanto in poesia, va forse aggiunta la forma tarda **ajnetamel h̄-* < *metamel omai* ‘pentirsi’, attestata come avverbio (*ajnetamel w-* ‘senza pentimento’) in Didimo il Cieco (*De. Trin.* 39.953.2), autore del IV d.C.⁷⁸¹

Il persistere della produttività delle formazioni sigmatiche anche in fasi linguistiche tarde è confermata dalla creazione di nuove classi di composti, tra le quali si possono ricordare gli aggettivi in *-qel h̄-* < (*e*)*qel w* ‘volere’. Al II d.C. data l’esempio più antico di questo gruppo, *aujtoqel h̄-* ‘che agisce di propria volontà’ (*AP* 5.22.3), cui si aggiungono tra IV-VI d.C. *kakoqel h̄-* ‘malevolo’ e i due sinonimi *ajgaqoqel h̄-* e *kal oqel h̄-* ‘benevolo’ (interpretabili forse anche come ‘dalla cattiva/buona volontà’). Molte forme si concentrano poi in età bizantina, come *elteroqel h̄-* ‘dal diverso volere’ (Giovanni Damasceno), *ajpathloqel h̄-* ‘dalla volontà ingannevole’, *epantioqel h̄-* ‘dalla volontà contraria’ e *eijrhnogel h̄-* ‘dalla volontà pacifica’ (tutti in Teodoro Studita).

secondo Chantraine il rapporto tra queste forme è evidente, ma l’elemento *-eu-* che compare in *kel euw* rimane inspiegato.

⁷⁷⁹ Il SM *-mel h̄-* è proprio anche dei possessivi di *mel o*” (p. es. *pol umel h̄-* ‘di molte membra’-‘di molte melodie’).

⁷⁸⁰ Vd. Meissner 2006, pp. 213 e 215. *ajmel hse* non compare mai nel tema del presente, che viene ricavato solo in un secondo momento (*ajmel ew*). Nel caso di *ajmel hse* l’intero composto, e non solo il SM verbale, è stato preso come base per la creazione del verbo.

⁷⁸¹ Possono essere qui ricordate alcune forme caratterizzate da una notevole somiglianza formale e semantica con i derivati di *mel omai*, ma etimologicamente non correlate: *ajthmel h̄-*, attestato dal V a.C., che presenta valore attivo (‘negligente’) e, dal I-II d.C., anche passivo (‘trascurato’); la forma senza *alpha privativum* *thmel h̄-*, che ricorre (come avverbio) in Massimo di Tiro, e il verbo *thmel ew* ‘aver cura, occuparsi’ (cfr. *thmel eia* ‘preoccupazione, cura’), documentato dal V a.C. (vd. Beekes s.v. *thmel ew*).

Mentre le forme citate finora presentano tutte significato attivo-intransitivo ('che vuole'), negli scolii all'*Iliade* è attestato *qeōqel hī'* 'voluto dagli dei', dotato invece di valore passivo e con PM in funzione di agente⁷⁸².

Come derivati più antichi di *qel w*, si possono ricordare la coppia costituita da *qel eo"/ajpel eo"* 'che vuole'/'che non vuole' (A. *Supp.* 862) e gli aggettivi a PM verbale *epel o-*, per esempio *epel odoul o"* 'che serve volontariamente', *epel ourgol'* 'che vuole lavorare' e la coppia antonimica *epel okako"* 'deliberatamente cattivo, che vuole il male' - *epel okal o"* 'che mostra buona volontà'.

6.3 Altre forme in -l hī'

-fil hī' < filew Al verbo *filew* 'amare' sono riconducibili una decina di composti sigmatici (SM -fil hī'), documentati a partire dal V a.C. con valore sia attivo ('che ama') sia passivo ('amato da, caro a'); ancora una volta⁷⁸³, dunque, gli aggettivi in -hī' presentano fin dalle prime attestazioni la possibilità di assumere un doppio valore. Infatti, tra i composti impiegati dagli autori del V a.C., *dusfil hī'* 'non amato, odioso' (Eschilo, Sofocle) è passivo, *koinofil hī'* 'concorde' (lett. 'che ama assieme' *hapax* in A. *Eum.* 985), mentre *prosfil hī'* è adoperato nel duplice significato⁷⁸⁴ di 'amico, ben disposto' (p. es. in S. *Ph.* 532) e, più spesso, 'amato, caro, bene accetto'. Anche *qeofil hī'*, generalmente passivo ('caro agli dei, amato dagli dei'), ricorre in un passo di Isocrate (4.29.1) nel significato attivo (transitivo) di 'che ama gli dei' destinato a divenire più frequente a partire dall'età imperiale (Filone di Alessandria, Luciano). Inoltre, come conseguenza dell'interpretazione in senso attivo, il PM *qeō-* muta il proprio ruolo da agente a oggetto (o meglio, paziente). Presentano PM sostantivale in funzione di oggetto anche *mousofil hī'* 'che ama le Muse' (AP 11.44.2), *metriofil hī'* 'che ama l'equità' (PRyl.114.3, III d.C.), *ajaqofil hī'* 'che ama il bene' (Dionigi l'Areopagita), il tardo *dhmofil hī'* 'amico del popolo, che ama il popolo' (sch. Ar. *Pl.* 550)⁷⁸⁵ e, infine, *Cristofil hī'* 'che ama Cristo' (*Acta Philippi*, Teodoro Studita).

I composti in -fil hī', pur non essendo molto numerosi, danno quindi un'ulteriore prova della versatilità degli aggettivi sigmatici, come dimostrano le molteplici possibilità di impiego attestate (passivo, attivo-intransitivo, attivo-transitivo). In ciò essi si differenziano nettamente sia dai composti con SM -fil hto", tutti dotati di significato passivo (p. es. *mousofil hto"* 'amato dalle Muse' o *ajfil hto"* 'non amato') sia dagli aggettivi in cui il PM *filo-*, che, quando avvertito come di origine verbale, presenta significato attivo-

⁷⁸² La terminazione -*Cel hī'* compare anche in una forma problematica, *oī igopel hī'* 'debole', attestato come composto sigmatico in AP 7.380.5 e in Oppiano di Anazarbo (*H.* 1.767), anche se in Omero compare un participio presente (*oīl ighpel ewn*) che sembra derivare da un aggettivo in -hī'; anche la base di questo composto risulta incerta (**ajpel o"* ? *pel w?*). Per una discussione più approfondita vd. Meissner 2006, p. 214. Si fa presente che comunque da *pel w* deriva *eupel hī'* 'facile', attestato nel IV d.C. (Orbasio, Eusebio di Cesarea).

⁷⁸³ Vd. *supra* i composti in -*mel hī'*.

⁷⁸⁴ Il *LSJ* registra questa possibilità anche per la forma *eschilea eujfil hī'*, 'benamato' in Ag. 34 e 'che ama bene' in *Eum.* 197; nel *GI* entrambi i passi vengono interpretati come passivi.

⁷⁸⁵ Grazie alla flessione sigmatica questo aggettivo comune si distingue dall'antroponimo *Dhmofil o"*; rispetto a *fil odhmo"*, invece, *dhmofil hī'* presenta l'inversione dei due membri del composto.

transitivo (p. es. *filogelw* "che ama la risata", *filoqeo* "che ama Dio")⁷⁸⁶. Alle tipologie di composti già menzionate va inoltre aggiunta la classe costituita dagli aggettivi con SM -*filo*", interpretabili in parte come possessivi (p. es. *ajfilo* "senza amici/non amichevole", *poluifilo* "con molti amici", *logofilo* "amico dei discorsi"), in parte come composti verbali (p. es. *ponhroifilo* "che ama i malvagi").

Se dunque si considera la presenza, accanto agli aggettivi sigmatici, di ulteriori tre classi di composti, due delle quali sono particolarmente produttive (*filo-* e *-filo*"), la creazione delle forme in *-filhl'* parrebbe a prima vista non necessaria: tuttavia, è possibile ipotizzare che la loro nascita non derivi semplicemente da una trasposizione alla flessione atematica del SM *-filo*"⁷⁸⁷, ma sia legata alla necessità di disporre di composti dotati di un esplicito valore verbale – attivo o passivo ('che ama'/'che è amato') – non percepibile con chiarezza nelle forme con PM *filo-* o SM *-filo*", venute spesso a significare semplicemente 'amico di'⁷⁸⁸.

-wlh- < *o||lumi* La possibilità di una duplice interpretazione in senso attivo e passivo che si è riscontrata per gli aggettivi in *-filhl'* caratterizza anche i composti in *-wlh-* < *o||lumi* 'distruggere'. L'esempio più antico è *frenwlh*"⁷⁸⁹ 'distrutto nella mente, i.e. impazzito', attestato in Ipponatte (fr. 77.5 West) ed Eschilo (*Th.* 757), autore che fornisce ulteriori due forme, *panwlh*" 'completamente distrutto' (passiva, p. es. in *Th.* 552) ed *exwlh*" 'funesto, lett. che distrugge' (attiva, in *Supp.* 741). Entrambi questi aggettivi conoscono però, sempre in autori del V a.C., anche un impiego opposto rispetto a quello documentato in Eschilo: *panwlh*", infatti, in un passo di Sofocle (*OC* 1015) è adoperato nel valore di 'distruttivo', mentre il significato più frequente di *exwlh*" risulta essere quello passivo di 'completamente distrutto' (Erodoto, Aristofane, cfr. *exwleia* 'distruzione').

A questi composti possono essere aggiunte poche altre forme: *Kuqnwlh*" 'che distrugge Kythnos' (usato in modo proverbiale per indicare una rovina completa)⁷⁹⁰, *lewlh*" e *prowlh*" 'del tutto rovinato', il termine tecnico *dhmwlh*" 'che ha perso la cittadinanza di un dhmo'" (vd. p. es. *IG* 1².913) e, in Eustazio di Tessalonica, *trisexwlh*" 'maledetto tre volte'⁷⁹¹.

⁷⁸⁶ *filo-* infatti può rappresentare anche l'aggettivo *filo*" (che in composizione assume il significato di 'amico di'). Chantraine considera i composti con PM *filo-* possessivi (appellativi e antropomi) poi avvertiti come composti di dipendenza con PM verbale, come mostrerebbe la creazione analogica, a partire dal V a.C., dei composti in *miso-* secondo la proporzione *miso-ò misein* = *filo-ò filein* (vd. *DELG* s.v. *filo*").

⁷⁸⁷ Così Chantraine, che afferma che i composti in *-filo*" 'passano' alla flessione in *-hl'* (vd. *DELG* s.v. *filo*").

⁷⁸⁸ I composti in *-filhl'* sono infatti connessi in modo più evidente con *filew*, *ejfilhsa*. *filew* viene considerato in genere denominativo di *filo*"; per un'interpretazione differente vd. Tucker 1990, pp. 88-90.

Per completezza, vanno ricordati i pochi composti maschili della I declinazione in cui il SM si presenta come *-filh"/-fila*": *gunaikofil a*" 'amante delle donne', *ejrhmoofil h*" 'che ama la solitudine', *logofil h*" 'amante delle parole' e *pornofil h*" 'amante delle prostitute'.

⁷⁸⁹ Per l'accento vd. Meissner 2006, p. 199.

⁷⁹⁰ Vd. *LSJ* s.v. *Kuqnwlh*" "prov. of utter ruin, from the extirpation of the Cythnians by Amphitryon".

⁷⁹¹ Il significato di questo composto deriva probabilmente dall'uso, spesso congiunto, di *panwlh*" ed *exwlh*" nelle formule di maledizione.

Come ulteriore esempio di aggettivo in *-wlh*" si può citare *aujtwlh*", trasmesso da Esichio come glossa di *aujtoceir* 'che si uccide di propria mano'.

Come risulta dagli esempi, i composti in *-wl h''* possono assumere valore tanto passivo ('distrutto') quanto attivo ('che distrugge/che perde'), con la possibilità, in quest'ultimo caso, di avere un PM sostantivale in funzione di oggetto. Anche qualora l'oggetto non sia espresso, tutte queste forme corrispondono per significato al valore attivo di *o|| lumī* ('distruggere, far perire')⁷⁹², e non all'intransitivo 'perire, morire', proprio del medio *o|| lumai* e del perfetto *o|| wla*⁷⁹³. Un fenomeno analogo si rileva nei composti con PM verbale, per esempio *o|| eshnwr* 'che distrugge gli uomini' o *w|| esikarpo''* 'che perde i propri frutti', deputati all'espressione di un significato attivo-transitivo. Confrontati con questi ultimi, tuttavia, i composti con SM *-wl h''* offrono maggiori possibilità, in quanto ammettono anche un impiego con valore passivo oppure attivo senza la necessità di specificare l'oggetto.

7.2 Temi in vibrante

I composti con tema in vibrante (/r/) possono essere suddivisi in tre gruppi sulla base della vocale che precede la terminazione: il primo include le forme con SM *-Carh''* e *-Chrh''*, cui si farà però solamente cenno, il secondo gli aggettivi in *-Ce(i)rh''*, tra cui la classe dei composti in *-ferh''*; il terzo, infine, comprende i due soli gruppi in cui la vocale ha timbro *o*.

7.1 *-Carh''* / *-Chrh''*

La terminazione *-Carh''* / *-Chrh''* caratterizza due importanti classi di composti che non possono essere qui prese in esame, per la loro ampiezza e per la complessità dei fenomeni che riguardano sia la loro genesi sia l'interpretazione delle singole forme.

Il primo gruppo è costituito dagli aggettivi in *-barh''*, connessi al sostantivo neutro *baro''* 'peso' (attestato a partire da Omero) e all'aggettivo *baru''* 'pesante', il più antico dei quali è l'omerico *oijnobarh''* 'appesantito dal vino'. Varie interpretazioni sono state proposte per spiegare l'origine di questo composto, che è stato ricondotto o a una perifrasi del tipo **oijnw/ baru''* oppure, più verosimilmente, considerato un possessivo (< *baro''*, per esempio da Risch). Se quest'ultima ipotesi può essere estesa anche alle rimanenti forme in *-barh''*, tuttavia per *oijnobarh''* è stata ipotizzata da E. Tucker una derivazione dal verbo stativo corrispondente (**barhsa*)⁷⁹⁴; essa però, come viene messo in evidenza da T. Meissner, non può essere provata con certezza a causa della presenza di *baro''*, sostantivo neutro di antica attestazione che non può essere ritenuto una retroformazione dai composti. Dal canto suo, lo studioso non esclude completamente una derivazione verbale per *oijnobarh''*, che potrebbe costituire la parafrasi di un sintagma formato da sostantivo e participio perfetto (**oijnw/bebarhw''*)⁷⁹⁵.

Poiché i rimanenti composti in *-barh''* si spiegano come possessivi, questo gruppo non verrà ora ulteriormente approfondito⁷⁹⁶.

⁷⁹² I composti passivi rappresentano la naturale controparte di questo valore, mentre i composti attivi in cui il PM non costituisce l'oggetto rispecchiano l'uso assoluto del verbo.

⁷⁹³ Questo dunque costituisce un importante elemento di differenziazione dei derivati di *o|| lumī* rispetto ad altri composti sigmatici, legati al significato intransitivo del verbo da cui derivano.

⁷⁹⁴ Vd. Tucker 1990, p. 65.

⁷⁹⁵ Vd. Meissner 2006, pp. 182-4 e 190.

⁷⁹⁶ Per l'elenco completo vd. Buck-Petersen, p. 727.

Ben più complesse sono invece le origini dei composti in *-arh"/-hrh"*, derivati dalla radice del verbo *ajariskw* ‘adattare, costruire, fornire di’. In Omero è attestato *cal khrh"* ‘fornito di bronzo’, che presenta significato passivo e PM equivalente a un complemento di mezzo. Questa stessa struttura, che risulta assai produttiva⁷⁹⁷, si ripete nei composti documentati in seguito: il SM infatti assume in genere il valore di ‘provvisto di/adatto a’, oscillante tra passivo e intransitivo, mentre il PM (sostantivale) indica ciò di cui si è provvisti (p. es. *toxhrh"* ‘provvisto di arco’, *crushrh"* ‘coperto d’oro’) o ciò a cui si è adatti (p. es. *qumarhl'* ‘che si adatta all’animo, i.e. gradito’). Non mancano tuttavia anche in questo gruppo forme che presentano un significato attivo, come per esempio *kwphrh"* ‘fornito di remi’, ma anche ‘che manovra il remo’ (in *E. Tr.* 160) e *dichrh"* ‘che divide in due, che segna la metà’⁷⁹⁸.

La terminazione *-hrh"* caratterizza inoltre un’altra classe piuttosto ampia di composti, gli aggettivi in *-hrh"* < *ejressw* ‘remare’, attestati a partire dal V a.C.⁷⁹⁹ La maggior parte di queste forme ha significato passivo: il SM *-hrh"* acquista infatti il valore di ‘fornito di remi o rematori’⁸⁰⁰, mentre il PM, costituito da un numerale, da un aggettivo o da una preposizione, specifica la quantità dei remi (p. es. *trihrh"* ‘trireme’, *poluhrh"* ‘con molti remi’) o la loro disposizione (p. es. *ajmfhrh"* ‘con remi da entrambi i lati’). Per il loro significato, dunque, questi aggettivi paiono a tutti gli effetti dei possessivi più che delle formazioni di origine verbale, sebbene non esista alcun sostantivo da cui essi possano esser fatti derivare: pertanto, sembrerebbe che in questo caso specifico la derivazione verbale sia stata sfruttata proprio per rimediare all’assenza della forma nominale, e creare dei composti comunque interpretabili come possessivi. Si assiste quindi al processo inverso rispetto alla più comune trafila che porta alla formazione di composti deverbali a partire da possessivi di un sostantivo neutro in *-o"*.

I soli composti che non sono riconducibili a questa struttura e che hanno significato attivo sono *alihrh"* ‘che fende il mare’ (*E. Hec.* 455) e *tacuhrh"* ‘che rema velocemente’ (*A. Supp.* 32)⁸⁰¹. Ancora una volta, dunque, all’interno di una classe quasi interamente passiva è ammessa la creazione di forme attive, anche se rimangono marginali⁸⁰².

Una volta esclusi i gruppi sopra ricordati, rimane soltanto un esiguo numero di composti caratterizzati dal SM *-arh"*⁸⁰³, che, essendo documentati nel II-III d.C. e in età bizantina,

⁷⁹⁷ Si contano infatti circa cinquanta composti in *-arh"/-hrh"*.

⁷⁹⁸ Inoltre, il SM assume in alcuni casi la funzione di semplice suffisso, adoperato per ricavare aggettivi sigmatici da basi eterogenee, senza che si percepisca alcuna connessione con *ajariskw* (p. es. *licmhrh"* ‘che vibra la lingua’ < *licmaw*, *oļ khrh"* ‘trascinato - strisciante’ < *oļ kaio"*).

⁷⁹⁹ In questo caso *-hrh"* non è una variante di *-arh"* (con /ā/), ma è dovuto all’allungamento di *-er-*.

⁸⁰⁰ Analoga funzione è svolta dai composti con SM *-oro"/-ero"*, per esempio *penthkontoro"* (vd. *DELG* s.v. *ejreth"*).

⁸⁰¹ La traduzione fornita dal *GI* è però passiva ‘spinto da remi veloci’.

⁸⁰² Si può qui ricordare il composto eschileo, dotato di significato attivo-transitivo, *demniothrh"* ‘che custodisce il letto’ (< *threw* ‘sorvegliare’), che ricorre in due passi dell’*Agamennone* (vv. 53 e 1449).

⁸⁰³ Si ricorda che alcuni gruppi di composti in *-arh"* sono già stati esaminati nel capitolo precedente (soprattutto gli aggettivi in *-carhl'*).

mostrano il perdurante successo delle forme sigmatiche. Se per *nwtarh* "che porta sulle spalle" può essere accettata la connessione con *aiṛw* 'sollevare, prendere' proposta nella Suda (*olejoi; nwtou aiṛwn kai; bastazwn*), più problematico è stabilire il meccanismo di derivazione dei tre composti in *-agrh'* attestati in Oppiano di Anazarbo (*eujagrh'* 'fortunato a caccia', *dusagrh'* 'disgraziatamente pescato') e Oppiano di Apamea (*poluagrh'* 'che prende molta selvaggina'). Mentre *eujagrh'* può essere considerato un possessivo (< *ajgra* 'caccia') che alterna con la forma tematica *eujagro*" (attestata dal V a.C.), *dusagrh'* va forse connesso al verbo composto *dusagrew* 'essere sfortunato a caccia', adoperato già da Plutarco; d'altro canto, il significato attivo-transitivo di *poluagrh'*, nonostante la presenza di *poluagro*", si accorda bene con una derivazione deverbale (< *ajgrew* 'prendere')⁸⁰⁴. In ogni caso, questi tre composti vanno considerati formazioni poetiche che dimostrano come il tipo in *-h'*, ormai consolidatosi, possa sottrarsi alle 'normali' regole di formazione.

7.2 -Ce(i)rh'

I composti caratterizzati nel SM dalla terminazione *-Ce(i)rh'* costituiscono invece un gruppo più numeroso, che comprende da un lato una famiglia piuttosto produttiva (*-ferh'* < *ferw*), dall'altro una serie di forme che, pur non appartenendo a una classe ampia, ricorrono con notevole frequenza da Omero in poi. Infatti, proprio i poemi omerici forniscono i primi esempi di composti in *-Ce(i)rh'* (*proferh'*, *diamperel'*, *ajteirh'*), che dal punto di vista formale potranno essere dunque considerati i 'prototipi' di tale classe.

Anche in questo caso, gli aggettivi risultano derivati direttamente dal tema verbale puro.

-ferh' < *ferw* Dal tema verbale di *ferw* 'portare, sopportare' e, al medio, 'slanciarsi, muoversi' derivano poco più di venti composti in *-ferh'*, il più antico dei quali è l'omerico *proferh'*⁸⁰⁵ 'portato davanti' o, se si preferisce un'interpretazione in senso attivo, 'che si porta in avanti', impiegato nel valore metaforico di 'eccellente, che si distingue'. Gli aggettivi con SM *-ferh'* costituiscono un gruppo notevolmente omogeneo sul duplice piano della forma e del significato. La maggior parte presenta infatti PM preposizionale (*ejm-*, *ejpi-*, *pros-*, *kti-*, eventualmente preceduto da prefisso come in *ajperiferh'*, *eukataferh'*) o avverbiale (*ajhw-*, *katw-*, *camai-*), cui si accompagna un valore attivo-intransitivo⁸⁰⁶. Tra i molteplici significati di *ferw*, questi composti selezionano due accezioni ben precise, da un lato quella di 'muoversi, spostarsi' (p. es. *ajhwferh'* 'ascendente, che porta su', *periferh'* 'che si muove intorno') dall'altro quella traslata di 'essere somigliante' (*ejmferh'*, *prosferh'* 'somigliante', *paremferh'* 'pressoché simile'). In alcuni, inoltre, si osserva una perdita del valore verbale del SM, per esempio in *taujtemferh'* 'della stessa forma' (Teodoro Studita) o anche in *periferh'*,

⁸⁰⁴ Probabilmente, a prescindere dalla cronologia delle attestazioni, la trafilata morfologica ricostruibile è la seguente: *ajgra* 'caccia' > possessivi in *-agro*" > verbi denominativi in *-agrew* > composti in *-agrh'*.

⁸⁰⁵ In Omero ricorrono soltanto il comparativo *proferestero*" e il superlativo *proferestato*". Dal V-IV a.C. questo composto sviluppa altri significati, 'più anziano' e 'ben sviluppato, adulto'.

⁸⁰⁶ Un'importante eccezione sarebbe costituita proprio dall'omerico *proferh'*, nel caso in cui si accetti la traduzione passiva proposta dal *LSJ* ('carried before, placed before'); anche *camaiferh'* 'portato verso terra, vile' ha forse valore passivo.

che può significare semplicemente ‘circolare’ (così anche *sumperferhl'*). Accanto ai composti con PM preposizionale si registra poi la presenza del verbo e/o del sostantivo corrispondenti (p. es. *prosemferhl'* - *prosemferw* - *prosemfereia*). Non sempre però la cronologia con cui ciascuna delle tre forme è documentata risulta omogenea; per esempio, mentre *perifereia* - *periferw* - *periferhl'* sono attestati tutti tra V-IV a.C., il verbo *kataferw* è impiegato in Omero, *kataferhl'* ricorre dal V a.C., mentre il sostantivo *katafereia* è noto soltanto dal II d.C.

Il valore di ‘muoversi’ o ‘essere simile’ caratterizza anche due composti con PM costituito da un elemento nominale, *eujpferhl'* ‘che si muove in linea retta’ e *kukloferhl'* ‘circolare (i.e. simile a un cerchio)’, oltre che, in senso metaforico, in *oijnoferrhl'* ‘incline al vino, che è portato a bere’ (solo in Esichio)⁸⁰⁷. La nozione di ‘portare/sopportare’, invece, si trova espressa in sole tre forme, *cionodrosoferhl'* ‘che porta neve e rugiada’ (in un papiro magico)⁸⁰⁸, *pamferhl'* ‘che porta tutto, che include tutto’, *hapax* in Galeno, e infine *dusferhl'* ‘difficile da sopportare’ (Esichio); queste ultime due forme possono essere spiegate come adeguamento alla flessione sigmatica dei composti *pamforo*" e *dusforo*", entrambi documentati dal V a.C. con lo stesso significato.

La specializzazione semantica che caratterizza gli aggettivi in *-ferhl'* fa sì che essi si tengano ben distinti dalle altre due classi di composti derivati di *ferw*, le formazioni con PM verbale *fer-* o *feres-* (p. es. *feraspi*" ‘che porta lo scudo’, *ferekarpo*" ‘che porta frutti’, *feresbio*" ‘che porta vita’)⁸⁰⁹ e, soprattutto, l’amplessima famiglia (circa settecento) dei composti con SM *-foro*", costruito sul grado forte della radice (p. es. *zugoforo*" ‘che porta il giogo’, *purgoforo*" ‘che porta una torre’). In entrambe le tipologie, infatti, il significato usuale è quello di ‘portare’, con il membro non verbale del composto costituito da un sostantivo in funzione di oggetto⁸¹⁰. Tuttavia, nei casi in cui il PM dei composti in *-foro*" sia costituito da preposizione o prefisso, al valore di ‘portare’ (presente, per esempio, in *ajfforo*" ‘che non porta’) si affiancano altre accezioni, che corrispondono ai significati intransitivi di *ferw* e dei suoi composti, per esempio ‘essere differente’ in *diafforo*" ‘diverso’ (cfr. *diaferw* ‘portare attraverso/distinguersi’) o, anche in questo caso, ‘muoversi’, come in *ejpiforo*" ‘che porta verso’⁸¹¹.

Alla luce di quanto si è visto, gli aggettivi in *-ferhl'* possono essere considerati come una sorta di sottoclasse dei composti in *-foro*", dei quali selezionano un numero più limitato di possibilità formali (tipologia del PM) e semantiche (significato intransitivo); anche in questo caso, dunque, la creazione di una famiglia di forme sigmatiche può esser giustificata con il tentativo, nei verbi polisemici, di istituire la massima corrispondenza possibile tra un dato significato e dei gruppi di derivati morfologicamente distinti.

Da *ajhapeirw* (*ajmpeirw*) ‘traffiggere’ deriva invece un’unica forma, *diamperhl'* ‘che passa da parte a parte’, adoperata solitamente al neutro avverbiale (*diamperel'*) nel

⁸⁰⁷ Il significato dunque differisce da quello di *oijnoforo*" ‘che contiene il vino’.

⁸⁰⁸ Sempre in un papiro magico è attestata la *d.l.* *ajmfipuri ferhl'*.

⁸⁰⁹ Il PM compare come *feressi-* in *feressipono*" ‘che sopporta le pene’.

⁸¹⁰ Frequenti sono i verbi denominativi in *-forew* tratti da questi composti (p. es. *karpoforew*, *oijnoforew*).

⁸¹¹ La forma *ejpiferhl'* è molto più tarda (Esichio).

significato di ‘da parte a parte’ o ‘dall’inizio alla fine, senza interruzione’ per indicare un’estensione in senso spaziale o temporale (il PM è infatti dia). Mentre l’uso avverbiale di *diampereh'* è documentato con continuità dai poemi omerici fino all’età bizantina, questo composto viene impiegato come vero e proprio aggettivo soltanto negli autori di medicina (Ippocrate, Galeno, Oribasio) in riferimento al dolore (‘penetrante, che passa da parte a parte’).

-te(i)rh' < *teirw* Attestato per la prima volta in Omero è anche il composto con significato passivo *kukloterh'* ‘arrotondato, circolare’, derivato dalla radice del verbo *teirw* ‘logorare, opprimere’ e attestato con notevole continuità fino all’età bizantina. Ricavato direttamente dal tema del presente di *teirw* è invece *poluteirh'*, impiegato da Quinto Smirneo sia in senso attivo (‘che stanca molto, faticoso’, p. es. in 4.120 *palaismosunh/poluteirei*) sia passivo (‘molto travagliato’, p. es. in 13.281 *poluteireo" ek biotoio*)⁸¹², con l’ambiguità semantica caratteristica dei composti sigmatici in fasi tarde della lingua.

Sempre al verbo *teirw* è forse riconducibile un altro termine di etimologia incerta che compare già nei poemi omerici, *ajteirh'* ‘che non si consuma, duro, indistruttibile’ (in Omero detto in particolare del bronzo) e, in senso figurato ‘ostinato, inflessibile’. La connessione con *teirw*, istituita già dagli antichi, anche se difficilmente dimostrabile, è forse però fondata e viene accolta come ipotesi anche dagli studiosi moderni⁸¹³.

Sono invece documentati dal V a.C. in poi i composti in *-sterh'* < *steromai* ‘essere privato, mancare di’ e *sterew* ‘privare di’⁸¹⁴. Si tratta di un esiguo numero di forme poetiche, che non ricorrono al di fuori dei passi di Eschilo, Sofocle ed Euripide in cui sono attestate⁸¹⁵. In Eschilo sono impiegati *patrosterh'* ‘privo di padre’ (*Ch.* 253), *ajgurosterh'* ‘che spoglia del denaro’ (*Ch.* 1002) e *ojmatosterh'* ‘che priva degli occhi’ (*Eum.* 939). Proprio quest’ultimo aggettivo è adoperato anche da Sofocle (*OC* 1260) e da Euripide (*Ph.* 237), ma nel significato di ‘privo degli occhi, cieco’, con un evidente allontanamento dall’uso eschileo. I composti in *-sterh'*, dunque, si prestano a una duplice interpretazione, come attivi (‘che priva’ < *sterew*) o come intransitivi esprimenti una

⁸¹² Questo composto non va confuso con *poluteirh'* ‘dalle molte stelle’ (< *teirea*), attestato fin dall’età ellenistica. È possibile che la connessione di *poluteirh'* con *teirw* sia frutto di una rianalisi effettuata secondariamente.

⁸¹³ Vd. *DELG* e Beekes s.v. *ajteirh'*; quest’ultimo, in particolare, riprendendo una proposta di Bechtel, ipotizza che *ajteirh'* derivi da **ajterü-h'* (con la conseguente possibilità di istituire un collegamento con il termine *teru*, glossato da Esichio come *ajsqenel'*).

⁸¹⁴ Il verbo *sterew* ha natura secondaria ed è ricavato probabilmente dall’aoristo o dal perfetto di *steromai*, entrambi provvisti di un ampliamento in *-h-* (*sterhsai*, *ejsterhka*), vd. *DELG* e Beekes s.v. *steromai*. La presenza del participio aoristo ha condotto gli studiosi a ipotizzare una forma di aoristo intransitivo in *-h-* (*sterhnai*) derivato da *steromai*, il cui carattere secondario è provato dal grado pieno *ster-*; solo in seguito sarebbero stati costruiti l’aoristo p. debole *stereqhnai*, più tardi l’attivo *sterhsai* e infine il presente *sterew* (vd. Beekes s.v. *steromai*).

⁸¹⁵ Eccettuati i lessicografi e i commentatori di età bizantina.

condizione/stato ('essere privo di' < steromai)⁸¹⁶. Le due forme rimanenti, entrambe sofoclee, presentano l'una significato attivo (hl iosterhl' 'che priva del sole', in *OC* 313), l'altra intransitivo (biosterhl' 'privo di mezzi', in *OC* 747).

In questo caso, nella lingua della poesia, con la sua libertà espressiva, si manifesta con particolare evidenza un fenomeno che, probabilmente, si stava affermando anche nel linguaggio ordinario.

7.3 -orhl' /-wrh''

In soli due gruppi di composti la vocale che precede la terminazione -rhl' ha timbro o, breve (-orhl') o lungo (-wrh'').

-korhl' < korennumi Dalla base kore-, la stessa su cui è costruito il verbo korennumi 'saziare, disgustare' (al medio 'essere sazio') vengono ricavati sei composti sigmatici, tutti con PM costituito da preposizione (dia-, kata-, pros-, uþer-) e/o da prefisso (aj-, ajpros-)⁸¹⁷. Sebbene questa classe sia numericamente limitata e ammetta ben pochi elementi come PM, i composti in -korhl' sono documentati con ampiezza e continuità a partire dal V-IV a.C. (diakorhl', katakorhl') fino all'età bizantina; essi occorrono con maggior frequenza nei testi di prosa, dove vengono adoperati anche come termini tecnici (p. es. katakorhl' 'saturato' negli autori di medicina).

Per quanto riguarda il significato, se ajkorhl' è chiaramente passivo ('che non può essere saziato'), l'esatto valore delle altre forme non è sempre facile da determinare. Infatti, i composti in -korhl' che presentano il significato di 'sazio, saturo' (p. es. diakorhl', uþerkorhl' 'sazio oltre misura'), oltre che come passivi, possono essere interpretati come intransitivi ('essere in una condizione di sazietà'), dal momento che nel PM non viene precisato ciò da cui si viene saziati o disgustati, cosa che permetterebbe di interpretare il SM in senso passivo ('reso sazio da'). La semantica intransitiva (o passiva) non esclude però che alcune forme siano impiegate anche con significato attivo ('che sazia'), per esempio proskorhl' 'che sazia molto, che nausea' e katakorhl' 'che sazia' (in senso traslato 'eccessivo'). Questa duplice possibilità si ritrova anche nei composti tematici ajkorestos 'insaziabile - che non produce sazietà' e alyikoros 'saziato presto - che sazia rapidamente'. Da kore- infatti derivano aggettivi con SM -korhto" (ajkorhto" 'insaziabile', già nell'*Iliade*) o -koro", con PM costituito da sostantivo (trapezokoro" 'che si sazia alla tavola di un altro'), prefisso (aj-) o, più di frequente, preposizione (dia-, kata-, uþer-). In questo caso, essi sono affiancati dalla forma sigmatica con lo stesso PM, che per attestazione può essere più antica (uþerkorhl') o coeva (diakorhl', katakorhl'), senza che tra le due forme siano rilevabili differenze semantiche significative.

-wrh'' < ojrnumai⁸¹⁸ I derivati sigmatici di ojrnumai 'slanciarsi, cominciare, nascere' (attivo 'far alzare, destare') si limitano a sole due forme, entrambe poetiche, newrh'' 'appena sorto' (in Sofocle, Euripide, Fileta) e aurtwrh'' 'che agisce di sua iniziativa' (Call.

⁸¹⁶ È possibile che il suffisso -h- che compare nelle forme di steromai non appartenenti al tema del presente sia lo stesso dello stativo. In questo modo la nozione di stato implicita nella base lessicale troverebbe modo di esprimersi anche morfologicamente.

⁸¹⁷ È inoltre presente il sostantivo maschile koro" 'sazietà, disgusto'.

⁸¹⁸ Per l'accento vd. Meissner 2006, p. 199; l'autore nota che l'accento può cadere sulla radice se essa contiene (come in questo caso) una vocale lunga o un dittongo.

fr. 671 Pfeiffer), riprese e commentate dai grammatici di epoca posteriore (soprattutto per l'accento). Il significato di questi aggettivi corrisponde all'uso attivo-intransitivo del verbo; pertanto, se da un lato si differenziano dai composti con PM *ojsi-*, che presentano invece valore attivo-transitivo (p. es. *ojsialo*" 'che agita il mare' o *ojsiktupo*" 'che solleva rumore'), dall'altro si sovrappongono parzialmente alle formazioni con SM costituito dall'aggettivo verbale *-orto*", anch'esse dotate di significato intransitivo (p. es. *qeorto*" 'derivante dagli dei' o *neorto*" 'appena sorto')⁸¹⁹.

8. Altre forme

Vengono qui presentati alcuni gruppi di composti e forme isolate che per la struttura del SM non risultano accostabili a nessuna delle classi precedentemente esaminate.

Va ricordato innanzitutto il composto omerico *zacrhhif*⁸²⁰ 'violento, impetuoso' (solo nell'*Iliade*, vd. p. es. 12.347), derivato da **craw* 'assalire, piombare addosso', verbo epico attestato solo all'aoristo *epra(ü)on*. Sebbene **craw* ammetta la costruzione transitiva, il significato del composto corrisponde all'uso assoluto del verbo. *zacrhhif* rimane una forma poetica, che dopo Omero ricorre soltanto negli autori di epica successivi (Apollonio Rodio, Oppiano di Anazarbo) e nelle opere di grammatici e commentatori.

Una classe ben più consistente è costituita dai composti in *-de(u)hif* < *de(u)omai* 'mancare, avere bisogno - essere inferiore'⁸²¹; il modello di queste forme può essere individuato nell'omerico *epideuhl'* 'che ha bisogno di', che presenta il SM nella variante *-deuhl'*; dal V a.C. è attestato anche nella forma *epidehl'*⁸²².

Pur essendo numerosi, i composti in *-dehl'* sono assai omogenei dal punto di vista semantico, in quanto hanno tutti valore intransitivo, ed esprimono la nozione di 'essere in una condizione di bisogno' o 'essere mancante'; in nessun caso il SM corrisponde al significato di 'chiedere', che rappresenta uno sviluppo postomerico del verbo *deomai*. La statività che caratterizza il verbo e i suoi composti rappresenta dunque un importante punto di contatto con le formazioni sigmatiche costruite su un aoristo/stativo in *-h-*.

In accordo con il valore intransitivo del SM paiono gli elementi che figurano come PM, per la maggior parte preposizioni (*ajpo*, *ek-*, *ejh-*, *kata-*, *pros-*, *upo-*)⁸²³ e/o prefissi (*ajdehl'* 'che non ha bisogno', *hmidehl'* 'mancante di metà', *ajnepidehl'* 'che non ha bisogno'). Questi composti costituiscono la tipologia più diffusa per tutto il V e IV a.C., cui si aggiungono *aujodehl'* 'mancante in sé, incompleto' (nel *Corpus Hermeticum*) e due

⁸¹⁹ Inoltre, due antichi *nomina agentis* derivati dalla radice di *ojnumai* sembrano essere attestati negli antroponimi *Laerta*" e *Lukorta*" (per l'alternanza *e/o* vd. Beekes s.v. *ojnumai*).

⁸²⁰ Per la terminazione cfr. *panqhhl'* 'che vede tutto' (< *qeaomai*).

⁸²¹ La variante *deuw*, *deuomai* costituisce la forma eolica ed epica di *dew*, *deomai*; entrambe costituiscono lo sviluppo regolare o di **deü-w* o di **deus-w* (vd. Beekes s.v. *dew* 2).

⁸²² Il SM *-dehl'* caratterizza anche i derivati di *dedia* 'temere' e *deo*" 'paura', che non verranno presi in esame; infatti, sebbene per alcuni possa essere proposta un'origine deverbale (p. es. *ajdehl'* 'senza paura, i.e. che non teme', *qeoudh*" 'che teme gli dei', entrambi già in Omero), essi potrebbero nondimeno essere considerati dei denominativi (< *deo*"). In ogni caso, non si tratta di un gruppo numeroso (otto forme).

Per le possibilità di interferenza tra i composti in *-dehl'* derivati da *deo*" , *dedia* e da *deomai* vd. Meissner 2006, pp. 211-2 e *DELG* s.v. 2 *dew*.

⁸²³ Spesso è presente il verbo corrispondente (p. es. *apodew*, *ejdew*, *epidew*, *ktl*). Per i problemi connessi all'interpretazione di *uperdehl'*, che può derivare da *deo*" così come da *deomai* vd. Meissner 2006, p. 212.

sole forme con PM aggettivale, *oĵ igodehl'* 'che ha bisogno di poco' (prima attestazione in Plb. 20.4.4) e *pol udehl'* 'che ha bisogno di molto' (documentato solo dal V d. C.); la presenza di questi due aggettivi (*oĵ iġo-*, *pol u-*) può non essere casuale, dal momento che è possibile ipotizzare che sia stata influenzata dalla frequenza della costruzione *oĵ igou/pol l ou dein* 'manca poco/molto che'.

I composti in *-dehl'* costituiscono dunque un altro esempio di forme dotate fin dai primi esempi di significato intransitivo, e che non sono soggette a particolari evoluzioni semantiche.

-auxhl' < *auĵanw* Dal verbo *auĵanw* (o *auĵw*) 'crescere, aumentare, accrescersi' deriva una serie di forme con SM *-auxhl'*, documentate dal V-IV a.C. (Ippocrate, Aristotele) fino all'età bizantina (*Geoponica*). Tutti questi aggettivi seguono il significato intransitivo⁸²⁴ del verbo, e costituiscono pertanto un'ulteriore classe interamente formata da composti attivi. L'unica forma che si discosta in parte dalle rimanenti è *muel auxhl'* 'che fa crescere il midollo', in quanto il SM viene adoperato in un'accezione causativa ('che fa crescere', solo in Esichio) che permette di avere come PM un sostantivo in funzione di oggetto. Nel resto dei casi il PM, in accordo con il valore intransitivo del SM, è formato da preposizione (p. es. *eĵauxhl'* 'che cresce', *proauxhl'* 'cresciuto bene'), avverbio o aggettivo adoperato in senso avverbiale (*pal inauxhl'* 'che cresce di nuovo', *neauxhl'* 'cresciuto da poco', *pol uauxhl'* 'che cresce molto') e prefisso (*aĵauxhl'* 'che non cresce', *dusauxhl'* 'che cresce con difficoltà', *eujauxhl'* 'cresciuto bene'). Mentre i composti con PM costituito da preposizione o prefisso occorrono già in autori del V-IV a.C., le altre tipologie sono attestate solo in età ellenistica (*pol uauxhl'* in Nicandro di Colofone) e tardo-antica (p. es. *pal inauxhl'* in Nonno di Panopoli, *neauxhl'* e *muel auxhl'* in Esichio).

Gli aggettivi in *-auxhl'* si configurano come termini propri della prosa scientifica (medicina e botanica in particolar modo), anche se, come si è visto, non mancano forme maggiormente caratterizzate come poetiche (*pol uauxhl'*, *pal inauxhl'*).

Accanto ai composti in *-auxhl'* si registra la presenza di forme con SM *-auxhto~* (p. es. *aĵauxhto~*, *neauxhto~*) o *-auxo~* (p. es. *aĵauxo~*, posteriore ad *aĵauxht-*), ma, soprattutto, con PM verbale *auĵi-/auĵo-*, come per esempio *auĵi fah-* 'che aumenta la luce'⁸²⁵, *auĵitrofo~* 'che promuove la crescita' o *auĵobio"* 'che aumenta in ricchezza'. Proprio la presenza di tali forme può giustificare la (quasi) totale assenza di composti con SM *-auxht-* di significato transitivo: l'espressione di quest'ultimo viene infatti riservata ai composti con PM verbale, mentre gli aggettivi sigmatici selezionano il significato intransitivo del verbo⁸²⁶.

⁸²⁴ *auĵanw* è un verbo incrementativo, che rientra nella categoria degli inaccusativi (vd. Romagno 2005, p. 23).

⁸²⁵ *auĵiqal ht-* 'che promuove la crescita' e *auĵi fah-* rientrano tra i composti che mostrano la notevole espansione degli aggettivi sigmatici nel greco postclassico (vd. Meissner 2006, p. 169). Più antichi sono invece gli aggettivi con PM *aĵxi-* < *aĵw*, verbo appartenente alla stessa radice di *auĵanw*, per esempio *aĵxiġuio"* 'che rafforza le membra' (Pi. N. 4.73) o *aĵxiġul lo"* 'che fa crescere le foglie' (A. Ag. 697), di cui non mancano tuttavia anche esempi tardi (p. es. *aĵxi noo"* in Nonno di Panopoli e Proclo).

⁸²⁶ Si può ricordare infine l'aggettivo verbale *auĵhto-* 'che può essere accresciuto/accresciuto'.

-bruhl' < bruw Tre soli composti sigmatici sono riconducibili al verbo bruw 'germogliare, brulicare'⁸²⁷, detto propriamente delle piante: umnobruhl' 'abbondante di canti' (*hapax* riferito alla regione di Delfi in Philod. Scarph. 19), ajeibruhl' 'che sempre germoglia' e peribruhl' 'che cresce rigogliosamente', entrambi attestati in Nicandro di Colofone⁸²⁸. Tali forme non ricorrono al di fuori di questi due autori e andranno verosimilmente considerate delle creazioni poetiche. Sebbene tutte rispecchino il significato attivo-intransitivo di bruw, mentre ajeibruhl' e peribruhl' corrispondono all'uso assoluto del verbo, in umnobruhl' il PM umno- equivale al complemento indiretto (in dativo o genitivo) retto da bruw nel significato 'essere colmo di' (qui in senso metaforico). L'impiego poetico di questi composti contrasta in parte con il carattere tecnico dei pochi altri derivati nominali di bruw, che ricorrono solitamente nella prosa botanica (p. es. bruoforo") e medica (soprattutto eḡmbruon con i suoi composti).

Si possono infine ricordare tre composti che presentano come SM -mushl', due dei quali sono attestati in Eschilo, qeomushl' 'odiato dagli dei' (*Eum.* 40) e ceromushl' 'che contamina le mani' (*Ch.* 73), mentre prwtomushl' 'contaminato per primo' ricorre soltanto negli scolii a Eschilo. In queste forme, infatti, il SM, che deriva dal sostantivo neutro muso" 'impurità, contaminazione', viene però interpretato in senso verbale, attivo nel caso di qeomushl', passivo negli altri due composti⁸²⁹. Come si è visto a proposito degli aggettivi in -bruhl', anche in questo caso si ha a che fare con un ristretto numero di forme poetiche più che con la creazione di una vera e propria classe di composti⁸³⁰.

9. Conclusione

La possibilità di derivare composti sigmatici a partire da (quasi) ogni base verbale tramite il suffisso *-es- ha fatto sì che gli aggettivi ricavati da verbi che non presentano aoristo in -h-, pur essendo una tipologia più recente, formino il nucleo numericamente più consistente di tale categoria. Infatti, la progressiva emancipazione dalla presenza sia di un sostantivo neutro in -o" sia di un aoristo p. forte/stativo permette a questo meccanismo derivazionale di raggiungere una produttività straordinaria, i cui prodromi sono ravvisabili già nei poemi omerici, dove questo genere di forme costituiscono la maggioranza dei composti deverbali sigmatici. Il culmine del loro successo si colloca però in età ellenistica e imperiale (anche tarda), quando l'estensione del suffisso oltre ai suoi confini naturali conduce sovente alla trasformazione di forme tematiche in atematiche (p. es. ajeizwo"/ajeizwhl', pol uiforbo"/pol uiferbhl', ktl)⁸³¹.

⁸²⁷ Questo verbo ha soltanto il tema del presente (vd. *DELG* s.v. bruw).

⁸²⁸ Per la terminazione -Cuhl' cfr. i composti in -ruhl' > rēw e -fuhl' > fuw, fuhl'

⁸²⁹ Beekes a proposito di ceromushl' parla di 'verbal interpretation of the second member' (vd. Beekes s.v. muso").

⁸³⁰ Di uso poetico è anche aḡposkhl' 'non nutrito', variante sigmatica di aḡposkhto" che occorre in un passo di Nicandro di Colofone (*Th.* 124). Un ulteriore caso di passaggio alla flessione in -hl' di una forma precedentemente attestata come tematica è costituito da ajeizwhl' 'che vive sempre' (nel filosofo Damascio).

⁸³¹ Vd. Meissner 2006, p. 179. Come però si è visto, in Omero sono forse presenti dei casi precoci di 'trasferimento' alla flessione sigmatica di composti tematici (cal kobathl', eujrupul hl'). In eolico si registra invece il fenomeno opposto.

Tornando però alle fasi iniziali, si è cercato anche in questo caso di evidenziare nel corso dell'esposizione la presenza di eventuali 'prototipi' omerici che possano aver rappresentato un modello per lo sviluppo o la creazione di nuovi composti nei secoli successivi, nonché di fenomeni destinati a generalizzarsi solo in un secondo momento. La situazione si è rivelata sotto questo aspetto assai diversificata: accanto ad aggettivi che già nei poemi omerici formano delle piccole classi (-fradh^l', -hrefh^l', -preph^l', -hrh^l', -ergh^l') si registrano diverse forme isolate, che a loro volta possono aver conosciuto un ampliamento nella lingua postomerica (p. es. -ferh^l-, -dakh^l-, -mel h^l-) oppure no (p. es. nhmerth^l', eparth^l'). In quest'ultimo caso, è necessaria un'ulteriore distinzione tra i composti che, per ragioni legate alla scarsa trasparenza sul piano morfologico e semantico, rimangono fortemente connotati come poetici (p. es. ajstemfh^l', zacrh^lh^l-)⁸³² ed, eventualmente, sono soggetti a fenomeni di rianalisi (p. es. -hl egh^l-), e quelli che invece trovano un'ampia diffusione nella lingua dei secoli successivi (p. es. ajl hqh^l-, nhl eh^l-), anche in virtù di un loro impiego avverbiale (p. es. diampere^l-). Ciò permette di rilevare come l'elevata frequenza con cui ricorrono determinate forme non si lega necessariamente all'ampiezza e/o alla produttività della classe di appartenenza (vd. p. es. ajmel h^l-).

Talora è possibile cogliere, nei gruppi di composti costituitisi a partire da esempi omerici, uno sviluppo semantico che procede di pari passo con gli usi postomerici del verbo di partenza, come nel caso di -preph^l-, che passa dal valore di 'che si distingue' a quello di 'che conviene' parallelamente alla diffusione dell'impiego impersonale di prepw. Il significato dei composti, infatti, per quanto possa rendersi autonomo, non va del tutto separato da quello del verbo base, di cui spesso segue anche le evoluzioni inerenti alla diatesi e alla sintassi. Si pensi, per esempio, ai composti in -sebh^l- e -sterh^l-, che presentano un valore intransitivo corrispondente ai medi sebomai ('provare riverenza') e steromai ('essere privo'), ma che, in seguito alla creazione degli attivi sebw e sterew, ammettono come PM un sostantivo in funzione di oggetto o complemento indiretto ('che venera' e 'che priva di').

Sempre esaminando i dati forniti dal testo omerico, si possono rilevare le prime manifestazioni di un fenomeno caratteristico dei composti -h^l-, vale a dire la possibilità di essere interpretati sia in senso attivo sia in senso passivo; come si è visto, infatti, ajl hqh^l- è impiegato nel duplice significato di 'nascosto, inosservato' e 'che non dimentica'.

Il contributo che la poesia – come terreno di innovazione che consente di ideare forme 'anomale' rispetto alla lingua ordinaria – apporta allo sviluppo e alla diffusione degli aggettivi in -h^l' deverbali non si esaurisce naturalmente nei poemi omerici, ma aumenta considerevolmente dapprima nel V a.C. (secolo di cui si è già avuto modo di sottolineare l'importanza) con i tragici, poi in età imperiale e tardo-antica grazie ai neologismi degli autori cristiani da un lato (si pensi ai carmi e agli inni di Gregorio di Nazianzo e di Sinesio) e degli autori di epica dall'altro (Oppiano di Anazarbo e Oppiano di Apamea, ma soprattutto Nonno di Panopoli). Nella lingua poetica, infatti, come si è cercato di sottolineare di volta in volta, compaiono per la prima volta quelle che, all'interno di un dato gruppo di composti, si configurano come le forme più marcate, o perché, allontanandosi dalla struttura-base che prevede un PM in funzione di modificatore

⁸³² Non sempre dunque la presenza di un 'prototipo' omerico garantisce il successo di una data classe di composti.

avverbiale, ammettono un PM sostantivale nel ruolo di argomento del SM, oppure per l'impiego del SM verbale in tutti i valori possibili (passivo, attivo-intransitivo e transitivo). Come esempio del livello di artificiosità che possono raggiungere i composti poetici si può ricordare katakumotakhı- 'che scioglie le onde', creazione del lirico Timoteo. Queste stesse forme possono però perdere la loro connotazione poetica e non essere più avvertite come 'anomale' per essere poi accolte nel linguaggio ordinario⁸³³.

All'interno della lingua della poesia risulta al contempo necessario distinguere tra i composti che, sebbene con caratteristiche particolari, appartengono a una famiglia produttiva a tutti gli effetti anche nella lingua 'comune' (p. es. noun-echı-) e le creazioni *ad hoc* motivate contestualmente, che non si inseriscono in un meccanismo di composizione produttivo, ma risultano generate da un sintagma sottostante (p. es. qumodakhı' < *qumon dakein, dorikanhı', ktl)⁸³⁴. Inoltre, va rilevata la presenza di veri e propri gruppi, limitati quanto a numero di forme, che sono di uso esclusivamente poetico (p. es. i composti in -bruhı').

Per quanto riguarda la prosa tecnica (medicina, botanica, astronomia), invece, possono qui esser fatte valere le stesse considerazioni già effettuate a proposito dei composti trattati nel capitolo precedente: gli aggettivi sigmatici sono una formazione produttiva nell'ambito dei linguaggi settoriali per la capacità di denotare in modo dettagliato e non ambiguo il loro referente attraverso un mezzo sintetico (il composto) che, proprio perché consente di evitare il ricorso a perifrasi con il participio o a intere proposizioni, permette di coniugare al rigore descrittivo la concisione richiesta da questo genere di testi⁸³⁵. Si possono ricordare a titolo di esempio i vari composti in -blasthı' che occorrono nelle opere botaniche di Teofrasto, all'interno delle quali esauriscono la loro funzione: proprio il carattere eccessivamente tecnico di certe forme, infatti, limita notevolmente la loro diffusione al di fuori del lessico specialistico, proprio come la forte connotazione poetica di alcuni verbi e dei composti da essi derivati ne circoscrive l'impiego ai soli poeti (fl egw, bruw, qel gw, ajl egw).

In ogni caso, all'interno di questo gruppo di composti si contano diversi aggettivi che, oltre a presentare una notevole continuità di attestazioni, risultano utilizzati indifferentemente in prosa e poesia (p. es. sunechı', ajtei rhı'); si tratta in genere di forme poco caratterizzate sia sul piano formale (PM costituito da preposizione, prefisso o aggettivi comuni come pan-, pol u-) sia sul piano del significato (riferimento a concetti 'generici' e comuni, come, per esempio, l'estensione nello spazio o nel tempo).

L'ampia diffusione in differenti tipologie testuali non è però che uno degli elementi che testimoniano la fortuna dei composti deverbali in -hı' che, come si è già avuto modo di ricordare, è dovuta innanzitutto al raggiungimento di una piena autonomia formale e semantica dalla presenza di un aoristo p. in -h-, che appare con particolare evidenza in quei verbi che, pur avendo fornito aggettivi sigmatici, sono del tutto privi del tema dell'aoristo

⁸³³ Per la tendenze proprie della lingua ellenistica (e non solo) vd. le osservazioni in Kindstrand 1983, p. 109 "On the one hand Hellenistic Greek accepts words, which originally belonged to the spoken language, and, on the other, very strong, drastic expressions tend to be watered down".

⁸³⁴ I composti di questo genere caratterizzati dallo stesso SM tendono a concentrarsi non solo in determinati autori (Eschilo, Sofocle...) ma anche in opere specifiche; basti pensare alla concentrazione dei composti in -sterhı' in *S. OC* o in *E. Ch.*

⁸³⁵ Quella fornita dai composti è dunque una descrizione dotata di Forza Predicativa (vd. Simone 2006).

(sia attivo sia passivo, p. es. tremw), oppure nei casi in cui l'aoristo in -h- non viene selezionato come base del composto (p. es. terpw)⁸³⁶. Questo processo è stato messo in evidenza anche nel capitolo precedente limitatamente ad alcuni composti (in prevalenza omerici) il cui SM sembra ricavato direttamente dal tema verbale puro e, nel caso di apofonia, con grado *e* (p. es. pol usperhι-, pol ufqerhι-, -trefhι-, -strefhι-, ktl).

Proprio questo meccanismo di derivazione, in precedenza segnalato come eccezionale, diviene ora la norma: dal momento che la creazione delle forme sigmatiche non è più vincolata a un grado apofonico specifico, ecco che il tema verbale puro, non caratterizzato da suffissi di alcun tipo, diviene la base più naturale cui applicare il suffisso *-es-. Esso, a seconda del caso, può coincidere con il tema del presente (-echι-, -ferhι-) oppure dell'aoristo attivo, sigmatico (nhl ehι-)⁸³⁷ o, più spesso, tematico (-maqhι-, -laqhι-, -qanhι-), dato che sembra confermare la recenziarietà di queste formazioni rispetto a quelle basate su un aoristo in -h-⁸³⁸. Lo stesso grado apofonico che caratterizza il tema del perfetto, invece, si ritrova nei composti in -ghqhι- (geghqa) e -qhl hι- (teqhl a); tuttavia, per i primi non si può escludere una connessione con l'aoristo dotato di valore stativo ghqhsa, mentre i secondi risultano numericamente inferiori ai composti con SM -qal hι-, costruiti invece sul grado non allungato (lo stesso dell'aoristo eḡjal on).

Se dunque questi composti risultano nel complesso omogenei quanto a processo di derivazione, non altrettanto può dirsi per l'aspetto del significato. Infatti, l'estensione della base morfologica si accompagna a un graduale ampliamento delle possibilità semantiche, per cui tali aggettivi si allontanano dal significato passivo e/o intransitivo che inizialmente caratterizzava la categoria per assumere ogni valore possibile (passivo, attivo-intransitivo, attivo-transitivo); in tal modo, giunge a piena conclusione un processo i cui inizi potevano essere già colti nei composti creati a partire da un aoristo in -h-⁸³⁹. Il tratto maggiormente innovativo di queste formazioni, infatti, consiste proprio nella flessibilità, conseguenza della perdita di un valore inerente, che permette un loro impiego con un significato diverso a seconda di quanto richiesto dal contesto⁸⁴⁰. Come si è osservato nel capitolo precedente, probabilmente è proprio tale versatilità il fattore che ha determinato la produttività e il successo di questi composti.

Nonostante la notevole eterogeneità sul piano del significato, è possibile comunque mettere in luce alcune regolarità e tendenze generali che permettono di suddividere i composti in gruppi accomunati da proprietà semantiche. L'esame delle diverse forme consente innanzitutto di individuare numerose classi che fin dalle prime attestazioni presentano un significato attivo-intransitivo, mantenuto senza alterazioni significative anche nelle fasi più tarde. Il valore intransitivo dei composti – così come il loro carattere 'conservatore' dal punto di vista semantico – è dovuto alla natura del verbo che costituisce la base della derivazione, a sua volta intransitivo e appartenente a categorie ben

⁸³⁶ Contrariamene a quanto accade con i composti derivati da trefw, nel V a.C. non vengono create nuove forme sigmatiche dal tema dell'aoristo passivo eḡtarphn.

⁸³⁷ Di fatto la sequenza -hs- che compare nell'aoristo sigmatico coincide con quella degli stativi con suffisso ampliato in sibilante (del tipo rīghsa, vd. cap.1, pp. 13-4)

⁸³⁸ Questo infatti continua una categoria più antica ed ereditata dal PIE.

⁸³⁹ Vd. p. es. i composti in -tuphl', pp. 60-1.

⁸⁴⁰ Per il ruolo del contesto nell'interpretazione dei composti vd. Stefanelli 1994.

determinate. Vi sono infatti aggettivi ricavati da verbi di movimento (peitomai, piptw, planomai, spercomai, *craw), da verbi che indicano azioni o processi interni al soggetto, per esempio ‘crescere’ (ajl dainw, auxanw, bl astanw, bruw), ‘brillare, bruciare’ (lampw, flegw), ‘riflettere’ (frazomai), ‘morire’ (qnhlkw/epanon), ‘gioire’ (ghqew, terpw) e ‘distingersi’ (prepw), e, infine, verbi esprimenti una nozione di stato (ajrkew ‘essere sufficiente’⁸⁴¹, briqw ‘essere pesante’, dew ‘essere mancante’, korennumi ‘essere sazio’, steromai ‘essere privo’, prepei ‘essere conveniente’). Talvolta alcuni composti sviluppano, entro i limiti ammessi dal significato e dagli usi del verbo base, un significato causativo (p. es. muel auxhl’ ‘che fa crescere il midollo’, pol ughqh- ‘che fa gioire molto’) o transitivo (p. es. frenoterphl’ ‘che rallegra l’animo’, dol ofradhl’ ‘che pensa inganni’).

In altri casi, qualora il verbo di partenza sia polisemico, i composti risultano intransitivi proprio perché selezionano tra i differenti valori possibili proprio quello intransitivo (o l’uso assoluto o impersonale, per esempio -prephl’ ‘che è adatto’) del verbo, come accade negli aggettivi in -echl’ e -ferhl’, che nella maggior parte dei casi presentano rispettivamente il significato di ‘tenersi, stare, essere’ e ‘muoversi’ (e non ‘avere’ e ‘portare’). Il valore propriamente transitivo, al contrario, non caratterizza alcuna classe in quanto tale, ma è presente o in forme isolate (p. es. pandechl’) o si configura quale uno sviluppo che interessa, con frequenza crescente dal V a.C. in poi, singoli aggettivi all’interno dei diversi gruppi (p. es. qumodakh-, coropl ekh-, qeosebhl-). La possibilità di formare composti attivi-transitivi dipende da un lato dal significato del verbo di partenza, dall’altro si lega al progressivo ampliamento degli elementi ammessi come PM, in virtù del quale viene consentito l’impiego in questa posizione di sostantivi in funzione di oggetto (o di complemento indiretto)⁸⁴².

Le classi che nascono come passive e presentano quello che dovrebbe essere il regolare sviluppo verso l’attivo sono invece, nel complesso, poco numerose: si possono ricordare i composti con tema in labiale aspirata in -hrefhl’, -memfhl’ e -stefhl’, chiaramente connotati come passivi, nei quali lo sviluppo di un significato attivo rimane un fenomeno limitato a poche forme; gli aggettivi in -hrh" (< ejressw), ampio gruppo in cui solo due composti sono attivi (al ihrh", tacuhrh"), e quelli in -qal phl’, che presto assumono tutti i valori, oltre ai pochi in -plekhl’. Soprattutto, però, appartiene a questo gruppo l’ampia e complessa famiglia dei composti in -erghl’/-ourghl’, che sono solo parzialmente coinvolti da un’evoluzione verso l’attivo (‘che lavora’). Questi esempi mostrano come lo sviluppo di un significato attivo possa coinvolgere anche forme inserite in classi prevalentemente caratterizzate come passive⁸⁴³.

Altre volte, l’assunzione di un duplice significato attivo e passivo più che come frutto di un’evoluzione si configura come una possibilità immediatamente attuabile, come testimoniano vari composti attestati già nel V-IV a.C. con una pluralità di impieghi (p. es. -stibhl- ‘che percorre/percorso’, -melhl- ‘che si preoccupa/preso a cuore’, -wlh- ‘che distrugge/distrutto’, -filhl- ‘che ama/amato’, etc). Tuttavia, come si è già avuto modo di rilevare a proposito dei temi in velare, i gruppi che presentano le maggiori diversificazioni

⁸⁴¹ Alcuni composti corrispondono però al significato di ‘venire in aiuto’.

⁸⁴² Anche quando il verbo ammette la costruzione transitiva, non necessariamente il PM sostantivale costituisce l’oggetto del SM (vd. p. es. oijnoferhl- ‘incline al vino’).

⁸⁴³ Solo passivi risultano invece i composti in -arh", -brachl- e -scidhl-.

semantiche al proprio interno sono quelli creati a partire dall'età ellenistica e imperiale (p. es. -el khṛ-, -qel ghṛ-, -qel hṛ-), quando ormai le varie possibilità d'uso risultavano presenti in sincronia nel sistema linguistico.

Spesso però si è visto che la determinazione dell'esatto significato dei composti non risulta sempre possibile a causa dell'oscillazione del SM verbale tra intransitivo e passivo, valori non nettamente separabili, ma disposti in modo ravvicinato lungo il *continuum* scalare che va dall'attivo al passivo prototipici. Infatti, qualora l'agente o la causa efficiente non siano espressi esplicitamente nel PM, non si può individuare con chiarezza se l'autore dell'azione espressa dal SM debba essere considerato il referente qualificato dal composto o un'entità a esso esterna (vd. p. es. gli aggettivi in -kremhl', -peiqlhl', -rephl', -tenhl').

L'esame delle varie classi permette dunque di mettere in rilievo come, sebbene i composti transitivi divengano una categoria sempre più frequente nel corso del tempo, la maggior parte delle forme rimanga legata a un valore intransitivo, talora non distinguibile dal passivo, dovuto non alla scelta dell'aoristo in -h- come base del SM, bensì al significato stesso del verbo di partenza⁸⁴⁴: il significato intransitivo (talora stativo) è dunque implicito nella base lessicale, e non espresso da un apposito suffisso (-h-). L'intransitività costituisce pertanto un importante punto di contatto tra le due macro-classi di composti individuate, e va probabilmente considerata un fattore determinante nel processo di espansione della categoria. Se infatti il nucleo (prototipico) dei composti deverbali sigmatici è costituito dalle formazioni di significato intransitivo costruite su uno stativo in -h- (p. es. -aghl', -manhl', -paghl', -fanhl'), si può ipotizzare che la possibilità di derivare aggettivi tramite il suffisso *-es- si sia estesa in primo luogo alle basi verbali che presentavano dei tratti formali (somiglianza del tema verbale) e/o semantici (valore intransitivo) in comune con quello che abbiamo definito il nucleo. Si è quindi cercato nel corso dell'esposizione di individuare alcuni composti che possano aver svolto il ruolo di elementi di transizione tra una categoria e l'altra, rappresentati da un lato dagli aggettivi – trattati nel capitolo precedente – il cui SM risulta per struttura analogo a quello di composti che presentano aoristo in -h- (vd. p. es. i composti in -Caghl'), dall'altro da forme come l'omerico *disqanhl'*, in cui la somiglianza formale ai composti in -manhl' e -fanhl' si accompagna alla condivisione del significato intransitivo⁸⁴⁵.

Per cercare però di comprendere pienamente le ragioni della diffusione dei composti sigmatici non si può prescindere dal confronto con le altre tipologie di aggettivi deverbali di cui il greco dispone, e alle quali dunque le forme in -hl' si affiancano.

In primo luogo, la sovrapposizione funzionale con gli aggettivi verbali in *-to- sembra in genere minore rispetto ai composti esaminati in precedenza, forse a causa della netta prevalenza del significato attivo (intransitivo) su quello passivo. Nelle classi in cui entrambe le formazioni risultano produttive, esse tendono a rimanere separate per significato e natura degli elementi presenti come PM (in genere gli aggettivi in -to- prediligono PM preposizionali o costituiti da suffisso), come accade nei composti in -

⁸⁴⁴ Ciò permette al significato stativo originariamente proprio di queste formazioni di 'riemergere' anche in composti tardi.

⁸⁴⁵ Queste considerazioni verranno riprese anche nella sezione conclusiva (vd. *infra*).

takhɪ-/thkto~ (i primi in prevalenza attivi, i secondi passivi) o anche per la tipologia di testi in cui occorrono (p. es. -dakhɪ-/dhkto~). In ogni caso, la separazione non è mai netta, ma si registra piuttosto la tendenza delle due classi a estendersi l'una nel dominio dell'altra, riscontrabile anche nel rapporto degli aggettivi sigmatici con altre tipologie di composti.

Infatti, i principali 'concorrenti' delle forme in -hɪ~ risultano ancora una volta i composti costruiti sul grado forte della radice di un verbo con apofonia (p. es. -ferhɪ~/-foro~, -echɪ~/-oco~, ktl), i quali possono ricoprire esattamente gli stessi valori. La differenziazione – sempre che sia rilevabile – riguarda la selezione di significati diversi tra quelli ammessi dalla base lessicale di partenza da parte dell'uno e dell'altro gruppo, con il valore intransitivo o impersonale riservato generalmente ai composti sigmatici. Questo fenomeno si è riscontrato, per esempio, nel caso di -ferhɪ~/-foro~ e -echɪ~/-oco~; altre volte, al contrario, non è possibile osservare una precisa distribuzione dei significati tra le due classi, o a causa delle interferenze reciproche (p. es. -erghɪ~/-ergo~) o perché il verbo di partenza non presenta una gamma di significati tale da richiedere una corrispondente diversificazione morfologica (p. es. -rephɪ~/-ropo~).

Casi di specializzazione semantica delle forme in -hɪ~ rispetto ad altri derivati dalla stessa base si verificano anche con -eikhɪ~/-eikel o~ ('appropriato'/'simile a') e -idhɪ~/-eidhɪ~ ('visto'/'dall'aspetto di'), mentre invece nessuna differenza significativa è rilevabile tra i composti in -pl anhɪ~ e quelli in -pl ano~ o tra quelli in -auco~ e in -auchɪ~: infatti, in una lingua caratterizzata da una ricca morfologia derivazionale come il greco, che dispone di più procedimenti per derivare aggettivi da una stessa base verbale, è inevitabile che progressivamente i confini tra le diverse classi divengano sfumati, e che, di conseguenza, le rispettive proprietà tendano a 'mescolarsi'. È proprio questo processo, inoltre, che in ultima analisi consente la trasposizione degli aggettivi da un paradigma flessionale all'altro, dal momento che le differenti forme non veicolano più un significato specifico, ma sono avvertite come isofunzionali.

Nonostante ciò, rimane comunque osservabile la tendenza a organizzare il sistema dei composti in base a un principio di isomorfismo, in modo tale che a ogni significato del verbo di partenza corrispondano classi di aggettivi morfologicamente distinti. Tale fenomeno interessa anche il rapporto tra i composti in -hɪ~ e quelli a PM verbale, di cui si è più volte rilevata la presenza a fianco delle forme sigmatiche (p. es. qel xi-, l aqi-, l ipo-, oɾsi-, teryi-, fere-, filo-, wɪ lesi-). Pure in questo caso si manifesta la predilezione degli aggettivi in -hɪ~ per il significato intransitivo o passivo: mentre infatti i composti con PM verbale sono intransitivi quando il verbo da cui derivano preferisce (o ammette solo) la costruzione intransitiva (p. es. teryi- 'che gode di', peiq- 'che obbedisce a'), nel caso in cui il verbo permetta entrambe le costruzioni, gli aggettivi a PM verbale corrispondono all'uso transitivo (con il SM in funzione di oggetto), quelli con SM verbale, invece, esprimono il valore intransitivo e passivo, che in molti casi non risultano compatibili con la struttura dei primi⁸⁴⁶.

La natura verbale dei composti sigmatici, inoltre, determina una parziale sovrapposizione funzionale anche con i participi, rispetto ai quali presentano minori

⁸⁴⁶ Il rapporto tra i composti in filo- e -fil hɪ~ si configura in modo parzialmente diverso (vd. *supra*, da p. 165). Per la questione dei 'composti inversi' vd. Stefanelli 1997 e Tribulato 2007.

restrizioni morfologiche legate alla natura del PM: proprio la possibilità di ‘incorporare’ all’interno di un’unica forma non solo modificatori avverbiali ma anche gli argomenti del verbo rende gli aggettivi dei mezzi più economici rispetto ai participi, che non accolgono tali elementi all’interno della propria struttura. Solo in seguito alla derivazione dei verbi denominativi in -ew a partire dai composti in -hʷ si perviene a una situazione di sostanziale equivalenza tra i participi dei verbi composti da una parte e gli aggettivi sigmatici che hanno fornito la base del verbo dall’altra⁸⁴⁷.

Non sempre però la valenza verbale del SM viene mantenuta in modo percepibile; al contrario, si è visto che in molti composti si verifica un indebolimento della connessione del SM con il verbo base, in seguito al quale il significato del composto nel suo complesso risulta di fatto analogo a quello di un aggettivo non verbale. Questo processo è da un lato connesso a casi di grammaticalizzazione del SM, che viene ‘declassato’ a suffisso, dall’altro è dovuto al significato intransitivo (spesso stativo) veicolato dal SM stesso, per cui la trasformazione di una ‘condizione’ del referente significata dal SM verbale in una sua proprietà (indicata da un aggettivo ‘semplice’) risulta uno sviluppo quasi inevitabile. Il fatto che tale fenomeno si verifichi non solo con verbi esprimenti uno stato ma anche con verbi dinamici (p. es. -pethʷ, -ferhʷ) è dovuto invece alla capacità dei composti verbali di presentare anche un’azione o un processo come qualità del referente⁸⁴⁸.

In conclusione, dall’analisi di questo secondo gruppo di composti emergono alcune tendenze messe in luce per la classe analizzata nel capitolo precedente: il graduale ampliamento degli elementi ammessi come PM, cui si lega la possibilità di incorporare gli argomenti del verbo; la connessione tra la produttività di certe classi e la grammaticalizzazione del SM (p. es. -prephʷ); la propensione a costituire serie paradigmatiche regolari formate da aggettivo - verbo - sostantivo; infine, l’alto grado di interazione tra forme sigmatiche e altre tipologie di composti. Alla luce di tutto ciò risulta inoltre possibile confermare quanto è già stato osservato a proposito della versatilità degli aggettivi in -hʷ e alla loro natura di categoria intermedia che tende ad assumere, grazie alla caratteristica ambiguità sul piano del significato, gli spazi originariamente occupati da altri composti, anche nei casi in cui la nascita delle forme sigmatiche si lega a effettive esigenze di differenziazione semantica.

⁸⁴⁷ Vd. Meissner 2006, p. 214 a proposito di oĵigodranewn e oĵighpelewn “It seems clear that the participles, semantically exactly equivalent to the underlying compounds, were created first as convenient metrical alternatives”. Lo studioso inoltre sostiene la centralità del participio nella creazione di verbi a partire da composti sigmatici.

⁸⁴⁸ Riguardo al perfetto vd. Romagno 2005, p. 9 “la funzione del perfetto doveva essere quella di rappresentare lo stato del soggetto coi verbi che non incorporano tale nozione nel lessema verbale: in sostanza, quelle di convertire un processo in uno stato”.

Conclusioni

Nei capitoli precedenti si è esaminato il processo che ha portato all'affermazione degli aggettivi composti in *-hʷ* come categoria deverbale. Si tratta, come si è più volte sottolineato, di un fenomeno complesso, all'interno del quale è stato tuttavia possibile rilevare l'azione di alcune tendenze e regolarità, che ora – ad analisi ultimata – vale la pena di riepilogare.

In primo luogo, si è visto come il tipo deverbale si sia affermato innanzitutto in alcune classi specifiche di verbi, caratterizzate sul piano morfologico dalla presenza di un aoristo p. in *-h-* che costituisce la base per la derivazione dei composti, cui si accompagna un significato che è stato definito genericamente come 'intransitivo' o, più specificamente, 'stativo'. Di fatto, molti dei più antichi esempi di aggettivi in *-hʷ* deverbali risultano ricavati da basi verbali che esprimono uno stato (*eʷmanhn* 'essere pazzo', *eʷfanhn* 'essere visibile', stativi in senso proprio) o un processo interno al soggetto (eventivi⁸⁴⁹ come *eʷlahn* 'bruciare'); si tratta di verbi che risultano particolarmente adatti a fungere da punto di partenza per la derivazione di aggettivi, dal momento che, come nota R. Lazzeroni, tra verbi stativi e aggettivi sussiste un legame particolare, dato dal fatto che gli stativi, più che esprimere una vera e propria azione, descrivono determinate proprietà del soggetto⁸⁵⁰, risultando funzionalmente simili agli aggettivi⁸⁵¹. Inoltre, la possibilità per alcuni aoristi e dei corrispettivi composti di essere intesi anche in senso passivo (p. es. le forme in *-aghʷ*, *-dahʷ*, *-paghʷ*)⁸⁵², nonché la specializzazione stessa dell'aoristo p. forte nell'espressione di questa diatesi, spiega il fatto che gli aggettivi sigmatici passivi costituiscano il gruppo più numeroso.

A partire da questo primo nucleo di forme lessicalmente determinato, il meccanismo derivazionale ha poi contagiato progressivamente altre tipologie di verbi, privi di un aoristo in *-h-* e, dal punto di vista del significato, non più corrispondenti soltanto agli stativi e agli eventivi, ma anche a veri e propri verbi d'azione (p. es. *-pethʷ* < *peitomai* 'volare'), agentivi e dinamici. Tuttavia, anche questi ultimi spesso mostrano un grado di transitività basso (p. es. verbi di possesso 'inerte' come *eʷcw* > *-echʷ*) e, pure nel caso in cui il verbo di partenza ammetta una costruzione transitiva, gli aggettivi spesso selezionano o il valore corrispondente all'uso assoluto del verbo o, se il verbo presenta più significati, a quello intransitivo (p. es. *-ferhʷ* < *feromai* come verbo di movimento)⁸⁵³. Pertanto, anche in seguito all'estensione del processo di derivazione anche a 'radici' di per sé

⁸⁴⁹ I verbi eventivi indicano "un processo che si compie nel soggetto senza il suo controllo" e possono essere considerati "una sottoclasse degli stativi caratterizzata da un grado di statività meno elevato"; con gli stativi essi condividono il tratto dell'inagentività, mentre se ne differenziano per la presenza della processualità (Lazzeroni 1997a, pp. 60-2).

⁸⁵⁰ O, come scrive D. Romagno, "rappresentano lo stato [del soggetto] come una condizione inerente" (Romagno 2005, p. 15).

⁸⁵¹ Vd. anche la definizione degli stativi di Fanning 1990 come 'verbs with lexicalized predication of properties' (in Benstein 2011, p. 4).

⁸⁵² Si ricordi però che in alcuni casi "l'accezione passiva deriva dal metalinguaggio dei traduttori" (Lazzeroni 1997a, p. 62).

⁸⁵³ Si vedano a questo proposito le considerazioni alla fine del cap.3, p. 179.

transitive, le categorie maggiormente rappresentate rimangono il passivo e l'intransitivo, all'interno delle quali il valore attivo-transitivo si configura come uno sviluppo specifico di determinati gruppi, nei quali interessa comunque solo un numero limitato di forme. Se da un lato infatti vi sono classi di aggettivi integralmente passive o intransitive, dall'altro invece si rileva l'assenza di gruppi costituiti per intero da forme attive-transitive: questo dato mette ben in luce la natura secondaria del significato attivo-transitivo, che, nell'ambito del passivo, deriva da un 'rovesciamento' della prospettiva dalla quale viene presentata l'azione espressa del verbo (p. es. *aḡlibhī* 'non oppresso'/'che non opprime')⁸⁵⁴, mentre nei verbi intransitivi è conseguenza della possibilità da un lato di realizzare l'alternanza causativa (p. es. *sciogliersi, consumarsi vs. sciogliere, consumare: -takhlī* 'che si scioglie' > 'che scioglie'), dall'altro del fatto che anche "la predicazione di qualità, stativa, può incrementare la propria transitività ed acquisire un secondo argomento solo diventando causativa" (p. es. *noosfalhī* 'vacillante nella mente'/'che fa vacillare la mente')⁸⁵⁵. La creazione di composti dotati di significato attivo (transitivo) può aver dunque preso piede in entrambe le classi (passivi e intransitivi); questo vale però come regola morfologica generale, dal momento che in alcuni casi specifici la creazione di un composto attivo-transitivo può essere piuttosto interpretata come esito dell'univerbazione di un sintagma sottostante (p. es. *qumodakhī* < **qumon dakein*).

Nel corso dell'esposizione si è cercato di mostrare come la progressiva emancipazione dall'aoristo in -h-, di cui si è messa in luce l'antichità, si sia compiuta sul duplice piano formale e semantico, evidenziando la connessione tra questi due aspetti. Nonostante ciò, tra i gruppi in cui il processo di derivazione verbale è indipendente dalla presenza di un aoristo in -h- e gli esempi di composti in -hī deverbali più antichi (i 'prototipi' della categoria, dotati di aoristo p. forte e significato passivo o intransitivo) si riscontra in molti casi la presenza di almeno qualche tratto in comune, sia esso formale (si ricordi a tal proposito la comunanza della struttura del SM) o semantico. Per quanto riguarda questo specifico aspetto, si è visto come molte delle forme esaminate nel terzo capitolo, pur non essendo legate all'aoristo p. forte, siano comunque caratterizzate in larga parte da un significato intransitivo, che risulta in questi casi proprio non di un particolare tema verbale ma della base lessicale in sé (p. es. *-prephī* 'che è adatto a', *-briqhī* 'che è pesante').

All'espressione di un significato intransitivo si lega anche la natura degli elementi che compaiono come PM, per la maggior parte preposizioni, avverbi e aggettivi che apportano una modifica in senso avverbiale al significato espresso dal SM (di cui i più frequenti sono, p. es. *neo-*, *pol u-*, *megal o-*)⁸⁵⁶; inoltre, nel caso di PM sostantivali, anche quando il SM corrisponde a un verbo transitivo (p. es. *-erghī* 'che lavora'), il PM è raramente l'oggetto⁸⁵⁷, ma, più spesso, corrisponde a un complemento indiretto (locativo,

⁸⁵⁴ Come si è avuto modo di ricordare nell'introduzione, il passivo è la controparte dell'attivo-transitivo.

⁸⁵⁵ Vd. Stefanelli 1994, p. 273 "la predicazione di qualità, stativa, può incrementare la propria transitività ed acquisire un secondo argomento solo diventando causativa".

⁸⁵⁶ Per il rapporto aggettivi-avverbi di maniera vd. Ricca 1998.

⁸⁵⁷ Questo contrasta con l'affermazione diffusa (soprattutto a proposito delle lingue moderne) secondo cui nei composti nome + verbo (o verbo + nome) il nome è solitamente l'oggetto: questo sembra non valere per tale classe di composti deverbali, proprio a causa del loro legame con l'intransitività.

strumentale, causale, etc., vd. p. es. al ierghl' 'che lavora in mare')⁸⁵⁸. Tutti questi dati suggeriscono quindi che l'intransitività sia un categoria importante per comprendere la diffusione dei composti deverbali in -hl'.

A questo punto è possibile proporre un modello di espansione della classe nel suo complesso, in base al quale si può in primo luogo individuare un 'centro' costituito dalle forme ricavate da un aoristo in -h- e dotate di significato intransitivo (stativo-eventivo), poi un'area di transizione rappresentata dalle forme che condividono con i prototipi tratti formali e/o semantici e, infine, una 'periferia' in cui si situano gli aggettivi che innovano maggiormente sotto l'aspetto di forma e significato, vale a dire i composti attivi-transitivi formalmente non dipendenti da prototipi passivi-intransitivi⁸⁵⁹. Inoltre, il superamento progressivo delle restrizioni in una prima fase operanti sia sulle radici da cui viene ricavato il SM sia sugli elementi ammessi come PM permette di spiegare la notevole produttività degli aggettivi sigmatici, che si diffondono secondo la modalità dello 'schema aperto': infatti, "if the schema is very open, placing few restrictions on the items to which it can apply, its productivity will be greater"⁸⁶⁰. Queste affermazioni naturalmente non intendono semplificare la complessità del processo di diffusione e la non-linearità delle trafile con cui le varie forme si sono influenzate, tali da rendere impossibile l'esatta ricostruzione del percorso nelle sue varie tappe; semplicemente, si è voluto evidenziare come alcuni composti possano aver svolto la funzione di modello rispetto agli altri, innescando un 'effetto trainante' che permette di comprendere la rapida crescita della categoria in questione⁸⁶¹.

Un esempio che illustra in modo particolarmente incisivo la non-linearità dei fenomeni che coinvolgono i composti deverbali sigmatici è proprio lo sviluppo del significato attivo (transitivo) a partire dall'accezione passiva o intransitiva inizialmente dominante. A tal proposito, si spera di aver dimostrato con sufficiente chiarezza come non si possa parlare di una semplice evoluzione passivo > attivo: l'affermazione secondo cui i composti deverbali sigmatici 'nascono' passivi e acquisiscono poi un valore attivo è una generalizzazione non corretta, che non rende conto dei casi in cui avviene l'esatto contrario (es. polukagchl' 'che secca molto' > 'molto secco') e in cui, più frequentemente, entrambe le possibilità sono compresenti fin dalle prime attestazioni, non solo in età

⁸⁵⁸ Diverso è il caso in cui il PM corrisponde all'argomento di verbi che reggono come forme libere dativo o genitivo.

⁸⁵⁹ Si ricordi a questo proposito come esempio di questo meccanismo di espansione il caso dei composti in -manhl', -fanhl' da un lato e -qanhl' dall'altro (vd. *supra*, pp. 156-7 e 180).

Vd. Bertinetto 2003 per la proposta di individuare un 'anello di contatto' tra centro e periferia nella diffusione dei mutamenti linguistici, e Lazzeroni per la descrizione di un processo analogo che interessa però gli aggettivi verbali in *-to- e che, almeno in parte, può essere fatto valere per i composti in -hl'.

⁸⁶⁰ Vd. Bybee 1995, citata in Grandi-Pompei 2010, p. 430 e Giannini 2003, p. 146 "i concetti di schema e di espansione di categorie naturali hanno dato una soluzione al problema del contagio di nuove unità lessicali da parte della regola morfologica in espansione".

⁸⁶¹ Vd. Pozza 2010, p. 378 per la descrizione della diffusione degli aggettivi in -u" a partire da un 'nucleo prototipico' che funge da "iniziale punto di partenza del meccanismo analogico", da "modello 'trainante' per le altre forme che, pur non condividendo tutti i tratti con tale prototipo, ne avevano in comune altri".

ellenistico-imperiale, quando il doppio impiego è legato alla presenza generalizzata di aggettivi deverbali tanto attivi quanto passivi, ma già nel V-IV a.C.⁸⁶²

Come si è ripetuto in più occasioni, la valutazione del successo dei composti in -h|' non può ragionevolmente essere disgiunta dalle relazioni che essi intrattengono con le altre tipologie di aggettivi deverbali e con i costrutti participiali, e dal tentativo di comprendere quali proprietà le formazioni in -h|' presentano rispetto a queste altre classi. In primo luogo bisogna però ricordare che la diffusione dei composti in -h|' va almeno in parte giustificata con i vantaggi che i composti sintetici comportano in quanto tali, quale mezzo in grado di qualificare un dato referente in modo più economico ma altrettanto preciso dei costrutti participiali o delle proposizioni relative corrispondenti. Tornando invece ai rapporti con gli altri composti, si è rilevato a questo proposito come tali relazioni non siano determinabili a priori ma vadano verificate di volta in volta, dal momento che solo l'esame dei singoli casi permette di individuare alcune tendenze, che non possono in ogni caso essere generalizzate. Si è visto infatti che la creazione di aggettivi deverbali sigmatici si connette a esigenze diverse, quali sopperire all'assenza di un participio presente attivo (p. es. -ahl' < a|hmi)⁸⁶³ o, nel caso di basi poco produttive, di altri derivati verbali (p. es. -bl abh|'); nel caso dei verbi polisemici, invece, si è visto come gli aggettivi in -h|' siano deputati all'espressione di un significato ben determinato tra i vari possibili, differente da quello che contraddistingue, per esempio, i composti tematici derivati dalla stessa base (si pensi p. es. a -ech|' /-oco").

Tuttavia, sebbene si possa come principio generale ricondurre la formazione dei composti in -h|' alla necessità di dar vita a sistemi di derivati il più possibile completi (esprimere tutti i significati possibili della base) e trasparenti (far corrispondere forma a contenuto), non va dimenticato che per ognuna delle tendenze riscontrate si sono potuti citare altrettanti controesempi, e che spesso i tentativi di differenziazione sono oscurati da fenomeni di sovrapposizione funzionale e semantica tra le diverse classi di derivati, che divengono inevitabili soprattutto nel momento in cui le diverse 'opzioni' si stabilizzano nel sistema linguistico. Per di più, proprio quando una stessa base offre la possibilità di ricavare composti di tipologie differenti, si è in più occasioni riscontrata la tendenza a costituire serie regolari formate da aggettivi accomunati dal PM ma con SM di diversa struttura, che risponde all'esigenza di istituire una regolarità paradigmatica tra le forme derivate (si pensi p. es. alle serie costituite dai composti in -bafh|' /-bafo" /-bapto", -klinh|' /-klino" /-klito", ktl).

Il quadro è reso poi ancor più complesso dall'inserimento dei composti in -h|' all'interno di ulteriori processi derivazionali, che conducono alla creazione di sostantivi in -eia e verbi composti in -ew nonché, come esito di retroformazione, di aggettivi, verbi e anche sostantivi semplici. Sebbene in genere siano gli aggettivi a costituire la base della derivazione, tuttavia, come è stato dimostrato da N. Grandi e A. Pompei⁸⁶⁴, non mancano

⁸⁶² Come esempio del percorso 'regolare' si ricordi il caso dei composti in -ergh|' (vd. *supra*, pp. 112ss.).

⁸⁶³ Per il declino del participio, soprattutto presente, e degli aggettivi in -to" vd. *infra*.

⁸⁶⁴ Vd. Grandi-Pompei 2012, p. 402 "there seem to be two parallel morphological processes that 'feed into' each other: nominal/adjectival compounds in -o" can generate complex -eō verbs, and, *vice versa*, compound -eō verbs can generate nominal/adjectival formations ending in -o". Moreover, both of these complex

casi in cui è possibile ipotizzare il processo inverso, per cui alcuni verbi in $-\epsilon\omega$ possono essere considerati “the outcome of a primary compounding process”⁸⁶⁵. La doppia direzionalità del processo è inoltre supportata dal fatto che sia gli aggettivi deverbali sia i verbi composti rispondono a una stessa funzione: infatti, essi presentano “indipendentemente dalla categoria del composto in uscita [...] l’impacchettamento in un unico *item* di un nome non marcato per la referenza e di una forma predicativa”⁸⁶⁶. I due autori, a mio avviso, hanno inoltre il merito di sottolineare l’elevato grado di interazione tra diversi modelli di processi di derivazione e composizione, attrazione analogica, rianalisi e retroformazione, per cui risulta legittimo concludere che spesso “it is fruitless to try to understand the correct direction in these word-formation patterns, simply because a ‘correct’ direction probably does not exist at all”⁸⁶⁷.

La partecipazione a processi derivazionali particolarmente produttivi – per quanto difficili da dipanare – può essere probabilmente annoverata tra le motivazioni che hanno contribuito a determinare la fortuna degli aggettivi in $-\eta\iota'$. Oltre a questa, altre possibili ragioni sono state in precedenza individuate per alcuni casi specifici nella grammaticalizzazione del SM (p. es. $-\text{preph}\iota'$, $-\text{fan}\eta\iota'$), e, più in generale, nella versatilità di questa classe⁸⁶⁸, che si configura come una categoria dai confini sfumati, in grado di collocarsi nelle aree di transizione esistenti tra gli altri gruppi di composti deverbali, più chiaramente caratterizzati dal punto di vista del significato (impiego maggioritario o come passivi o come attivi) oppure soggetti a maggiori restrizioni morfologiche. Al contempo non si può escludere che il successo degli aggettivi in $-\eta\iota'$ sia da porre in relazione al declino di altre forme, in particolare dell’aggettivo verbale in $-\tau\omicron''$ che, come evidenzia P. Chantraine, a partire dall’epoca ellenistica perde gradualmente importanza⁸⁶⁹.

Tuttavia, anche gli aggettivi sigmatici, dopo aver conosciuto un periodo di straordinaria espansione, andarono incontro a un processo di graduale eliminazione, responsabile dello *status* di forme residuali che contraddistingue i pochi composti in $-\eta\iota'$ del greco moderno⁸⁷⁰. Infatti, i composti sigmatici furono soggetti a partire dall’età imperiale e tardo-

formations can give rise to new free simple words (both nouns and verbs) by means of a process of reanalysis”. Gli autori esaminano i ‘complex $-\epsilon\omicron$ verbs’ derivati da composti tematici, ma le loro considerazioni possono essere estese anche ai composti in $-\eta\iota'$.

⁸⁶⁵ Vd. Grandi-Pompei 2012, p. 405.

⁸⁶⁶ Vd. Pompei 2006, p. 227.

⁸⁶⁷ Vd. Grandi-Pompei 2012, p. 412. Particolarmente fruttuosa risulta poi l’applicazione alla morfologia derivazionale del greco di alcuni principi propri della Construction Grammar, in particolare la presenza di ‘constructional schemas’ (che forniscono dei modelli produttivi di formazione delle parole) e l’idea di un lessico organizzato in modo gerarchico (“with multiple linkings between words, and intermediate nodes between the most abstract schemas and the individual lexical items in order to express intermediate levels of generalization”, vd. Boij 2009, p. 202). Questi principi sono utilizzati in riferimento ai composti in genere in Boij 2009, e, sebbene l’argomento non possa in questa sede essere approfondito, essi offrono un modello di descrizione convincente anche per la diffusione dei composti deverbali in $-\eta\iota'$.

⁸⁶⁸ Vd. *supra*, conclusione cap. 2.

⁸⁶⁹ Vd. Chantraine 1979, p. 307; lo studioso però mette in correlazione il declino dell’aggettivo in $-\tau\omicron''$ alla crescente diffusione del participio in $-\text{meno}$.

⁸⁷⁰ Vd. Pontani 2000, p. 58 “questa categoria di aggettivi di due uscite ($-\eta$ per il masch. e femm., $-\epsilon$ per il neutro), del tipo classico ($\text{saf}\eta\iota'$, $-\epsilon\iota'$) dei cosiddetti aggettivi elidenti il sigma intervocalico, non appartiene al greco demotico, in cui tuttavia ne sono restates alcune tracce”; Horrocks 1997, p. 222 “Adjectives of the s-stem type in masc./fem. $-\eta\iota'$, neut. $-\epsilon\iota'$, were variously replaced by existing alternatives or remodeled using

antica ai fenomeni di rimodellamento e sostituzione che coinvolsero gli aggettivi della seconda classe, in particolare quelli a due uscite, che furono gradualmente assorbiti nella declinazione tematica e ricaratterizzati tramite l'aggiunta di nuovi suffissi. Come viene sottolineato da Meissner, la sparizione degli aggettivi in -hʹ è dovuta alla combinazione di vari fattori di natura fonetica (itacismo) e morfologica (innanzitutto la necessità di marcare il genere apertamente), cui si può aggiungere, sul piano semantico, proprio quell'ambiguità che in un primo momento aveva garantito il successo di queste forme, ma che, sul lungo periodo, si è rivelata invece un elemento di debolezza: la scarsa caratterizzazione morfologica (non distinguono m. e f.) e semantica (doppia diatesi)⁸⁷¹ ne favorirono l'assorbimento all'interno di altre classi. Poiché si è più volte fatto riferimento alla posizione intermedia degli aggettivi verbali nel *continuum* nome-verbo, vale la pena ricordare che anche un'altra classe, i participi (in particolar modo quelli presenti), più volte avvicinati ai composti in -hʹ per le loro proprietà e funzioni⁸⁷², andarono incontro a un analogo declino, imputabile alla "ambiguity inherent in the various subordinating functions of participles, but more importantly by the morphological complexity of most of the relevant classical paradigms"⁸⁷³.

I primi segni della progressiva erosione della classe dei composti in -hʹ sono ravvisabili già nel I d.C.⁸⁷⁴; questa tendenza tuttavia riguardò innanzitutto la lingua comune, dal momento che nella lingua letteraria – e in particolar modo poetica – gli aggettivi sigmatici mostrano al contrario una persistenza considerevole. I composti in -hʹ, come si è visto, sono infatti ampiamente utilizzati dagli autori di epica di età imperiale e tardo-antica (Oppiano, Manetone, Nonno di Panopoli, etc.) e, tra gli scrittori cristiani, non solo dai padri della Chiesa (Gregorio di Nissa, Basilio di Cesarea, etc.), ma anche da personalità vissute in piena epoca bizantina (p. es. Teodoro Studita, Giovanni Tzetze, etc.). In questo particolare registro linguistico la vitalità degli aggettivi sigmatici si manifesta inoltre in fenomeni quali la trasposizione di forme tematiche alla declinazione in -hʹ⁸⁷⁵ – processo esattamente opposto alle tendenze 'naturali' della lingua – e la creazione di numerosi neologismi. Da tali fenomeni, che pure testimoniano la produttività delle forme sigmatiche anche in fasi linguistiche inattese, emerge il carattere conservativo della lingua letteraria e poetica, che non rispecchia i mutamenti reali in atto nella lingua, ma, a causa della

more regular suffixes [...] In many cases, however, the ancient form survived in the written language and has been re-incorporated into standard modern Greek with its ancient paradigm intact"; Meissner 2006, p. 223 "It appears thus that precisely these adjectives and not the nouns should be regarded as the central type of formation in Greek from which other types (nouns, simple s-stem adjectives, and verbs) are derivationally dependent. Certainly, they are very firmly established in very many registers, and their productivity has repeatedly been stressed. It is almost ironic then that the adjectives, which were far more numerous than the nouns, died out or were transformed completely, while s-stem nouns, much smaller in number and largely unproductive, survive until the present day".

⁸⁷¹ Da questo punto di vista, essi conoscono un destino analogo agli aggettivi in -to", che, a causa della doppia diatesi, presentano "una trasparenza semantica bassa" (Lazzeroni 1997a, p. 62).

⁸⁷² Prima di tutte la funzione aggettivale, particolarmente forte nei participi perfetti.

⁸⁷³ Vd. Horrocks 1997, p. 123.

⁸⁷⁴ Vd. Meissner 2006, p. 182. Tuttavia, si spera di aver dimostrato che questa affermazione può essere almeno in parte ridimensionata.

⁸⁷⁵ Ricordo che questo fenomeno è attestato anche per fasi più antiche (vd. Meissner 2006, pp. 180ss. per alcuni esempi tratti da Licofrone e Nicandro di Colofone).

dipendenza da modelli linguistici e testuali più antichi, garantisce la sopravvivenza a una categoria in declino nella lingua comune⁸⁷⁶. Sembra dunque che nelle fasi linguistiche più tarde anche il ruolo della poesia sia interessato da un parziale mutamento: mentre in un primo momento la creazione di composti in -h|' caratterizzati poeticamente poteva essere considerata una manifestazione (in certi casi estrema) di tendenze realmente in atto nella lingua⁸⁷⁷, essa diviene poi principalmente un fatto letterario, per il quale si rende necessario valutare con attenzione la misura in cui riflette i mutamenti linguistici reali.

In ogni caso, nel corso della trattazione è stata più volte sottolineata l'importanza della poesia, non solo come ambito che consente la creazione di forme particolarmente marcate sul piano linguistico, ma anche come possibile vettore di diffusione dei composti stessi, almeno nei secoli in cui la conoscenza dei testi poetici (epica, tragedia, lirica) era ampiamente diffusa. Accanto alla poesia, anche il linguaggio tecnico della scienza (medicina, astronomia, botanica) è risultato un settore privilegiato per l'impiego degli aggettivi sigmatici: poesia e lingue tecniche, di cui si spera di aver sufficientemente messo in luce il contributo, sono dunque in molti casi le aree in cui i composti in -h|' si affermano inizialmente, per diffondersi poi in altri registri linguistici, non necessariamente solo letterari (cfr. le numerosi attestazioni in epigrafi e papiri magici)⁸⁷⁸.

La portata dell'analisi svolta nei capitoli precedenti e le considerazioni che ne sono state tratte sono però fortemente limitate dal fatto che non si è operato su una lingua viva, ma su una lingua a *corpus*; infatti, come giustamente rileva P. Dardano, “una prospettiva sincronica e funzionale della formazione delle parole deve tener conto della competenza del parlante, dal momento che gli elementi formativi (siano essi radici, suffissi oppure temi) non si ereditano come semplice repertorio tassonomico. Occorre disporre anche di regole di funzionamento atte a combinare tali elementi. Ebbene il più delle volte un corpus di testi non è in grado di fornire tali indicazioni: il disporre unicamente di una documentazione scritta e non di una comunità di parlanti condiziona sia il procedimento dell'analisi sia i risultati obiettivamente raggiungibili”⁸⁷⁹. A ciò vanno aggiunti, quali ulteriori fattori di condizionamento, la casualità e il numero limitato delle attestazioni, che avranno inevitabilmente prodotto delle distorsioni nella descrizione e valutazione dei fenomeni. La natura scritta della documentazione, inoltre, rende spesso difficile accedere al

⁸⁷⁶ Lo stesso vale per il participio, vd. Horrocks 1997, p. 229 “it would seem that the urban élite continued to use a fairly full array of inflected participles, albeit in a reduced range of functions”; sul rapporto tra demotico e lingua letteraria vd. Horrocks 1997, p. 101 “Only in the later Middle Ages did the vernacular begin to make a serious impact on literary composition”.

⁸⁷⁷ A ciò si aggiunge la presenza di forme in -h|' create come alternativa metrica a composti tematici in determinate sedi del verso. Per la valutazione delle forme poetiche in rapporto a quelle create secondo procedimenti linguistici produttivi vd. anche Meissner 2006, p. 43 “The phrase ‘poetic formation’ and ‘authorial licence’ is sometimes used here - arguably, it means acknowledging the existence of words not formed according to familiar rules. We thus have to find either different rules or a good philological reason for the existence of certain formations, meaning that not all actually existing words have been created by definable rules”.

⁸⁷⁸ Vd. Radici Colace 1997, p. 197 per il “carattere di mobilità che la lingua garantisce nel continuo processo di osmosi tra lingua comune, lingua letteraria e linguaggi tecnici e settoriali”. Per il rapporto tra “composto e livello linguistico di un testo”, con particolare riferimento alla poesia, vd. Dardano 2005, p. 127.

⁸⁷⁹ Vd. Dardano 2005, p. 125.

dato pragmatico, indispensabile per una corretta interpretazione dei composti nei diversi contesti di occorrenza, tanto più che il significato di una forma può variare nel corso del tempo come conseguenza di un nuovo rapporto istituito tra i due membri⁸⁸⁰.

Tuttavia, questi limiti non impediscono di cogliere alcune tendenze e di descrivere le tappe essenziali del processo di espansione e successivo declino della classe degli aggettivi sigmatici deverbali (processo che risulta quindi caratterizzato da un andamento ciclico), e, soprattutto, non offuscano la complessità dei fenomeni che contraddistinguono il mutamento morfologico, quale ‘zona di confine’ con la sintassi da un lato e, dall’altro, di forte interazione con l’aspetto semantico⁸⁸¹.

⁸⁸⁰ Per l’importanza del contesto nell’interpretazione dei composti vd. Stefanelli 1994, pp. 267-70 e, per i derivati, Scalise 1998.

⁸⁸¹ Vd. Giannini 2003, pp. 98-101.

Elenco dei principali composti trattati

Famiglie di composti analizzate nel capitolo 2⁸⁸²

-ahı̄ < aḥmi soffiare

ajzaet-	1. che soffia forte 2. scarso di respiro (pol upnoun kaiı̄ojl i gopnoun)
ajkr-	che soffia con forza
al i-	che soffia al largo, verso il mare
baru-	1. dal forte odore 2. che respira profondamente (di respiro profondo)
dus-	che soffia in modo avverso, tempestoso
euj-	1. ben ventilato, fresco 2. che soffia in modo favorevole
za-	che soffia con forza
pol u-	che soffia con forza
uper-	che soffia forte

-dahı̄ < daiw accendere, ardere

hı̄mi-	mezzo bruciato
qespi-	che brucia in modo divino, prodigioso ⁸⁸³
pur-	che brucia o distrugge col fuoco
tacu-	che brucia velocemente

-dahı̄' < dateomai spartire, dividere

hı̄mi-	diviso a metà, spartito
--------	-------------------------

-dahı̄ < *da(i)w/dahnai essere a conoscenza di, apprendere - insegnare

aj-	che non conosce, che non ha imparato
ajrti-	imparato da poco
aujto-	che si impara da sé
ojrqo-	che sa esattamente come fare/esperto, capace
pal in-	imparato nuovamente
pan-	che conosce tutto
panto-	che tutto sa
prwto-	che ha imparato per la prima volta

-kahı̄ < ka(i)w accendere, ardere, bruciare

dia-	ardente, rovente
dus-	che brucia male o con fatica
ek-	ardente
euj-	che brucia (o bruciato) facilmente
hı̄io-	bruciato dal sole
ijno-	cotto al forno

⁸⁸² Nella prima riga sono indicati il verbo da cui è ricavato il composto e il SM; nella prima colonna sono riportati i PM mentre nella seconda la traduzione. Nella terza colonna, infine, viene evidenziata la presenza di forme alternative di SM.

⁸⁸³ In *GI* e *LSJ* passivo ('acceso da un dio').

peri-	1. bruciante, scottante	
	2. bruciato tutto attorno	
puri-	1. bruciato dal o nel fuoco	
	2. ardente	
-krahɪ < kerannumi mescolare		
ajtokrh-	mescolato di per sé	
ajyinqo-	mescolato a sabbia	
dus-	immoderato, eccessivo	
euj-	ben mescolato, temperato, mite	
iʃo-	mescolato in modo uguale	
-cra(n)hɪ < crainw toccare, macchiare		
aj-	non mischiato, incontaminato, puro ⁸⁸⁴	
-nahɪ < naw scorrere		
ajɛi-	che scorre sempre	
euj-	ben fluente	
-aghɪ/-hghɪ < aɣnumi rompere - rompersi, spezzarsi		
aj-	infrangibile, solido	
al i-	rotto dal mare	-hghɪ
euj-	kal w" kekl asmenon	
kumato-	che si spezza come le onde	
peri-	infranto, a pezzi	
skel e-	dalle gambe rotte	
sumperi-	curvato fino a coincidere	
-paghɪ/-phghɪ < phɣnumi conficcare, fissare - essere fermo, irrigidito		
aj-	non saldo, non compatto	
ajɛi-	stabilito per sempre	
ajkro-	fissato alle estremità	
ajmfi-	fissato tutto attorno	
ajnti-	ejantiw" sunestekw" EM che sta dritto/conficcato/fermo di fronte	
ajrti-	piantato, costruito da poco	
ajrtio-	fissato in numero pari	<i>prob. f.l. per -taghl'</i>
aj sum-	non compatto	
ajto-	formatosi da sé, compatto di per sé	
burso-	fatto di pelle	
gal akto-	come latte coagulato	
gomfo-	connesso con cavicchi	
gouno-	che fa venire i crampi alle ginocchia	<i>v.l. per -pachl'</i>
guio-	che irrigidisce le membra	
gumno-	gelato per la nudità, freddo e nudo	
doru-	connesso o costruito con travi	
douro-	poet. per dorupaghɪ'	
droso-	su cui si condensa la rugiada, i.e. nutrito da rugiada	

⁸⁸⁴ ajcranhɪ presente solo in Esichio come glossa di ajcranto".

-raghŕ < rhŕnumi rompere

aj-	1. non spezzato, intero 2. che non si spezza	
aimo-	che perde molto sangue	
al i-	rotto dalle onde	
ajna-	che non si può spezzare, indistruttibile	v.l.
dico-	spezzato in due	
dus-	difficile da rompere	
ejr-	avv. tacew"	
hmi-	spezzato per metà	
meso-	lacerato nel mezzo	
neo-	lacerato da poco	
peri-	rotto, squarciato tutto intorno	
pl eumo-	con i polmoni lacerati	cfr. pf. ejrŕwga
podo-	fatto scaturire da un colpo di piede, lett. rotto, lacerato dal piede	
pol u-	1. con molti rami 2. violento	
puri-	vd. <i>infra</i>	
puro-	1. rotto dal fuoco, incrinato 2. spaccato, fesso	
fl oio-	con la cortecchia spaccata	
cruso-	d'oro strappato via	
yuco-	1. che lascia l'anima liberarsi 2. agonizzante, moribondo	

-sfaghŕ < sfaŕw uccidere, sacrificare

aj-	che non deve essere sacrificato	
ajŕti-	sacrificato da poco	
ajto-	1. che si uccide da sé 2. ucciso da parenti	
hmi-	ucciso a metà (glossa)	
kuno-	che uccide i cani	
neo-	sgozzato da poco	
pol u-	che uccide molto, omicida	

-staghŕ < staŕw versare - stillare

aj-	che non cade a gocce, abbondante	
abro-	stillante di profumi	
aimato-	che stilla sangue	
aimo-	vd. <i>supra</i>	
botruo-	stillante di grappoli	
gluku-	che stilla dolcemente	
dakru-	che stilla lacrime	
deimato-	che stilla orrore	
mel i-	1. stillante miele 2. dolce come miele	
muro-	che stilla unguento	
nektaro-	che stilla nettare	
ojmato-	che sgorgano dagli occhi	dub.l.
pal ai-	che stilla da tempo, i.e. oleoso	

pol u-	avv. con molte gocce che stilla velocemente	
fono- yucro-	stillante sangue congelato	vd. <i>supra</i> - paghɫ
-kragħɫ < kraɹw aj	gracchiare, tagliare - gridare, chiedere gridando che non grida	
-pragħɫ < prassw ajiko- dikaio- dus- euj- kako-	compiere che agisce iniquamente che agisce rettamente sventurato avv. correttamente che fa del male	-prhghɫ
-pl aghɫ < pl hssw kata- ek- krato-	colpire esterrefatto, spaventato colto da stupore o da panico colpito sulla testa	<i>cong. per</i> - pagħɫ'
-tagħɫ < tassw ajomo- ajrtio- deutero- ej- eltero- ijs- meso- omo- perisso- prwto-	disporre in ordine, collocare - schierarsi ordinato in modo non corretto ordinato secondo i numeri pari, che ha un numero pari posto nella seconda serie debitamente autorizzato ordinato diversamente disposto in modo uguale posto nel mezzo posto nella medesima fila o serie posto in una serie di numeri dispari avv. nella prima fila o schiera (ordinato, schierato per primo)	
-tragħɫ < trwɹw mel an-	mangiare mangiato quando è nero/che si mangia nero	
-fagħɫ' < eɹfagon euj-	mangiare che mangia bene, di buon appetito	
-pl hghɫ < -pl hssw aj- ejm- hmi- qe- ijs- kartero- freno-	colpire non acciaccato, i.e. esente da difetti metrici colpito (da follia) semicolpito colpito da Dio colpito ugualmente che colpisce con forza che colpisce la mente, i.e. che fa impazzire	

-qhghr < qhgw affilare

ajmfi-	affilato da due parti	
euj-	che affila bene	
neo-	affilato di recente	
oju-	dalla punta aguzza, acuminato	v.l.

-hghr < hgeomai (o ajw) condurre, guidare

peri-	1. disposto in circolo, che sta intorno, ruotante
	2. fatto girare indietro
	3. circolare

-mighr < meignumi mescolare - essere mescolato o composto

aj-	non mescolato, puro
adu- (hdu-)	mescolato dolcemente, addolcito
ajero-	misto d'aria
ajmfi-	ben mescolato
ajpara-	non mescolato
ajpros-	che non si mescola agli altri, i.e. privo di relazioni
ajguro-	misto con argento
ajsum-	che non si mischia o confonde
eg-kata-knako-	misto di interiora e zafferano
qal asso-	misto ad acqua di mare
qermo-	moderatamente caldo, lett. mezzo caldo
qhrio-	mezzo belva
qol o-	misto a fango, sporco
ip-	misto a veleno, avvelenato
ippo-	mezzo cavallo
kna(h)ko- sum-	misto a cartamo
leonto-	mezzo leone
murto-	misto con bacche di mirto
nefel o-	mescolato con nube
xul o-	misto a legno
ojneo-	mezzo uccello, mezzo uomo
pam-	del tutto mescolato, confuse, d'ogni genere
panto-	1. misto di ogni cosa
	2. che produce ogni genere di frutto
pol u-	1. molto mescolato, misto
	2. vario, molteplice
	2. che si unisce con molti
porfuro-	misto a porpora
rbdo-	mescolato o colorato di rosa
sum-	mescolato assieme
udro-	mescolato ad acqua
upo-sum-	mescolato in parte
cruso-	misto ad oro
yucro-	misto col freddo

-pnighr < pnigw soffocare

peri-	soffocato
sum-	soffocante

uper-	che ansima molto
-stighr < stizw marchiare, tatuare	
aj	non punteggiato
kata-	macchiato, punteggiato
peri-	punteggiato, variegato
cruso-	punteggiato d'oro
-sfigghr < sfiggw unire, legare	
molibo-	unito con piombo
-zughl' < zeugnumi aggiogare	
aj	non aggiogato
anti-	diametricamente opposto
ajsu-	non misto a
bio-	che unisce le vite
di-	doppio
euj-	ben accoppiato, felicemente maritato
ijso-	bilanciato, uguale
kalli-	ben aggiogato, dal bel giogo
mono-	allacciato con un solo laccio
neo-	aggiogato da poco
omo-	congiunto, unito assieme
su-	unito, congiunto
tetra-	aggiogato quattro volte, i.e. a quattro cavalli
tri-	in gruppo di tre
-nughl' < nuissw pungere, trafiggere	
ajro-	avv. in modo che si tocchino le estremità
ojisqo-	che punge di dietro
-fughr < feugw fuggire	
aj	che non ha forza di fuggire
-yughr < yucw soffiare, raffreddare - raffreddarsi, seccarsi	
hmi-	semifreddo, semisecco
-frughr < frugw arrostitire	
di-	arrostito due volte
-trughl' < trugaw raccogliere, mietere	
aj	non raccolto
-bakhl' < bazw (?) parlare	
aj	silenzioso, tranquillo
-wruchl' < ojruissw scavare	
ne-	scavato di recente

-ptuchl' < ptussw piegare

di-	piegato in due, doppio
ijs-	piegato in modo simile
kata-	ricco di pieghe
mal ako-	pieghevole
peri-	ripiegato o avvolto intorno

-yeghl' < yegw biasimare, rimproverare

aj-	irreprensibile
-----	----------------

-mel gh' < mel gw mungere

euj-	appena munto
------	--------------

-l oghl' < l egw raccogliere

liqh-	fatto di pietre
-------	-----------------

-(r)rafhl' < raptw cucire - tramare, ordire

aj-	non cucito, privo di cuciture
dol o-	1. intessuto in modo ingannevole, insidioso 2. che cuce inganni
eju>	ben cucito o attaccato
lino-	1. cucito con lino 2. che fabbrica reti
mito-	cucito con fili
neo-	cucito da poco
pol u-	cucito in molti punti

-bafhl' < baptw immergere

aj-	non temprato, non intinto
aimo-	immerso nel sangue
akro-	1. intinto all'estremità, bagnato sull'orlo 2. che sfiora l'acqua
al i-	immerso nel mare, annegato
al ourgo-	tinto di porpora
ajqo-	tinto o colorato di colori vivaci
ajti-	tinto da poco
ajto-	tinto da sé
gew-	tinto del colore della terra
di-	tinto due volte
druo-	tinto con corteccia di quercia
ejaio-	immerso nell'olio
em-	intinto
ejuqro-	tinto di rosso
euj-	ben tinto, di bel colore
hmi-	mezzo intinto, semitinto
qal asso-	immerso nel mare, del colore del mare
qermo-	immerso in acqua calda
ip-	tinto di viola, color viola
karuo-	macchiato di succo di noce

kata-	imbevuto, intriso
kokkino-	tinto di scarlatto
kokko-	tinto di scarlatto
kroko-	tinto di zafferano, color zafferano
krokwtō-	tinto color zafferano
kuano-	tinto di blu
leuko-	glossa di leukanqhl'
luqro-	immerso nell'impurità o nel sangue
mel am-	tinto di nero
mel an-em-	tinto di nero
mhl o-	del color della mela
muro-	imbevuto di profumo
oijno-	tinto nel vino
para-	orlato di porpora
polu-	molte volte sommerso
ponto-	immerse nel mare
porfuro-	tinto in porpora
rbdo-	colore della rosa
uākinqo-	tinto color del giacinto
uqro-	immerso nell'acqua, bagnato
uđro-	tinto nell'acqua
uđgino-	tinto di rosso
fl ogo-	tinto di rosso fuoco
foiniko-	tinto di porpora
cal ko-	immerso nel bronzo
col o-	color della bile
cruso-	ricamato d'oro
yucro-	immerso nell'acqua fredda, tinto a freddo

prob. f.l. per aji i-

-skafhl' < skaptw scavare

baqu-	scavato profondamente
kata-	sotterraneo
neo-	scavato di recente
pedo-	1. che scava la terra 2. scavato nella terra

-grafhl' < graptw scrivere

aj-	non scritto
ajrti-	scritto da poco
eg-	iscritto, registrato
euj-	1. dipinto bene 2. che dipinge o scrive bene
kaino-	scritto in un nuovo stile
mel ag-	scritto o segnato in nero
ođstreio-	tinto di porpora

-tafhl' < qaptw seppellire

neo-	di recente sepoltura, sepolto recentemente
eįrhmo-	sepolto nel deserto
koino-	di comune sepoltura, sepolto in comune

kathfh' ?

kathfh' cha abbassa gli occhi, vinto, abbattuto
uperkathfh' molto abbattuto - penoso

-afh' < aptw attaccare, legare, toccare

aj- intangibile
aj-sun- non connesso
dus- difficile o sgradevole da toccare
euj- 1. morbido
2. che tocca dolcemente
pros- contiguo, vicino
sun- unito, connesso

-karfh' < karfw disseccare, inaridire

aj non disseccato *v.l.*

-drufh' < druptw lacerare

ajmfi- lacerato da entrambi i lati
aijo- terribilmente lacerato

-krufh' < kruptw nascondere

euj- facile da nascondere
qeo- che nasconde Dio
nukti- 1. nascosto dalla notte
2. che si nasconde di notte

-kal ufh' < kal uptw nascondere

aj non nascosto, scoperto

-ufh' < ulfainw tessere, tramare

aj ourgo- intessuto di porpora
ajracno- tessuto finemente
euj- ben tessuto
hmi- semitessuto
l ain- intessuto di pietra
lepto- tessuto finemente
leuko- intessuto di bianco
lino- che tesse lino
par- bordato
plinq- costruito con mattoni
plousio- riccamente tessuto
sindon- tessuto con o come lino
sun- tessuto assieme
tana- tessuto in lungo
cruso- intessuto d'oro

-gl ufh' < gl ufw intagliare, scolpire

ajti- intagliato da poco
euj- ben intagliato

l i qo-	di pietra intagliata	
neo-	intagliato da poco	
pol u-	molto intagliato	
prwto-	appena scolpito	
-trufhl' < trufaw vivere nel lusso, dilettersi		
ej-	voluttuoso	
-kufhl' < kuptw piegarsi, chinarsi		
ijqu-	concavo in avanti	
-hl i fh'l' < ajl ei f w ungere		
aj-	non unto	
aj-up-	non unto con pece	
di-	unto di profumo	
mil t-	colorato col minio, rosso	
ne-	intonacato di fresco	
piss-	incatramato, coperto di pece	-al i fh'l'
up-	incatramato, calafatato	
-(r)ri fh'l' < rli ptw gettare, scagliare		
ajero-	gettato per aria	
ajmfi-	gettato da entrambi i lati	
aujto-	che precipita da sé, cadente	
dhmo-	lanciato dal popolo	
petro-	precipitato da rupe	
camai-	1. gettato a terra, abbattuto	
	2. esposto, abbandonato	
cqono-	gettato a terra	
-ni fh'l' < n(e) i f w nevicare - essere coperto di neve		
pol u-	coperto di neve	
-di fh'l' < di faw cercare		
qeo-	che ricerca Dio	
-bl abh- < bl abo" /bl aptw impedire, fermare - danneggiare		
aj-	1. che non subisce danno, illeso	
	2. che non fa danno, innocuo	
aujto-	che danneggia se stesso, autolesivo	
bracu-	che produce lieve danno	
epi-	nocivo	
qeo-	colpito dagli dei, demente, folle	
ijcno-	ferito al piede	
kata-	ingiurioso	
koino-	che danneggia la comunità	
megal o-	che danneggia molto	
noo-	malato di mente	
oijno-	danneggiato dal vino	

pam- pol u-	completamente rovinato o nocivo 1. molto nocivo 2. facilmente danneggiabile o danneggiato	
pros- sqeno- freno-	dannoso che attenua le forze malato di mente folle, lett. danneggiato nell'animo	
yuco-	in un modo che danneggia l'anima (avv.)	
-tribhῑ- < tribw sfregare, logorare		
aj-	1. non consumato, non logorato - senza strade 2. non pratico	
ajcrono- ej-	che non spreca tempo 1. consumato, battuto (strada) 2. pratico, esperto	
ejpassutero- euj-	che dà colpi frequenti (l'uno sull'altro) ben triturato	
hmi- ijs-	semidrucito che calca parimenti o insieme con	<i>corr. per isto-</i>
meso- neo- nomo- oiko- pal in-	mezzo consumato o logoro macinato o spremuto da poco esperto nella legge che rovina una casa 1. percosso ripetutamente 2. ostinato, furbo	
pedo- peri- pro- sun-	che consuma (percorre) la terra logorato dall'uso o dal lavoro appuntito, pungente (Esichio) 1. che vive insieme 2. prostrato	
faul o- yaf-	occupato in cose spregevoli peri; tou" logou" tribomenwn (Esichio)	
wjmo-	spremuto acerbo	
-ql i bhῑ- < ql i bw comprimere - opprimere, tormentare		
aj-	1. non compresso 2. che non preme	
neo- peri- pol u-	premuto da poco oppresso, afflitto strofinato molto	
-qrubhῑ- < qrupw spezzare, rompere		
euj-	facile da rompere	
-saphl' < shpw/shpomai far imputridire - imputridire, decomporsi		
aj-	non putrido	
ajkro- hmi-	leggermente imputridito semiputrido	

-tuphl' < tuptw	battere, colpire	
ajti-	resistente, che respinge	
ajmodio-	di forma armoniosa	
douri-	1. che batte il legno 2. colpito da lancia	
ej-	pukthn, ejmpl hkton (Esichio)	-el'
ij-	colpito da dardo	
kentro-	colpito col pungolo	cong.
mhro-	che colpisce la coscia	
omoio-	di forma simile	
pal in-	percosso all'indietro	
pleuro-	che percuote il fianco	
pros-	aderente, vicino	
sarko-	che percuote la carne	
sterno-	prodotto battendosi il petto	
camai-	battuto a terra, i.e. da poco, volgare	
ceiro-	battuto con le mani	
-el phl' < ejl pomai	sperare	
aj-	insperato	
-trefhl' /-trafhl' < trefw	far rapprendere (pf. intr. rappersersi) nutrire, allevare, far crescere	
-trafhl'		
aj-	che non cresce, che non nutre	
ajno-	1. cresciuto in modo puro 2. allevato in purezza	
ajpol lwno-	nutrito a Apollo, puro	
gaio-	alimentato dalla terra	v.l. -trefhl'
euj-	1. ben nutrito 2. nutriente	
mhro-	nutrito dalla coscia	
mouso-	allevato dalle Muse	
oiko-	nato o allevato in casa	
plouto-	allevato nelle ricchezze	
polu-	molto nutriente, produttivo	
skia-	1. allevato nell'ombra 2. che vive ritirato	
ullo-	nutrito dalla materia	
uper-	cresciuto troppo	
filo-	che ama allevare	
-trefhl'		
aj-	vd. <i>supra</i>	
ajli-	nutrito in mare	
ajlio-	allevato in mare	
ajnemo-	nutrito o allevato dal vento	
ajpal o-	nutrito delicatamente, pingue	
ajrti-	appena nutrito, lattante	
ajbrefo-	che nutre un bambino	

buqo- gaio- grao- Dio- donako- ejaro- el o- euj, eju>	che vive in profondità alimentato dalla terra mantenuto da una vecchia allevato da Zeus, caro a Zeus cresciuto tra canne, a forma di canne nutrito dalla primavera, fiorente allevato o che cresce nelle paludi 1. ben nutrito 2. nutriente	v.l. -trafhl'
za- qeo- khri- mal ako- mhro- muel o- neo- ojei- pedo- pol u- puri- tekno- udato- cqono-	ben nutrito, robusto che nutre gli dei nato per la sventura allevato con dolcezza vd. <i>supra</i> che nutre il midollo appena allevato o nato nutrito sulle o dalle montagne nutrito dal suolo vd. <i>supra</i> nutrito di fuoco che è nutrito dai figli nutrito dall'acqua, che cresce in acqua nutrito dalla terra	
-trofhl' aj- euj- udato-	non nutrito vd. <i>supra</i> vd. <i>supra</i>	
-strefhl' /-strafhl' aj-	< streifw volgersi, girarsi - voltare 1. che non si gira, rigido, inflessibile 2. da cui non si torna	
ajmfi- epi- euj- pal in-	flessibile vd. <i>infra</i> ben ritorto volto all'indietro	
-strefhl' aj- ajei- ajmeta- ajmfi- aj-epi- epi- eju> pol u-	vd. <i>supra</i> volubile che non si volta, immutabile che si volge in ogni direzione 1. che non si volge attorno 2. indifferente, inesorabile 1. che si volge - attento, vigile 2. esatto, preciso 3. flessibile, volubile ben ritorto sinuoso, molto ritorto	v.l. -stefhl'

tapeino- 1. che ruota in orbite basse
2. volto verso il basso

-(r)rehr/- (r)ruh' < rēw scorrere, fluire

aimo- che fa scorrere sangue
gono- affetto da gonorrea
eju> che scorre bene -rrehr
kata- scivoloso, che cola grasso
xeno- che scorre in modo strano
peri- inclinato tutt'intorno
polu- che scorre molto
trico- che perde il pelo

-sfal hr < sfal l w far inciampare, ingannare - cadere in rovina, sbagliare

aj che non cade, saldo, sicuro
akro- 1. facile a cadere, vacillante
2. atto a far cadere, pericoloso
aj-a- incerto, instabile
aj-epi- che non vacilla, saldo, sicuro
aj-pro- che non erra
ajri- che fa cadere facilmente, sdruciolevole
domo- che fa crollare la casa
epi- 1. che vacilla
2. che fa cadere
ejri- molto instabile, malsicuro
mequ- 1. vacillante per l'ebbrezza
2. che fa vacillare per l'ebbrezza
noo- 1. che ha la mente vacillante, lett. vacillante nella mente
2. che fa vacillare la mente
par-a- barcollante, vacillante
peri- scivoloso, instabile
polu- che vacilla molto

-stal hr < stel l w preparare, equipaggiare, partire, andare

aj svestito, non equipaggiato
euj 1. ben equipaggiato
2. maneggevole, agevole, conveniente
mono- che parte da solo

-ol l hl' < eij l w premere, radunare

aj radunato, ammassato

-al hr < aj l omai saltare, balzare, lanciarsi

epi- terpon (Esichio)
pro- che balza in avanti, che precipita, tumultuoso

-al hr < all iskomai essere catturato

douri- catturato con la lancia
euj catturato agevolmente

ne-	catturato di recente
-bal hɪ- < bal l w	gettare
pal im-	riverso, supino
aʃsal hɪ- < aʃsal ei'n aʃfrontisqħnai (Esichio)	
aʃsal hl'	incurante
-qrul hl' < qrul ew	borbottare, dire e ridire
pol u-	oggetto di molti discorsi
-hl hl' < aʃl ew	macinare
neo-	macinato da poco
-kl i nhl' < kl i nw	inclinare - inclinarsi, tendere
aj-	1. che non pende, fisso, stabile 2. orizzontale 3. persistente
ajmeta-	1. che non si inclina 2. che non si può inclinare
ajmfi-	instabile, incerto
ajpo-	declinante, in pendenza
ajpro-	che non si inclina
ajpros-	che non si inclina, imparziale
gonu-	che si piega sulle ginocchia
ek-	inclinato, che pende
eʃi-	in pendenza, incline
eltero-	inclinato da una parte, che pende
qeo-	che si volge a Dio, diretto verso Dio
iʃso-	ugualmente inclinato, bilanciato
kata-	1. che sta a letto 2. pendente, inclinato
omo-	sdraiato sullo stesso letto
omoio-	con la stessa pendenza
pal ig-	che si inclina indietro
peri-	inclinato, ripido da tutti i lati
pol u-	che giace con molti
pros-	inclinato, in pendio
sug-	inclinato assieme
taʃto-	con la stessa latitudine
upo-	soggetto, subordinato
camai-	steso a terra
-krinhl' < krinw	separare, distinguere - ritenere
di-eu-	distinto, chiaro
dus-	difficile da distinguere
eijl i-	non mescolato, puro, distinto
euʃ-	1. ben separato 2. distinto, chiaro

meso-	che separa nel mezzo	
-pl unhl' < pl unw	lavare	
euj-	ben lavato	
neo-	lavato da poco	
-damhl' < damazw	domare, sottomettere	
hmi-	semidomato	
-kamhl' < kamnw	produrre - faticare	
aj-	non lavorato, incolto	
-carhl' < cairw/cairomai	gioire, essere felice, compiacersi	
aj-	luphron (Esichio)	-el'
aimato-/aimo-	che gode del sangue	
aijwno-	che gioisce in eterno	
aj-epi-	non piacevole	
ajntro-	che ama le grotte	
bel essi-	che si compiace dei dardi	
dakru-	che si compiace di lacrime	
dhmo-	che compiace il popolo, gradito al popolo	
doxo-	che si compiace della gloria	
drumo-	che si compiace dei boschi	
eipwl o-	che si compiace delle immagini, degli idoli	
eijro-	che si compiace della lana	
ejm-peri-	che gioisce di	
ejpi-	1. piacevole, gradito	
	2. che gioisce di	
ejpidesmo-	che si compiace di fasce	
euj-	affascinante, grazioso	
ejcidno-	che si compiace di vipere	
hdu-	piacevole, gioioso	
qurso-	che si compiace del tirso	
kedro-	che ama il cedro	
keuqmwno-	che si compiace dell'abisso	
kisso-	che si compiace dell'edera	
klino-	che gode del letto	
lektro-	che ama il letto nuziale	
Limno-	che ama la palude (nome di rana)	-cari"
lugo-	amante della loquacità	
lutro-	lieto del prezzo del riscatto	
mikro-	che si accontenta di poco, meschino	
mouso-	che si diletta nelle Muse, nella poesia	
neuro-	che si diletta dell'arco o della lira	
nukti-	che si compiace della notte	
xeno-	che si compiace di stranezze	
xuno-	che gioisce con tutti, che reca gioia a tutti	
oijno-	che gode del vino, che ama il vino	
ojbro-	che ama la pioggia	
opl o-	che si rallegra delle armi	

oĵreio-	che gode della montagna
oĵclo-	che compiace la folla, amico della folla
pag-	1. che rallegra completamente 2. lietissimo
peri-	oltremodo felice
pol u-	1. piacevole, gradito 2. che prova o dà molta gioia
pro-	di ringraziamento (offerta)
pros-	lieto, gradito
puri-	che gode del fuoco
sarko-	che si compiace della carne
skhno-	che si compiace del palco, teatrale
skoteino-	che si compiace dell'oscurità o della segretezza
skul o-	che gode delle spoglie
stauro-	che esulta nella croce
udro-	che si compiace delle acque
uper-	oltremodo lieto
fil o-	amante della grazia
yal mo-	che ama suonare la cetra

-marhI' < meirōmai ricevere la propria parte, ottenere in sorte
euj- facile, opportuno

-karhI' < keirw tagliare, rasare - distruggere
aj- troppo corto per essere tagliato, i.e. tenue, sottile

-qerhI' < qerōmai scaldare - essere scaldato, scaldarsi (cfr. qero")
ajei-

1. che riscalda sempre
2. dove è sempre estate
bou- di pascoli estivi
dusqereā" dusal qhıtou" (Esichio)
eijl h- eijl a- eijl ai- riscaldato dal sole
za- molto caldo
hl io- riscaldato dal o nel sole
kako- mal disposto alla calura estiva
(N)eil o- bruciato dal Nilo, i.e. dal calore dell'Egitto
pol u- glossa di bouqerhI'

-fqerhI' < fqeirw distruggere

pol ufqerhI' distrutto in molti modi
ejmfqorhI' che perisce, distrutto in

-sperhI' < speirw seminare, spargere
pol u- 1. molto diffuso
2. fecondo

-furhI' < furw bagnare, mescolare
mil to- intinto nel color rosso

ceri-	impastato con le mani
-surhl' < surw	trascinare
aj-	sudicio, vile
-storhl' < stornumi	stendere, coprire
aj-	privo di coperte, non coperto
-manhr- < mainomai	infuriare, essere pazzo (far impazzire)
aijn-	terribilmente furioso
ajro-	sul punto di impazzire
ajmfi-	completamente pazzo
ajndro-	che ha passione per gli uomini
ajrei-	pieno di furore guerriero
ajrseno-qhl u-	pazzo per il vizio
ajreno-	pazzo per i maschi
auj o-	ispirato dal flauto
bou-, tor	pianta
gal lo-	furioso come un Gallo
gunai(ko)-	1. pazzo per le donne 2. che fa impazzire le donne
deipno-	pazzo per i pranzi
doxo-	pazzo per la gloria
dori-	che infuria con la lancia
douro-	vd. <i>supra</i>
eipwl o-	pazzo per gli idoli
ek-	folle, pazzo
em-	1. pazzo 2. reso pazzo da
eji-	folle, pazzo
ejrwt-/ejrw-	1. reso pazzo dall'amore 2. che suscita folle amore
zhl o-	pazzo di gelosia
hdu-	pieno di dolce follia
hli o-	1. pazzo per il sole 2. reso pazzo dal sole
hmi-	mezzo pazzo
qeatro-	appassionato di teatro, che va pazzo per il teatro
qeo-	reso pazzo dagli dei
qhl u-	pazzo per le femmine o le donne
qurso-	che infuria con il tirso
ippo-	1. brulicante di cavalli 2. fanatico delle corse
karp-	che dà troppi frutti
kentro-	1. reso pazzo dallo sprone 2. che fa impazzire per il colpo
kosmo-	che infuria nel mondo
liqo-	maniacco delle pietre
lusso-	furioso, pazzo
Margi to-	pazzo come Margite

megalo-	del tutto pazzo
mouso-	devoto alle Muse
nukti-	che infuria di notte
oijno-	che va pazzo per il vino
oijstro-	reso pazzo dalla puntura della mosca
oijlo-	pazzo per le armi
oijrei-	che erra frenetico nelle montagne
oijniqo-	che va pazzo per gli uccelli
oijyo-	che va pazzo per le ghiottonerie
paido-	pazzo per i ragazzi
par-em-	pazzo, fuori di sé
peri-	furente, pazzo
polu-	pazzo in molti modi, dalle molte follie
porno-	pazzo per le prostitute
proko-qhl u-	pazzo per le femmine simili a cerbiatte
trico-, tor	nome di pianta
tufo-	reso pazzo dalla febbre o dall'orgoglio, delirante
ugro-	appassionato per l'acqua
ull o-	pazzo per i boschi
fhro-	pazzo per gli animali selvaggi
(fil-oistro-)	che ama il delirio
freno-	matto nell'animo
fullo-	lussureggiante di foglie
coro(i)-	pazzo per la danza
cruso-	pazzo per l'oro

-fanhr < fainomai/fainw brillare, apparire, mostrarsi, sembrare - far vedere, manifestare

aj-	che non si mostra, che non si fa vedere
ajaqo-	che sembra buono, giusto - di buona apparenza
ajio-	che appare santo
ajlao-	brillante, che riluce
ajnwsto-	che appare irricognoscibile (avv.)
ajrio-	di aspetto selvaggio
ajci-	che appare da vicino
ajei-	1. che si mostra o brilla sempre 2. sempre visibile
ajero-	che brilla come l'aria, trasparente
ajllo-	brillante
ajmo-	che appare come il sangue
ajkerai-	dall'aspetto puro
ajkro-	che appare o brilla in cima
ajllo-	di altra apparenza
ajlloio-	glossa di ajlloidu~ = che appare diverso
ajmauro-	che brilla fiocamente
ajmmo-	che appare come la sabbia
ajmfi-	visibile tutt'attorno, ben noto
aj-epi-	non visibile, oscuro, insignificante
ajqrwpo-	dall'aspetto umano
ajxio-	che appare degno, meritatamente famoso

ajp-em-	oscuro, nascosto
ajpisto-	che sembra non degno di fede
ajpro-	imprevisto
ajrguro-	dall'aspetto simile all'argento, brillante come l'argento
ajreno-	di aspetto maschile
ajrseniko-	di aspetto maschile
ajrti-	apparso da poco
ajrcaio-	che sembra antico
ajstero-/ ajstro-	che brilla come una stella, splendente come stella
ajsum-	scuro
ajto-	che appare da sé
brefo-	che appare come un bambino
gaio-	del colore di terra
gew-	simile a terra
gluku-	apparentemente allettante
gumno-	che appare nudo, manifesto
dexio-	1. che appare nel modo giusto 2. che non produce un'immagine rovescia
dhl o-	che appare in modo chiaro
dhmo-	visibile al popolo
dia-	trasparente
dikaio-	1. che sembra giusto 2. che si giustifica da sé, plausibile
doul o-	di aspetto servile
dus-	oscuro
eipwl o-	che appare come immagine, simile a immagine
ek-	1. che si mostra 2. splendente
ejl aio-	che ha l'apparenza d'olio
ejl efanto-	simile ad avorio
ejm-	1. che appare 2. visibile, manifesto, conosciuto
ejm-prosqo-	che appare di fronte
ejnantio-	che presenta una contraddizione
ejni auto-	che appare ogni anno, visto ogni anno
ejxw-	convesso
ejpi-	1. che si mostra 2. visibile, evidente 3. illustre, rinomato
eltero-	di aspetto diverso, che appare diversamente
euj-	celebre (che appare bene, che ha una buona reputazione)
eujl abo-	che appare pio
eujl ogo-	che sembra probabile, verosimile
eujsebo-	apparentemente ortodosso
hdu-	che sembra dolce
hli o-	simile al sole, che brilla come il sole
hmero-	che brilla o appare di giorno
hmi-	che brilla a metà
hmi-ek-	che appare o brilla a metà
qhl u-	simile a donna, di aspetto femminile

qhro-	dall'aspetto di belva	
qeio-	manifestato da un dio	
ijambo-	che appare giambico	
iqu-	che riluce in modo diretto	
ippo-	nome di pianta	
ijso-	che appare uguale	
kaino-	cha appare o splende nuovo	
kall i-	che splende in un bel modo	
kata-	visibile, in vista, evidente	
krustallo-	dall'aspetto di cristallo	
lampado-	avv. con lo splendore di una torcia	
lampro-	che appare splendente	
leuko-	splendente	
liq-arguro-	d'aspetto simile al litargirio	
lucno-	che brilla come una lampada	
megal -epi-	molto visibile	
megal o-	magnifico, vd. megal oprephl'	
mello-	che apparirà in futuro	
meso-	che appare nel mezzo, che appare a metà	
metewro-	che appare nell'aria	
mikro-	che appare piccolo, insignificante	
mol ubdo-	simile a piombo	
mono-	visibile da solo	
morfo-	simbolico	
narqhko-	simile a una canna	
nebro-	simile a cerbiatto	
neo-	1. rivelatosi di recente	
	2. nominato di recente	
nefo-	dall'aspetto di nuvola	
nhpio-	che appare o si manifesta come un bambino	
nukto-/ nukti-	che brilla di notte	
xeno-	di apparenza strana	
xulo-	1. che mostra il legno	
	2. che assomiglia a legno	
ohio-	che si mostra uguale	
oju-	dalla vista acuta	v.l. -fahl'
ojsiqo-	1. che appare o si vede dietro	
	2. che guarda indietro, rivolto indietro	
ojreo-	vd. <i>infra</i>	
ojro-	simile a monte, enorme	
oujrano-	che appare in cielo	
ojfqa mo-	visibile all'occhio	
oiji-	che appare tardi	
pal aio-	che sembra vecchio	
pam-	1. lucente, splendente	
	2. semprevivo (pianta)	
pan-a-	del tutto invisibile	
panto-	completamente lucente	
pasi-	che si mostra a tutti, visibile a tutti	
pezo-	simile a prosa	
peri-	1. visibile da tutte le parti, noto	

pl hsi-	2. splendente
pro-	che appare vicino
	1. che appare o si mostra
	2. chiaro, evidente - famoso
	3. previsto
pros-	che appare, visibile da davanti
prw-	che appare per primo
ptw-	1. simile a mendicante
	2. che si finge povero
puro-	simile a fuoco
puri-	che appare nel fuoco
purso-	che brilla come fiaccola
sal piggo-	simile a tromba
sarko-	che si mostra carnoso
semno-	splendido, spettacolare
skio-	simile a ombra
skuqrwpo-	di aspetto sgradevole
sol oiko-	simile a solecismo
stauoro-	avv. in forma di croce
sum-	manifesto, evidente
tauro-	simile a toro
taujo-	che appare identico
thle-	che appare da lontano, visto da lontano
tri-	di triplice splendore
ugro-	di aspetto umido
uper-	1. che appare sopra, che è più alto
	2. oltremodo luminoso
upno-	che appare nel sonno
uistero-	che appare dopo, che brilla dopo
ulyhl o-	che mette in mostra o fa apparire sublime
ulyi-	che appare in alto, eminente
fl ogo-	simile a fuoco, del colore del fuoco
fwto-	luminoso, splendente
cal ko-	simile d'aspetto a rame
ciono-	bianco come neve
crhsto-	dall'aspetto gentile
cruso-	simile a oro, che brilla come oro
yeudo-	che splende di luce falsa
yimuqio-	dall'aspetto della biacca

Famiglie di composti analizzate nel capitolo 3

-dakhɪ- < daknw mordere

aujt-	che morde
qumo-	che morde il cuore
laimo-	che morde la gola
sarko-	che morde la carne
shyi-	che causa la cancrena con il morso
wjmo-	che morde crudelmente, feroce

-takhɪ- < thkw sciogliere, consumare

gui-	1. che consuma le membra 2. consumato nelle membra
euj-	che si scioglie facilmente, facile da sciogliere
katakumo-	che scioglie le onde
sarko-	che consuma la carne
sun-	che consuma - che si consuma
yuco-	che consuma l'anima

-kagkhɪ'

pol u-	1. che secca molto 2. molto secco, arido
--------	---

-arkhɪ- < ajrkew allontanare, proteggere - essere sufficiente, bastare

ajp-	sufficiente
aujt-	1. indipendente, autosufficiente 2. bastate
bi-	1. sufficiente ai bisogni della vita 2. che dà vita
gui-	che fortifica le membra, lett. che porta soccorso alle membra
di-	1. sufficiente, bastate 2. in grado di resistere
ejn-di-	sufficiente, adeguato
ejx-	bastate, sufficiente
ejp-	1. che soccorre, efficace 2. sufficiente
zw-	1. bastate per la vita 2. che dà vita
kat-	pienamente sufficiente
xen-	che viene in aiuto degli stranieri, protettore degli stranieri
ojl ig-	che si accontenta di poco
pan-	vd. <i>infra</i>
pant-	potentissimo, lett. che basta a tutto
pod-	1. che porta soccorso con i piedi 2. dai piedi veloci 3. che giova ai piedi
pol u-	che basta a molte cose, che offre molti vantaggi

-ei khɪ' < epi ka essere simile - sembrare opportuno

aj-	sconveniente, indegno
ajn-epi-	non ragionevole, severo

epi-	1. adatto, appropriato, proporzionato 2. ragionevole, equo	
kat-	vd. epieikhi'	
meno-	conforme al desiderio, gradevole	
pan-a-	del tutto sconveniente	
pros-	1. simile 2. mansueto	
yeud-epi-	che finge di essere buono	
-pl ekhi- < pl ekw intrecciare, piegare		
aj-	non intrecciato	
ajmfi-	intrecciato	
baqu-	fittamente intrecciato	
euj-	ben piegato o intrecciato	
neo-	intrecciato da poco	
neuro-	intrecciato con tendini	
omo-	intrecciato, legato insieme	
pal im-	piegato indietro	
peri-	1. che si intreccia 2. intrecciato tutt'intorno	
pol u-	molto intrecciato o contorto	
sum-	1. intrecciato 2. che si serra	
tri-	piegato tre volte	
coro-	che intreccia danze corali	
-hnekhil' < ejnegkei'n portare		
di-	continuo, ininterrotto	
dour-	a portata di lancia, raggiungibile dalla lancia	
kentr-	spinto dal pungolo	
pod-	che giunge fino ai piedi	
-derkhi-/drakhi- < derkomai guardare - vedere, avere la vista - brillare		
aj-	non visto, invisibile	-derkhi- -drakhi-
ajmbl u-	debole di vista	
gluku-	dal dolce sguardo	
dus-	1. brutto da guardare 2. difficile da vedere	
euj-	1. che vede distintamente, dagli occhi splendidi 2. dalla vista acuta, che scorge tutto	1. -derkhi- 2. -drakhi- ⁸⁸⁵
qeo-	che contempla Dio	
imero-	dallo sguardo seducente	
ip-	dallo sguardo di viola	
kako-	kakol ah' (Esichio)	
liqo-	che pietrifica con lo sguardo	
meso-	che guarda nel mezzo	
nekro-	che ha l'aspetto di un morto	

⁸⁸⁵ In Esichio è attestato anche eujdarkhil'.

xanqo-	dallo sguardo fiammeggiante
oꝑrimo-	dallo sguardo possente
oꝓu-	1. dalla vista acuta 2. che rende acuta la vista
pan-	1. visibile a tutti, visto da tutti 2. che vede tutto
pol u-	che vede molte cose
-el khɪɾ < el kw tirare, trascinare - prolungarsi	
iꝓso-	che tira o è tirato nello stesso modo, i.e. che ha lo stesso peso
kerā-	che tira per le corna
tox-	che tende l'arco

-fl eghɪɾ < fl egw incendiare - ardere, prendere fuoco

aꝓ	1. che non arde 2. non infiammato
aꝓei-	sempre ardente
eꝓi-	infiammato, rosso fuoco
eꝓri-	molto ardente
za-	pieno di fuoco, ardente
kosmo-	che incendia il mondo
omo-	che brucia assieme
peri-	ardente
puri-	1. fiammeggiante 2. infiammato

-hl eghɪɾ < aꝓl egw preoccuparsi, aver cura

aꝓɪ-	spietato
aꝓɪ-	incurante, crudele
dus-	doloroso, spietato, crudele
eꝓɪ-	eꝓɪ eꝓi qumia/wɪ (Esichio)
tan-	doloroso, crudele

-qel ghɪɾ < qel gw incantare, affascinare

aꝓ	1. non placato 2. che non è in grado di placare
l uro-	affascinato dal suono della lira
pan-	che incanta tutto
pol u-	che affascina
freno-	che incanta il cuore
aꝓsel ghɪɾ	insolente, grossolano

-erghɪɾ/-ourghɪɾ < eꝓɪɾdw fare

-erghɪɾ	
aꝓ	che non lavora
al i-	che lavora in mare
aꝓ-en-	inefficace, inattivo
aꝓ-	pigro
aꝓfi l-	pigro, ozioso
baru-	profondamente influenzato da
	-ergh" (s.v.l.)

dol o-	che opera con l'inganno
doro-	che lavora pelli
dus-	1. difficile da lavorare 2. che impedisce l'attività
ej-	attivo, efficace
euj-	1. ben lavorato 2. efficiente, efficace
eujqu-	lavorato bene
hmi-	lavorato a metà
kako-	che compie il male
Kariko-	lavorato da un Cario
koino-	che lavora in comune
la-	fatto di pietra
liqo-	che trasforma in pietra
lin-	fatto di lino
lino-	fatto di lino
Lukio- (luko-)	fatto in Licia
mul o-	lavorato alla mola, macinato
neo-	appena fatto o lavorato
ojl i go-	che lavora poco
ojl o-	rovinoso, distruttivo
omo-	che fa lo stesso lavoro
pan-a-	del tutto non lavorato
pol u-	1. che lavora molto 2. molto lavorato
porfuro-	lavorato in porpora
puro-	che opera nel o col fuoco
sun-	che lavora assieme
sun-en-	attivo contemporaneamente
tacu-	che lavora velocemente
cruso-	lavorato con oro
-ourgh-	
al -	lavorato in mare
ajl hq-	che agisce sinceramente
deuter-	rappezzato
ijscn-	lavorato finemente
kain-	fatto da poco
lept-	lavorato finemente
liq-	fatto di pietra
megal -	che compie grandi azioni
Mentor-	lavorato da Mentore
mes-al -	colorato di porpora
ne-	fatto da poco
pan-al -	tutto tinto di porpora
par-al -	orlato di porpora
pl atu-al -	con largo orlo di porpora

-stergh-/-storgh- < stergw amare

aj-	1. privo di amore, implacabile 2. penoso, insopportabile	-stergh-
tekno	pieno di amore filiale	-storgh-

-fqegghl' < fqeggomai emettere un suono, risuonare, chiamare, celebrare

aj-	che non parla
pol u-	dai molti suoni

-echl' < eicw avere - essere, stare

aj-di-	continuo
aj-pros-	incurante, trascurato
aj-sun-	discontinuo, variabile
di-	non continuo
ej-	graduale, sporgente
noun-	saggio, intelligente
peri-	avvolgente, tondeggiante
pro-	forte, eccellente
pros-	vicino, prossimo
sun-	continuo, ininterrotto, lett. che si tiene assieme
uper-	che è in più o di troppo
uper-sun-	più che continuo

-wchl' < (ü)ecw trasportare

di-	che trasporta due
pro-	che si impenna dalla parte posteriore

-dechl' < decomai accettare, accogliere

pan-	che riceve, contiene o comprende tutto
------	--

-brachl' /-brechl' < brecw bagnare

apal o-	apal oanqh' (Esichio)	
ejl aio-	intinto d'olio	
qal asso-	bagnato in acqua salata	
oijn-	bagnato dal vino, ebbro	-brechl'
wj-	imbevuto di chiaro d'uovo	

-trechl' < trecw correre, muoversi rapidamente, affrontare

ajn-en-	inadatto, incapace	
ej-	abile, adatto, diligente	
eltoimo-	pronto a correre	
eujqu-	che corre dritto	
kak-en-	furbo, maligno	
pal indromhl'	ritornante, ricorrente	cfr. epramon

-sperchl' < spercomai imperversare - slanciarsi, precipitarsi

aj-	avv. incessantemente
eipi-	affrettato, impetuoso
peri-	1. precipitoso, impetuoso 2. reso furente

pol u-	molto diligente, zelante	
-hchl' /-hchl' < *hpcw?	risuonare, riecheggiare, far risuonare	
al i-	che risuona come il mare	-hchl'
ajp-	discordante, stonato	-hchl'
baru-	che produce forte rumore, rimbombante	-hchl'
bronto-	che risuona come il tuono	-hchl'
gluku-	dalla dolce voce	-achl'
di-	risonante, forte	-hchl'
dus-	mal risuonante, di orribile suono	-hchl'
		-achl'
ejri-	che risuona fortemente, altisonante	-hchl'
euj-	dal bel suono, armonioso, sonoro	-achl'
		-hchl'
qeo-	che risuona di Dio	-hchl'
kako-	che risuona male, dissonante	-hchl'
kat-	risonante	-achl'
		-hchl'
kluto-	che risuona di fama, famoso	-hchl'
ligu-	dal suono acuto o armonioso	-hchl'
		-achl'
nearo-	che risuona nuovamente	-hchl'
oju-	dal suono acuto, penetrante	-hchl'
peri-	risuonante intorno	-hchl'
pol u-	1. dai molti suoni	-hchl'
	2. risuonante	
pros-	risuonante, rimbombante	-hchl'
tanu-	che risuona da lontano	-achl'
		-hchl'
uly-	che risuona alto	-hchl'
-nhchl' < nhcw	nuotare, fluttuare	
ajero-	che fluttua in aria	
al i-	che nuota in mare	
-auchl' < aujcew (cfr. aujch)	vantarsi, gloriarsi	
dus-	vanaglorioso	
kene-	vanaglorioso	
meg-	pieno di gloria	
megal-	vanaglorioso	
pol u-		v.l. per -auxhl'
uper-	superbo, orgoglioso	
uly-	superbo, orgoglioso	
-l achl' < l agcanw	ottenere in sorte	
ijs-	che ottiene la stessa sorte	

-terphl' < terpw, terpomai dilettare, rallegrare - rallegrarsi, compiacersi

aj-	spiacevole, triste
bio-	che prova gioia nella vita
dhmo-	che piace al popolo, che diletta il popolo
dus-	spiacevole, doloroso
eijaro-	che gode della primavera
eji-	1. piacevole, gradito 2. dedito ai piaceri
euj-	dilettevole, incantevole
hdu-	piacevole, che rallegra dolcemente
qe-	1. gradito agli dei, che piace a Dio 2. che ama Dio
qumo-	che rallegra l'animo
kako-	che gode del male
mel i-	che diletta come miele gradevole come miele, dolce
neo-	che procura nuova gioia
ojcl o-	che compiace il popolo
pan-	che allietta tutti, piacevole, amabile
poiki l o-	che diletta con la varietà, che reca vario diletto
pol u-	1. molto dilettevole, piacevolissimo 2. molto dilettrato
tumpano-	che si diletta nei timpani, cui piacciono i timpani
fil o-	amante della gioia, che ama gioire
freno-	che dà gioia al cuore, che rallegra il cuore
coro-	che gioisce nella danza
Cristo-	che gioisce in Cristo
yuco-	avv. con animo lieto

-erphl' < erpw strisciare, muoversi

cam-	che striscia a terra
------	----------------------

-prephl' < prepw essere ben visibile, distinguersi - sembrare, essere conveniente

aj-	che non conviene, inappropriato
agaqo-	conveniente al bene
ajggel o-	adatto agli angeli
ajio-	1. santo 2. degno di un santo
ajgroiko-	avv. in modo rustico
ajdel fo-	avv. come si addice a fratello o sorella
ajjscro-	d'orrendo aspetto
ajjogo-	avv. irragionevolmente
ajndro-	da uomo, coraggioso, virile
aj-eu-	sconveniente, inopportuno
ajqrwpo-	conveniente, adatto all'uomo
ajxio-	conveniente, decoroso
ajri-	molto distinto, ben visibile, splendido
ajrreno-	che si addice a uomini, virile
ajrcalo-	che sembra antico
ajrc-iero-	adatto a un vescovo

aujto-	che brilla di luce propria
baru-	molto ricco, glossa di pol utel h'
brefo-	adatto a un bambino
gennaioo-	adatto a un nobile
grao-	da donna anziana
gunaiko-	che si addice a una donna
dhmo-	adatto al popolo
dia-	distinto, notevole, eminente
doul o-	che si addice a uno schiavo
dus-	sconveniente, non dignitoso
eipwl o-	adatto all'idolatria
ek-	distinto, eminente - conveniente
ejl euqero-	degno di un uomo libero
em-	che si distingue, insigne - conveniente
eji-	conveniente, appropriato
euj-	che ha una bella apparenza
eujsebo-	avv. in modo adatto a un devoto
qeo-	che si addice a un dio
qhl u-	che si addice a una donna, femminile
qhrio-	da belva
ibro-	che si addice a una cosa/persona/luogo sacro
ijcno-	magro, gracile
kaino-	che appare nuovo
kall i-	magnifico
koino-	che conviene allo stesso modo
komyo-	che si distingue per abilità
kosmo-	conveniente al cosmo
kthno-	adatto ad animali, bestiale
megal o-	degno di una grande persona, magnifico
meta-	che si distingue, splendido
mhtro-	avv. in modo che si addice a una madre
mikko-/mikro-	meschino
mousiko-	avv. come si addice a un musicista
nearo-	che sembra giovane, che si addice a un giovane
nekro-	che conviene a un morto
neo-	che si addice a un giovane
nhpio-	adatto ai bambini, elementare
numfo-	avv. in modo adatto a una giovane sposa
xeno-	di aspetto insolito
omoio-	che si dà un'apparenza simile
pan-eu-	bellissimo
parqeno-	avv. in modo adatto alle fanciulle
patro-	adatto a un padre
peri-	eccellente
pol u-	molto segnalato, notevole
ptwco-	adatto a un mendicante
rhtoro-	adatto a un oratore
semno-	nobile, austero
sum-	conveniente, adatto
sumpaqo-	avv. come si addice a un simpatizzante
swmato-	adatto alle cose corporee

uper-eu- faidro- Cristo-	avv. nel modo più conveniente di aspetto sereno adatto a Cristo
-trephl' < trepw eltoimo- euj- pal introphl'	volgere, dirigere - volgersi, dirigersi che si volge con prontezza che si volge bene, preparato, pronto volto in direzione contraria, che torna indietro
-(r)rephl' < rēpw aj- ajmfi- ajnw- bracu- epi- eltero- ijsō- kata- oju- peri- faul o- camai-	abbassarsi - inclinare, piegare 1. che non inclina da nessuna parte 2. senza peso 3. stabile che si inclina in entrambi i sensi che si arrampica in alto di poco peso 1. che fa inclinare (la bilancia) 2. incline, favorevole 1. che fa inclinare ora un lato ora l'altro 2. che si inclina da un lato che si inclina, inclinato allo stesso modo 1. inclinato, piegato 2. che si inclina abile, pronto a cambiare che pende da un lato che tende verso il male 1. che striscia per terra 2. privo di valore
-kamphl' < kamptw aj- baqu- di- dus- epi- euj- megal o- mikro- oju- pal i- peri- pol u- fil o-	piegare, curvare - piegarsi 1. non piegato 2. inevitabile profondamente incurvato a due giri (bracciale), lett. piegato due volte difficile da piegare curvo, incurvato 1. ben piegato 2. flessibile dalla grande curvatura un po' ricurvo ricurvo in punta, dalla punta ricurva glossa di pal impeter- circondato con molte curve, molto elaborato pieghevole, che si piega facilmente
-l amphl' < l ampw aj- ajei- aijpero- aijno- aj-i-so-	risplendere, brillare che non brilla, oscuro che sempre brilla che brilla nell'etere che riluce terribilmente che brilla in modo ineguale

ajguro-	che brilla come l'argento	
dia-	rifulgente, splendente	
ejri-	molto splendente, brillante	
euj-	brillante, splendente	
qeo-	che splende di luce divina	
ijs-	egualmente splendente	
kosmo-	che illumina l'universo (o che brilla nell'universo)	
liqo-	splendente di gemme	
neo-	che brilla di nuova luce	
nukti-	che brilla nella notte	<i>d.l.</i>
ol o-	che riluce interamente	
ojmato-	dagli occhi luminosi	
peri-	molto splendente, magnifico	
puri-	che brilla di fuoco	
purso-	dai bagliori di fuoco	
trisso-	tre volte splendente	
tri-	tre volte lucente	
uper-	che brilla molto	
upo-	che illumina debolmente	
flogo-	fiammeggiante	
fwto-	rilucente, risplendente	
cruso-	che brilla come l'oro, dai bagliori dorati	

-qal phl' < qal pw scaldare - scaldarsi, essere caldo

aj-	che non scalda, senza calore	
geo-	che scalda la terra	
dus-	1. difficile da scaldare, freddo	
	2. che scalda troppo	
epi-	terpnon (Esichio)	-el'
euj-	che scalda bene	
zw-	che riscalda la vita	
hli o-	scaldato dal sole	
kako-	che scalda male	
peri-	ardente	
pol u-	che scalda molto	
puri-	scaldato nel o col fuoco	
cl iero-	tiepido	

-l(e)iphl' < lei pomai essere mancante, rimanere indietro

ajmfi-	mancante alle due estremità	
aj-ek-	inesauribile	
aj-el-	1. incessante, continuo	
	2. che non manca di nulla	
ajpo-		<i>f.l. per epi-</i>
ek-	1. mancante 2. tralasciato, omesso	
ejl-	1. che tralascia, che omette	
	2. mancante, incompleto	
epi-	incompleto, rimanente, incompiuto	
qumo-	che abbandona l'animo	
peri-	restante, superstite	

pi-	che manca della lettera <i>pi</i>
sarko-	scarno, abbandonato dalla carne
upo-	1. restante 2. mancante
yuco-	che lascia la vita
-l abhɪ < l ambanw prendere, afferrare	
aj-	empio
eu-	1. che afferra bene - prudente, circospetto
	2. facile da prendere - intrapreso con cautela
meso-	afferrato nel mezzo
oju-	che afferra rapidamente
pan-eu-	avv. con grande riverenza
uper-eu-	estremamente riverente
ajmfil afhl'	che prende da ogni parte, che si espande
-sebhɪ < seboimai provare riverenza - venerare, onorare	
aj-	che non prova riverenza, profano
ajllo-	che venera in altro modo, eterodosso
dus-	che non prova riverenza, empio
eu-	1. che osserva i doveri - conforme ai doveri
	2. che agisce piamente
qeo-	che venera gli dei, religioso
lao-	venerato dal popolo
ojrqo-	che venera nel modo giusto, secondo i precetti ortodossi
palho-	di antica riverenza, venerato da tempo antico
pan-	del tutto venerabile
-stibhɪ < steibw calpestare, percorrere	
aj-	1. non calpestato, non frequentato
	2. che non lascia traccia
ajpo-	fuori strada, solitario
eu-	ben calpestato
hli-	percorso dal sole
qeo-	percorso dagli dei
mono-	che procede da solo
nifo-	dalle strade innevate
omo-	che va al passo assieme
pedo-	1. che procede sulla terra, che va a piedi - sdraiato a terra
	2. calcato
peri-	calpestato attorno, compatto
plano-	percorso da viaggiatori
cqono-	che calpesta, percorre la terra
-l ibhl' < lei bw versare goccia a goccia	
ajei-	sempre stillante
fono-	stillante sangue
-hrefhl' < ejrefw coprire	
ajmf-	coperto da entrambi i lati
aj-	non coperto

dafn-	coperto da alloro
di-	coperto due volte
ejp-	1. incumbente, sovrastante 2. coperto
kat-	coperto, fornito di tetto
kiss-	coperto d'edera
nukt-	coperto dalla notte, oscuro
petr-	ricoperto di pietra
sug-kat-	completamente coperto
sun-	1. densamente ombreggiato 2. fitto, che copre completamente
uly-	coperto in alto, che ha il suffisso alto

-stefhl' < steifw coronare

aj-	non coronato
ajkanqo-	dal dorso coperto di
al i-	cinto dal mare
ajmfi-	1. posto a corona 2. pieno da ogni parte
ajrti-	coronato da poco
di-	coronato due volte
ejpi-	1. coronato 2. pieno di
euj-	ben coronato
qeo-	coronato da Dio
ijqu-	coronato di pesci
kal amo-	coperto di canne
kata-	coronato
kisso-	coronato d'edera
leuko-	coronato di bianco
neo-	coronato di recente
omo-	che condivide la stessa corona, coronato allo stesso modo
peri-	1. coronato 2. che corona
pol u-	1. cinto da molte corone 2. che fa guadagnare molte corone
puri-	incoronato di fuoco
rbdo-	coronato di rose
uper-	pieno oltre misura
cruso-	1. coronato d'oro 2. vincitore di una corona d'oro

-memfhl' < memfomai biasimare, rimproverare

aj-	1. biasimato 2. che non biasima
aujto-	che rimprovera se stesso
ejpi-	biasimato
eltoimo-	pronto a biasimare
ijn=- ejn (ejmm-)	censurabile
peri-	
pol u-	che biasima molto

v.l. per pol u-

(fil o-)	che ama biasimare, censorio
-al fhł' < ajł fanw	procurare, guadagnare
pol u-	che vale molto, costoso
tim-	degno d'onore, che procura o ottiene onore
ejmapeon, mapeein	afferrare, raggiungere (marptw)
ejmmapew"	presto, rapidamente
-mel phł- < mel pomai	cantare
pol u-	dai molti canti
-bl ephł- < bl epw	guardare
ajw-	rivolto verso l'alto
-doughł- < doupew	risuonare - cadere risuonando
neo-	caduto da poco
-nwphł- < nwpeomai	stare col capo chino, essere abbattuto
pro-	che sta col capo chino, prono
drupephł' < peššw	cuocere, maturare
dru-	maturato o che matura sull'albero
ajstemfhł-	fermo, inflessibile < *stemfw fissare, stabilire
-bath" < bainw	camminare, andare
kataklino-	che costringe a letto
ojreino-	che vive sulle montagne
cal ko-	che si erge sul bronzo
-arthł' < ajrtaw	collegare, appendere - essere appeso
ajp-	sospeso, sollevato
pros-	attaccato, posticcio
ejparthł'	preparato, pronto, cfr. ajrtuw preparare, approntare
-bl asthł' < bl astanw	germogliare, crescere - far nascere
aj-	che non cresce, infruttifero
ajei-	che germoglia sempre
ajti-	che germoglia da poco
euj-	1. che germoglia o cresce bene 2. che fa crescere rigogliosamente
kako-	che germoglia con fatica
neo-	appena nato
omo-	che germoglia allo stesso tempo
ojyi-	che germoglia tardi
pal im-	che germoglia nuovamente

pol u- dai molti germogli
 prwi> che germoglia presto
 uper- troppo rigoglioso

-pethl' < peitomai volare

ajero- che vola in aria
 ajna- (ajmp-) librato in volo
 euj- che vola bene
 istio- *velivolus* (glossa)
 kako- che vola male
 meso- che vola nel mezzo
 oju- che vola velocemente
 ojsi- che vola in alto
 oujrano- che vola in cielo
 tacu- che vola velocemente
 thlo- che vola lontano
 uper- che vola alto
 uyi- che vola alto

-pethl' < piptw cadere

ajero- caduto dal cielo
 gh- che cade o caduto a terra
 gonu- che cade in ginocchio
 dakruo- che fa cadere le lacrime
 demnio- costretto a letto
 dia(i)- cadente
 Di(ei)i- che cade dal cielo, divino
 Dio- caduto (i.e. proveniente) da Zeus
 dori- caduto per un colpo di lancia
 dru-/druo- che cade da sé dall'albero
 dus- che riesce male, difficile
 ejnantio- glossa di pal impethl'
 euj- favorevole, lett. che cade bene
 oujrano- caduto dal cielo
 pal im- che cade indietro
 peri- 1. che cade attorno
 2. caduto in o sopra
 Poseidwno- caduto (i.e. proveniente) da Poseidone
 pro- che cade in avanti, gettato a terra
 uyi- caduto dal cielo
 camai- 1. che cade o caduto a terra
 2. che giace a terra
 barupeshl' che cade pesantemente

-pethl' < petannumi stendere - distendersi

ajna- esteso, aperto
 dia- dispiegato, aperto
 klino- costretto a letto
 tri- tre volte sparso, triplice
 uper- che supera in estensione, che si estende oltre

wjto-	<i>auritus</i> (glossa)
nhmerthl' < aṃartanw	errare, sbagliare
nhmerthl'	che non erra
aṃamarthl'	che non erra
-fradhṛ- < frazw/frazomai	insegnare, mostrare - considerare, riflettere
aj-	insensato, sconsiderato, che non riflette
ajri-	1. chiaro, evidente, splendente 2. assennato, saggio
dia-	chiaro, distinto, lett. che si mostra chiaramente
dolo-	che pensa inganni
dus-	che parla con difficoltà
eṃiṃradew-	saggiamente
euj-	1. che parla bene 2. detto bene
hdu-	detto con dolcezza
qeo-	1. che parla in modo divino, profetico 2. ispirato da Dio
kaino-	detto in modo nuovo
kako-	che ragiona male, insensato
oṃiṃgo-	che parla poco, di poche parole
omo-	che dice o pensa le stesse cose
pan-a-	temerario
peri-	abile, avveduto
-spadhṛ- < spaw	tirare
liṃgo-	fatto smuovendo le pietre
neo-	da poco estratto
neuro-	tirato da una corda
-ardhṛ- < aṃrdw	irrigare
euj-	ben irrigato
neo-	irrigato da poco
-al dhṛ- < aṃ daiṃw	far crescere, nutrire
aj-	che non cresce, debole
euj-	1. che cresce bene 2. che fa crescere bene
ne-	da poco generato o cresciuto
neo-	vd. <i>supra</i>
polu-	che nutre molto
sun-	che cresce assieme
neal hṛ-	che è nella freschezza della gioventù, fresco, nuovo, non stanco
-feidhṛ- < feidomai	risparmiare
aj-	1. che non risparmia, che non si cura 2. non risparmiato, concesso in abbondanza

bio-	che risparmia i mezzi di vita, economo	
pol u-	che risparmia molto	
-meidhԻ < meidiaw sorridere		
aj-	privo di sorriso, che non sorride	
ajgl ao-	dal sorriso splendente	
euj-	sorridente, propizio	
meilico-	che sorride con dolcezza	
filom-	che ama sorridere	
-idhԻ < ijdein vedere		
ajjədhԻ	1. non visto, invisibile 2. che non vede	
ajproiədhԻ	1. imprevisto, inosservato 2. imprevedente, che non prevede	
-scidhԻ > sciɹw rompere, spaccare		
aj-	indiviso	
ajkro-	spaccato in cima	
ajto-	semplice, ordinario	
di-	diviso in due, che si biforca	
dia-	spaccato, fesso	
euj-	facile da dividere	
lepto-	dagli stretti dagli	
mega-	diviso grandemente	
meso-	diviso nel mezzo	
mono-	che ha una sola apertura, lett. spezzato in un solo punto	
murio-	diviso in migliaia di pezzi	
neo-	da poco spezzato o diviso	
peri-	diviso tutt'intorno	
pol u-	1. spezzato in molti punti 2. molteplice, vario	
sterno-		<i>dub. sens.</i>
su-	diviso	
tetra-	avv. <i>quadripertito</i>	
camai-	diviso da terra in su	
-skedhԻ < skedannumi disperdere		
pol u-	molto disperso	
-skudhԻ < skuzomai adirarsi		
ajri-	molto adirato	
-ghqhl' /-gaqhl' < ghqew rallegrarsi, gioire		
aj-	privo di gioia	-ghqhl', <i>cong.</i>
dafno-	che si compiace dell'alloro	-ghqhl'
ejri-	molto gioioso	-ghqhl'
euj-	gioioso, lieto	-gaqhl'
		-ghqhl'

qeo-	che gioisce in Dio	-ghqhl'
luro-	che ama la lira, che si diletta nella lira	-ghqhl'
mel i-	gradevole come il miele, che fa gioire come il miele	-gaqhl'
peri-	gioioso, lieto	-ghqhl'
plouto-	fiorente di ricchezza	-gaqhl'
polu-	1. pieno di gioia, che gioisce molto	-gaqhl'
	2. che fa gioire molto	-ghqhl'
filo-	che ama la gioia	-gaqhl'
		-ghqhl'
freno-	che allieta il cuore	-ghqhl'
cqono-	che gode delle cose terrene	-ghqhl'

-l hqhɪ < l anqanw nascondere, nascondersi

aj-	1. che non rimane nascosto, vero
	2. che non dimentica
aj-a-	falso
ej-a-	in accordo con la verità
mis-a-	che odia la verità
pan-a-	completamente vero
pant-a-	completamente vero
peri-a-	verissimo
taujt-a-	assolutamente vero
uper-a-	vero in sommo grado
fil-a-	che ama la verità

-maqhlɪ/-mhqhlɪ' < manqanw imparare, apprendere, capire

-maqhlɪ		
aj-	che non ha imparato, ignorante/ignaro	
axio-	degno di essere appreso	
apostol iko-	che apprende dagli apostoli	
ajrti-	che ha appena imparato	
aujto-	1. che impara da sé	
	2. appreso senza insegnamento	
ajfilo-	che non desidera imparare	
bradu-	che apprende lentamente	
dus-	1. difficile da apprendere	
	2. che apprende con difficoltà	
epi-		v.l. per euj
euj-	1. che apprende facilmente	
	2. facile da apprendere	
hmi-	semistruito	
kako-	che apprende con difficoltà	
murio-	che impara migliaia di cose	
nomo-	conoscitore della Legge	
oijigo-	che impara poco, che sa poche cose	
omo-	che impara assieme	
oju-	che impara velocemente	
oiji-	1. che apprende tardi	
	2. pedante	
paido-	istruito fin dall'infanzia	

pol u- che sa o impara molte cose
 pragmato- esperto negli affari
 tacu- che impara rapidamente
 filo- che ama apprendere
 crhsto- istruito in buone cose, che ha una buona istruzione
 Cristo- studioso della dottrina di Cristo

-mhqhr-
 aj-pro- 1. imprevisto
 2. imprevidente
 eji- saggio
 nh- spensierato
 pro- 1. previdente, cauto
 2. che richiede cautela

-al qhr- < ajl qainw guarire

aj- 1. incurabile
 2. che non guarisce
 3. che infligge ferite mortali
 gui- che guarisce le membra
 dus- 1. difficile da guarire
 2. mortale
 eji- 1. che guarisce
 2. guaribile
 euj- 1. facile da guarire
 2. che fa guarire
 pan- che guarisce ogni male
 pol u- che guarisce molte malattie
 wjm- che non è guarito facilmente

-peiqhr-/piqhr- < peiqw/peiqomai persuadere, convincere - persuadersi, obbedire, credere

aj- 1. che non convince, incredibile -peiqhr'
 2. disobbediente, inflessibile -piqhr'
 baru- tardo a credere -peiqhr'
 bradu- 1. lento a lasciarsi persuadere -peiqhr'
 2. riluttante
 dus- 1. difficile da persuadere -peiqhr'
 2. disobbediente
 eji- obbediente -peiqhr'
 eltoimo- che obbedisce prontamente -peiqhr'
 euj- 1. che obbedisce prontamente -peiqhr'
 2. che si fa persuadere facilmente -piqhr'
 qeo- obbediente a Dio, che crede in Dio -peiqhr'
 kata- obbediente -peiqhr'
 neo- convertito da poco -peiqhr'
 pam- del tutto persuasivo -peiqhr'
 tacu- 1. che crede facilmente, ingenuo -peiqhr'
 2. obbediente, docile

-briqhr < briqw essere pesante, gravare

aj-	di nessun peso
dia-	1. gravato
	2. pesante, gravoso
ejm-	grave, pesante
eji-	che fa sentire il proprio peso
eji-	molto pesante
euj-	ben carico, pesante
karp-	carico di frutti
ojsq-	pesante nella parte posteriore
peri-	molto pesante
puri-	carico di fuoco
sidhr-	appesantito dal ferro
sterno-	dal petto possente
uper-	troppo pesante
cqono-	che avvince al suolo, che opprime il suolo

-peuqhr < punqanomai/peuqomai venire a sapere, essere informato - domandare, indagare

aj-	1. sconosciuto, oscuro
	2. ignaro, ignorante

bradu-	
neo-	appreso tardi
nh-	su cui non si può sapere nulla
pan-a-	del tutto inconoscibile
pol u-	che interroga molto

v.l. per -pei qhr'

-keuqhr < keuqw nascondere, coprire - stare nascosto

eji-	puqmhn (Esichio) che nasconde molto?
megal o-	che nasconde molto
mel ag-	1. che copre di oscurità
	2. coperto di oscurità
pag-	che nasconde completamente
pol u-	che nasconde molto, ambiguo

-porqhr' < porqew distruggere

pam-	che tutto distrugge
------	---------------------

-aisqhr < aisqanomai accorgersi, percepire

aj-	insensibile, che non percepisce
-----	---------------------------------

-qanhr' < qnh'kw morire

aj-	che non muore
agci-	vicino alla morte, morente
ajei-	che muore sempre
ajti-	morto da poco
ajwro-	morto prematuramente

bio- (biaio-)	morto violentemente	
dis-	morto due volte	
dus-	morto infelicemente	
epi-	in punto di morte	
hmi-	mezzo morto	
koino-	di morte comune, morto assieme	
neo-	appena morto	
ol o-	completamente morto	
tris-	morto per tre colpe	
-canhī' < caskw/caneīn	aprirsi, spalancarsi - tenere la bocca aperta	
aj-	1. aperto, spalancato - a bocca aperta	
	2. che non apre bocca	
hmi-	semiaperto	<i>d.l.</i>
akro-	che si spalanca in cima	
ajrti-	aperto da poco, socchiuso	
ajmfi-	spalancato	
eujru-	che si spalanca ampio	
-candhī- < candanw	contenere, tenere	
aj-		<i>dub.</i>
bou-	in grado di contenere un bue	
euj-	spazioso	
eujru-	che contiene ampiamente, ampio	-cadhī'
peri-	molto largo, molto capace	
pol u-	molto capace, vasto	
-kanhī- < kainw	uccidere	
dori-	ucciso da lancia	
pol u-	che uccide molto	
-pl anhī- < pl anaomai/pl anaw	andare errando, vagare - sviarsi - ingannare	
aj-	che non erra, stabile	
ajēi-	che vaga sempre	
aijpro-	che vaga nell'etere	
aijpu-	che vaga in alto	
al i-	errante sul mare	
bio-	1. che vaga, mendicante	
	2. dalla vita incostante	
dia-ponto-	errante per il mare	
dol o-	infido, sleale	
ejpta-	con sette rivoluzioni	<i>v.l.</i>
eltero-	che vaga qua e là	
euj-	che insegue con successo	
kosmo-	che inganna il mondo	
l ao-	che trae in inganno il popolo	
mequ-	vacillante per l'ebbrezza	
noo-	1. che erra nella mente	
	2. che fa smarrire il senno	
nukti- (nukto-)	che vaga di notte	

oboi-	vagante, errante
ojr(e)i-	che vaga o vive sulle montagne
pal im-	che vaga tornando indietro
peri-	errante
pol u-	1. che vaga molto 2. instabile
skol io-	che procede sinuosamente
tri-	tre volte errante
yuco-	che fa vagare l'anima
-dranh' < drainw essere pronto, avere forza	
aj-	debole, inefficiente, impotente
dia-	divergenti nei loro effetti (pianeti)
ej-	attivo, strenuo
euj-	vigoroso
l ipo-	privo di forze
ojl i go-	debole, senza forze, lett. che fa poco
-tenh' < teinw tendere - estendersi	
aj-	ben teso, fisso, attento
akro-	che tende in alto
al i-	1. che si protende nel mare 2. poco profondo
burso-	di pelle tesa
dia-	tendente
eijl i-	che si estende sulle paludi
ek-	intento, attento, zelante
ej-	con forza
euj-	squadrato, ben teso
eujqu-	teso diritto
eujru-	che si estende vastamente
hl i-	elevato, alto
ijqu-	esteso in linea retta
ijso-	di estensione uniforme
l oxo-	che si estende di traverso
makro-	prolungato
neuro-	teso per mezzo di corde
ojxu-	tagliato a punta
ojrqo-	disteso, teso, diritto
peri-	teso tutto intorno
pol u-	molto teso
pro-	teso in avanti, proteso
scoino-	1. teso come una corda 2. tessuto di giunchi
uper-	teso in alto
ulyi-	teso verso l'alto, elevato

eujpenh' fiorente, eujpaqousa < eujpenew fiorire, prosperare

-tremh- < tremw tremare, avere paura, temere

aj- che non trema, immobile

ajrtemhl' sano e salvo < ajrtemew essere sano e salvo

-kremhl- < kremannumi appendere, sospendere

ajmfi- 1. pendente sopra
2. che pende attorno alle spalle
ajpo- pendente
ek- appeso, sospeso
epi- sospeso, che pende
peri- che ha appeso attorno, adorno di
ulyi- che sta sospeso in alto

-emhl' < ejnew vomitare

euj- 1. facile da vomitare
2. che vomita facilmente

neogamhl' sposato di recente, cfr. gamew sposarsi

-qhl hl' /-qal hl' < qal l w, teqhl a fiorire, essere in fiore

ejri-	che fiorisce molto, lussureggiante	-qal hl'
euj-	florido, rigoglioso	-qhl hl'
ip-	fiorente di viole	-qal hl'
neo-	che germoglia da poco, appena fiorito	-qal hl'
pan-	lussureggiante, fiorente	-qhl hl'

nhl eh-

< ejl ehsa 1. che non prova compassione, spietato
2. non compatito
< ajl eomai 3. inevitabile

-skel hl- < skel l w seccare, seccarsi

aj- disseccato, esausto
peri- molto duro, forte, ostinato

-kel hl' < kel omai esortare

aujto- esortato da sé, non costretto

-mel hl- < mel w aver cura, interessarsi di - stare a cuore

aj- 1. incurante, negligente
2. disprezzato, trascurato
ajmeta- avv. senza pentimento
epi- 1. che si prende cura, diligente
2. di cui si ha cura, curato, preso a cuore

< thmel ew aver cura, occuparsi

ajthmel hl' 1. negligente

	2. trascurato	
thmel hl'	che si prende cura?	
-pel hr- < pel w?	essere	
o l i gh-	debole	
euj-	facile	
-qel hl' < (e)qel w volere		
aj-	senza volere	
agago-	benevolo	
apathl o-	dalla volontà ingannevole	
aujto-	che agisce di propria volontà	
eijrhno-	dalla volontà pacifica	
ejnantio-	dalla volontà contraria, che vuole il contrario	
eltero-	che vuole altro	
qeo-	voluto dagli dei	
kako-	malevolo	
kalo-	benevolo	
taujto-	che ha la stessa volontà	
-fil hr- < file w amare		
agago-	che ama il bene	
dhmo-	amico del popolo, che ama il popolo	
dus-	non amato, odioso	
euj-	1. beneamato	
	2. che ama bene	
qeo-	1. caro agli dei, amato dagli dei	
	2. che ama gli dei	
koino-	concorde, unanime	
metrio-	che ama l'equità	
mono-	unico a essere amato, solo amico di qualcuno	
mouso-	che ama le Muse	
pros-	1. amico, ben disposto	
	2. amato, caro	
Cristo-	che ama Cristo	
-wl h- < o l l umi distruggere, uccidere - morire		
auj-	omicida	
dhm-	che ha perso la cittadinanza di un dhmo"	
ex-	1. rovinato, distrutto	
	2. esiziale, funesto, che distrugge	
Kuqn-	che distrugge Kythnos	
le-	completamente distrutto	
pan-	1. completamente distrutto	
	2. rovinoso, distruttivo	
pro-	del tutto rovinato	
tris-ex-	maledetto tre volte	
fren-	distrutto nella mente, impazzito	
-arh" /-hrh" < ajariskw adattare, connettere - adattarsi, essere fisso (pf.a.)		
agc-	vicino	-hrh"

ajmfi-	connesso intorno, ben congiunto	-hrh"	
ajnt-	posto di fronte, contrario	-hrh"	cfr. ajnthn
amax-	di carro	-hrh"	
di- ⁸⁸⁶	doppio	-hrh"	
dic-	che divide in due, che segna la metà	-hrh"	
diy-	che provoca la sete	-hrh"	
dol ic-	lungo	-hrh"	
dus-	difficile	-hrh"	
ejn-om-	congiunto, unito	-hrh"	
elter-	connesso, adatto a entrambi i lati	-hrh"	
euj-	ben connesso, maneggevole	-hrh"	
qum-	adatto all'animo, gradito	-hrh"	
		-arh"	
ijs-	distribuito in parti uguali, uguale	-hrh"	
kat-	fornito, munito di	-hrh"	
kiss-	coperto d'edera	-hrh"	
kl in-	che sta a letto, malato	-hrh"	
kouf-			<i>dub.sens.</i>
kwp-	1. fornito di remi	-hrh"	
	2. che tiene o manovra il remo		
l euk-	bianco, candido	-hrh"	
l euko-pod-	vestito di bianco fino ai piedi	-hrh"	
l ec-	che giace a letto	-hrh"	
l icm	che vibra la lingua	-hrh"	(l icmaw)
l ogc-	armato di lancia	-hrh"	
l uss-	preso da furia	-hrh"	
mes(s)-	che sta in mezzo, centrale	-hrh"	
mon-	1. solitario 2. unico	-hrh"	
no-	intelligente, abile	-hrh"	
xi f-	armato di spada	-hrh"	
o] i g-	poet. per o] i go~		
ol k-	1. trascinato		poet. per
	2. strisciante		ol kai'o"
om-	che si accompagna a, misto con	-hrh", v.l.	
ojmbro-	piovoso, poet. per ojmbrohrol"	-hrh"	
pedi-	di pianura, pianeggiante	-hrh"	
penq-	luttuoso, triste	-hrh"	
petr-	roccioso	-hrh"	
piiss-	di pece, poet. per piisshei"	-hrh"	
pl eist-	molteplice, numerosissimo	-hrh",	
		pl eisto"	
pod-	1. che giunge fino ai piedi	-hrh"	
	2. fornito di piede		
purg-	munito di torri, fortificato	-hrh"	
sark-	di carne	-hrh"	
steg-	coperto di tetto	-hrh"	
stic-	disposto per file	-hrh"	
stom-	1. dalla bella voce	-hrh"	
	2. gradito al gusto (cfr. stomwdh")		

⁸⁸⁶ Nel *GI*, contrariamente al *LSJ*, non viene fatta una distinzione tra dihrh" < ajrariskw e < ejressw.

sun-	aggiunto, connesso	-hrh"
sun-om-	riunito	-hrh"
teic-	racchiuso da mura, fortificato	-hrh"
teuc-	armato	-hrh"
tox-	provvisto di arco	-hrh"
truf-	lussuoso, cfr. trufero"	-hrh"
tumb-	1. sepolto	-hrh"
	2. sepolcrale	
tuf-	fatto di tu ^{fh}	-hrh"
fren-	sano di mente, saggio	-hrh"
cal ep-	poet. per cal epo ^h	-hrh"
cal k-	fornito di bronzo	-hrh"
cqon-	poet. per cqonio"	-hrh"
cl o-	verde	-hrh"
co-	per la festa dei boccali	-hrh"
crus-	coperto, ornato d'oro	-hrh"

-hrh" < ejressw remare

al i-	che fende il mare
ajmf-	con remi da entrambi i lati
dek-	con dieci banchi di rematori
di-	bireme
dwdek-	con dpdieci banchi di rematori
eijkos-	con venti banchi di rematori
ek-kai-dek-	con sedici banchi di rematori
eh-	con un banco di rematori
eh-dek-	con undici banchi di rematori
ejn-	con nove banchi di rematori
ek-	con sette banchi di rematori
ejp-	fornito di remi, a remi
ept-	con sette banchi di rematori
mon-	che ha un solo uomo a ogni remo
okt-	con otto rematori
pent-	con cinque banchi di rematori
pente-kai-dek-	con quindici banchi di rematori
pol u-	con molti remi
tacu-	che rema velocemente
tessarakont-	con quaranta rematori
tetr-	quadrireme
tri-	trireme
triakont-	con trenta rematori
treis-kai-dek-	a tredici remi

-arh" < aijrw sollevare, portare

nwt-	che porta sulle spalle
------	------------------------

-agrhi" < ajrew (ajgra) cacciare

euj-	fortunato a caccia
dus-	disgraziatamente pescato
pol u-	che prende molta selvaggina

-ferhl' < ferw portare

ajw-	ascendente, che porta su
aj-em-	dissimile
aj-peri-	non rotondo
dus-	difficile da sopportare (Esichio)
ejn-	rassomigliante, simile
ejpi-	prono
eujqu-	che si muove in linea retta
eujkata-	prono verso
kata-	1. che scende, discendente 2. incline, propenso
katw-	che va verso il basso, declinante
kukl o-	circolare, simile a un cerchio
oijn-	incline, dedito al vino
pam-	che porta tutto, che include tutto
pan-em-	assolutamente simile
par-em-	pressoché simile
peri-	1. che si muove intorno 2. circolare, rotondo
pro-	1. che eccelle, si distingue 2. ben sviluppato
(pros)-anw-	che conduce verso l'alto
pros-em-	assomigliante
pros-	somigliante, utile
puri-	portato nel fuoco <i>d.l.</i>
sum-peri-	circolare
taut-em-	della stessa forma
uper-	superiore, eccelso
ulyhl o-	che porta in alto, al sublime
camai-	portato verso terra, vile
cionodroso-	che porta neve e rugiada

-thrh" < threw sorvegliare

demnio-	che custodisce il letto
---------	-------------------------

di amperhl' che passa da parte a parte < ajapeirw attraversare

-te(i)rh' < teirw logorare, consumare

kukl o-	arrotondato, circolare	-terhl'
aj-	1. che non si consuma, duro	-teirhl'
	2. ostinato	
pol u-	1. molto stancante	-teirhl'
	2. molto travagliato	

-sterhl' < steromai essere privo, mancare di (cfr. sterew privare di)

ajguro-	che spoglia del denaro
bio-	privo di risorse
hl io-	che ripara dal sole

oꞃmato-	1. privo degli occhi, cieco 2. che priva degli occhi	
patro-	privo di padre	
-korhɪ' < korennumi saziare - essere sazio		
aj-	che non può essere saziato	
ajpros-	1. che non sazia o disgusta 2. insaziabile	
dia-	sazio, saturo	
kata-	1. che sazia, eccessivo, fastidioso 2. saturo, sazio	
pros-	1. che sazia, fastidioso 2. infastidito	
uꞃer-	sazio oltre misura	
-wɪrh" < oꞃnumai far alzare, destare - alzarsi, destarsi		
aujt-	che agisce di sua iniziativa	
ne-	appena sorto	
-crhhɪ- < *craw assalire		
za-	violento, impetuoso	
-de(u)hɪ- < de(u)omai mancare, avere bisogno - essere inferiore		
aj-	che non ha bisogno	
aj-en-	che non ha bisogno	
aj-epi-	vd. <i>supra</i>	
ajpo-	non pieno, mezzo vuoto	
ajpros-	che non ha bisogno, autosufficiente	
aujto-	mancante in sé, incompleto	
ek-	mancante, imperfetto	
ej-	1. mancante, bisognoso 2. insufficiente	
epi-	manchevole, bisognoso	
epi-	1. mancante, bisognoso 2. inferiore	-deuhl'
hmi-	mancante di metà, mezzo pieno	
kata-	1. mancante, bisognoso 2. povero, indigente 3. inferiore	
l ipo-	mancante del necessario, povero	
l ogo-	privo di ragione	<i>prob.l.</i>
oꞃl i go-	che ha bisogno di poco	
poꞃl u-	molto bisognoso, bisognoso di molte cose	
pros-	bisognoso ancora	
uꞃer-	molto inferiore per numero (Esichio)	
uꞃo-	inferiore, manchevole	
-auxhɪ' < auꞃanw accrescere, aumentare - accrescersi		
aj-	1. che non cresce 2. che non fa crescere	
dus-	che cresce con difficoltà	

ejp-	che cresce
euj-	che si allunga facilmente
muel-	che fa crescere il midollo
neo-	cresciuto da poco
pal in-	che cresce di nuovo
pol u-	che cresce molto
pro-	1. cresciuto bene 2. che coglie gli adulti

-bruhl' < bruw germogliare, essere colmo - far germogliare

ajei-	che sempre germoglia
peri-	che cresce rigogliosamente
uhno-	abbondante di inni

-mushl' < muiso" contaminazione

qeo-	odiato dagli dei
prwto-	contaminato per primo
cero- (cerso-)	che contamina le mani

-boskhr- < boskw nutrire, pascolare

aj-	non nutrito
-----	-------------

Abbreviazioni bibliografiche

<i>Ath.Mitt.</i>	<i>Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts (Athenische Abteilung)</i> , Atene 1876-
Buck-Petersen	C.D. Buck - W. Petersen, <i>A Reverse Index of Greek Nouns and Adjectives</i> , New York 1970 ² (1945)
Beekes	R. Beekes, <i>Etymological Dictionary of Greek</i> , Leiden-Boston 2010
CEG	P.A. Hansen, <i>Carmina Epigraphica Graeca</i> , 2 voll., Berlin-New York 1983-9
CIG	<i>Corpus Inscriptionum Graecarum</i> , 4 voll., Berlin 1828-1859
DELG	P. Chantraine, <i>Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots</i> , 2 voll., Paris 1968
EG	M. Guarducci, <i>Epigrafia Greca</i> , 4 voll., Roma 1967-77
GI	F. Montanari, <i>Vocabolario della lingua greca</i> , Torino 1995
IG	<i>Inscriptiones Graecae</i> , Berlino 1873-
IGBulg.	G. Mihailov, <i>Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae</i> , Sofia 1956-1997
IGR	<i>Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes</i> , 4 voll., Parigi 1906-27
<i>Inscr.Magn.</i>	O. Kern, <i>Die Inschriften von Magnesia am Maeander</i> , Berlin 1900
IPE	<i>Inscriptiones antiquae Orae Septentrionalis Ponti Euxini Graecae et Latinae</i> , 3 voll., 1885 (1916 ²)-1901
K-A	<i>Poetae Comici Graeci</i> , 8 voll., edd. R. Kassel - C. Austin, Berolini-Novi Eboraci 1983-2001
Lampe	G.H. Lampe, <i>A Patristic Greek Lexicon</i> , Oxford 1961
LSJ	H. Liddell - R. Scott - H. Jones, <i>A Greek-English Lexicon</i> , Oxford 1940 ⁹ (Supplement 1996)
<i>Milet.</i>	<i>Milet. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899</i> , Berlin 1908-
SIG ³	W. Dittenberger, <i>Sylloge inscriptionum Graecarum</i> , 3 voll., Leipzig 1915-1924
Stephanus	H. Stephanus, <i>Thesaurus Graecae Linguae</i> , 9 voll., ed. A.J. Valpy, Londini 1816-28
TAM	<i>Tituli Asiae Minoris</i> , Wien 1901-

Riferimenti bibliografici

Opere citate

Bader 1965	F. Bader, <i>Les composés grecs du type de demiourgos</i> , Paris 1965
Battezzato 2000	L. Battezzato, <i>Gli aggettivi in -peth": senso, accento e teorie bizantine nei vocabolari moderni</i> , Glotta 76, 2000, pp. 139-161
Bauer 2003	L. Bauer, <i>Introducing Linguistic Morphology</i> , Edinburgh 2003 ²

- Bentein 2011 K. Bentein, “Eimi and the Adjectival Participle in Ancient Greek”, in *Proceedings of the Sixth Cambridge Postgraduate Conference in Language Research*, Cambridge 2011, pp. 19-28
- Benveniste 1974 É. Benveniste, “Fondements syntactiques de la composition nominale”, in *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1974, pp. 145-162 (BLSP 62, 1967, pp. 15-31)
- Bertinetto 2003 P.M. Bertinetto, “Centro e Periferia del linguaggio: una mappa per orientarsi”, in *Modelli recenti in linguistica*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, a cura di D. Maggi e D. Poli, Roma 2003, pp. 157-211
- Bisetto 2008 A. Bisetto “La categorizzazione dei composti esocentrici”, paper presentato al XLII Congresso della SLI, Pisa, 25-27 settembre 2008, http://host.uniroma3.it/laboratori/triple/Pubblicazioni/Publications_files/Congresso%20SLI-paper-Triple.pdf
- Bisetto-Mutarello-Scalise 1990 A. Bisetto - R. Mutarello - S. Scalise, “Prefissi e teoria morfologica”, in *Parallela 4: Morfologia*. Atti del V incontro italo-austriaco della Società Linguistica Italiana a Bergamo (24 ottobre 1989), Tübingen 1990, pp. 29-41
- Bisetto-Scalise 2005 A. Bisetto - S. Scalise, *The Classification of Compounds*, *Lingue e Linguaggio* 2, 2005, pp. 319-332
- Blanc 1994 A. Blanc, *Grec ajstembh' et Sanskrit stanbh-: une concordance phraséologique*, *RPh* 68, 1994, pp. 19-31
- Boij 2009 G. Boij, “Compounding and Construction Morphology”, in *The Oxford Handbook of Compounding*, edd. R. Lieber - P. Štekauer, Oxford 2009, pp. 201-216
- Boudon Millot-
Jouanna 2008 V. Boudon Millot - J. Jouanna, “Remarques sur le sens des composés en -trofo”: Galien, *Sur la méthode thérapeutique a Glaukon II*, 12 (qhriotrofo" et ajspidoitrofo") et Euripide, *Pheniciennes*, v. 820 (qhroitrofo")”, *REG* 121, 2008, pp. 771-782
- Brugmann-Delbrück 1886 K. Brugmann - B. Delbrück, *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, Strassburg 1886-1900
- Bybee 1995 J. Bybee, “Regular Morphology and the Lexicon”, *Language and Cognitive Processes* 10, pp. 425-455
- Cassio 2004 A.C. Cassio, “Spoken Language and Written Text: The Case of ajl loeidea (Hom. *Od.* 13.194)”, in *Indo-European Perspectives. Studies in Honour of Anna Morpurgo Davies*, ed. J.H.W. Penney, Oxford 2004, pp. 83-94
- Chantraine 1975 P. Chantraine, “Sur quelques composés sigmatiques en -hl' (neahl', composés en -pethl', ejmmenehl')”, in *Mélanges linguistiques offerts à Émile Benveniste*, Paris 1975, pp. 75-85
- Chantraine 1979 P. Chantraine, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1979² (1933)

- Chantraine 1991 P. Chantraine, *Morphologie historique du grec*, Paris 1991³ (1945)
- Civiletti 2002 Flavio Filostrato, *Vite dei sofisti*, a cura di M. Civiletti, Milano 2002
- Cuzzolin 2006 P. Cuzzolin, "Impersonali e semantica dei predicati in greco antico", in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 70-85
- Dardano 2005 P. Dardano, "Per lo studio dei composti", in *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, a cura di C. Giovanardi, Firenze 2005, pp. 103-130
- Dardano 2007 P. Dardano, "In margine al sistema di Caland: su alcuni aggettivi primari in *-nt- dell'anatolico", in *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge Silvin Košak zum 65. Geburtstag*, edd. D. Groddek - M. Zorman, Wiesbaden 2007, pp. 221-246
- Debrunner 1917 A. Debrunner, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg 1917
- Dettori 1999 E. Dettori, "Nauag-/nauhg-, una iscrizione e alcune forme di agnumi", in *Katà dialektion*. Atti del III Colloquio Internazionale di Dialettologia Greca (Napoli-Faiano d'Ischia, 25-28 settembre 1996), a cura di A.C. Cassio, Napoli 1999, pp. 279-317
- Di Giovine 2010 P. Di Giovine, "Declino di una categoria flessionale: l'intensivo in greco antico", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 189-203
- Fanning 1990 B. Fanning, *Verbal Aspect in New Testament Greek*, Oxford 1990
- Fick A. Fick, "Zum s-Suffix im Griechischen", *Bezzengerers Beiträge* 1, 231-48
- Forssman 1966 B. Forssman, *Untersuchungen zur Sprache Pindars*, Wiesbaden 1966
- Frisk 1966 H. Frisk, "Über den Gebrauch des Privativpräfixes" in *Kleine Schriften*, Göteborg 1966, pp. 183-229 (GHÅ 47, 1941, pp. 1-47)
- Gaeta-Ricca 2009 L. Gaeta - D. Ricca, *Composita Solvantur. Compounds as Lexical Units or Morphological Objects?*, *Rivista di Linguistica* 21, 2009, pp. 35-70
- Garvie 1986 Aeschylus, *Coephoris*, ed. A.F. Garvie, Oxford 1986
- Gentili 1995 Pindaro, *Le Pitiche*, ed. B. Gentili, Milano 1995
- Giannini 2003 S. Giannini, "Il mutamento morfologico" in *Il cambiamento linguistico*, a cura di M. Mancini, Roma 2003, pp. 89-163
- Givón 1984 T. Givón, *Syntax: A Functional-Typological Introduction*, vol. 1., Amsterdam-Philadelphia 1984
- Goebel 1862 A. Goebel, "Das Suffix qe" in seinem Verhältnisse zum Suff. e" oder die Neutra in qo", *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 11, pp. 53-63

- Grandi-Pompei 2010 N. Grandi - A. Pompei, "Per una tipologia dei composti in greco", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 204-225
- Grandi-Pompei 2012 N. Grandi - A. Pompei, *Complex -éo Verbs in Ancient Greek: A Case Study at the Interface between Derivation, Compounding and Inflection*, *Morphology* 22, 2012, pp. 399-416
- Harðarson 1998 J. A. Harðarson, "Mit dem suffix *-eh₁- bzw. *-(e)h₁-ie/o-gebildete Verbalstämme im Indogermanischen", in *Sprache und Kultur der Indogermanen: Akten der X. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft*, 22.-28. September 1996, ed. W. Meid, Innsbruck 1998, pp. 323-339
- Hopper-Thompson 1984 P.J. Hopper - S.A. Thompson, *The Discourse Basis for Lexical Categories in Universal Grammar*, *Language* 60, 1984, pp. 703-752
- Horrocks 1997 G. Horrocks, *Greek. A History of the Language and its Speakers*, London-New York 1997
- Jasanoff 2002 J. Jasanoff, "Stative *-ē- revisited", *Die Sprache* 43, 2002-2003, pp. 127-170
- Kastovsky 2009 D. Kastovsky, "Diachronic Perspectives", in *The Oxford Handbook of Compounding*, edd. R. Lieber-P. Štekauer, Oxford 2009, pp. 323-340
- Kindstrand 1983 J.F. Kindstrand, *Qourokopo". A Study of the Greek Compounds with -kopo", koipiθ and -kopew in the Classical and Hellenistic Period*, *AC* 70, 1983, pp. 86-109
- Lazard 2001a G. Lazard, "La typologie actancielle", in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 65-78 (Studi italiani di linguistica teorica e applicata 26, 1997, pp. 205-216)
- Lazard 2001b G. Lazard, "RIVALC et les invariants", in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 147-169
- Lazard 2001c G. Lazard, "Anti-impersonal Verbs, Transitivity Continuum and the Notion of Transitivity", in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 163-182 (in *Language Invariants and Mental Operations*, ed. H. Seiler, Tübingen 1984, pp. 115-123)
- Lazard 2001d G. Lazard, "Le type linguistique dit actif: réflexion sur une typologie globale", in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp.183-204 (*Folia Linguistica* 20, 1986, pp. 87-108)
- Lazard 2001e G. Lazard, "Caractéristiques actanciennes de l'eupéen moyen type", in *Études de Linguistique générale. Typologie*

- grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 205-218 (in *Toward a Typology of European Languages*, edd. J. Bechert, G. Bernini e C. Buridant, Berlin 1990, pp. 241-253)
- Lazard 2001f G. Lazard, “De la transitivité restreinte à la transitivité généralisée”, in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 299-324 (in *La transitivité*, ed. A. Rousseau, Villeneuve d’Ascq 1999, pp. 55-84)
- Lazard 2001g G. Lazard, “Actance Variations and Categories of the Object”, in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 357-378 (in *Objects. Towards a Theory of Grammatical Relations*, ed. F. Plank, London 1984, pp. 269-292)
- Lazard 2001h G. Lazard, “La notion de distance actancielle”, in *Études de Linguistique générale. Typologie grammaticale*, Leuven-Paris 2001, pp. 387-398 (in *Langues et langages. Problèmes et raisonnements en linguistique. Mélanges offerts à Antoine Culioli*, edd. J. Bouscaren, J-J. Franckel e S. Robert, Paris 1995, pp. 135-146)
- Lazzeroni 1989 R. Lazzeroni, “Mutamento marcato e predicibilità del mutamento”, in *Modelli esplicativi della diacronia linguistica. Atti del Convegno della Società Glottologica Italiana* (Pavia, 15-17 settembre 1988), a cura di V. Orioles, Pisa 1989
- Lazzeroni 1997a R. Lazzeroni, “La diatesi come categoria linguistica: studio sul medio indoeuropeo”, in *Scritti scelti di Romano Lazzeroni*, a cura di T. Bolelli e S. Sani, pp. 53-71 (SSL 30, 1990, pp. 1-22)
- Lazzeroni 1997b R. Lazzeroni, “L’espressione dell’agente come categoria linguistica. I nomi d’agente in *-tér/-tor*”, in *Scritti scelti di Romano Lazzeroni*, a cura di T. Bolelli e S. Sani, pp. 85-95 (SSL 32, 1992, pp. 233-245)
- Lazzeroni 1997c R. Lazzeroni, “Mutamento morfologico e diffusione lessicale. Il contributo del sanscrito”, in *Scritti scelti di Romano Lazzeroni*, a cura di T. Bolelli e S. Sani, pp. 179-192 (in *Studia linguistica amico et magistro oblata. Scritti in memoria di E. Evangelisti*, Milano 1991, pp. 205-218)
- Lazzeroni 2010 R. Lazzeroni, “Nomi d’agente e composizione in greco antico: una scala di nominalità”, in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007*, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 256-265
- Lehmann 1975 W.P. Lehmann, “A Discussion of Compound and Word Order”, in *Word Order and Word Order Change*, ed. C.N. Li, Austin-London 1975, pp. 149-162
- Lieber-Štekauer 2009 R. Lieber - P. Štekauer, “Introduction: Status and Definition of Compounding”, in *The Oxford Handbook of Compounding*, edd. R. Lieber - P. Štekauer, Oxford 2009, pp. 3-18

- Luraghi 1993 S. Luraghi, *Il concetto di prototipicità in linguistica*, *Lingua e stile* 4, 1993, pp. 511-530
- Marini 2006 E. Marini, "La baritonesi del vocativo greco", in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 143-164
- McKenzie1919 R. McKenzie, "The Greek Adjectives Ending in -h", *CQ* 13, 1919, pp. 141-8
- Meissner 2006 T. Meissner, *S-stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European: A Diachronic Study in Word Formation*, Oxford 2006
- Meissner-Tribulato 2002 T. Meissner - O. Tribulato, *Nominal Composition in Mycenaean Greek*, *TPhS* 100, 2002, pp. 289-330
- Moreschini Quattordio 1973a A. Moreschini Quattordio, *I composti con primo elemento ajri- ed ejri-*, *SSL* 26, 1973, pp. 185-195
- Moreschini Quattordio 1973b A. Moreschini Quattordio, *Problemi relativi alla serie di composti omerici col primo elemento qeS-*, *SSL* 26, 1973, pp. 196-206
- Napoli 2004 M. Napoli, "Lo sviluppo del passivo nel greco omerico", in *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali*. Atti del V Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Milano, 12-13 settembre 2002), a cura di G. Rocca, Alessandria 2004
- Napoli 2006a M. Napoli, *Aspect and Actionality in Homeric Greek. A Contrastive Analysis*, Milano 2006
- Napoli 2006b M. Napoli, "Semantica verbale e strutturazione del lessico: su 'morire' in greco antico", in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 180-200
- Napoli 2010 M. Napoli, "Il morfo *-mo-. Uno studio diacronico e qualche nota tipologica", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 314-335
- Parmentier 1889 L. Parmentier, *Les substantifs et les adjectifs sigmatiques en -eS- dans la langue d'Homère et d'Hésiode*, Ghent-Paris 1889
- Peters 2004 M. Peters, "On Some Greek *nt*-Formations", in *Indo-European Perspectives. Studies in Honour of Anna Morpurgo Davies*, ed. J.H.W. Penney, Oxford 2004, pp. 266-276
- Pompei 2006 A. Pompei, "Tracce di incorporazione in greco antico", in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 216-237

- Pompei-Simone 2008 A. Pompei - R. Simone, *Traits verbaux dans les noms et les formes nominalisées du verb*, *Faits de Langues* 30, 2008, pp. 43-58
- Pontani 2000 F.M. Pontani, *Grammatica del greco moderno. Vol. 1., Fonetica e morfologia*, Pisa-Roma 2000
- Pozza 2010 M. Pozza, "Un caso di colonnarità nella morfologia derivazionale: il gr. baqu^l", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007*, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 367-384
- Radici Colace 1997 P. Radici Colace, "Lessici tecnici greci: un contributo alla storia della lingua e della cultura greca", in *Atti del secondo incontro internazionale di linguistica greca* (Trento 29-30 settembre 1995), Trento 1997, pp. 195-213
- Ricca 1998 D. Ricca, "La morfologia avverbale tra flessione e derivazione", in *Ars Linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat*, a cura di G. Bernin, P. Cuzzolin e P. Molinelli, Roma 1998, pp. 447-466
- Risch 1944 E. Risch, *Griechische Detarminativkomposita*, IF 49, 1944, pp. 1-61
- Risch 1949 E. Risch, *Griechische Detarminativkomposita*, IF 59, 1949, pp. 245-294
- Risch 1974 E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin-New York 1974² (1937)
- Rix 1992 H. Rix, *Historische Grammatik des Griechischen. Laut- und Formenlehre*, Darmstadt 1992² (1976)
- Romagno 2005 D. Romagno, *Il perfetto omerico. Diatesi azionalità e ruoli tematici*, Milano 2005
- Romagno 2010 D. Romagno, "Anticausativi, passivi, riflessivi: considerazioni sul medio oppositivo", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007*, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 430-441
- Ruijgh 2004 C. Ruijgh, "The Stative Value of the PIE Verbal Suffix **-éh₁-*", in *Indo-European Perspectives. Studies in Honour of Anna Morpurgo Davies*, ed. J.H.W. Penney, Oxford 2004, pp. 48-64
- Scalise 1983 S. Scalise, *Morfologia lessicale*, Padova 1983
- Scalise 1998 S. Scalise, "Aspetti problematici della semantica in morfologia derivazionale", in *Ars Linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat*, a cura di G. Bernin, P. Cuzzolin e P. Molinelli, Roma 1998, pp. 467-480
- Shibatani 1985 M. Shibatani, *Passives and Related Constructions*, *Language* 61, 1985, pp. 821-848
- Sihler 1995 A. Sihler, *New Comparative Grammar of Greek and Latin*, Oxford 1995
- Simone 2006 R. Simone, "Coefficienti verbali nei nomi", in *Categorie del*

- verbo. Diacronia, teoria, tipologia.* Atti del XXXI Convegno della Società Italiana di Glottologia, a cura di V. Bambini, P.M. Bertinetto, C. Bertocin e M. Farina, Roma, pp. 83-113
- Spatafora 2007 Nicandro di Colofone, *Theriaká e Alexiphármaka*, ed. G. Spatafora, Roma 2007
- Stefanelli 1994 R. Stefanelli, "Composti e con-testi. L'interpretazione multipla di alcuni composti del greco antico", in *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli*, a cura di G. del Lungo Camiciotti, F. Granucci, M. P. Marchese, R. Stefanelli, Padova 1994, pp. 267-282
- Stefanelli 1997 R. Stefanelli, "Origine e status dei composti 'inversi' in greco antico: il tipo podwkh", podargo" in *Atti del secondo incontro internazionale di linguistica greca* (Trento 29-30 settembre 1995), Trento 1997, pp. 243-269
- Taylor 1992² J.R. Taylor, *Linguistic Categorization. Prototypes in Linguistic Theory*, Oxford 1992² (1989)
- Triandafillidis 1995 M.A. Triandafillidis, *Piccola grammatica neogreca*, Salonicco 1995
- Tribulato 2007 O. Tribulato, *Greek-Compounds of the Type ἴσος θεός* "Equal to God", ἀξιολόγος "Worthy of Note", ἀπειρομάχας "Ignorant of War", etc., *Mnemosyne* 60, 2007, pp. 527-549
- Tribulato 2010 O. Tribulato, "Per una tipologia delle lingue scientifiche antiche: lessico e morfologia nei trattati di botanica di Teofrasto", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia.* Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 479-494
- Tucker 1990 E. Tucker, *The Creation of Morphological Regularity: Early Greek Verbs in -έω, -άω, -όω, -ύω and -ίω*, Göttingen 1990
- Watkins 1971 C. Watkins, *Hittite and Indo-European Studies: The Denominative Stative in -ē-*, TPhS 1971, pp. 61-93

Opere consultate

- Bertinetto 1995 P.M. Bertinetto, "Compositionality and non-Compositionality in Morphology", in *Crossdisciplinary Approaches to Morphology*, Wien 1995, pp. 9-36
- Boij 2005 G. Boij, *Construction-Dependent Morphology*, *Lingue e Linguaggio* 2, 2005, pp. 163-178
- Bologna 1980 M.P. Bologna, *Per un'analisi descrittiva dei 'composti' aggettivali omerici con primo elemento peri-*, *SSL* 43, 1980, pp. 163-182
- Blanc 2002 A. Blanc, *Disguised Compounds in Greek: Homeric ἀπὸ ἡρώδης, ἀγῶνος, θλήγματος and καλὸν ἴφρων*, TPhS 100, 2002, pp. 169-184
- Brucale 2010 L. Brucale, "Morfologia e sintassi: questioni di confine 'vecchie' e 'nuove'", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia.* Atti

- del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 115-126
- Christol 1991 A. Christol, *Dérivation synchronique, dérivation diachronique dans le verb grec*, RPh 65, 1991, pp. 89-98
- Clackson 2002 J. Clackson, *Composition in Indo-European Languages*, TPhS 100, 2002, pp. 163-167
- Crocco Galeas- Ramat 1993 G. Crocco Galeas - P. Ramat, "Il paradigma dal greco classico al greco moderno", in *Studi di Linguistica Greca*, a cura di P. Cuzzolin, Milano 1993, pp. 91-112
- Dell'Oro 2010 F. Dell'Oro, "Sulla diffusione dei suffissi aggettivali: il caso di -aleo", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007*, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 168-188
- Di Sciullo 1992 A.M. Di Sciullo, "Deverbal Compounds and the External Argument", in *Thematic Structure. Its Role in Grammar*, ed. I.M. Roca, Berlin-New York 1992, pp. 65-78
- Dressler 2005 W.U. Dressler, *Towards a Natural Morphology of Compounding*, Linguistica 45, 2005, pp. 29-37
- Griffiths 1985 J.G. Griffiths, *A Problem with Compounds with πολ υλ'*, Philologus 129, 1985, pp. 193-200
- Hénriquez 1991 G.S. Hénriquez, *En torno a la composición en la prosa médica griega antigua*, Emerita 59, 1991, pp. 123-132
- Hoenigswald 1940 H.M. Hoenigswald, *Pan-Compounds in Early Greek*, Language 16, 1940, pp. 183-188
- La Fauci 2000 N. La Fauci, "Alla ricerca dei fondamenti paradigmatici della sintassi", in *Forme romanze della funzione predicativa. Teorie, testi, tassonomie*, a cura di N. La Fauci, Pisa 2000, pp. 11-20
- Lehmann 1985 C. Lehmann, *Grammaticalization: Synchronic Variation and Diachronic Change*, Lingua e Stile 3, 1985, pp. 303-318
- Luraghi 1996 S. Luraghi, *Studi su casi e preposizioni nel greco antico*, Milano 1996
- Magni 2004 E. Magni, "'Doppioni' e alternanze nel greco omerico: i presenti in -qw", in *Dialetti, dialettismi, generi letterari e funzioni sociali. Atti del V Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Milano, 12-13 settembre 2002)*, a cura di G. Rocca, Alessandria 2004
- Putzu-Ramat 2010 I. Putzu - P.Ramat, "Morfologia dei 'casi spaziali' e sistema della deissi in greco antico: considerazioni preliminari", in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007*, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 406-429
- Ralli 2006 A. Ralli, "Variation in Word Formation: The Case of Compound

- Markers”, in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 238-264
- Rasmussen 2002 J.E. Rasmussen, *The Compound as a Phonological Domain in Indo-European*, TPhS 100, 2002, pp. 331-350
- Schwarze 2005 C. Schwarze, *Grammatical and Paradigmatic Word-Formation*, *Lingue e Linguaggio* 2, 2005, pp. 137-162
- Stanford 1950 W.B. Stanford, *Homer's Use of πολυ- Personal Compounds*, CPh 45, 1950
- Stefanelli 2006 R. Stefanelli, “Dalla ‘temperatura’ al ‘temperamento’. Per l’etimologia di *φρην*, *φρονεω*, *φυμολ'*”, in *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*. Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Bergamo, settembre 2005), a cura di P. Cuzzolin e M. Napoli, Milano 2006, pp. 277-298
- Taillardat 2007 J. Taillardat, *Recherches sur les noms composés*, RPh 81, 2007, pp. 157-162
- Threatte 1996 L. Threatte, *The Grammar of Attic Inscriptions. Morphology*, vol. 2, Berlin-NewYork 1996
- Tronci 2005 L. Tronci, *Gli aoristi con -(q)h-: uno studio sulla morfologia del greco antico*, Perugia 2005
- Willi 2010 A. Willi, “L’aoristo sigmatico tra filologia e tipologia”, in *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia*. Atti del VII Incontro internazionale di linguistica greca tenuto a Cagliari nel 2007, a cura di P. Cuzzolin, G. Nieddu, G. Paulis e I. Putzu, Milano 2010, pp. 512-528